



FONDO PIZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

VI

345

NAPOLI

~~23-H-5~~

BIBLIOTECA PROVINCIALE



Palchetto

olio

XVII

Num.° d'ordine

10

~~23-H-4~~



~~105~~

~~4~~

24

B. Prov.

VII

345

A.B.C

L' ITALIA
SCIENTIFICA
CONTEMPORANEA.

La I, II e IV parte sono impresse nella TIPOGRAFIA BERNARDONI;
la III parte nella TIPOGRAFIA CUGLIEMINI; i due quadri nella TIPOGRAFIA REDAELLI.

616186

L' ITALIA SCIENTIFICA

CONTEMPORANEA,

NOTIZIE SUGLI ITALIANI

ASCRITTI AI CINQUE PRIMI CONGRESSI,

ATTINTE ALLE FONTI PIÙ AUTENTICHE

ED ESPOSTE

DA

IGNAZIO CANTÙ.



La plus modeste analyse du chimiste, l'observation la plus simple du naturaliste, ne doivent pas plus être oubliées..... par l'historien de la civilisation, si elles ont fait avancer d'un pas la science ou l'industrie.

H. ROUX FERRAND.

MILANO,
VEDOVA DI A. P. STELLA E GIACOMO FIGLIO,
Contrada di Sant'Antonio n.° 4802.

—
1844

ORDINE TIPOGRAFICO.

La croce † significa morto. — L'asterisco * opera posseduta dalla ditta edilrice. — Il carattere più rilevato contrassegna le pure denominazioni ricavate dagli « Atti ». — Il carattere più minuto le notizie aggiunte dal compilatore. — Il MAJUSCOLO il nome e cognome nell'ordine alfabetico, ed il MAJUSCOLETTA la patria rispettiva; in *corsivo* stanno le opere dell'autore registrate, e contrassegnate da virgolette le altre nominate per incidenza, od i giornali e le raccolte ove trovansi suoi articoli e memorie.

L'opera è divisa in quattro parti: la paginazione ne è comune per le prime due fra loro; e così per le due ultime. L'ordine alfabetico prosegue sempre regolarmente ed i rimandi ne agevolano la ricerca.

PREFAZIONE.

e comuni.
stica sui fanciulli impiegi

DI PO
azione, Monte
r SCHI

iti proposti al congresso
insetto nocivo agli olivi.

G. I. a
palme
M. di.

ione della ròbbia.
ta o mappa rappresenta
CHI G. I. Sopra l'edu

Nuove
umano
principi
e la
ze cer
C. L.

ti nel cal-
dal signor
intitolata
Parole di commiato.

bbrev
peterlo a



2
I,
-



tie

responsa una sola riunione
passi ernaccia marche
e Lucio di Parma, 15 a

AL

ne gare i quindici giorni
rogati riunioni. — III. O
ti egre altro fra i membri
direi in adunanza gen
Al pio paese, almeno
cadere compreso fra i r
z'e surale eletto dal con
Nei assessori, dovrà i
— ae e delle loro app
XIVell'i. r. museo di f
i.
pi inteso. S'è approva
rvenassemblea dopo d

LIBRARY OF THE
MUSEO DI SCIENZE E LETTERE
DI PARMA

1891

NUMERO DI REGISTRAZIONE 11901

ANNO 1891

VOLUME 11901



MAU

EPRESIDENTI

ENTI

*J'allais droit mon chemin et je laissais courir ma
plume, ne me préoccupant guère que des faits;
détachant le beau style et les belles idées.*

Galerie des contemporains illustres.

Ai congressi scientifici chi negasse ogni altro utile, concederebbe pur sempre quello di avere avvicinati i disgiunti studiosi del bel paese, d'averne tratti assai d'oscurità, spuntate molte antipatie, legate molte corrispondenze impossibili altrimenti. E dalla conoscenza personale e dalla stima vicendevole e dal consecutivo affetto, nacque curiosità di conoscersi meglio l'un l'altro e saper di ciascuno quanto abbia operato anche estraneo ai congressi; con quali titoli acquistata la comune estimazione; dove e in qual modo raccolta tanta dottrina, che vincoli colla società, che vicende incontrate nella sua carriera.

Nè a questo desiderio poteva rispondere altro che una biografia la quale illustrasse possibilmente ciascuna di queste parti. Ma in Italia molti ostacoli s'opposero a far quello che si fa comunemente in Germania, in Inghilterra, in Francia; e il più forte di questi ostacoli, comunissimo in tant'altre imprese, è: Non doversi più fare una cosa perchè mai non fu fatta.

Tali pastoie che impediscono di andar di piè libero innanzi, vogliono rompersi una volta, se no, ci ridurremo a trovarci sempre sul medesimo grado. Difficoltà di ben altro valore è quella di determinare con giustizia e criterio quali debbano essere compresi, quali esclusi, mal potendo con sicurezza trovar quella linea che sia segnata dall'esigenza dell'amor proprio e dall'esigenza del pubblico.

Ma questa difficoltà è tolta via; i confini sono determinati non dal capriccio d'un individuo, ma da cinque congressi; ed ecco la norma positiva con cui ci siamo regolati nella scelta.

Conveniamo che non tutti gli ascritti a queste scientifiche adunanze stanno sullo stesso livello: vi è scala in ogni classe; tanto più qui, dove s'allarga cosl vasto dominio. Alcuni vi vengono con dovizioso corredo di titoli, di fama e di opere; altri, in luogo di libri proprii, vi portano una testa riboccante di dottrina, da versare nel tesoro comune; altri vi recano il desiderio d'imparare e la speranza d'avere un nome fra poco; ad alcuni impedi di compiere libri solidali, o l'incombenza grave d'una cattedra, o la direzione gelosa d'un grande stabilimento, o il tempo impiegato fra cliniche e spedali in sollievo immediato dell'egra

umanità, o giovinezza non ancor favorita dal tempo necessario a compier grandi lavori, o da altri di quegli accidenti che influiscono tanto sulla carriera degli studiosi. Variano adunque nella celebrità e nel sapere, come variano nelle incombenze, nell'età, nella patria, negli avvenimenti. Tutti però si concentrano nel fine, cioè nell'amore della dottrina, e a questo riguardo tutti diventano uguali.

Bastò questo titolo a collocarli sugli scanni della scienza, e non basterà a collocarli nel volume di biografia quale l'abbiamo concepito? A dar corpo alla quale nessun modo parve migliore che di domandar le notizie di là, dove era più sicura la fonte.

E alla circolare che l'editore diramava si prestarono, i più degli invitati, rispondendo con quella gentilezza e quella modestia che caratterizza il vero sapere; pochi lasciarono insoddisfatta la domanda, non certo per iscortesia, che è bassezza non conosciuta dagli uomini colti, ma per riflessioni individuali che erano troppo degne di riguardo. E noi da quei documenti cavammo quanto giovava alla natura di questo libro; dei casi domestici facemmo minor conto che di quelli strettamente connessi colla scienza; narrammo senza apologia, non necessaria dove parlano i fatti. Delle questioni non anco decise ci femmo semplici relatori; non lasciando però di tenere una parola di riconciliazione dove la quistione implicava accanimenti reciproci.

D'alcuni producemmo i soli titoli quali li presentano gli elenchi degli atti dei singoli congressi e sono: 1.º tutti gli stranieri dei quali non era nostro assunto occuparci; 2.º tutti quelli, dei quali non ci fu possibile trovar altre notizie; 3.º quelli d'uomini illustri, dei quali preferimmo tacere, in mancanza di bastevoli documenti per darle compiute; 4.º tutti quelli che ci spedirono le notizie loro quando già era chiusa la lettera a cui alfabeticamente appartenevano.

Cercammo soprattutto la concisione; di dar piuttosto un sunto, una sollecita conclusione di quanto si sarebbe potuto dire in riguardo alla gran mole che ci stava dinanzi: si trattava d'uomini già illustri senza duopo di molti encomii. Così conducemmo a termine un'opera, alla quale nessuno potrà negar pregio di novità e d'interesse, quand'anche le mancasse ogni merito d'esecuzione.

È una rassegna di viventi campioni della scienza e d'uomini studiosi, è un repertorio d'opere la cui cognizione è troppo vantaggiosa per non apprezzarla, e che raccolte in unità danno maggior vigore alle dottrine; è una rivelazione reciproca di vicende che non sono senza valore; è infine un volume di documenti utili a chi un giorno tesserà l'elogio di quelli che sopravviveranno alla tomba; è infine, deh che il voto non fallisca! un legame che forse renderà più salda la stima e l'affezione fra quelli che la scienza ha collocati sullo stesso cammino.

Milano, 4º settembre 1844.

PARTE PRIMA.



ABBENE ANGELO, di **LESEGNO**, socio libero della r. società agraria, preparatore e ripetitore alla scuola di chimica nella regia università di Torino, membro della II riunione.

Di questo valente chimico si riferiscono alcune memorie nel « Calendario georgico della reale società agraria di Torino » pel 1837, intorno ai varii *esperimenti* ed osservazioni sullo zucchero estratto dalle barbabietole coltivate in Piemonte; e in quello del 1838 un *Saggio fisiologico-chimico sull'influenza della magnesia nativa (globetite) nella germinazione, vegetazione e fruttificazione delle piante*; così pure le « Memorie » di quella reale società agraria del 1840, un *Cenno chimico sull'odore di miele che spandono i fiori di meli (zea mays)*; e gli « Annali » del 1842 un *Saggio chimico agronomico intorno all'acqua dello stagno di Santuri in Sardegna*, ec.

ACERBI cav. **GIUSEPPE**, di **CASTELGOFFREDO**¹⁾ (provincia di Mantova), i. r. consigliere di go-

verno, membro effettivo dell'i. r. istituto di Milano, socio di varie accademie e membro della I e IV riunione.

Questo illustre viaggiatore, dopo aver veduta gran parte del nostro emisfero, riparò a quiete dinora nel suo natio Castelfelfredo. Uomo già maturo, viaggiò i paesi meridionali, e ne diede ampie e minute contezze, singolarmente di storia naturale e di botanica; ancor giovine aveva visitato il settentrione, recandosi fin su su dove nessun Italiano non era ancora stato. Allorchè i Francesi invasero la Lombardia, riparò in Alemagna col bresciano Bellotti. Per la Germania e la Danimarca entrò nella Svezia (1798); su quel paese procurò a noi una più adeguata cognizione. Vide poi la Finlandia, e associatosi col pittor colonnello Skioldebrand, progettò un viaggio in Laponia. Dinanzi all'ardore de' viaggiatori eruditi scomparvero la distanza, i disagi, le burrasche, i freddi; vollero veder la Laponia e la videro. Nel luglio del 1799 toccavano il Capo-Nord, il punto più boreale dell'Europa. De' quali viaggi pieni di osservazioni curiose, di utili indagini e di incidenti degni di riguardo, diede minuto ragguaglio nel suo Viaggio al Capo-Nord per la Svezia, la Finlandia, la Laponia

1) « DI MANTOVA » negli « Atti » di Padova e nell'elenco di Pisa.

negli anni 1798, 1799, due vol. in-4 adorni di figure e pubblicati a Londra nel 1802 ¹⁾. È onorevole per l'Acerbi anch'ella dedica che fa di questo libro a suo padre, che tante volte avrà penato pei pericoli ai quali il suo giovine viaggiatore s'era esposto. In tal lavoro parla a lungo del clima, del suolo, dello stato morale della Svezia; non vi mancano punture contro il clero, la nobiltà, le accademie. Incolpato d'aver sottratto ad altri questo scritto, egli rivendica la sua proprietà ²⁾. Tornato fra noi, contribuì a dirigere la «Biblioteca italiana» ³⁾, e ne fu collaboratore assiduo; andato poi console generale austriaco ad Alessandria d'Egitto, colse di quella posizione per informare i lettori di essa «Biblioteca», delle particolarità di quei paesi africani. Specialmente vuol essere letto un articolo intitolato *Materiali per servire ai progressi della geografia dell'Africa centrale* (fascicolo di marzo 1840), nel quale dà notizie del pari curiose che nuove sulle regioni più misteriose della Nigritia. L'imperatore Francesco I gli accordava (1831) il titolo di i. r. consigliere di governo, e l'imperatore Ferdinando un posto nell'i. r. istituto lombardo.

1) *Travels through Sweden, Finland and Lapland to the Nord-Cap.* — La traduzione francese, da attribuirsi al medico Petit-Radel, vide la luce a Parigi nel 1804 in 3 volumi in-8, con atlante di 28 tavole e una gran carta: *Voyage au Cap-Nord par la Suède, la Finlande et la Laponie, traduit de l'anglais et revu sous les yeux de l'auteur par J. Lavallée.* — Si noti anche: *Vues de la Suède, de la Finlande et de la Laponie depuis le détroit du Sund jusqu'au Cap-Nord* (Parigi, 1805, in-4, di 24 tavole).

2) *Correspondance avec M. Fiellart Saint-Morys à qui M. La-Methrie et M. Matte-Brun avoient attribué le « Voyage au Cap-Nord »* (Milano 1816, in-8).

3) Abbiamo stampate anche in separati volumi le relazioni degli anni 1817, 1818, 1819; più compiuta però è l'ultima col seguente titolo: *Quadro della letteratura e delle arti d'Italia nell'anno 1820, premesso in forma di proemio nel vol. XXI del giornale scientifico-letterario intitolato «Biblioteca italiana»*. (Milano, i. r. stamperia, 1821, in-8.)

ACTIS PIETRO, di CHIVASSO, maggiore nel real corpo d'artiglieria, membro della II riunione.

ADAM cav. FEDERIGO, di LONDRA, tenente generale al servizio di s. m. britannica, membro della III riunione.

ADORNODE ISCHARNERS cav. AGOSTINO ¹⁾, deputato alla V riunione dalla società medica di emulazione, dalla società di statistica generale di Parigi, e dall'istituto di Africa.

AGAZZI dottor ANTONIO, di BERGAMO, direttore dello spedale di Gandino, membro della IV riunione.

Questo medico, al congresso di Padova, narrava la storia d'un'asfissia o mancanza di polsi durata cinque ore, in donna robusta di 53 anni, che aveva vari tributi mensili e frequenti coliche uterine.

AGNELLI ab. FRANCESCO, di MILANO, segretario di s. em. il cardinale arcivescovo, e addetto alla direzione degli asili infantili, membro della III riunione.

AGNOLOZZI avv. ARCANGELO, di POPPI ²⁾, socio ordinario dell'accademia casentinese, membro della III riunione.

AGODINO GIOVANNI, professore d'idraulica e membro della classe di matematica nel collegio di scienze e lettere della r. uni-

1) Negli epiloghi del «Diario» di Lucca ADORNO DE TICHARNERS.

2) Piccola città del granducato di Toscana a 10 leghe da Firenze, sull'Arno.

versità di Torino, membro della II riunione.

AGOSTINI dott. ANTONIO, di TREVISO, deputato presso la congregazione centrale, socio ordinario dell'atenco di Treviso, corrispondente di quello di Venezia e della società arelina, membro della IV riunione.

AGOSTINI dott. ab. STEFANO, di ENEGO, nei Sette-Comuni, professore nella facoltà teologica dell'i. r. università di Padova, socio di più accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

L'abate Stefano Agostini discese da Enego in quei sette comuni, italiani in tutto, fuorchè nella lingua, e dopo i regolari studi fu chiamato a sedere su una delle cattedre più importanti, perchè quella che solleva addirittura alla causa primaria della creazione, della provvidenza, di tutto, la cattedra della facoltà teologica nell'università di Padova, posto che occupa anche oggi, dopo aver già nell'università stessa illustrate le sue dottrine cogli insegnamenti dell'ermeneutica biblica, della lingua greca e dell'esegesi. Delle sue cose scritte non conosciamo che le seguenti: *Orazione detta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria de' servi nel giorno 26 marzo 1838, anniversario delle esequie solenni ai benefattori della pia casa di ricovero e d'industria di Padova* (Padova, tip. del Seminario, 1838, in-8); *Del Progresso necessario alla letteratura* (nei «Nuovi saggi dell'imperiale regia accademia di scienze, lettere ed arti in Padova», vol. V, 1840.)

ALBÉRI EUGENIO, di BOLOGNA, socio di varie accademie, membro della III riunione.

Eugenio nacque il 1.º ottobre 1807

a Padova, dove suo padre Francesco era professore di pittura nell'università. A tre anni trasferito in Bologna col padre chiamato professore in quell'accademia di belle arti, ivi rimase, studioso sin da fanciullo, e più ancora quando ebbe attinti i primi gradi della facoltà medica e della legale. Ma più viva passione avea alla matematica per l'inclinazione onde era tratto a prendere servizio fra l'armi d'una grande potenza militare. E delle cognizioni strategiche acquistate dava luminosa prova nel suo libro *Guerre d'Italia del principe Eugenio di Savoia*, che per sollecitazione del generale Colletta pubblicò a Firenze nel 1830, subito ristampato a Torino (1831), causa delle lodi che il Botta scrive dell'Albéri in una sua lettera a stampa al conte Marchetti di Bologna. Fissatosi poi l'Albéri a Firenze nel 1836, città natale di sua moglie baronessa Virginia de Baillou, vi si diede a studii vigorosi, assai facendo di suo e più illustrando l'altrui. Edizioni di lavori storici da esso ordinate, altre ripurgate messe in luce, letture pronunziate nelle accademie e poi pubblicate, storie e relazioni scritte, diedero a lui, sebben giovine, un bel posto nella letteratura odierna, tra coloro che si adoperano a cavar dagli archivi quei documenti sui fatti nostri, ch'erano rimasti finora nascosti. La fiorentina società editrice commise a lui la direzione letteraria di essa, e appunto è suo merito la sagacia con cui vengono ordinate quelle pubblicazioni. All'Albéri soprattutto vuolsi attribuire il vanto di aver ottenuto dal gran duca che la società stessa venisse preferita nell'edizione delle opere di Galileo Galilei. Per citare alcune delle opere dell'avvocato Albéri, nomineremo: *Relazioni degli ambasciatori veneti al senato, raccolte, annotate ed edite da Eugenio Albéri a spese di una società fiorentina*. Firenze, 1839-1841. Sinora 5 volumi. — *Vita di Caterina de' Medici*,

saggio storico. Un volume con molti rami. Firenze, 1838, per Battelli, in-8. — *Storia degli stati italiani dalla caduta dell'impero romano fino all'anno 1840*, di Enrico Leo, versione dal tedesco di A. Loewe e E. Albers. Firenze, 1840, Società editrice fiorentina. — *Orazione letta nel giorno della soleune distribuzione dei premi maggiori nell' i. r. accademia delle belle arti in Firenze l'anno 1840*. Firenze, 1840, stamperia Piatti. — *L'Arte e l'artista*, discorso letto alla pontificia accademia di belle arti in Bologna il 21 maggio 1833. Ne furono fatte diverse edizioni. — *Il Tesoro della prosa italiana dai primi tempi della lingua fino ai di nostri*, nuovamente ordinato da Eugenio Albers, volume unico. Firenze, dalla Società editrice. — *Annuario storico universale fondato da Eugenio Albers e compilato da Enrico Montazio*. Firenze, 1843. Fa parte del « Mondo contemporaneo », svariata raccolta di storia, di geografia e di viaggi che si pubblica per cura della medesima società. — *Dei Lavori di G. Galilei intorno i satelliti di Giove esistenti nell' i. r. biblioteca palatina de' Pitti*, relazione di Eugenio Albers al molto illustre e reverendo padre Giovanni Inghirami, ec. Firenze, 1843. — *De Galilei Galilei circa Jovis satellites lucubrationibus quæ i. et r. pittiana palatina bibliotheca adversatur, brevis disquisitio*. Florentiæ ex typis Felicis Le Monnier, 1843. — La pubblicazione di quest'opera bilingue trasse dietro una sgraziata controversia e perciò la *Alposta ad uno scritto pubblicato in Bologna sulla fine del dicembre 1843 intitolato: Lettera dell' abate Pietro Pillori di Firenze al dottor Giulio Bedetti di Bologna sul preteso ritrovamento delle effemeridi galileiane dei satelliti di Giove*. Marsiglia, 15 gennaio 1844.

ALBERT G. LUIGI, di TORINO, maggiore nel corpo r. dello stato maggiore generale, membro della II riunione.

ALBERTI can. ALBERTO, di LUCCA, vice-direttore di quel r. museo di storia naturale, membro della III riunione.

ALBERTI monsig. GIUSEPPE, del FRIULI, dottore in sacra teologia e membro del collegio teologico dell' i. r. università di Padova, socio corrispondente dell'ateneo di Treviso e dell'accademia agraria di Udine, rettore e professore del seminario vescovile di Concordia in Portogruaro, membro della IV riunione.

ALBERTI LUIGI, di PISTOIA, professore nell' i. r. collegio Forleguerri, e socio ordinario dell'accademia di scienze, lettere ed arti di quella città, membro della III riunione.

ALBERTI dott. VINCENZO, di FIRENZE, membro attivo di quella società medico-fisica, e della III riunione.

ALBONI dott. EUGENIO, di BOLOGNA, capitano sanitario delle truppe pontificie, socio al bollettino medico di Bologna, membro della V riunione.

ALCIATI NAPOLEONE, d'ASTI, chirurgo maggiore in secondo del reggimento guardie, membro della II riunione.

ALLI MACCARANI march. OTTAVIO, di NIZZA, maggior gene-

rale nell'armata sarda, membro della III riunione.

ALLIPRANDI AMBROGIO, di **VERCELLI**, professore di ostetricia nella r. università di Torino, membro della II riunione.

ALMANSI dott. **GIACOMO**, di **FIRENZE**, membro attivo di quella società medico-fisica, e della III riunione.

ALVERA' dottor **ANDREA**, di **VICENZA**, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

Questo dottore inventò uno strumento per misurare la durezza del sangue quagliato fuori dei vasi, e lo chiamò *ematosclerometro*. Giova ad aver una norma costante per conoscere la comparativa durezza del sangue e della sua cotenna. Su questo suo istrumento lesse una memoria al congresso di Padova.

AMARETTI GIACOMO, di **POTRINO** ¹⁾, dottore in medicina, membro della II riunione.

AMBRI' ENRICO, di **PARMA**, professore sostituto alle cattedre chirurgiche, membro del consiglio sanitario di quel ducato e della III riunione.

AMICI cav. **GIAMBATTISTA**, di **MODENA**, astronomo del granduca di Toscana, professore di astronomia all'i. r. museo di storia naturale, socio ordinario dell'i. r. accademia dei georgofili, deputato dalla società italiana delle scienze residente in Modena al III e IV congresso, ed a quest' ultimo

anche dall' università di Pisa, membro della I riunione; nella III presidente della sezione di fisica, chimica e matematica ¹⁾.

Il nome del cav. Giambattista andò fin tra il volgo per le scoperte ottiche e principalmente pei microscopii che portano il suo nome. Ora è sui 60 anni; nato a Modena, trascinato allo studio dell'ottica dalla lettura così per passatempo delle opere di Herschel, non tardò a costruire i telescopi con riflessione di sette piedi di distanza focale e di sei pollici d'apertura, che gli astronomi Oriani e Cesari giudicarono d'un' eccellenza pari a quelli di Herschel. Perciò l' istituto italiano gli assegnò il gran premio della medaglia d'oro. Dopo i quali ne costruì altri di più gran diametro e alcuni fino di venti piedi in lunghezza. Nel 1812 presentò all' istituto italiano un telescopio di nuova costruzione, composto d' uno specchio concavo e d' un grande specchio piano forato nel centro, e d' allora datano i suoi primi microscopii a riflessione, superiori a tutti quanti fossero fin là conosciuti, e che continuavano ad essere stimati ancor più di quelli di Trencart, d' Oberhauser e di Carlo Chevalier. Le felici conseguenze delle sue ricerche avevano ispirato ai ministri del governo francese l' idea di fargli costruire uno specchio riflettore di cinque piedi di diametro, mettendo a disposizione la fonderia di cannoni di Pavia per la costruzione di così gigantesca opera; ma la caduta del governo napoleonico ne impedì l' esecuzione. All' Amici sono dovute altresì sei specie di camere lucide per uso di disegnatori e per osservazioni microscopiche, e infiniti altri istrumenti o immaginati o perfezionati, fra i quali vuol essere distinto l'apparecchio di pola-

¹⁾ Borgo del Piemonte, si legge al sud-est di Torino.

¹⁾ Il « Diario » di Lucca nota l' Amici qual deputato dall' Accademia r. di Modena di scienze, lettere ed arti e lo esclude dall' elenco generale dei componenti la V riunione.

rizzazione con cui si ponno osservare e misurare tutti i fenomeni appartenenti a questa parte dell'ottica e il suo microscopio acromatico.

E non solo costruì gli strumenti, ma ne seppe fare il più grande uso in osservazioni astronomiche e in ricerche di storia naturale. Abbiamo di lui alcune osservazioni sulle stelle doppie, sui satelliti di Giove, e osservazioni sull'organografia e la fecondazione delle piante, e sugli infusori. Il cav. Amici come uno de' sei fondatori del congressi italiani, appare sottoscritto alla circolare del 28 marzo 1839, con che invitavasi l'Italia a torre dalla Germania l'esempio di queste annue riunioni. Egli è capo d'una studiosa famiglia, trasferitasi da Modena a Firenze, che si è data da gran tempo allo studio positivo delle matematiche terrestri ed eretiche. L'Amici fu professore di matematica a Modena sotto l'impero; nominato prefetto dell'istruzione pubblica dal governo provvisorio, 1831, finalmente mandato dal granduca di Toscana per dirigere l'osservatorio di Firenze; nè ha più abbandonato questo posto. Fu de' primi, fino dal 1823, ad avvertire la straordinaria comparsa di stelle cadenti nel 10 agosto, giorno in cui avviene con maggior frequenza questo accidente. Fino dal 1824, col mezzo d'un suo telescopio munito di micrometro di nuova costruzione e separazione d'immagini, istituì una serie di osservazioni (1824-25) dei diametri equatoriale e polare del sole, da cui dedusse che il diametro polare del sole supera l'equatoriale di 878 millesimi di secondi. Perfezionò la camera lucida, e ne immaginò una affatto nuova, formata d'un prisma triangolare rettangolo isoscele di cristallo invece del quadrangolare di Wallaston, con assai chiarezza nelle immagini e notevole estensione nel campo della vista. Inventò un nuovo microscopio catadiottrico, e illustrò poi tant'altri punti ri-

levantissimi nella sua scienza; e li dimostrò or dalla cattedra, or nei congressi, ora con memorie da lui pubblicate, or con letture fatte da lui nella società Italiana dei XL¹), della quale è membro, come è membro e corrispondente di tant'altre accademie, fra cui le celebri di Berlino e di Londra. Delle molte sue osservazioni microscopiche si valsero i traduttori della *Storia naturale dei vegetabili*, di A. de Candolle, Spach e De Brebisson, pubblicata a Livorno nel 1837.

AMICI VALENTINO, di FIRENZE, dottore in matematiche, membro della I e III riunione.

Figlio minorenni del cav. Giambattista è suo aiuto nelle scientifiche esperienze.

AMICI dott. VINCENZO, di MODENA, professore di matematica-meccanica ed idraulica nell'i. r. università di Pisa, membro della I, II, III e IV riunione, segretario per la sottosezione di matematica e astronomia al congresso di Pisa.

Questo primogenito di Giambattista si illustrò nelle matematiche. Compose un * *Corso elementare di meccanica ed idraulica* (Firenze, 1840, 1842, in-8), ove discusse con molta ampiezza la meccanica teorica, l'idraulica e le applicazioni più utili di quelle due scienze.

AMIDEI dott. GASPERO, socio corrispondente della società gioenia di Catania, e deputato dell'accademia dei Sepolli in Volterra, membro della I riunione.

Patria Volterra, 54 anni d'età, dai poveri genitori ebbe solo il nome onesto. Studiata a Pisa medicina, fu nel

¹) Nel tomo XXI delle « Memorie » di quella società: *Descrizione di alcuni istrumenti da misurare gli angoli per riflessione.*

1813 iscritto alla facoltà medica di Parigi, e abilitato all'esercizio in tutto quel vasto impero. Tornata indipendente la Toscana, non fu qui riconosciuto il diploma dell'Amidei, se non dopo esame sostenuto da lui in presenza di molti medici. Servì molti anni medico condotto nella grossa terra di Piero San Stefano, nella cui quiete, studiando la rigogliosa vegetazione degli Appennini, concepì molto affetto per la botanica, e somministrava non pochi materiali alla « Flora italica » del celebre Bertoloni, che in più luoghi vi fu ricordando il suo debito. Nata a Borgo San Sepolcro l'Accademia Tiberina, fu chiamato fra i 40 soci ordinari e fattone censore. In appresso la Gioenia di Catania, la Petrarchesca d'Arezzo, l'Ateneo italiano, la Società economica agraria di Perugia lo scrissero nei loro elenchi. Richiamato da dieci anni in patria medico civico delle prigioni e dello spedale, fu iscritto ai Sepolti di Volterra, creatore censore e spedite deputato al congresso agrario di Melegnano e allo scientifico di Pisa, dove parlò sulla *Vegetazione propria dei terreni serpentinosi*. Scrisse nel giornale agrario e in quello di commercio a Firenze; pubblicò una *Dissertazione sull'influenza che ha il regime sul fisico e sul morale dell'uomo* (Pisa, 1813). Possiede una ricca collezione di conchiglie fossili, alcune microscopiche, e avanzi di smisurati mostri marini petrificati da lui, trovati nei terreni Volterrani.

ANCONA GIACOMO, di LIVORNO, dottore in medicina, membro della III riunione.

ANCONA dott. GIACOMO, di PISA, membro della I riunione.

Forse lo stesso notato di LIVORNO negli « Atti » della III riunione. Vedi anche D'ANCONA.

ANDREINI FABIO, di FIRENZE,

commesso nella direzione generale delle acque e strade del granducato, membro della III riunione.

ANDREINI patrocinatore **GIACOMO**, di LUCCA, socio dell'Accademia dei Filomati, membro della V riunione.

ANDREINI VINCENZO, di FIRENZE, cav. di S. Giuseppe, professore d'operazioni chirurgiche, di clinica esterna e litotomia nell'arcispedale di S. Maria Nuova, deputato per l'i. r. collegio medico-fiorentino e per l'arcispedale suddetto alla I riunione, e interveniente alla III e V.

Di quest'illustre medico abbiamo alle stampe: *Prospetto della clinica chirurgica esercitata nello spedale di santa Maria Nuova di Firenze*.

ANGELI dottor **MICHELE**, di FIVIZZANO, in Lunigiana, medico di quell'ospedale, membro della III e V riunione.

Nato nel 1812 e fatti in patria gli studii preparatori, nel 1830 entrò nell'università di Pisa. Laureato in medicina, ne uscì nel 1834, ed ebbe subito dal suo principe un posto di grazia per quattro anni, affine di perfezionarsi negli studii medici. Nel 1835 pubblicò una nuova edizione, pei torchi di Ranieri Prosperi, di Pisa, delle notizie storiche e topografiche della Lunigiana del conte Luigi Fantoni, fratello del poeta Labindo, e la corredò di note e di aggiunte sue, e di una carta topografica e statistica di quella provincia ¹⁾. Non perdendo fra gli spedali l'amor per le muse, diede in luce varie poesie serie e facete, fra le quali s'alza la risposta alla « Luna »

¹⁾ * *Arante Lunese illustrato da Michele Angeli*.

del Guadagnoli. Fu già professore di umanità nel ginnasio e ora è primo medico di turno nell'ospedale della sua patria.

ANGELINI BERNARDINO, di VERONA, membro attivo di quell'accademia d'agricoltura, arti e commercio, uno dei deputati alla medesima al III congresso, socio di altre accademie ital.; interveniente anche alla II e IV riunione. †

Naque il 24 luglio 1778 a Villimpenta (Mantovano), da Gio. Battista e Bianca Girelli, veronesi; fu prima educato a Verona, poi a Mantova studiò diritto civile che allora in quella città s' insegnava. Durante il governo italiano fu segretario alla regia procura del dipartimento dell'Adige; ma, alle magistrature preponendo gli studii naturali agrarii, peregrinò intorno al Benaco, pel Veronese, pel Vicentino e pel Tirolo; per tutt' Italia, Istria, Dalmazia, Ungheria, Germania, Svizzera, Francia e Inghilterra. Fu membro della veronese accademia; socio di quella de' Georgofili, de' Gioenii di Catania, de' Lincei di Roma. Aveva fatte ricerche sugli insetti nocivi all'ulivo, al formentone, sulla cultura del riso, delle api, sulle cure del vino, d'oggetti d'industria straniera, sul capo-storno delle pecore, della testuggine greca, del cavolo arboreo. Con uno scritto storico illustrando l'incontro di Leon I con Attila, dà notizie sul corso del Mincio a quei tempi; cessò di vivere nel 1843.

ANGELONIP. GAETANO, d'URBINO, professore di matematiche superiori, fisiche e storia naturale nell'i. r. collegio Tolomei di Siena, membro della III e V riunione.

ANGIOLINI dott. SILVESTRO, di PARETO ¹⁾, chirurgo maggiore

¹⁾ Villaggio del Piemonte nella divisione d'Alessandria.

nei reggimenti di fanteria in Toscana, membro della II riunione.

ANGIONO LORENZO, di COSATO ¹⁾, dottore in medicina, membro della II riunione.

ANGIUS padre VITTORIO, vice bibliotecario della r. università di CAGLIARI, corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione.

ANICHINI RODOLFO, di FIRENZE, medico astante nell'i. e r. arcispedale di S. ^a M. ^a Nuova di Firenze, membro della V riunione.

ANICHINI TOMMASO, di GREVE ²⁾, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

ANSELMI GIUSEPPE, di CHERASCO, dottore collegiato di belle lettere, professore emerito nella r. accademia militare di Torino, membro della II riunione. †

Ai 18 agosto 1842 mancò di vita a Cherasco, sua patria, in età ottuagenaria. Fu professore per alcuni anni al liceo di Casale, poscia alla r. accademia militare delle guardie del corpo di s. m. In diversi templi ebbe parecchi speciali incarichi di pubblico insegnamento sì a Casale come a Torino. Fu dotto in latinità, ammiratore e imitatore soprattutto di Orazio. Nelle italiane lettere molto studiò i classici: scrisse un giornale di educazione e buon numero di operette varie, pregliabili per molti rispetti ed attinenti specialmente all'istruzione religiosa, morale, intellettuale della gioventù ³⁾. Se fosse versato nella lingua francese lo attesta un'edizione ricompilata del

¹⁾ Borgo degli Stati Sardi, posta nella provincia di Biella.

²⁾ Castello della Toscana.

³⁾ *Compendio della storia e della morale dei libri santi*. Torino, 1824; in-12.

vocabolario d'Alberti. Non fu grande ellenista, nulladimeno conobbe a sufficienza della lingua di Pericle e parecchi ne invogliò e confortò ad amarla e impararla. Lungamente visse, poco però a sè, molto per gli altri, moltissimo pe' suoi. Un nipote, il medico Anselmi, persona di bella speranza, anzi che a lui chiudere, ebbe da lui chiusi gli occhi; perdita ch'egli pianse in tutto il resto della sua vita.

ANSELMI cav. GIUSEPPE, di MURELLO, membro del consiglio delle miniere a Torino, e della II riunione.

ANTINORI cav. commendator VINCENZIO, di FIRENZE, direttore di quell' i. r. museo di fisica e storia naturale, socio onorario dell' i. r. accademia de' georgofili, membro della I e III riunione.

Gli studii fisici di quest' illustre Fiorentino diedero a lui i titoli che fregiano il suo nome, il posto in molte accademie e il vanto d' essere uno de' sei fondatori dei congressi scientifici d'Italia. Il suo nome è sottoscritto alla circolare del 23 marzo 1839. Nel congresso di Pisa, reclamando il perfezionamento di tutti gli strumenti di meteorologia, ebbe campo a distendersi sull'imperfezione di questa scienza e sulla necessità di rendere uniformi gli strumenti, non che i modi di osservazione ed il linguaggio da usarsi per disegnare lo stato dell' atmosfera e del cielo; dal che dedusse il bisogno di stabilire in Italia un centro dove si riunissero le osservazioni meteorologiche di tutta la penisola, per renderne così informati d' anno in anno i dotti congressi. Per contro fu stabilito Firenze, e il commendatore Antinori fu fatto direttore di tali comunicazioni ¹⁾. Gli studii fisici di que-

1) Sulla necessità di stabilire un regolare sistema di osservazioni di fisica terrestre e atmosferica. Firenze, 1840; in-8.

st' illustre uomo di scienze sono conosciutissimi, e quello che egli fece d' unione con Leopoldo Nobili ¹⁾, e per ripetere nel reale museo di Firenze gli esperimenti (1832) a conferma della formazione delle correnti indicate dall'inglese Faraday prodotta da una calamita avvicinata ad una spirale elice, e che passa attraverso dell' acqua salata, levarono già da gran tempo in reputazione il suo nome. Ed egli lo venne poi sempre più ingrandendo con posteriori invenzioni ed esperienze e colla pubblicazione de' *Saggi di naturali esperienze fatte nell' accademia del Cimento*; terza edizione fiorentina preceduta da notizie storiche dell' accademia stessa (scritte da Vincenzio Antinori) e seguita da alcune aggiunte. È consultore anche nell' edizione che si fa dalla società editrice di Firenze delle *Opere di Galileo Galilei*.

ANTOLINI FERDINANDO, professore di clinica medica e di medicina pratica nell' i. r. università di SIENA, e deputato della medesima alla I riunione.

ANTONELLI P. GIOVANNI, di PISTOIA, aggiunto al professore di matematiche e astronomia nel collegio di S. Giovannino in Firenze, membro della III riunione.

ANTONINI conte PROSPERO, di UDINE, presidente dell' accademia agraria di quella città, membro della III e IV riunione.

Il nome del conte Prospero Antonini, di Udine, figura nell' industria odierna. Presidente dell' accademia udinese, volge discorsi pieni di senso e di idee a quelli che ne han più bisogno. In uno di essi diceva: « Fila-

1) *Elogio storico del c. p. L. Nobili, letto dal c. F. Antinori alla società Colombiana nell' adunanza del xxv gennaio 1826. Firenze, Passigli e soci 1826; in-8.*

tori! se pur vi sta a cuore che prosperi la vostra industria, che i vostri negozi fioriscano, e voi pure secondo le forze vostre cooperate all'istruzione del popolo; procacciate trar profitto dalle scoperte che tuttodi fanno le nazioni più illuminate ed industri, nè un geloso orgoglio, un'arrogante diffidenza, un timore indefinito di danno che l'idea di novità ingenera nelle menti schiave dell'abitudine, respinga da voi ogni miglioramento; perfezionate il lavoro, sostituendò un meccanismo alla mano dell'uomo e profittando delle nuove macchine a vapore che rendono più spedita la filatura; studiate gli spedienti che Bonard, Rodier, Heathcoat, Villard, Tabarin, Fontanelli e Scotti vi suggeriscono per minorare l'impiego delle forze; fate indigena la macchina colla quale non ha guari Enrico Graf di Mulhausen (Alto Reno), riuscì a concentrare le cinque operazioni della trattura e torcitura, superando gli ostacoli di far seguire due opposte incanature ad un medesimo filo con semplicità più maravigliosa che rara. Nè rimanete paghi al solo filare e torcere: tentate di più. Le sete non escano possibilmente dai vostri edifizj per passare in altre provincie a ricevervi forma di drappi e di nastri, facendo poscia a noi ritorno cresciute inoltre, per la metamorfosi alla quale andarono soggette, di un valore non intrinseco, ma fittizio. - Guardate ai Toscani, che le loro sete non greggie altrimenti, ma in splendide manifatture tutte trasformate, vendono all'estero, ed imitateli. - Fate paghi una volta i caldissimi desiderij del Zanon, campione forte e feroce in favore del suo paese; riunitevi in società industriali; erigete nuove fabbriche, e gli ingegnossissimi telai alla Jacquard fruttino a voi dovizia e mezzo di onorata sussistenza a tanti vostri concittadini che sparuti e cenciosi trascinandosi per le vie della città e di porta in porta tapinando, pane con flebile voce vi chieggono, pane!

APORTI abate **FERRANTE**, di **CREMONA**, membro della V riunione.

L'istituzione degli Asili, or così diffusi in Italia a vantaggio della povertà infantile, procurò al sacerdote Ferrante Aporti di Cremona una delle reputazioni più gloriose. Naque 34 anni fa. Entrato nel sacerdozio, poi scelto a proseguir gli studij teologici a Vienna, ritornato si diede tutto all'educazione. Insegnò e insegna tuttora scienze ecclesiastiche nel seminario vescovile, e dirige con sollecita ispezione le regole scuole elementari maggiori della sua patria. « Per amore alla crescente umanità, postosi a studiar l'indole e il carattere dei fanciulli che venivano invitati alla pubblica istruzione, notò de' gravissimi errori nella loro educazione primitiva, e con quella filosofia che indaga le recondite cause delle umane abitudini, scoprì quali fossero questi difetti. E trovati questi, cercò il modo di giovare alla prima educazione dei fanciulli; persuaso che il miglioramento della società bisogna portarlo appunto alla sua radice. E subito sperò riuscirvi coll'istituzione fra noi delle sale d'asilo, recente anche in Francia, per francare non solo i fanciulli dai pericoli, ma far che tutto quanto li circonda formi anche la loro educazione. Osservato che i fanciulli, naturalmente curiosi, chiedono il nome di quanto vedono, pensò trar profitto di questa curiosità per offerire loro oggetti utili, ed insegnare loro la lingua italiana, la storia, col metodo segnato dagli stessi fanciulli, cioè figurativo. E giovaudosi anche della voglia che hanno di canticchiare, pensò col canto di moderar la voce, a pronunciar bene, a togliere i difetti della favella, a fermare nella loro mente colle parole le idee. Per concretare questa idea aperse una scuola pei fanciulli agiati, che venne concessa a Cremona dall' i. r. governo il 30 agosto 1829, e vedutone

il buon esito, attese ad istituire una di carità pei poveri, che, con azioni di 3 lire austriache all'anno, fondò nel marzo del 1830, la quale venne approvata il 31 agosto di detto anno dall' i. r. governo, e sussidiata dall' istituto elemosiniere di Cremona. Quindi si volse alle femmine, e fondò due scuole infantili, una per le fanciulle dei ricchi, ed una di carità per quelle dei poveri. L' istituto pei maschi nel 1830 aveva 34 fanciulli, e 26 quello per le femmine; e nel marzo 1833 quello de' maschi era già salito a 92 ¹⁾. Ecco la prima istituzione di queste scuole per l' infanzia che ora sono così generali in Italia. L' imperatore d' Austria e il sovrano di Lucca attestavano la loro stima al pio sacerdote fregiandolo degli ordini della corona ferrea e di San Lodovico; molti uomini illustri gli dedicavano le loro opere; Marchesi gli scolpiva un busto or collocato negli asili di Treviglio; l' istituto scientifico di Milano lo annoverava fra i suoi membri onorari, alcune accademie lo ascrivevano nei loro elenchi.

Egli è autore delle *Memorie di storia ecclesiastica cremonese* (Cremona, Manini, 1838, in-8). — *Manuale di educazione ed ammaestramento per le scuole infantili* ²⁾ (Cremona, Manini, 1833, in-8). — *Dell' Origine e dello scopo delle scuole infantili di carità e della loro connessione colle pubbliche scuole elementari* (Milano, tipografia Brambilla, 1837, in-18). — *Metodo per adoperare fruttuosamente l' abbecedario o sillabario ad uso dell' infanzia, e definizione delle parole in esso contenute*, ec. (Cremona, tipografia Manini, 1840,

in-8). — Ed altri scritti nel « Nuovo amico della gioventù » (Milano).

APPOLONI dott. GAETANO, di PISA, medico primario dello stabilimento dei bagni di S. Giuliano, membro della I, III e V riunione.

ARCAIS. Veggasi D'ARCAIS.

ARCANGELI dottor CARLO, di FIRENZE, professore di fisiologia e patologia generale nell' i. r. università di Pisa, membro della I, III e V riunione.

Il dottor Carlo Arcangeli, alle faticose cure della cattedra unendo anche la qualità di scrittore, diede fuori il *Saggio d'una introduzione alla fisica del corpo umano* (Firenze, 1839, in-8); e *Delle Infiammazioni giusta la dottrina d' Ippocrate* (Pisa 1842, in-8). Nel congresso di Pisa lesse sull' economia dell' universo ne' suoi rapporti colla fisiologia.

ARCANGELI abate GIOVANNI, di PISTOIA, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

L' abate Giovanni Arcangeli è uno di quelli che, col canonico Silvestri, e con Atto Vannucci, conservano il nome illustre a quel collegio Cicognini da cui uscirono già tanti uomini valenti. Vi insegna umane lettere, avviando allo studio dei classici antichi come conven far nel secolo presente. Aneur sul fresco degli anni si è fatto conoscere nel campo delle lettere con poesie proprie e tradotte, con procurar edizioni accurate di classici latini. Di queste non citeremo che le principali, le quali meritano al professore Arcangeli d'essere affiggiate a varie accademie: *Saggio di versioni poetiche dal greco ed altri versi* (Prato, tipografia Aldina, 1838, in-16 gr.)

1) Difendente Sacchi: alla voce ASILI nell' « Enciclopedia Italiana » che si stampa a Venezia. Merita esser letta la minuta e veridica « Memoria delle scuole infantili di Cremona » dell' abate Raffaele Lambruschini.

2) Veggasi il ragguaglio datone dal « Riconigliatore Italiano e straniero » nel doppio fascicolo di aprile-maggio 1934.

Questi saggi di versione sono l'Addio di Ettore ed Andromaca, però troppo inceppato dalle rime; un idillio di Teocrito (Tirsi e il Capraio); inni di guerra di Calino e di Tirteo e dal greco moderno, che sono le migliori gemme di questo libro; alcune traduzioni da Pindaro, da Anacreonte e da Orazio, tutte felici, e un seguito di poesie sue morali e calde di affetti. — *Della Vita e degli studi del prof. ab. Pietro Camici, discorso recitato nella solenne adunanza dell'accademia degli Ineguall nell'i. r. collegio Cicognini la sera del dì 8 dicembre 1837* (Prato, tip. Aldina, 1838, in-8). — *Intorno a Virgilio ed alle sue opere*, discorso premesso ad un commento italiano delle medesime da lui compilato (Prato, tip. Aldina, 1841, in-12). Inoltre versioni di libri ascetici dal francese. Alcuni suoi scritti sono nelle « Prose e poesie di scrittori viventi » pubblicate dal Bernabò-Silvata; molti nella « Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei » pubblicata per cura del professore De Tiplido a Venezia.

ARELLA-CARNEVALE. Vegga-si **CARNEVALE-ARELLA.**

ARGENTERO prof. GIUSEPPE, di ANDORNO, Inogotenente ed ingegnere, ripetitore di matematica nella r. univ. di Torino, membro della II riunione.

ARGENTI dott. FRANCESCO, di PADOVA, già decano della facoltà medica nell'i. r. università, e socio straordinario dell'accademia di scienze lettere ed arti in Padova, membro della IV riunione.

Nato il 29 novembre 1808, fece in patria tutti gli studii, finchè nel 1829 uscì dall'università laureato in medi-

cina e chirurgia. Fece pratica negli spedali di Padova, poi di Milano, indi fu chiamato assistente alla cattedra di chirurgia teorica presso la patria università e vi stette finchè la cattedra fu soppressa nel 1834. — Eletto membro decano (1840-41-42) della facoltà medica di Padova, non ommise l'esercizio della sua professione, e intanto s'adoperò a farsi conoscere col mezzo di scritti che riferì nel « Dizionario di conversazione »; negli « Annali universali di medicina » (ottobre 1831, ottobre 1832, aprile 1838, febbraio e marzo 1843); nei « Commentarii di medicina » di F. Sporgia (Padova, vol. I e II); nelle « Effemeridi delle scienze mediche » di Milano (gennaio 1838); come un altro suo scritto sulle *membrane perineali* leggesi sotto tal voce nell'appendice alla traduzione del « Dizionario classico di medicina esterna e interna ». (Venezia, Antonelli.) — I suoi studii sullo sviluppo del germe umano meritano l'attenzione dei fisiologi raccolti al congresso padovano.

ARIETTI FELICE, di BRUSASCO, dottore in medicina e chirurgia, assistente alla clinica medica in Vercelli, membro della II riunione.

Dalla università di Torino uscì laureato in medicina e chirurgia, andò poi assistente alla clinica medica di Vercelli ed ora sostiene le veci di professore d'anatomia umana nella scuola universitaria medico-chirurgica di Vercelli.

ARMANDI teologo **BENEDETTO**, di ASTI, professore di fisica e di geometria, membro del collegio di filosofia nella r. università di Torino e della II riunione.

ARNAUD teologo **CARLO MARCO**, di LAGNASCO ¹⁾, professore di

¹⁾ Negli Stati Sardi, divisione di Cuneo.

filosofia, membro di varie accademie, e della II riunione.

ARNAUD dott. GIUSEPPE, professore di geografia a MONCALIERI, membro della II riunione.

ARNO' FELICE, di NAPOLI, capitano di artiglieria al servizio di s. m. il re di Sardegna, membro della II riunione.

ARNTZ dott. EGIDIO RODOLFO NICOLAO, di BRUXELLES, professore in quella reale università, membro della III riunione.

ARRIGHETTI GIOVANNI, di GENOVA, professore supplente di chirurgia in quella r. università, consigliere nel magistrato del protomedicato, presidente nel collegio medico chirurgico di detta città, membro della II e III riunione.

Nato il 19 febbraio 1794 in Borghetto (provincia di Novi-Genovese), compiuti in questa città gli studii preliminari, sotto l'abate Mauro Colonnetti illustre traduttore d'Orazio, e in Genova quelli della chirurgia, ivi ottenne la laurea dottorale (1814). Ridotto per domestiche circostanze nella piccola patria, attese all'esercizio della chirurgia, indi in Rocca Grimalda di Monferrato. Reduce in Genova (1821), venne eletto a chirurgo assistente nello spedale di Panimatoe, ove complì il corso assegnato nel 1832. Nel 1828 era stato aggiunto al collegio medico-chirurgico della reale università, sostenendo in pubblico tesi a norma de' regolamenti. Del qual collegio fu nel 1833 dal sovrano nominato consigliere, e nel 1838 consigliere del magistrato del protomedicato. Finalmente nel 1836 professore supplente di chirurgia e d'anatomia. È autore delle seguenti opere.

Una dissertazione *De Hernia inguinali* per conseguire la laurea, — *De larynge et voce; De conditione pathologica; De syntesi; De ruptura fibrorum muscularium; De cauteriis*, ec. — Alcune osservazioni sulla litotomia, tendenti a dimostrare la superiorità del taglio laterale in confronto del retto-vescicale; e qualche discussione sulla litotomia e sulle fascie spalmate di colla d'amido nel trattamento delle fratture sono pure suoi lavori.

ARRIGHI dottor LUIGI, professore sostituto nel r. liceo di LUCCA, socio ordinario della r. accademia dei filomati, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni.

ARRI teologo GIOVANNI ANTONIO, di ASTI, membro della r. accademia delle scienze di Torino, e della II riunione.

ARTICO ANGELO, di VENEZIA, ingegnere in capo del circondario di Padova, membro della IV riunione.

ASINARI VITTORIO, di TORINO, luogotenente d'artiglieria, membro della II riunione.

ASSON MICHELANGELO, di VERONA, dottore in medicina e chirurgia, f. f. di chirurgo primario nello spedale di Venezia, socio ordin. dell'ateneo di quella città, e corrispondente di quella di Treviso, membro della IV riunione.

L'israelita Asson Michelangelo, nacque a Verona il 21 giugno 1802. Uscito dal patrio liceo-convitto, entrò a studiare medicina nell'università di Padova, poi nella pavese, ed ebbe la

laurea chirurgica, e sei anni dopo anche la medica. Trasferito colla sua famiglia a Venezia (1831), ricercò clientele e nome col lavoro, coll'ingegno. Ricevette parole di plauso dalle labbra imponentissime di Rasori. Per impraticarsi frequentò attivamente le sale anatomiche dello spedale maggiore di Venezia, si esercitò sul cadavere, indagando con diligenza le cause del guasto letale, e traendo dallo studio anatomico la clinica conseguenza. E quanto più poté allargò i suoi studii, nelle incombenze ch'ebbe di medico sussidiario dei colerosi (1836), di chirurgo praticante, di medico e chirurgo secondario, di supplente al chirurgo primario anziano. Nel civico spedale di Venezia fu fortunato di cure tanto nelle cliniche delle donne, quanto in quelle degli uomini. E di queste cure fece parte nelle periodiche opere mediche, e giovanissimo ancora era già collaboratore del « Poligrafo » veronese, e degli « Annali universali ».

Delle molte sue cose pubblicate arrestano di più quelle che hanno per titolo: *Dell'Arteriotomia, considerazioni teorico-pratiche* (Venezia, tipografia Tasso, 1831), dedicate al celebre Aglietti, ed inserite poi alla voce *Arteriotomia* nella traduzione del « Dizionario classico di medicina esterna e interna ». — *Cenni intorno la cura morale e psichica*, inseriti nell'aggiunta dello stesso dizionario. — *Intorno al saggio d'investigazione dell'encefalo e principio choleric* (Padova, 1836, in-8). — *Annotazioni anatomiche, patologiche e pratiche intorno alle chirurgiche malattie* (Venezia, Giovanni Cecchini e compagno). Questa è opera di lena, in corso di stampa; è il succo di molti fatti e di molteplici cure chirurgiche da lui trattate. — Altre sue cose si possono leggere nell'« Antologia medica » del professore Brera (1834), nel « Commentarii di medicina » del dottore Spongia (Padova, 1836), negli « Annali universali

di medicina » del dottor Omodei (giugno 1836), dove prova contagioso il colera, e mette in luce un fatto anatomico, l'alterazione del midollo spinale, in quella terribile malattia, argomento che sviluppa poi in largo nei suddetti « Commentarii » dello Spongia (maggio e giugno 1836); nel « Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica » (agosto-settembre 1843). Pel « Memoriale della medicina contemporanea » dei dottori Fario e Benvenuti scrisse l'introduzione col titolo: *Andamento o direzione attuale degli studii medici*; altre memorie nel vol. I, pag. 136, 200, 412; vol. II, pag. 69, 217, 257; vol. IV, pag. 159, 529; vol. VII, pag. 170, 309. — Scrisse moltissimo nell'« Enciclopedia » del Tasso di Venezia. Al congresso di Padova leggeva una memoria sulla *Flebite*, sunito di osservazioni necroscopiche, cliniche; una storia di sventramento liguino scrotalo incarcerato, curato radicalmente coll'ernia strozzata (vedi gli « Atti » del congresso, pagina 127) pubblicata nel « Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica » (agosto - settembre 1842); *Considerazioni sulla bottontera* (vedi « Atti » del congresso, pag. 139). — Fu anche parte d'una commissione per appurare la verità della cristonomia, nè gli mancarono speciali onori dell'accademie, nè i diplomi degli atenei di Brescia e di Venezia.

ASTOLFI ingegn. GIUSEPPE, di BOLOGNA, socio di varie accademie e direttore dell'orto agrario di quella città, membro della III riunione.

AUDISIO prof. GUGLIELMO, di BRA, preside del convitto accademico di Superga, membro della II riunione.

Gli studii religiosi vengono pro-

mossi in ogni modo nei nostri tempi: uomini di dottrina e di cuore provvedono il clero e l'universale di opere animate di fede e di luce, che promuovono i benefici della credenza e la santità delle azioni.

Fra i benemeriti che concorrono a quest'edificazione vuol essere nominato Guglielmo Audisio, nato in Brà (Torinese) il 29 gennaio 1802. Fatto il corso regolare degli studi, ottenne la laurea in teologia nell'i. r. università di Torino (1823), fu creato regio professore di filosofia razionale e positiva. In tale esercizio durò fino a che nel 1836 fu dal re Carl' Alberto assunto preside e professore di teologia morale e di eloquenza sacra della regia accademia ecclesiastica istituita presso la basilica di Superga, posto che occupa anche di presente.

A confermare quel ch'abbiam detto dell'utilità delle sue opere ne riporteremo l'elenco. — *La Consolazione della santa scrittura* (Carmagnola, 1829). Opera approvata dall'eccelso magistrato della riforma per essere distribuita in premio nei reali collegi. — *Lezioni di sacra eloquenza*. (Torino, stamperia reale, 1839-1841, 3 vol. in 8). Opera proposta al clero con autentica testimonianza da sua em. il cardinale Cadolini arcivescovo di Ferrara, adottata da molte scuole d'Italia, tradotta in francese dall'abate Martigny e stampata in Lione nel 1844. — *Compendio della precedente opera in un sol volume* (Torino, per G. Marietti, 1843). — *La Real basilica di Superga*, storia e descrizione della stessa basilica (Torino, stamperia reale, 1842). — *Della Educazione morale e scientifica del clero conforme ai bisogni religiosi e civili* (Torino, stamperia reale 1844). — *Storia religiosa e politica dei pontefici romani*, in foglio grande, coi ritratti di tutti i papi, disegnati dal Gonin (Torino, stamperia sociale, 1844).

AUDOUIN cav. VITTORIO, di PARIGI, membro dell'istituto di Francia, prof. e amministratore del museo di storia naturale di Parigi, dottore in medicina, ec., membro della I riunione.

AUGER GIOVANNI BATTISTA AMANDO, di PARIGI, dottore, membro della V riunione.

AUVARE. Veggasi D'AUVARE.

AVESANI bar. dott. GUIDO, di VERONA, consigliere di governo dell'i. r. magistrato camerale delle provincie venete, ex ufficiale del genio, socio già effettivo ed ora onorario dell'ateneo di Venezia e di altre accademie, membro della IV riunione.

AVESANI barone MARINO, di VERONA, ingegnere in capo della provincia di Treviso e socio di quell'ateneo, membro della IV riunione.

AVOGADRO cav. ANNIBALE, di TORINO, luogotenente nel real corpo d'artiglieria, membro della II riunione.

AVOGADRO DI QUAREGNA, cav. AMEDEO, cav. dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e dell'ordine civile di Savoia, professore emerito di fisica sublime nella r. università, uno dei quaranta della società italiana delle scienze residente in Modena, membro della commissione superiore di statistica e della reale accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione.

Questo illustre fisico stabilì una

legge che i colori specifici dei gas composti, ritenuti sotto volume costante, comparati a quelli d'un egual volume d'aria o di un gaz semplice sotto la stessa temperatura e pressione, sono espressi dalla radice quadrata della somma de' numeri interi e frazionarii dei volumi dei gaz semplici. E questa sua legge comprovò cogli esempli del gaz acido carbonico, del gaz oleifico, del gaz ossido carbonico, dell'ossido d'azoto, del vapor aqueo, sui quali gaz la formola dà de' risultamenti conformi alle esperienze di Dulong e di De la Rive. A lui è attribuita altresì la priorità d'aver annunziato il principio che i gaz semplici a volumi eguali e sotto eguali pressioni contengono un egual numero d'atomi, principio di molto valore per determinare il peso degli atomi che concorrono alla formazione dei gaz e delle altre sostanze, togliendo l'incertezza che ancor rimane, e questo coi soli dati che la chimica fornisce. Persuaso quanto importasse una teorica che è così strettamente collegata coi punti più significanti della fisica e della chimica, invitava i fisici ad applicarsi al perfezionamento d'essa.

È autore d'opere di assai rinomanza, fra le quali primeggia la *Fisica dei corpi ponderabili, ossia Trattato della costituzione generale de' corpi* (Torino, stamperia reale, due grossi volumi di quasi mille pagine). — Citeremo anche *Nouvelles recherches sur le pouvoir neutralisant de quelques corps simples* (« Memorie della reale Accademia delle scienze di Torino », tomo XXXIX); e alle stesse « Memorie » rimanderemo chi voglia altri suoi scritti.

AYLA. Veggasi D'AYLA.

AYMÉ. Vedi DU BOIS-AYMÉ.

AYVASOYSCKI padre GABRIELE, di CRIMEA, rettore del colle-

gio armeno di S. Lazzaro in Venezia, membro della IV riunione.

AZEGLIO. Veggasi TAPPARELLI D'AZEGLIO.

BABBAGE CARLO, di LONDRA, membro della società r. di Londra, di varie società scientifiche, e della II e III riunione.

BACCANI cav. GAETANO, di FIRENZE, professore architetto dell'ist. r. accademia delle belle arti di detta città e di quella di Napoli, membro della III riunione.

BACCHETTI AGOSTINO. Veggasi DURER BACCHETTI.

BACCHETTI dott. ONORATO, di PISTOIA, socio ordinario di quell'accademia di scienze, lettere ed arti e di varie altre, membro dei congressi scientifici di Pisa, di Firenze e di Lucca.

BACCHIALONI GIACINTO, professore nella r. università di Torino, membro della II riunione. †

Il dott. Giacinto Bacchialoni fu uno di quei valorosi che uscirono dalle scuole dei professori Boucheron e Biamonti. Anche suo padre Francesco Antonio era dato all'istruzione, e da lui naque Giacinto in Busca (Piemonte, provincia di Cuneo) il 25 ottobre 1807. Terminato lo studio filosofico e nell'università torinese compiuti i corsi di letteratura italiana, latina e greca sotto i due illustri disopra nominati, ottenne a 21 anni il brevetto di professore di retorica, e per due lustri la insegnò nei collegi di Dogliani, Vigevano e Casal Monferrato. Nel 1834 fu aggiunto al collegio di scienze e lettere nella regia università di Torino, e nel 1838 chiamato in quella

capitale a insegnar grammatica greca, ma per poco, poichè nel 1845 fu da violenta malattia rapito a' suoi studi e alle tenerezze dei fratelli e della madre.

BACCI P. RODOLFO, di Volterra, socio ordinario di quell'accademia dei Sepolti, membro della III riunione.

BAER. Veggasi DI BAER.

BAFFO FERDINANDO, di Pistoia, professore nell'i. e r. collegio Forteguerri, socio ordinario dell'accademia di scienze, lettere ed arti di quella città, ed uno dei deputati della medesima al I e III congresso.

BAGGIANI ingegnere **LUIGI**, di Pisa, dottore in scienze, fisica e matematiche, membro della III riunione.

BAGNOLI cav. can. **PIETRO**, di Samminiato, professore di lettere greche e latine nell'i. r. università di Pisa, accademico residente della Crusca, membro della III riunione.

Nacque, ormai compiono sedici lustri, a Samminiato, in Toscana; il far versi da sette anni con sorprendente facilità su qualunque soggetto colpisse la sua giovinè immaginazione, fu causa che i suoi parenti ne curassero in ogni modo l'educazione. Destinato alla via del sacerdozio, entrò nel patrio seminario, tanto portandosi innanzi, che da 17 anni il suo vescovo lo scelse segretario e seco lo condusse al concilio generale di Toscana, convocato a Firenze (1785). Reduce, andò a studiar diritto civile e canonico in Pisa, e uscito dall'università addottorato, scrisse il poema didattico *L'Agricoltura*.

Questo primo saggio stabilì tanto la sua fama, che il granduca di Toscana, nel 1799, obbligato a lasciar i suoi domini colla famiglia, creò il Bagnoli aio de' suoi figli. Ma benchè in Germania v'assediato da tante cure, non perdette l'amore per le muse italiane, e lavorò molte cose che furono accette in Italia. Nel 1806 la regina d'Etruria lo chiamò professore di letteratura e di storia nell'università di Pisa. Ma non gli lasciò assumere quest'incarico l'imperatrice d'Austria che volendo ritenere il Bagnoli lo incaricò dell'istruzione del secondogenito del re di Napoli, allora tenuto a Vienna. Fu di quel tempo che egli pubblicò la traduzione poetica dell'*Enelde*, dopo la quale pubblicazione ritornato in patria, fu nel 1814 nominato canonico della cattedrale di Samminiato, membro residente della Crusca e professore di letteratura greca e latina nell'università di Pisa. Il ** Cadmo*, poema uscito nel 1821 ¹⁾, destinato a cantare l'origine della civiltà in Europa, e una raccolta di *Poesie varie* in due volumi, più volte ristampate, alle quali ne aggiunse il terzo, *Poesie sacre*, e un altro poema *L'Orlando Savio* stampato dal Prosperi. (Pisa, 1830) e riprodotto al presente in Firenze con aggiunte e note dal Magheri, e *Discorsi* sulla lingua toscana, e articoli diversi, gli accrebbero nome e gli acquistaron dal granduca regnante la croce di cavaliere dell'ordine di San Giuseppe, come dal granduca Ferdinando gli avevano meritata la medaglia intitolata merentibus.

Del favore che godeva nella corte, il Bagnoli non si valse che per invocar la fondazione nella sua città natale d'un liceo per l'istruzione pubblica, e d'un' accademia per promuovere le scienze e le lettere. Per questo doppio titolo il corpo municipale della sua città gli spedì una commissione per recargli il diploma di nobiltà, ma il

¹⁾ Ristampato con variazioni e note nel 1827 a Samminiato.

modesto canonico non seppe accettarlo, dicendo aver fatto niente più di quel che deve qualunque cittadino. Nulladimeno la patria gli fece coniare un'onorevole medaglia. Appartenne a molte accademie, oltre la citata nei titoli, ed è presidente perpetuo di quella di San Miniato.

BAIZINI ab. **GIAMBATTISTA**, di Bergamo, professore, socio di varie accademie, membro di quell'ateneo ed uno dei deputati dal medesimo al congresso di Firenze, e interveniente a quello di Padova. †

L'abate Gio. Batt. Baizini, di BREMBATE superiore, terra bergamasca, insignito appena del sacerdozio, sostenne le veci di parroco; ma si applicò anche all'amena letteratura, e in specie alla poesia. Dal comune di Bergamo eletto professore di belle lettere nelle pubbliche scuole, circa dieci anni ne tenne la cattedra, ma desiderando studiare all'ombra del platano avito, si dimise da quel carico. E benchè anchevoli istanze di chi reggeva il collegio di Martinengo lo ottenessero qualche tempo dopo a insegnar umane lettere, presto ritornò ai domestici lari. Desiderio di sempre più erudirsi lo condusse in riva al Tevere, gloriosa sede di lettere ed arti. Per più mesi vi stette, scrisse de' versi e fu ascritto all'arcadica e alla tiberina. Delle non poche poesie di circostanza nomineremo l'ode per la nascita del re di Roma; e la versione in terza rima del *Dies iræ*. Ma più talentando al professore Baizini il didascalico, pubblicò un poemetto in due canti, col titolo * *Eupedia, ossia La Educazione* (Bergamo, 1833 e 1838, in-8), ricco di savi avvisamenti per informare i giovani alla società e allo stato. Che si piacesse d'erudizione lo attestano due lettere con critiche osservazioni; nelle quali, commentando Quinto Curzio, sostiene che il musico pompeiano rappresenta

la battaglia vicino ad Issò, in Siria, tra Alessandro e Dario Codomano, che decise il destino di quell'asiatica monarchia (* *Due lettere sopra il musaico di Pompei*; Bergamo, 1836, in-8). Qual delegato dell'ateneo di Bergamo assistette ai congressi italiani; e presentava a quello di Padova alcuni cenni poetici sull'industria agricola, pubblicati in quella città. Per quello di Lucca, preparava un poemetto: *Sulla educazione dei bachi da seta*; ma infermato chiuse gli occhi per sempre là dove li aveva aperti, e fu il 3 ottobre 1843, settantesimo secondo di vita. Ottime qualità nobilitavano il suo spirito, generoso, benefico, affabile e dolce.

BALARDINI ¹⁾ dottor **LODOVICO**, r. medico di delegazione e socio di più accademie, membro della IV riunione.

Fra gli uomini che con sollecitudine e impegno maggiore studiarono il bene dell'umanità, vuol essere annoverato il dottor Balardini. Nacque a BRENO, popoloso borgo bergamasco, il 20 giugno 1796. Dai primi studi, fatti in patria, passò ai filosofici in Brescia e ai medici in Pavia, e in Padova, dove ebbe laurea nel 1820. Pei saggi dati di sé in questa carriera, fu tra i primi Italiani chiamati all'Istituto di perfezionamento chirurgico di Vienna, ove stette tre anni. Tornato fra noi, ne cinque anni che ebbe la condotta in patria, si segnalò con inolte cure chirurgiche anche d'una tremenda malattia, comune in quei paesi montuosi, la pietra vescicale, fatte col nuovo metodo di litotomia del celebre Vacca-Berlingeri. E i felici risultamenti se' pubblici con una memoria *Della Litotomia col taglio mediano e vantaggi di questo metodo*, stampata a Milano nel 1828, inserita negli « Annali » d'Omèdi,

1) Erroneamente « **BALLARDINI** di BRESCIA » negli « Atti della quarta riunione ».

e riprodotta subito nel « Dictionnaire de médecine et de chirurgie pratique », tomo VI, e in altri giornali di Francia. Primo in Italia eseguì l'altaccatura dell'arteria subclavia, della quale rese pur conto in una memoria: *Casi di legatura di grandi arterie del corpo umano* (Milano, presso gli editori degli « Annali universali delle scienze e dell'industria », 1840) e ne fu per questo onorato di medaglia e di premio dall'ateneo bresciano. Per tali titoli fu chiamato medico provinciale a Sondrio (1830); poi a Como (1836); poi a Brescia (1838); nella qual carica e città vive anche oggi. Quando il governo lombardo volle mandar medici a esaminare il funesto colera (1831), Balardini fu messo a capo di quella commissione che visitò la Gallizia, l'Ungheria e Vienna; e le sue relazioni si ponno leggere negli « Annali universali di medicina » del dicembre 1831 e gennaio successivo.

Di ciascuna delle provincie ove dimorò fece minuti studi. Ne sono testimonio le relazioni *Sull'epidemia valerosa che regnò nella Valtellina, 1830-1832* (« Annali » di Omodei, luglio, 1832); — *Sulle fonti minerali e termali della Valtellina* (« Biblioteca italiana », 1831); — la « *Topografia statistico-medica della provincia di Sondrio* » (Milano, 1834, in-8 e negli « Annali di medicina »), primo lavoro di tal indole pubblicato in Italia; — « *Delle Acque salino-termali del Masino nella Valtellina* » (Sondrio, 1835), coll'aggiunta delle nuove analisi fatte di quell'acque dal padre Ottavio Ferrario e da Luigi Peregrini; — *Cenni sulle fonti minerali e termali della Valtellina* (Como, Ostinelli, 1838), con relazione statistica sugli stabilimenti sanitarj della città e provincia di Como; — *Sulla torba della provincia bresciana* lavorata in comune col dottor Grandoni, opera premiata dall'ateneo di Brescia. È un trattato amplissimo di questo utile combustibile, della sua varietà,

dei modi di scoprirlo, degli usi pratici domestici e meccanici.

Altri suoi scritti sulla segale cornuta per accelerare il parto e arrestare l'emorragie consecutive (negli « Annali » di Omodei, aprile, 1836); su d'una gravidanza extrauterina, terminata felicemente col'uscita del feto dalla parte dell'intestino retto (« Annali » citati, maggio e giugno 1833); sopra un caso d'avvelenamento in dodici individui col sugo dell'aconito napello, usato per inganno (« Memoriale di medicina contemporanea » di Venezia, vol. IV, fasc. III, 1840); e un pensiero di impedire gli spessi avvelenamenti per funghi (« Memoriale » citato, maggio, 1843). L'ateneo bresciano, visto l'utile di questo ultimo scritto, assunse per sottoscrizione di far disegnare e colorire al naturale i funghi velenosi e sospetti, e diramarli gratuitamente nelle scuole elementari villeccie, come il Balardini, aveva consigliato. E presto si avrà altresì di lui un lavoro sulla più probabile causa della pellagra e sui mezzi per arrestarne i progressi. La qual memoria, di gran valore per la Lombardia, sede di una sì trista malattia, già fu letta nell'ateneo di Brescia, a cui il Balardini appartiene, come appartiene a quel di Bergamo, all'accademia di Padova, alle mediche di Bologna e di Torino, e alla facoltà medica di Pavia.

BALBI cav. ADRIANO, di VENEZIA, consigliere di S. M. l'imperatore d'Austria, membro della I, III e V riunioni.

La geografia, la statistica e l'etnografia hanno un gran nome da registrar ne' loro fasti. Adriano Balbi, di patrizia famiglia veneta oriunda da Ravenna, nacque in Venezia ai tempi festosi di questa città in di ch'era anche più festosa, il dì di san Marco 1782. I suoi genitori, Rodolfo e contessa Maria Bonmartini Petris di Ve-

glia, isola dalmatina, collocatolo a 10 anni nel collegio de' nobili a Venezia, lo destinavano alla marina. Ma il 1797, cambiata faccia Venezia, obbligò Adriano a sperar più nella penna che nella spada. Onde a diciannove anni andò ad insegnar matematica e geografia nel collegio di San Vito al Tagliamento, e poco dopo a professar geografia e lingua francese nel collegio di San Michele di Murano, presso Venezia. Il quale collegio era unito al convento de' Camaldolesi, nelle cui povere celle stavano allora celati due insigni uomini, il dottissimo Zurla, che poi illustrò la porpora romana, e Mauro Cappellari, che portò poi il nome di Gregorio XVI. E in quella verdeggiante isoletta, in quella studiosa compagnia, Balbi compose il suo primo lavoro italiano: *Prospetto fisico-politico dello stato del globo* (Venezia, 1808), primo esemplio d'una geografia a gran regioni idrografiche.

Nel liceo di Fermo il giovane Veneziano insegnò fisica, ma per poco, giacchè le vicende del 1813, distrutti i licei franco-italiani, lo portarono nell'amministrazione dei beni dello stato a Venezia. In quel tempo si fece conoscere con altri scritti geografici. Fatto sposo a Carolinà, figlia di Carlo Michel di Neillan, esule Marsigliese, per vantaggi domestici si portò in Portogallo e vi pubblicò la prima sua opera in francese: *Tableau politique, statistique de l'Europe*, ec., 1820. Là pure compose le *Variétés politico-statistique sur la monarchie portugaise*, in-8, e l'*Essai statistique sur le royaume de Portugal et d'Algarve*, 2 vol. in-8. Le quali due opere di gran momento trovò bene pubblicarle a Parigi, ove si recò nel 1821.

Il « *Moniteur universel* » del 26 settembre 1842 (a questo periodo parlando di A. Balbi) dice: « Qui comincia un scoglio di stenti, di fatiche, di privazioni, di patimenti, durati con quel nobile orgoglio e quella

costanza che è propria degli spiriti elevati. I suoi editori furono leali; anche generosi, ma l'autore aveva mal computate le difficoltà: la durata del compito che stava del suo decoro a trarre a buon fine. Dieci anni di continue fatiche produssero le due opere che crearono la sua riputazione ». Frutto di queste fatiche furono: 1° l'*Atlante ethnographique* (1826), prodigiosa rassegna linguistica universale, che indica, caratterizza e classifica più di 800 lingue e di 3000 dialetti, al comparir del quale, giudice competente, Malte-Brun lo lodò nel « *Débat* » (1° dicembre 1826) e fu l'ultimo scritto di quel grand' uomo; 2° il *Compendio di geografia* (1832), libro troppo noto e diffuso per fermarci ad encomii. Chiamalo a Vienna nel 1833 ad una carica creata per lui di consigliere imperiale per la geografia e la statistica, ebbe pensione degna del titolo senz'altro obbligo che di sedere in Vienna. Alla quale distinzione uni poi l'altra di membro effettivo dell'i. r. istituto lombardo, del quale fe' parte dopo il 1839, quando dalla salute obbligato a cercarsi il cielo più mite d'Italia, si fermò a Milano. Le opere da quel punto pubblicate e che colle altre daremo qui per elenco, attestano che gli agi e l'età non l'alletterano all'ozio.

1808. *Prospetto politico geografico dello stato attuale del globo sopra un nuovo piano*. In-4.

1817. *Compendio di geografia universale conforme alle ultime politiche transazioni e più recenti scoperte, corredato di cinque tavole sistematiche delle principali lingue ed altrettante dissertazioni sulla popolazione delle cinque parti del mondo*. Venezia, in-8.

1817. *Elementi di geografia ad uso dei giovanetti*. Venezia, in-12. — È un ristretto dell'opera che precede.

1818. *Prospetto fisico-politico dello stato attuale del globo*. Venezia. Un gran foglio.

1819. *Elementi di geografia*. Seconda edizione.

1819. *Compendio di geografia universale*. Seconda edizione con assai aggiunte. — Molte ristampe di queste due opere furono fatte in Italia, senza però che vi cooperasse l'autore.

1820. *Tableau politique-statistique de l'Europe en 1820*. Lisbona. Un gran foglio.

1822. *Variétés politico-statistiques sur la monarchie portugaise*. Parigi, in-8.

1822. *Essai statistique sur le royaume de Portugal et d'Algarve, comparé aux autres états de l'Europe, et suivi d'un coup d'œil sur l'état des sciences, des lettres et des beaux-arts parmi les Portugais des deux hémisphères*. Parigi, due volumi in-8.

1826. *Atlas ethnographique du globe, ou Classification des peuples anciens et modernes d'après leurs langues*. Parigi, un vol. in foglio ed uno in-8.

1827. *Essai historique et statistique sur le royaume de Perse*. Parigi, in foglio colla carta della Persia di Brue.

1828. *Balancé politique du globe à l'usage des hommes d'état, des administrateurs, de la jeunesse et des gens du monde*. Parigi, un gran foglio. — Questo quadrò fu tradotto in inglese ad Edimburgo e riprodotto quasi testualmente nelle opere inglesi ed anglo-americane, in ispanolo a Madrid, in russo a Pietroburgo, in tedesco a Stuttgart, ed in italiano a Milano.

1828. *La Monarchie française comparée aux principaux états du monde*. Parigi, un gran foglio.

1829. *Statistique comparée des crimes et de l'instruction en France*. Publiée avec M. Guerry. Parigi, un gran foglio.

1829. *L'Empire russe comparé aux principaux états du monde*. Parigi, un gran foglio.

1830. *The World compared with the British Empire*. Parigi, un gran foglio.

1830. *Le Monde comparé avec l'Empire Britannique*. Parigi, un gran foglio. Traduzione dell' antecedente.

1831. *Essai historique, géographique et statistique sur le royaume des Pays-Bas*. Parigi, un gran foglio. — La parte istorica fu redatta dal signor De la Roquette.

1831. *Abregé de géographie universelle, physique, historique et politique ancienne et moderne, par Matte-Brun*. Parigi, in-8. — Morto quest'illustre geografo, l'opera citata fu eseguita sulle norme di lui da Larenandière per la parte storica ed antica, da Balbi per i principii generali di questa scienza, e da Huot per la geografia descrittiva.

1833. *Abregé de géographie*. — Prima edizione pubblicata il 23 ottobre 1832. Vedi l'edizione del 1838.

1833. *Bilancia politica del globo, ossia Quadro statistico della terra*. Padova, in-8.

1834. *Abregé de géographie. Second tirage augmenté d'une table générale alphabétique*. Parigi, in-8. — Con importanti rettificazioni.

1834. *Compendio di geografia, compilato su di un nuovo piano*. Prima edizione italiana con annotazioni. Torino, due vol. in-8.

1835. *Essai statistique sur les bibliothèques de Vienne, précédé de la statistique de la bibliothèque impériale comparée aux plus grands établissemens de ce genre, anciens et modernes et suivi d'une Appendice offrant la statistique des archives de Venise, celle de l'empire d'Autriche, etc.* Vienna, in-8.

1838. *Abregé de géographie, rédigé sur un nouveau plan, d'après les derniers traités de paix et les découvertes les plus récentes, etc. Troisième édition revue et considérablement augmentée par*

l'auteur et accompagnée de 24 cartes et plans. Parigi, ip-8.¹⁾

1840. *Compendio di geografia.* Seconda edizione dopo la terza edizione francese, con molte aggiunte dell'autore per l'Italia e l'impero d'Austria. Torino, 2° vol. in-8.

1841. *Delle Forze militari delle primarie potenze.* Parte prima.

1841-42. *Scritti geografici statistici e vari,* ec. Torino, 3 volumi in-18. — Questa è una raccolta quasi compiuta di articoli pubblicati, dopo il 1820, da Adriano Balbi in diversi giornali di Francia, di Germania e d'Italia raccolti ed ordinati dal figlio dell'autore Eugenio Balbi.

1843. *Eléments de géographie générale.* Parigi, in-12.

1844. *Abrégé de géographie. Nouveau tirage, avec d'importantes additions et rectifications exécutées sous les yeux de l'auteur.* Parigi.

1844. *Elementi di geografia generale.* Torino. — Prima versione italiana, con rettificazioni.

A compenso di tante fatiche l'Italia ascriveva il suo nome agli atenei di Brescia, di Venezia e di Treviso, alle accademie di Rovigo, di Rovereto, di Pistoia, di San-Sepolcro, d'Arezzo, di Perugia, alla Pontaniana ed alla reale di Napoli; la Francia lo chiamava a far parte della società di statistica, della società francese di statistica universale, di etnologia e di geografia, ed all'istituto storico sedente in Parigi; così pure alle reali accademie di Bordeaux, di Metz, di Evreux e di Marsiglia; la Germania lo aggiungeva alla società naturalista di Nassau ed alla geografica di Berlino; l'Inghilterra alle due reali società, la geografica, e Asiatica di Londra. La società francese di statistica universale, oltre farlo suo socio, il 20 ottobre 1833 votava una medaglia in suo onore.

¹⁾ Di quest'opera uscirono varie contraffazioni a Napoli, Livorno da tre traduzioni tedesche, tre in greco, una in bormo, una inglese a Londra ed una compendata a Boston.

Altre attestazioni gli mandavano i sovrani quando sua santità; l'imperatore d'Austria, ed i re delle Due Sicilie, d'Olanda e di Sardegna lo donavano di medaglie d'oro, il re di Portogallo d'una ricca tabacchiera brillantata, l'imperatore Alessandro d'un ricchissimo anello, e più ancora quando appendevano al suo petto le croci equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro, di s. Anna, del Leone neerlandese, di s. Lodovico di Lucca, di S. Gregorio magno, e del SS. Salvatore. Recatosi nel 1842 a Parigi per curar la stampa dell'ultimo suo scritto, *Eléments de géographie*, da poco tradotta e pubblicata a Torino, era presentato d'una medaglia fattagli coniare in comune da molti sapienti. E l'illustre Ingegnere Idrografo Vincendon Dumoulin, compagno di viaggio del celebre d'Urville, imponeva il nome di Balbi al punto culminante dell'Australia.

BALBO conte CESARE, di TORINO, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, colonnello nei regi eserciti, membro della R. accademia delle scienze di Torino, e della II riunione.

Il bisogno degli studii storici, sentito ogni dì più, in tanti modi diviene soddisfatto. E così andiamo mano mano acquistando de' lavori, che talora compendiano la storia, troppo sparsa, dell'universo, per trarne sommarii e prospetti; talora ingrandendo le anguste vicende d'un periodo; le riducono a proporzioni più sviluppate. Studii tali sono oggi tanto più utili, perchè non intesi più, come un tempo, a distruggere l'edificio della rivelazione; a travolger le leggi morali e le sociali. Gli storici sono, o almeno si fanno credere, uomini di profonde convinzioni, che dal fango del vizio sceverano l'oro della verità; che oppongono la ragione allo sfrontato paradosso, ed al sofisma; che rinegano

gli enciclopedisti e chi, scimiettandoli, negò e distrusse: che assunsero a far che la loro posterità riceva in buon essere il deposito della fede, e deponga sulla loro tomba quella lagrime di riconoscenza che è serbata a chi agli errori ha sostituito il vero, a chi ha resa l'umanità più savia e più felice.

Tra storici siffatti vuol uno de' primi posti in Italia il conte Cesare Balbo di Torino, primogenito dei tre figli d'Enrichetta di Langasco e d'altro uomo illustre, Prospero Balbo. Tutti i suoi lavori tendono a far della fede e della morale il fondo su cui si edifica la storia e la letteratura; o egli dia letture giovanili, o investighi i profondi misteri della più poetica delle menti, o discorra le vicende della nostra penisola, o si raccolga a meditare le intime ricchezze della storia, sempre tende a quest'unità di scopo, considerando la storia da un punto elevato e religioso, sviluppando i concetti e le idee sbazzate dall'immenso Bossuet.

Le sue opere più conosciute sono: *Quattro novelle narrate da un maestro di scuola* (anonimo), scritte con uno stile non scevro di modi forse antiquati, ma addatte, s'altre, a tener viva l'attenzione di chi legge e a formarne la mente ed il cuore. Perciò le vediamo riprodotte in varie raccolte di educazione e di novellieri. — *Imelda, novella quinta di un maestro di scuola*. È del genere delle antecedenti, ed è la storia conosciuta di Imelda de' Lambertazzi, bolognese. — *Storia d'Italia*. (Torino, 1830, 2 vol. in-8). Tutta scritta in senso eminentemente religioso e papale. Va da Odoacre ai Longobardi (476-784). — *Dello Stato delle cognizioni in Italia; discorso del conte Carlo Vidua, edizione seconda con alcune note di Cesare Balbo*. Torino, presso Giuseppe Pomba, 1834. — *Lettere del conte Carlo Vidua, pubblicate da Cesare Balbo*. Torino,

1834. — *Appunti per la storia delle città italiane fino all'istituzione dei comuni e dei consoli*. Torino, 1838. Fa parte degli « Opuscoli per servire alla storia delle città e dei comuni d'Italia raccolti da Cesare Balbo ». — *Vita di Dante*, che non dubitiamo di chiamare il commento più intimo del sommo poeta. Fu pubblicata a Torino in due diverse edizioni nel 1839 da Giuseppe Pomba e c., e riprodotta a Napoli con note di E. Rocco. — *Meditazioni storiche*, in corso di stampa. In quest'opera professava di mettersi con Manzoni, Rosmini, Gioberti, e specialmente con Cesare Cantù nell'esaminare la storia. Come un gran dolore colpì Cesare Balbo alla morte del suo insigne genitore, così lo aveva colpito nel fior de' suoi anni, quando il fratello Ferdinando, giovine d'alte speranze, morì nella disastrosa campagna di Russia.

BALDACCÌ dott. G., di MASSA, socio ordinario della r. accademia scientifico-letteraria di Massa, membro della V riunione.

BALDACCONI abate FRANCESCO, di SIENA, direttore e conservatore degli i. e r. musei di quella città, membro della III riunione.

BALDASSERONI GIUSEPPE, di FIRENZE, commesso aggiunto nella direzione generale delle acque e strade del granducato, membro della III riunione.

BALDASSINI march. FRANCESCO, di PESARO, socio corrispondente della regia accademia delle scienze di Torino, membro della III riunione.

Il nome di questo illustre Pesarese è attaccato ad opere più altrui che

nostre, e che egli ha saputo far non solo italiane, ma coadiuvare colla sua immensa dottrina a segno di renderle assai più preziose che non siano nell'originale esistenza. Eccone alcune.

Storia naturale degli animali invertebrati, del cav. de Lamarck, compendiate ed arricchite di note. Pesaro, 1834.

* *Elementi di conchitologia linnæana.* Milano, 1829, poi 1836. È opera del signor E. L. Burrow, membro della società linnæana, ec. Il Baldassini la volgarizzò dall'inglese, e l'arricchì di copiose annotazioni.

* Le « Esercitazioni dell' accademia agraria di Pesaro » contengono pure varii scritti del marchese Baldassini.

BALDELLI. Veggasi BARTOLINI BALDELLI.

BALDRACCO CANDIDO, ingegnere delle miniere pel circondario di Genova, membro della giunta provinciale di statistica in Genova, socio corrispondente dell' accademia labronica di scienze, lettere ed arti, membro della I e II riunione.

Nativo (1797) di MONTICELLI, provincia d'Alba piemontese, studiò a Torino; nel 1816 fu dichiarato ingegnere civile. Applicatosi al real corpo dei ponti e strade, ebbe dal governo (1821-22) molte missioni nei Grigioni. Entrato (1823) nella r. commissione incaricata del vasto progetto d'arginatura dell'Isere, se ne dimise (1824) per farsi allievo interno della scuola delle miniere a Montiers in Savoia. Uscitone premiato, fu assunto aspirante, poi ingegnere nel regio corpo delle miniere di servizio nel circondario di Genova dove è tuttora. I disastri cagionati dal terremoto nella provincia di San Remo (divisione di Nizza), d'ordine governativo lo chiamarono colà (1831); e la relazione stesa da lui sui fenomeni colà notati

e spedita al ministero, fu da questo diramata, e il barone Nota ne cita gran parte nella memoria che scrisse su quell'avvenimento. Avendo egli proposto nella regia accademia scientifica di Torino di usar la forza ascensiva del gaz idrogeno per agevolare il trasporto di masse d'ogni specie, in Inghilterra ne fu fatto una proficua applicazione; e ne parla la « Gazzetta di Piemonte » n. 170 del 1836, la quale al numero 176 del 1834 riporta anche l'applicazione del metodo da lui proposto alla Società d'incoraggiamento dell'industria di Francia, di adoperar cioè l'oscillazione di una colonna di mercurio comunicante per mezzo di un sifone, colle valdaie, per evitare colla forza esteriore, per tal modo ottenutasi, una temperatura eccessiva nelle macchine a vapore. Così il « Messager Torinese » (n. 36 del 1838) fa cagione delle sperienze istituite dal signor Baldracco, nelle ferriere di Ronco (Genovese), per servirsi a quell'uso che parrebbe migliore, della forza con cui precipita la colonna d'aria nelle trombe eoliche, senza perciò alterarne l'ordinario effetto, per cui a un doppio uso si potrebbe destinare un tal artificio. Aveva anche ideato d'introdurre nella costruzione delle stufe a temperatura costante, l'uso della forza che nasce dalla dilatazione del mercurio posto in una specie di grosso termometro, esposto inferiormente all'azione del calorico ed in contatto esteriormente coll'atmosfera. Scopersene parecchi filoni auriferi negli Apenini liguri, constatati nelle forme regolari dal governo piemontese. Di queste scoperte egli leggeva la relazione nel congresso di Pisa; giunse a ottenere la riduzione immediata del ferro ossidulato, fondendo pura rena nella proporzione di $\frac{1}{3}$ in polvere e $\frac{2}{3}$ in grana e ricavando il 85 per 100 di ferro di ottima qualità, e di questi suoi esperimenti informò pure il congresso medesimo. Altre letture fatte ai congressi scientifici mostrano con

quanto zelo egli s'adoperi all'utile delle scienze che professa. Pel qual titolo l'accademia agraria di Torino lo nominava suo membro corrispondente.

BALESTRA GIUSEPPE, di TORINO, dottore in chirurgia, chirurgo degli ospizii delle Rosine e delle vedove nobili, membro della II riunione.

BALL GIOVANNI, di DUBLINO, socio della reale accademia delle scienze d'Irlanda, membro della II riunione.

BALLOCCO VITTORIO, di VERCELLI, luogotenente nel r. corpo d'artiglieria, membro della II riunione.

BALOCCHI VINCENZO, d'AREZZO, socio ordinario di quell'i. r. accademia del Petrarca, membro della III riunione.

BALSAMO-CRIVELLI GIUSEPPE, professore di storia naturale a MILANO, corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione.

Giovane ancora, il medico Balsamo, di patrizia famiglia milanese, era chiamato a insegnare le scienze naturali nel due licei di Milano, e andava a occupare uno de' seggi dell'insigne Istituto lombardo e dell'accademia delle scienze di Torino. Il suo sapere è adoperato in molte commissioni tecniche e scientifiche, è uno dei conservatori del museo olivico; fece parte della commissione nella società per la ricerca dei combustibili fossili nel regno Lombardo-Veneto. La sua vita ritirata è tutta dedita al gabinetto, donde dà fuori i lavori suoi e lavori di stranieri che egli riduce nel nostro linguaggio arricchendoli di sue aggiunte. Ne citeremo alcuni.

* *Compendio d'ornitologia o di storia naturale degli uccelli*, ec., preceduto da un'introduzione storica (Milano, 1833). Quest'opera di Drapiez fu tradotta dal Balsamo per dare all'Italia in un modesto volume quanto è più necessario a sapersi circa i caratteri, l'anatomia, la fisiologia, i costumi, la geografia, i fossili e la storia delle famiglie e dei generi degli uccelli.

* *Compendio d'erpetologia o di storia naturale dei rettili del colonnello Bory S. Vincent*. Traduzione con aggiunte del dott. Giuseppe Balsamo. (Milano, Stella, 1838, in-32). Quest'opera come la precedente fa parte dell'Enciclopedia portatile ossia Collezione completa di compendii separati sulle scienze, lettere ed arti, compilata da una società di dotti sotto la direzione di C. Bailly.

Sulla glacitura del carbon fossile in Europa; ossia della località ove riscontrare si può con certezza questo combustibile; memoria del signor G. Colegno segretario per l'estero della società geologica di Parigi. Quest'opera, tradotta dal professore Balsamo, fu da lui arricchita di molte annotazioni e pubblicata a Milano nel 1838.

Pubblicò di concerto col signor De Notaris di Torino: *Plante crittogamiche nuove per l'Italia settentrionale; centuria I e II*. Nella «Biblioteca italiana», tomo, LXIV, LXX, 1832. — *Synopsis muscorum in agro mediolanensi hucusque lectorum*. Milano, 1833, in-8, tipografia Rusconi. — *Musci mediolanenses collecti et editi*. Milano, 1833, tipografia Rusconi, in 8. — *Prodromus bryologiae mediolanensis*. Milano, 1834, in-8, tipografia Rusconi. E il primo saggio di iconografia della famiglia de' muschi comparsi in Lombardia. — *Pugillus muscorum Italiae novorum vel minus cognitorum* nel vol. XL degli «Atti dell'accademia delle scienze di Torino» (1838).

BAMBAGINI GALLETTI cav. PIETRO, di SIENA, socio ordinario di quell' i. r. accademia dei fisiocritici, membro della III e V riunione.

BANCALARI dott. STEFANO, di CHIAVARI, deputato alla V riunione della società economica di Chiavari, prefetto della classe dei filomati, e interveniente alla III riunione.

Di questo cultore dell'arte medica conosciamo una *Memoria chirurgica riguardante la malattia del chiarissimo medico Delpini, in risposta ad un cenno storico a lui diretto*. (Chiavari, 1839, in-8.)

BANCHELLI dott. PIETRO, di FIRENZE, medico aggregato dell' i. e r. corte, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, membro della III riunione.

Alle incombenze della sua professione unì anche quella di scrittore. A lui per tanto appartiene il volgarizzamento dell' *Anatomia patologica del corpo umano di F. Cruveilhier*, pubblicata a Firenze nel 1838. È una descrizione del corpo umano, rappresentante con figure in litografia le diverse alterazioni morbose a cui va soggetto.

BANCHIERI LUIGI, ingegnere delle miniere pel circondario di VERCELLI, membro della II riunione.

BANDETTINI ANDREA, di LUCCA, professore emerito al regio liceo, membro della V riunione.

BANDETTINI dottor FRANCESCO, professore di medicina legale nel r. liceo di LUCCA, chirurgo di camera di s. a. r. il duca, mem-

bro della V riunione e di quell' uffizio per le ammissioni; e interveniente alla III.

BANDINI POLICARPO, di SIENA, socio ordinario di quell' i. r. accademia de' fisiocritici, membro della III riunione.

L' accademia Tegea a Siena ha da qualche tempo rivolte le cure a promuovere la istruzione tecnica a vantaggio de' manifatturieri. Tiene delle scuole, accorda de' premii, propone de' concorsi. A provveder meglio al bisogno fa scrivere dei libri analoghi alla sua istruzione, uno de' quali porta questo titolo: *Geometria e meccanica applicate alle arti e mestieri, del dott. Enrico Montucci, e Discorsi di chimica applicata alle arti e mestieri, di Policarpo Bandini*. (Siena, 1842 in avanti).

BANKHEAD dottor CARLO, di LONDRA, membro di quella r. accademia e dell' altra di Edimburgo; della III riunione.

BANTI can. dott. RINALDO, di S. MINIATO, socio ordinario di quell' accademia degli Euteleti, membro dei congressi di Firenze e di Lucca (III e V riunione).

BARALDI PIETRO, dottore in filosofia, supplente di fisica nel liceo di Verona, membro della IV riunione.

BARBACCIANI FEDELI auditor RANIERI, d' AREZZO, socio ordinario dell' accademia della Valle Tiberina, membro della III riunione.

BARBIERI abate GIUSEPPE, di BASSANO, accademico della cruscà e dei georgofili di Firenze,

professore emerito dell' i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

La recente pubblicazione del quarzimale del Barbieri fu causa di vivi contrasti. Opuscoli e giornali riboccarono di lodi e di strapazzi, chi esaltava l'evangelica carità, chi n'accusava l'eloquenza tutta profana. In tanti contrasti, alcuni assunsero modi più circospetti per non gettar là una lode che il tempo potrebbe smentire, o non fulminar, che è peggio, un anatema contro un sacro oratore.

Giuseppe Barbieri nato a Bassano il natale 1774, giovanissimo ancora provò l'amarezza d'abbandonare la sua famiglia per chiudersi nel seminario di Padova. Fu però fortunato di un buon maestro, che ai dolci modi unendo vasta dottrina, gli infiorò le spine dei primi studii, l'innamorò di quella lingua del Lazio ch'era il fondo dell'istruzione di quel seminario, semenzaio di tanti insigni latinisti. Di là trasferito nel collegio dei nobili di Treviso, alle scuole d'umanità e di retorica diede tali saggi di sé, che fu ammesso agli onori del premio.

Soccorso già di assai cognizioni, entrò a studiar legge nell'università di Padova, che a quei tempi fioriva d'illustri maestri: Morgagni, Poleni, Stellini, Cesarotti e Sibillato.

L'ermeutica sacra apprese dal padre Pajati, tenerissimo della gioventù, al quale si strinse con affezione quasi filiale. I discorsi e la vita di questo ottimo prete persuasero al Barbieri di ritirarsi nel benedettino di Praglia, e così consacrarsi all'oscurità della vita claustrale. E in quel collegio, varcato di poco il quinto lustro, fu dai superiori scelto ad insegnare umanità e retorica. Col qual mezzo entrò in qualche pratica col mondo, e con uomini di fama stabilita, venne da nobile famiglia veneta invitato a recitare il peneirico della madre di Dio, in una sagra conta-

dinesca nei colli euganei. E subito la fama dell'oratore destò nel contadini desiderio d'averlo di nuovo; fecero ressa ai superiori del collegio perchè Barbieri predicasse la quaresima, due volte la settimana; nella chiesa di Tramonte, filiale di quella di Praglia. Ciò fece, e sebbene le lezioni di umanità gl'impedissero gli studii dell'eloquenza, pure il suo ingegno si distingueva in quelle prediche fatte così all'improvviso piuttosto che a studio.

Sebbene la relazione del Barbieri con Cesarotti fosse già fin d'allora cominciata, pure si strinse più intimamente quando ritiratosi il vecchio poeta nel collegio di Praglia, prese in molta affezione il Barbieri, e gli fu liberale di tante lodi, che lo incoraggiò a scrivere cose da più che non occasionali, come aveva fatto sin allora. Uscivano quindi di mano in mano i poemetti, il *Bassano*, le *Stagioni* ¹⁾, i *Colli euganei*, la *Sala di fisica*, che lo introdussero socio di alcune accademie d'Italia, tra le quali, ed egli se ne piacque maggiormente, in quella di scienze, lettere ed arti di Padova, di cui era segretario il Cesarotti.

Ma questo Cesarotti giunto ai 70 anni di una vita logorata fra gli studii e decorata di onori e di ricompense, cercò d'essere messo in riposo; e volle dapprima ottenere che Barbieri gli succedesse nella cattedra, portando così il giovane amico su d'una carriera luminosa.

Ma i pesi e le noie dell'istruzione poco si attagliavano al suo genio assai più vago della libertà dei campi che delle angustie d'una scuola. Per questo non gli riuscì molto amara

¹⁾ *Le Stagioni*, poema, Padova, 1793, in-8; Genova, 1826, in-16. — *Scenografi, epistole e prose diverse*, ec.; seconda edizione. Milano, Silvestri, 1827, in-16. — Lo stesso volume coll'aggiunta delle *Stagioni*, sotto il titolo: *Opere scelte dell'abate Giuseppe Barbieri di Bassano*.

la nuova disposizione di Bonaparte, che, istituendo le scuole ed i licei, sceglieva di molte cattedre le università, e in conseguenza rimandava licenziato il Barbieri. Il quale eresse un monumento al suo Cesarotti, coll'orazione funebre e le memorie e l'elogio che ne pubblicò in questo giro di tempo, a cui se seguire altri scritti di critica letteraria e di poesia che dimostrano un pensiero non ancor fisso ad una speciale classe di studii. Parendogli poi più consentaneo alla dignità del suo ministero i soggetti di sacra letteratura, si accostò alle bibliche fonti per attingervi sopra tutto quella grandiosità di stile, che innalza i profeti al di sopra di tutti i poeti mondani. E quanto ne profittasse lo provano una predizione orientale pubblicata in occasione di illustre nascimento, e alcuni cantieri ed inni religiosi. Contemporaneamente cercò formarsi allo stile del trecento.

A' quali studii dava agio il suo vivere ritiratissimo, non composto che di libri e d'agricoltura. Ma dalla solitudine lo cavò il sacerdote Erianno Barbara, che, visto il vantaggio che avrebbe d'aggiungere un tal uomo al collegio convitto da lui raccolto nel già convento di Santa Giustina a Padova, non ommise pratica per averlo a prefetto degli studii ed insieme a professore di retorica. E questo fu gradino alla cattedra di diritto naturale e sociale nella università e di segretario dell'accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, carco faticoso, che l'obbligava a tener conto di tutte le operazioni di quell'illustre consesso, e a scriverne le relazioni accademiche dal 1814 al 1820, che furono pubblicate.

Intanto nuovi sconvolgimenti lo cacciarono d'una in l'altra cattedra, dal diritto naturale al diritto pubblico e delle genti, poi al diritto criminale, alla filologia greca e latina, poscia all'esletica; finchè poi venne ringra-

ziato e rimesso in libertà. E di nuovo ripará alla quiete domestica, ritornò agli studi della poesia che sotto varie forme uscirono poi dai toreb di Padova, di Firenze e di Milano.

Alla sacra eloquenza lo invitò di nuovo la pia casa di ricovero e d'industria istituita a Padova, chiamandolo per due anni consecutivi ad onorar la memoria dei benefattori di quel pietoso istituto: il felice esito di queste due orazioni l'invogliò allo studio della morale religiosa e della sacra eloquenza, alla quale pospose ogni altra letteraria occupazione.

Nè tardò a presentarsi al pubblico di Venezia, predicando un settenario nella chiesa di San Salvatore, tornando confortato dalla buona riuscita. Sulle rive dell'Arno disse la prima volta il suo quaresimale, e vi lasciò molta benevola ricordanza. Il voto d'un pubblico sì severo nell'arte della parola aggiunse coraggio al nuovo oratore, che, secondo il parere, degli amici e i consigli dei dotti, ripurgando e ritoccando le sue prediche, le portò a tal grado, che tanti applausi riscossero anche a Venezia, a Montagnana, a Padova, a Trieste, a Milano, indi per tutta Italia quando donarono al pubblico un'opera che segnò epoca negli annali della predicazione; cioè le sue *Orazioni quaresimali ed altre nuove opere*, edite a Milano dal Vallardi nel 1837 e 1838 in doppia edizione; ad esse fece poi succedere, *Brevi esercizi di pietà* (1839) e le *Nuove orazioni quaresimali*, pubblicate dallo stesso editore e nello stesso formato delle antecedenti (1841). Dell'ordine e natura di questa edizione si potrà trovare minuto ragguaglio nei fascicoli della «Bibliografia italiana» del luglio 1837, maggio 1838 e settembre 1841.

BARBIERI abate GIUSEPPE, di VERONA, dottore in medicina, membro della IV riunione.

Nato a Verona, conta oggi 69 anni;

da che fu laureato a Padova (1792) esercitò sempre la sua professione in patria. Sostenne pubbliche incombenze nei primi anni del secolo. L'ateneo di Treviso lo ha fra i suoi corrispondenti. Pubblicò:

I. *Dell'Uso del solfato di chinina, dissertazione*. Verona, Tommasi, 1824. — Qui, col riferire prove di fatto, incoraggia a giovare di questo farmaco per trionfare anche delle febbri renitenti per quanto gravissime, perchè a quel tempo si restringea l'uso di questo recente specifico alle sole periodiche semplici e miti.

II. *De Feli originali monstruosi, memoria*. Verona, Tommasi, 1827. — Questo scritto espone la teoria colla quale spiegansi tutte, senza eccezione, le monstruosità o aberrazioni ne' prodotti organici della natura.

III. *Sulla generalità delle pustulazioni migliari; lettera*. Verona, Tommasi, 1852. — In questa lettera è sostenuto che l'esantema migliare, non necessario in malattia alcuna, possibile però sempre quando abbiavi dermite, ossia esaltamento di organica azione cutanea, non è alla fin fine altra cosa che, fra i quattro esiti dell'infiammazione, quello risolutivo la congestione delle ghiandole cutanee, mediante lo sputacchiamento migliario dagli apici de' follicoli mucosi.

IV. *Dell'Atglassi-loquio comunemente detto ventriloquio, ragionamento accademico*. Verona, Antonelli, 1838. — È la teoria di quel bizzarro artificio con qualche cenno intorno all'abuso che n'è stato fatto.

V. *Della Stazione e della età dell'esantema migliario, discorso*. Verona, Antonelli, 1836. — Questo discorso intende a confutar non poche delle molte erronee credenze e tradizioni in proposito, ad illustrare e a confermar la teoria qui sopra accennata al numero III.

VI. *Sepra il caso d'una febbre renitente, subintrante, choleric*,

ragionamento. Verona, Antonelli, 1836. — Da questo caso accaduto e pubblicato nel dicembre, che precedette la epidemia choleric, l'autore prende le mosse per annunziare sospettar egli ragionevolmente che i casi di cholera fulminante non si costituiscono già da un primo accesso del male, ma invece che giungano a tanta perniciè perchè non avvertite e combattute fino a tanto che erano mascherati sotto minori accessioni di febbre più o meno palesi, la quale appartiene ogni volta alla specie delle subintranti.

BARDONI dottor PIETRO, di MORGIANA¹⁾, socio ordinario dell'accademia di quella città, membro della III riunione.

BARCHI avvocato DOMENICO, d'AREZZO, socio ordinario di quell'ist. r. accademia del Petrarca, membro della III riunione.

BARD cav. GIUSEPPE, di BONA, corrispondente storico del ministro della pubblica istruzione, membro della V riunione.

BARDI. Veggasi DE BARDI.

BARDINI canonico FLAMINIO, di San Sepolero, professore di teologia morale nell'ist. r. università di Pisa, membro della III riunione.

BARDINI cav. GIUSEPPE, di VOLTERRA, socio ordinario di quell'accademia dei Sepolti, deputato per la medesima alla I prima riunione, e interveniente alla III.

BARLEI dottor GIUSEPPE, di FIRENZE, medico dell'ist. r. cor-

1) Città e castello munito della Toscana, 16 leghe al nord-est di Firenze, fra colline e monti.

te, membro attivo della società medico-fisica fiorentina e della III riunione.

BARELLI VINCENZO, di TORINO, capo-divisione dell'amministrazione generale dell'interno, e consigliere di quella delle miniere, membro della reale società agraria e della I, II, III e IV riunione¹.

Nacque in Cuneo, stato sardo, il 20 luglio 1781 dai coniugi Gallo e Marianna Giardini, e morì in Torino il 19 giugno 1843. Sua terra paterna e avita era Ponza inferiore nella Valle Intèlvi, comasco. Ma il padre dimostrava il più dell'anno in Piemonte esercitando la pittura, ereditaria da secoli nella sua famiglia. E di che valor fosse sono prova gli ornati della magnifica chiesa dei Domenicani in Racconigi. Da lui imparò Vincenzo i rudimenti della pittura; e che applicandovi di proposito, avrebbe fatti non comuni progressi, lo fa credere la veduta degli stabilimenti metallurgici di Vinadio da lui disegnata e litografata, la quale va unita alla sua statistica mineralogica. Bastò quel primo indirizzo ad affezionarlo per sempre alle belle arti e ai loro cultori, come Palagi, Hayez, Mazzola, i due Monti, i Manfredini, Anderloni, Vantini e Migliara, con cui godeva intrinsechezza tale che in interessi di momento ricorrevano spesso al vicendevole consiglio. Da Migliara ricevette una scatola grande miniata rappresentante l'interno del duomo di Milano e la teneva carissima non tanto perchè di delicato lavoro, quanto perchè memoria d'un'amicizia più che fraterna.

Dovette più a sé che agli studi fatti in Cuneo la sua coltura. Morto il padre, tornò colla madre alla patria

valle, poi a Milano per esercitar l'arte paterna; ma, prevalendo in lui l'amore alle scienze ed alle lettere, si pose sugl'impieghi civili, e colle varie cognizioni e col pronto ingegno progredì tanto, che dal 1806 al 1814 fu successivamente segretario delle piazze del foro di Milano, cancelliere del consiglio permanente di revisione, sotto-segretario nella direzione generale di pubblica istruzione, commissario di 1.^a classe negli uffici d'ordine, cancelliere del 2.^o congresso permanente di guerra, cancelliere delegato alla commissione d'inchiesta.

Nel 1814, invitato da amici, si recò a Torino, e per opera specialmente del conte Caccia, allora segretario di stato e capo dell'azienda generale dell'interno, che già in Milano l'aveva apprezzato, fu promosso a segretario dell'azienda generale economica dell'interno per ciò che concerne i boschi e le miniere, quindi a capo sezione e finalmente a capo divisione dell'azienda stessa.

Ed eccolo in età già matura incaricato di commissioni estranee alla sua antecedente carriera, e a chi di boschi e miniere sapeva quel solo che s'addice ad ogni colta persona. Ma vi si applicò di cuore incominciando dai primi elementi della scienza; frequentò le scuole mineralogiche nella università di Torino qual semplice alunno, e vi si perfezionò a segno di diventar fra i primi cultori e rendere per essa utili servigi allo stato.

Mancava al Piemonte una raccolta mineralogica del regno, e a così faticoso lavoro si accinse il Barelli e lo condusse quasi a perfezione; ma con sacrificio di cure, danaro e salute. V'aggiunse una raccolta di tutte le conchiglie fossili degli stati di terraferma, raccolta indispensabile allo studio di geologia, e una collezione di tutti gli alberi e arbusti esistenti negli stati suddetti; prima raccolta che sopra una sì grande scala si sia

¹ Negli *Atti della quarta riunione* — fu stampato BARETTI per errore.

formata in Italia. Fu anche membro della commissione torinese per la distribuzione dei premi d'industria patria; della giunta legislativa sulle miniere; membrò e segretario del consiglio delle miniere; socio ordinario e corrispondente delle accademie agrarie di Torino, di Chiavari e di Cagliari, di Firenze, d'Arezzo, di Catania, ec., ec. Pensò assicurarsi gloria anche postuma, pubblicando:

Della Classificazione degli alberi e degli arbusti esistenti nei boschi e selve dei regi stati di terraferma, inserita nel vol. III delle circolari sull'amministrazione dei boschi a pag. 419.

Osservazioni sulla memoria pubblicata d'ordine della società agraria di Torino che porta per titolo: Della Torba e della sua importanza, ec.

Memorie sopra una macchina da dirompere e macciullare la canape; sulla utilità della coltura del ceitis australis; sulla necessità d'istituire scuole speciali di mineralogia e metallurgia in Italia, specialmente, nei paesi sul dosso delle Alpi e degli Apennini.

Finalmente Cenni di statistica mineralogica degli stati di s. m. il re di Sardegna, ovvero Catalogo ragionato della raccolta formatasi presso l'azienda generale dell'Interno (Torino, tip. Giuseppe Podratti, 1838, volume unico, in-8, di oltre 700 pagine).

Questa è l'opera sua più voluminosa, più utile di cui parlarono la «Biblioteca Italiana» (1838, n. 233), il «Progresso» di Napoli (n. 22, anno 1838; il «Poligrafo» (tom. II, fascicolo V e VI maggio e giugno 1836); il «Telegrafo» (n. 72); il «Journal de Savoie» (n. 19); il «Repertorio medico-chirurgico del Piemonte» (n. 63); il «Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche» di Torino (n. 3, anno 1838); la «Gazzetta di Milano» (12 luglio 1838).

BARINETTI prof. PIETRO, di MILANO, membro della III riunione.

BARONI GAETANO, di FIRENZE, socio ordinario dell'I. R. accademia dei georgofili, membro della III e V riunione.

Alcune sue memorie si leggono negli «Atti» dei georgofili di Firenze, fra le quali una assai pregevole *Dell'utilità della myrica cerifera e della myrica carolinensis o alberi della cera* («Continuazione», volume XXII, anno 1844). Egli vorrebbe che si arricchisse la Toscana di queste piante portate in Europa nel 1669 e 1730, ma finora relegate ai soli orti botanici. Dalla loro diffusione spererebbe il doppio vantaggio una produzione ricca al paese, e un sensibile miglioramento all'aria delle maremme.

BARSANTI dott. PIETRO, fondatore della società medica livornese, chirurgo onorario degli spedali di Livorno, membro della I riunione.

BARSANTI dott. POMPEO, di LUCCA, membro del comitato di sanità e della V riunione.

BARSOCCINI ab. DOMENICO, di LUCCA, socio ordinario della R. accademia lucchese, membro della V riunione.

È raccoglitore delle carte che compongono il quinto volume delle *Memorie e documenti per servire all'istoria di Lucca*. Le carte raccolte da lui sono antiche, dal novecento al mille, alcune di molto valore, estratte da patrii archivi. Di sù vi pose gli avvertimenti, il riscontro de' nomi moderni coi nomi antichi, un ragionamento cronologico intorno ai re ed

imperatori che ressero Italia dal settecento al mille; e un *Dizionario delle voci italiane in uso avanti il mille o in quel torno e nelle carte lucchesi*.

BARSOTTI ANTONIO, di FIRENZE, avvocato e accademico tegeo, membro della V riunione.

BARSOTTI GIOVANNI, di LUCCA, professore di calcolo sublime, meccanica e idraulica nell'istituto di Lucca, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione, di quell'ufficio per le ammissioni e di quella commissione dei preparativi; uno dei componenti la deputazione inviata al III congresso da s. a. r. il duca di Lucca; è interveniente al I.

Pubblicò quattro memorie matematiche: I *Sulle frazioni coefficienti*; — II *Sulla determinazione del centro di gravità di un arco qualunque appartenente a qualsiasi delle principali linee piane uniformemente pesanti riferite a due assi ortogonali*; — III *Sugli sforzi de' punti di sostegno di una porta in equilibrio, qualunque ne sia il numero e la posizione*; — IV *Sul problema dell'equilibrio della trave inclinata*. — Scrisse anche *Sul teorema del d'Alembert, relativo alle quantità immaginarie*; — *Sulla ricerca del centro di gravità o d'inerzia di alcune linee piane*; — *Teoria elementare delle frazioni coefficienti*; — *Nelle esequie fatte al profess. Pietro Franchini dalla studiosa gioventù nella chiesa dei cherici regolari della madre di Dio il dì 14 aprile 1837, discorso*; — *Lettera al signor Enrico Meyer relativa al giovinetto Pugliesi*.

BARTHELEMY CRISTOFORO,

di MARSIGLIA, direttore di quel museo di storia naturale, deputato al III congresso dell'accademia reale dalla società di statistica e dal consiglio municipale di detta città.

BARTOLI ANTONIO, di FIRENZE, dottore in medicina, socio filoiatrico, membro della I e III riunione.

BARTOLI abate LUIGI, d'AREZZO, socio ordinario di quell'ist. e r. accademia del Petrarca, membro della III riunione.

BARTOLI dottor PIETRO, di LAMPORECCHIO, medico primario dello spedale di Grosseto, membro della III riunione.

BARTOLINI dott. ANTONIO, di PRATO, medico attivo della società medico-fisica fiorentina, professore di medicina pubblica nell'ist. r. università di scienze, ec., deputato della medesima alla V riunione, e interveniente alla I e alla III.

BARTOLINI ANTONIO, di STRA¹⁾, socio ordinario dell'accademia casentinese, membro della III riunione.

BARTOLINI BALDELLI marchese BARTOLOMEO, di FIRENZE, socio ordinario e tesoriere dell'ist. e r. acad. dei georgofili, membro della III riunione.

BARTOLINI cav. LORENZO, di Firenze, professore in attività di

¹⁾ Piccola città del granducato di Toscana nella provincia di Siena.

quell'i. e r. accademia di belle arti, membro della III riunione.

La scoltura vanta fra i suoi più illustri campioni il cav. Bartoloni di Carrara. Anche a Milano furono esposte spesso volte opere sue, e tutti ricordano ancora la grazia e la soavità con che fu immaginata e eseguita quella sua *Confidenza in Dio*. Come artisti, pochi uomini si sollevano al livello di lui; e poche scuole furono così fortunate nelle loro conseguenze come quella dell'illustre uomo di cui parliamo. E mentre il suo scalpello converte in prodigi gli informi massi che escono dalle cave carraresi, attende anche a far conoscere i capo-lavori dei sommi antichi, poichè, d'accordo col pittore Bezzuoli e coll'incisore Jesi, dirige l'*Imperiale e reale galleria di Firenze*, che viene illustrata da Ferdinando Ranalli e stampata da Battelli e c. a Firenze.

BARTOLOMEIS, veggasi DE BARTOLOMEIS.

BARUCCHI prof. FRANCESCO, di Barga, preside del collegio di scienze e lettere nella r. università di Torino, membro della II riunione.

BARUCHELLI CARLO, di Brescia, socio ordinario di quell'ateneo, membro della IV riunione.

BARUCHELLI dottor PAOLO, di Brescia, avv. e socio dell'ateneo di Brescia, membro della V riunione.

BARUCHELLO dottor GIOV. BATTISTA, di Rovigo, professore nel seminario di detta città, membro della V riunione.

BARUFFI dott. GIUSEPPE, di

CRISPINO, socio attivo e segretario dell'accademia dei Concor di, medico primario dell'ospedale di Rovigo, membro della IV riunione¹⁾.

Non è questo il solo medico che troviamo coltivare anche le lettere e, che è più, la poesia. Ma de' suoi versi non converrà occuparci, perchè sarebbe svigorir l'indole di questo libro, chi dovesse, trattando di scienze, badare ad elegie, ad epitalamii. Il dottor Baruffi naque da Giovanni e Domenica Medel, civile famiglia, a Crispino (10 febbrajo 1811). Ebbe prima educazione a Ferrara, il resto a Padova e laurea medica nel 1831. Fermatosi poi in Rovigo, nell'840 diventò marito d'una figlia del regio delegato di quella provincia e medico primario di quel civico ospedale. Venne eletto membro della facoltà medica di Padova; appartiene agli atenei di Treviso e Venezia, alle accademie mediche di Ferrara e di Bologna, ed alle letterarie scientifiche di Lucca, di Rovereto, di Arezzo, di Bovolenta e in quella di Rovigo è anche segretario, come è professore supplente di meccanica e fisica in quel seminario vescovile.

Scrisse sul « Giornale delle scienze medico-chirurgiche » di Pavia, giugno 1841, sul « Giornale per servire al progressi della patologia », ec., novembre - dicembre, 1842; sul « Memoriale della medicina contemporanea », gennaio 1843, negli « Annali universali di medicina », primo trimestre del corrente anno. Di sue cose separate abbiamo: *Animadversiones de febribus generalim et praeipue de periodicis quas ad medicam lauream*, ec. (Padova, Minerva, 1834, in-8); — *Elogio in onore di s. Gaetano Thiene pro-*

¹⁾ Veniva deputato alla V riunione dall'accademia scientifica letteraria de' Concor di Rovigo, missione che per circostanze improvvise non pote poi sostenere.

tettore dell' accademia dei Concordi di Rovigo (Rovigo, tipografia Minelli, 1840, in-8); — *Orazione laudatoria in onore di Luigi Giro rodigino* (Rovigo, tipografia Minelli, 1843, in-8), il qual Giro fu largo donatore di libri e di oggetti naturalistici all' accademia de' Concordi.

BARUFFI abate GIUSEPPE FILIPPO, di Mondovì, professore straordinario di filosofia positiva nella regia università di Torino, prefetto del collegio di S. Francesco di Paola nella stessa città, membro di varie accademie, deputato al II congresso dalla società agraria di Torino, e membro del IV.

Il professore Baruffi da quindici anni in qua fa miracoli delle sue ferie autunnali: visita tutta l' Europa da Pietroburgo a Costantinopoli; visita l' Asia, l' Egitto; tien nota delle cose vedute, poi trova ancor tempo d' intervenire ai congressi e prender parte alle discussioni. Così gran profitto fa del resto dell' anno: l' incombenza di professore straordinario di filosofia positiva (fisica e matematica elementare) nella r. università torinese, di professore ordinario delle stesse facoltà nel seminario arcivescovile, e di prefetto degli studii nel collegio di latinità presso San Francesco da Paola, non gli impedisce d'aggiungere una mano alla società direttrice delle scuole infantili, all' Associazione agraria, alla redazione dell' utile giornale popolare che si pubblica a Torino col titolo « Letture di famiglia », e alla cooperazione di molti giornali italiani e a varie società patrie ed estere; che più? membro della r. accademia d'agricoltura torinese fondò cogli auspicii di essa un corso pubblico e gratuito di fisica agraria, che è frequentato da numeroso uditorio. I suoi viaggi furono raccolti col titolo: *Pellegrinazioni autun-*

nali ed opuscoli di G. F. Baruffi (Torino, 1841-1843, 4 vol. in-8). Avendo egli descritte le cose e le persone presenti dei luoghi visitati, questa sua opera può consultarsi utilmente dagli Italiani che amano conoscere quei paesi. Della sua scienza astronomica è prova un libretto intitolato *« Dell' imminente apparizione della gran cometa di Hatley* (Torino, 1838, in 8).

BARZELLOTTI dott. GASPERO, di Firenze, medico curante nel r. arcispedale di s. Maria Nuova, socio dell' accademia medico-chirurgica di Berlino, deputato della società medico-fisica fiorentina alla I e III riunione e intervenuto alla V.

BARZELLOTTI cav. GIACOMO, prof. di med. pratica nell' i. e r. università di Pisa, socio di molte accademie nazionali e straniere, membro della I riunione. †

Il medico Barzellotti era nato l' 11 novembre del 1768; giovanissimo ancora, avea mostrata tanta felicità d'ingegno, che prima di fregiarsi della laurea dottorale avea già presentata all' accademia fisiocritica di Siena due memorie lodate e premiate sulla composizione e ricomposizione dell' acqua e sulla contrazione muscolare. Condottosi quindi a praticar medicina nel villaggio natale, non vi fu utile studio che egli non abbracciasse: compilò una statistica del monte Amiata che lasciò inedita, ed una memoria che stampò sopra un genere di morte elettiva dei Romani. Compenso di queste fatiche fu la cattedra d' istituzione chirurgica nell' università di Siena, sulla quale mostrò tal corredo di scienza, che nell' unione dell' università sanese colla pisana (1810) venne destinato a leggere, oltre le dottrine già dette, anche medicina legale.

Da questo periodo data appunto la celebrità del professore toscano, e singolarmente colla pubblicazione della *Medicina legale* (Pisa, 1819, 2 volumi in-8), opera accolta con plauso da tutta l'Italia, e successivamente ristampata a Milano, Napoli e Bologna. E avea già fatto assai per la sua scienza pubblicando quest'opera; nulladimeno egli, non ancor soddisfatto, compì il suo argomento colle *Questioni di medicina legale*, messe a stampa in Pisa, nel 1835, tre volumi che l'Italia può con orgoglio opporre a chi insulta al suo sapere. Né qui è tutto: medico intrepido, poco mancò che non restasse vittima dello zelo nello studiare la febbre petecchiale del 1817; fece che in modo condegno fosse pubblicata la grande anatomia del suo maestro Mascagni; a provvedere ai bisogni dei paesi pubblicò un trattato di medicina ad uso de' parrochi: insomma nulla omise per giovare quanto più poté al bene de' suoi simili. Così uscita la sua riputazione dall'Italia era da Oltone, re della Grecia, compensato coll'ordine di San Salvatore; e sedendo nel congresso memorabile di Pisa, vi accolse ogni specie di ammirazione e riverenza. Ma questo era il suo ultimo trionfo, poichè, rimesso appena sulla cattedra, cessava di vivere il giorno 9 di novembre 1839.

Noteremo ancora: *Acque termali e minerali di Chianciano* (Siena, 1813, in-4); — ** Epitome di medicina pratica razionale* (Napoli, 1820, 2 tomi in-8); — ** Epitome delle istituzioni di chirurgia* (Pisa, 1824, 2 tomi in-8); — ** Il Parroco istruito nella medicina* (Pisa, 1825; Milano, 1826 e 1828, 2 volumi); — ** Il Parroco illuminato sulla medicina di Le Roy* (Pisa, 1826, in-8); — ** Sopra i diversi pareri intorno al sofflamento dell'aria nei polmoni degli asfittici come mezzo per richiamarli in vita* (Pisa, 1829, in-8); — *Aforismi sanittativi tratti recentemente dalla polizia di sanità per*

evitare i contagi e distruggerli, conservare la vita, ec. (Pisa, 1831, in-12); — *Delle Simulazioni e delle dissimulazioni nelle forme esteriori delle malattie e della necessità di scuoprirle per determinarne il carattere e instituirne una retta cura, esposizione comparativa pratico-clinica* (Pisa, 1835, in-18).

BASEGGIO nob. GIAMBATTISTA, di BASSANO, socio di più accademie, membro della IV riunione.

Si può dire il più operoso fra i collaboratori della « Biografia degli Italiani illustri » pubblicata per cura del professore De Tiplido.

BASEVI ABRAMO, di LIVORNO, dott. in medicina, membro della V riunione.

Nato in Livorno nel 1818, studiò nell'università pisana, e (1838) vi ottenne la laurea in medicina. Prese parte coi professori Civinini alle quistioni ed esperienze sulle comunicazioni dei vasi placentali ed uterini. Cultore dell'armonia, nel 1840 fece rappresentare con buon successo un suo spartito in musica (*Romilda ed Ezzellino*) nel teatro Alfieri di Firenze. Ma dedito specialmente agli studi filosofici, pubblicò nel 1842, coi tipi del Vannini di Livorno, il *Trattato della certezza*.

BASEVI dott. EMMANUELE, di PISA, socio di varie accademie, membro attivo della società medica di Livorno, ed uno dei deputati dalla medesima alla III e V riunione, e membro della I.

L'israelita Basevi Emanuello, nato in Pisa nel 1799, coltivò le scienze fisiche per essere ammesso alla Scuola normale stabilita in Pisa dal dominio francese; cessata questa, proseguì gli studii in quell'università, e nel

1817 si addottorò in medicina. Era uno dei più attivi collaboratori dell'«Antologia» di Firenze. I suoi articoli erano assai accreditati, i suoi giudizi assai valutati, e da medici valenti (Buffalini, Bergonzi, Valentini, ec.) citati come autorità; specialmente le sue *Lettere critiche sulla dottrina eccitabilistica del controstimolo*.

Nel 1823 pubblicò un * *Discorso sulla conducibilità della paglia e sui paragrindini*, ristampato con annotazioni in Milano dal Molossi. L'importanza del soggetto, le belle esperienze che fece gli procurarono la corrispondenza coi georgofili e l'aggregazione all'accademia labronica, ed alla società medica di Strasburgo, di Firenze e di Livorno, di cui fu uno dei fondatori. Nel 1824 pubblicò in patria coi tipi di Glauco Masi, in 2 volumi, l'*Esposizione della medicina fisiologica di Broussais*, corredata di note importantissime, che in poco tempo ebbe due edizioni. Diè fuori poi i *Cenni sulla medicina fisiologica confrontata colla dottrina medica italiana*, che ebbe varie edizioni, e fu tradotta in francese dal P. Goupil. — *Sugli uffici del medico* (Milano, 1826). — *Sul magnetismo animale* (Firenze, 1828). — *Sulla conducibilità elettrica del vetro ridotto in fili o lamine* (Pisa, 1841).

Posto dal granduca di Toscana (1828), col titolo di cancelliere, alla testa della notevole corporazione israelitica di Livorno, impedito di consacrarsi con attività alla parte scientifica, se ne rivendica collo zelo nel promuovere i miglioramenti amministrativi e sociali.

BASI canonico professore CASSIMIRO, di FIRENZE, accademico residente della crusca e segretario dell'i. e r. ateneo italiano, membro della III riunione.

BASILI avv. ab. FRANCESCO, di FIRENZE, deputato al IV congresso dell'accademia casentinese del Buonarroti.

BASILI cavalier GIUSEPPE, di STRIA, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

BASILI cav. FRANCESCO, di STRIA, dei march. Bartolini Salimbeni, patrizio fiorentino, membro della V riunione.

BASSI nob. CARLO, di MILANO, conservatore del civico museo di questa città, socio di varie accademie, vicepresidente alla V riunione e segretario alla III nella sezione di zoologia, anatomia comparata e fisiologia; membro della I, II e IV.

Non è facile trovare chi in giovane età posseda tante cognizioni naturalistiche quante questo patrizio milanese. Onde varie accademie scientifiche s'affrettano a nominarlo loro membro; al congresso di Firenze il celebre Genè lo preferisce a suo segretario della sezione di zoologia e anatomia comparata; in quello di Lucca, il principe Bonaparte lo colloca nel seggio di vicepresidente nella stessa sezione; e per tutto è chiamato a far parte di commissioni, d'esplorazioni, a malgrado che la troppa modestia di sè gli faccia parer troppo onorevoli quelle incombenze. Pronto nella parola, discute assai bene sugli argomenti della sua scienza prediletta. La sua patria lo vede adoperarsi in molteplici incombenze; nel consiglio municipale, siede fra i sessanta che rappresentano il corpo universale de' cittadini; e mentre la sua dottrina naturalistica lo annovera fra i conservatori del recente Museo civico, il suo zelo da fi-

l'antropo lo pone amministratore e direttore del pio albergo delle nobili vedove fondato da Federico Borromeo l'anno dopo della tremenda pestilenza che porta il suo nome. Finalmente egli viene scelto a segretario generale del congresso scientifico che sarà tenuto a Milano.

BATTAGLIA dott. DARIO, di PALERMO, socio di varie accademie, membro della III riunione.

Da famiglia di Mezzojuso (siciliano) nacque a Palermo nell'aprile 1818; colà studiò medicina, si perfezionò a Firenze sotto il Buffalini nella clinica di Santa Maria Nuova, e nel 1841 scrisse *Alcune riflessioni sulla secrezione della bile*, che gli apersero l'adito a divenir socio del fisiomedici di Firenze; indi una memoria relativa alle aggiunte e modificazioni fatte allo stetoscopio, unitavi una tavola rappresentante queste modificazioni da lui eseguite (1841) e che furono dall'accademia de' fisiomedici suddetta considerate utili pel bene dell'umanità. Il cavalier Punta, archiatro di s. a. il granduca di Toscana, in una sua del 24 dicembre 1842, notificandogli d'aver confrontato lo stetoscopio da lui modificato, con quello del Piorry, notava le seguenti differenze: « La differenza (sono parole testuali) tra quello di Piorry ed il suo stetoscopio mi parve che stesse nel rendere questo più chiari e più distinti alcuni suoni cardiaci e specialmente nell'endocardite nel principio de' restringimenti degli orifizii cardiaci e nell'inconchiamento degli esperimenti valvolari ». Di questa memoria in Firenze (1843) si è fatta una seconda edizione; e dallo strumento surriferito si fanno all'autore ricerche, intanto che a compenso di quella perfezionata invenzione, varie accademie lo chiamarono a loro socio.

Nel 1843 pubblicò un *Avviso alla studiosa gioventù medica*, in cui

s'accingeva a provare con fatti la necessità dello studio dell'auscultazione mediata ed immediata, e ciò contro tutti que' medici che gridavano la croce contro tale studio. E perchè nessuno de' medici Siciliani, neppure i professori di clinica, era persuaso di questo insegnamento, così dovette egli dettar lezioni particolari teoretiche d'auscultazione che al caso pratico mano mano andava applicando.

Un altro suo lavoro pubblicato tratta: *Della Flogosi degli organi del respiro*.

BATTALIA LUIGI, di TORINO, dottor collegiato in medicina, medico di s. m. e della real famiglia, membro della II riunione.

BAUDI DI VESME cav. CARLO, membro della r. accademia delle scienze di Torino e della II riunione.

La reale accademia di Torino domandava una dissertazione sulle vicende della proprietà in Italia dalla caduta dell'impero romano fino allo stabilimento de' feudi. Ardua questione che conduceva ad esaminare i varii governi, sotto cui passarono le condizioni Italiane, per appurare in qual modo, dopo essere stati conquistati de' barbari, agl'antichi Italiani fossero ancor rimasti de' possedimenti. A rispondere al quesito unirono le loro forze due persone di merito non controverso, Carlo Baudi di Vesme e Spirito Fossati, e ne ottennero il premio. Giovane ancora, il di Vesme, del quale qui parliamo, era già membro della deputazione istituita dal re Carlo Alberto per promuovere gli studii di storia patria frugando quegli archivii del Piemonte, che la gelosia aveva tenuti chiusi all'accuratissimo Muratori. Per quanto alcuni punti di questa dotta memoria ¹⁾ discordino

¹⁾ *Vicende della proprietà in Italia, dalla caduta dell'impero romano fino allo stabilimento de' feudi*.

dalle idee sostenute da chiaro-veggenti che godono maggior celebrità in istudii siffatti, pure attestano sempre acutezza di criterio e ricchezza di dottrina. Se i due valorosi Piemontesi avessero saputo conciliarvi un po' più di quel diletto, che condiscie le pagine astruse, avrebbero fatto un libro da leggersi, invece d'un libro riservato alla sola meditazione di pochi che cercano astrazione e severo raziocinio. Con altre memorie il signor di Vesme avvalorò la fania da lui meritamente acquistata con quel suo lavoro, ma con nessuno s'illustrò di più che coll'edizione del *Corpus juris romani codex theodosianus*, che egli, co' vigorosi sussidii del criterio e della storia accrebbe ed emendò sopra codici manoscritti e vecchie edizioni. Colla illuminata pazienza, unica diremo, anzi che rara, quell'illustratore dottissimo corregge errori tanto più perniciosi ora perchè invigoriti e inveterati, e tanto più vitali quanto di maggior momento è l'opera in cui si ritrovano. Il di Vesme è ancora nella fioridezza se non della salute, degli anni.

BAYER. Veggasi **DE BAYER.**

BAY GAETANO, ingegn. idraulico in **TORINO**, membro della II riunione.

BAZZINI dott. **CARLO AUGUSTO**, di **PAVIA**, rettore magnifico dell'i. r. università di Padova, prof. in essa di statistica degli stati europei, membro di parecchie università scientifiche e letterarie, e della I, IV e V riunione.

mento dei feudi; del cav. Carlo Baudi di Vesme, membro della deputazione sopra gli studii di storia patria, e di Spirito Fossati; lavoro premiato dalla r. accademia delle scienze di Torino. Torino stamperia reale, 1854; in-4.

BAZZONI CARLO, di **MILANO**, dottore in medicina e chirurgia, membro della II riunione.

Questo giovine medico assumeva la laurea nel marzo 1837 dissertando latinamente *De vocis humoræ instrumento*, opuscolo stampato da Fusi e Comp. di Pavia in quell'anno.

BEARZI VINCENZO, di **UDINE**, dottore in medicina e chirurgia, fu chirurgo ispettore dell'ospedale dei pazzi in Milano, ora medico dell'ospedale e delle carceri di Pordenone, ec.; membro della IV riunione.

Il dottor Vincenzo Bearzi nacque a Udine (21 settembre 1803), ove ebbe anche la prima educazione; poi, colla mira di farlo prete, i suoi genitori lo posero nel seminario vescovile. Da ragazzo, inclinato alla poesia, ne diede un primo saggio al liceo udinese, in morte d'un suo condiscipolo, e a questo inolti e molti altri fe' succedere e stampò. Ma conosciuto che i nostri tempi preferiscono il positivo, attese alla storia naturale sotto il celebre Aprilis, al quale poi diede un tributo di riconoscenza coll'elogio che lesse sul suo feretro. Laureato nelle scienze mediche nel 1827 all'università padovana, lesse per tesi sull'*ottalmia blenorroica*, stampato coi tipi della Minerva di Padova. Venuto per perfezionarsi nell'ospedale maggiore di Milano, e destinato medico-chirurgo e ispettore al Manicomio della Senavra, scrisse una relazione medico-critica sui pazzi di Lombardia. Ma cessando il dottor Duca dalle sue incombenze di direttore degli ospedali di Milano, il signor Bearzi, che a quel medico aveva votata una di quelle amicizie che si attaccano alla persona, non alla fortuna, abbandonò la Lombardia, e andò medico comunale a Pordenone. E là s'adoperò nell'epidemie vaiolose (1830

e 1833) e nella strage del choléra, e ne scrisse anche minute relazioni. Sostenne con impegno gran numero d'altre incumbenze, a cui quella città di tanto in tanto lo venne chiamando, e queste appunto gli impedirono finora di confidare il suo nome ad opere che diano a lui fama, alla scienza vantaggio.

BEAUMONT CARLO GIACOMO, di FÉCAMP ¹⁾, medico della facoltà di Parigi e membro della III riunione.

BECHELLI dott. GIOVANNI, di PISTOIA, supplente alla cattedra di anatomia nell'università di Pisa, deputato alla V riunione dall'accademia pistoiese di scienze, lettere ed arti, e interveniente alla I e III.

BECCHI cav. ALESSIO, di LIVORNO, maggior comandante il real corpo d'artiglieria toscana, membro della III riunione.

BECKER M., di CARLSRUHE, ingegnere e professore delle scuole politecniche, membro della IV riunione.

BEFFA NEGRINI conte FRANCESCO, di MANTOVA, ex capitano di artiglieria, allievo della scuola del genio di Modena, membro della IV riunione.

BEGGIATO SECONDO, di PADOVA, dottore in medicina e chirurgia, già assistente alla cattedra di botanica nell'i. r. università di Padova, socio di più accademie, membro della IV riunione.

¹⁾ Città e porto della Francha sulla Manica.

BEGNI ANTONIO, di FIRENZE, primo infermiere chirurgo nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro della III riunione.

BELLANI canon. ANGELO, di MONZA, membro dell'i. r. istituto lombardo, uno dei XL della società italiana, socio di varie accademie, ed uno dei deputati dall'ateneo di Bergamo alla IV riunione; interveniente alla I, II e III.

Il canonico Bellani (nato a Monza nel 1776) attacca il suo nome a molte invenzioni fisiche, e a molte memorie ed opere pubblicate. Studiò dapprima nel collegio di Merate, allora de' Somaschi, poi, uscito di rettorica, proseguì colla filosofia nel collegio di Monza, tenuto da ex gesuiti, finalmente colla teologia nel seminario di Milano d'onde uscì sacerdote. Nominato dal governo per grazia speciale canonico onorario della basilica monzese, la sua predilezione agli studii lo indusse a rinunziare poco dopo alla prebenda canonica e fermarsi di quasi stabile dimora in Milano. E giovane ancora (1804) fe' conoscere i suoi studii nel tomo I della « Nuova scelta d'opuscoli interessanti » che si stampavano a Milano dall'abate Amoretti; e d'allora in poi proseguì sempre a dare scritti fisici, chimici ed agrari ai vari giornali scientifici e specialmente al « Giornale di fisica » che si pubblicava a Pavia.

Da qualche tempo in poi fu al suo sapere principalmente commessa la cooperazione della parte scientifica nel « Giornale agrario lombardo-veneto ». Molte sono le questioni che l'illustre canonico sostenne nel campo della sua scienza; una che gli acquistò celebrità è quella che sostenne con Volta contro la famosa teoria di quel principe dell'elettricità sulla formazione della grandine. Bellani oppose non po-

tersi ripetere la prima congelazione di un nugolo procellosa dal calore dei raggi del sole, perchè se questi provocano gagliardamente l'evaporazione della superficie superiore, anzi che cagionar raffreddamento, alzeranno nella massa totale la temperatura, e adduceva la prova di due termometri cinti da una tela inumidita d'acqua e collocati l'uno al sole l'altro all'ombra. Sebbene nel primo l'evaporazione sia pronta e abbondante, ha nulladimeno luogo nella colonna mercuriale un innalzamento maggiore che nel secondo. Se poi il primo congelamento d'un nugolo procellosa provenisse dal calor del sole che provoca energicamente l'evaporazione, come mai nel luglio 1806 un gran temporale versò una grossa e copiosa grandine prima del levare del sole senza che nel giorno avanti si vedesse in tutto l'orizzonte il minimo nugolo? Come mai nell'America, a quanto dice Humboldt, i maggiori temporali succedono sulla mezzanotte? Dichiarò quindi più speciosa che vera l'esperienza della danza de' corpicelli tra due piatti metallici contrariamente elettrizzati per poter deviare l'ingrossamento della grandine, e conchiuse che se i nugoloni procellosi valessero a far saltellare per ore intere pallottole di ghiaccio del peso anche di otto o dieci oncie, dovrebbero del pari elevare dalla superficie del suolo i leggeri corpicelli, la polvere, i frammenti de' corpi e i ciottoli, in guisa che l'aria diverrebbe ben presto non solamente irrespirabile ma anche col lasciar cadere questi corpi, produrrebbe danni tanto terribili quanto quelli della grandine.

Ci siamo fermati su tale questione perchè le ragioni del fisico Bellani sono di gran peso, e perchè involge dentro di sé un nome famoso come quello di Volta. Ora citeremo quelle sue opere di cui ci fu dato trovare il titolo.

Riflessioni intorno ad alcune re-

centi opinioni riguardanti il fosforo, ec. Pavia, 1814, in-4.

Revisione di alcuni supposti assiomi fisiologici intorno l'assorbimento e l'evaporazione o l'inspirazione e la traspirazione delle foglie nelle piante. Milano, 1837.

Viste economiche sui bachi di seta e sulla foglia del gelso. Pesaro, tip. Nobili, 1836.

Della Mal aria vicina ai fontanelli d'irrigazione. Modena, 1842.

Gli atti e i diarii dei congressi sono pieni del suo nome; egli legge, discute, fa parte di commissioni; ciò che fa pure nell'istituto di Milano. Che la scienza fisica non gli impedisse altri studii, sono prova la sua memoria apologetica su *La Corona ferrea del regno d'Italia considerata 1° come monumento d'arte, 2° come monumento storico, 3° come monumento sacro* (Milano, 1819, in-4) e una dissertazione sulla *Indefinita durabilità della vita delle bestie*, con un'appendice sulla longevità delle piante (Milano, 1836, in-8). Oltre i titoli sovra esposti altri gliene accordarono altre accademie e atenei, ma in uomini che hanno titoli più sodi, questi tornano di troppo poco conto.

BELLARDI GRANELLI GIULIO, di PAVIA, professore in quell'ist. università ed ispettore provinciale delle scuole elementari, membro della III riunione.

Trentatré anni di indefessa istruzione tennero occupatissimo quest'illustre cattedratico pavese, il quale, più che colle stampe, pensò a giovare colla potenza della voce. Nel 1811 era eletto professore di diritto e procedura penale nella patria università. Nel 1818, istituitasi in quell'università la cattedra delle scienze politiche, egli primo fu incaricato di darne il corso. L'anno dopo essendosi uniti su d'una sola cattedra gl'insegnamen-

ti già distinti di diritto naturale, di diritto pubblico, di diritto criminale colla aggiunta dell' introduzione enciclopedica allo studio giuridico politico, fu pure il primo a coprir questa cattedra complessiva. Nel 1820 fu rettor magnifico; nel 1840 anche chiamato a ispettor provinciale delle scuole elementari, posto che tuttora accoppia alla cattedra complessiva già detta.

BELLARDI LUIGI, di TORINO, membro di varie società scientifiche e della II riunione.

Di questo naturalista si trovano diversi scritti nelle « Memorie della r. accademia delle scienze di Torino », della quale fa parte.

BELLAVITIS GIUSTO, di BASSANO, professore di matematica, nell' i. r. liceo di Vicenza, membro dell' i. r. istituto veneto e della IV riunione.

Ad un professore che ascenda la cattedra la scolaresca non domanda i diplomi, nè le esatissime attestazioni accademiche, ma domanda fama e dottrina. De' laureati n'è pieno il mondo, ma d' uomini celebri, d' uomini che abbiano raccomandato il loro nome a opere reputate, è sempre scarso il numero; di questi appunto deve andare in traccia una savia legislazione per servirsi nell' ammaestrar gli altri. Così fece il governo dell' Austria quando collocò Giusto Bellavitis sulla cattedra di matematica nel liceo di Vicenza, quantunque non provveduto di tutti quei gradi accademici che erano dagli statuti richiesti.

Giusto Bellavitis naque a Bassano nel 1803; studiò le matematiche in patria e da sè solo. Già iscritto come corrispondente all' ateneo di Venezia, all' accademia di Padova ed all' istituto di Bologna, fu nel 1840 nominato a membro effettivo e con pen-

sione dell' i. r. istituto veneto. Due anni dopo, fu sollevato da un impiego municipale che teneva in patria alla cattedra di matematica nell' i. r. liceo di Vicenza quantunque mancasse, come abbiain detto, de' gradi accademici, per regola necessari a tale conseguimento.

Fra le memorie da lui pubblicate indicheremo: *Alcune annotazioni alla meccanica del professore l'enturoll* (« Giornale dell' italiana letteratura », 6° bimestre 1826, Padova), dove rettifica alcune inesattezze sfugite al chiarissimo autore nei § 348, 349, 358, 364, 367. 378. — *Note sul calcolo sublime e sulle sue applicazioni* (« Giornale » predetto, 5° bimestre 1828 ed « Annali delle scienze » Padova, 8° bimestre 1831), dove, accennate le difficoltà che tutt' ora si incontrano nel dimostrare i teoremi fondamentali del calcolo sublime, espone giusta quali principii egli ritiene debba esporsi la rettificazione delle curve e la quadratura delle superficie, e indica, con principii più generali dei comunemente adottati, l' oggetto del calcolo sublime, e le classi delle questioni in esso trattate; facendo altresì obbiezioni al calcolo delle differenze finite ed a qualche sua applicazione.

Nel 4° bimestre 1832 e nel 8° bimestre 1834 degli « Annali », il Bellavitis in breve dimostra molti problemi relativi ai poligoni e ai poliedri, e in particolare alcuni molto importanti, sul prodotto delle aree di due poligoni e dei volumi di due poliedri, conoscendo le distanze dei loro vertici.

La memoria nel 1° bimestre 1834 degli « Annali » contiene parecchie formole e serie infinite relative ai fattoriali, ai numeri bernoulliani ed agli integrali euleriani; vi si osserva una serie, che cangia di valore secondo che essa è convergente oppur semi-convergente.

Un suo breve discorso inserito nel

« Poligrafo » di Verona (1836) contiene alcune essenziali obiezioni contro il teorema della teoria delle probabilità, conosciuto sotto il nome di Giacomo Bernoulli.

Le memorie intitolate: *Saggio d'applicazioni del calcolo delle equipollenze* (« Annali », 1835), *Teoria delle figure inverse* (« Annali », 1836), *Metodo delle equipollenze* (« Annali », 1837), *Soluzioni grafiche di problemi geometrici* (« Memorie dell' i. r. Istituto veneto », vol. I), mirano ad esporre i principii con alcune applicazioni di un nuovo metodo di geometria analitica, col quale adoperando un particolare algoritmo, che esprime nello stesso tempo la grandezza e la posizione delle rette, l'autore giunge per via facile e diretta alla soluzione di molti problemi e al ritrovamento di variatissimi teoremi.

Il *Saggio di geometria derivata*, inserito nel vol. IV dei nuovi saggi dell'accademia di Padova, non presenta tanta novità, quantà il metodo delle equipollenze; poichè la maggior parte delle dottrine che vi sono esposte furono inseguite dai geometri del presente secolo; ma vi si può notare la generalità dei principii, che permise all'autore di esporre in breve memoria i fondamenti di tante estese teorie rischiarandoli con opportuni esempi.

BELLELI MOISÈ, di CORFÙ, socio dell'accademia valdarnese del Poggio, membro della V riunione.

BELLI GIOVANNI, di CALASCA, (Pallanza), ingegnere civile, membro della I e II riunione.

BELLI dottor GIUSEPPE, di CALASCA (Pallanza), membro pensionato dell' i. r. istituto lombardo e dallo stesso deputato alla V riunione, profess. di fisica nell' i. r.

liceo in Porta Nuova in Milano, poi nell' i. r. università di Padova ed or di Pavia, uno dei XL della società italiana, socio di parecchie accademie nazionali e straniere, deputato per le ammissioni al IV congresso; membro del I e segretario nel II per la sezione di fisica e scienze matematiche.

Pochi uomini al pari del professore Belli adornano con tanta modestia una suppellettile così ricca di scienza e una penetrazione così acuta d'ingegno. Egli naque il 28 novembre 1791 a Calasca, in Vall'Anzasca, una delle valli secondarie dell'Ossola in Piemonte. Dopo i primi insegnamenti avuti in patria, nel 1802 venne a Pavia condotto dal proprio padre, che ivi attendeva a un piccolo traffico, e qui continuò e compì i suoi studii, conseguita la laurea dottorale di fisica matematica l'11 giugno 1812.

Nei nove anni successivi badò a compiere privatamente la sua educazione scientifica, attendendo alternativamente a cose or matematiche, or naturali, or letterarie, in ciascuna sviluppando la forza d' un intelletto che s'adattava a più maniere di studio. Dopo sospesa la pratica d'ingegnere alla quale non si sentiva inclinato, invece aspirò e ottenne d'essere assistente alla cattedra di fisica e matematica nell'università ticinese. Ma la sua dottrina lo portava in breve (1821) sulla cattedra di fisica presso l' i. r. liceo di Porta Nuova in Milano; ove per diciannove anni continuò a insegnare questa scienza con lode pienezza di dottrina e con tanto zelo che fu nel 1840 innalzato alla cattedra di fisica nell'università di Padova, e due anni dopo fu trovato degno di sedere su quella di Pavia, già tanto illustrata dal Volta.

Come il liceo di Porta Nuova a Milano ebbe riordinato da lui e accre-

sciuto il suo gabinetto fisico, così lo furono quelli di Padova e di Pavia intanto che con ingegnose invenzioni e colla facilità tutta sua di impadronirsi del problemi altrui, scioglierli, sottometterli all'azione d'analisi operatorie e vivificante, e di convalidarli colla pratica, ha portato sempre più innanzi l'istruzione e ha insegnato tener calcolo anche di tutte le più recenti scoperte.

Pubblicò in varii tempi diverse memorie nel « Giornale di fisica » di Pavia dal 1814 al 1827, cioè fino alla morte di quel giornale; negli « Annali delle scienze del regno Lombardo-Veneto » diretti dal dottor Fusinieri, nel 1831 e 1832; negli « Opuscoli matematici e fisici di diversi autori » già pubblicati in Milano da Paolo Emilio Giusti, vol. I, 1832; nella « Biblioteca italiana »; nelle « Memorie della società italiana », tomo X e XII, parte fisica. S'assicurò poi fama durevole con un *Corso elementare di fisica sperimentale*, di cui pubblicò tre volumi nel 1830, 31, 38.

Abbiamo di lui moltissime spiegazioni scientifiche e ingegnose, come quella dell'elettricità negativa delle cascate d'acqua e dei conduttori acuti per induzione, dell'elettricità positiva dell'atmosfera, come pure una assai stimata sulla formazione della grandine.

BELLINGERI dottor CARLO FRANCESCO, di S. AGATA, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, medico di corte, membro e consigliere del collegio di medicina nella r. università di Torino, medico ordinario dell'ospedale maggiore dell'ordine equestre de' Ss. Maurizio e Lazzaro, membro della reale accademia delle scienze di Torino, è della II e III riunione.

Una delle più terribili malattie, la

encefalitide, diventò epidemica a Torino nel 1824. Un giovane medico vi consumò attorno tutta la sua attività e le sue cognizioni, il dottor Carlo Bellingeri, e dopo aver esaminato quel male per minuto, e in tutte le sue fasi, pubblicò la *« Storia delle encefalitidi che furono epidemiche in Torino nell'anno 1824, con considerazioni sopra di esse e sulla encefalitide in generale »* (Torino, 1825, in-8).

E quest'opera levò subito in fama l'autore, il quale confermò poi la sua riputazione e l'andò sempre più ingrandendo con iscritti posteriori dei quali eccone alcuni.

Nelle « Memorie sul choléra morbus », pubblicate a Bologna, 1836, vi è una sua analoga memoria.

Sulla struttura e disposizione degli organi dell'udito e della vista nei principali generi dei mammiferi, riflessioni fisiologiche, inserite nelle « Memorie della r. accademia delle scienze di Torino », vol. I della seconda serie

Della Fecondità e della proporzione de' sessi nelle nascite degli animali vertebrati, e mastologia, con considerazioni anatomico-fisiologiche sul numero e posizione delle mammelle (Torino, 1840, in 4).

BELLINI BERNARDO, di Como, professore nell'i. r. liceo di Cremona, membro della III riunione.

Se questi volumi di biografia portassero con sé il carattere della critica, allora noi potremmo valerci dell'uomo illustre del quale entriamo a parlare per metterci in qualche contrasto con lui, però contrasto d'opinioni e nulla più. Egli ha voluto segnitare una scuola, di cui già furono chiuse le porte, dal momento che si fe' sentire fra noi il bisogno di tentar qualche cosa di nuovo, o la vergogna di non mostrarsi buoni che a rifare

Il già fatto, o il consenso della potente scossa data dalla Germania. Concediamo che col pretesto della novità furono giustificate molte stranezze, che alle muse furono talvolta sostituiti i lemuri e le streghe, che snobitarono fornegrette e ruvide alla virgineale eleganza con che erasi tanto abbellito il verso fino a' nostri tempi; che la poesia, da donna mirabile e di splendido manto addobbata, fu ridotta a femminella del volgo in lacero guarnello; ma chi così adoperò furono i meschini, nè essi fan legge, mentre gli uomini di genio seppero trovar novità senza ricorrere alle stravaganze; dare alla poesia un carattere più affettuoso, alla lingua una disinvolture che, senza perdere della nazionale purezza, s'adatta meglio ai tempi, diviene più contemporanea. Il signor Bellini, dallo studio assiduo dei Greci succhiò quell'amore per l'antico, che lo portò a non trovare bellezza fuori di esso. Questa sua avversione a quanto sa di nuovo è giustificata in lui senza dubbio dall'aver voluto tener conto più degli errori che dei meriti di questa riforma letteraria, e noi potremmo mostrarlo; ma invece di dilungarci su tale argomento, verremo coi fatti e provare la rara operosità dell'uomo di cui trattiamo.

Carlo Antonio, suo padre, gli aveva già dato un esempio domestico di valente poliglotta e poeta in tempi però che si richiedevano per esserlo meno doti che adesso. Da lui dunque e da Anna Caligari nacque Bernardo in Como nel 1792, e a quattro anni restò senza padre; studiò nel patrio collegio 'Gallio', con impegno tutto, con passione poi il verso italiano, e la lingua greca e la latina, nelle quali si recò a tale d'usarle con facilità conversando. Dal collegio (1811) passò segretario aggiunto nella prefettura del Lario e studente nel liceo, duplice occupazione grave, non però tale da impedirgli d'uscir fuori

colla *Batracomiomachia* d'Omero in sesta rima, con alcuni inni dello stesso autore (Como, 1812, Ostinelli, in-8). L'anno 1816, studente in legge a Pavia, pubblicò un volume di *Poesie liriche* (Pavia, Bolzani), ed un *Inno ad Apollo* sullo stile di Callimaco pel ritorno da un viaggio in Grecia della principessa di Galles, famosa per tanti titoli; ed un altro intitolato *Gli Amori di Giove* (Milano, Pirolta, in-8). E a un tempo die' vita ai *Dialoghi degli antichi letterati agli Elisi*, di cui uscirono da cento numeri, rivista critica sulle cose letterarie di allora, e ad un poema epico-lirico, dodici canti, *Il Trile anglico*, sulla caduta di Napoleone e la morte di Carlotta di Galles (Battelli e Fanfani, Milano, in-8). E, laboriosità prodigiosa! nello stesso anno s'accinse alla *Traduzione in versi italiani dei poeti classici greci* cominciando cogli inni di Callimaco (Como, 1816, Ostinelli, in-4) seguendo con Pindaro (1817, Battelli e Fanfani), con Teocrito, Mosco e Bione (Cremona, Manini, 1818-19).

Fresco dell'università, viaggiò l'Italia; conoscendo Angelo Mazza, Stocchi, Costa, dinanzi al quale improvvisò nella lingua d'Orazio e di Pindaro. La quale abilità, sì poco divulgata, gli fe' strada ad ascendere nel 1818 sulla cattedra di filologia greca e latina nel liceo di Cremona. Circa questo tempo aveva arricchita la sua suppellettile letteraria con un poema didascalico latino, *Perippopædia*, sull'educazione de' cavalli (Cremona, Manini, 1818); con una raccolta di anacreontiche greche originali con versione latina, per le nozze del conte Folchino Schizzi; colle tragedie italiane *Calliride* (Cremona, 1818, Dalla Noce); il *Conte Ugolino* (Manini); e coi *Trenti* della Manson sull'assassinio di Fualdès, cantica in quattro parti, 1818 (Cremona, Manini.).

Ma da questo punto, tener addietro a tutte le sue pubblicazioni, non ista-

rebbe coi limiti di quest'opera; ne citeremo dunque le principali: *"L'Antico Naso di Fozio"*, diviso in cento frotte (Cremona, Manini, 1820, in-12), opera critica; il *Dizionario greco* dello Scriverello da lui riformato (Cremona, Demicheli, 1821); *"La Colombiade"*, poema in 24 canti in ottave sulla scoperta dell'America (1826); *"Francesca da Rimini"*, tragedia; la *"Pantografia storica"*, storia universale di cui stampò 74 volumi (Cremona, 1831-37), e poesie per l'incoronazione dell'imperatore Ferdinando, e un poema estetico didascalico *La Callomazia* (Milano, tip. Manini, 1841-42); e ora attende alla *Collezione de' santi padri greci e latini traslatati in nostra volgare favella*, e già videro la luce i primi fascicoli (Casalmaggiore, tipi Bizzarri), e via via una quantità di poesie per occasione, e prose italiane, latine e fin greche.

Nè qui sta tutto; ma fu egli che introdusse fra noi la stereotipia, invano tentata da altri; le prove confermarono la bontà de' suoi tipi fusi in materia vegetale, e l'istituto di Milano lo premiò con medaglia d'argento e poi d'oro (1821, 1823). Della sua scoperta si valse a dare edizioni economiche di molti classici. La sua officina fu visitata dall'imperatore Francesco.

BELLINI dott. FERDINANDO, di PISA, medico di turno degl'ii. e rr. ospedali di Pisa, e membro del I e V congresso.

BELLINI dott. GIOVANNI BATISTA, di EMPOLI¹⁾, maestro di turno, ostetrico del quartiere di Santa Maria Novella, socio ordinario dell'i. r. accademia de' georgofili, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e di

varie accademie; e interveniente alla III e V riunione.

Scolaro a Pisa di Lorenzo Nannoni autore del «Trattato delle inalattie chirurgiche», e del celebre Mascagni, fino dal 1813 esercitò liberamente la medicina. E quasi contemporaneamente era introdotto anche nel novero degli scrittori dalla sua traduzione con commenti dell'opera classica intitolata *"Istoria completa dei vasi linfatici"*, pubblicata nuovamente dal dott. Paolo Mascagni (Colle, Pacini, 1816; e Firenze, tip. Piatti, 1820). Alcuni anni dopo faceva succedere le *Lettere cliniche* ai principali professori d'Italia (Rovigo, tipografia Andreola, 1827); le *Relazioni clinico-chirurgiche* (ivi, 1830). Non erano però che presentimenti d'un altro gran lavoro sulla metastasi ch'egli presentava alla censura di Venezia, nelle cui provincie il Bellini trovavasi nel 1830; ma poi non credendolo bastantemente maturo ne ritardò la pubblicazione a tempo indeterminato. Il concorso appunto su quest'argomento, proposto dalla società medico-chirurgica di Bologna, lo invogliò a sottomettere al giudizio anche il suo manoscritto, a cui intanto era venuto a procurar molta maggiore ampiezza e perfezione; ma il premio (1842) toccò al De Maria di Toriò (vedi questo nome). Non tenendosene pago allo scrutinio, il Bellini ora sottomette il suo lavoro a un giudizio più severo, quello del pubblico, perciò manda fuori il trattato delle *Metastasi*, nella prefazione del quale chiarisce quali sieno le sue idee su questo proposito, e come la premiata memoria del professore De Maria, secondo lui, non abbia detto niente più in là di quanto s'era detto prima di esso. Il Bellini è forse un medico de' più laboriosi e di quelli che raccomandarono il loro nome a un maggior numero di scritti; de' quali ben 50 sono alle stampe.

1) DI FIRENZE, negli «Atti».

BELLISIO PIETRO, di **TORINO**, chirurgo di s. m. la regina Maria Cristina e dell'ospedale di S. Giovanni, membro della II riunione.

BELTRAME dott. **FRANCESCO**, di **VENEZIA**, i. r. consigliere di governo, socio onorario dell'ateneo di Treviso e di altre accademie, membro della IV riunione.

Nato a Conegliano 47 anni fa, educato fino al 1810 dai Barnabiti di Serravalle, laureato in legge a Padova, entrò nella magistratura, e dal 41 in poi siede consigliere nel governo di Venezia. Due suoi volumi di *«Versi e prose»* pubblicati a Venezia nel 1832 in-8, gli procurarono nome fra gli scrittori: contengono due tragedie e un ragionamento su Walter-Scott, indiritto all'amico Defendente Sacchi. Pubblicò anche un'orazione funebre per Francesco I, preletta nell'ateneo di Treviso; due discorsi scolastici fatti da lui come ispettore provinciale delle scuole elementari, e l'elogio di Giovanni Battista Cima, incluso negli *«Atti dell'accademia di belle arti di Venezia»*, oltre diverse poesie e prose d'occasione. I quali scritti gli aprirono l'adito a consociarsi alla veneta accademia delle belle arti, a quelle dei Concordi di Rovigo, de' Poliglotti di Castelfranco, e agli atenei di Treviso e di Venezia.

BELTRAME PIETRO, di **VENEZIA**, socio ordinario dell'ateneo di Treviso e di altre accademie, membro della IV riunione.

Di soli 27 anni è già noto alle lettere come prosatore e poeta, e alle magistrature come cancelliere nella pretura di Ceneda, trevigiano. Nacque da Francesco anzidetto a Venezia, studiò a Vicenza nel collegio di San Marcello; ottenne in Padova la laurea giuridica. Lo chiamarono socio le ac-

cademie di Castelfranco e di Rovigo e l'ateneo di Treviso, dove lesse un saggio sulla poesia drammatica. La vita del cav. Bellini pose nella *«Biografia degli Italiani illustri»* (volume secondo). — La *Vallata di Cisone o Palmareno* è una sua fantasia quadripartita (Rovigo, 1840, in-8); — il *Filippo Gonzaga* è un poemetto. — Si ha anche un volume col titolo: *Poesie di Pietro Beltrame* (Padova, 1841, in-24), e cinque drammi per musica.

BENCINI canonico **GASPARO**, di **FIRENZE**, bibliotecario della Riccardiana ed accademico residente della Cruseca, membro della III riunione.

BENEDETTI dottor **FRANCESCO**, di **BIELLA**, medico di s. m. Maria Cristina, vedova di Sardegna, cav. della legion d'onore e dell'ordine di Francesco I di Napoli, membro della IV riunione.

BENEDICTI GIUS., di **NIELLA**, membro del collegio di scienze e lettere nella r. università di Torino, e della II riunione.

BENINI ingegnere **PIETRO**, di **FIRENZE**, istruttore del corpo dei rr. cadetti, membro della III riunione.

BENNARDINI dott. **GIUSEPPE**, di **GROSSETO**, medico primario dello spedale di quella città, membro della III riunione.

BENOIT ZOSIMO, della **MURE**, profess. di matematiche nel collegio r. di Bastia, membro della III riunione.

BENVENISTI MOISÈ, di **PADOVA**, dottore in medicina e chirurgia, socio dell'accademia di Padova e di altre nazionali e straniere, membro della IV riunione.

BENVENUTI ADOLFO, di **VENEZIA**, dottore in medicina e chirurgia, socio ordinario dell'ateneo di Venezia, membro della IV riunione.

BENVENUTI cav. commendatore **PIETRO**, di **FIRENZE**, direttore di quell'i. e r. accademia delle belle arti, membro dell'istituto reale di Francia e della III riunione. †

Carlo Pietro Benvenuti, uno dei più insigni pittori moderni, nacque ad Arezzo l'8 gennaio del 1769. Mostrando fin da giovinetto gran tendenza per le arti, vi fu posto a impararle. A dodici anni copiava un quadro del Baroccio, figurante la Misericordia, con tal perfezione, che il granduca comperò questa primizia per metterla nella sua galleria di Firenze. Roma sarebbe stato il luogo più acconcio a un genio così precoce, ma suo padre, per angustia di mezzi, non poté che condurlo a Firenze. E non avrebbe potuto far pur questo se il vescovo Maracci d'Arezzo, prevedendo i luminosi destini di questo giovinetto, non avesse preso da allora ad aiutarlo e ad ottenergli dalla confraternita Aretina un'annua provvisione per recarsi agli studi di Firenze. Ciò nel 1792. Così fu accettato allievo in quell'accademia di belle arti, della quale doveva poi diventare capo. Vi rimase sette anni sempre avanzando; tal che il primo quadro di composizione, la fuga d'Enea, meritò che fosse donato dalla città al generale Dupont, al tempo dell'invasione francese. Recatosi poi a Roma, si occupò specialmente delle opere di

Raffaello e di Michelangelo, e seguì il corso d'anatomia nello spedale di Santo Spirito. Nè tardò a segnalarsi; il suo studio diventò soggetto di frequenti visite: Italiani e stranieri davano commissioni al giovane pittore, e il vescovo d'Arezzo lo incaricò dei due gran quadri, il martirio di s. Donato e il trionfo di Giuditta, che sono in quella cattedrale, opera che trasse ammirazione da Canova.

Il pittore dopo tre lustri di dimora in Roma tornò a Firenze, sposato a Vittorina Monti; e appena reduce si pose alle due grandi tele, la morte di Priamo e la morte d'Ugolino; e poco dopo, per commissione di Napoleone, dipinse il giuramento de'Sassoni dopo la battaglia di Jena.

È assai lungo il catalogo delle opere che da quel punto uscirono dal suo pennello, tanto più ove si computino i ritratti e le ripetizioni de'suoi quadri più rinomati; ma vogliono segnalarsi i gran freschi lavorati da lui in una sala del palazzo Pitti di Firenze, rappresentanti le fatiche d'Ercole, e quelli della cupola della cappella Medici nella chiesa fiorentina di San Lorenzo; al quali consacrò le sue ultime fatiche. In tempo nei quali i pittori trascurano troppo il disegno e il colorito, il Benvenuti volle insegnare a far l'opposto: corretto nel disegno, elegante nelle forme, accurato nelle tinte, largo nello stile. Alle altre virtù unendo quelle più pregevoli del cuore, non ebbe invidia, incoraggiò il genio dovunque fosse, e favorì gli artisti che ne avevano bisogno, tanto più dopo che fu chiamato a presiedere all'accademia delle belle arti di Firenze. Una volta rifiutò con isdegno un impiego, perchè n'era stato privo un suo vecchio maestro. Quest'uomo glorioso cessò di vivere dopo lunga e penosa malattia il 3 febbrajo 1844.

BERARDI cav. **GREGORIO**, di **ROMA**, membro della I riunione.

BERGAMASCHI GIUSEPPE, di PAVIA, i. r. medico provinciale di Bergamo, deputato di quell' ateneo alla V riunione.

Il « *Dictionnaire des sciences médicales* » (Parigi, vol. 82), il « *Bulletin des sciences médicales* » (vol. 7) e altri giornali francesi e tedeschi del 1817 parlano di alcune osservazioni sulla flogosi del midollo dorsale, allora pubblicate da un medico italiano, il signor Bergamaschi. E gl'incoraggiamenti dati ventisette anni fa, furono giustificati dalle opere successive e dagli scritti di questo cultore della più importante delle scienze. Egli naque (1787), studiò, si laureò in medicina (1800), tutto in Pavia. La pratica d'una professione così laboriosa non gli impedì gli studii botanici e agronomici, che nell'undici gli meritavano il posto di pubblico ripetitore nella cattedra ticinese d'agraria e nel venti quel d'assistente alla cattedra di botanica, duratura per quattr'anni. Dopo i quali (1826) andò medico provinciale a Sondrio, donde poi (1831), passò nell'egual carica a Bergamo, dove sta tuttora.

Si hanno di lui varii scritti. Ne citeremo i principali: *Osservazioni sulla infiammazione del midollo spinale* già citate (Padova, 1816); — * *Sulla mielitide e sul tetano* (Pavia, 1820, in-12); — *Guida sull'uso delle acque termali di San Pellegrino* (Bergamo, 1839); — *Virey, Storia fisica dell'uomo* (traduzione, con note, dal francese (Pavia, 1820, 3 volumi in-8); — *Virey, Sul costumi degli animali* (traduzione; Pavia, 1823, in-8).

Molte sue memorie di medicina pratica e studii scientifici pose nella « *Gazzetta medica* » di Milano, vol. 2, n. 67 del 1843; negli « *Annali universali di medicina* », 1826; nei « *Commentarii dell'ateneo di Brescia* », 1837, pag. 48; 1830, pag. 98; nel « *Giornale di fisica* » del profess.

Brugnatelli, 1818, 1824, 1826, 1827; negli « *Annali universali di statistica* », 1836; nel « *Bullettino statistico* », 1833, pag. 323; 1837, pag. 102; nel « *Giornale della società medico-chirurgica di Parma* », vol. 10, pag. 341.

La reputazione acquistata gli meritò i diplomi degli atenei di Bergamo e di Brescia e dell'accademia prussiana di scienze fisiche e mediche in Bonn.

BERLESE ab. LORENZO, di CAMPO MOLINO, deputato al IV congresso dalla reale società di orticoltura di Parigi e vice-presidente della sezione di botanica e fisiologia vegetabile; membro di molte società scientifiche straniere e nazionali.

Vive da molto tempo a Parigi, addetto ai servigi di una cappella reale. È autore della *Monographie du genre camelia, ou traité complet sur sa culture, sa description et sa classification* (Parigi, Bouchard-Huzard, 1840, in-8; seconda ediz.).

BERNABO'-SIORATA. Veggasi **SIORATA-BERNABO'**.

BERNARDI ab. GIUSEPPE, di LUSIA, in Polesine, prefetto dell'i. r. ginnasio e socio ordinario dell'i. r. accademia di Padova, deputato per le ammissioni alla IV riunione, membro della II.

BERNARDI dott. ab. JACOPO, di FOLLINA, professore nel seminario di Ceneda, membro della IV riunione.

Ancora nel settimo lustro questo sacerdote, nativo di Follina, terra trivigiana, diede più saggi d'operosità e d'ingegno.

Eletto professore del seminario vescovile di Ceneda appena uscito da alunno, occupò per sei anni cattedra

di belle lettere; indi alzatosi alle scuole filosofiche, insegnò successivamente religione, storia antica e moderna, filologia, filosofia teorico-pratica, matematica pura elementare; fluttuazione d'insegnamenti portata da' sistemi dei seminarii che non dubiteremo chiamar viziosi, che improvvisano nei loro professori l'abilità a molteplici scienze, ciascuna delle quali esigerebbe da sola uno studio esclusivo.

Il Bernardi tenne accademie letterarie, recitò discorsi, e tra questi l'orazione funebre per le esequie dell'imperatore Francesco I nella cattedrale di Ceneda.

È dottore in filosofia, socio onorario dell'accademia del Pantheon di Roma, corrispondente dell'ateneo di Treviso e delle accademie dei Concordi di Rovigo e dei Filoglotti di Castelfranco.

Diede alle stampe:

Elogio a Giocondo Andret (Ceneda, 1839, in-8).

Palmarino e il monastero di Follina, cenni storici (Ceneda, 1840).

Illustrazione dei dipinti di Giovanni Demin nel palazzo comunale di Ceneda (Ceneda, 1841).

Manuale cristiano, tratto dall'appendice dell'opere di sant'Agostino (Venezia, per Sebastiano Tondelli, 1842).

La Religione e i sepolcri, carme (Treviso, 1842); ed altre poesie in Ceneda nell'anno successivo.

L'Esamerono, di s. Basilio Magno, volgarizzato (Venezia, 1844).

Vita del senatore Francesco conte Mengotti.

BERNARDINI abb. dott. **ROMUALDO**, di CUTIGLIANO¹⁾, socio dell'accademia pistoiese, membro della V riunione.

BERNATI dott. **ANTONIO**, di

1) Borgo del granducato di Toscana, provincia di Firenze.

VICENZA, professore di disegno architettonico nell'i. r. università di Padova, socio onorario dell'i. r. accademia di belle arti di Venezia e di quella dei concordati di Rovigo, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

BERNI dott. **GIUS. MARIA**, di **SAN MINIATO**, medico condotto e fiscale della città, clinico interno e medico capo-infermiere degli spedali della città stessa, deputato dall'accademia degli eufelesti alla I e V riunione, e interveniente alla III.

BEROALDI dott. **PIETRO**, di **PAVIA**, medico direttore dello spedale civile di Vicenza, membro della IV riunione.

BERRUTI GIOVANNI SECONDO, d'ASTI, professore di fisiologia nella r. università di Torino, membro della II e III riunione¹⁾.

Il signor professore Berruti essendo stato chiamato membro della commissione sanitaria e medica, e fatto ispettore degli spedali per i malati del contagio asiatico, poté esaminare praticamente questa formidabile malattia; perciò nel 1838 rispose al quesiti che la società medico-chirurgica di Bologna aveva proposto con sua circolare del 26 settembre 1833, pubblicando un volume col titolo: *Del Colera in Torino*, 1838. È autore altresì delle opere seguenti:

Theses ex physiologia excerptae ad usum praefectionum academicarum (Torino, 1836, in-8).

1) Negli «Atti» di questa, erroneamente «Berruti Secondo d'Asti, professore di fisiologia nell'I. r. università di Pavia».

Theses physiologicae ad usum praelectionum academicarum, editio tertia (Torino, 1842, in-8.)

Scrisse anche l'elogio del profess. Antonio Maria Vassalli-Eandi nelle « Memorie di matematica e di fisica » della società italiana delle scienze sedente in Modena, tomo XXII.

BERTACCHI DA PAULE dott. POMPEO, di PISA, membro del I e V congresso e socio di varie accademie.

BERTALAZONE av. GIUSEPPE, membro della r. società agraria di Torino e della II riunione.

Negli « Annali della reale società agraria di Torino » vol. I, l'avvocato Bertalazone ragionò sull'educazione *de' bachi da seta da lui fatta nel 1840.*

BERTANI dott. AGOSTINO, di Pavia, già assistente alla clinica chirurgica presso quell'i. r. università, membro della III riunione.

BERTECCA ANTONIO, di NAVA, dott. in medicina e chirurgia, chirurgo in capo del reggimento granatieri guardie, membro della II riunione.

BERTI dott. ANTONIO, di FIRENZE, medico di turno nell'i. r. ospedale di S. Maria Nuova, membro della III riunione.

BERTI dott. ANTONIO, di VENEZIA, socio di più accademie, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

Giuseppe Antonio Berti, nella padovana università riceveva la laurea

in ambe le leggi (1837), nella quale circostanza pubblicava un *Discorso dell'influenza della filosofia nella legislazione* (Padova, tipografia della Minerva).

Poco dopo faceva parlar di sé con una *Lezione d'enciclopedia* (Padova, tipografia Minerva, 1840), colla quale mostrò di saper vestire d'abito elegante e di modi vivi e spiritosi i concetti d'una mente critica e addottrinata. Finalmente nel 1843 andò a collocarsi fra i buoni poeti colle sue *Voci del popolo*; canti appositamente scarsi d'arte e di forme convenzionali; ma pieni di sentimento, conformi ai bisogni dei più, ispirati da fervido amore della virtù evangelica, rivolti a tener vivi negli animi l'affetto pei sacri riti, a santificar la pazienza, a riscaldare l'amore materno; canti che non vivono di rimembranze o di ire, ma bensì di commozioni ed di speranza, che parlano al cuore più che alla mente, che abbracciano in una parola patria, religione, divozione, sacre esultanze, leggende, non superstiziose; desiderii limitati e moderati, vestiti di parole facili senz'essere triviali, armoniche senz'essere rimbombanti, semplici senz'essere trascurate. E perchè in canti di questa natura è bene che il poeta stia innanzi e non a rimorchio del popolo; che egli sia maestro e non adulatore, così il signor Berti ha voluto trovarsi alla fronte anziché alla coda di questo popolo. Perciò quando un poeta, giovine ancora, prepara delle canzoni morali che il popolo potrebbe sostituire alle tante canzoni o sconcie che s'odono sulle scene, abbba, non potremmo non fargli plauso; e nel caso del signor Berti ancor più perchè ogni sua cantata volle accompagnarla con qualche aria trovata dal popolo, e della quale dà altresì le note musicali. Il Berti scrisse anche molto per raccolte e per giornali e strenne, ed ora è dei principali collaboratori del « Giornale euganeo ».

BERTI CRISANTO, di PRATO, socio dell'accademia Tegea, membro della V riunione.

BERTI dott. JACOPO, di PADOVA, decano emerito e membro colleg. nell' i. e r. università di Padova, lettore di geologia, membro della V riunione.

Sua patria è Padova, età 53 anni; fu da giovinetto inclinato alle scienze naturali; e benchè studiasse legge e in ambe le facoltà fosse laureato nel 1809, pure le seppe accoppiare col digesto.

Nel 1814 entrò patrocinatore presso la corte di giustizia in Padova, poi segretario della camera de' patronatori, e dal 1818 è avvocato presso il tribunale padovano.

Nel 1834 fu ascritto alla facoltà politico-legale dell'università patria, e nel 39 nominato a decano della medesima facoltà.

I suoi studii geologici e limitrofi con questi, gli diedero un posto fra i membri della società geologica di Francia.

BERTINI dottor BERNARDINO, di BARGE ¹⁾, preside della facoltà medica nell' i. r. università di Torino, consigliere del collegio di medicina, presidente della società medico-chirurgica e deputato dalla medesima e dalla r. società agraria al IV congresso; interveniente al I, e deputato all'ufficio di ammissione nel II.

Una vita operosa nel bene e nella scienza conferma la reputazione acquistata da questo valentissimo medico piemontese, nato a Barge il 19 set-

¹⁾ Negli « Atti » della II riunione è detto « Bertini dottor Bernardino, di Barge »; altrove « di Torino ».

tembre 1786. Fu laureato in medicina nell'università torinese (1 maggio 1805), aggregato al collegio di medicina (1816), e di esso fu preside e consigliere. Ma fra i titoli che più distinguono quest' uomo è d' essere stato fra i dodici fondatori della società mutua per soccorso ai dottori di medicina e di chirurgia, savia istituzione da quel re approvata il 27 agosto 1838, e presidente, e uno dei fondatori della società medico-chirurgica di Torino, che, colla pubblicazione recentissima de' suoi atti, conferma quanta sia la sua operosità. Il venerando spedale maggiore del sacro ordine equestre mauriziano lo ha per medico anziano; i congressi scientifici di Pisa, Torino e Padova per membro. I Francesi, tanto scarsi estimatori del valor nostro, fecero grazia ai gran meriti del Bertini, onde il congresso scientifico tenutosi a Lione nel 1841 lo scelse a vicepresidente della sezione medica, quello tenuto a Strashurgo nel 1842 a primo vicepresidente generale; quello d'Angers nel 1843 ad uno pure dei vicepresidenti generali. Anche molte accademie del Belgio, di Francia, di Germania, di Svizzera, concorrono a rendere tributo di stima all'illustre Italiano, al quale intanto il suo re adorna il petto della croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

E questi sono onorevoli ma giustissimi tributi alle opere da lui pubblicate: I. *Idrologia minerale, ossia Storia di tutte le sorgenti di acque minerali, note sinora negli stati di s. m. il re di Sardegna* (Torino, 1822, in-8; ed ivi nel 1832 un'ediz. aumentata). — II. *Sulla proprietà accessifuga del peperino* (Torino, 1824). — III. *Tre prospetti clinici del venerando spedale maggiore della sacra religione ed ordine militare de' ss. Maurizio e Lazzaro, dal 1824 al 1831* (Torino, 1831). — IV. *Sulla virtù febrifuga dell' itina* (Torino, 1833). — V. *Statistica*

nosologica del suddetto spedale dal 1821 a tutto il 1832 (Torino, 1833). — VI. *Della Medicina idropiatica in Germania* (Torino, 1838). — VII. *Piaggio medico in Germania nella state 1837* (Torino, 1838). — VIII. *Seconda statistica nosologica dello spedale suddetto dal 1833 a tutto il 1838* (Torino, 1839). — IX. *Congresso scientifico di Strasburgo in settembre ed in ottobre 1842*. — (Torino, 1842). — X. *Congresso scientifico di Lione del 1841* (Torino, 1841). — XI. *Terza statistica nosologica dello spedale suddetto per il biennio 1841-42* (Torino, 1843). — XII. *Congresso scientifico di Angers nel settembre 1843* (Torino, 1844). — XIII. *Considerazioni sulla statistica medica in Italia* (Torino, 1844). — XIV. *Corso di igiene popolare inserito nelle « Letture popolari » degli anni 1840, 41, e nelle « Letture di famiglia » del 1842. L'igiene speciale è in corso di stampa in quest'ultimo periodico dal 1843*. — XV. Molti suoi scritti sono anche nei « *Giornale delle scienze mediche* » di Torino.

BERTOLA dott. VITTORIO FELICE, vicesegretario della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

Il nome del Bertola s'incontra spesso negli « *Annali della reale società agraria* » di Torino, e a ciò oltre le sue cognizioni gli danno agio le sue incorbenze in quella società.

BERTOLINI CIPRIANO, di PALLA (Ivrea), medico primario del r. manicomio in Torino, membro della II riunione.

BERTOLO MARCO, di VENEZIA, dottore in matematica, i. r. aggiunto all'ufficio dell'ingegnere in capo, membro della IV riunione.

BERTOLOTI cav. DAVIDE, di TORINO, membro della r. accademia delle scienze di quella capitale e della I, II e III riunione.

Bertolotti è uno di quegli uomini gioviali, non mordaci, non censori, e per questo, salvò se stesso dai morsi e da censure violenti. Né grandi infortunii né avventure straordinarie segnarono la sua vita.

Naque a Torino ai 2 settembre 1786 da mercanti ricchi allora, poi scaduti. Finiti gli studi, anch'egli entrò in commercio, v'ebbe qualche impiego, ma dai registri lo strapparono i classici e le muse e i poeti. Visse a Milano dal 1813 al 1826, e in quel periodo, così attivo per la sua fantasia, pubblicò: **Versi lirici* (Milano, 1813); il *Piaggio al lago di Como*; le *Peregrinazioni*; le **Lettere da Telgate*; **Amore e i sepolcri*; *La Calata degli Ungheri in Italia*; *L'Isoletta dei cipressi*; *Il Ritorno dalla Russia*; *Il Tappeto nero*; **Amore e inganno*; **Amore infelice*; **La Famiglia svizzera*; *Le Avventure di Romeo e Giulietta*; la descrizione del Duomo di Milano (in francese); **Milano e la Lombardia nel 1818*; e le tragedie **I Crociati a Damasco*; **Ines di Castro*; **Irene*; **Tancredi*; e le storie della *China*, delle *Crociate*, di *Portogallo* e della *Svizzera*, che formano parte del « *Compendio* » detto di Segur.

I suoi romanzi scossero soprattutto giovani e femmine; l'autore salì in gran fama, in quale sarebbe probabilmente morta a quest'ora se il signor Bertolotti non istudì robusti, non se ne fosse dipoi creata una più stabile e più solida. L'accademia di Torino lo nominò fra i suoi membri, il re Carlo Alberto l'insignì cavaliere dell'ordine civile di Savoia, s. m. l'imperatore d'Austria della gran medaglia d'oro del merito letterario.

Le opere che sostengono di più la sua riputazione sono:

* *Lettere da Telgate, ossia Viaggio da Val Caleppio al lago d'Iseo e ne' dintorni*. Milano, Bocca, 1825; in-12.

Viaggio per il lago di Como. Como, Ostinelli, 1817; in-12.

* *Viaggio nella Liguria marittima*. Torino, 1834, 3 tomi in-8.

La Calata degli Ungheri in Italia (romanzo): Milano, 1830, in-12.

Isabella Spinola, racconto in versi. Milano, 1830; in 12.

Peregrinazione al lago d'Orta, a Varallo, a Ginevra pel Sempione. Milano, Società dei classici, 1822; 2 vol. in-16.

* *Viaggio in Savoia*. Torino, 1828; 2 vol. in-8.

* *Compendio della storia della r. casa di Savoia*. Torino, 1830; 2 vol. in-12.

* *Gli Arabi in Italia, esercitazione storica*. Torino, 1838; in-8.

* *Alcune rime*. Torino, Botta (1838) in-8.

La Descrizione di Torino. 1840, per cura di Giuseppe Pomba; in-8. Pubblicata in occasione del II congresso scientifico.

Ebbe la direzione del *Teatro universale* (Torino, Magnaghi), ufficio già prestato in Milano allo « Spettatore » ed al « Ricoglitore ». Ora sappiamo che un suo poema in 12 canti, *Il Salvatore*, sta sotto ai torchi del Botta a Torino.

BERTOLOTTI GIOVANNI, di CORIO, dottore in medicina, medico in capo dell'ospedale Cottolengo in Torino, membro della II riunione.

BERTOLOZZI can. PAOLO, di LUCCA, socio di varie accademie, membro della V riunione.

Nato a Lucca il 26 giugno 1794 da Luigi, studiò in patria lettere e musica; diviso dapprima fra le intenzioni del foro e quelle del prete; poi sui

ventidue anni entrò nel convento del terz'ordine di S. Francesco a Massa, diocesi di Todi, e vi fe' l'anno del noviziato, dopo il quale andò a terminare la teologia nel convento di S. Antonio di Padova ad Assisi. E d'un tratto balzò dalle scolastiche panche alla cattedra a legger teologia. Concepì anche l'idea di farsi eremita a Monte Corona; v'andò, ma spaventato dalla solitudine, un mese dopo tornò al cenobio, alla cattedra di filosofia e teologia, alla direzione dei novizii e delle coscienze, e alla predicazione. Ma la cadente età di suo padre e altre circostanze di famiglia ottennero a lui la pontificia concessione di tornare al secolo in perpetuo; e nel 1827 rimpatriato, fu investito canonico nella collegiata dei Santi Paolino e Donato. Il suo sapere fu causa che fosse nel 1831 chiamato professore di teologia dogmatica e dottore del seminario arcivescovile di Lucca. Si valse di quella sua autorità a ristorare l'accademia dei Genini Epimonei a vantaggio dei seminaristi: zelo, dottrina che furono compensati dalla dignità di canonico mitrato della metropolitana lucchese, a cui fu assunto il Bertolozzi nel 1840.

Della sua scienza teologica, storica e critica diede molte prove nella « Pragmatologia cattolica », che si pubblica a Lucca e della quale fu direttore nel 1838 (vedi i volumi dal 1829 in poi) e di suo speciale pubblicò: *Lettera al chiarissimo signor don Antonio Rosmini-Serbati, e risposta del medesimo* (Lucca, per Francesco Baroni, 1841). Questa lettera fu riprodotta a Roma, Torino, Novara, e a Milano in testa agli opuscoli merali del Rosmini. — *Lettera Sulla risposta al finto Eusebio Cristiano, del ch. signor don Antonio Rosmini-Serbati* (Lucca, 1841, per Gius. Giusti); — *Peccato originale e moralità, commentario* (Lucca, per Francesco Baroni, 1842).

Uno dei più bel titoli di questo eru-

dito scrittore è la dedica che l'abate Rosmini-Serbati gli fa del suo scritto « Le Nozioni di peccato e di colpa illustrate », e quella che gli fa il dottor Giovanni Fantozzi della lettera « Sul sistema filosofico del sig. abate Gioberti » (Lucca, 1843).

BERTON cav. march. **EMILIO DE' SAMBUY**, di TORINO, colonnello d'artiglieria, rappresentante l'associazione agraria di Torino alla V riunione, membro della II e vice-presidente alla III nella sezione di agronomia e tecnologia.

BERTONCELLI GIACOMO, di VERONA, assessore anziano dell'accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona, e deputato al IV congresso dall'accademia stessa.

BERTONI dottor **RANIERI**, di PISA, chirurgo della pia casa di misericordia di detta città, socio dell'i. e r. accademia di scienze, lettere ed arti di Arezzo, membro della V riunione.

BES dott. **GIOVANNI MARIA**, di OULX ¹⁾, chirurgo maggiore nel battaglione degli zappatori del genio militare, membro della II riunione.

BESIO P. GIUS., di GENOVA, prof. in fisica e statica nella r. accademia militare di Torino, membro della II riunione.

BETTANINI PIETRO, di PADOVA, farmacista esaminatore all'i. r. università ed all'i. r. delega-

zione di Padova, membro della IV riunione.

Alessandro Bettanini e Anna Paladini gli diedero i natali in Padova il 13 dicembre 1793. Nella patria università apprese farmacia e chimica (1809-11) e ne ebbe il grado accademico, due anni dopo l'abilitazione al libero esercizio. — E si mostrò così subito valente che l'illustre professore Mandruzzato lo elesse a suo assistente nella cattedra di quelle scienze (1813-1818). Una vistosa raccolta di uccelli, preparata quasi tutta dal Bettanini, venne acquistata pel gabinetto di storia naturale dell'università padovana; e gli valse d'essere chiamato a preparar anche il gabinetto patologico (1816-18) disposto dal professore Fanzago. Delle sue cognizioni diede prova in parecchie analisi che fece per invito de' tribunali, e in altre importanti commissioni. Nel 1830 fu nominato esaminatore dei candidati in farmacia nella provincia di Padova, dove continua ad esercitar questa nobile professione.

BETTI dottor **GIUSEPPE**, di FIRENZE, medico primario nello spedale di San Giovanni di Dio, membro della III riunione.

BETTI MANSUETO, di LUCCA, dottore in legge e professore di architettura legale-tecnica, membro della V riunione.

BETTI commendatore professore **PIETRO**, di MANGONA, soprintendente di sanità medica interna del granducato e dell'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, membro fondatore ed emerito della società medico-fisica fiorentina, e socio ordinario dell'i. r. accademia dei georgo-

¹⁾ Borgo del Piemonte nella provincia di Susa.

fili, membro della I e III riunione.

Il granduca di Toscana, persuaso della necessità di riformare l'alta istruzione fin a' d' nostri tanto viziosa nei suoi stati, fra altri provvedimenti creava la nuova carica di soprintendente generale alla salute pubblica dello stato, ossia di protonotario governativo, e l'affidava all'illustre commendatore Betti. Il quale subito attivando la sua opera, presentava un disegno di riforma ne' regolamenti sanitari della Toscana, e n'aveva la sanzione sovrana. Fin allora il Betti era stato professore di semiologia e terapeutica nelle scuole di S. M. Nuova. Prese parte ai congressi discutendo più che leggendo, ma il suo era di quel discutere che dà luce e vita alla verità; portando nel mezzo un ampio sussidio di fatti proprii e di criterio che rapidamente sa sceverare l'utile dal dannoso, e il vero da ciò che ne veste solo le apparenze. In casa sua raccoglie settimanalmente colte ed erudite conversazioni a cui sono ammessi quanti Fiorentini e forestieri vi vogliono intervenire a discutere sulla più importante delle scienze. Abbiamo di lui anche opere alla stampa, e fra esse l'*istoria delle principali operazioni di chirurgia di Curzio Sprengel*, tradotta dal tedesco. — (Firenze, 1818-16; 2 tomi in-8). Il Betti, tradotta quest'opera, la corredò di molte sue note.

BETTINI. Veggasi **MENINI-BETTINI.**

BIAGETTI dottor **ANTONIO**, di **BARGA**¹⁾, direttore dello spedale rieo vero di Follonica, membro della III riunione.

BIAGGI dott. **LEOPOLDO**, di **PADOVA**, membro del collegio me-

dico nell'i. r. università e medico primario dell'i. r. casa di correzione in Padova; membro della IV riunione.

BIAGI dottor **LODOVICO**, di **FIRENZE**, professore di clinica oftalmoiatrica nel r. arcispedale di santa Maria Nuova, chirurgo dell'i. r. corte, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e intervenuto alla III riunione[†].

BIAGINI ab. **ANGELO**, di **PISTOIA**, rettore di quel seminario, professore di matematica, socio ordinario dell'accademia di scienze, lettere ed arti di quella città, deputato dalla medesima alla I e IV riunione, e interveniente alla III.

BIAGINI prof. **CARLO**, di **PISA**, lettore emerito di chirurgia ed ostetricia nel r. spedale di Pistoia, membro della I e III riunione.

Molti scritti di varia indole appartengono a questo medico pistoiese. Fra essi citeremo: *Su d' un caso di lacerazione del perineo, curato con la sutura imbrigliata* (Pistoia, 1838, in-8); — *Cenni sulla vita del professore Angiolo Nespoli* (Pistoia, tip. Bracali, 1839, in-8); — *Relazione degli onori parentali renduti a Michelangelo Buonarroti nell'accademia pistoiese di scienze lettere ed arti* (Pistoia, 1839, in-8).

L'accademia di Pistoia da qualche tempo in qua si è voluta inaugurare de' busti ad uomini insigni, e diè appunto principio con quello del Buonarroti. Il Biagini, segretario di quella società, stese la relazione di tal festa.

BIAGINI dott. **PIETRO**, di **PISTOIA**, socio dell'accademia reale

1) Grossa terra della Toscana.

di medicina di Bordeaux e di altre, membro della I e III riunione.

BIANCHESSI ANGELO, di CREMA, dottore in medicina e chirurgia, chirurgo primario nell'ospedale civile di Padova, membro della IV riunione.

Crema è patria di questo medico nato 39 anni fa; fece gli studi filosofici e parte dei medici a Pavia, e i due ultimi anni dello studio medico a Padova, ove nel 1830 ottenne laurea. Fu un biennio assistente alla cattedra di clinica chirurgica in Padova; è da tre anni membro della facoltà medica di quest'università, e da sei chirurgo primario di quel civico ospedale. Pubblicò nel « *Memoriale di medicina contemporanea* » che si stampa a Venezia, due memorie: la prima, nel fascicolo di dicembre 1838, intitolata: *Nuovo litotomo per eseguire con sicurezza la cistotomia*, la seconda, nel fascicolo di febbraio-marzo 1841, sopra un *Broncocele felicemente curato colla legatura delle arterie tiroidee superiori*.

BIANCHETTI ANTONIO, dottore collegiato e professore di anatomia e di istituzioni chirurgiche a VERCELLI, membro della II riunione.

BIANCHETTI dott. VINCENZO, di MONTAGNANA, chirurgo operatore, premiato dall'i. r. istituto di Venezia; socio corrispondente dell'accademia di Rovigo, membro della IV riunione.

Ebbe culla (1804), educazione, diploma di chirurgo (1828) in Padova; si professa di molto debitore alle cure che ebbe di esso l'illustre professore Ruggeri. Cominciava il suo pratico esercizio a Conselve (1829), poi

chiamato a Montagnana (1833), finalmente a Fratta nel Polesine (1843) dove è tutt'ora medico condotto. Nel 1842 ebbe dall'istituto scientifico di Venezia il premio dell'onorevole menzione, con giudizio sospeso per un premio maggiore, per una sua pinzetta vescicolare ¹⁾ alla quale l'Istituto lombardo aggludicò l'onore della medaglia d'argento (1843). Anche il congresso di Padova se ne occupò dopo una lettura da lui fattavi, e pubblicata poi nel « *Bollettino delle scienze mediche* » di Bologna (1843).

Delle sue operazioni chirurgiche fece parte al « *Giornale* » d'Omodei (1835), al « *Memoriale di medicina contemporanea* » (1839, 1842).

BIANCHI dott. ALESSANDRO, di PISA, aiuto alla clinica medica in quell'imp. e reale università, membro della I e III riunione.

BIANCHI dottor GASPERO, di SIENA, socio di varie accademie, membro della III riunione.

BIANCHI dottor GIOVANNI, di LUCCA, medico della r. casa e corte, deputato alla V riunione dal comitato permanente di sanità del ducato di Lucca, ed interveniente alla I.

BIANCHI GIUSEPPE, di MILANO, dottore in medicina e chirurgia, membro della II e IV riunione.

BIANCHI prof. GIUSEPPE, di MODENA, direttore dell'osservatorio; deputato alla V riunione dalla società italiana delle scienze residente in Modena.

Al congresso di Lucca il professore

1) Sentiamo ora (giugno 1844) che consegnerà dal medesimo istituto la medaglia d'argento.

Bianchi presentava come saggio un suo vasto e arduo lavoro sulla rinnovazione d'un catalogo di stelle. In quel primo saggio determinava le posizioni medie delle prime 80 fra le 220 stelle fondamentali del catalogo del celebre Piazzi, da lui osservate e ridotte per epoca generale e comune al solstizio estivo del 1840, riferendole su le ascensioni rette alle due di esse Altair e Procione. Ha istituito su la ricerca e la determinazione dei moti proprii delle 80 indicate stelle un confronto dei luoghi medii di ciascuna di esse nelle tre epoche del Bradley, Piazzi e lui. E concluse: che il moto proprio di alcune delle sunnominate stelle non è uniforme e forse nemmeno rettilineo, apparendo esso variato sensibilmente nell'intervallo minore d'un secolo.

BIANCHI TOMMASO, di PARMA, ingegnere delle miniere del borace e della strada ferrata Leopolda, membro della III riunione.

BIANCHI VINCENZO. Veggasi DE BIANCHI.

BIANCHINI avv. DIONIGI, di CAMPO ¹⁾, corrispondente della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

BIASOLETTO dott. BARTOLOMEO, di DIGNANO, direttore del giardino botanico di Trieste, deputato dalla società i. r. agronomica di Vienna, presidente della sezione di botanica e fisiologia vegetale alla V riunione e segretario nella sottosezione di botanica alla I; membro della II, III e IV.

Il nome del dottor Biasoletto ci

conduce poco meno che a citar tutti i naturalisti dell'Europa presente: è uno di quegli uomini che rannodano intorno a sè gran numero di altre corrispondenze.

A Dignano, in Istria, nasceva il 24 aprile 1793, da famiglia che avea già dati preti e legali. Studiando in patria, suppliva coll'ingegno alla povertà delle scuole: i suoi parenti lo volevano sacerdote; egli preferì la farmacia; e vi si iniziò (1807-1811) presso un Pasquale Cozzetti, e più che da lui, apprese da polverosi volumi, obbliati in un angolo della spezieria, sui quali il Biasoletto si abbandonava tutto voglioso di cavarne vantaggio; ma che poveri principii per l'illustre chimico e botanico di cui parliamo! Poco dopo entrava praticante in una spezieria di Fiume, e un mese appresso in quella del signor Marchiz di Trieste. Le idee più ampie che s'era formato della sua professione, lo chiamavano a studiarla su campo più vasto a Vienna (1812). Ma chi non sapeva molto di tedesco come poteva entrar colà in una farmacia? Sicchè dovette pensar prima alla lingua, e quindi poté assistere alle lezioni dell'università, e sostener l'esame di rigore (30 agosto 1814). Dopo un anno di pratica a Wels (Austria superiore), entrava (1815) a dirigere la farmacia Bidlschini di Trieste, finchè acquistava (1817) per suo conto la già citata del defunto Marchiz, che doveva essere il suo campo. La dottrina farmaceutica gli instillò un altro amore, quel della mineralogia, zoologia e più ancora delle piante, e fin da quando studiava all'università, consacrava tutti i ritagli al giardino botanico; e fin d'allora e quand'era a Wels, si formò un embrione d'erbario, che il tempo doveva così ampiamente sviluppare.

La fama acquistatasi dal Biasoletto gli procurava l'amicizia dell'illustre professore Hoppe nella seconda peregrinazione che quel direttore della

¹⁾ Villaggio degli Stati Sardi nel ducato di Genova.

società botanica di Ratisbona faceva a Trieste (1819), e che l'amò poi sempre, lo volle membro di quella società e cooperatore del giornale di essa: «*Flora, oder Allgemeine botanische Zeitung*». Anzi in un numero di esso lo stesso Hoppe parla del Biasoletto nei termini che più onorino e attesta come a lui solo si debbono le piante riportatevi dal 1822 al 1827 («*Flora*», anno X, vol. I, p. 347 e 348). Eguale amicizia stringeva poi con quel medico Scheide d'Assia-Cassel che fu vittima nel Brasile del suo troppo zelo per la botanica, e con lui (1820) correva il Triestino, e raccoglieva molte piante, fra le quali un'apargia nuova che Scheide chiamò più tardi *apargia Brumati* dal nome del primo scopritore. Peregrinava poi (1822) l'Istria fino a Pola col dottor Sadler, quando quel professore di botanica nell'università di Pest, d'ordine dell'arciduca palatino, tesorizzava pel gabinetto naturalistico di Pesth. E di questo e d'altri viaggi da lui fatti con illustri botanici, e dei cambi che egli fece di piante, e delle cure prestate al suo crescente erbario, parlano ripetute relazioni di viaggiatori. Ma visto che ai titoli si dà più valore che alla sostanza, il Biasoletto si cercò quello di dottore in filosofia, e l'ottenne, dopo l'esame di rigore, all'università di Padova, il 13 luglio 1823.

I dotti viaggiatori tornavano di quando in quando a staccarlo dal suo laboratorio farmaceutico per condurlo a preziose ricerche. Così (1824) il giovine Vahl, figlio del celebre botanico danese, condusse con sé il Biasoletto sul monte Nanas (Carniola) a raccor le piante preziose di quella regione subalpina. E tanto si piacque di lui, che per Svizzera e Francia tornato a Copenhagen, faceva parte al botanico nostro delle piante-raccolte in quel suo viaggio. Nel 1826 con Ehrenberg di Berlino, reduce dalle ricerche botaniche in Egitto, correva

il Triestino e seco lui raccoglieva critogami, visitava le grotte di Adelsberg celebri per le stalattiti e pel proteus anguinus. Alcuni anni dopo botanizzava con s. e. il conte di Sternberg di Praga, gran cultore delle scienze naturali, che lo volle per guida a visitar le miniere, le terme, i massi formanti l'ossatura del suolo dell'Istria, e a raccogliere alghe e zoofiti. Insieme rinvennero due specie nuove di piante, *rosa gentilis* e *rosa affinis*, descritte dallo stesso Sternberg, che parlò e del suo viaggio e del Biasoletto nella citata «*Flora*» (1826, vol. I, pag. 383). Anche Felscher e Mieller, spediti dall'Unione itineraria vittenberghese nell'Istria e a Smirne, lo avevano compagno per l'Istria, nella qual circostanza rinvenne un trifoglio che il dottor Stendel, direttore di quell'Unione, chiamò *trifolium Biasoletti* («*Flora*» citata, vol. I, p. 72 della decima annata), attestando nello stesso tempo che le piante di Trieste e dell'Istria riferite nella «*Flora*» sono in gran parte scoperte dal Biasoletto. Anche il celebre professore svedese Carlo Adolfo Agardh, di Land, algologo sommo, fatto poi (1835) vescovo di Warmeland e Dalsland, per circa un mese col Biasoletto scorreva l'Istria, le lagune venete e fino a Padova, e ammirato del sapere del suo compagno, gli dedicava l'alga *hutchinsia biasoletiana*, alla quale, accortosi poi che questa non differiva dall'*hutchinsia variegata*, sostituiva un'altra (vedi vol. II delle sue «*Species algarum*», p. 106) e gli faceva dono di molte piante e alghe del nord.

Nè la botanica allontanava il Biasoletto dal lambiccio. Premeva (1824) olio dai semi di *euphorbia veneta* Willd. che spontanea cresce fra le rupi triestine; e provatane sopra di sé la virtù medica, ne mandava un saggio alla clinica di Padova. E questo fu motivo che il cavaliere Brera, professore di quella clinica, sovente

ricorresse alla dottrina e ai fornelli del dottor Biasoletto, specialmente nell'opera della chinologia, come a lui pure ricorrevano spesso per analisi ed esperimenti gli ufficii e i magistrati triestini. Tornò un grande acquisto per la botanica il viaggio che fece nel 1829 nelle isole e nel continente dalmato, non lasciando inosservato nè angolo più remoto, nè vetta più ardua scoprendo molte piante anche nuove come la *genisia pulchella*, l'*artemisia biasolettiana*, ec.; altre descritte dal professore De Visiani; *biasolettia tuberosa* e *bunium divaricatum*, descritta dal consigliere aulico Kock e molte alghe descritte dall'Agardh fra le « *Algæ maris Mediterranei et Adriatici* » (Parigi, 1842).

Altre perlustrazioni faceva col consigliere Tommasini, oggi preside del magistrato di Trieste, e coi fratelli Necker, tornando sempre con ricco bottino di piante e di alghe; e fu in quelle corse che trovò quella che egli chiamò *dasya kützingiana*, dal nome del suo amico Frangott-Kützing, col quale viaggiò dottamente nel 1838, e che lo ricambiò dedicandogli invece la *deaparnaldia biasolettiana*; e l'altra che chiamò *hydrodactylon granulatum* della quale ragionava il Biasoletto al congresso naturalista di Halla. Altre peregrinazioni fece col consigliere Link e col cav. De Buch (1832) in occasione che, attraversando l'Istria, si recavano in Grecia, d'onde poi reduci, alla vista di Dignano, patria del Biasoletto, improvvisavano e dicendo lepidamente d'aver salito il Parnaso e bevute le onde Castalie, lo regalavano di que' versi. E spesso parlano di lui nelle loro opere. Così altri pellegrinaggi scientifici faceva col naturalista F. Mayer, col prof. Petter, coll'ortognosta Hoffmann, con Schutz e Filippi di Berlino, che gli dedicò il *trochus Biasolettii*, Nitzsch di Halla, de Luc, Duby di Ginevra, autore del « *Botanicon gallicum* », col

quale si ricambiavano le vicendevoli possessioni delle alghe; con Fox Strangways, ora plenipotenziario della regina Vittoria a Francoforte sul Meno; con Giorgio Benthaw, segretario della società d'orticoltura di Londra, e (1838) col re Federigo Augusto di Sassonia, col quale visitò in senso botanico anche il Montenegro, nelle cui deserte rupi all'altezza di 8,000 piedi al disopra del livello del mare trovò quella nuova pianta che dal nome del suo augusto compagno di viaggio chiamò *saxifraga Friderici Augusti*, che poi attestava al Biasoletto la stima col dono di due preziosi anelli in brillanti; e con Nikan di Praga e Presl, che del suo nome si valeva a chiamar la *biasolettia nymphaefolia*; Schott e Natterer di Vienna; Jan di Parma, Visiani di Padova, che gli dedicava l'*artemisia biasolettiana*; Meneghini di Padova, de Hildenbrand, Hagen, ed Ebel di Königsberg, professore Barting e Griesebach di Gottinga, Rossmüssler sassone, Focke di Brema, Schickowsky di Mosca, Jackson di Boston, padre e figlio Funke di Gefrees nel Beyrath, Grabowschy slesiano, Koch, che nella sua « *Sinopsis Floræ Germaniæ* ec., » erige un nuovo genere col nome di *biasolettia tuberosa*, Schy slesiano, e via altri di tale merito; e tutti poi questi e i sunnominati tennero e tengono corrispondenza scientifica con lui, come pure la tengono e tennero i naturalisti Nees, Brown, Decandolle, Pohl, che gli intitolava la pianta brasiliana *biasolettia elliptica*, Kunster di Erlangen che dal suo nome chiamava l'*auricola biasolettiana*, Oken, de Marlins, Reichenbach, Fischer, Moris, Greppert, Kostelctzky, Estreicher, Seringe, Fleurot, Targioni-Tozzetti, Savi, De Notaris, Colla, Brignoli, Moretti, Puccinelli, Kunze di Lipsia, che gli dedicò la malva *biasolettiana*, Bortoloni di Bologna, che nella sua « *Flora italica* » chiamava dal nome di lui la *biasolettia nodosa*, come

la società botanica di Ratisbona dava un gran tributo di stima al naturalista italiano dedicando a lui il secondo volume della « Flora oder Allgemeine botanische Zeitung, 1837 »; ed altri assai. E colle sue molte scoperte, e cogli acquisti e coi cambi e coi doni ricevuti, arricchì di guisa il suo erbario, che può essere oggi considerato pel più compiuto di quanti abbia l'Istria e la Dalmazia per fanerogame, licheni, funghi, alghe ed altri crittogami, come pure di conchiglie marine e terrestri, che esportò dalle sue peregrinazioni.

Invitato ai congressi naturalistici di Germania, intervenne a quelli tenuti a Vienna (1832) e a Praga (1836), e all'uno e all'altro dava gran prove della sua dottrina; ma nuova gloria preparavano al Biasoletto i congressi italiani. Di tutti fe' parte attiva: Pisa lo vide segretario, Lucca presidente della sezione botanica, e per tutto o capo o membro o relatore di commissioni. Assisteva, invitato, anche alla quinta riunione agraria di Melegnano. Istituì dall'imperatore Ferdinando I un consiglio comunale in Trieste, i concittadini del Biasoletto lo eleggevano fra i quaranta consiglieri municipali. Lo riconfermarono dopo il quinquennio stabilito negli statuti di quella creazione, nominandolo anche consigliere del monte civico-commerciale. È altresì membro fondatore del gremio farmaceutico di Trieste, eretto nel 1820, del quale per più anni fu capo soprastante aggiunto, e dal 1828 in poi presta in esso gratuite lezioni, le quali promossero la fondazione d'un gabinetto botanico, di cui il Biasoletto è promotore e fondatore principale, e dal 1831 in poi direttore. È socio del gabinetto di Minerva triestino; del quale, dopo essere stato per nove anni consultore, salì a direttor censore dopo la morte del consigliere Domenico De Rossetti (vedi questo nome). È inoltre socio, fra corrispondente, onorario e ordinario,

di una cinquantina di accademie fra le quali la botanica di Ratisbona, d'orticoltura di Vienna e di Londra, degli scrutatori della natura di Halle e di Berlino e di Lipsia, della medica e naturalistica e della botanica di Dresda, delle scienze fisiche d'Atene, delle tre economico-agrarie di Vienna, della Stiria e del Tirolo e Voralberg; delle scienze utili di Erfurt, di storia naturale di Norimberga, la medico-veterinaria di Stoccolma, dei curiosi della natura di Mosca, dell'istituto d'Africa, della farmaceutica del nord della Germania; della flora, botanica e giardinaggio di Dresda.

De' suoi lavori letterarii è difficile tener conto esatto, trovandosi in gran parte disseminati in giornali scientifici italiani e tedeschi, e negli atti delle accademie a cui appartiene. Citeremo dunque solamente le opere isolate.

Di Alcune alghe microscopiche, con 29 tavole incise in pietra (Trieste, tipografia Weis, 1832). — *Viaggio di S. M. Federico Augusto re di Sassonia per l'Istria, Dalmazia e Montenegro*, con alcune tavole litografate (Trieste, presso H. F. Favarger, tipografia Weis, 1841), tradotto anche in tedesco.

BIEGO dottor ALESSANDRO, di VICENZA, i. r. medico provinciale, membro della IV riunione.

Anche senza aver attaccato il proprio nome a nessuna grande scoperta e a nessuna di quelle grandi opere che attraversano il tempo, uno può levarsi in reputazione, sedere ai congressi dei dotti, prendere parte alle loro discussioni, e meritare così un titolo anche fra i teorici cultori della scienza. A questi ci pare appartenga il medico Alessandro Biego.

Nato a Vicenza nel 1796 di famiglia antica, dopo la prima educazione entrò nel collegio di Murano, e v'ebbe a maestri l'abate Mauro Capella-

ri, ora sommo pontefice, il geografo Zurla diventato uomo celebre e cardinale, ed il padre Nurini che s'illustrò nell'eloquenza evangelica. A Padova studiò medicina, e i suoi progressi fecero di lui, appena laureato, un ripetitore nella cattedra di ostetricia, di materia medica e patologia, poi un assistente temporaneo clinico sotto il celebre professore Brera, infine un assistente fisso alla clinica medica pei chirurghi. E si tenne in questo posto fino a che, nel 1821, fu chiamato medico provinciale a Rovigo: incombenza rara in un giovane di 26 anni. Tre lustri dopo colà rimasto, andò (1837) con egual carico a stabilirsi a Vicenza, e vi è tutt'ora.

Il giornale padovano dei fratelli Da-Rio contiene alcuni suoi scritti; ma le troppe cure venutegli poi, e come pratico e come capo d'un ufficio laborioso, gl'impedirono di confidare ad altri libri il suo nome, e fino di trarre a termine una topografia fisico-medica della provincia del Polésine, di cui già tiene pronti gli elementi, non senza speranza di riprenderli quando che sia. Più città l'aggregarono ai loro corpi scientifici: così Padova, che lo educò, alla sua accademia; Rovigo, in cui stette 46 anni, ai suoi Concori; Treviso, che lo ha ora per vicino, al suo ateneo.

BIELA. Veggasi **DE BIELA**.

BIGI dott. **LORENZO**, medico del dipartimento dell'ordine di S. Stefano di Pisa, membro della I riunione.

È uno dei pochi fra gli scienziati che abbiano spinte le loro indagini fuor d'Europa. Nel 1834 visitò Malta, parte dell'Egitto, Candia, Navarino; facendo dappertutto osservazioni utili all'esercizio dell'arte salutare.

Questo medico, or sui 46 anni, nacque a Pisa da Francesco Guido, di famiglia che dagli stati estensi venuta in Toscana sul 1860, vi fu ammessa

agli onori della nobiltà. Il dottor Lorenzo, dai primi studii fatti nel collegio di Santa Caterina di Pisa (1812-1817) entrò a studiar scienze mediche nell'università, poi primo giovine chirurgo astante nel patrio spedale e assistente alla clinica esterna del professore Vaccà e suo preparatore per le sezioni e dimostrazioni sul cadavere, di medicina operatoria. Nel 1836 fu chiamato chirurgo aggiunto dei regi spedali riuniti di Pisa, nel 1839 medico del dipartimento dell'ordine di San Stefano di Pisa, posto che occupa anche di presente.

BIGLINO dottor **GIO. BATTISTA**, d'ALBA, professore di fisica, membro della III riunione.

BINDI ab. **ENRICO**, di PISTOIA, professore in quel seminario, segretario, e deputato al IV congresso dall'accademia di scienze, lettere ed arti della stessa città; intervenuto al III.

BINDI dottor **FRANCESCO**, di FIRENZE, aiuto alla clinica medica nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro attivo della società medico-fisica fiorentina; intervenuto alla III riunione.

BINI dottor **FRANCESCO**, di Pontedera, aiuto al professore di medicina pratica della scuola di complemento e perfezionamento nell'i. r. arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze e segretario delle corrispondenze della società medico-fisica fiorentina, membro dei congressi scientifici tenuti in Pisa, in Firenze ed in Lucca.

Il dottor Francesco Bini è aiuto clinico dell'illustre Bufalini; fece molte esperienze sul sangue, delle quali parla il Bufalini stesso con molta sti-

ma in un suo scritto stampato a Forlì nel 1843 col titolo « Sull'infiammazione aggiunta ».

BINI dottor **LUIGI**, di **PISA**, dottore in legge, membro dell'accademia palermitana e della V riunione.

BINI ab. **TELESFORO**, di **Lucca**, bibliotecario e socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione.

BIONDA **GIOVANNI** **GASPARRE**, di **CARIGNANO**, dottore in medicina, membro della II riunione.

BISCARA **GIAMBATTISTA**, di **NIZZA A MARE**, professore nella r. accademia albertina delle belle arti di Torino, membro della I, II e III riunione.

I congressi a cui intervenne si valsero della dottrina artistica di questo valente professore torinese per varie commissioni. Così si fece a Pisa quando si trattò di suggerire le provvidenze da farsi per impedire gli ulteriori deterioramenti degli insigni affreschi di quel camposanto. Il Biscara è socio di varie accademie, fra le quali dell'i. r. di belle arti di Milano.

BISACCO **GIUSEPPE**, di **PADOVA**, dottore in matematica, ingegnere, direttore dei pompieri, membro della IV riunione.

BIZIO dottor **BARTOLOMEO**, di **VENEZIA**, uno dei quaranta della società italiana, membro effettivo e vice segretario dell'i. r. istituto veneto, prof. di chimica applicata nelle i. r. scuole di Venezia, e deputato alla V riunione dall'accademia scientifico-lettera-

ria de' Concordi di Bovolenta e dall'ateneo veneto, membro della IV e vice presidente nella sotto-sezione di chimica alla III riunione.

Bartolomeo Bizio naque il 30 ottobre 1791. Per ragioni domestiche non uscì dal liceo che nel 1816, e quattro anni dopo era brevetato maestro in farmacia; nel 1833 otteneva il grado di dottore in filosofia.

Della chimica fe' sempre uno studio prediletto, scrivendo nel « Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti », pubblicato in Pavia, dal 1818 fino all'estinzione di quel giornale, e proseguendo poi negli « Annali delle scienze del regno lombardo-veneto », e in qualche altra opera periodica. Le quali memorie starebbero pur bene riunite con quelle aggiunte che il volger degli anni ha rese necessarie.

Nella *Fisica dello spettacolo della natura dell'abate Pluche recata agli odierni lumi*, scritta in dialoghi, 4 volumi in-16, segue lo stile del Pluche e la lingua dell'eccellente versione italiana. — Scrisse anch'el' *Elogio del professore Luigi Brugnatelli* (Venezia, 1832, in-8).

La questione di priorità in fatto di scienze è sempre viva: anche oggi vien negata al dottor Bizio la scoperta del processo della porpora antica che egli con solide ragioni sostiene per sua; e chi nega è un altro de' dotti, il Fusinieri, che la aggiudica ad un vecchio, al dottor Capello.

Le sue cognizioni gli aquistarono di far parte dell'i. r. istituto veneto, coll'incombenza altresì di vice-segretario. Il congresso di Padova lo ebbe a presidente della sottosezione di chimica; la scuola tecnica veneta lo annovera a suo professore della scienza ch'egli professa; molte accademie lo contano fra' loro soci.

BLAINVILLE prof. **R. A.**, di **PARIGI**, membro dell'istituto reale

di Francia ed amministratore del museo di storia naturale di detta città, membro della III riunione.

BLANC. Veggasi LE BLANC.

BLENGINI DOMENICO, di LANGOSCO, membro della r. società agraria di Torino e della II riunione.

Delle sue esperienze e cognizioni agronomiche diede varie prove nel « Calendario georgico » e negli « Annali della r. società agraria di Torino », alla quale appartiene.

BLESSICH BARTOLOMEO, di ROVIGNO, professore nell' i. r. liceo di Mantova, membro della IV riunione.

La *Scienza del cristianesimo*, vicina a publicarsi, del sacerdote Blessich, mentre farà conoscere la dottrina del suo autore, speriamo sarà un libro di più aggiunto alla serie di quelli di cui va gloriosa la religione.

Diremo intanto il poco che sappiamo su chi lo scrisse. Bartolomeo Blessich nacque a Rovigno, nell' Istria (1781); sotto l' illustre Predonzani studiò a Pirano le belle lettere, e nel 1808 fu sacerdote e dottore in legge, studiate a Padova. Rimpatriato, insegnò matematiche e nautica; ma nel 1819 mutò insegnamento e paese, andando a Mantova professore catechista nell' i. r. liceo, dove sta tuttora.

BO ANGELO, professore di patologia generale nella r. università di GENOVA, membro della II riunione.

Il colera, che diede tanto a fare e a scrivere ai medici piemontesi, esercitò pure l' intrepidezza e la penna del dottore Angelo Bo, che diede la *Relazione del cholera morbus osser-*

vato negli spedali civili di Pammatione e degli incurabili e mentecatti di Genova, scritta di incarico della giunta amministrativa di detti spedali (Genova, 1833, in-8). — Anche della peste d' Egitto si è occupato il dottor Bo, scrivendo *Sugli attuali novatori in fatto di quarantene*, ec. (Genova, 1844, in-8).

BOCK. Veggasi DE BOCK.

BOERY GEROLAMO, ingegnere idraulico a TORINO, membro della II riunione.

BOIS. Vedi DU BOIS-AYME.

BOLAFFI MICHELE, di LIVORNO, corrispondente della r. accademia di Torino, membro della I riunione †.

Cantore della corte del re (così dice il M. Quérard nella « *Littérature française contemporaine* »), membro della reale accademia di Torino, ec., della società italiana, ec., pubblicò l' *Enriade*, di Voltaire, con note compendiate, recata in versi sciolti italiani, col testo accanto; Parigi, Fayolle, 1816, in-18. Morì nell' anno 1842.

BOLLA dottor COSTANZO, di VERCELLI, medico primario delle carceri di quella città, membro della III riunione.

BOLOGNA GIOVANNI ANTONIO, di AGLIANO D' ASTI, medico e chirurgo, membro della II riunione.

BOLOGNA JACOPO, di SCHIO, chirurgo primario, socio di varie accademiche, membro della IV riunione.

Il dottor Jacopo Bologna nacque a Schio nel 1802. Ricevette la prima

educazione nel reale liceo-convitto di Verona; attese alla filosofia nell'università di Bologna, e usciva laureato chirurgo dall'università Ticinese.

Con viaggi in Italia s'arricchì di maggior dottrina e di corrispondenze, d'onde tornato, aperse la carriera pratica in Vicenza, fortunato poi di belle cure, fra cui più distinta quella, da altri rifiutata, da lui felicemente condotta, d'un'aneurisma a un braccio ottuagenario. E la storia di questo fatto servì a lui di dissertazione quando assunse nella università di Pavia anche la laurea in medicina. *Storia di un'aneurisma dell'arteria brachiale, eseguita col metodo della legatura temporaria sopra d'un uomo ottuagenario.* E questo gli agevolò il posto di chirurgo municipale e primario nel civico ospizio di Rovigo, dal quale tennessi libero quattro anni dopo, per attendere con più tempo alla scienza.

Sicché non tardò a far succedere le opere seguenti: *Esame anatomico del braccio di un operato aneurisma col metodo della legatura temporaria*, nel quale combatte le idee del francese Pecot, di Besançon, il quale pretende che un'arteria, una volta legata con qualunque siasi metodo, sempre finisce col recidersi completamente. La seconda, intitolata: *Memoria sopra la estirpazione di una mammella creduta cancerosa*; nella quale, sostenitore de' principi dello Scarpa, dimostra come il cancro, sì occulto che aperto, è sempre di sua natura incurabile, e che se qualche operazione in tal malattia ebbe buon successo, devevasi a ciò che la malattia non fu primitivamente cancerosa. A questa tenne dietro una terza intitolata: *Sopra l'idroencefalocete*, malattia non comune che diede origine a mortali e scandalosi abbagli. Nel 1841 visitando la Germania vi pubblicò un opuscolo in tedesco intitolato: *König Ludwig vom Bayern und die Künste unter seiner Regierung* (Stut-

gardt, 1841); in cui descrive i capolavori nelle arti alemanne. Passato a Parigi e restatovi cinque mesi, frequentò le cliniche del professore Roux all'Hôtel-Dieu, Lisfranc alla Pitié, Velpeau alla Charité; e frutto delle sue osservazioni è un opuscolo intitolato: *Cinq mois à Paris dans le 1841* (Parigi, 1841). — Ritornato nel novembre in Italia visitò di nuovo l'Italia meridionale. A Roma scrisse un libretto intitolato: *Del Valore delle dottrine del professore Orfila in fatto di chimica e medicina legale*, per dichiarar pericolose le dottrine del famoso chimico spagnolo. A Baltimore, in America, 1843, pubblicò un romanzo storico *La Lega di Cambrai*, ove campeggiano Massimiliano, Giulio II, Luigi XII, la ribellione di terra ferma, e il ricupero di questa, e il risorgimento di Venezia.

BOMBARDINI nob. GIUSEPPE, di BASSANO, scudiere di s. m., direttore del ginnasio di Bassano, membro di più accademie, e della IV riunione.

BONACCIOLI GIÓ. BATT., di FERRARA, socio di varie accademie, membro della III riunione.

BONA teologo BARTOLOMEO, di NIZZA di MONFERRATO, membro del collegio di scienze e lettere nella r. università di Torino, e della II riunione.

Nacque a Nizza, Monferrato (19 maggio 1810), studiò prima in Aoi, poi nell'università torinese, donde passò a insegnar retorica nei reali collegi di Susa, di Pinerolo, di Casale, e finalmente (1843) fu chiamato professore di lingua greca nell'università di Torino, dove già era membro del collegio della facoltà di scienze e lettere. Ora s'attende da lui un lessico latino-italiano, che si predice

condolto con ordine più filosofico, ma sulle basi stesse del Forcellini.

Per le attive sue investigazioni storiche meritò che la r. deputazione sopra gli studi di storia patria e la reale accademia delle scienze di Torino gl' inviassero i brevetti di corrispondente. Del suo ragionamento *Sulla statua equestre dedicata a s. m. il re Carlo Alberto dalla città di Casale* furono già fatte tre edizioni in Torino presso Fontana.

BONA GIACOMO, dott. in medicina e conservatore del vaccino a SALUZZO, membro della II riunione.

BONACOSSA GIOVANNI STEFANO, di CASALGRASSO, medico del r. manicomio di Torino, membro del collegio medico di detta città, di varie accademie e della II e III riunione.

Naque a Casalgrasso (provincia di Saluzzo), 8 giugno 1804; uscito dal collegio di Carmagnola, ed entrato nell' università di Torino, vi studiò scienze mediche e ne parlò laureato il 24 maggio 1824. Sei anni dopo andava medico assistente al regio manicomio di Torino; nel 1830 dopo pubblico esame era aggiunto al collegio di medicina nella torinese università. Col favore del re di Sardegna viaggiava (1838) Francia, Inghilterra, Olanda, Belgio, Prussia renana, Assia granducale, Svizzera, Lombardia, e le città principali d'Italia (1841), visitando i pubblici e privati ricoveri dei pazzi.

Le cognizioni ricevute in questi viaggi lo facevano degno d'ottenere (1842) il grado di medico primario nel citato manicomio; e questo posto tiene tuttora.

I titoli poi di membro corrispondente della società frenologica e dell' Istituto storico di Parigi, e delle accademie di Lione, Gand, Bologna,

di medico ordinario della società medico-chirurgica di Torino, furono premio delle opere da lui pubblicate: *De Cerebri functionibus adumbratio*; *De Vesantis*, ec. (Torino, 1838, in-8); *Saggio di statistica del r. manicomio di Torino* (Torino, 1837, in-8); *Sullo stato dei mentecatti e degli ospedali per i medesimi in vari paesi d'Europa*, ec. (Torino, 1840, in-8). Stampò inoltre parecchi articoli relativi alle scienze mediche nel « Repertorio medico e chirurgico del Piemonte », nelle « Effemeridi del colera morbus » nelle « Effemeridi fisico-mediche », e nel « Giornale delle scienze mediche » di Torino; stampò pure qualche articolo nel « Messaggiere torinese ».

BONAFOUS MATTEO, cav. dell' ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, e della legion d'onore, membro corrispondente dell' istituto di Francia, direttore dell' orto botanico della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

Agronomo, letterato e medico illustre, naque a Lione nel 1793. Bonaparte, dopo il trionfo di Marengo, avuto a lodarsi del padre di Matteo, gli proposé una prefettura, e non volendola accettare, lo animò a legare l'Italia coll'impero con vie di comunicazione stabilite, promettendogli il suo appoggio. Poco dopo i carri e le diligenze dei fratelli Bonafous facevano periodiche e regolari gite attraverso le Alpi, nè cessarono punto col cessar del dominio francese, e continuano anche oggi. Matteo, dopo i primi elementi, studiò nel collegio di Chambéry, al collegio di Francia, alla Sorbona, all'orto botanico. E appena tocchi i 24 anno stampò le *Riflessioni filosofico-morali*, che attestano i profondi studi dell' anonimo autore, Ma dalle astrazioni gli parve meglio venire alla pratica, specialmente allo studio dell'economia rustica e dome-

sica. Al quale proposito dobbiamo il trattato che pubblicò nel 1821 sull'educazione del filugello giusta il metodo del Dandolo, operetta che gli apersè la porta delle accademie reali d'agricoltura di Lione e di Torino. Con un'altra memoria sul gelso, nel 1822 meritò la medaglia del dipartimento del Rodano, e nel 1823 la società d'agricoltura, d'istoria naturale, e delle arti utili di Lione pubblicò a sue spese un'altra memoria di lui su di un'educazione di bachi da seta. Nello stesso tempo fu chiamato a dirigere l'orto agrario di Torino. Da quel punto s'adoperò in gran numero d'opere di economia rurale, gelsi, filugelli, formaggi, maiz, agricoltura in generale, istituzioni agricole; introdusse negli Stati Sardi le capre del Tibet, dono fatto dianzi all'Europa dal francese Ternaux; predicava alle madri piemontesi i vantaggi del vaccino di loro propria mano; s'adoperò alla propagazione delle biotole in Piemonte per estrarne zucchero indigeno, del gelso multicaule, dell'educazione autunnale dei bachi; e su tutto scrisse opere stimate assai dagli intelligenti e dalle dotte società, e le più tradotte anche in altre lingue d'Europa; e il profitto di esse versava a proporre premii in favore dell'agricoltura: per l'introduzione della canape bolognese; per l'elogio dell'abate Rozier; per la versione commentata delle « Georgiche » di Virgilio, per introdurre nei collegi lo studio elementare dell'agricoltura.... E la sua attività filantropica doveva essere compensata poichè l'istituto reale di Napoli lo nominava (1828) suo membro. Luigi Filippo (1833) lo creava cavaliere della legione d'onore; il re Carlo Alberto (1836), dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro; la società reale e centrale d'agricoltura di Parigi e l'istituto di Francia loro socio. Da molti viaggi agronomici che fece in Svizzera, nel Belgio, nell'Italia rende conto nelle sue opere. Nel 1841

fondò un giardino sperimentale agrario per tentarvi i vegetali acconci a migliorar la condizione delle valli alpine, e delle piante proprie d'una medicina domestica e veterinaria da distribuirsi gratuitamente. Ogni anno il dottor Mottard, direttore di quest'orto, ne rende conto nelle « Memorie della R. società agraria di Torino ». Ora daremo l'elenco delle opere di quest'uomo così benemerito, scritte in italiano, o in tal lingua tradotte;

I. *Riflessioni filosofico-morali*. Torino, Pomba, 1816; in-8.

II. *Sperienze intorno all'uso del seminatorio, lettura fatta nell'adunanza della reale società agraria di Torino* 24 novembre 1822. Milano, Brambilla, 1823; in-8, di pag. 8 e tavola.

III. *Regole ad uso della bigattiera sperimentale della cascina di Sant'Agostino in Alpignano*. Torino, Bianco, 1823; un foglio.

IV. *Osservazioni ed esperienze agrarie*. Torino, Pomba, 1828; in-8, di pag. 22.

V. *Osservazioni intorno ad alcune varietà di bachi da seta*. Torino, Pomba, 1828; in-8, di pag. 18.

VI. *Cenni sull'introduzione delle capre del Tibet nel Piemonte, loro governo e loro mescolanza colle capre indigene*. Torino, Chirio e Mina, 1827; in-8, di pag. 56.

VII. *Sul cloruro di calce ad uso di purificar l'aria nelle bigattiere*. Torino, Chirio e Mina, 1828; in-8, di pag. 16.

VIII. *Breve ragguaglio della fabbricazione del cacio nel paese di Gruyères. Traduzione compendiosa. Estratto dal « Calendario georgico », anno 1828*. Torino, tip. Chirio e Mina, 1828; in-8, di pag. 16.

IX. *Sperienze comparative tra la foglia del gelso selvatico e quella del gelso inpestato pel nutrimento dei bachi da seta*. Torino, tipografia Chirio e Mina, 1829; in-8 di pag. 16.

X. *Descrizione di un foraterra*

meccanica, Torino, Chirio e Mina, 1830; in-8, di pag. 8.

XI. *Saggio sul gelset e sopra una nuova specie di gelso*. Torino, Chirio e Mina, 1831, in-8, di p. 20.

XII. *Della Pubblicaione del cacio del monte Cenasio* (estratto dagli « *Annali universali di agricoltura* », ec., settembre ed ottobre 1833). Milano, tip. Lampato, 1833; in-8, di pag. 16.

XIII. *Sul gelso delle Filippine* (*morus cucullata*, Bon.); osservazioni lette nell' adunanza della reale società agraria di Torino del giorno 3 gennaio 1833. Torino, Chirio e Mina, 1833; in-8, di p. 10.

XIV. *Della Coltivazione della barbabietola*, Istruzione pubblicata d'ordine della r. società agraria. Torino, Chirio e Mina, 1836; in-8, di pag. 12.

XV. *Dell' Arte di coltivare i gelsi e di governare i bachi da seta secondo il metodo cinese*. Sunto di libri chinesi tradotto in francese da Stanislao Julien, membro del real istituto di Francia. Versione italiana con note e spertimenti del c. M. Bonafous. Torino, coi tipi di Giuseppe Pomba e comp., 1837; in-8, di pag. 208 e 11 tavole.

XVI. *Nuovo sistema di ventilazione applicato alle bigattiere*, discorso letto nell' adunanza della reale società agraria il 18 febbrajo 1838, e pubblicato d'ordine della medesima. Torino, Chirio e Mina, 1838; in-8, di p. 16 e 2 tavole.

XVII. *Storia naturale agronomica ed economica del formetone*, di M. Bonafous. Versione dal francese. Milano, da Placido Maria Visaj, 1838; in-8, di pag. 272 e atlante di 3 tavole colorate.

XVIII. *Avviso ai coltivatori sui bachi trevottini ossia bachi da tre raccolte*. Torino, Chirio e Mina, 1839, in-8, di pag. 8.

XIX. *Sulla crescenza di vari alberti osservata in un periodo di venti*

anni (*Estratto dal secondo volume degli « Annali della reale società agraria di Torino »*). 1841, in-8, di pag. 4.

XX. *Nozzie georgiche su varie coltivazioni e sperienze fatte nell' orto sperimentale della reale società, lette nell' adunanza del 10 maggio 1842* (*Estratto dal secondo volume degli « Annali della reale società agraria di Torino »*). 1842.

XXI. *Discorso inaugurale letto nella riunione generale della società biellese per l' avanzamento delle arti, dei mestieri e dell' agricoltura, il dì 29 agosto 1842*. Torino, tip. Chirio e Mina, 1842; in-8, di pag. 14.

XXII. *Trattato e scritti varii intorno all' educazione dei bachi da seta ed alla coltivazione dei gelsi*. Milano, Silvestri, 1842; in-8, di pag. viii-216. — Per maggior ragguaglio di quest' opera veggasi la « *Bibliografia agronomica* » pubblicata dalla ditta Stella.

BONAINI avv. FRANCESCO, di LIVORNO, profess. nell' i. r. università di Pisa, membro della r. deputazione sopra gli studii di storia patria di Torino, socio dell' accademia dei georgofili, membro della I, III e V riunione.

Frutto delle lunghe ricerche di questo illustre cattedratico e de' suoi replicati viaggi fatti nella penisola, è l' illustrazione storica dello statuto pisano del secolo XIII. È uno de' cooperatori del « *Giornale di scienze morali* » succeduto al « *Giornale de' letterati* » di Pisa.

BONAJUTI dottore EMIDIO, di CORTONA, socio ordinario dell' accademia valdarnese, membro della III riunione.

BONAPARTE CARLO LUCIA-

NO, di Roma, principe di Canino e di Musignano, socio onorario dell' i. r. accademia dei georgofili, presidente della sezione di zoologia ed anatomia e fisiologia comparata nella I, II, IV e V riunione; membro della III.

Naque a Parigi (24 maggio 1803) da Luciano Bonaparte e Alessandrina di Bleschamp, i quali usciti di Francia per la troppa signoria di Napoleone, recarono questo bambino in Italia. Fanciullo vesti, a titolo d'onore, le insegne di colonnello delle milizie pontificie per la grazia che presso Pio VII s'era meritato Luciano, il quale si preferiva privato ma libero, che re soggetto. Uscito Luciano d'Italia appena invasa dai Francesi, e fatto prigioniero degli inglesi in mare mentre cercava la libertà in America, Carlo stette col resto della famiglia qualche tempo a Malta, poi in Inghilterra per più anni e nella circoscritta campagna di Worcester s'innamorò della storia naturale.

Raccomodata l'Europa (1814), Luciano volò ai piedi del pontefice, che poco dopo lo pubblicava principe della vasta e ferace castellania di Canino, vendutagli dalla camera apostolica. Carlo, col resto della famiglia, presto raggiunto, progredì in Roma nelle scienze naturali, prima delle piante, poi degli insetti, infine degli animali vertebrati, e massime degli uccelli. A ventun'anno (29 giugno 1822) sposò sua cugina Zanaide, primogenita di Giuseppe Bonaparte già re di Napoli e di Spagna (vedi questo nome), e subito la condusse in America a riabbracciare il genitore.

Nei cinque anni che Carlo stette nel nuovo mondo, pubblicava parecchi scritti e s'acquistava nominanza colla *Ornitologia americana* in continuazione di quella di Wilson, col *Genera* di quegli uccelli e *Sinopsi delle specie*, libro di gran fatica e scientifica utilità; opere americane,

ma che lasciano sempre intravedere che l'erudito scrittore si ricorda dell'Italia.

Venuto a Londra e ascritto fra i cinquanta della società linneana e i venticinque della zoologica, desiderato da tutti perchè ai vanti d'un casato così potente univa quelli, tutti suoi, d'una sì vasta dottrina, se' sua la lingua di Darwin e Linneo, e pareva volesse rimanervi come in terra prediletta.

Ma Roma lo riebbe nel 1828. Sebbene Flemminck e altri sommi naturalisti di Germania e d'Olanda, lo vedessero in questo ritorno così di passaggio, subito abbracciavano i suoi metodi di classificazione e le sue nomenclature.

E con tanta suppellettili recata dai viaggi fondò quel suo gabinetto zoologico che, in fatto specialmente d'uccelli, non ha chi lo pareggi nè privato nè pubblico. Dal 1830 in poi cominciò in lui la fecondità intellettuale con cui guadagnò la stima di tutto il mondo scientifico e di prelati, di cardinali e del regnante pontefice.

Eppure interrompe spesso gli studi per rapidi viaggi. Nell'autunno 1837 io credevano ingolfato nella *Fauna*, e appariva invece con un suo figlio a Londra, per leggere alla società linneana l'embrione del suo *Systema vertebratorum*, che fu tante volte riprodotto. Reduce per la via di Francia, è accolto con benignità dal re Luigi Filippo, con plauso dall'istituto e dal giardino delle piante; Arago, i due Geoffroy Saint-Hilaire ed altri valentissimi miscredono la sua comparsa. Nel 1838 era a Livorno tutto occupato dei pesci, cui già dedicavasi fin dal 1832 nel Golfo della Spezia; scrive, sul modello di quella de' Chelonii da lui pubblicata l'anno innanzi, *La Tabella de' selachii*, l'uno e l'altro preludii del tuttora inedito *Systema vertebratorum*, e di colà spiccoasi, come iampo, per Friburgo in Brisgovia.

Poichè, lusingato dalla fama acquistata dagli annuali congressi scientifici tra quegli oltramontani, volle recarsi colà col cav. Filippo De Romanis, per persuadersi se convenissero all'Italia. Coll'Agazziz molto disputò su questioni di itologia, non isdegnando quel sommo ingegno piegarsi ad alcuni argomenti del Bonaparte; all'Oken prestò dovuti onori per l'introduzione di quelle assemblee in Germania. E convinto che i zoologi debbano apprendere dagli anatomisti, conversò a lungo coi celeberrimi colà convenuti, fra i quali Henley di Berlino, Valentini, Straus, Turcklein di Strasburgo, Tiedman, Owerd ed altri; fermossi alcuni dì a Neuchâtel, presso Agazziz con Stenle e Buckland, occupandosi pur di geologia e palpando quasi con mano la nuova teoria di esso sulle ghiaccie e sulle rocce erratiche. In Berna, per visitare il dottor Otth, diè l'ultima mano alla *Synopsis reptilium europæorum*; di là, per Losanna e Ginevra, passava a Lione, accordavasi coi begli studi del prof. Jourdan e cominciava a dividere i mammiferi in due classi, educabili e ineducabili.

Tornato a Firenze, nell'ottobre 1838, espose al granduca quanto fosse a sperarsi per le scienze dall'introdurre anche fra noi i congressi scientifici sulle norme di quei di Germania. E quel sovrano, caldo dell'avanzamento così de' popoli, come delle dottrine, accolse la parola dell'illustre patrocinatore, e nel marzo 1839 correva già per Italia la lettera circolare che invitava al congresso di Pisa per l'autunno di quell'anno. E tornato il principe Bonaparte da Roma a Pisa nel luglio, vi trovò già tutto ad esuberanza disposto per le premure di Leopoldo II.

A quel primo congresso energicamente adoperavasi affinché l'istituzione passasse anche negli altri stati d'Italia, e ciò perchè le altre corti della penisola avessero agio di favo-

rare il loro prosperamento. La sezione di zoologia e di anatomia comparata lo eleggeva a presidente, e tanto era la dottrina dimostrata in quella prima riunione, che gli fu replicato quell'onore anche nei congressi di Torino, di Padova e di Lucca, e per un sol voto non ebbe questa presidenza anche a Firenze. S'adoperò a far muovere questi congressi giusta un disegno da lui prestabilito, e finora riuscito sempre bene, e a scegliere i presidenti più acconci, a serbare l'integrità degli statuti, e giovò ad ottenere a queste adunanze l'accoglienza sovrana. E nei suoi viaggi lasciava orma di sè; a Pavia determinava nel ricco museo con vari altri oggetti l'odontaspis Spallanzani; a Roma s'adoperava che la celebre accademia de' Lincei, minacciata d'estinzione per la morte dello Scarpellini, fosse conservata e rin vigorita.

Tornando ora alle notizie di famiglia, don Carlo, spiratogli nelle braccia il padre Luciano in Viterbo, riuniva in sè (29 giugno 1840) il titolo di principe di Canino a quello di Musignano, pel quale già da 18 anni godeva gli onori e i privilegi dei principi romani. E della simpatia acquistasi colla scienza, coll'attività, collo zelo in ogni ottimo assunto, si valse ad agevolare il soggiorno in Italia al suo zio e suocero Giuseppe Napoleone, conte di Survilliers, che, venuto dall'America in Inghilterra, grave d'anni e di acciacchi, bramava da tanto tempo riunirsi colla sua famiglia nel beato paese. E ottenuto dal re Carlo Alberto che potesse abitare ne' suoi regi stati, di volo passò la Francia, e tosto per l'Atlante recava il suo buon parente a Genova, su bastimento a bella posta noleggiato, e di questo lungo e precipitoso viaggio traeva utilità a' suoi studii. Poichè, appena a Marsiglia, ove prima aveva additata ai Francesi una nuova lucertola indigena, descrisse due interessanti specie d'uccelli, conservati in quel mu-

seo ricco di tanta suppellettile algeriana. In Londra conversò coll'Owen, coi fratelli Gray, col Waterhouse, e altri di que' sommi, e in quelle dotte conversazioni uno era all'altro di maestro. In sì buona circostanza perfezionava la sua *Lista de' generi de' mammiferi*, e altre opere sbazzava; e, attività prodigiosa! Intanto assisteva a discussioni del parlamento, s'inchinava alla regina colle insegne di colonnello della repubblica di S. Marino che da molt'anni lo aveva ascritto alla sua nobile cittadinanza; e teneva pubblici discorsi per divulgar fra gli Inglesi la conoscenza de' congressi italiani, discorsi che erano da quei giornali riprodotti.

Condotta da Roma a Genova la moglie e tutta la figliuolanza a riveder il padre, ringraziato il re Carlo Alberto dell'ospizio accordato al reale esule e ottenuto poi potesse anche abitare in Toscana, dimorò qualche tempo a Genova studiando sui pesci; e illustrato lo squallus Pareti, mosse col cavaliere De Romanis al nuovo congresso scientifico francese tenuto a Lione; e là a parecchie sue letture e discussioni zoologiche, principalmente sulle classazioni degli animali, fe' succedere, a nome del presidente del vicinissimo congresso fiorentino, l'invito a' dotti riuniti in Lione d'intervenirvi. A Vienna sul Rodano, ove con tutti i congregati si recò, ebbe onori, applausi, popolari dimostrazioni e pel dotto che egli è, e perchè figlio a chi era un glorioso deputato di quel dipartimento.

Nel congresso di Firenze trattenne per tre giorni consecutivi i naturalisti sullo stato attuale della zoologia in Europa, nozioni che, poste poi in luce, meritarono l'analisi in più giornali e la traduzione in più lingue.

Sul cominciare del 1842 compiva la laboriosissima *Fauna italica*, che poi dedicava a s. a. il granduca di Toscana qual fondatore de' congressi scientifici. A Padova, accolto con mol-

ti onori, fu deputato a ringraziar pubblicamente l'imperatore e la città di Padova: quegli per la protezione, questa per l'ospitalità accordata alle scientifiche riunioni. Di là passò a Venezia, poi a Trieste, poi fu a Castiglione sulle Stiviere per ammirare il campo austriaco e i simulacri di guerra che vi erano.

Al congresso di Lucca, oltre le memorie zoologiche, prese parte alle discussioni per le carceri penitenziarie; discorse sulle risaie. E perchè molto aveva contribuito a dirigere il VII congresso a Napoli, si recò in quella metropoli per procurar quanti più favori si possono a tali riunioni, e vi fu da quel re e da' suoi ministri accolto assai bene.

Ora in Roma, coll'educazione della sua numerosa figliuolanza, abbellisce i suoi studi prediletti, intesi più specialmente ad ultimare e stampare varie tabelle zoologiche, geologiche, geografiche, un complemento all'*Iconografia*, al *Systema vertebratorum*, al *Manuale d'ittologia* e ad un'opera generale sugli uccelli quanti mai sono. Sarebbe sua intenzione, con una serie di operette, di familiarizzare le scienze naturali in Italia e dar la intera fauna di questa bella parte del mondo.

Intanto la Francia dava un gran tributo di stima all'illustre naturalista, ascrivendolo fra i soci stranieri dell'accademia delle scienze dell'Istituto, a preferenza del celebre Müller. Così moltissime altre dotte corporazioni lo scrissero nei loro elenchi: la società di storia naturale, la generale de' naufragi, la cuvieriana, quella di beneficenza e soccorso de' nazionali uniti di tutti i paesi e l'Istituto di Africa, tutte parigine; la società accademica di Falaise in Normandia, l'Istituto delle provincie di Francia, di Le Mans, le società linneane di Caen e di Londra, le società di storia naturale di Strasburgo, di Halle e di Barcellona; la Senkenbergiana

di Francoforte, la società reale de' Paesi Bassi a Bruxelles, la scientifica di Harlem, la fisiografica di Lund e la società reale di Upsala nella Svezia; la zoologica e la ornitologica di Londra; quella di scienze mediche e naturali di Bruxelles, dei curiosi della natura di Jassy, quella di fisica e storia naturale di Ginevra. L'accademia imperiale di scienze di Pietroburgo, la reale di scienze e belle lettere di Bruxelles, la scientifica di Berlino, l'accademia delle scienze, la società filosofica e il liceo Macheriano di Filadelfia, l'istituto columbiano di Washington, il collegio e la società filosofica della Nuova Cesarea di Princeton, il liceo di storia naturale e il navale di New-York, l'accademia scientifica di Baltimora, la naturalistica di arti e scienze di Boston, e le italiane di Viterbo, de' georgofili, de' lincei, la gioenia di Catania, labronica di Livorno, artistica di Perugia, le scientifiche di Bologna e di Torino, tiberine di Roma e di Toscana, aretina, medico-fisica di Firenze, fisiocritica di Siena, economico-agraria di Perugia, la società medica di Malta e le accademie d' Udine, Bibiena, Modigliana, Lucca, Monteleone in Calabria, Montevarchi; e via con tante altre di Francia e d' Italia.

Ma più che l'elenco delle accademie importa quello delle sue opere, onde lo porgiamo qui tutto di seguito.

1. Memoria intorno a quattro specie di procellarie. — Pubblicata in lingua inglese sul principio del 1824 nel giornale dell'accademia delle scienze naturali di Filadelfia, vol. III, parte II, pag. 227 e segg., con tavole. L'autore pubblicò di poi alcune aggiunte e supplimenti alla detta Memoria, che fu ristampata in vari giornali.

2. Sopra una nuova specie di anitra *anas rustorques*. — Nello stesso giornale, vol. III, parte II, p. 381, 1824.

3. Osservazioni sulla nomenclatura dell'ornitologia di Wilson. — Pub-

blicate nello stesso giornale, vol. III, parte II, pag. 340 e segg., e continuate in altri volumi. Le varie parti furono riprodotte in un volume nel 1826 a Filadelfia con alcune aggiunte.

4. Descrizione d'una nuova specie di Fringilla dell'America meridionale, fringilla aurorhoa. — Nello stesso giornale, vol. IV, parte II, pagina 550, 1825.

5. Memoria intorno a dieci specie di uccelli dell'America meridionale. — Nello stesso giornale, vol. IV, parte II, pag. 370 e segg., 1825.

6. Memoria intorno a due nuove specie di uccelli del Messico *garrulus ultramarinus* e *cassicus melanicterus*. — Aprile, 1825, nello stesso giornale, vol. IV, pag. 587.

7. Aggiunte all'ornitologia degli Stati Uniti. — Nello stesso giornale, 1825, vol. V, parte I, pag. 28 e segg.

8. Annotazioni alla memoria intorno a dieci specie di uccelli dell'America meridionale. — Nello stesso giornale, vol. V, parte I, pag. 137.

9. Sulla distinzione di due specie di ittarus finora confuse sotto il nome specifico di *icterocephalus*. — Nello stesso giornale, vol. V, parte I, pag. 222, 1826.

10. Ornitologia americana, ossia Storia naturale degli uccelli degli Stati Uniti, non dati da Wilson. — Filadelfia. In foglio, con rami colorati; il vol. I nel 1825, il secondo e il terzo nel 1828, il quarto nel 1853; in lingua inglese. Di quest'opera, che l'autore ha intenzione di compiere tostochè le circostanze glielo permettano, si hanno parecchie edizioni, una delle quali per cura del celebre professore Tameson d'Edimburgo nel 1831, un'altra del dotto ornitologo Tardine, Londra, 1832.

11. Genere degli uccelli dell'America settentrionale, e synopsis delle specie degli Stati Uniti. — Pubblicati in lingua inglese negli annali del liceo di storia naturale di Nuova York sul principio del 1826, vol. II, p. vii,

e continuati nei volumi seguenti. Il tutto fu poi riunito in un volume pubblico a Nova York nel 1828.

12. Aggiunte all'ornitologia degli Stati-Uniti, e osservazioni sulla nomenclatura di alcune specie. — Negli stessi annuali, nello stesso volume, pag. 184.

13. Catalogo sistematico degli uccelli degli Stati-Uniti. — In lingua inglese, novembre 1826, nelle contribuzioni del liceo macheriano di Filadelfia, pag. 8 e seg.

14. Specchio comparativo delle ornitologie di Roma e di Filadelfia. — Estratto dal numero 33 del «Nuovo giornale de' letterati», Pisa, 1827, in lingua italiana.

15. Synopsis de' mammiferi dell'America settentrionale. — Stampata in fine del III vol. della storia naturale americana del Godman, Filadelfia, nel 1828, in lingua inglese.

16. Supplemento allo specchio comparativo. — Estratto dal numero 64 dello stesso giornale, 1832, di cui al n. 14.

17. Supplemento ai generi degli uccelli dell'America settentrionale. — In lingua inglese, nel giornale zoologico di Londra, vol. III, p. 49 e seg.

18. Supplemento alla memoria intorno a quattro specie di procellarie, cioè thalassidromæ. — Nello stesso giornale, nello stesso volume, p. 89.

19. Sopra una nuova specie di tetrao (tetrao urophasianus). — Nello stesso giornale, nello stesso volume, pag. 212.

20. Memoria intorno alle specie del genere tetrao. — Pubblicata nelle transazioni della società filosofica americana di Filadelfia, in lingua inglese, vol. III, pag. 382.

21. Osservazioni sulla seconda edizione del regno animale di Cuvier. — In lingua italiana. Bologna, 1830, un volume di pag. 178, estratto dagli «Annali delle scienze naturali» di Bologna.

22. Saggio d'una distribuzione me-

todica degli animali vertebrati. — In lingua italiana. Roma, 1831. Opuscolo di pag. 144, estratto dal «Giornale arcadico». La prima edizione, senza i pesi e col rettili soltanto abbozzati, conta pag. 74 sole.

23. Nuova specie di uccello dell'isola di Cuba (namphocelus passerinii). — In lingua italiana, nell'«Antologia» di Firenze, ottobre, 1831.

24. Cenni sopra le variazioni a cui vanno soggette le farfalle del gruppo Melitæa. — Con tavola colorata. Antologia suddetta, maggio 1831.

25. Saggio di una distribuzione metodica degli animali vertebrati a sangue freddo. — In lingua italiana. Roma, 1832, p. 86, estratto dal «Giornale arcadico».

26. Cheloniorum tabula analytica. — Roma, 1836, pag. 9, se ne legge la traduzione italiana nel «Giornale arcadico» di Roma, tomo 69.

27. Sopra il genere mustela. — Londra, 1837.

28. Specie nuove di uccelli messicani. — Londra, 1837, nei «Proceedings» della società zoologica; in lingua inglese.

29. Specie nuove di uccelli peruviani. — Londra, 1837, nei «Proceedings» suddetti.

30. Sopra il quezalt dei Messicani, trogon paradiseus, Bonnel. — Nel «Zoological magazin», Londra, 1837, in lingua inglese.

31. Catalogo geografico e comparativo degli uccelli di Europa e dell'America settentrionale. — In lingua inglese; Londra, 1838, pag. 67.

32. Saurorum tabula analytica. — Estratta dal tom. I, pag. 394, dei «Nuovi annali delle scienze naturali» di Bologna, 1838.

33. D'un uccello messicano finora non conosciuto, agrilorhinus sittaceus. — In lingua italiana. Bologna, 1838, estratto dallo stesso tomo, pag. 407, dei detti «Nuovi annali».

34. Selachiorum tabula analytica. Accedit systema Ichthyologicum et

herpetologicum. — Neuchâtel, 1838. La prima parte relativa ai Selachi è stata ristampata nei « Nuovi annali delle scienze naturali » di Bologna, 1839.

33. Iconografia della fauna italiana. — Roma, 1832-42; 30 fascicoli in foglio, con litografie colorate.

36. Sopra il celebre quezalt dei Messicani, calurns paradiscens. — Bologna, 1838, in lingua italiana; estratto da « Nuovi annali delle scienze naturali », tom. II, pag. 8.

37. Systema vertebratorum. — Letto nel novembre 1837 alla società linneana di Londra, pubblicato quindi nelle transazioni di essa società. Vari estratti se ne hanno in diversi giornali italiani e stranieri, non che in recenti opere zoologiche. Il migliore è quello inserito dallo stesso autore ne' « Nuovi annali delle scienze naturali », tom. II, p. 108 Bologna, 1839; e quindi se ne fecero parecchie edizioni, la più recente delle quali è quella di Roma per Salvucci, in quattro grandi specchi; una delle anteriori porta il titolo di « Prodromi systematis mastozologiae, ornithologiae, herpethologiae, ichthyologiae ».

38. Amphibia europea. — Questo opuscolo contiene il sistema generale dei rettili, e una sinossi dei generi e delle specie di Europa, compilata per le memorie dell'accademia delle scienze di Torino, 1839, in lingua latina.

39. Sopra alcune specie di uccelli messicani. — In lingua italiana, nei « Nuovi annali delle scienze naturali » di Bologna, 1839.

40. Di una nuova lucertola che è in Francia. — Memoria del 10 aprile 1839, pubblicata nuovamente in Bologna negli annali, ed in francese con elegante tavola colorita negli annali delle scienze naturali, 2.^a serie, tom. 12, della parte zoologica.

41. Notizia di due uccelli nuovi dell'Algeria conservati nel museo di Marsiglia, parus ultramarinus e frin-

gilla spodiogenis. — in lingua francese, nella rivista cuvieriana, maggio 1841.

42. Osservazioni sullo stato della zoologia in Europa. — Discorso letto al congresso scientifico di Firenze nel settembre 1841, quindi stampato nel 1842.

43. Catalogo metodico degli uccelli europei con aggiunte e correzioni al sistema ornitologico dello stesso autore. — Bologna, 1842. Vedrà quanto prima la luce il catalogo degli uccelli americani.

44. Monografia leuciscorum. — Letta al congresso di Torino nel 1840 e tuttora manoscritta.

45. Mannale d'ittologia italiana. — Roma, sotto i torchi.

Tralasciamo di annoverare i diversi articoli di minore importanza, come estratti di lettere, conti resi, riviste, articoli necrologici, inseriti (più volte senza intesa dell'autore) in varie raccolte periodiche. Si consultino poi gli atti dei congressi scientifici di Friburgo, di Pisa, Torino, Lione, Firenze, Padova e Luca, entro i quali si troveranno molte sue memorie e dibattimenti.

BONAPARTE GIUSEPPE NAPOLEONE, conte di Surveilliers, d'Ajaccio, membro della società filosofica di Filadelfia, e della III. riunione.

La vita politica di questo principe appartiene alla storia, e ridirla qui sarebbe opera superflua, onde rimanderemo chi ne voglia notizie a tutti i libri che di proposito trattano le vicende dal 1800 in appresso. Là trovasi ampiamente delineata e colorita la parte elevata che egli dovette al capo politico della sua famiglia. Cittadino, oratore, capitano, inviato, re, ecco quale la storia ce lo presenta. Piuttosto sarebbe da coglierlo invece nel punto in cui dopo aver cinte le corone di Napoli e di Spagna,

dovette andarsi a sedere all'ombra ospitale della repubblica di Wasington, dividendo le sue sollecitudini à quanti altri esuli scampavano su quella terra, sopportando dignitosamente il rovescio, come aveva sostenuto senza soverchia esaltazione il fior delle cose, ma anche su questo suo periodo ci scioglieremo solleciti perchè sono tutte vicende assai note. Giuseppe nacque a Corte, in Corsica, il 7 gennaio 1768, primogenito di Carlo Bonaparte, che da un anno s'era addottorato in legge a Pisa, e da Letizia Ramolino sposa da due anni. Andò a Parigi nel 1779 insieme con suo padre, speditovi deputato della nobiltà; studiò nel collegio d'Autun, in Borgogna, con molta distinzione. Ma, perduto il padre e stretto da' bisogni domestici, tornò in Corsica a intraprese commerciali, specialmente alla fabbricazione dell'olio, procurandosi così delle notizie pratiche in varii rami d'industria. Finchè nel 1792 i suoi concittadini lo chiamarono membro dell'amministrazione del dipartimento di cui il famoso Paoli era presidente. Ma l'invasione che gli Inglesi fecero nella Corsica l'obbligarono a scampar sul continente, dove sposò il 1° agosto 1794 Maria Giulia Clary, figlia del primo negoziante di Marsiglia, una cui sorella sposò poi Bernadotte, e divenne regina di Svezia. Col soccorso d'un mezzo milione portato in dote dalla moglie, Giuseppe poté sovvenire alla poverissima Letizia, e dar mano all'espulsione degli Inglesi dalla Corsica. Le vittorie dell'uomo straordinario contribuirono a mettere questo primogenito fratello segretario presso Salicetti suo compatriota; poi lo fecero commissario delle guerre nell'armata d'Italia comandata da Napoleone, e poco dopo riuscirono a farlo sedere nel consiglio de' cinquecento pel dipartimento del Liamone. Nominato poi ministro plenipotenziario, indi ambasciadore straordinario a Roma, intavolò direttamente con Pio VI

un trattato per ottenere la pace della Vandea, ma la fortuna non lo assecondò. Nel consiglio de' cinquecento Giuseppe si distinse per facondia e ricchezza di buon senso; e in ricambio di quel che Napoleone aveva fatto per lui, s'adoperò a preparargli la giornata del 18 brumale, per cui il futuro imperatore fu nominato capo del governo consolare.

Sotto il consolato fu membro del consiglio, ministro plenipotenziario al congresso di Lunéville, dove il 9 febbraio segnò col conte di Cobentzl il trattato di pace tra Francia ed Austria. Fatto grand'ufficiale della legione d'onore e membro del senato, presiedette (1803) al collegio elettorale del dipartimento dell'Oise. Il ristabilimento del sistema monarchico in favore di Napoleone gli valse i titoli di principe imperiale, di grande elettore, di colonnello, di generale di brigata e di generale di divisione. Incaricato delle redini dello stato, intanto che Napoleone coglieva gli allori di Austerlitz, dimostrava quella bontà d'animo che piaceva ai sudditi, ma non quel fasto con cui il monarca novello cercava dar più splendore alla sua nuova fortuna, onde n'ebbe più volte rimprovero da lui. Nulladimeno il dispensatore dei troni gliene propose uno in Italia, e fu quello di Napoli donde i Borboni erano stati espulsi e sul quale egli fu collocato il 3 gennaio 1806. E sua prima cura fu di modellare lo stato colla costituzione di quello di Francia: vendette i beni nazionali e quei delle mani morte, per estinguere il pubblico debito; stabilì il gran libro, e fece vitali riforme in ogni sistema di governo. La rinunzia al trono di Spagna imposta al discendente di Filippo V, trasferì Giuseppe da Napoli a Madrid (1808); ma la natura agitata di quel popolo non si combinava colla pacifica di Giuseppe, onde ritenne piuttosto nominalmente che di fatto uno scettro che volentieri avrebbe mu-

tato colla vita pacifica del privato. Finchè dovette abbandonar per sempre quella capitale nel 1813, scappando a stento dalle mani degli Anglo-Ispani trionfanti a Vittoria. Rientrato in Francia, fu da Napoleone nominato luogotenente generale dell'impero e comandante in capo della guardia nazionale (gennaio 1814). Ma tempi troppo agitati! onde il 30 marzo fu costretto a uscir di Parigi con Maria Luigia; e poco dopo esulava per la Svizzera. Rientrava in Francia dopo il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, di nuovo sosteneva la luogotenenza imperiale e la presidenza nel consiglio de' ministri. Finchè il disastro di Waterloo gli fe' volgere l'occhio all'America, e pervenne in breve tempo al porto di New-York. Là stette undici anni prendendo parte alle imprese di quel popolo transatlantico, e studiando indefessamente le scienze e le lettere a cui fin da giovine era stato affezionato. Colà una delle sue maggiori compiacenze fu di accordare la sua primogenita Cariotta Zanaide al più illustre dei Bonaparte viventi, al principe Carlo Luciano (vedi questo nome), il quale volendosi da quel punto a ricondurre sulla terra nativa l'esule americano, ottenne di trarlo di nuovo in Europa. E gli preparò quieta sede in Firenze dove conduce un'onorata vecchiezza come conte di Survilliers, titolo assunto invece dei più fastosi di re. Nulla tralasciò per arricchirsi di dottrine e di sapere letterario. Pubblicò (1799) un romanzo (*Molina*) ripubblicato nel 1814: due edizioni che ravvicinano i due periodi della vita privata di questo principe coronato. La moglie sua naque il 24 settembre 1791; delle due figlie, una sposò il già detto principe di Canino, la secondogenita, Cariotta, nata il 31 ottobre 1802, sposò l'altro cugino Napoleone Luigi, figliuolo del già re d'Olanda, e fratello del prigioniero di Ham.

BONAPARTE principe LUIGI LUCIANO, di Roma, membro attivo della società medico-fisica fiorentina e deputato alla V riunione dall'i. e r. accademia Tegea, e interveniente alla I e III.

Le vicende politiche di questo insigne cultore delle scienze chimiche sono presso a poco le stesse che dicemmo di suo fratello Carlo principe di Musignano e Canino. Naque nel 1814 a THORNGROVE presso Worcester, in Inghilterra; deliziosa villa campestre che suo padre aveva convertito in un museo di lettere. E il sesto figlio di Luciano Bonaparte e di Alessandrina Jouberton, seconda moglie di quel celebre principe.

Col resto della sua famiglia divise le peregrinazioni, e la vita errante; finchè, dalla ristaurazione ricondotto in Roma, si rivolse agli studii della chimica. E mentre i congressi ebbero agio di conoscere la dottrina profonda di questo studioso, anche le stampe divulgarono gli effetti della sue felici esperienze. E uno di quegli uomini, la cui scienza è piena di idee e piena di conseguenze. In tutte le riunioni scientifiche, a cui intervenne, prese parte discutendo; alcune volte lesse sue memorie, delle quali citeremo solo alcune, per esempio il modo spedito ed economico per la preparazione degli ioduri e bromuri insolubili; la proposta d'una nomenclatura tale, che dal nome d'una sostanza fosse dato dedurre il nome degli atomi dei suoi componenti, gli studii sul veleno viperino, dimostrando che la echidnina, come egli chiama il materiale desunto per analisi chimica da questo veleno, è analogo alla ptialina, e che si elabora in questi rettili dalla ghiandola parotidea. Pubblicò *Nuove Ricerche sui valerianati di chimica, di zinco*, ec.

BONCI dott. ANGELO, di Firenze, medico dell'i. r. corte,

membro del collegio medico e della III riunione.

BONCOMPAGNI cav. CARLO, di TORINO, membro della commissione superiore di statistica, e direttore delle scuole infantili; membro della II riunione.

BONFANTI dott. ENRICO, di S. MINIATO, socio ordinario di quell'accademia degli Euteleti, ed uno dei deputati dalla medesima alla III riunione.

BONICELLI dott. VINCENZO, di Bergamo, professore di fisica-matematica, membro attivo dell'ateneo di quella città, ed uno dei deputati del medesimo alla II e III riunione.

Vent'anni sono il prof. Bonicelli dava tradotta e annotata la *Fisica sperimentale* di Giuseppe Mollet (Bergamo Roveta, 1824) e provvedeva così ad un vuoto che era nelle scuole. E la felice scelta dell'argomento e il modo con che era trattato, procacciarono subito molta reputazione al volgarizzatore.

Il quale naque 48 anni fa a Cussonx, borgata bergamasca, e dopo aver studiato nel seminario di Bergamo e consacrato prete, vi fu ritenuto a insegnar fisica. E come si reggesse in quell'incarico, lo dica l'essersi subito occupato a fornir gli scolari del testo che abbiain già detto. Al quale sette anni dopo fece succedere un altro grosso volume intitolato * *Principii di meccanica* (Bergamo, 1831, in-8), poi un altro: *Principii di astronomia*, al quale aggiunse un * *Discorso intorno il calendario* (Bergamo, 1834, in-8). Anche l'« *Enciclopedia italiana* », che si pubblica dal Tasso di Venezia, contiene molti suoi articoli. L'istituto lombardo lo annovera fra i suoi corrispondenti.

BONINO GIO. GIACOMO, membro del collegio medico nella r. università di TORINO e della II riunione.

BONJEAN GIUSEPPE, di CHAMBERY, farmacista-chimico, socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro dell'accademia di Savoia, deputato dalla medesima alla V riunione; e interveniente alla II.

BONNEVAL. Veggasi DE BONNEVAL.

BONOMI SERAFINO, medico dello spedale di LODI, membro della II riunione.

BONORA dottor SIRO, di MILANO, professore anziano nell' i. e r. istituto veterinario di detta città, membro della III riunione.

Il dottore Bonora, professore di nosologia e terapia speciale, clinica, delle epizootie e polizia veterinaria, e di zooiatria legale nell' i. r. istituto veterinario di Milano, naque in Molinazzo (Pavese), 7 aprile 1801, da Carlo Giuseppe e Annunziata Lunghi.

Dopo gli studii ginnasiali fatti in Erba (Comasco) e in Pavia, attese alla filosofia e alle scienze mediche nelle quali fu laureato (1823). E subito mandato con pensione a studiare nell' i. r. istituto veterinario di Vienna ne riportò (1829) i diplomi di zooiatria. La supplenza prestata poi nella scuola veterinaria di Milano (1829-31) gli meritò d'essere nominato a veterinario presso il governo di Lombardia (1831-38), e da questo passare al grado che occupa (dal 1839 in poi) di professore delle dottrine surriferite. Dominando (1834) il contagio delle aste nel bestiame di Lombardia il Bonora compilò un'istruzione stam-

pata e divulgata dal governo. Coadiuvò alla traduzione dal tedesco dell'*Istruzione generale intorno alle epizootie* (1836), stampata per ordine del governo a vantaggio delle delegazioni, commissarie, deputazioni comunali. Nel 1838 fu uno della commissione istituita alla visita generale degli stalloni del regno Lombardo Veneto per impedir la diffusione della sifilide vaccina, già penetrata nella Venezia. È membro delle società mediche di Pavia e di Vienna.

BONSIGNORE FERDINANDO, cav. dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro e dell'ordine civile di Savoia, professore di architettura civile nella r. università di Torino, membro della II riunione.

BONUCCELLI dott. GIACOMO, di LUCCA, medico di s. a. r. il duca, socio ordinario della r. accademia lucchese, deputato dalla medesima alla V riunione, e interveniente alla I.

BORCHARDI GUGLIELMO, di BERLINO, dottore in matematiche. membro della V riunione.

BORDE. Vedi DE LA BORDE.

BORDIGA cav. GIACOMO, di FIRENZE, socio dell'accademia dei Filomati di Lucca, membro della I e III riunione.

BORDINO SEBASTIANO, di PINEROLO, colonnello del corpo r. d'artiglieria, membro della II riunione.

Di questo ufficiale superiore piemontese abbiamo la descrizione d'un *fucile di fanteria con esca fulminante* (Torino, tip. G. Fodratti. 1839, in-8), bell'edizione adorna di tavole litografiche.

BORDONI IPPOLITO, di FIRENZE, ingegnere, sotto ispettore d'acque e strade del compartimento fiorentino, membro della III riunione.

BORELLI GIAMBATTISTA, di BOVES DI CUNEO, dott. collegiato in medicina e chirurgia, membro della II riunione.

BORELLI GIOVANNI, di TORINO, dott. in medicina, membro della II riunione.

BORELLI dott. IPPOLITO, professore di clinica e di operazioni chirurgiche nel r. liceo di LUCCA, chirurgo in capo dei rr. ospizii ed ospedali, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni; e interveniente alla I.

BORGHI ab. GIUSEPPE, di FIRENZE, accademico emerito della crusca, membro della III riunione.

Giuseppe Borghi nacque da onesti ma poco agiati parenti a BISSIGNA, nel Casentino, li 4 maggio 1790. A dieci anni entrò nel collegio vescovile di Castiglion Fiorentino, dove attese alle lettere italiane e latine. Non ancor uscito dal diciottesimo anno, per volontà dell'ordinario, dai banchi degli scolari fu portato su la cattedra di retorica nello stesso collegio. Benchè astretto a seguire in privato gli studii ecclesiastici, supplì all'impegno, e presi gli ordini sacri, e continuata per oltre sei anni la scuola, dovette accettare la lezione di filosofia. Allora volendo trar profitto del maggior ozio che aveva, e parendogli conoscer a sufficienza i classici latini, pensò ai greci. E si pose con tanto impegno alla lingua di Atene, senz'altro soccorso che

il proprio ingegno, che dopo 18 mesi di fatica e di tedio potè intendere Omero. Nel 1821, pieno la mente dei canti del Tebano, si pose a volgerli nel nostro iddome, e tentò la pubblica opinione colle *Ismiche* volgarizzate.

Gli applausi e gl'incoraggiamenti che ebbe lo stimolarono a compiere il lavoro, e fu l'opera assidua d'undici mesi. Ma differì l'edizione per ripurgarla con la dovuta freddezza. Vista la necessità d'uscir di provincia per cercare comodi di vaste biblioteche e consultare sapienti, si fissò a Firenze, dove nel 1824 diede alle stampe la traduzione di Pindaro, che fu coronata dall'accademia della Crusca nel quinquennale concorso. Il Borghi fu scelto sottobibliotecario della Riccardiana e poi accademico della Crusca e socio della Colombaria di Firenze. Venuto a Roma nel 1834 fu ascritto in Arcadia e nella Tiberina; e in quell'eterna città fu onorato da particolar distinzione dall'eminentissimo Pacca, e vi contrasse amicizia coi principali letterati di che essa si abbella. Borghi fu in seguito a Napoli, quindi in Sicilia, dove fissò stanza per alcun tempo, finalmente andò a stabilirsi in Patigi, e poveramente vi stette più anni e vi pubblicò il primo volume del suo *discorso sulla storia d'Italia*. Nel 1839 tornava a riveder Firenze, sua città prediletta, e vi sta tuttora. Le opere da lui pubblicate, e che gli danno meritamente un bel posto fra i lirici nostri, sono le seguenti:

**Le Odi di Pindaro*, delle quali furono fatte molte edizioni dopo la prima di Firenze del 1824.

Liriche, Palermo, Roberti, 1838, in-8.

In lode del B. Sebastiano Valsfrè. Elogio scritto e pronunziato in Palermo.

Panegirico nella commemorazione della morte di s. Rosalia, detto nella chiesa metropolitana di Palermo il giorno 4 settembre 1835.

Il Cholera morbus, terzine. Tipografia del giornale letterario, 1835.

E tant'altre poesie d'occasione; e finalmente discorso * *Sulla storia italiana dall'anno primo dell'era cristiana al 1840*, opera lodevolissima per una certa quale elevatezza tacitiana, ma trovata qua e là declamatoria più che non permetta il gusto dei nostri giorni, però lavoro da considerarsi sempre moltissimo.

BORGIALLI MICHELE, dottore in medicina, membro di varie accademie, medico onorario del corpo sanitario militare in Ivrea; membro della II riunione.

Azeuio, in Piemonte, lo vide nascere, il 15 marzo 1807, da Giovanni Battista che fu protomedico nella città e provincia d'Ivrea. Questa città l'educò nei primi studii, Torino l'erudì e laureò in medicina (1830). Ivrea lo riebbe ad esercitar l'arte salutare (1832). Pubblicò la **Patogenia dell'idrope*, 1837, in-8, coi tipi Franco, ove sostiene essere sempre le effusioni sierose prodotte da un ostacolo al circolo del sangue nelle vene; il *Cenno teorico pratico sull'emorragie interne dell'utero indipendente dalla gravidanza* (Torino, 1839, in-8 grande, tip. Marzorati e Vercelloni), in cui espone i caratteri e il modo di manifestarsi, e di riconoscere e di curare tali malattie. Al medico Maffoni, che levò la voce contro le operazioni patologiche sull'idrope, il Borgialli rispose coi tipi di Gius. Garda d'Ivrea (1839); cogli stessi tipi infine pubblicò *Le Lente epatopatie curabili col mercurio* (Ivrea, 1843), in cui indica e descrive i sintomi di quelle affezioni di fegato che vengono superate col mercurio, e il mezzo d'adoprarlo più utilmente. Con queste produzioni si procurò i diplomi delle società mediche di Bordeaux, Cuneo, Ferrara, Livorno, Montpellier, e dal re Carlo Alberto il titolo di medico onorario del corpo sanitario militare.

BORGIO. Veggasi **DAL BORGIO.**

BORIO GIUSEPPE, da **MONDOVI**, ingegnere civile, membro della II riunione.

BORMIDA VINCENZO, di **LUCICA**, professore emerito del r. liceo, membro della V riunione.

BORRINI dott. LUIGI, di **FIRENZE**, segretario della sopralendenza agli studi del granduca, professore onorario nell' i. e r. università di Pisa, e accademico corrispondente della crusca, membro della III riunione.

BORROMEO conte VITALIANO, di **MILANO**, membro della II riunione.

Il decimo volume della «Storia universale» di C. Cantù porta a fronte questa dedica: A S. E. IL CONTE VITALIANO BORROMEO - CHE GLI AVITI FASTI DI GLORIA E DI BENEFICENZA - DECORA CON INTEGRÒ SENNO - SENTIMENTO DI PATRIA COSTANZA DI RETTO OPERARE - PROTEZIONE DELLE SCIENZE IN CUI È MAESTRO - E NE ANIMÒ AD ASSUMERE - CONFORTA NEL PROGREDIRE - LA STORIA DI SPREGIUVOLI GRANDEZZE - DI MAGNANIME SVENTURE - E DI IMMANCHEVOLI PROGRESSI - QUI SIA PUBBLICA TESTIMONIANZA - DI GRATITUDINE E RISPETTO.

A conferma di queste lodi parlano i fatti: Il conte Vitaliano discende da quella famiglia che va gloriosa di san Carlo e del cardinale Federigo, quella famiglia a cui la città nostra deve il seminario, la biblioteca ambrosiana, le chiese di S. Lorenzo, di S. Sebastiano, la cappella ottagonale del Lazzaretto, il palazzo della contabilità, il locale della Stella; la disciplina del clero ristabilita, le regole della dottrina cristiana, le scuole festive nel duomo, gli oblati, il collegio delle nobili vedove; la prima pinacoteca, la

prima scuola regolare di belle arti; tanti esempi di operosa carità e di generosi sacrifici, nelle lotte colle riforme e colle pestilenze; e tant'altri di quei fasti che portarono innanzi la causa dell'umanità, della religione e dell'intelletto. Il conte Vitaliano, primogenito del conte Giberto, che nella sua lunga carriera aveva sostenute onorevoli incombenze, e aveva meritato gli ordini del toson d'oro e la gran croce in brillanti dell'ordine mauriziano, e quella del supremo ordine dell'Annunziata, e il titolo di ciambellano e di consigliere intimo, il conte Vitaliano lo troviamo in molte delle imprese che servono all'utile della patria, a dar anima e spinta all'avanzamento. Nel 1823 si formò in Milano la società de' battelli a vapore, rappresentata da un consiglio di amministrazione di cinque soci, ed egli è uno appunto di questi cinque; si stabilisce la direzione della strada ferrata da Milano a Venezia, e la sua reputazione, la sua soda faccenda, le sue cognizioni lo fanno emergere presidente. Intanto la sua scienza naturalistica gli apre le porte a seder membro onorario dell' i. r. istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti: vien insignito grande di Spagna di prima classe, ciambellano e consigliere intimo di s. m. i. r. a., e finalmente la dotta Italia gli volava un tributo di pubblica stima eleggendolo a presidente generale del congresso scientifico di Milano.

BORSA. Veggasi **BRESCIANI DE BORSA.**

BOSSI MICHEL ANGELO, di **TORINO**, ingegn: idraulico, membro della II riunione.

BOTTACCO CANDIDO, medico e direttore dell'opera di misericordia della città di **CASALE**, membro della II riunione.

BOTTA dottor **GIOVANNI**, di **TORINO**, medico addetto allo spedale divisionario di detta città; membro della III riunione.

BOTTARI **ANTONIO**, di **PISA**, membro della I riunione.

Nacque a Castel dell'Aquila il 4 marzo nel 1789 da Giovanna de' Cervia e da Francesco, aiutante maggiore nelle milizie del marchese Carlo Malaspina. A Buti in Toscana studiò belle lettere, poi all'ateneo pisano le discipline d'Ippocrate, ma poco dopo se lo rapirono la botanica, la fisica, la chimica, la storia naturale, e otteneva laurea in farmacia (1813). L'amor di nuove cognizioni lo chiamò sulle Alpi apuane dov'ebbe a incontrare il sommo naturalista Bertoloni, e questa fu gran ventura per lui. Accompagnando poi a Napoli il suo fratello cav. Giambattista, architetto di s. m. Maria Luisa di Borbone, duchessa di Lucca, visitò quelle terre feracissime d'oggetti mineralogici. E tornato il 23 luglio 1819, si trovò dalla suddetta maestà nominato a classificare tutti gli oggetti componenti il gabinetto di storia naturale di s. m. il re Carlo Lodovico. Poco dopo il granduca di Toscana lo nominò maestro di farmacia nei rr. spedali riuniti di Pisa. Ma lo distolsero da quelle operose cure una cura più affettuosa, l'assistenza ai proprii genitori infermi, i quali non tardarono a soccombere.

Dalla casa paterna tornato in Toscana, si fermò a Serravezza, dove raccolse uccelli e piante, una collezione delle quali mandava a Parigi per commissione del signor Henreans direttore e socio degli scavi de' marmi del Monte Altissimo (1822). Entrato poi nel novero de' mariti sposando una Sanese, rizzò per conto suo una farmacia, nell'esercizio della quale fece tali esperienze di cui diede conto in molti giornali. D'un suo viaggio fatto

di compagnia con s. e. il colonnello Serristori, governatore di Siena, nelle maremme toscane (1838), dava conto in un libro pubblicato dal Giusti di Lucca, facendo ad un tempo conoscere de' mezzi per opporsi a varie cause che affliggono quel clima, e facili metodi per migliorar quelle acque, e suggeriva piantagioni utili alle tintorie e alla meccanica, atte a promover l'industria, e finalmente animava l'istituzione d'una scuola d'agricoltura, di veterinaria, di polizia medica. Questa memoria lo ammetteva a corrispondere coi Filomati di Lucca e colla società aretina. In molti giornali scrisse anche di botanica.

BOTTARI **LODOVICO**, di **PRA-TO**, soprintendente alle infermerie ed alla farmacia degli spedali di quella città, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e della III riunione.

BOTTERI **BERNARDINO**, di **TORINO**, membro del collegio di farmacia e chimica in quella r. università, membro della III riunione.

BOTTINI **ACHILLE**. Veggasi **DE BOTTINI**.

BOTTINI **LORENZO**, di **LUCCA**, tenente-colonnello, membro della V riunione.

BOTTO dottor **GASPERO**, di **SIENA**, supplente alle cattedre d'algebra, geometria analitica e geodesia in quella i. r. università, membro della I e III riunione.

BOTTO **GIROLAMO**, di **GENOVA**, prof. di clinica-medica alla r. università, membro della II, III e V riunione.

È autore d'un discorso sulla Me-

dicina cogli specifict, pubblicato a Torino, presso Bocca, 1838, in-8.

BOTTO GIUSEPPE DOMENICO, di MONEGLIA, professore di fisica nella r. università di Torino, membro della r. accademia delle scienze di Torino, e della I e II riunione.

Fra le altre cose di questo valoroso fisico vogliono ricordarsi la sua nuova macchina magneto-elettrica e i suoi *Elementi di fisica sperimentale ad uso delle r. scuole di filosofia* (Torino, tipografia reale, 1836, in-8, di p. 228); — *Notizia sull'azione chimica delle correnti magneto-elettriche*; — *Notizia sull'azione chimica delle correnti indotte dal magnetismo terrestre*; — *Notizia sull'applicazione dell'elettro magnetismo alla meccanica*. — Altre sue memorie sono riferite negli « Atti della r. accademia delle scienze di Torino ».

Il dotto di cui parliamo nacque a MONEGLIA (genovesato) a' 4 aprile 1791; fece gli studii prima in Genova poi nella scuola politecnica di Parigi. Lasciata a 30 anni la via militare, veniva nel 1826 chiamato alla cattedra che occupa ancora. Oltre l'accademia già citata appartiene alla società fisico-medica di Firenze, a quella di scienze fisiche e chimiche di Parigi, e a diverse altre.

BOURCIER GIULIO, di LIONE, membro di quella società reale d'agricoltura, storia naturale ed arti utili, ed uno dei deputati dalla medesima alla III riunione.

BOUROS dott. GIOVANNI, professore di patologia e di clinica all'università d'Atene, membro del consiglio medico, e deputato dall'università suddetta alla I

riunione e membro di diverse società scientifiche.

BOWES, di LONDRA, maggior generale al servizio di s. m. britannica, membro della III riunione.

BOYL marchese **FRANCESCO**, membro ordinario della società economico-agraria di CAGLIARI, e della II riunione.

BRACCO ACHILLE, di NAPOLI, architetto laureato, artista del r. orto botanico di quella capitale, membro della III riunione.

BRACHT ALBERTO, di PRAGA, i. r. capitano, membro corrispondente dell'accademia della Valle tiberina e dei congressi alemanni; membro della IV riunione.

BRANCHI cav. dott. **GIUSEPPE**, di PISA, professore di chimica dell'i. r. università, direttore del laboratorio chimico, socio ordinario dell'accademia valdarnese, ed uno dei deputati dalla medesima al III congresso; intervenuto al I e V.

Questo figlio di Antonio Nicola Branchi fiorentino, professore di chimica nell'università pisana, nacque a Pisa nel 1766, studiò matematica, logica, chimica, e finì laureato nelle scienze fisiche, 1802. E subito fu nominato aiuto di suo padre, di poi suo successore nella cattedra, finalmente, giubilato nel 1841, e dal granduca, in benemerenzza, decorato cavaliere dell'ordine di santo Stefano. Oltre essere stato uno dei collaboratori del « Giornale dei letterati » di Pisa, diede alle stampe: *Esperienze ed osservazioni sopra alcune proprietà del fosforo* (1813); — *Os-*

servazioni ed esperienze sui cambiamenti di colore della tintura di turnesole ed altre tinture vegetabili (1816); — ** Trattato sulle falsificazioni delle sostanze specialmente medicinali e sui mezzi atti ad iscoprirle*, tomo II (1823-24); — ** Sopra alcuni colori che nel secolo XIV e XV furono adoperati per le pitture dell'insigne campo santo di Pisa* (1836).

BRANCHINI dott. CARLO, protomedico a MASSA DUCALE, membro della I riunione.

BRANCOLI avvocato CESARE, di LUCCA, consigliere di stato, avvocato consultore della r. casa e corte, vice-presidente della r. accademia lucchese, presidente della r. accademia dei filomati e onorario di quella di Perugia, membro della I e V riunione.

A Lucca sua patria studiò nel seminario di San Michele, unendo all'istruzione letteraria quella dell'armonia. E con varie composizioni musicali da chiesa provò quanto avesse imparato all'ottima scuola dell'illustre Domenico Quilici, maestro della r. cappella di corte. Nello studio di San Frediano si applicò alle severe discipline della matematica, geometria, fisica, teologia e diritto canonico, e nel seminario arcivescovile proseguì colla teologia e l'istituzioni civili. Nell'università poi attese interamente alle scienze legali. E, fatta pratica nella sacra ruota di Roma, rimpatriando, ottenne matricola d'avvocato. Al posto di giudice della ruota civile di Lucca, a cui (1819) era stato chiamato, rinunziò spontaneo, e di lì a poco fu prescelto consultore del r. tesoro dello stato e in appresso della r. casa e corte, e nel 1838 assunto a consigliere di stato e di presente anche a presidente dell'accademia de' filomati di

Lucca. Negli « Atti della reale accademia lucchese » (1829, 57, 43) sono impresse sue memorie sui pregi della musica odierna, sulle diverse scuole moderne di giurisprudenza, sul valore di alcune monete italiane secondo il corso che avevano alla metà del secolo XVI.

BRANDOLESE ANGELO, di PADOVA, dottore in medicina e chirurgia, direttore dello spedale e delle carceri di Tienne, membro della IV riunione.

BRASSEUR AUGUSTO, di FOLLONICA ¹⁾, ingegnere meccanico delle rr. miniere e fonderie del ferro, membro della III riunione.

BRESCIANI de BORSA dottor Giuseppe, di VERONA, chirurgo in capo dello spedale ed operatore alla Maternità della stessa città, membro della IV riunione.

Un fortunato concorso di maestri accrebbe nel medico Giuseppe Bresciani De Borsa quella facoltà di cui la natura lo aveva già largamente favorito. Dal professore Monterossi, uomo non ignoto alle lettere, apprese rettorica, e n'ebbe l'onore della medaglia d'oro; fisica dall'insigne Zamboni a Verona; anatomia da Panizza; chirurgia teoretica da Cairolì a Pavia; medicina pratica dal Brera; chirurgia pratica dal Ruggieri a Padova.

Tornato a Verona (1826), in età di 23 anni (nacque nel 1801 ad Ala in Tirolo italiano, da genitori veronesi) vi fu eletto medico chirurgo residente e dopo alcuni anni (1834) primario nel civico spedale maggiore, compenso dovuto agli onorati servizi prestati da operatore così illuminato. Ma perchè il vantaggio delle sue cure

¹⁾ Piccolo villaggio del principato di Piombino, spettante alla Toscana.

non restasse conosciuto alle sole cliniche ove erano eseguite, stimò farle note altrui in un volume intitolato *Saggi di chirurgia teorico-prattica*, volume di 448 pagine, arricchito di un gran numero di tavole (Verona, dalla tip. Libanti, 1843).

È un libro che leggì con ribrezzo, vedendo a che miserie è sottoposta questa superba creatura che passeggia con alta testa sulla terra; ma consolante nel vedere poi alcuni votarsi intieramente al sollievo dell'umanità sofferente e riparare il più possibile agli sconi della nostra razza tralignata. Vi si registrano operazioni di tal natura da non poterne vantare forse delle più rinomate nè l'ostetricia, nè le storpiature, nè le malattie inerenti alle parti più vitali degli uomini. Da questo libro appare come il Bresciani De Borsia abbia, secondo in Italia (fu primo il milanese chirurgo Cantoni), operato sullo strabismo, semplificando il metodo della tenotomia del Diepmbach; primo abbia eseguita la miotomia sottocutanea del mascere per immobilità della mascella inferiore; primo amputato con buon esito, l'una dietro l'altra nel medesimo momento, ambedue le gambe ad un solo individuo per causa spontanea e non traumatica, operazione tante volte fatta, quante raramente felice sul campo di battaglia. Così molt'altre operazioni. Per una delle quali, l'esportazione che egli fece d'un tumore di dieci libbre di peso dall'intero d'una certa Flastingher, ebbe dall'imperatore Ferdinando parole di lode quando l'augusto visitò l'ospedale di Verona. Una lettera del conte di Spaur, governatore della Lombardia, riferita pure in questo volume, lo chiama appunto col nome più bello che uomo può acquistarsi, il nome di benemerito dell'umanità.

BRESCIANI SALVADORE, di FIRENZE, socio ordinario dell'ae-

cademia valdarnese, membro della III riunione.

Bresciani Salvatore di Rimini, nacque il 10 settembre 1803. I suoi studi fatti prima in patria, poi in Firenze tra gli scolopi, finì in Bologna privatamente, assistendo qualche volta (1829) alle lezioni di fisica del professore Orioli. Ritornato in Firenze, dopo pubblico esame ebbe la cattedra di professore di belle lettere e logica nella terra di S. Gimignano (1833). Nel 1838, diretta all'accademia valdarnese una dissertazione intorno agli oggetti, vantaggi e piaceri delle belle lettere, fu da essa eletto suo socio ordinario. Nel 1836 fu chiamato alla direzione della scuola fondata in Firenze dal commendatore Demidoff; ma la sua troppo instabile salute non gli lasciò che per quattro anni sostenere questo peso.

Sono opera sua le *Vite dei quattro evangelisti*, che Paolo Fumagalli stampa di presente nella sua edizione dei Vangeli.

BRÈS. Veggasi DE BRÈS.

BREY GAETANO, di MILANO, ingegnere architetto, socio dell'accademia d'industria di Parigi e dell'accademia Tiberina della Valle toscana e di varie altre, membro della II, IV e V riunione.

Gaetano Proto Elia, sceso dagli antichi Brey, contì nella città francese d'egual nome, nacque da Luigi Eulogio e Caterina Brunetti. Perdetto per la rivoluzione di Francia il padre, che ai primi moti di essa erasi colà recato; e quasi tutti i suoi averi perdetto per tristezza di chi gli si fe' protettore; nella guardia nazionale in patria, da caporale fino a capitano, istruttore; poi militò ai servigi di Francia sotto Jourdan, Moulard e Victor, finchè le ferite lo restituirono in patria.

Pensò agli studii interrotti, e nel 1810 fu laureato in matematica all'università pavese.

D'allora la sua vita s'attacca a ardite imprese; dove è novità da introdurre, esperimento da fare, società da promuovere, il Brey è sempre fra i primi. Si fa un invito a sottoscrivere per una società pastorizia dell'Ago-gna, propagatrice de' merinos? egli corre a mettervi il suo nome; si tratta di ragguagliare le misure francesi colle lombarde? egli assume la fatica e ne ottiene largo ricambio dai ministri delle finanze e di guerra; si tuta a trovar modo di trasportar da Milano a Vienna il grandioso musaico di Rafaeli, la Cena di Leonardo? egli costruisce un tal genere di carri, che assicurano il lavoro. Il conte Balthiany desidera per la sua villa di Gorla ¹⁾ persiane che s'aprono e chiudono dall'interno colle vetriate fisse? egli vi trova il semplicissimo congegno. Si parla de' pozzi artesiani? egli, per desiderio del serenissimo nostro viceré, visita Belgio, Olanda e Francia e reduce ne trapano uno nei reali giardini di Monza, e se non ottiene lo zampillo, prova però l'efficacia del suo metodo a percussione, forando cinque letti ciottolosi di fiumi e un altro ammasso di 68 piedi e di più un gneis dello spessore di 18 piedi; e altri pozzi con miglior esito va a forare a Vienna, a Hernals, a Poslowitz in Moravia. Sente accusar viziose le vasche dei bagni? egli le perfeziona col bagni di sicurezza a quadrante, dove da nno spiraglio, nel fondo della vasca, ha a sua voglia acqua fredda, calda, medicata, senza incomodo nè pericolo de' bagnanti, col solo movimento d'una sfera posta su d'un graduato quadrante, e per la stessa via può anche vuotarla, e ne mette un modello a Parigi in una Casa di Salute, presso Monza nella villa Zanolli, a Milano nella casa

Merelli. Si parla di gaz? viaggia in cerca di cognizioni e di macchine, e ne fa prove in sua casa e nella Galleria De Cristoforis; e i Milanesi ricordano quell'illuminazione e quanto fosse bella, e avrebbe fatto di più, avrebbe stabilita una società del gaz (presidente cavaliere Carlini), se non erano troppo enormi le spese.

Intanto fa altri studii; suggerisce come si potrebbero sanar le maremme e le pontine e ha ringraziamenti da s. santità. Suggerisce come preservar i teatri dai facili incendi, e il governo lombardo accoglie bene le sue proposte; inventa una gomma elastica e altri oggetti d'industria e l'istituto lombardo lo dona della medaglia (1834).

Vengono i congressi Italiani: va a Torino, Padova e Lucca a prendervi parte; in quest'ultimo stabilisce un premio per chi introduca una nuova coltivazione dei bachi serici da aggiudicarsi dal congresso di Milano; si colloca tra i fondatori d'un istituto agrario progettato nel congresso di Padova, e d'un istituto medico chirurgico ideato dal dottor Giuseppe Ferrario in Milano.

Le ore libere dal suo impiego nell'ufficio di contabilità consacra a redigere un *Dizionario enciclopedico-tecnologico*, già raccolto fino dal 1827.

In giovinezza entrava in quella operosa società d'incoraggiamento di scienze ed arti di Milano ove sedevano Volta, Moscati, Lambertenghi e Paradisi. In appresso era chiamato socio dall'Accademia d'industria agricola, commerciale e manifatturiera parigina, membro dell'istituto d'Africa ed alle italiane Tiberina toscana, Aretina, Padovana, Pistoiese, Tegea in Siena, Monteleone, in Lucca, in Montevarchi, Labronica, Casentinense e cittadino della repubblica di San Marino.

¹⁾ Villaggio a tre miglia da Milano.

LUIGI, di FIRENZE, direttore dell'ufficio dei lotti in Pisa, e già direttore delle saline di Volterra, socio di varie accademie, membro della I e III riunione.

BRIGNOLI DI BRUNNHOF. Veggasi DE BRIGNOLI.

BRIGNONE GIUSEPPE, di TORINO, luogotenente d'artiglieria, membro della II riunione.

BRILLI abate **GIO. BATTISTA**, di CASTIGLION FIORENTINO, socio ordinario dell'i. e r. accademia del Petrarca d'Arezzo, membro della III riunione.

BRIZZI capit. cons. **ORESTE**, di AREZZO, segretario dell'i. r. accademia aretina e di quella del Petrarca, rappresentante le medesime e l'eccellentissima repubblica di S. Marino alla III, IV e V riunione ed a quest'ultima anche l'accademia valdernesese del Poggio; censore dell'i. r. accademia della Valle liberina toscana.

Da un avvocato d'Arezzo naque Oreste Brizzi il 27 marzo 1810. Dai primi maestri passò a studiare nell'i. r. collegio Leopoldo, e v'ebbe la medaglia di premio. Per apprendere diritto andò a Siena; ma alcune ragioni gli fecero invocar un posto nei cadetti toscani. Ma questa voglia fu presto però cacciata da un'altra. S'occupò apprendista nel tribunale aretino; ma poi abbandonò ogni idea d'impiego per volgersi tutto agli studi.

Le cognizioni di milizia acquistate sui libri e in pratica, e il brevetto ottenuto di maestro d'arme, gli procurarono l'incombenza di primo istrut-

tore e d'aiutante della guardia urbana d'Arezzo, incombenza di corta durata come quella guardia.

Successivamente fu socio e segretario della società promotrice dell'istruzione elementare e della società filarmonica di Guido Monaco, e in uno bibliotecario, consigliere e segretario e vice-presidente dell'i. r. accademia aretina di scienze, lettere ed arti, dove ordinò un catalogo de' libri, come ordinò il patrio archivio (1842) e quello della piissima fraternità de' laici (1843).

Una visita fatta (1838) alla repubblica che da tanti secoli sta riparata sulle vette del monte Titano, l'invogliò a scrivere di essa; e dopo illustratala con memorie minori, la regalò d'un *Quadro storico-statistico della serenissima repubblica di S. Marino*, pubblicato a Firenze nel 1842, che fa conoscere quel piccolo stato non ancor ben noto. Grata la repubblica, ricambiò il Brizzi dapprima col titolo di tenente delle sue milizie, poi di capitano e consultor militare e patrizio, poi gli diede altre incombenze. E il re Carlo Giovanni di Svezia, in compenso del dono fattogli del suddetto quadro, lo onorava della medaglia d'oro pel merito civile. Oltre l'istituto istorico di Francia e la società pomeraniana per l'istoria e le antichità di Stettino, la statistica di Dresda, la centrale agricola di Nancy, l'agraria di Torino, quella dei Georgofili, de' Fisiocritici di Siena, le economiche di Cosenza e di Catanzaro e molte altre lo hanno per socio.

L'elenco de' suoi scritti sarebbe troppo lungo, chi tenesse calcolo anche del minori; e di quelli che inserì nei giornali e nella « Biografia » del Tipaldo; ne citeremo dunque i principali, ommettendo le relazioni accademiche. *Nuova Guida della città di Arezzo* (Arezzo, 1838, tipografia Bellotti); — « Osservazioni sulla milizia di Lucca (Lucca, Giu-

sti, 1839, in-8); — *Almanacco aretino*, continuato per molti anni in Montepulciano e in Arezzo (1836 al 1842); — *Memorie storiche riguardanti la venuta di alti personaggi in Arezzo*, pubblicate e corredate di annotazioni (Arezzo, 1842, tipogr. Bellotti, in-8); — *Documenti riguardanti la rotta di Piero Strozzi in Val-di-Chiana*, 1834, annotati (Arezzo, 1844, in-8).

BROCCHI cav. **VINCENZO**, di FIRENZE, direttore della classe d'arti e manifatture in quell'i. e r., accademia delle belle arti, membro della III riunione.

BROCKEDON **GUGLIELMO**, membro della società reale di Londra e della II riunione.

BROFFERIO **GIUSEPPE**, di CASTELNUOVO CALCEA, dottore in medicina, membro della II riunione. †

Sconfitto da penosa malattia il medico Giuseppe Brofferio cessava di vivere al 15 ottobre 1843 d'anni 89. Seguendo l'esempio avito, entrò nell'università, attese agli studii medici e n'uscì laureato in quella scienza, pubblicando in quell'occasione una tesi *De Opio*.

L'innesto vaccino l'ebbe propugnatore coll'indefessa opera, e con un opuscolo: *Errori popolari relativi alla vaccinazione*, ove esamina le obiezioni mosse contro questo benefico ritrovato ed i pregiudizii volgari che ne impedivano il divulgamento.

Nel 1821, per opera del Ricci, del Barovero e del professore Cantù, s'incominciava in Torino il « Repertorio medico-chirurgico ». È il Brofferio, venuto a ferma stanza in Torino nel 1817, si affrettò di cooperarvi. E nell'anno stesso vi comunicava sperimenti sull'efficacia dei vapori del-

l'acqua di lauro-ceraso nella perlosse, argomento che più in largo svolgeva nel 1840. Appena Coindet fé' nota l'attività del iodio contro il gozzo, il Brofferio con esperimenti trovato utile nell'endemicò, ma poco attivo nell'accidentale, invitava i cultori dell'arte salutare a rintracciare la ragione di tale differenza. Nell'anno medesimo diede alle stampe un' *Osservazione di spasmi clonici prodotti in un paralitico da un tumore nato nell'angolo destro della mascella inferiore*, con riflessioni. Accintosi a chimiche ricerche sull'efficacia del licopò europeo contro la febbre, ne stendeva un ragguaglio, dal quale risulta che il licopò era riuscito a lui insufficiente nelle febbri perniciose e complicate, ma ottimo nelle semplici e legittime, massime topiche, non che nelle metrorragie. La stessa riserva traspare dall'operetta *Sull'uso della siperia e sopra un suo straordinario effetto* (1822). Contro la nuova dottrina medica italiana, che non conto facendo delle massime antiche proetamava doversi ricominciare dalle fondamenta l'edifizio della scienza, vigorosamente opponevasi il Brofferio. Né meno biasimava la tossicomania o i tanti veleni usati nell'esercizio clinico.

Ma assicurò al Brofferio durevole seggio fra' medici italiani la *Proposta di classificazione dell'emorresi tra le malattie essenziali* (Torino, 1823, in-8), il cui pregio e l'importanza dello scopo ben lasciano a deplorare che non abbia poscia il Brofferio fatto di pubblica ragione il promesso trattato compito dell'emorresi.

Nel 1824 inserì nel « Repertorio » varie memorie cliniche. Confermò con nuove osservazioni la differenza già notata da Morgagni e da Cotunnio nel modo di agire dell'oppio secondo la varia forma sotto cui si porge. Né dagli altri soltanto ritraeva soggetti di utili meditazioni, ma da sé stesso, e ne sian prove le riflessio-

ni pubblicate poco tempo dopo sul *l'ario effetto dei vegetali secondo il loro stato diverso*. Avverata la tendenza della strienina a destare spasmi tetanici, con apposito scritto ammoniva i clinici a non adoperarla che nelle paralisi recenti ed in dosi limitatissime. Il Le Roy trovò pure nel Brofferio un valido oppositore, che, per una violenta gonorrea prodotta in due coniugi dal così detto petit elixir de Le Roy, ne bandiva l'uso sconsiderato con gravi ed efficaci parole.

Rapito al progressi della scienza il Ricci, cessava per un anno di vivere il citato « Repertorio », finchè il dottor De Rolandis solo, poscia secondato da una società privata medico-chirurgica, ne riprese la pubblicazione, non interrotta sino al 1840. Il Brofferio fu pure tra i primi che arricchì quel dotto giornale di preziose memorie. Quindi nel 1830 abbiamo di lui un minuto ragguaglio di quanto a quei di sapevasi intorno alla chiococca, vantata qual sovrano rimedio delle idropi. Nel 1831 dava la *Storia di un antico sarcocoele* guarito, in seguito ad ulcerazione causata da flogosi traumatica accidentale. Nel 1835 raccolse un fatto straordinario di così forte impressione della musica sopra una donna che, per sconcerti fecondati avvenuti, fu spinta alla tomba. Poco dopo ribattè il non assorbimento del ranoneolo applicato esternamente, asserito dall'Orfila, ed accennò rapidamente molte considerazioni sul modo di agire di tale sostanza, le quali più diffusamente investigò non è molto il dott. Polli di Milano.

Il lavoro, con che chiudeva il Brofferio la sua scientifica carriera, è la memoria *Sulla cochlusia*, offerta in omaggio alla sezione medica del congresso torinese del dott. Stabifiva aver sede la enclussia nel ganglio sfero-palatino, e la cagion prossima doversi attribuire a squilibri di fluido elettro nervoso.

BROGLIA DAL PERSICO dottor LODOVICO, di VICENZA, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

Una delle più vitali quistioni trattate nel congresso di Padova fu quella dell'azione dinamica delle cantaridi, desunta dalle sperienze sopra conigli e dall'osservazione sull'uomo. Fu il pomo della discordia fra vigorosi antagonisti. Causa n'era stata una memoria letta dal dottor Lodovico Broglia dal Persico, che fu quasi intera inserita negli atti di quel congresso; nel « Dizionario classico di medicina interna ed esterna », tradotto in italiano, p. 24, toin. II, e nelle Annotazioni alle « Istituzioni di medicina pratica » dettate dal prof. Giuseppe Frank e tradotte dal dott. Pietro Mora (puntata VII, pag. 328). Il Giacomini parla dell'importanza di questi esperimenti nel « Trattato filosofico sperimentale de' soccorsi terapeutici »; il Namias di Venezia nel suo giornale, fascicolo VI del 1844.

L'autore di questa memoria naque a Povolara Vicentino il 26 marzo 1796 da Bartolomeo, uno de' nobili del collegio notarile già esistente in Vicenza. Uscito dal patrio liceo, applicossi in Padova alle discipline mediche e (1823) n' ebbe la laurea. Prima fu assistente alla clinica chirurgica superiore di quell'università, poi si diede all'esercizio pratico della sua scienza sotto i celebri Federigo e Berra. Ebbe poi (1828-1834) le condotte medico-chirurgiche nel comune di Albignasego e Maserà poco scoste da Padova, indi a Legnaro, San Fidenzio, Polverara, pure su quel di Padova. Finchè andò a prestar l'opera sua in patria e vi sta da dieci anni. A compenso de' suoi lavori gli vennero i diplomi delle accademie di Bovalenta, di Padova, de' georgofili di Firenze, della società delle scienze di Siena, e della medico-fisica di Firenze. Scrisse: *De Typho millari, dissertatio*

inauguralis (Padova, 1823). — Altre sue memorie puoi leggere negli « Annali di medicina » d'Omodei, gennaio 1830, gennaio 1831, luglio 1833; nel « Giornale per servire ai progressi della patologia », ec., del Narni, fasc. VI, 1833, fasc. X, 1836, e nel 1839; « Effemeridi delle scienze mediche » di Milano, 1841.

BROWN ROBERTO, di Londra, membro della III riunione.

BRUCALASSI ANTONIO, di Firenze, accademico residente della crusca, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e della III riunione.

BRUGNOLO dott. GIUSEPPE, di Padova, professore di zoologia e di polizia veterinaria nell'i. r. università e socio corrispondente dell'i. r. accademia di Padova, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

BRUNA GIUSEPPE CARLO, professore di fisiologia e d'istituzioni mediche a VERCELLI, membro della II riunione.

Nel 1836 imperversava il choléra a Cuneo piemontese: tra i medici che accorrevano a debellar quel flagello era pure Carlo Bruna, il quale poi pubblicò alcune osservazioni teorico-pratiche sul *Choléra morbus infestante la città di Cuneo*.

Questo medico naque il 14 maggio 1807 a Casalborgone, terra torinese; nel 1825, ottenuto per concorso un posto gratuito nel collegio delle provincie di Torino, ne uscì laureato chirurgo. Due anni dopo una sua dissertazione sopra l'anatomia e fisiologia dell'uretra, sovra gli stringimenti e la cauterizzazione di detto organo, e la difesa di questa materia in pubblico, gli valsero d'essere aggregato al

collegio chirurgico dell'università torinese. Esami pubblici e privati gli ottennero (1833) anche il grado di dottore in medicina, e poco dopo (1837) di professore di fisiologia e patologia generale nelle scuole universitarie di Vercelli. Una memoria inviata (1836) al concorso stabilito in Marsiglia sulla *Storia patologica degli stringimenti uretrali* e sul miglior metodo curativo, gli acquistò d'essere socio corrispondente di quella reale accademia di medicina; onore ch'ebbe pure dalla società medico-chirurgica di Bologna (1837) per altre memorie sovra l'estratto di belladonna portata nel canale dell'uretra colla candeletta nelle ernie strozzate; e sul modo di applicare la compressione sopra i testicoli per vincere i loro induramenti. Si leggono anche nel « Repertorio medico-chirurgico » di Torino, suoi scritti sulla cheiloplastica, sui vantaggi della soluzione di crosoto nelle ulcere gangrenose, e sulle questioni agitate fra i chimici Liebig, Dumas e Payen circa le cause della pinguedine negli animali.

BRUNATI BENEDETTO, di Torino, cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, ispettore generale del genio civile sardo, membro della reale società agraria e della II e III riunione.

BRUNETTA dottor GIOVANNI BATTISTA, del Friuli, medico-chirurgo, membro corrispondente dell'accademia valdarnese, fu medico dell'i. e r. marina austriaca di guerra, rappresentante alla V riunione la r. società accademica medico-nazionale francese di vaccinazione residente in Parigi, membro di varii istituti; interveniente al I e III congresso.

Giovanni Battista Brunetta naque 44 anni fa ad Azzano nel Friuli. A

Padova, prima nel collegio di Santo Stefano, poi nell'università, faceva gli studii fino al compimento della filosofia, poi alle scienze mediche attendeva in Pavia, in Padova, in Pisa, ove otteneva il lauro filosofico, medico e chirurgico. Si arricchiva di nuova scienza col frequentar le scuole di Bologna, di Siena, l'istituto di complemento e perfezionamento di Firenze, e viaggiando nella Grecia, nell'Asia minore, nell'Egitto e in altri paesi dell'Africa.

Scrisse sul choléra epidemico (Pisa, tip. Pieraccini, 1838); un'analisi chimica sul fluidi-emeto-alvini del cholerosi, ec. (Pisa, per R. Prosperi, 1840); sulla dottrina del rinnovamento dell'antica maniera di considerare le malattie delle vene (Pisa, per R. Prosperi, 1842); Elementi di zooteria teorico-pratica (Pisa, per R. Prosperi, 1844) e memorie nel «Giornale pisano», 1836, e nell'«Archivio delle scienze mediche toscane».

L'accademia valdarnese del Poggio, quelle di Udine, d'Arezzo, le mediche di Bologna e di Firenze, lo ascrivevano fra i loro corrispondenti, la società accademica medico-nazionale francese di vaccinazione protetta da s. m. il re Luigi Filippo, lo aggiungeva a suo socio, lo nominava suo delegato in Italia, suo rappresentante presso i congressi italiani, e lo regalava di due medaglie del merito, per suoi studii sull'igiene, la terapia delle malattie infantili inseriti negli atti della società stessa.

BRUNI dott. LEONARDO, d'AREZZO, medico primario dell'ospedale di San Gimignano, socio ordinario dell'accademia valdarnese ed uno dei deputati dalla medesima al V congresso, e interveniente al III.

BRUNI dottor PIETRO, d'AREZZO, medico dello spedale di

Pescia e socio di varie accademie, membro della I e III riunione.

Il dottor Pietro Bruni è nativo d'Arezzo (3 marzo 1789). Fatti in patria gli studii preliminari, apprese a Firenze chirurgia, sotto il celebre Lorenzo Nannoni, e ne fu matricolato nel marzo 1807. In appresso studiò a Pisa medicina, donde ritornato in patria, vi si trattenne fino al 1817. Per compiere meglio la sua istruzione si trasferì anche a Bologna a sentire il celebre Tommasini, e si laureò e matricolò in quella università. Tornato in Toscana, coperse diverse condotte, finchè ebbe quella di l'escia, ove trovò da 14 anni, nella qualità anche di medico fiscale e del civico spedale.

È corrispondente delle società mediche di Bologna e di Firenze e dell'accademie dei Fisiocritici di Siena, aretina, valdarnese del Poggio, Euletici di San Miniato, Georgofili di Firenze. In quelle adunanze lesse molte memorie e d'una di queste, che tratta dell'uso dell'acido prussico nel cancro dell'utero, fa onorata menzione la «Nouvelle bibliothèque médicale» di Parigi, anno 1828 vol. III, p. 303; come è pur ricordata dal prof. Giacomini di Padova nel suo «Trattato filosofico-sperimentale dei soccorsi terapeutici», tom. II, p. 79, Parma, presso Donati.

Nel 1836 pubblicò, per tipi Giusti di Lucca, una memoria sulla *Contagiosità del choléra asiatico*. Altro articolo sullo stesso argomento, in replica ai non contagionisti, inserì il Bruni nell'«Archivio delle scienze medico-fisiche toscane» anno I, fascic. del 1.º giugno 1837. Nel quale «Archivio» (anno I, fascic. III), scrisse pure sulla storia medica rischiarendone un punto importante riguardante la scuola medica di Crotone.

Il «Bullettino delle scienze mediche» di Bologna, gennaio 1842, ri-

porta il sunto di una memoria ragionata sulle febbri, letta dal Bruni alla società medico-chirurgica bolognese. Inserì anche nella « Gazzetta toscana delle scienze medico-fisiche », n.° 6 (1.° maggio 1843), un articolo d'igiene pubblica; nel n.° 11 (18 luglio 1843) è riportata una lettera sopra le febbri, le attuali dottrine sulle medesime, e il metodo di curarle.

BRUNNHOF. Veggasi **DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF.**

BRUSCHETTI GIUSEPPE, di MILANO, ingegnere civile, membro della II riunione.

Pochi uomini scopero al pari del signor Bruschetti mettere a profitto l'ingegno e i mezzi che ebbero dalla natura e dalla fortuna.

Il suo nome è attaccato da vent'anni in qua a molte imprese di pubblico vantaggio; per opera sua segnatamente nel 1824 si è formata la società che attivò poicco felice successo la navigazione a vapore sui laghi di Lombardja; per opera sua nel 1834 si è introdotto a Milano il servizio pubblico del primo omnibus, e nel 1842 si è riattivata in Milano l'impresa privata de' velociferi dianzi già tentata negli anni 1827-1830.

Fino da' suoi primi studii medita sul bisogno d'agevolar la comunicazione interna del Milanese, e far pro delle acque, che regolate dan tanta ricchezza, quanto danno recano se svaganti non curate. Fino dal 1830 sorge a dimostrare la necessità d'una strada ferrata da Milano alla capitale del Lario; fa parte delle commissioni tecniche della nuova società milanese d'incoraggiamento delle arti e mestieri; appartiene al patrio municipio come consigliere comunale e alla r. accademia delle scienze di Torino come socio straniero.

Quest'uomo benemerito nacque a Milano mezzo secolo fa, da famiglia

oriunda da Cannerò sul lago maggiore. Si laureava in matematica a Pavia (1813), dove apprese calcolo sublime e geodesia da Brunacci, fisica da Volta. Nel 1817 entrava nel libero esercizio della professione d'ingegnere-architetto idraulico, e ad un tempo nel numero degli scrittori, sempre inteso a convergere i lavori a utilità della patria. Le due opere a stampa di maggior lena sono la sua *istoria dei progetti e delle opere per la navigazione interna del Milanese*, pubblicata nel 1821 (in-4 con molte tavole in rame); e la *Storia dei progetti e delle opere per la irrigazione del Milanese* (grosso volume di 492 pag., in-4, stampato a Lugano nel 1834 da un amico di Bellinzona, a cui ne aveva affidato il manoscritto da depositare in quella biblioteca). Opere, alle quali gli idraulici lombardi e stranieri debbono di frequente ricorrere. Sicchè nel 1830 della prima usel un'altra edizione, arricchita di aggiunte, con carta del Pò e della Laguna di Venezia, disegnata su documenti forniti all'autore dagli ingegneri delle pubbliche costruzioni, e dall'istituto geografico militare.

Altri suoi lavori sono: *Saggio storico-idraulico: Della Inalveazione del torrente Redefosso* (Milano, tip. Bernardoni, 1819); — *Sulla misura dei liquidi contenuti a diverse altezze nelle botti ellittico-ellittiche* («Giornale di fisica chimica», ec. di Pavia, 1822); — *Sopra un nuovo sistema di costruzione delle macchine a vapore* («Giornale» indicato, 1825); — *Sulla nuova teoria del moto delle acque* (Milano, presso Stella e presso Bernardoni, in-4, 1829); — *Guida del viaggiatore da Milano a Venezia per Mantova e Pontelagoscuro* (Milano, tip. Bernardoni, 1833).

Cooperatore alla « Biblioteca italiana », vi pose (1836) per il primo fra gli ingegneri italiani il suo *Progetto della strada di ferro da Milano a Como*; (1838) un altro *Progetto*

della strada di ferro da Milano a Bergamo; (1839-40) un *Manifesto ossia programma d'associazione per la bonificazione dei terreni paludosi e valli di Lombardia*. — *Sul modo più conveniente di liberar Como e Lecco dalle inondazioni*. — *Delle macchine locomotive e stazionarie ad uso di motore per trasporti celeris sopra le vie di terra e di acqua in Lombardia*.

BRUSCOLI FEDERIGO, di FIRENZE, conservatore di quell'i. e r. museo di fisica e storia naturale ed aiuto alla cattedra di anatomia comparata e di zoologia, membro della I e III riunione.

A Firenze nacque nel 1803; educato nelle lettere e nella filosofia, poi nelle lingue viventi, poi chiamato dal granduca Ferdinando III al r. museo di fisica e storia naturale, alla quale di proposito si diede. Il granduca Leopoldo II lo incaricò (1825) della redazione dei cataloghi della sua ricca biblioteca, e gli conferì (1828) il posto di conservatore del r. museo, porgendogli così un'arena dove con tutto suo agio riprendere lo studio delle scienze naturali. E quando lo stesso granduca (1833) istituì nello stesso museo le tre cattedre di fisica, di mineralogia e geologia, di zoologia e anatomia comparata, diede a questo naturalista il titolo di aiuto alle due ultime, quindi (1839) lo incaricò della generale riordinazione di tutte le collezioni scientifiche del museo, imponente lavoro ch'ebbe termine nel settembre 1841. Nel successivo anno lo stesso granduca gli affidò la redazione dei cataloghi di tutte le collezioni scientifiche del museo, lavoro non ancora terminato, attesane la mole. Al congresso di Pisa lesse una memoria sui costumi d'un boa, che visse per qualche tempo nel fiorentin museo; al congresso di Firenze, altra riguardante la comparsa in Toscana della clorospi-

za incerta, uccello parzialmente illustrato dal principe di Musignano nella sua « Fauna italiana ».

Fino dal 1830 è collaboratore per la parte zoologica e mineralogica nel gran « Dizionario delle scienze naturali », tradotto dal francese, che si pubblica da Vincenzo Batelli a Firenze, opera che tiene assai d'originalità, per le molte correzioni e aggiunte che al Bruscoli occorre farvi, perchè la scienza sia messa nel grado delle odierne cognizioni. È corrispondente dell'accademia dei georgofili.

BUBBOLINI dottor NICCOLA, d'AREZZO, socio ordinario e secondo censore di quell'i. e r. accademia del Petrarca, membro della III riunione.

BUCH dottor GASIMIRO, di FRANCOFORTE sul Meno, membro di varie società scientifiche e della III riunione.

BUFALINI cav. MAURIZIO, di CESENA, socio ordinario dell'i. r. accademia dei georgofili, professore di clinica medica nel regio arcispedale di S. Maria Nuova a Firenze, presidente della società medico-fisica fiorentina, ed uno dei deputati dalla medesima al III congresso, nel quale fu della commissione per le ammissioni e presidente della sezione di scienze mediche; deputato al I dal collegio medico fiorentino e dall'arcispedale suddetto; finalmente membro del IV ed uno dei sei fondatori degli annuali congressi.

Maurizio Bufalini è uno degli uomini che più decorano le scienze mediche in Italia: professore, pratico, sulla cattedra, negli ospedali, nei congressi egli si fa sempre ammirare. Quest'uomo illustre nacque a Cesena

il 4 giugno 1787 da medico toscano. Studiò in patria, a Rimini, a Bologna, e nel 1808 assunse la laurea medica. A Pavia e a Milano s'approfondì nelle dottrine del controstimolo, allora rumorose per gli insegnamenti e le cliniche di Borda e di Rasori. Rimpatriato, con numerosa clientela e colla direzione della casa delle puerpere e degli esposti, imparò a studiar la sua scienza piuttosto praticamente al letto de' malati, che teoreticamente sui libri e sulle cattedre. Dopo lunga serie di osservazioni fisiologiche, patologiche e terapeutiche, diede fuori il saggio *"Su la dottrina della vita, nel quale sosteneva essere la flogosi uno stato morboso composto, e per riguardo alla parte in cui fa sede, constare per lo meno di flussione sanguigna, irritazione e processo chimico vitale"* (Forti, 1813); il qual saggio allora non fu posto in commercio pel pentimento dell'autore. In quello stesso anno fu nominato assistente di clinica medica all'università, ma vivamente desiderato dal voto de' suoi concittadini ritornò in Cesena, come medico dell'ospedale civile. Profittando dei pochi ozii, che molte calamità domestiche, e sue infermità, e cura di altri gli lasciavano, scrisse e pubblicò il *Prospetto delle malattie nella clinica di Bologna, con annotazioni sul tifo e sulla dottrina dell'irritazione* (1817), riprodotto poi col già citato saggio nella raccolta d'opere mediche del Marsigli. Nel 1818 inserì nel veneto « Giornale per servire ai progressi della medicina » alcune osservazioni sul sangue umano, anteriori all'opera di Andral e Gavarret che sostengono appunto, come egli, l'aumentarsi successivo ed anche notevole della fibrina nel sangue sotto il corso delle malattie flogistiche.

Nel 1819 stampò l'elogio del proprio genitore Jacopo, medico a Cesena, riprodotto a Pesaro; e nello stesso anno uscivano in Pavia i suoi *"Fondamenti di patologia analitica, dei*

quali furono fatte diverse edizioni. La società italiana delle scienze aveva proposto un premio per l'esame della dottrina eccitabilistica; Bufalini concorse ed ottenne l'accessit con una memoria pubblicata nel 1823 e ripubblicata in appresso. Questo fu il pomo di discordia fra il « Giornale della nuova dottrina medica italiana », e lui, che rispose colla *Ciclatà* intorno alla medicina pratica, ristampata in Firenze nel 1831, nella quale esaminava i fondamenti del dinamismo e del metodo da tenersi negli studii di medicina.

Opere posteriori di lui sono: la memoria *"De Medicamentorum virtutibus recte dijudicandis"* (1823); il *"Breve avviso intorno alle proprie opere, ed ultime sue parole intorno alle attuali mediche controversie d'Italia"* (1827); il *Ragionamento sul progetto del vitalismo browniano in Italia ed in Francia*, inserito nell'appendice italiana annessa all'edizione milanese del « Dictionnaire abrégé des sciences médicales » con alquanto modificazioni premesse come discorso preliminare alla terza edizione della patologia. La gran fama raccolta dal Bufalini lo fecero desiderare a Firenze ad occupare la cattedra di clinica medica nell'i. r. arcispedale di Santa Maria Nuova (1838), che continuò a coprire. Poco dopo vi pubblicava l'elogio del professore Nespoli. E questa sua fama fu causa che la sezione medica del congresso radunato in Firenze non trovasse chi meglio di lui sapesse occupare il seggio presidenziale di quella sezione; e così bene se ne meritò che il granduca lo insigniva poco dopo dell'ordine di cavaliere di s. Stefano con pensione, come in occasione della nascita del suo primogenito lo aveva già fregiato della croce di s. Giuseppe. Ora sta pubblicando, riuniti insieme, i suoi scritti, i quali saranno sei volumi, uno d'opere minori, tre di patologia generale, due delle lezioni di medicina pratica.

BUFFA dott. **ANDREA**, di Castellamonte, membro del collegio di chirurgia nella r. università di Torino e della II riunione.

BUFFA PIETRO FRANCESCO, di OVADA, membro della società medica di Bologna, e della I e IV riunione ¹⁾.

Il dottor Pier Francesco Buffa (dice il signor G. Cervetto nella sua « Appendice ai Cenni per una nuova storia delle scienze mediche », pubblicata nel 1842), acuto ingegno piemontese, alcuni suoi studii pubblicò negli « Annali universali di medicina », altri promise: quelli intitolati « *Della Filosofia medica*. Premette un cenno critico sul saggio che su questo argomento diede alla luce, or è un lustro, il parigino Bouillaud (« Essai sur la philosophie médicale et sur les généralités de la clinique médicale, précédé d'un résumé philosophique des principaux progrès de la médecine, ec. », Paris, 1836), e poi entra valorosamente nel proposto arringo, lasciando desiderio di quanto resta a percorrerlo. Confortante è il suo metodo di seguire il cammino tracciato dall'arte salutare, nella quale mostra come fossero indispensabili le varie teoriche e sistemi, che da altri invece con ripetuto eco si esecrano tuttodì, e come dagli stessi errori s'impari. Ingegnoso e raro il suo piano di sviluppare la genesi e il progredimento delle scienze mediche e naturali dietro le basi dello sviluppo e andamento della ragione umana, sempre a norma de' sublimi dogmi di civile sapienza. Dietro ciò riassume in tre epoche filosofico-storiche tutto l'andamento dello scibile sia civile sia medico, a cui riferisce le sommarie denominazioni di sintesi empiri-

rica, di analisi, di sintesi razionale, con altro nome, se mai non mi appongo: spirito d'osservazione, spirito analitico, spirito collettivo... Sommo è l'acume con cui discorre e analizza le varie teoriche che dominarono nel mondo medico da Ippocrate a noi, vasta e complessa la dottrina con cui le espone, sceverando il buono dal falso, emancipata e libera la mente, quale d'un vero storico, del filosofo.

Oltre la citata memoria « *Della Filosofia medica*, estratta dagli « Annali universali di medicina », gennaio e febbraio 1838, dobbiamo notare: « *Caso d'una cistide con raccolta straordinaria di calcoli, osservazione di Francesco Buffa dottore in filosofia e medicina di Ovada, ducato di Genova, provincia d'Acqui* (Voghera, 1821, in-8).

BULGARINI abate **ALESSANDRO**, di SIENA, socio di varie accademie, membro della III riunione.

L'abate Bulgarini si fece conoscere con un romanzo storico a cui non sono mancati applausi: *La Donna del medio evo, storia d'Italia intorno al mille* (Firenze, tipografia della Speranza, 1843). Inoltre una antica intitolata: *Alessandro d'Appiano, signore di Piombino* (Lucca, tipografia Giusti, 1837, in-8).

BUONACCORSI GIOVANNI, di LUCCA, chirurgo primario del manicomio di Fregionaia, membro della V riunione.

BUONAGRAZIA dott. **GAETANO**, di LIVORNO, membro effettivo dell'accademia de' georgofili, e presidente della società medico-fisica fiorentina, membro della IV riunione.

1) Negli « Atti » di Padova: Buffa Pier Francesco di Genova, medico direttore del manicomio e socio di varie accademie.

BUONAMICI dott. ab. ANTONIO, di MUCELLO, socio e deputato al IV congresso dell'accademia di Pistoia, interveniente al III.

BUONAMICI dottor ENRICO, di FIRENZE, f.f. di aiuto preparatore alla cattedra di chimica organica e fisica medica nel v. arcispedale di S. Maria Nuova, socio conservatore dell'accademia medico-fisica fiorentina, membro del III e V congresso.

BUONANOMA dott. FRANCESCO, prof. di geometria e di algebra elementare nel r. liceo di LUCCA, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni.

BUONCOMPAGNI cav. LUIGI, d'AREZZO, socio ordin. di quell'i. e r. accademia del Petrarca, membro della III riunione.

BURCI dottor CARLO, di FIRENZE, professore di anatomia patologica nell'i. r. arcispedale di S. Maria Nuova, segretario della società medico-fisica fiorentina ed uno dei deputati dalla medesima alla I, III e V riunione; a quest'ultima deputato anche da quell'i. e r. collegio medico, nonché vicepresidente per la sottosezione di chirurgia; segretario per la sezione e sottosezione di scienze mediche alla III riunione.

Burci Carlo è prof. di anatomia patologica nell'arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze. Gli studi agronomici di questo professore gli procurarono d'essere nominato il 21 gennaio 1844 a socio ordinario dei geor-

gofili di Firenze. Scrisse anche *Intorno a un caso di rottura spontanea dell'aorta con particolare specie di aneurisma* (Milano, tipografia Chiusi, 1843, in-8); — *Di un aneurisma parziale digitata dall'aorta ascendente fattasi nella tramezza ventricolare del cuore.*

BURRONI dottor CARLO, di POMARANCO, accademico valdarnese, socio di varie accademie, membro della I e III riunione.

BUS. Veggasi DE-BUS.

BUSCAGLIONE TOMMASO, di GRAGLIA, dottore in medicina, membro della II riunione. †

Questo benemerito medico della corte di Torino, nato in quella città il 24 ottobre 1766, laureatosi nel 1788, e morto il 16 settembre 1843, fu autore delle seguenti opere:

I. *Descrizione e cura di una febbre epidemica che afflisse gli abitanti di Graglia e paesi vicini nell'inverno 1800* (Torino, presso Fontana); — II. *Saggio sulle febbri intermittenti* (Torino, 1809); — III. *Allocuzione detta a' giovani del collegio di Graglia per l'erezione di quella scuola secondaria nel dipartimento della Sesia.*

Scrisse anche sulle peripneumonie e loro complicazioni biliose, verminose e nervose nel « *Giornale di medicina e chirurgia* », in Torino, 1841; e varie dissertazioni nei giornali medici compilati dai dottori Ricci e De Rolandis. — Lasciò pure un manoscritto sulla complicazione nelle malattie.

CADOLINI GIUSEPPE, di MILANO, i. e r. ingegnere delle pubbliche costruzioni di Lombardia, membro della II riunione.

Giuseppe Cadolini vuol un posto fra

gli uomini più laboriosi: in pochi anni trasse innanzi tant'opere da crederci appena, chè cinque figli e cure d'impiego gli rapiscono gran parte del giorno.

Sceso da famiglia cremonese, gloriosa di due cardinali oggi viventi, nacque a Milano al 17 febbrajo 1803. Sebbene dai primi anni atto agli studi autenti, pure si sentì più spinto ai positivi, e all'università pavese ebbe laurea in matematica (1827). Entrato un anno dopo nel corpo degli ingegneri delle pubbliche costruzioni, si corroborò sotto Masetti, l'area, Fumagalli, Cajini, Ferrante, e Pestagalli. Geometria, disegno, architettura, meccanica, fisica si rapivano a vicenda il giovine ingegnere, per corredarlo di quelle molte cognizioni che dovè poi mettere ad usura ne' suoi lavori. E colle quali s'accinse a ciò che era ancor da farsi: a trattare con estensione, e sussidio di chimica e fisica, la natura e proprietà dei materiali di edificio, e come prepararli e combinarli nella costruzione e nei casi speciali. E schizzo di tal disegno è la « Biblioteca scelta dell'ingegnere civile », continua applicazione della scienza; e ne diede primo egli l'esempio traducendo e annotando il *Sunto delle lezioni di costruzione* dello Sganziu, ottimo testo della scuola politecnica di Parigi. Questa collezione tocca ora al xxiv volume. Il Cadolini vi pose di suo anche il trattato sull'*Architettura pratica dei mulini* (Milano, 1837 e seg. in-4); — sulle *Nozioni generali dell'arte di fabbricare applicate all'opere pubbliche*, varii supplementi all'*Architettura idraulica*, di Belidor, e più articoli aggiunti a quelli del *Dizionario storico di architettura* del Quatremère. E gli davano mano anche altri illustri, e fra essi fino il Bordonì, nome europeo, e ciò sia modulo della stima ond'è tenuto il lavoro.

Sempre inteso alla ricerca di quanto di positivo può l'ingegnere trarre dalla

fisica e matematica, raduna ampia materia e ne interroga il giudizio dei dotti in Torino, e incoraggiato entra al lavoro. Il *Prontuario per l'ingegnere e per il meccanico*, ora in corso di pubblicazione, è opera grande e nuova all'Italia, acconcia ad ogni operazione di chi tratta di calcolo e d'industria.

Il congresso torinese, del Cadolini s'era poi valso nell'esame de' ripari alle rive del Po, secondo il metodo del Magistrini, come a tante commissioni lo chiamano le sue incombenze d'ingegnere di delegazione e delle pubbliche costruzioni. La presidenza del congresso milanese lo invita ora a parte della commissione che giudicherà le esperienze scientifiche da eseguirsi secondo il programma municipale.

Nel 1843 istituì coll'ingegnere Giuseppe Rosetti molte esperienze comparative della forza di una gran ruota idraulica a palmette, e di quella di due turbini. Altre esperienze fece e fa sulla meccanica e idraulica pratica, e sulle qualità naturali, meccaniche e architettoniche dei materiali. A lui è dovuto se la società d'incoraggiamento in Milano costituisce (1843) una sezione tecnica; non molto lontana dalle società degli ingegneri di Londra, di Parigi, di Amburgo e Berlino.

Oltre le opere citate, e oltre alcuni articoli della « Biblioteca italiana », stampò un *Manuale per la compilazione dei bilanci di consegna e riconsegna delle proprietà stabili* (1834, in-8).

CAFFARELLI GIUSEPPE, di S. STEFANO DI NIZZA, dottore in medicina, membro della II riunione.

CAFFER ANTONIO, d'OSASCO (Pinerolo) naturalista, membro della II riunione.

CAFFI dottor FRANCESCO, di

VENEZIA, presidente dell'i. e r. tribunale provinciale e dell'accademia dei Concordi in Rovigo, membro della IV riunione.

Figlio del patrizio Michele, bassanese, uno dei principali avvocati di Venezia sul cadere di quella repubblica, e di Bianca Bonzio, nacque in Venezia il 14 giugno 1778. Compiuti gli studi scolastici e la pratica d'avvocato, entrava sull'orme paterne, ma la rivoluzione del 1799 lo portò negli impieghi giudiziali. Delle molte sue incombenze più notabili citeremo quelle di consigliere in prima istanza, poi in appello a Milano e a Venezia, e dal 1840 in poi di presidente dell'i. r. tribunale provinciale di Rovigo. Fu in via straordinaria cooperatore al commissario aulico (poi supremo ministro de' Piemontesi) per l'organizzazione giudiziaria in Venezia in ambedue i tempi del dominio austriaco; fu ivi pure consigliere ed unico referente nel tribunale d'appello speciale per le prede marittime del 1844, e membro di varie altre commissioni occasionalmente istituite per l'ordinamento de' nuovi sistemi. Benché assediato da tante cure e dalle altre che gli moltiplicavano sette figli ayuti dalla gentildonna Teresa de' Narduzzi di Portogruaro, sposata nel 1810, pure imprese due opere legali, e le trasse innanzi fino a che la mutazione del governo da francese in austriaco cambiò la legislazione, e quindi cessar ne fece la molta importanza. La prima era il *Confronto testuale del Codice di Napoleone col diritto Giustiniano*, la quale giunse pressoché alla sua metà, stampata in sei volumi in Venezia nel 1812 da Parolari; che fu trovata degna d'essere allora testo nella cattedra dell'università Patavina. L'altra era la *Collezione delle decisioni più importanti rese dalla corte d'appello in Venezia*, di cui non uscirono che due volumi stampati da Pinelli (Venezia, 1812). Del

suo amore poi per le amene lettere sono testimonio diverse novelle: tre stampate in Venezia nel 1816 da Ferletti; una ivi per nozze nel 1823 da Molinari; una in Bassano nel 1826 da Baseggio; e una in Rovigo nel 1841 da Minelli. — Scrisse del pari le vite di tre celebri compositori di musica veneziani: *Gioseffo Zarlino* (Venezia, 1836, per Orlandelli); *Antonio Lotti* (Venezia, 1838, per Picotti); *Bonaventura Furlanetto* (Venezia, 1820, per Picotti); e altresì di *Jacopo Vittorelli* (Venezia, 1838, per Orlandelli); *Bartolomeo Gauba* (Venezia, 1841, tipografia Alvisopoli); del *barone Girolamo Trevisan*, glà regio procuratore generale della corte d'appello in Venezia, poi ivi vicepresidente del tribunale d'appello generale (Treviso, Andreola, 1850); una narrazione inoltre della *Congregazione mechtaristica* in s. Lazzaro di Venezia (Milano, 1836, per Visaj).

Volle trattare anche la lira poetica, e si hanno più saggi stampati su fogli volanti, specialmente *Canzone per l'ionalzamento* (1818) sul pronao della basilica di s. Marco de' quattro celebri cavalli di metallo. Un canto di 100 stanze (l'undecimo) è stampato sotto le iniziali F. C. nel poema burlesco *Esopo*, pubblicato nel 1828, in Venezia, co' tipi di Picotti.

Versò anche nella lingua latina, e nell'architettura civile, e più ancora nella musica, appresa da maestri di gran valore, Giansimone Mayr, Francesco Gardi, ed il p. Scetena agostiniano; e di suo diede alle accademie e al teatro di Venezia non poche composizioni istromentali e vocali (1803-1814). Fra queste ultime, specialmente una mascherata pastorale il *Divieto d'Orfeo*, un *Omaggio al sovrano*, il *Pegno di pace*, cantata, con cui Venezia festeggiò il matrimonio di Napoleone; l'*Armonia richiamata* (dramma teatrale per l'apertura dell'istituto filarmonico, del

quale fu anche presidente). Ma da simili diletti lo distolsero le sue occupazioni magistrali a mano a mano che si fecero più gravi.

Fu ed è membro della Nuova veneta letteraria accademia, della Nuova accademia di lettere, dell'accademia dei filareti e dell'ateneo di Venezia, de' filoglotti in Castelfranco, dell'ateneo in Treviso, dei concordi in Rovigo, di cui fu anche presidente; della società petrarchesca in Arezzo, dell'accademia dei concordi in Bonolenta, dell'accademia gioenia di scienze naturali in Catania.

Alla biblioteca Marciana in Venezia fece dono (1827) della costosa collezione degli statuti a stampa di tutti i paesi già soggetti a quella repubblica.

CAFORIO LUIGI, medico-chirurgo di NAPOLI, membro della I riunione.

CAGGIATI LUIGI, medico-assistente alla clinica dello spedale di PARMA, membro della I riunione.

CAGNAZZI. Veggasi **DE SAMUELE CAGNAZZI**.

CALAMAI profess. **LUIGI**, di FIRENZE, modellatore in cera in quell'i. e r. museo di fisica e storia naturale, professore scienziato dell'i. e r. accademia delle belle arti, socio ordinario dell'i. e r. accademia de' georgofili, membro attivo della società medico-fisica fiorentina e deputato da quel collegio medico alla I e V riunione; interveniente alla III.

CALAMANDREI dott. **CARLO**, di FIRENZE, medico primario nel

r. arcispedale di S. M. Nuova, aiuto al professore di chimica nell'i. e r. accademia delle belle arti, e socio ordinario di quella de' georgofili, membro della III riunione.

CALDERINI dott. **CARLO AMPELIO**, di MILANO, medico dell'ospedale di Milano, e redattore degli « Annali di medicina », socio di varie accademie; membro della III, IV e V riunione.

È nato a Milano il 14 novembre 1808. A quattordici anni, benchè mortogli il padre (Giulio), proseguì gli studi in patria, poi a Pavia, dove attese al corso medico-chirurgico, alunno del collegio Borromeo, finchè a 25 anni (1831) ebbe la laurea dottorale. Rimpatriato, intanto che il tempo gli preparasse lentamente le clientele, si gettò a più studi ad un punto per abbracciare poi quell'uno, a cui o inclinazione o fortuna lo avrebbe spinto.

Tentò la carriera medica amministrativa, e fu addetto alunno al dipartimento sanitario del governo lombardo; si dedicò alla medicina pratica nell'ospedale maggiore di Milano, e nello stesso tempo si diede ad alcuni lavori scientifici e letterarii. E avviò insieme tutte queste disparate occupazioni, finchè nel 1834 l'esercizio privato della medicina l'obbligò ad abbandonare il dipartimento governativo. La molta benevolenza in cui lo teneva Luigi Bossi, e la frequenza del conversare con lui e con altri uomini di lettere, furono occasione e stimolo a mettersi sulla via del medico scrittore.

Più anni ebbe mano alla parte scientifica del « Ricoglitore italiano e straniero » e dell'« Indicatore », nel quale continuò per molto tempo con un « Bullettino scientifico tecnologico », a dar conto dei progressi delle scienze e dell'industria in ciò specialmente che ri-

guardava il nostro paese; successivamente anche di altri giornali. Era sua intenzione chiamar a nuova vita la critica delle opere mediche italiane poco usata dopo morto il dottor Enrico Acerbi che la aveva adoperata nella «Biblioteca italiana»; e la critica il Calderini adoperò al bisogno or rigorosa, e con equità, or animatrice di ciò che gli pareva migliore, rendendo popolari le scoperte e le novità di scienza, che sarebbe stato danno a non o a mal conoscere. A questa classe appartengono moltissimi suoi articoli: quelli, p. e., sull'omiopatia, sul metodo di operare la pietra vescicale senza taglio (litotrizia), sulle combustioni umane spontanee; sul male del segno dei bachi da seta ¹⁾, e su molti altri argomenti trattati colla frase conveniente all'intelligenza comune.

Ciò fece pure nel 1833 quando, minacciante il contagio asiatico fra noi, stese alcuni * *Preceetti salutari onde esser preservati dal cholera* (Milano, 1833, in-8). L'opuscolo ebbe in pochi di grande spaccio, inaudito; fu replicato in tre edizioni nelle provincie venete. Era linguaggio di scienza senza gergo, e il popolo l'aveva inteso; si era lasciato capacitare dando lo sfratto a molti pregiudizii in vigore. E già prima il Calderini aveva italianizzate le lezioni sul cholera morbus del professore Magendie, e altro opuscolo sullo stesso soggetto.

Avanzando nella medicina pratica nel patrio ospedale maggiore, e dilatandosi di più la sua clientela, concentrò su questo esercizio attivo ogni studio. Ma nel 1837 il celebre Annibale Omodei, stremo di salute, volendo trovare un valoroso coadiutore nella redazione degli «Annali universali di medicina», si volse al Calderini, insegnandogli a rendere le sue scritture utili ai medici pratici, e a non usar la critica che sulle opere me-

rilevoli d'essere segnalate alla comune conoscenza. Il quale metodo fece che, morto l'Omodei, fosse continuato all'opera del Calderini quel favore, che godeva già quella dell'illustre suo antecessore e maestro. Che cosa si proponesse allorchè nel gennaio 1840 assunse in nome proprio la direzione degli «Annali universali», lo dice il direttore di essi, Francesco Lampato, nella analoga circolare. «Nulla accogliere che non tocchi da presso o da lontano la medicina e la chirurgia pratica; far raccolta di tutto che segni alcun progresso nella scienza medica o nelle affini; escludere assolutamente la polemica, la quale non può mai rattenersi ne' limiti dell'urbano e del giusto; e convertire lo sterile campo in cui la si disputerebbe, in un campo di fruttifere disquisizioni e di osservazioni critiche, dalle quali soltanto esce il vero; fare menzione delle opere migliori d'ogni nazione, che spettino ad argomento pratico, accennando ciò che hanno d'importante, e porgendole compendiate in guisa lucida ed ordinata per modo, da rendere, se non superflua, almeno non necessaria l'opera originale; rammentare quando dà il caso (come pur troppo!) i nomi dei medici distinti di ogni nazione che venissero a morte, cercando di toccare piuttosto delle opere a cui hanno raccomandato il loro nome che non delle biografiche particolarità; e finalmente riportare tradotte od originali le memorie e dissertazioni e brevi monografie, che non soffrendo per la loro compattezza di venir compendiate senza mutilazione, uè potendo venir ommesse senza colpa, debbono trovar luogo a vantaggio di quelli che non saprebbero agevolmente procacciarsele nè rinvenirle». Su queste tracce il Calderini proseguì a prestare l'opera sua, assistito da distinti collaboratori. E il Calderini tenne la parola, dando mano sollecita a scrivere e a dirigere gli «Annali» e dar

1) A proposito dell'opera del Bassi. Trovasi nel «Rivolgitore italiano e straniero» (Milano, Biella, giugno, 1835).

biografie d'uomini illustri nelle scienze, e a raccogliere materiali per una storia della medicina e chirurgia in Italia dopo il risorgimento delle scienze e delle lettere; e ciò fa a malgrado che la sua qualità di medico assistente all'ospedale maggiore di Milano, e la clientela preparatagli dall'amicizia dell'Omodei e del cav. Sacco, il lombardo Jenner, sollecitino del continuo la sua operosità. A questo deve i diplomi che le accademie gli inviano, e le onorevoli incombenze a cui lo chiamano i scientifici congressi.

CALDERINI dott. SEBASTIANO, di FIRENZE, membro della società medico-fisica fiorentina, deputato per la medesima alla I e interveniente alla III e V riunione.

CALLEGARI dott. ANNIBALE, di TREVISO, socio attivo di quell'ateneo, membro della IV riunione.

Ai dottor Callegari dobbiamo traduzioni di opere voluminose e accreditate, come sono: il *Diritto civile austriaco, sistematicamente esposto ed illustrato dal dottor Giuseppe Wintharper, i. r. consigliere effettivo di governo e professore di diritto nell'università di Vienna*. (Venezia, 1837-1841, in-8: di suo il traduttore vi pose le prefazioni); — *Corso di diritto mercantile dell'avv. P. M. Pardessus, preceduto da un'introduzione intorno all'origine ed ai progressi della legislazione e della giurisprudenza mercantile, e susseguito da un indice analitico delle materie* (Venezia, 1838-1844, in-8).

CALLEGARI ¹⁾ dott. PIETRO, di PADOVA, medico primario ed

¹⁾ CALLEGARI scrive il Vedova nella «Biografia degli scrittori padovani».

anziano del civile ospedale, membro del collegio medico di Padova e della IV riunione.

Questo medico anziano dell'ospedale civile di Padova naque da quel valente maestro di cappella nella basilica di Sant'Antonio, che fu autore del «Plano di un giuoco pittagorico musicale» e del «Trattato del sistema armonico» e che cessò di vivere nel 1828. Suo figlio, voltosi alla medicina, scrisse: *Dissertatio de generatione*, etc. (Padova, 1823, in-8); assistette alla cattedra di chirurgia teorica in quell'università che lo ha pure a membro del suo collegio medico. È socio anche di quell'accademia di scienze, lettere ed arti.

CALO' dottor DAVID, di LIVORNO, membro della società medica di quella città, membro aggiunto della società di vaccinazione di Savoia, e interveniente alla I, III e V riunione.

CALOSI dottor LUIGI, di FIRENZE, membro dell'i. e r. collegio medico e della società medico-fisica fiorentina; membro della III riunione.

Socio dell'accademia medico-chirurgica di Bologna e d'altre italiane, incaricato della pubblica vaccinazione praticata nell'istituto vaccinico dell'i. e r. ospedale di Santa Maria degli Innocenti, e del r. orfanotrofio del Bigallo e di San Filippo Neri in Firenze, incaricato delle spedizioni gratuite del vaccino in Toscana ed all'estero, dava conto delle sue operazioni vacciniche in alcuni *Cenni sulla vaccinazione*, pubblicati per cura dell'accademia medica di Bologna nel 1841, e più ampiamente in un'altra memoria *Intorno al tema proposto nel 20 aprile 1843 dall'accademia medico-chirurgica di Bologna* (Firenze, Piali, 1843, in-8).

È questo libro utilissimo da consultarsi da chi voglia tener dietro al progresso del vaccino e di quanto si fece e si fa tra noi a questo riguardo.

CALUGI dott. **FILIPPO**, di Firenze, membro dell'i. e r. collegio medico, chirurgo primario nel regio arcispedale di S. Maria Nuova, e chirurgo del corpo dei rr. cacciatori a cavallo, membro della III riunione.

CALURI dottor **ULISSE**, di Prato, socio ordinario di quell'accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

CALVERT **GIORGIO ENRICO**, di Baltimora, membro di quell'accademia di scienze ed arti, e della III riunione.

CALVI **GIROLAMO**, di Milano, vicedirettore del ginnasio comunale e socio onorario dell'i. e r. accademia delle belle arti di quella città, membro della III riunione.

Nato a Milano 50 anni fa; educato nel collegio, allora fiorentissimo, di Monza, poi in patria, ben presto promise non ordinario sviluppo d'ingegno. Ai prediletti studi di letteratura e poesia accoppiò più tardi quelli della pittura. E come per uscir dal volgo de' poeti s'era accostato allo studio indefesso de' classici, così per emanciparsi dal gregge de' pittori, cercò la scuola di maestri, il cui valente pennello fosse regolato da squisitissimo gusto; e di essi nomineremo il cav. Giuseppe Bossi di Milano, l'illustratore del Vinci e il riparatore della sua più grand'opera, e il commendatore Pietro Benvenuti (vedi questo nome), decoro testè rapito all'accademia di Firenze. Si perfezio-

nò poi fra i capolavori di Roma. E la dottrina acquistata nelle scuole accrebbe con replicati viaggi nelle città più colte e artistiche d'Italia. Nè le sue cognizioni dovevano star tutte chiuse nel gabinetto, ma chiamarlo a svariate incombenze. Fu più volte consigliere comunale in patria, ed assessore per molti anni, aveva affidata alla sua intelligenza la parte edilizia in tempi che a Milano si fecero grandi edifici e la barriera di Porta orientale e la Porta comasina, e si progettarono altri ora in corso di fabbrica; vice conservatore dell'antica società d'incoraggiamento, s'adoperò grandemente a rialzare questo gabinetto di lettura e di conversazione a corpo studioso, e forse tra poco a forma accademica. Cooperò all'erezione del primo asilo di infanzia in Milano; vicedirettore del civico ginnasio, vi presta tutta quella sollecitudine che in istituti di tal natura sono norma, esempio e incitamento. Membro della commissione pel monumento del celebre Cavalieri, tratta col matematico Piola e coll'astronomo Carlini quanto spetta a quest'erezione, con cui verrà inaugurato il congresso scientifico di Milano. Nè tante incombenze nè sollecitudini di marito e di padre, nè l'illuminata cura de' suoi poderi gli impedirono di compiere opere letterarie e artistiche e fino meccaniche di non equivoco pregio, per le quali meritò d'essere ascritto fra i socii delle accademie di belle arti di Milano, di Firenze e del Pantheon di Roma.

Delle sue opere letterarie citeremo le seguenti: alcuni versi **In morte del suo maestro Giuseppe Bossi* (Milano, 1816, in-8), al quale più tardi erigeva un altro monumento scrivendone la vita nel volume II della *« Biografia degli Italiani illustri »*; — *Marianne, tragedia* (Milano, 1826, in-8), alla quale oltre i caratteri e l'affetto danno pregio la accuratezza del verso e l'esattezza della storia; — **In*

no di Giacomo Tompson, recato in versi italiani (Milano, 1839, in-8). — Ma l'opera a cui confidò il suo nome ancor più solidamente è il trattato: *"Della Norma per dipingere le ombre"*, ec. (Milano, 1842, in-8), dove, dopo ampia esperienza col sussidio della fisica e chimica applicata, e dell'effetto della combinazione de' colori, riuscì a dare una regola sicura per eseguire quella parte, quanto importante della pittura, tanto finora lasciata all'arbitrio, o alla maggiore o minore abilità dell'artista. I giornali che ne parlarono, e gli atti del congresso di Firenze, dove egli fece conoscere in compendio questa sua memoria, e gli artisti che ne fecero l'applicazione, confermano l'aggiustatezza di tali principii. Per la « Biografia » del Tibaldi, oltre quella di Bossi, scrisse la vita del pittore Levati, dell'architetto Cagnola e d'altri artisti, e scrisse in guisa che vi appare l'uomo del parl versato nelle lettere e nelle arti.

Sollecito delle cose patrie, ne illustra di quelle conosciute, ne scopre di quelle ignote. Fra queste ristaremo agli antichi freschi e stupendi nella stalla del castello di Milano. Egli li trae di sotto alla calce e al pattume, ne copia la miglior figura, un sant'Antonio, se non del Vinci, certamente della sua scuola, e ne fa dono illustrato all'« Ape italiana delle belle arti », della quale è collaboratore. Segue con lunga e abile pazienza un fresco della chiesa antichissima di Galliano sui lembi della Brianza e ne fa un presente alla Biblioteca ambrosiana. Intanto al santuario di Santa Maria Beltrade in Milano fa dono d'uno de' suoi lavori artistici, una Sant'Anna che insegna leggere a Maria, affettuosa scena domestica in gran tela, che serve di pila a un altare in quella chiesa.

CALVI GOTTARDO, di MILANO, aggiunto presso l'i. r. gabi-

netto numismatico, membro della società d'incoraggiamento delle scienze e lettere di quella città, socio dell'accademia dei georgofili di Firenze e di altre; membro della III, IV e V riunione.

Di 26 anni, nipote dell'antecedente, ha già pubblicati varii lavori, dei quali i più significanti sono un opuscolo sulla strada ferrata da Milano a Venezia e le sue varie lettere sul « Congresso di Pisa comparse prima nella « Rivista europea », poi in volumetto proprio; dove era assai bene ritratta questa prima radunanza scientifica.

Per la quale « Rivista » scrisse dapprima attivamente, poi (1845 e 44) oltre essere cooperatore, ne fu il redattore principale; assunto eseguito con plauso, specialmente per la cura onde cercava darle un colorito uniforme, e con essa tenere i lettori a giorno delle novità che meno si conoscono, quelle cioè della nostra penisola.

Gli « Atti » dei congressi parlano delle discussioni che vi ebbe e delle commissioni, di cui fu parte; fondata in Milano la società d'incoraggiamento per le arti e mestieri (utile istituzione con che si promove l'industria e la moralità), è fatto socio e segretario di una commissione di questa società. Intanto varie accademie, fra cui quella di Padova, lo ascrivono nei loro elenchi. Dopo pochi anni di tirocinio uscì dalla carriera amministrativa, per occupare (1842) il posto di aggiunto al direttore dell'i. r. gabinetto numismatico di Milano.

I suoi articoli più rilevanti inseriti nella « Rivista » sono anche pubblicati a parte come quelli sulla già citata società d'incoraggiamento, sull'istituto di mutuo soccorso per gli artigiani, sulla vita di Delavigne. Molte sue cose leggonsi pure nelle atrenne e in altri giornali, alle quali vogliono unirsi e versi per nozze e versioni dal francese.

CALZONI DEMETRIO, di RAVENNA, dottore in medicina, chirurgia e ostetricia, appartenente al III, IV e V congresso.

CAMANDONA CARLO, di SCIOLSE, membro della r. società agraria di Torino e della III riunione.

CAMBRAY. Veggasi DE CAMBRAY DIGNY.

CAMICI profess. **FRANCESCO**, di PISTOIA, professore di clinica nello spedale di detta città, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della I e III riunione.

CAMIN. Veggasi DA CAMIN.

CAMPANA. Veggasi DE CAMPANA.

CAMPANI GIOVANNI, di SIENNA, socio ordinario di quell' i. e r. accademia de' fisiocritici, membro della III riunione.

CAMPANI LUIGI, di FIRENZE, uno dei componenti il r. consiglio degl' ingegneri, membro della III riunione.

CAMPETTI PLACIDO, di LUCCA, aggregato alla biblioteca di s. a. r. il duca, rappresentante l' i. e r. accademia degl' incamminati di Modigliana alla V riunione.

CAMPOSAMPIERO nob. dott. **GHERRARDO**, di PADOVA, i. r. vicedelegato di questa provincia, membro della IV riunione.

La famiglia de' Camposampieri di Padova è delle più antiche per patriziato e produsse molti uomini il-

lustri per ambascerie, per cariche civili e religiose e per scrittori specialmente di cose legali, mediche, storiche e letterarie. Ora questo casato ha un onorevole rappresentante, Gherardo Camposampieri, che, postosi nella via delle magistrature, fu aggiunto di delegazione a Vicenza, ed ora vicedelegato della provincia padovana.

CAMPOSTANO dot. **CAMILLO**, di GENOVA, socio del r. istituto d' incoraggiamento di agricoltura, arti e manifatture per la Sicilia, membro della III riunione.

CAMPOSTRINI. Veggasi DE CAMPOSTRINI.

CANDOLLE. Veggasi DE CANDOLLE.

CANOBBIO GIAMBATTISTA, di OVADA, chimico farmacista, socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, dottore collegiato in filosofia, membro della I, II e III riunione.

A Ovada nacque (settembre 1791) e v' ebbe i primi studii; in Aquis attese alla filosofia; in Genova (1811-18) alla farmacia, facendone la conseguente pratica presso il farmacista Mojon, e in occasione che riceveva il diploma stampava una memoria sulla natura degli acidi in generale, e particolarmente su quella dell' acido muriatico. (Genova, 1818, tip. Gravier). Indi aperse farmacia in Genova e la tiene tuttora. Nè le storte e i lumbicchi gli strappavano di mano la penna; ma si vaie di questa ad illustrare le preparazioni di quelle. Morto Giuseppe Mojon, fu, sono quattr'anni, chiamato professore di chimica generale medico-farmaceutica. E per giovare di più darà fuori tra poco un corso di chimica, ove vorrà mettere i suoi lettori al livello delle grandi

scoperte, che si vanno facendo in questa scienza, usando anche quella popolarità che ai di nostri è voluta anche dalle opere scientifiche. Già stampato abbiamo di lui:

Memoria sul solfato di magnesia, che trovasi efflorescente in incrostazione e cristallizzato fra Groynardo e Morbello, provincia d'Aqui. (Genova, 1816, tip. Gravier). — Nel 1818 stampava (vol. I, decade 2) nel «Giornale di fisica e di chimica» del Brugnatelli una *Analisi comparativa dello smitace sal-sapartiglia naturale col lavoro.* — Nelle «Memorie della r. accademia di Torino» (vol. XXVI) leggesi altra sua memoria sulla composizione chimica di diverse specie di borace brutto del levante; nel volume XXIX un saggio di alcune esperienze analitiche tentate sopra un fluido latte reso dalle vie urinarie di una giovane donna. — Nel 1835 usciva col primo volume del suddetto *Manuale di chimica* contenente la chimica inorganica (Genova, dalla tipografia Faziola, in-16); — nel 1837 dalla stessa stamperia con altro simile volume contenente la *chimica organica*, dove pel primo cercò trarre partito de' nuovi radicali organici, che erano dianzi stati scoperti, od ammessi ipoteticamente ad un filosofico ordinamento della trattativa della chimica organica. — Nel 1840, coi tipi del Ponthenier, pubblicò la *Topografia fisica della città e contorni di Genova* (un volume in-8).

Lettere ligustiche, stampate in Genova, tipografia fratelli Pagano, 1838, in un volume; suo *Piaggio intorno al monte di Portofino*, 1838, dal Faziola, le sue *Reminiscenze* di Pisa, opuscolo impresso dal medesimo nel 1840, tutti contenenti qualche cosa di relativo alla chimica che di preferenza fu sempre da lui coltivata.

Oltre queste pubblicazioni nella scienza di cui occupavasi, mandavane

altre in giornali; e di queste accenneremo le più interessanti.

Nella «Biblioteca di farmacia, chimica, fisica», ec. del signor Antonio Cattaneo: *Esperienze analitiche sull'acqua piovana caduta in Genova negli anni 1834-1835* (vol. V, serie seconda, anno 1836); — *Nota riguardante la nuova fabbricazione del bianco di piombo o cerusa di Walter e Food inglesi, per rivendicare la scoperta in favore del genovese Montebruno*; — *Sul modo di determinare le qualità di zucchero, cui può convenire il nome di mascabado* (marzo e aprile 1839).

Nel «Nuovo giornale de' letterati» di Pisa (n.° 108, anno 1839) pose la parte fisica di un *Prospetto storico delle vicende e dello stato del pubblico insegnamento in Genova della fisica, della chimica e della storia naturale dal 1773 al 1839 inclusivo*.

Alcune sue memorie stanno negli «Annali universali di statistica» del 1838-1839.

Premio di questi suoi lavori la r. accademia delle scienze di Torino, quella de' georgofili, l'economica e agraria di Cagliari, l'ateneo di Brescia, il collegio filosofico di Genova, lo hanno fra i loro addetti.

CANTAGALLI DEL ROSSO ingegnere TOMMASO, di PISA, dottore in scienze fisico-matematiche, membro della III riunione.

CANTINI cav. avv. GIUSEPPE, prof. nell'i. e r. università di PISA, è socio di varie accademie, membro della I riunione.

È autore delle *Institutiones juris canonici ad clarissimorum virorum scripta diligenter exactæ et notis auctæ ab Josepho Cantini in pisana academia antecessore* (Par-

ma, Fiacadori, 1840). Sono comprese nei vol. XXXI e XXXVII dell'« Enciclopedia scientifico erudita ».

CANTONO barone **CARLO PIETRO**, di **VERCELLI**, membro della r. società agraria di Torino e della III riunione.

Nacque a Vercelli il 30 marzo 1792, nel 1809 conseguì la laurea legale all'università torinese. Gli attivi esercizi municipali, giudiziarii e la direzione di opere pie non gli impedirono gli studii d'agricoltura e delle relative scienze fisiche, e dal pubblicare alcune memorie, fra le quali vuol essere contraddistinta una sulla iniezione de' legumi secondo il metodo di La Boucherie; che si legge nel vol. secondo degli « Annali della r. accademia di agricoltura di Torino », che meritò all'autore d'essere ascripto fra i soci di questa operosa accademia.

CANTU' professor **CESARE**, di Milano ¹⁾, socio di varie accademie, inembro della II e III riunione.

CANTU' **GIAN LORENZO**, di **CARMAGNOLA**, dottore collegiato in medicina, membro della r. accademia delle scienze e del consiglio delle miniere, vice-direttore della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

Fra i chimici che godono maggior riputazione ai dì nostri vuol essere annoverato il prof. Lorenzo Cantù, nativo di Carmagnola in Piemonte. Ai titoli surriferiti aggiunge quelli di valentissimo medico pratico, membro corrispondente del reale istituto di Napoli, della reale accademia medica di Parigi, ecc. e, quel che più vale, è l'autore di quest'opere accre-

ditate: *Saggio chimico medico sopra l'acqua sulfureo-salina di Castelnovo d'Asti.* — *Essai chimico-médical de l'existence de l'iode dans les eaux minérales sulfureuses, particulièrement dans celles de Castelnovo d'Asti, et des moyens de la constater.* — *Specimen chemico-medicum de mercurii praesentia in urinis syphiliticorum, mercurialem curationum patientium.* — *La Chimica insegnata in 26 lezioni, ossia Elementi di chimica generale applicata alle arti, all'agricoltura, alla medicina ed alla farmacia, traduzione dal francese con note e aggiunte.* — *Note sur une nouvelle mine de manganèse (manganèse carbonaté violet, compact) trouvée dans la vallée de Lanzo, commune d'Ala.* — *Chimica mineralogica del signor F. Joyce, tradotta dal francese, con note ed aggiunte.* — *Saggio chimico-medico sulla presenza simultanea del prussiato di ferro e d'una materia zuccherina in una particolare varietà d'orina umana.* — *Essai chimico-médical sur les eaux minérales du pont du jardin de la ville de Nyons, dans le département de la Drôme.*

Nel 1838 fece parte della commissione medica spedita dal re Carlo Alberto a Cuneo dove inferiva il cholera, e fu dopo il suo ritorno che pubblicò, insieme cogli altri due della commissione, Berruti e Sacchero, il *Manuale pratico per la conoscenza e cura del cholera morbus.* — Troviamo il suo nome anche sotto frequenti articoli nel « Repertorio di medicina, di chirurgia e di chimica medica », e nella « Nuova farmacoepa » di Torino e in altri giornali scientifici.

CANTU' **GIOVANNI**, medico primario dell'ospedale civile di **CARIGNANO**, membro della II riunione.

1) Di Brivio, castello del Milanese.

CANTU' IGNAZIO, di **BRIVIO**, professore in Milano, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

Fratello di Cesare anzidetto.

CAPECCHI prof. **VINCENZO**, di **FIRENZE**, medico primario di sanità in Livorno, socio dell'accademia de' georgofili e deputato al IV congresso della società medica di Livorno; membro del I e III.

CAPEI FRANCESCO, di **FIRENZE**, socio ordinario dell' i. e r. accademia aretina del Petrarca, membro della III riunione.

CAPEI PIETRO, di **LUCIGNANO**, professore di diritto romano nell' i. e r. università di Pisa, membro ordinario dei georgofili e intervenuto alla II, III e V riunione.

CAPELLI GIOVANBATTISTA, di **CASTELLETTO**, professore di matematica nel r. liceo di Novara, membro della I riunione.

CAPEZZUOLI SERAFINO, di **S. GEMIGNANO**, aiuto alla cattedra di chimica organica nella scuola di perfezionamento nell' i. e r. arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, e socio conservatore dell' accademia medico-fisica fiorentina, membro della V riunione.

CAPORALI dottor **CESARE**, di **LIVORNO**, socio ordinario dell'accademia labronica, membro della I e III riunione.

Naque a Livorno nel 1816; studiò in quel collegio de' barnabiti; ma la fisica e la matematica lo trassero fuo-

ri dalla via ecclesiastica in cui s'era posto dapprima; e a questa ebbe la laurea. Recatosi a Parigi, ascoltò le lezioni di Dumas, Pouillet e d'altri. Rimpatriato (1837) si dedicò a insegnar storia naturale. L'accademia labronica di Livorno lo nominò socio e conservatore della sua biblioteca, la valdarnese lo annovera pure fra i suoi.

CAPELLI caval. consigliere **LUIGI**, di **PISTOIA**, professore emerito nell'università imperiale di Wilna, membro della III riunione.

Naque a Pistoia il 1° agosto 1773; nel patrio seminario studiò sotto il celebre vescovo Scipione de' Ricci; poi legge e fiscalca nell'università pisana, finchè laureato in utroque jure, fu da Ferdinando III nominato lettore straordinario di gius canonico in Pisa. Ivi spiegò i canoni apostolici, e la prelezione inaugurale ai *Canones vulgo apostolorum*, stampata poi nel 1824 a Wilna. Durante il dominio francese in Toscana fu parte della municipalità di Pistoia e segretario intimo del buon governo di Firenze. Sotto la regina d'Etruria ebbe una commissione nelle provincie volterranee, e fu uno dei fondatori dell'accademia reale di scienze e lettere di Pistoia, ove poi fece frequenti letture, alcune delle quali stanno nel I volume degli atti di essa accademia.

Ma a trarlo fuori d'Italia venne (1803) l'invito del vice-cancelliere dell'impero russo (principe Adamo Czartoryski) che chiamò il Capelli a dettar legislazione civile e penale nella università di Wilna, fondata dal re Stefano Battori e ristorata dall'imperatore Alessandro. Partito d'Italia (1804), diresse a quest'imperatore alcuni versi stampati a Pistoia, che lo ricambiò del titolo di consigliere aulico, e intanto l'università di Wilna gli accordava quello di dottore

in filosofia. Nel 1804 aperse le sue lezioni in latino, e nel 1806 lesse in un consesso accademico sul modo di prevenire i delitti, stampato poi in Wilna, coi tipi de' padri missionarii. Un onorevole viaggio che per commissione dell'università doveva fare in Francia, in Germania, in Inghilterra per informarsi dello stato delle più celebri università europee gli impedirono le guerre rotte fra l'impero e la Francia; invece visitò, di suo volere, la parte settentrionale della Germania (1808), conoscendo quante più luminose glorie stavano in quelle università di Prussia e di Polonia. Di ritorno, sopra preghiera del principe curatore, diede anche in francese un corso di letteratura italiana; e i prospetti delle sue lezioni stampate annualmente a Wilna indicano abbastanza quali fossero gli oggetti dei quali s'occupava.

E per giovar di più agli studiosi delle bellezze nostre, pubblicò colà pei tipi del Zawadski una scelta di prose e di poesie tratte dai classici italiani, e un discorso sul Petrarca considerato come poeta, moralista, filologo ed erudito. Tradotto questo discorso in polacco, fe' che l'autore fosse creato membro della facoltà filosofico-letteraria, e unanimamente scelto e rieletto, per tre triennii consecutivi, a presidente di essa (decano), incarico laboriosissimo perchè tutto il governo economico ed esecutivo delle università e de' ginnasii delle vastissime provincie lituaniche sparse dal Baltico al Mar Nero stava tutto nel rettore e nei decani delle quattro facoltà teologica, medica, giuridica e letteraria.

Nel 1812, assoggettata per pochi mesi la Lituania a Napoleone, il professore Cappelli è obbligato a far conoscere il suo codice e stamparne anche un compendio elementare in latino. Era avverso alle nuove cose, onde al ritornar dell'imperatore Alessandro il nostro cattedratico lo festeggiò con molte poesie. Ma le gravi

inconvenienze già assunte dai Cappelli non bastavano: aggiunse quella di professore di canoni nel seminario capitale di Wilna, dove erano ammessi i più istruiti alunni de' seminarii vescovili delle provincie cattoliche dell'impero russo per istradarsi alla carica di prelati e di vescovi. E sperse il suo corso nel 1813 con un discorso istorico-critico, stampato poi e tradotto anche nel giornale letterario di Wilna. Ebbe ad ascoltarlo fin 400 scolari insieme, spese volte il rettore stesso dell'università, e una volta anche l'imperator Nicolò. Conseguenza di queste lezioni è il *Manuale juris canonici* (Wilna, 1819).

Sarebbe lungo numerar tutte le onorevoli commissioni di cui fu incaricato e che gli fruttarono premii e gloria, e da ultimo il titolo di consigliere di stato, e la decorazione di sant'Anna. E quando la rivoluzione di Polonia cagionò la soppressione dell'università di Wilna, il Cappelli fu trasferito professore di storia ecclesiastica e di giur canonico alla nuova accademia ecclesiastica eretta in quella città. Ma nel 1838, assalito per la quarta volta da fiera pleurisia, dovè por fine ai suoi servigi di 34 anni e ritornare sotto il cielo natio di Toscana. E or vive nel seno della famiglia nella villa delle Seive, appartenuta già agli Strozzi, ai Salviati, ai Borghesi.

CAPPELLI PELLEGRINO, di EMPOLI, chirurgo, accademico attivo della società medico-fisica fiorentina, e membro della I e III riunione.

CAPPONI marchese cavaliere GINO, di FIRENZE, accademico residente della Crusca, socio ordinario dell'I. e R. Accademia dei Georgofili, membro della III riunione.

A VOI — MARCHESI GINO CAPPONI — CHE UN NOME SACRO NE' FASTI ITALIANI — REN-

DETE CARO CON NUOVE VIRTÙ — PROVATE DALLE CONTRADDIZIONI E DALLA SVENTURA — E CON VALORE E DOTTRINA — GLI STUDI STORICI COLTIVATE E PROMOVETE — QUAND'IO NELLA PATRIA VOSTRA CITTA' DELLE ARTI DELLE MEMORIE DELLA GENTILEZZA — DAI CALDI E SAPIENTI VOSTRI COLLOQUI — ATTINGEVA ISPIRAZIONE E CORAGGIO — DESTINAI QUESTA PUBBLICA TESTIMONIANZA — D'UNA STIMA COMUNE A CHIUNQUE VI CONOSCE — D'UN AFFETTO PARI AL PIÙ PROVATO.

Così dice la dedica del VII volume dell'« Enciclopedia storica », che si pubblica dal Pomba.

Senza dubbio tra gli uomini di genio che conta l'Italia, pochi si alzano a livello di Gino Capponi. Se una grave disgrazia non avesse da qualche anno indeboliti, poi offuscati gli occhi a quest'uomo, ancor tutto vigoroso di corpo e di mente, non sarebbero certo così rare le opere sue, e più che a note, a commenti, a illustrazioni, sarebbe stata la sua penna rivolta a studi originali. In fatto di storia, egli ha delle idee nuove ed ampie, possiede una erudizione, che non è congerie indigesta di cose, ma un corpo animato di calore e di spirito; si potrebbe, così pel talento come per le sventure, paragonarlo a quell'Agostino Thierry a cui l'Europa è debitrice della storica rigenerazione.

La perdita d'una delle due figlie lo tiene in questo punto immerso in profondo dolore: era la figlia che conosceva così bene il cuore di suo padre, era quella che vedeva per lui, era la mano che sapeva così bene consolare gli affanni paterni e rasciugare i nobili sudori di quella fronte. In mezzo a quella tribolazione il marchese Gino riceveva la croce di commendatore dell'ordine di santo Stefano, con che volle il sovrano etrusco rendere più solenni le nozze della sua figliuola.

Naque a Firenze il 14 settembre 1793 da quella famiglia che vanta l'antico Gino ¹⁾ che vide l'insurre-

1) Lodovico.

zione de' Ciompi Neri, che fu commissario de' Fiorentini all'assedio di Lucca, e rivale di Cosimo de' Medici; e Pietro, che mostrò viso sì fermo a Carlo VIII; e Serafino, e Gregorio, e Giambattista, e Domenico che riscosero gran nome nelle scienze.

Ed ora questo Gino, curando le glorie degli avi quel tanto che bastassero a incitarlo ad emulazione, mentre adornò la sua abitazione di una delle biblioteche private più doviziose di Firenze, ne fece una suppellettile tutt'altro che di sfoggio, ma una scuola efficace di dottrina. Potè in questo modo trarre a termine lavori che richiedono tatto, intelletto e gusto finissimo, fra i quali potremo notare i seguenti.

La Divina Commedia, ridotta a miglior lezione coll'aiuto di vari testi a penna da Giovanni Battista Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi, Fruttuoso Becchi (Firenze, per Felice Le Monnier, 1837, 2 vol. in-8). — Prestò particolare assistenza alla pubblicazione de' *Documenti di storia italiana, copiati su gli originali autentici e per lo più autografi esistenti in Parigi, da Giuseppe Molini, già bibliotecario palatino, con note* (Firenze, all'insegna di Dante, 1836).

CAPPURI dott. LORENZO, socio della r. accademia dei filomati, membro della V riunione.

CAPRILLI IGNAZIO, di Pisa, clinico-farmacista, membro del I e V congresso italiano e socio ordinario dell'accademia valdarnese.

CAPSONI GIOVANNI, di PAVIA, medico-chirurgo, direttore degli spedali di Bergamo, membro dell'ateneo di Venezia, e de-

legato per l'ateneo di Bergamo alla II, III, IV e V riunione.

Studiando l'indole fisica e morale del suo paese il dottor Capsoni, socio degli atenei di Bergamo e di Brescia, è venuto a pratiche applicazioni utili se altre mai al bene dell'umanità. Il solo titolo delle sue opere, che produrremo qui sotto, basta a raccomandarle: sono consigli di prudenza ai medici che scialacquano il sangue, a persone sedentarie, martiri delle loro fatiche, a ricchi, facili vittime delle loro cucine; sono ricerche minute sulle qualità dell'atmosfera e delle acque, ed osservazioni empiriche sugli ospedali e negli ergastoli; sono nuove esperienze mediche e chirurgiche. Cose sue contengono parimenti gli « Annali universali di medicina » (del gennaio e del maggio 1843), il « Giornale analitico di medicina », del dottor Strambio (1829 agosto e settembre); il « Giornale di farmacia » del dottor Cattaneo (settembre 1829 e luglio 1831), gli « Annali di statistica » (marzo 1840, gennaio 1841, maggio e giugno 1843), il « Memoriale della medicina contemporanea » di Venezia (gennaio 1843), il « Giornale per servire a' progressi della patologia e della materia medica » (settembre, ottobre, novembre e dicembre 1840), il « Giornale agrario lombardo veneto » (gennaio 1842). Le opere poi che pubblicò a parte sono: I. *Storia della malattia petecchiata contagiosa, che ha regnato principalmente per tutto il 1817 nella provincia di Milano, e riflessioni sulla medesima* (Pavia, 1820, in-8). — II. *Osservazioni critiche al libro intitolato « Della prudenza necessaria alla prescrizione dei salassi »* (Milano, Visaj, 1823, in-8). — III. *Manuale di clinica medica di E. Julia Fontenelle; tradotto, e con aggiunte* (Milano, 1823, due vol. in-8). — IV. *Sulle epidemie e sulle infiamm. di petto* (Milano, 1823, in-8). —

V. *Ricerche sul fisico, sul morale, sulle abitudini, malattie e regola di vivere degli impiegati, artisti e letterati, degli uomini di stato, giureconsulti, amministratori, ... ossia Fisiologia ed igiene delle persone date ai lavori dello spirito, del dott. Reveillé-Parise. Versione italiana* (Milano, 1836, in-8). — VI. *Avviso ai ricchi sul modo con cui devono regolarsi nelle malattie* (Pavia, 1837, in-8). — VII. *Sulle arie, sulle acque e sui luoghi, trattato politico-medico-statistico d'Ippocrate. Prima traduzione italiana con note* (Milano, 1839, in-8). — VIII. *Sul clima della Bassa-Lombardia, ricerche politico-mediche-statistiche* (Milano, 1839). — IX. *Ricerche sugli antichi spedali di Bergamo: lette nell'ateneo di quella città il 6 febbraio 1840.*

Quello, fra i citati libri, a cui sembra meglio raccomandato il nome del dottor Capsoni, crederel fosse quello sul clima della Bassa Lombardia, per molte notizie positive che vi son date e per grandi conseguenze igieniche che ne sono dedotte.

L'autore, per dir qualche cosa anche di esso, nacque in Pavia nel 1792 dall'ingegnere Alessandro e da Bianca Ferri. Studiata medicina in patria, sotto Scarpa, Borda, Raggi, Racchetti, Jacopi, fu attaccato nel 1813 alle truppe italiane, e addetto all'ambulanza della casa militare del re. Fece l'ultima campagna d'Italia e di Carniola. Dalle nobili tende e dai percossi valli tornato agli studi di pace, assunse nel 1815 la laurea medica. E le dottrine imparate dalla cattedra andò subito a sperimentarle negli spedali di Pavia e di Milano. Irrompeva in quel tempo il funesto tifo petecchiato, e Capsoni dalla delegazione di Milano (1817) era destinato ispettore dei temporarii ricoveri di Monza e della Simonetta, e direttore di quelli di Cardano e di Cerro; e quando nel 1818 fu cessata la calamità, andò ad assistere varii co-

muni nei distretti milanesi di Soma e di Gallarate, poi a supplire nella condotta chirurgica di Saronno, poi ad occupare quella vicina di Lainate, ove l'opera sua fu attiva anche nello spedale Casati di Passirana.

Le prove date di sé in questo esercizio lo portarono a dirigere lo spedale di Bergamo, e confermò le speranze formate di lui durante il cholera che travagliò sì funestamente quella città; diresse gratuitamente le comunali case di soccorso e fu questo un titolo di più per essere chiamato a dirigere il grandioso manicomio di Milano.

CARELLI dottor GIORGIO, di FIRENZE, medico di turno nel r. arcispedale di S. M. Nuova, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e della III riunione.

CARBONAI ANGIOLO, dottore in medicina e chirurgia, membro della società medico-fisica fiorentina e della I, II, III e IV riunione.

Angelo Carbonai nacque a Signa, vicino a Firenze, il 4° luglio 1809. Iniziato nelle lettere e nella filosofia, prima da maestri, indi nel collegio degli scolopi di Firenze, da 16 anni entrò allo studio della chirurgia nello arcispedale di S. M. Nuova nella suddetta città. Appena matricolato, fu nel 1835 dall'i. r. governo spedito a Livorno, angustiato dal cholera, per supplire al difetto di chirurghi che erano o vittime, o timidi. Finita la pestilenza, assunto a Pisa il dottorato in medicina e a Firenze la matricola del libero esercizio, si ristabilì a Livorno. Nel 1837 fu eletto a coprire una delle condotte medico-chirurgiche, e alla seconda invasione del cholera-morbus del medesimo anno ebbe di nuovo incarico di assistere gli affetti.

Fu eletto corrispondente della società fisica fiorentina; nei congressi

scientifici produsse più cose fatte in ortopedia in compagnia di suo fratello Ferdinando, del quale è cooperatore nell'istituto ortopedico di Firenze.

CARBONAI dot. FERDINANDO, di Firenze, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e direttore proprietario di un istituto ortopedico, membro della III riunione.

Dal portoghese Francesco Carbonai, trasferitosi per commercio a Livorno, e ivi accasatosi con Angiola del Bono, nacque a Livorno il 3 luglio 1805. Ferdinando fu educato prima a Prato nel collegio Cicognini, entrò negli scolopi di Firenze, dove suo padre era venuto nel 1816 a stabilirsi; finalmente a Pisa, ove dopo il corso di quattro anni ebbe la laurea medica, e dopo i due anni di pratica matricola in Firenze di medico e chirurgo. Giovine ancora (1831) entrò come medico assistente nell'arcispedale di S. Maria Nuova, donde però lo staccarono i viaggi che fece in terre straniere, sì per accrescere il corredo della sua mente, sì per veder cose nuove. Corse Francia, Svizzera, Spagna, e due volte in quattro anni attraversò l'Oceano per visitare il Brasile e le repubbliche di Buenos-Ayres e Montevideo. Rimpatriato si diede all'esercizio pratico della medicina e della chirurgia finchè (1835) fu eletto ostetrico del quartiere di San Spirito a Firenze, poi dal governo destinato a far parte del servizio di immediato soccorso al domicilio dei malati di cholera nello stesso quartiere. Le cure prestate in quell'occasione gli procurarono di essere creato medico di turno nell'arcispedale di S. Maria Nuova.

E in quel turno di tempo (1837) una sua operazione procurò grande stima al giovane chirurgo, e fu la raddrizzatura perfetta di un bambino d'un anno, nato coi piedi tali (volti all'insù) in grado eccessivo, e vi riuscì con mezzi meccanici da lui immagi-

nati. Il felice esito lo incoraggiò a dedicarsi intieramente all'ortopedia, al quale scopo intraprese de' viaggi in Francia, Inghilterra, per visitare i più celebri stabilimenti ortopedici e gli uomini più illustri in questo genere, e tornatone ricco di dottrina e di pratica, eresse in Firenze (10 giugno 1840), coadiuvato anche dal fratello Angiolo (vedi), un grandioso istituto ortopedico, e che oggi è tale da non potersi lodar quanto basta per quantità di mezzi di cura, di educazione fisica e morale, per vastità e per molti altri vantaggi. Dal dì dell'apertura ad oggi vi furono eseguite operazioni della più alta difficoltà, e con tanto buon effetto che il granduca Leopoldo II creò (1841) una pubblica clinica ortopedica, facente parte della scuola medico-chirurgica di perfezionamento a Firenze, contigua al suddetto istituto privato, e onorò il Carbonai dei titoli di direttore della clinica suddetta e di professore di ortopedia pratica e clinica ortopedica, uffici che continua a sostenere.

E sebbene non abbia finora pubblicate che poche memorie, pure i meriti suoi gli apersero l'adito a molte accademie, fra le quali alla medico-fisica di Firenze, di cui è socio conservatore; ma il suo vanto principale è quello d'aver importato in Italia la buona ortopedia in tutte le sue applicazioni, poichè se prima di lui era stata fatta qua e là da qualche chirurgo italiano qualche cura di piedi torti, qualche sezione del tendine di Achille, egli praticò invece le sezioni sottocutanee di tendini muscoli, ligamenti, e applicò l'anatomia in tutta la sua estensione e specialmente nelle lussazioni e nelle deformità spinali.

CARBONAZZI G. ANTONIO, di FELIZZANO, ispettore del genio civile, cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, membro della II riunione.

Felizzano, provincia d'Alessandria,

l'8 giugno 1792 diede i natali al cavaliere Giovanni Antonio Carbonazzi, allievo della scuola politecnica, membro onorario del corpo r. di ponti e strade di Francia, ispettore nel regio corpo del genio civile, e tenente-colonnello nelle r. armate di s. m. sarda, cavaliere dell'ordine de'ss. Maurizio e Lazzaro.

Compiuti gli studi di latinità, si volse ai matematici nel liceo di Casale Monferrato. Ammesso alla scuola politecnica (1808), ne uscì due anni dopo allievo ingegnere di quel corpo imperiale di ponti e strade.

Non accettate le offertegli lettere di naturalità francese (1814), ma chiesta invece ed ottenuta facoltà di conservare il titolo di membro onorario di quel r. corpo di ponti e strade, rimpatriò quello stesso anno. Non appena giunto in Piemonte, fu professore di geometria teorico-pratica nel collegio di Casale, poi tenente, indi capitano ingegnere nel corpo r. del genio civile (1817).

In quella qualità (1820), riceveva sovrano incarico di recarsi in Sardegna per ordinarvi un servizio di strade e ponti, denominazione sostituita a quella di genio civile riassunta nel 1828. Recatosi, visitata ed esplorata l'isola in ogni parte, e risaputi i bisogni di quelle popolazioni sotto l'aspetto agricolo e commerciale, in fatto di vie di comunicazione, propose (1° giugno dello stesso anno) un generale sistema di strade in quel paese che ne era affatto privo, sistema subito e integralmente approvato dal sovrano. Tornatone, fu promosso (1822) ispettore nel corpo r. di strade e ponti col contemporaneo grado di maggiore nelle r. armate. E ad un tempo gli era fidata la superiore direzione di quel servizio stradale, e dei lavori da imprendersi colle norme da lui proposte e dal sovrano approvate.

Nel 1824 riceveva la qualificazione di architetto civile ed ingegnere idraulico dell'università di Torino (1826)

ed era creato cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro.

Chiamato dalla direzione del servizio di Sardegna (1832) a sedere al congresso permanente di aque e strade in Torino, pronunciava e stampava un discorso sulle operazioni stradali di Sardegna (Torino, presso i fratelli Pic librai della r. accademia delle scienze, 1832), accompagnato da note intese a dare una sommaria idea non pur dell'opera impresa ed eseguita, ma ben'anche delle principali cose concernenti quel paese.

Promosso ad ispettore di prima classe (1853), stendeva (1855) un progetto di massima per un sistema di canali navigabili per gli stati di terraferma, al di qua delle alpi, i cui particolari studii erano ordinati nel 1858 colla istituzione di una commissione direttrice, di cui fu chiamato a far parte. Condotti a buon termine questi studii nel 1840, non furono però proseguiti, e sono tutt'ora un progetto.

Nel 1858 fu approvato altro suo progetto per prosciugare un vasto stagno di Santurì in Sardegna, conceduto quindi ad una società a condizioni di migliorarvi l'agricoltura. In quel turno ebbe dal sovrano l'onorificenza di tenente colonnello nelle r. armate.

Diresse all'accademia delle scienze di Torino un'estesa memoria *Des voles de communication dans leurs rapports combinés de l'art avec l'économie publique*, nella quale sono trattati e risolti analiticamente molti problemi relativi alle strade d'ogni maniera, ed ai canali navigabili, come pure alla loro convenienza secondo le varie topografiche e statistiche combinazioni.

CARBONE GREGORIO, di TORINO, maggiore nel corpo r. d'artiglieria, membro della II riunione.

CARENA GIACINTO, di CARMAGNOLA, cavaliere e consigliere dell'ordine civile di Savoia, professore straordinario degli studii fisici nella r. accademia militare, membro e segretario della r. accademia delle scienze di Torino, deputato all'ufficio d'ammissione nella II riunione, e vice-presidente alla stessa e alla I nella sezione di zoologia e anatomia comparata, deputato alla III e V riunione dall'accademia di Torino, e alla V da quella di Fossano.

Nato a Carmagnola, antica città del Piemonte, nell'aprile 1778. — Dopo il corso di scienze e di lettere nell'università di Torino, fu ripetitore di geografia e di fisica nel collegio detto delle Provincie dal 1802 al 1810. — Prese il grado di professore di filosofia nel 1805. — Incaricato (1806-1813) di supplire nell'insegnamento della fisica in detta università al professore Vassalli-Eandi, di cui fu discepolo, amico, poi collega. — Eletto membro dell'accademia delle scienze di Torino nel 1810, poi segretario della classe fisico-matematica di essa accademia nel 1817. — Quindi membro della r. società agraria di Torino e successivamente corrispondente della r. accademia economico-agraria di Firenze, della società linneana di Parigi e di quella di Lione, dell'accademia reale delle scienze di Marsiglia, della giovinia di scienze naturali di Catania; finalmente insignito cavaliere e consigliere dell'ordine civile di Savoia. Delle sue opere citeremo le principali.

Le « Memorie della r. accademia delle scienze di Torino » contengono di lui: *Description d'un instrument propre à indiquer et à mesurer l'inclinaison des vents à l'horizon, et observations sur l'influence des vents inclinés, par rapport aux*

variations barométriques (tomo XVIII); — *Description d'un nouveau baromètre pour les aéronautes* (tomo XX); — *Sur le Givré figure dont se couvrent les vitres pendant les fortes gelées* (t. XXII); — *Monographie du genre Nitride* (tomi XXV e XXVIII); — e gli *Elogi di Amedeo Gioanetti* (tomo XXIII); — *professore Brugnone* (t. XXIV); — *conte Sammartino Della Motta* (t. XXV); — *Anton Maria Passaliti-Eandi* (t. XXX); — *Lodovico Bellardi* (t. XXXIII); — *Notizia storica dei lavori della classe delle scienze fisiche e matematiche* (anni 1815 al 1835).

Course à la grotte dite La Balma del Rio Martinó, au pied du Mont-via, dans la vallée du Po en Piémont (stampata nel «*Magasin encyclopédique de Millin*», tomo IV, pagina 81); — *Reservoirs artificiels, ou Manière de retenir l'eau de pluie, et de s'en servir pour l'arrosage des terrains qui manquent d'eau courantes* («*Memorie della r. società agraria di Torino*», tomo IX, 1812), per la quale memoria ebbe il premio d'una medaglia d'oro dalla società d'agricoltura di Parigi, e della quale fu pubblicata a Torino la traduzione italiana con appendice, ec.

Il «*Calendario georgico*» del 1821 e 1827: *Notizie compendiose elementari intorno al calendario sia civile sia ecclesiastico*; — *Cenno storico-critico sul paragrandint*.

Stampò ancora in Torino nel 1817: *Essai d'un parallèle entre les forces physiques et les forces morales*, tradotta e stampata a Firenze; — 1819: * *Descrizione di due macchine per gramolare il lino*; — e nel 1837: *Intorno alla parte meccanica della trattura della seta nel Piemonte*. — *Osservazioni intorno ai vocaboli della lingua italiana, specialmente per quella parte che riguarda alle definizioni delle*

cose concernenti alle scienze naturali.

CARENA GIOVANNI ANTONIO, protomedico a CARMAGNOLA, membro della II riunione.

CARENZI GIOVANNI Saverio, di Pieve (Oneglia), dottore in medicina e chirurgia, membro della II riunione.

CARENZI dott. GIOVANNI Saverio, d'URBINO, socio di varie accademie, membro della III riunione.

CARINA dott. ALESSANDRO, di LUCCA, direttore degli stabilimenti termali dei bagni e del r. museo di Lucca, membro della I e V riunione.

CARLETTI. Veggasi CARLOTTI BONAVENTURA.

CARLINI cav. FRANCESCO, di MILANO, direttore dell'i. e r. osservatorio astronomico di quella città, f. f. di presidente della sezione fisico-matematica dell'imperiale e reale istituto lombardo, deputato dal medesimo e dalla società delle scienze residente in Modena alla V unione, uno dei XL della società italiana, deputato dall'ateneo italiano al I congresso e interveniente al III.

Da Carlo Giuseppe Carlini cremonese, che fu tra i primi incaricati a ordinare la biblioteca di Brera, e da Rosa Minòla, naque a Milano li 7 giugno 1783 l'insigne astronomo di cui entriamo a parlare. Studiò in patria dal siliabario fino ai più ardui calcoli astronomici, nei quali ebbe maestri Oriani e Reggio. Sotto la reggenza

(1799) entrò allievo soprannumerario in quell' i. r. Osservatorio, di cui doveva poi diventar direttore, ottenendo poco dopo, per grazia speciale dovuta a' suoi rari talenti, di sostenere gli esami d'ingegnere presso l'università pavese, dove il 7 febbraio 1805 fu acclamato.

Dal 1803 al 1807 attese alle misure geodetiche, in parte commesse agli astronomi per servire di base ad una nuova carta topografica del regno d'Italia, ed estese le triangolazioni da una parte fra Bergamo e il lago di Garda, e dall'altra fra Mantova e Comacchio.

In tempi diversi appartenne alle commissioni incaricate della sistemazione delle misure e dei pesi metrici, dello stabilimento delle linee telegrafiche, delle strade ferrate.

Nel 1820 divise il premio proposto dall'Istituto di Francia sulla teoria dei moti della luna; in memoria di ciò i signori Boere e Nadler nella loro carta della luna imposero il nome di Carlini ad una macchia lunare descritta a pag. 263 della loro opera.

Negli anni 1822 e 1823, di concerto cogli astronomi francesi, ginevrini e sardi, eseguì la misura dell'ampiezza del parallelo medio da Milano al Rodano, ed ebbe molta parte nella compilazione dell'opera: *Opérations astronomiques et géodésiques pour la mesure d'un arc de parallèle moyen, à Milan; 1823 et 1827*, pel qual lavoro divise il premio di Lalande.

Nel 1825 e nel 1828 determinò le posizioni astronomiche delle città di Parma e di Pavia.

Fin dall'anno 1812 era pure eletto membro onorario e vicesegretario dell'i. r. istituto italiano di scienze, lettere ed arti, e dal 1814 (mancato di vita il cav. Araldi) tenne le veci di segretario generale.

Nel 1833 successe al marchese Cagnoia nelle funzioni di direttore delle due classi dell'i. r. istituto lombardo-

veneto; alla riorganizzazione di questo corpo accademico, al cominciare dell'anno 1840 fu fatto vicepresidente di esso, e presidente nel successivo biennio.

Nell'anno 1832, alla morte del cavaliere Cesaris, fu promosso al posto di primo astronomo dell'i. r. osservatorio di Milano, coll'aggiunta del titolo, allora per la prima volta istituito, di direttore di quello stabilimento.

Dal 1826 al 1840 fu uno dei direttori del giornale intitolato la « Biblioteca italiana ».

È altresì socio onorario dell'i. r. accademia di belle arti di Milano, dell'ateneo di Brescia, dell'accademia di Rovigo, del collegio filosofico dell'università di Pavia, ec. Fu nominato membro corrispondente della r. accademia delle scienze di Parigi, di quella di Berlino, della società reale di Londra; uno dei quaranta della società italiana.

Nell'anno 1824 ebbe da s. m. sarda la croce di s. Maurizio, e nel 1838 da s. m. i. r. a. quella dell'ordine imperiale di Leopoldo.

Sarebbe troppo lungo poi il tener calcolo delle tante memorie che l'illustre astronomo inserì in varie opere di profonda scienza e nel « Giornale », negli « Atti » dell'istituto, nelle « Memorie della società italiana », nel « *Jahrbücher des k. k. polytechnischen Instituts in Wien* », nella « *Monatliche correspondenz zu beförderung* », ec. pubblicata da Fr. I. de Zach, nella « *Correspondence astronomique* » dello stesso, nei « *Giornale di chimica e fisica* » del Brugnatelli, nell'« *Annuario geografico* » del Ranuzzi (Bologna, 1844), specialmente poi nelle appendici alle « *Effemeridi astronomiche di Milano* », lavoro e memorie continuate periodicamente e quasi senza interruzione dal 1805 all'anno corrente.

CARLOTTI march. ANTONIO,

di VERONA, cavaliere della corona ferrea, ciambellano di s. m. i. r. a., membro della IV riunione.

CARLOTTI marchese BONAVENTURA ¹⁾, di VERONA, consigliere d'appello, dottore collegiato nell'i. r. università di Padova, membro della II, III, IV e V riunione.

CARMAGNOLA PAOLO, di TORINO, professore sostituto di medicina, medico in capo dello spedale militare divisionario e di varie opere pie, membro della II riunione.

CARMIGNANI cav. commendatore GIOVANNI, di PISA, professore di quella università, socio di più accademie, membro della I e V riunione.

Il celebre Mittermayer nella sua « Memoria intorno ai progressi della letteratura giuridica e sullo stato dello studio del diritto in Italia » così si esprime sul conto del Carmignani; e le sue parole valgano anche a mostrar quant' influenza può esercitare un uomo sul miglioramento degli stati.

« Quest' egregio autore, che come professore forma ornamento all' università di Pisa, si rivolse a diversi dotti (professori nelle università francesi, olandesi e tedesche) onde lo informassero degli statuti delle università e dello studio del diritto. Fornito di molte cognizioni, di una lunga esperienza, poichè toccò già l'anno 72 ²⁾, e di uno spirito osservatore, egli spes-

so assalì il male nelle sue radici e produsse pregevoli progetti. L'autore mostra quanto poco assennatamente e quasi sotto l'influsso continuato dell'odio di Napoleone contro la scienza, venisse nuovamente nel 1815 istituita l'università di Pisa (allora si sopprime anche la cattedra di diritto pubblico universale). L'autore censura il costume (p. 127, 29) invalso in Germania di esporre lezioni sovra l'enciclopedia giuridica; poichè, avvisandola quale un albero genealogico de' rami della scienza del diritto, la stima difficile al professore che deve insegnarla e allo studente che non la intende; così pure il costume delle tedesche università di dare molti insegnamenti superflui sovra alcune materie di diritto, accenna operarsi con ciò un grande smembramento dello studio; sindaca gli esami d'accettazione come si fanno in alcune università italiane; esalta la condizione dei professori di diritto in Germania e l'avantaggio d'una accademia di disciplinare giurisprudenza. A seconda delle sue vedute dovrebbe la facoltà legale partirsi in triplice sezione: nella filosofica, nella giuridica e nella politica. Sommo è il valore che ascrive allo studio della filosofia e specialmente della filosofia del diritto. Uno studio profondo del diritto romano egli stima sommamente necessario, e pensa che per questo dovrebbe l'istruttore prendere a base la collezione giustiniana (perocchè le opere sistematiche sul diritto romano gli sembrano solamente codificazioni redatte co' materiali del diritto romano) e che le istituzioni dovrebbero servire alla parte didascalica, le pandette alla polemica. Sul trattato delle accuse e della procedura per le università annunciò nuove viste, ed i suoi progetti per la trattazione della storia del diritto romano e l'istituzione d'uno speciale ramo di diritto, la filologia del diritto romano, riescono di molto interesse. Molto im-

1) Erroneamente CARLETTI nel « Diario della quinta riunione », 17 settembre 1843.

2) Il cav. Carmignani nacque a San Casciano pisano il 31 luglio 1768, sicchè oggi conta 76 anni. Il Mittermayer scriveva appunto 4 anni sono. Studiò a Firenze, ad Arezzo, poi a Pisa dove assunse nel 1791 la laurea dottorale.

portanti sono le sue parole (p. 168): « Le università non hanno solo per compito di formare istrutti politici e giureconsulti; ma anche di tener viva la fama letteraria e scientifica di un paese ». Necessaria egli crede, giusta il suo punto di vista, la trattazione del vigente diritto civile, del diritto commerciale e rurale, e del diritto amministrativo (p. 166-172). Rispetto al diritto canonico, censura l'erezione fatta a Pisa nel 1813 di due cattedre delle istituzioni del diritto canonico e di una per canoni ordinati a guisa delle pandette. Egli distingue nel diritto canonico tre parti, la giuridica, la storica e la politica, e propone progetti. L'autore è nemico dello studio della legislazione comparata. Alla sezione politica egli riferisce, quali rami che vi si riportano; il diritto criminale, la polizia, l'economia politica, la statistica e il diritto pubblico ed amministrativo.

« I voti dell'autore furono apprezzati in Toscana, ma non tutti i suoi placenti trovarono suffragio alla nuova organizzazione delle università. Riuscirà certamente interessante l'esporre qui i principi di questa organizzazione. Un moto proprio del granduca del 29 settembre 1840 dichiara che due denno essere le università (Pisa e Siena); Siena deve avere tre facoltà, Pisa sei, cioè: 1.° teologia, 2.° giurisprudenza, 3.° filosofia e filologia, 4.° medicina e chirurgia, 5.° scienze matematiche, 6.° scienze naturali; e ciascuna possedere il privilegio di creare dottori. Nella facoltà legale denno essere istituite le seguenti cattedre: 1.° economia politica, 2.° istituzioni del diritto romano, 3.° istituzioni del diritto canonico, 4.° istituzioni del diritto criminale, 5.° pandette, 6.° diritto civile e commerciale della Toscana, 7.° storia del diritto, 8.° filosofia del diritto. In un altro moto proprio sono indicati il tempo dello studio, gli esami al dottorato, la divisione de' soldi ».

Non consentendoci qui di aggiungere un adeguato ragguaglio delle molte opere del professore di Pisa, accenneremo soltanto l'edizione delle *Cause celebri* che si va pubblicando da Nistri, e che sarà compresa in cinque volumi in-8.

CARMIGNANI cav. **VINCENZO**, socio di varie accademie e operaio della primiziale pisana, membro della I riunione.

CARNEVALE-ARELLA ANTONIO, di **GAMBOLO'** (Lomellina), medico del presidio della cittadella d'Alessandria, membro della II riunione.

Antonio Carnevale-Arella, nacque il 23 aprile 1802 in Gambolo piemontese. Riportandone i premi, studiò fino alla filosofia nel r. collegio di Vigevano, quindi medicina nella università di Torino, ove conseguì la laurea nel 1817. L'anno dopo fu nominato dal suo re ripetitore di filosofia per gli studenti di essa università. Entrò (1833) medico nel corpo sanitario militare, e fu (1838) inviato presso il r. collegio de' figli de' militari in Racconigi nella disastrosa circostanza che v'imperversava il cholera morbus, d'onde dopo tre mesi partì con onorifiche dichiarazioni del tenente generale De Andreis, governatore di quel collegio. Nominato (1836) dal re Carlo Alberto medico del presidio della cittadella di Alessandria, vi tenne anche (1841) la cattedra di geometria e di fisica, e vi compose e pubblicò (1839) la *Storia dell'elettricità*, in due volumi, ed *Alcune idee sulle funzioni dell'encefalo* (Torino, 1842) con cui meritossi nella formazione della società medico-chirurgica di Torino, d'essere onorato fra i suoi membri corrispondenti nazionali e poi fra i suoi membri ordinarii, allorché egli entrò medico dell'ospedale militare

divisionario di Torino. Scrisse anche *sperienze dell'azione sciogliente del nitrato di potassa sul sangue e della sua utilità nella cura dell'artrite*; — *Sull'efficacia dell'acetato di potassa nelle infiammazioni di lungo corso, e sperienze in proposito sul sangue* (« *Giornale delle scienze mediche* » di Torino, giugno 1843); — *Osservazioni e sperienze sull'eletto-vitalità del sangue* (« *Atti della società medico-chirurgica di Torino* », vol. I, 1844); — *Ipotesi sulle contrazioni muscolari* (letto al secondo congresso scientifico e pubblicato nel « *Giornale delle scienze mediche* » di Torino); — ** Osservazioni sullo scorbutto e sul suo più facile metodo di cura* (estratto dal « *Giornale delle scienze mediche* », luglio 1842). Nello stesso giornale scrisse *Considerazioni sulla nostalgia* e di ** Due casi di avvelenamento*.

CARONI PIETRO, di LUCCA, accademico filomate, membro della V riunione.

CARRAI ANDREA, di PISA, membro della I riunione.

CARRARESI GAETANO, di FIRENZE, intendente di farmacia nel r. arcispedale di S. Maria Nuova, membro del collegio medico e della III riunione.

CARRARO ANTONIO, di PIOVE DI SACCO, dottore in medicina, socio dell'ateneo di Treviso e d'altre accademie, membro della IV riunione.

CARRESI dottor FILIPPO, di SIENA, professore di farmacologia e materia medica in Siena, segretario dell'accademia de' fisiocritici, deputato al II, III IV e

V congresso da quell'accademia, al II e IV dall'i. r. università di Siena, al IV e V dall'i. r. accademia tegea.

Il dottor Filippo Carresi, orlondo Sahese, ora quinquagenario, laureatosi in medicina e chirurgia fu primo medico-condotto nella comunità e nel regio spedale di Monte S. Sovino in Val di Chiana, professore in patologia-chirurgica e medicina forense nell'università di Siena, e membro del collegio medico-chirurgico-farmacutico della stessa città, e ora copre la cattedra di materia medica e farmacologia da poco tempo istituita nell'università pisana. Rappresentò ora l'università ora le accademie di Siena, or l'una e l'altra in ciascuno dei congressi di Torino e di Padova. È socio delle accademie de' tegel, dei fisiocritici e del circolo d'emulazione di medicina e chirurgia di Siena, della valdarnese del Poggio, dei sepoli di Volterra, dell'aretina, pistoiense, tiberina toscana, di Rovigo, dei georgofili e delle società mediche di Firenze, di Livorno, di Bologna e dell'agraria di Torino, dell'ateneo veneto, ec. Questi titoli acquistò colle seguenti opere stampate.

De Opportunitatibus ad morbos, disquisitio academica (Siena, 1811).

Questioni di chirurgia forense (Siena, 1813).

Selectæ et præxi decennali in nosocomio M. S. Sabini morborum rariorum historiae quas observavit et scripsit doct. Philippus Carresi (Siena, 1823). Il seguito di quest'opera, contenente i casi medico-legali da lui osservati in appresso, pubblicò nel 1830.

Sylepsis opusculorum tum ad medicinam tum ad chirurgiam spectantium (Siena, 1824). Vi si osservano ricerche e casi medico-legali. Il seguito di questa fu pubblicato nello stesso luogo l'anno 1834.

Scrisse altresì sul modo di guarire

il vino se guasto (« Gazzetta di Firenze » 27 settembre 1823); storie chirurgiche nel « Giornale di scienze ed arti » di Firenze, n. V, pag. 202, e n. VIII, p. 361; storia d'una gravidanza nella tuba faloppiana sinistra riscontrata in una giovine nubile morta improvvisamente senza manifesta cagione (« Giornale dei letterati » di Pisa, n. 22), e una statistica clinica (stesso giornale, n. 98), applaudita assai dal congresso di Firenze (vedi « Atti » a p. 638); la storia di un avvelenamento per uso di funghi smodato (« Annali » d'Omoei n. 158, p. 178), e memoria ragionata sulla diabete zuccherina (ivi). Tradusse e corredò di un'appendice il *Trattato elementare di materia medica* del Barbier (Bologna, 1841).

Ora intende a compilar la storia d'una malattia straordinaria e strana per le svariate forme morbose e per la diuturnità sua d'una monomania religiosa, cui va soggetta da dieci anni una giovane or venticinquenne, nella quale è rarissima la forma degli accessi catalettico-estatici, che possono considerarsi come una manifestazione convulsa di tale malattia e presentasingolarissimi fenomeni della fisica animale che si potrebbero chiamare nervo-magnetici degni di seria meditazione. E questo scritto sarà fatto pubblico nel punto che la malattia avrà toccato al suo fine, sul quale tutte le probabilità della prognosi preponderano per una morte lentissima.

La parte attiva che prese ai congressi fu nota anche a quelli che non v'intervennero, pubblicando nel « Giornale delle scienze mediche » di Torino (1840, dicembre), la memoria medico-legale che lesse in quella città; nelle « Miscellanee medico-chirurgiche farmaceutiche » di Pisa, 1843, art. XI, le brevi parole sull'azione delle cantaridi dette da lui al congresso padovano. Così fa pure delle letture da lui fatte nella sanese accademia dei fisiocritici, della quale è segretario.

CARRONE DI SAN TOMMASO
march. FELICE, di TORINO, membro della r. deputazione di storia patria e della giunta provinciale di statistica, intervenuto alla II riunione. †

L'antica famiglia savoirda Carron fu trasportata in Piemonte nel 1649 dal marchese Giovanni. Il quale fu dal duca di Savoia Carlo Emanuele II eletto suo consigliere e segretario di stato e cavaliere dell'ordine supremo della ss. Nunziata; distinzioni che per più di un secolo durarono in questa famiglia, gloriosa d'aver dato parecchi magistrati, ambasciatori, ministri di stato, autori di trattati importanti e uomini colti di lettere. Fra questi Angelo Carrone (inviato straordinario del re di Sardegna Carlo Emanuele III al re di Polonia Augusto II, primo scudiere del re Vittorio Amedeo III, suo ministro per gli affari esterni, soprintendente generale ai regi archivii) scrisse buone poesie, ed Alessandro Carrone (morto di soli 37 anni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Sardegna Vittorio Emanuele al re de' Paesi Bassi, maestro delle richieste nel consiglio di stato di Napoleone e intendente generale dell'erario della 29 divisione militare, della quale era capo Firenze), scrisse sulla letteratura latina; e de' suoi scritti parte è ancora inedita, parte fu pubblicata da Felice Carrone, suo figliuolo, nelle sue *Considerazioni intorno alla Farsaglia di Lucano*. Il qual Felice nacque a Firenze addì 4 agosto 1810 ed ebbe per madre Enrichetta Guasco de' marchesi di Bisio, alla quale era riservato il dolore di sopravvivere alla perdita d'un figlio che aveva così bene consolata la sua vedovanza.

Felice studiò per due anni grammatica e le altre cose elementari nel collegio de' nobili di Parma; umanità e retorica nella propria casa, filosofia nella università torinese. Pubblicò,

giovine ancora: I *Elogio del conte Gaspare Roget di Coles, ministro per gli affari interni del re di Sardegna Carlo Felice* (Torino, 1833, in-4); — II. *Dialoghi italiani ed inglesi di Giuseppe Baretti, seconda edizione migliorata e pubblicata da Felice di San Tommaso*, con una sua prefazione, e traduzione in volgare della prefazione dell'autore (Torino, 1835, in-8); — III. *Saggio intorno alle rivoluzioni della filosofia dai tempi di Talete sino al secolo XIX* (Torino, 1837, in-8); — IV. *Considerazioni intorno alla Farsaglia di Marco Anneo Lucano* (Torino, 1837, in-8). Questa è l'opera di più lena e più celebrità del Carron; — V. *Tavole genealogiche della r. casa di Savoia, descritte ed illustrate* (Torino, 1837); — VI. *Notizie intorno alla vita di Bona di Savoia, moglie di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, confermate con documenti inediti ed autentici* (Torino, 1838, in-8; sono però documenti di non molta entità); — VII. *Due Novelle* (Torino, in-12).

Parecchi articoli pubblicati in varii giornali ristampò uniti col titolo di *Prose scelte* nel volume CCCXVI della « Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne » (Milano, per Gio. Silvestri, 1840, con ritratto dell'autore).

Era uno de' sessanta decurioni della città di Torino, carica conferita dal voto libero degli altri decurioni, non a tempo ma a vita; membro della r. deputazione sopra gli studii di storia patria, e della regia giunta provinciale di statistica; socio d'onore dell'ateneo di Brescia; corrispondente della r. accademia lucchese; cavaliere degli ordini de' ss. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, di s. Giovanni Gerosolimitano e di s. Lodovico pel merito civile di Lucca. Ma questo nobile ingegno, che ai suoi pari aveva insegnato come gli agl non sieno ceppo

a chi voglia crearsi un nome più glorioso che il redato dagli avi, questo nobile ingegno non doveva aver che 33 anni di vita, spegnendosi sull'aprirsi dell'anno 1843.

CARTONI dott. RANIERI, già assistente alla cattedra di clinica chirurgica nell'i. e r. università di Pisa, socio di più accademie, membro della I riunione.

CASALEGNO cavaliere GIUSEPPE, di Torino, maggiore nel real corpo dello stato maggiore generale, membro della II riunione.

CASALI GIULIO CESARE, professore di belle lettere, accademico de' filomati, membro della V riunione.

CASALI MINELLI. Veggasi MINELLI CASALI.

CASANOVA GIOVANNI, di Torino, maggiore d'artiglieria, membro della II riunione.

CASANOVA PUCCIO A. R. Veggasi DA CASANOVA.

CASARETTO GIOVANNI, dottore in medicina, deputato della società economica di CHIAVARI, membro della II e III riunione.

CASARI dott. LORENZO, di Padova, professore di fisica e storia naturale nell'i. r. liceo di VICENZA, membro della I e IV riunione. †

Lorenzo Casari naque a Padova il 29 settembre 1804. Dopo essere stato assistente nella patria università, andò professore di matematica e storia naturale nell'i. r. liceo di Vicenza; in-

carico che sostenne per più anni con impegno e con zelo. Fu anche ispettore delle scuole elementari di quel distretto, fece parte del congresso padovano, scrisse delle *Osservazioni fatte all' i. r. liceo di Vicenza nell'eclissi solare del giorno 8 luglio 1842*, e morì il 17 maggio 1844. Gli atti del congressi di Pisa e di Padova sono pienissimi del suo nome nella parte matematica e fisica.

CASARINI LUIGI, di VENEZIA, i. r. segretario presso la congregazione centrale, vicepresidente dell' ateneo di quella città, membro della IV riunione.

CASA. Veggasi **DE LA CASA**.

CASONI GIOVANNI, di VENEZIA, membro effettivo dell' i. e r. istituto veneto, ingegnere idraulico dell' i. e r. marina di guerra, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

CASSANO GIOVANNI DOMENICO, dottore collegiato di medicina nella r. università di TORINO, membro della II riunione.

CASSIANI INGONI GIOVANNI BATTISTA, di MODENA, professore di fisica nella r. università di Parma è socio corrispondente dell' accademia di Perugia, membro della I, II, III e V riunione.

CASTAGNA GIOVANNI, di TRIESTE, dottore in medicina e filosofia, socio corrispondente dell' accademia medica di Cadice e di quella dei georgofili, membro conservatore dell' accademia medico-fisica di Firenze, e deputato al IV congresso dalla società medesima.

CASTELLI FRANCESCO, di PISA, dottore in medicina, socio dell' accademia fisico-medica fiorentina e di altre accademie, membro della II, III e V riunione.

Questo bravo medico ha per culla Pisa, ora 29 anni di età; gli studii fece parte in patria, parie a Firenze, e le teoriche rinfrancò col visitare molti ospedali d' Italia. Ora è medico dei bagni di S. Giuliano presso Pisa, socio dell' accademia medico-fisico-fiorentina; appartenne ai congressi di Firenze, Torino e Lucca. Le cure continue e la giovane età gli impedirono di associare finora il suo nome a qualche opera di lena.

CASTELLI dottor GIUSEPPE, di PISA, deputato dall' accademia delle scienze naturali e arti di Barcellona all' V riunione, membro della I e III.

Conta ora 37 anni. Nacque a Pisa, studiò nell' università patria e nell' arcispedale di Santa Maria Novella di Firenze. Il governo francese nel 1809 lo chiamò presidente del comitato di vaccinazione del comune dei bagni a San Giuliano e medico della beneficenza nello stesso comune. Ferdinando III, granduca, nel 1815 lo volle medico dell' artiglieria con residenza a Rossignano; l' arciduca Leopoldo II nel 1823 lo trasferì medico dell' i. r. ospizio de' Bagni a San Giuliano, colla direzione degli spedali di quel sito.

CASTELLS GIUSEPPE, di S. BOR, professore nella scuola medico-chirurgica di Barcellona e deputato dell' accademia delle scienze di essa città alla II e III riunione.

CASTIGLIONI avv. GIUSEPPE, di LUCCA, socio ordinario della r. accademia dei filomati, membro della V riunione.

CASTINELLI RIDOLFO, di PISA, ingegnere ispettore di acque e strade, membro della I e III riunione.

CASTRO. Veggasi DE CASTRO.

CATELLACCI dottor ORAZIO, di S. CASCIANO, professore di fisica e matematica nel collegio Cicognini di Prato, membro della I riunione. †

Catellacci di Prato, professore di matematiche nell'illustre collegio Cicognini, appena reduce dal congresso di Pisa infermò e mancò ai vivi di 22 anni il 18 ottobre 1839. Benchè giovanissimo s'era già riscosso molto plauso e mostrato degno di succedere all'illustre matematico Camici.

CATENIGIOVANNI, di FIRENZE, chirurgo nel r. spedale degl'Innocenti, e membro della III riunione.

CATTANEI. Veggasi DE CATTANEI.

CATTANEO dottor GIOVANNI, di CHIARI, membro emerito dell'I. e R. accademia di Padova; e della IV riunione.

CATTURANI GIOVANNI BATTISTA, di TRENTO, membro della società agraria tirolese, sezione italiana, e della V riunione.

Nacque ai 20 gennaio 1779 da onesti parenti nel paesello di Strembo, diocesi di Trento; istruito colà da un dotto prete negli elementi delle lingue patria e latina, poi nella retorica e filosofia al seminario di Trento. Si dedicò alla medicina ed alle scienze dipendenti nell'università di Padova. Compiuti i quattro anni di studio richiesti dalle leggi d'allora in quella università, ne conseguì la laurea sul

finire del 1802. Poscia a Vienna frequentò un anno la scuola clinica, diretta dal celebre Gian Pietro Frank. Nè ancor pago, volle conoscere anche la clinica di Venezia: vi stette un anno erudendosi alle lezioni degli illustri professori Aglietti e Cesare Ruggieri. D'allora la poi, dedicatosi all'esercizio della medicina, gli fu dal continuo esercizio interdetta la possibilità di pubblicare opera alcuna d'argomento nè medico nè scientifico. Logorata la salute, fu obbligato da alcuni anni a ritirarsi anche dall'esercizio della sua professione, fermandosi in Trento, ove da alcuni anni fu nominato consigliere della congregazione di carità, e destinato alla sorveglianza dell'ospitale civile e militare di quella città. È iscritto nell'I. R. società agraria del Tirolo e Voralberg.

CATULLO CAIO VALERIO, di BELLUNO, dottore in medicina e chirurgia, membro del III e IV congresso degli scienziati italiani.

CATULLO TOMMASO, di BELLUNO, professore di storia naturale nell'I. R. università di Padova, uno dei XL della società italiana, membro pensionario dell'Istituto di Venezia¹⁾, e interveniente al III e IV congresso.

Il gabinetto naturale di Padova si incammina a diventare uno de' più cospicui d'Europa, specialmente per le sue petrificazioni tolte dai monti Bolca e Postale. Ebbe principio nel 1758 col dono che l'università ricevette del privato museo dell'illustre Valisnieri, e l'arricchirono poi il celebre Zannichelli, il principe della Cattolica, il cavaliere Stanze, il dottor Girolamo Festari, il professore Antonio Renier, il Marzari, il Cor-

1) Negli « Atti della terza riunione », erroneamente: « dell'Istituto di detta città ».

niani, il Moscati e il suo direttore vivente professore Catullo, che vi agguinse tutti gli esemplari originali su cui fondò le specie fossili da lui scoperte.

Questo valente medico bellunese, benchè già entrato nel 60 anno dell'età, pure lo troviamo sempre attivo nel mezzo della suppellettile muta del suo museo, di cui distingue ogni pezzo, come l'aspetto de' suoi figli, e vi sa d'ognuno da qual monte sia spiccato. Si stacca qualche volta da questa sua famiglia per correre pedestre i monti bellunesi e padovani, non paventando nè disagi, nè fatiche, purchè giunga all'analisi che si è prefissa: a conoscere il midollo de' nostri monti.

L'ultima di queste peregrinazioni è del settembre passato, e ai colli berici, e di compagnia con un altro illustre geognosta, il cavaliere Nicolò da Rio. Insieme visitano le aque termali di Barbarino, di San Pancrazio, di Monticello; attraversano il terreno terziario medico di cui sono composti i colli Berici, avviandosi verso Vicenza. A ogni passo esaminano calcare greggio, strati marnosi, nocchi e gruppi di terra argillacea, sezioni basaltiche, testacei terziarii, e numerose conchiglie che popolano il terreno siliocenico della Cenzia somigliante parte alle specie dell'Oceano indiano, parte alle specie dell'Adriatico, e ritornano portando con sè due specie del genere *echinus* non più per l'addietro trovate nelle alpi venete, anzi da nessuno peranco descritte.

Questa dia concetto di tant'altre peregrinazioni di quest'illustratore del segreti naturali che, pieno di zelo, trova le attrattive più dolci nella contemplazione di questi fenomeni terrestri.

Il nome del professore Catullo è attaccato altresì a molte opere e memorie delle quali citeremo quelle che furono stampate da sè, e quanto al

moltissimo tributo, che egli diede ai giornali scientifici, rimanderemo al « Giornale dell'italiana letteratura » (anno 1810), al « Giornale scientifico » di Pavia (1818-25), agli « Atti dell'ateneo di Treviso » (vol. III), al « Giornale delle provincie venete » (1828-29), agli « Annali di storia naturale » di Bologna (1829, 50, 55, 40), ai « Nuovi saggi dell'i. r. accademia di Padova » (vol. III, IV e V), alla « Biblioteca italiana » (1856-58); inoltre alla « Biografia » del Tipaldo, in cui pose le vite dei naturalisti Brocchi, Castellini, Moro Certoni, Covelli, Ardino, Nani, Carbnri; all'« Enciclopedia » di Venezia e al « Dizionario di conversazione » di Padova.

I. *Manuale di mineralogia, eseguito secondo il metodo mineralogico dell'abate Hany, coll'aggiunta della sinonimia alemanna.* Belluno, 1812.

II. *Memoria sopra le rovine accadute nella comune di Bolca nel Cadorino, giuntavi una tavola o anagrafi degli uomini e animali che ne furono le vittime.* Belluno, 1814.

III. *Sulla necessità di promuovere lo scavo delle miniere nella provincia bellunese e sopra il vantaggio che si potrebbe trarre dalla faggina e dalle legne giacenti che infracidiscono nella gran selva detta il Consiglio.* Belluno, 1815.

IV. *Memoria seconda sull'arenaria grigia e verde del Bellunese, colla indicazione delle specie organiche fossili che in essa si trovano.* Verona, 1816. Nel fine del libro vedesi riprodotta, con molte aggiunte, la memoria sopra le rovine di Boica.

V. *Questiti di chimica e di storia naturale scelti dal corso di lezioni date dall'autore l'anno 1816 nell'i. r. liceo convitto di Verona.* Verona, 1816.

VI. *Questiti di chimica e storia naturale, scelti dal corso di lezioni*

ni date dall'autore l'anno 1817, a cui si aggiungono le rispettive soluzioni fatte dai signori scolari. Verona, 1818.

VII. Osservazioni intorno ai monti che circoscrivono il distretto di Belluno, dirette al signor conte Leone Henckel di Donersmark, consigliere di reggenza e ciambellano di s. m. il re di Prussia. Verona, 1818.

VIII. Memoria mineralogico-chimica sopra l'acqua marziale di Civillina nel Fiesentino. Verona, 1819.

IX. Risposta alle osservazioni fatte intorno all'uso medico delle acque Civilline. Verona, 1820.

X. Tavole di zoologia, compilate sulle migliori opere che trattano del regno organico animale. Verona, 1820-21.

XI. Osservazioni sul giudizio pronunziato dall'abate Maraschini, intorno all'età del Greensand degli Inglesi, ove si dimostra che il posto assegnato dal Brongniart a questa roccia non è da per tutto uniforme, come crede Maraschini. Pavia, 1824.

XII. Lettere al professore Brugnatelli sopra le ossa dell'*ursus spelaeus* (credute di foca) osservate dall'autore nelle spelonche del veronese. Pavia, 1825.

XIII. Lettera al professore Brugnatelli sopra le conchiglie fossili e sopra i filoliti del monte Postale, come pure sopra una foresta fossile scoperta nel Sette Comuni. Pavia, 1826-27.

XIV. Saggio di zoologia fossile delle provincie venete, ovvero Osservazioni sopra i pietrefatti, con la descrizione dei monti entro i quali si trovano. Padova, 1827, con tavole litografiche.

XV. Riflessioni sopra una memoria del signor Marcello di Serres. Furono poscia tradotte per esteso nel « Bullettino » di Ferussac, per l'anno 1828, n.º 7.

XVI. Conni biografici del cavaliere Luigi Mabil, professore che fu nell' *l. r. università di Padova*. Padova, 1836. Col ritratto del defunto.

XVII. Discorso inaugurale per l'apertura di tutti gli studi nell' *università di Padova*. Padova, 1839, col ritratto. Letto il 4º dicembre 1839, e consiste nell'elogio di Giovanni Arduino, celebre naturalista veneto.

Oltre le cariche di professore di storia naturale nell'università padovana, unisce in sè molti altri titoli: è membro effettivo dell'istituto veneto, della società italiana dei XL sedente in Modena, della geologica di Francia, delle mineralogiche di Jena e di Lipsia, dei georgofili di Firenze, della società letteraria di Torino, di Padova, di Arezzo, di Rovigo, di Verona, dei fisiocritici di Siena, dei lincei di Roma, de' gioeni di Catania, della società medica di Vienna, dell'istituto di Bologna e degli atenei di Brescia, Venezia e Treviso.

GAUDA ALESSANDRO, di TORINO, capitano nel corpo reale del genio militare, membro della II riunione.

CAUMONT. Veggasi DE CAUMONT.

CAVALLI dottor co. FERDINANDO, di PADOVA, agronomo, presidente del comprensorio Fossapaltana, membro della IV riunione.

CAVARRA dott. ANGELO, di PARIGI, medico, membro della V riunione.

CAVEDALIS GIAMBATTISTA, di SPILIMBERGO, ingegnere e primo tenente di artiglieria, membro della IV riunione.

CECCARELLI LEOPOLDO PIO, di Pisa, avv., membro della V riunione.

Dal capitano Gaetano Ceccarelli e da Matilde Frullani naque ai 7 marzo 1805 il legale del quale parliamo, a CUCIGLIANA, villaggio pisano sull'Arno. Sotto il suo parroco compì i primi studii, poi di filosofia e finalmente di legge nell'università di Pisa; e s'addottorò in entrambi i diritti (1822). Intanto si erudì anche nelle scienze naturali. Nel 1823, recossi a praticar le discipline legali a Firenze sotto l'avvocato Salvi, che s'illustrò colle note al codice di commercio; nel 1827 fu iscritto agli avvocati, e più che ad altro si volse alle discipline criminali. Ma per esigenza di salute obbligato a cambiar città, rientrò in famiglia, occupandosi di codici, di lettere e di botanica, scrivendo cose tuttora inedite, e mandando articoli al « Giornale de' letterati » di Pisa, e al « Giornale de' georgofili » di Firenze. Ripigliò, più per voglia del padre che per propria, l'avvocatura, e poco dopo s'era formato un bel nome; sicchè un ordine arciducale lo chiamò nel 1843 a insegnar istituzioni civili nel nobile collegio de' Tolomei e nell'università sanese, dove anche diritto criminale, e dove dal novembre in poi occupa queste cattedre imponenti.

CECCHERELLI dottor DOMENICO, di SAN MINIATO, medico-chirurgo di quello spedale, membro della III riunione.

CECCHI dott. GIOVACHINO, d'EMPOLI¹⁾, medico-chirurgo militare, già ripetitore di anatomia nella scuola fiorentina, chirurgo maggiore della guarnigione di

Livorno, membro della III e V riunione.

CECCHINI dott. GIAMBATTISTA, di VENEZIA, supplente alla cattedra di architettura nell'i. e r. università di Padova, membro della IV riunione.

Fra le altre cose ricordano il suo nome le *Vedute pittoresche di paesaggio, alcune delle quali prese sul vero da Caprò e Dusi, diseguate da G. B. Cecchini* (Venezia, 1835). Sono a un tempo saggio pregevole dell'abilità dell'architetto e dello stabilimento litografico di Giuseppe Deje di Venezia.

CECCHINI dottor LUIGI, di PISTOIA, professore d'anatomia e fisiologia, medico consultore dei rr. spedali riuniti di quella città, membro della I e III riunione.

CECCHINI RANIERI, aggregato alla pia casa di Misericordia di PISA, membro della I riunione.

CECONI dott. CHERUBINO, di FIRENZE, medico di prima classe nel r. arcispedale di S. Maria Nuova, e membro del collegio medico e della III riunione.

CECONI dottor DOMENICO, d'AREZZO, socio ordin. di quell'i. e r. accademia del Petrarca, membro della III riunione.

CELESTINI avv. FRANCESCO, di FIRENZE, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

CELI dott. ETTORE, di MASSA DUCALE, naturalista, accademico valdarnese, membro del con-

¹⁾ Negli atti della III riunione leggesi « di FIRENZE ».

gresso di Firenze, e segretario della sezione di botanica e fisiologia vegetale alla V riunione.

CELLE dottor **NICOLO'**, di Firenze, accademico valdarnese, membro di varie accademie e uno de' deputati alla V riunione di quella medico-nazionale francese di vaccinazione; e interveniente alla I e III.

In **PORTO VENEZIE** (Genovesato) nacque a' 29 dicembre 1800, studiò prima nel collegio dei missionarii in Pazzano e medicina in Pisa, ove fu laureato nel 1824.

Dopo due anni circa di pratica nell'ospedale pisano e un altro in quello di Firenze, ottenne il libero esercizio in medicina. Al quale oggetto lesse innanzi il collegio medico fiorentino intorno alla tesi: *An in morbis inflammatoriis conveniat usus aquae glacis frige factae*, stampata anche nel 1828. Fatto maestro di turno nei rr. spedali di Pisa questo carico sostenne fino a che (1841) per suoi bisogni dovette trasferirsi di domicilio a Firenze, ove sta tuttora.

Nel 1841 stampò a Prato un grosso volume a due colonne: *Nuovi elementi fisto-patologici di medicina eclettica*, opera assai commendata.

È socio conservatore dell'accademia medico-fisica fiorentina; membro onorario di primo ordine dell'accademia nazionale di vaccinazione di Francia, protetta da s. m. Luigi Filippo; e corrispondente delle accademie scientifico-letterarie di Siena, di Pistoia, di Arezzo, di Livorno e della valle Tiberina e Valdarnese, ec.

CENAMI conte **AMADEO**, ciambellano di s. a. i. e r. il duca di Lucca, direttore della cassa di risparmio nel detto ducato, membro della I riunione.

CENEDELLA dottor **ATTILIO**,

di **LONATO**, farmacista, socio attivo dell'ateneo di Brescia, deputato dal medesimo alla I riunione; membro della III, e segretario per la sottosezione di chimica alla II.

Visitando terre di contado e borghi lontani della città, non è raro che si trovino uomini di oiolta attitudine e dottrina che nella solitudine fanno studii vigorosi; i più de' quali rimangono sepolti nel silenzio.

Di questi laboriosi è il dottor **CENEDELLA** di **Lonato** bresciano, al quale la chimica va doverosa di felici esperienze; e buono per la farosacia che non restarono nascoste!

Egli nacque nel luogo suddetto il 31 agosto 1804; e vi studiò sino alla filosofia, poi farmacia nell'università pavese, e nel 1817 ne fu licenziato maestro. E subito si diede a inalzar la sua arte al livello della scienza; e benchè in borgo, senza relazioni e senza giornali, e stretto dalle angustie d'otto figli e altre peripezie da fiaccare animo meno forte, trovò tempo di partecipare anche agli altri i suoi molti studii. Pei quali s'acquistò dall'università il titolo di dottore in chimica nel 1841 mediante il solo esame.

È membro dell'ateneo bresciano, socio corrispondente dell'istituto lombardo, de' georgofili di Firenze, della accademia medico-chirurgica di Ferrara, della Valdarnese, della fisico-medica di Firenze, dell'accademia di Verona e dell'ateneo di Venezia.

Sue memorie si ponno leggere nel « Giornale di farmacia » del dottor Antonio Cattaneo di Milano, e qui fu il campo de' suoi maggiori lavori. Cose sue hanno la « Biblioteca italiana », 1834, 1838, 1840, il « Bullettino di chimica » di Modena, 1839, i « Commentarii dell'ateneo di Brescia », 1826-1830, la « Gazzetta eclettica » di Verona, 1831, gli « Annali universali di medicina », 1831, ec.

La sua memoria sul rame cianouico

ottenne il premio dall'ateneo di Brescia; quello sulla corteccia del melograno selvatico e sull'etere acetico nella tintura d'assenzio, l'onorevole menzione.

Gli stranieri gli fecero il raro onore di tradurre alcune sue memorie; nel «*Journal de pharmacie*», vol. XIV, pag. 622, e quello di «*chimie médicale* di Parigi, settembre 1832, nei «*Fastes de la pharmacie*», 1830, p. 164, e nel «*Bulletin de therapie spéciale*», pag. 832, ec.

CENTOFANTI dottor SILVESTRO, di Pisa, prof. nell'università di Pisa, uno dei deputati al III congresso dall'imperiale e reale ateneo italiano: è interveniente al V.

Gli studii storici devono assai al Centofanti; frugando ultimamente per due ricerche gli vennero alle mani dei documenti non più visti da gran tempo in qua; il processo contro Tommaso Campanella, calabrese, istituito per la sua famosa cospirazione del 1599. Questi documenti saran fatti pubblici tra non molto dallo stesso scopritore.

Già però egli si era fatto conoscere per altri lavori, nei quali il granduca di Toscana, dopo la riforma dell'alta istruzione ne' suoi stati, chiamò nel 1841 il Centofanti a professore della storia dei sistemi di filosofia nell'università di Pisa. Le sue opere più di lena sono: * *Un preludio al corso di lezioni su Dante Alighieri* (Firenze, tip. Galileana, 1838, in-8); — *I Poeti greci nelle loro più celebri traduzioni italiane, preceduti da un cenno storico della letteratura greca di Silvestro Centofanti* (Firenze, società editrice, 1840).

Quest'opera forma il primo volume d'una gran raccolta col titolo: «*I Monumenti del genio letterario d'ogni nazione nelle loro più celebri, ovvero in nuove traduzioni italiane*». Nel

volume qui indicato alcune delle versioni poetiche sono dello stesso Centofanti. Del discorso *Sull'indole e le vicende della letteratura greca*, estratto dalla citata opera, fe' un'edizione a parte a Firenze (Società editrice fiorentina, 1841, in-4). — *Del platonismo nell'Italia antica, lezioni due*, che sono la prolusione al suo pubblico insegnamento nell'anno 1844 (Pisa, R. Prosperi, in-8). È fra gli illustratori dell'i. e r. galleria Pitti pubblicata dal Bardi, calcografo di Firenze.

CENTOFANTI dottor VINCENZO, di Pisa, professore di ostetricia nell'i. e r. università di Siena¹⁾, membro della I, III e V riunione.

CEOLDO dott. BENEDETTO, di PADOVA, assistente alla cattedra di medicina legale e polizia medica nell'i. e r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

CERESOLE GAETANO, di Torino, dottore in medicina, membro della società delle scienze fisiche, chimiche ed arti di Francia, medico in capo dello spedale militare divisionario di Cuneo, membro della II riunione.

Dal collegio delle provincie di Torino abbiamo già veduto uscir altri degli studiosi di cui parliamo. Tra questi è pure il dottor Gaetano Carlo Ceresole, nato a Torino (30 marzo 1790). Entrato per concorso in quel collegio (20 ottobre 1806), apprese medicina e vi ebbe i gradi accademici (24 aprile 1811). Poco dopo partito per l'armata francese, medico aggiunto allo spedale militare di Mid-

1) Gli atti del terzo congresso ed il diario del quinto lo pongono nell'università di Pisa.

delbourg (Isola di Walkeren, Zelanda), passò agli ospedali militari di Ecloo (Fiandra), di Berg-op-zoom (Olanda), indi al 6.º corpo d'armata comandato da s. e. il maresciallo Marmont duca di Ragusa. Nè pericolo in quelle fazioni campali, nè ingombrare ambulanze, nè pestilenti spedali, nè grave febbre tifoidea sofferta a Buntzlau (Silesia, luglio 1813), nè disagio o privazione in quel così continuo arrabattare, vegliare e patire, poterono intiepidir l'ardenza sua nel fare del bene.

Rimpatriato poscia per mutato destino dell'eroe (1816), servì a medico di beneficenza (16 dicembre 1820) della città di Torino; a medico primario dello spedale militare divisionario di Cuneo (9 luglio 1833); a commissario di sanità per formare il cordone sulle alpi marittime nelle circostanze del cholera asiatico (19 luglio 1835); a medico in capo degli spedali militari divisionari della Savoia (11 aprile 1842), e di Alessandria (22 agosto 1843). È membro della società delle scienze fisiche, chimiche ed arti di Francia (17 luglio 1834); e diede le opere seguenti alla stampa: I. *De Phlebotomia specimen* (1811, in-4); — II. *Saggio sulle febbri intermittenti, modo di curarle senza china, e di conservare la salute agli abitanti delle paludi e delle risaie* (1819, in-8); — III. *Reflexions critiques sur les innovations de la nomenclature médicale pour servir d'introduction au traité philologique* (1820, in-8); — IV. *Formularium magistrale* (1823, 2 vol., in-12); — V. *Cenni critici sulla medicina purgativa di Le Roy* (1823, in-8); — VI. **Dictionnaire d'hygiène et de police médicale militaire* (1833-34, 2 tomi in-8, col ritratto dell'autore). — VII. **Opere di medicina militare, serie prima, volume primo* (1840-43, in-8).

CERF. Veggasi LE CERF.

CERINI GIUSEPPE, di MILANO, dottore in matematiche, ingegnere censuario, socio onorario dell'accad. d'agricoltura, commercio ed arti di Verona, membro della IV riunione.

Studi meccanici e molte osservazioni nell'applicazione pratica delle macchine in varie manifatture, che l'ingegnere Cerini visitò con appositi viaggi, gli dimostrarono, che uno de' vantaggi che si ponno raggiungere nella composizione delle macchine, è di avvicinare il più possibile il centro di moto al centro di resistenza. De'suoi lavori, molti convalidano questo principio, uno poi tratta ancor più ex professo questo argomento, pubblicato nel 1826 col titolo: *Rapporti fra l'effetto delle ruote idrauliche ed il consumo dell'acqua per ottenere la massima azione di qual si voglia corrente, utilità statica delle ruote metalliche dentate con piccolo diametro in sostituzione di quelle a grande diametro costrutte in legno*.

Giuseppe Cerini naque a Milano nel 1794 da famiglia, che un tempo signoreggiava in Solferino mantovano. Laureato in matematica nel 1815, diè mano ai lavori topografici catastali, fatti nei dipartimenti del Reno e Metauro. Studi faticosi ma che a lui non impedirono di attendere anche alle discipline filosofiche e naturali.

Rimpatriato al mutar del governo, attese alla pratica della sua professione e all'architettura e meccanica di preferenza. E del suo sapere diè saggio col dirigere in Milano la fabbrica della biacca alla Conca di Viarenna, e alcune macchine manifatturiere nel locale di Santa Prassede, e altri meccanismi così in città come fuori.

Dal 1818 al 21 si tenne occupato

a' lavori su' fiumi Po, Ticino, Adda, Olivo e sul canale Muzza che versa tanta fecondità ne campi lodigiani.

E mentre nel 1821 la pubblica attenzione era volta alla propagazione de' parafulmini, promossa da noi specialmente per opera del proposto Beltrami di Rivolta, il Cerini si pose fra i suoi oppositori con una memoria: *Impossibilità fisico-chimica del paragrando*. Pubblicò altresì: **Analisi dell' assoluto valore delle terre e sceglie fisico-chimici dell' agricoltura*; — **Analisi della stima delle case e rettifici*.

1831. **Della Pressione idrostatica, e cui sono soggette le acque sotterranee anche in località non dominate da monti superiori*.

1837. **Nozioni teorico-pratiche sull' irrigazione; memoria dedicata all' accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona*. — L' accademia suddetta lo onorò del diploma di socio onorario.

1838. *Idea di un sistema di ripari galleggianti per difendere i terreni intaccati dalla corrosione dei fiumi d' acqua perenne*.

1838. *Idea di un sistema idraulico per territori montuosi*.

1840. *Visita filosofica alla sala della pubblica esposizione dei progetti pel grande cimitero della città di Milano*.

1841. *Studi sulla spesa di costruzione e riparto interno di un grandioso cimitero*.

1843. *Mattone animato dalla pressione dell' aria atmosferica; applicabile a tutte le manifatture, proposto alla Congregazione municipale di Milano*.

1844. *Macchina-locomotiva a pressione atmosferica per uso delle strade ferrate, proposta alla società della strada di ferro Ferdinando Lombardo-Veneta nel primi giorni di gennaio*.

1844. *Mattone a pressione atmosferica applicabile ai battenti e*

alle strade ferrate, proposto all' t. r. governo di Lombardia il giorno 16 gennaio.

1844. *Dei Vantaggi che apporterebbe allo stato, ed alla condizione idraulica dei territori, l' istituzione di società per l' impianto e conservazione dei boschi, e modo di regolare lo scolo delle acque a vantaggio della vegetazione boschiva*.

CERIOLO GASPARE, di CREMONA, professore di chimica e storia naturale, dottore in medicina e chirurgia, membro attivo della società medico-chirurgica di Bologna, corrispondente della società di medicina e scienze naturali di Bruxelles, membro della V riunione.

Gaspare Cerioli, nato in Cremona il 12 agosto 1784; nel 1806 laureato in medicina a Pavia, e in chirurgia nel 1807, subito concorse alla cattedra di chimica e storia naturale, che il governo italiano stabiliva nei licei dei dipartimenti ex-veneti di fresco uniti al regno d' Italia. Se non che, rendutasi vacante la cattedra di chimica e storia naturale nel liceo patrio, chiese questa e l' ottenne nel 1808, e in appresso fu anche incaricato dei principii elementari di botanica e di agraria. Ma concentrate ne' licei tutte le scienze naturali in una sola cattedra, rimase nel 1818 dispensato dall' aggiunto insegnamento.

Attese quindi all' esercizio della medicina e chirurgia, entrò all' ospedale civico (1812); fu medico soprannumerario (1813); assistente nelle sale di medicina e di chirurgia di Santa Corona (1817); medico vaccinatore di circondario (1822), e medico direttore delle case di contumacia (1836), ai comparir del cholera in queste provincie. Quanto ai lavori pubblicati inserì (1807) nella « Nuova scelta di opuscoli », la prima sua memoria

contenente l'analisi del tabacco con osservazioni relative al suo uso medico. Riguardo a questo lavoro coal parla il « Dictionnaire universel de matière médicale »: « Thomson a donné ce nom, nicotine, à une substance liquide volatile analogue aux huiles essentielles, découverte en 1809 par G. Cerioli de Cremona dans le nicotiana tabacum, et par Vauquelin dans les feuilles de deux espèces du nicotiane. C'est elle qui donne au tabac préparé son caractère distinctif ».

Analisi della pietra rossa usata dai pittori, nel « Giornale di fisica, chimica e storia naturale » di Brugnatelli, vol. II, 1808.

Sopra il principio coagulante del presame o caglio, nel tomo III, 1809, e tomo IV, 1809, del detto giornale.

Caratteri di una sostanza artificiale analoga alla sarcecella, tomo V del detto giornale.

Alcune memorie agrarie inserite negli « Annali di agricoltura », compilati dal cavalier Re, e un'istruzione sul modo di coltivare il maiz o formentone, ricavata dall'opera del signor professore Burger, con alcune aggiunte (1811).

Altri articoli medici inserì negli « Annali universali di medicina » dal 1807 al 1843; altri in diversi giornali.

Al congresso scientifico di Lucca leggeva una memoria sui vermi trovati nelle pustole di vaiuolo confluyente; e uscirà fra poco dai torchi.

Cerioli appartiene alla società medico-chirurgica di Bologna, e a quella di medicina e scienze naturali di Bruxelles.

CERU' NICOLAO, di LUCCA, medico degli asili infantili di Lucca, membro della V riunione.

CERVELLI MICHELE, di LUCCA, direttore delle pubbliche fab-

briche ed ingegnere del governo, membro della V riunione.

CERVETTO dott. GIUSEPPE, di VERONA, già medico del civico ospedale e della p. o. di carità di Verona, socio corrispondente dell'accademia medico-chirurgica di Ferrara e di varie accademie scientifiche, membro della II e IV riunione.

Gli Italiani, tanto facili a lasciarsi scappare di mano le loro invenzioni, sapranno buon grado al dottor Cervetto, che, per custodire il palladio delle glorie nostre, abbia rivendicate alla penisola, molte scoperte mediche o scordate da noi o usurpate da altri, e abbia eretto ad alcuni uomini già dimenticati un monumento di riparazione.

Naque egli a Verona il 16 luglio 1807 da Girolamo e da Stella Bassani. Dopo gli studii concessi in patria, ai recò a Padova, v'attese alla medicina e n'ebbe la laurea nel 1830.

Rimpatriato, prestò sei anni di cure alla pia opera di carità; poi nel civico ospedale, dove ebbe agio di fare esperienze nelle cliniche dei pazzi. Soprattutto provò l'efficacia dell'aqua coobata di lauro ceraso nella ninomania, specialmente ad altissime dosi fino di tre oncie. E di ciò rende conto nella sua prima memoria a stampa: *Di Alcuni casi di alienazione mentale* (Verona, 1838, tip. Antonelli), riprodotta nella « Gazzetta terapeutica medica o chirurgica » di Verona (1838), negli « Annali » d'Omodei (1838).

D'altre sue memorie pubblicate o da sole o entro giornali faciamo per venire ai lavori tendenti a illustrare la storia medica d'Italia. E cominciava con iatudii municipali: *Cenni per una storia de' medici veronesi e del loro antico collegio* (Verona, 1834) e ai quali s'è acceduto la ape-

ciale *"Di G. B. da Monte o della medicina italiana del secolo XVI"* (Verona, 1839, per Antonelli, in-8). In questo non solo rende i tributi debiti ad uomo meno conosciuto che dovrebbe, ma altresì rivendica all'Italia le istituzioni della clinica medica e dell'anatomia patologica. E da questo reintegrare che fece del da Monte derivarono i monumenti che a lui eressero così Verona, sua patria, come Padova, campo de' suoi studi.

Dalle indagini municipali tratto poi il Cervetto a tentare lavoro più in grande, al dotti raccolti in Torino proponeva farsi centro d'una nuova storia delle scienze mediche, e la memoria così letta, stampata da sè, e in più giornali, e con appendici posteriori sullo stesso argomento, indusse uomini ed accademie a coadiuvarlo. E pare, quando che sia, ne vogliano uscir quelle biografie mediche che illustrino un argomento di tanto interesse.

Nè il Cervetto s'arresta alla scorsa della cosa; vi penetra e ne trae onorevoli conseguenze. Una prova. Parlando *"Di Alcuni illustri anatomici italiani del XV secolo"* (Verona, libreria della Minerva, 1842); oltre aver rischiarate le glorie del Montagna, del Gerbi, del della Torre, del Benedetto, conchiude nel loro scritti a trovarsi non poche gemme fra molta quibquilla involute e sepolte; e all'università padovana e al Benedetti rivendicò le istituzioni originali del primo teatro anatomico d'Europa, e le prime nozioni originali sulla peste d'Oriente; la rinoplastica e la litotripsia. Crediamo passarcela su altri analoghi lavori, inattenzione di quel più grande di cui questi non sono che presentimenti, e che già fece inscrivere il nome dell'autore negli elenchi delle accademie di Verona, Padova, Rovigo e Bovolenta, e in quelle mediche di Ferrara, Torino, Firenze e nell'ateneo di Treriso.

V CESANA M. ISACH, dottore in matematiche, membro della I e V riunione.

CEVA LORENZO, di TORINO, medico in secondo delle regie carceri, membro della II riunione.

CEZZA nob. FRANCESCO, di ROVIGO, deputato dall'accademia dei concordi di quella città alla IV riunione.

CHABERT DE L'HÉRAULT, cavaliere GIO. CLAUDIO, membro di varie accademie, autore della vita dei pittori più celebri e di parecchie invenzioni, membro della IV riunione.

CHAMBRAN. Veggasi DI CHAMBRAN.

CHAMOUSSET. ab. FRANCESCO, professore di fisica a SCIAMBERI, deputato della reale società accademica di Savoia alla II riunione.

CHARPENTIER. Veggasi DE CHARPENTIER.

CHELLI canonico dottor GIOVANNI, di GROSSETO, uno dei deputati al III congresso dall'accademia tegea di Siena.

CHEMIN FRANCESCO, di BASSANO, dottore in medicina e chirurgia, già assistente alla clinica medica di Pavia, medico camerale, membro della IV riunione.

Il dottor Chemin nacque a Bassano nel gennaio 1812. Corsi in Padova gli studi filosofici e in Pavia i medici, e avuta la laurea, fu chiamato assistente alla cattedra di chimica medica pei

chirurgi in quella stessa università dov'era stato scolaro. Dopo un triennio entrò medico sanitario camerale, poi medico onorario nel pio ricovero di Bassano. I suoi studi sui mali con cui gli Americani si vendicarono dell'averli tratti dalla loro oscurità, gli acquistarono d'essere nel 1843 nominato direttore distrettuale di vaccinazione e rappresentante il medico provinciale di Vicenza nell'ispezione dei maniaci e sifilitici, e il diploma di membro onorario di primo grado della società medica reale francese di vaccinazione. Due memorie pubblicate lo fanno conoscere sotto l'aspetto scientifico, una sulla struttura e sugli uffici della placenta (Pavia, 1834), l'altra sulla ematemesi melenode (Pavia, tip. Minerva, 1838).

CHERICI STEFANO, di FIRENZE¹⁾, accademico ordinario e benemerito dell'accademia della Valle tibertina, membro della III e V riunione.

CHEVERAUX TEOBALDO, di EVREUX (Francia), segretario della società d'agricoltura dell'Eure, membro di varie altre società scientifiche e della II riunione.

CHIAPPA. Vedi **DEL CHIAPPA**.

CHIAPPELLI dottor FRANCESCO, di PISTOIA, accademico valdarnese e socio di diverse altre accademie, membro della I, III e V riunione.

Pistoiese, di 27 anni, laureato a Pisa in medicina, membro di accademie toscane, è autore delle seguenti opere.

1. *Nuovi criteri atti a risolvere alcune questioni relative all'applicazione*

¹⁾ Negli «Atti della terza riunione» leggesi «di SAN SEPOLCRO».

caimento, memoria letta alla società medico-chirurgica di Bologna il 28 febbraio 1842, della quale, fu dato un sunto nel «Bullettino» della medesima società, riportato poi da altri giornali italiani e francesi. — II. *Nuove sorgenti di calorificazione e di raffreddamento nel corpo umano*, memoria letta alla società medico-fisica fiorentina il 15 giugno 1844. — III. *Considerazioni fisiologiche sull'epidermide*, lette nel 1842 alla stessa società. — IV. Pubblicò alcuni articoli su fisiologia nello «Miscellaneo medico-chirurgico-farmaceutico» di Pisa. — Nel 1843 un opuscolo: *Ricerche fisiologiche* (Pistoia, tipografia Cino). Contiene quattro memorie: 1. Alcuni pensieri in fisiologia generale, 2. Nuova teoria del sonno, e stato delle funzioni nella sua durata, 3. Sopra due nuovi usi della bile nell'economia vivente, 4. D'alcune proprietà che distinguono fra loro i muscoli della vita animale e di altre che distinguono da questi ultimi quelli della vita organica. — VI. *Aggiunte alla Fisiologia del sistema nervoso di G. Muller* (1844, Pistoia, tipografia Cino).

Al congresso di Pisa espose i risultati d'alcune sue sperienze atte a risolvere la questione fisiologica: se nei nervi che presiedono al moto, oltre l'azione nerva centrifuga, ne esista una centripeta.

CHIARANDI barone DI FRIDANI MICHELE, di PALERMO, membro della III riunione.

CHIARI PROSPERO, di GARFAGNANA, medico ai bagni di Cascina, socio dell'accademia dei fisiocritici di Siena, degli euteleti, di quella della valle tibertina toscana e della società medica di Livorno, membro della I, III e V riunione.

Le accademie tibertina e toscana,

degli euteleti di San Miniato, dei fisiocritici di Siena; la società medica di Livorno, ascrissero nei loro elenchi il nome del medico Prospero Chiari.

Nato il 6 gennaio 1806 a Borsigliana, territorio della Garfagnana, studiò all'università di Pisa da cui uscì il 1829 laureato in medicina. Le visite fatte poi negli ospedali di Modena e di Parma, corroboratolo nella pratica, gli agevolarono la condotta medica nel comune di Casola in Lunigiana. Ma nel 1833, tremendo per colera che faceva strage nel Genovesato e nella Toscana, il Chiari fu nominato medico della commissione sanitaria di Casola, e allora pubblicò un *Breve cenno sul colera morbus* (Lucca, 1833). L'anno appresso sviluppandosi a Castagnola in Lunigiana un'epidemia tifoide, il Chiari fu prescelto dal governo lucchese a dirigerne la cura, con ogni libertà d'agire a seconda dei bisogni. S'adoperò sì bene che ottenne onorifiche attestazioni. Ridonatosi poi alla patria, scrisse un *Ragguaglio delle principali malattie* che ebbe luogo di osservare e curare nel corso di sei anni di esercizio nella comune e confori di Casola (Castagnola di Garfagnana; per Antonio Fontana, 1837).

Dal 1839 in poi è medico condotto ai bagni d'Aqui, presso Pisa; dà relazioni delle cose da lui osservate nelle « Memorie e riflessioni sopra i bagni d'Aqui, comunemente detti di Casciana (Pisa, Raineri Prosperi, 1842).

CHIARUGI dottor GIUSEPPE, di FIRENZE, membro dell' i. è r. collegio medico, aiuto al soprainendente alle infermerie e medico primario nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, e membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e della III riunione.

CHIGGA dott. DOMENICO, di LUCCA, socio ordinario della reale accademia de' filomati, membro della V riunione.

CHICHIZZOLA dott. LUIGI, di LUCCA, professore di geodesia e geografia, membro della IV riunione.

CHIESA CESARE. Veggasi **DELLA CHIESA di BENEVELLO**.

CHIESA DOMENICO, di TORINO, medico di corte e delle regie carceri, membro della II riunione.

CHIESA FLAMINIO. Veggasi **DELLA CHIESA d'ISASCA**.

CHIESI dottor TITO, di PISA, socio corrispondente della società di storia naturale di Atene, membro della I, II, III e V riunione.

CHIENTI dottor BARTOLOMEO, di FIRENZE, medico accademico, membro della V riunione.

CHIGI cav. gran-croce, consigliere di stato, march. ANGELO, di SIENA, già governatore di quello stato, membro della III riunione.

Nacque a Siena; colà fece tutti i suoi studi, servì la patria e lo stato in vari impieghi. È stato asserito a diverse accademie, e fra queste a quella dei fisiocritici, di cui fu presidente per quel tempo che è dalle sue costituzioni stabilito.

Sotto il governo francese fu uno degli aggiunti alla mairie; fece parte della deputazione che la Toscana mandò nel 1809 a Parigi per complimentare l'imperatore Napoleone, e quindi fu decorato della croce della

legion d'onore, e creato in appresso cavaliere dell'impero.

Ripristinato il governo in Toscana, fu gonfaloniere, ossia capo della comune, per due anni in Siena sua patria, e quindi creato consigliere intimo attuale di stato, luogo-tenente generale, clamberlano, governatore per s. a. i. e r. della città e stato di Siena, e decorato col grado di commendatore dell'ordine del merito sotto il titolo di s. Giuseppe, nella qual carica rimase per circa dieci anni.

Insignito quindi della gran croce dello stesso ordine con lettere assai lusinghiere, lasciandogli intanto, godere l'intero appuntamento e la carica di consigliere di stato, ebbe la dispensa da questo servizio.

CHILESE dottor **FRANCESCO**, di Rovigo, professore e rettore del seminario di Rovigo, membro della V riunione.

CHIODO AGOSTINO, di SAVONA, maggior generale, comandante il corpo r. del genio militare, membro della II riunione.

CHIO' FELICE, dottore collegiato in filosofia nella r. università di TORINO, membro della II riunione.

CHIO' VINCENZO, di CRESCENZINO, dott. in medicina, membro della II riunione.

CHIOFRI dottor **LUIGI**, di FIRENZE, membro attivo della società medico-chirurgica di Bologna e della III riunione.

CHOISY GIACOMO DIONIGI, di GINEVRA, professore di filosofia, membro della II riunione.

1) Città degli Stati Sardi e leghe all'ovest di Vercelli presso la sponda sinistra del Po.

CHOLMONDELEY. Veggasi **DE-LAMORE CHOLMONDELEY**.

CIAMPOLINI, cav. **LUIGI**, di FIRENZE, accademico residente e bibliotecario della crusca, membro della III riunione.

CIARDINI cav. **FRANCESCO MARIA**, di S. MINIATO, professore di matematiche e scienze fisiche in quelle rr. scuole, membro della I, III e V riunione.

CIARPAGLINI **FRANCESCO**, di STRADA IN CASENTINO, prefetto del collegio di Strada, membro della V riunione.

CIBRARIO nobile **GIOVANNI LUIGI**, cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro e dell'ordine civile di Savoia, membro della r. accademia delle scienze di TORINO e della II riunione.

Dal movimento convulso di tanti giovani scrittori de' nostri tempi, che si affievoliscono tra una letteratura di inezie, senza mai produrre opera che possa essere monumento di dottrina e di fama, torniamo di buon grado allo studio dei pochi, i quasi si consacrano a lavori di lena e di momento. E lo facciamo tanto più volentieri, perchè li vediamo altresì vergini di quella bassa gelosia che, inetta a fare, scaglia insulti contro chi fa, sperando con un rumor passeggero di coprire la fondata riputazione.

Vero è che qualche volta d'intorno a questi pigmei della letteratura si eleva un'apparenza di gloria, tanto più pernicioso alle teste giovanili, quanto più è leggiere scambiar per grandezza e progresso letterario questo flusso e riflusso che è nella stampa periodica, questa febbre agitata che è nelle triviali passioni di molti arti-

colisti. Ma i buoni che rimangono ancora, ispirati d'idee grandiose sulla letteratura, si ridono di questo frambusto e tornano volentieri allo studio delle poche opere che si separano affatto da così frivolo movimento.

Ad onore de' nostri tempi bisogna però dire esservi una reazione generosa; questo disordine intellettuale esser combattuto da gravi istituzioni, che in più luoghi si vanno facendo, per richiamar l'attenzione su gravi e utili lavori. Fra queste primeggiano l'accademia delle scienze e la deputazione di storia patria di Torino, adunanze di uomini studiosi, che, protetti dalla munificenza del loro sovrano, non risparmiano sforzi per ricondurre gli Italiani allo studio delle proprie vicende.

Fra i più infaticabili membri di quegli istituti e di più estesa riputazione è Luigi Cibrario, uno di quei pochi che dalla letteratura leggiera passarono a studii di profonda erudizione, che nella storia portarono utili ricerche, che nella polemica osservarono sempre quell'arbitrio giovevole tanto al decoro delle lettere, quanto alla diffusione del vero.

Luigi Cibrario nasceva a Torino il 23 febbraio 1802 da Giambattista e Maddalena Boggio, onesto ma poco agiato consorzio. Fece i primi studii e i successivi in patria con buon esito. Ma il più dovette al proprio ingegno. Compiuto (1818) il corso filosofico nell'università di Torino, ottenne a concorso un posto gratuito nella facoltà delle belle lettere nel collegio delle provincie; vi trova, rara fortuna! eccellenti maestri, dei quali basti nominare Il Bianconi e il Boucheron.

Dalla facoltà di lettere ne usciva professore di retorica, onde il conte Prospero Balbo, letterato e ministro, pensava di mandarlo ad insegnare eloquenza nell'università di Cagliari (1820). Ma o il distacco dalla famiglia e dalla patria dolesse troppo al Cibra-

rio, o che si sentisse chiamato ad altri studii, ottenne entrare nel ministero dell'inferno. Applicatosi quindi alle leggi canoniche e civili, fu laureato nel gennaio 1824, dopo che già da un anno era stato incaricato di dirigere una divisione di quel dicastero.

Da quel punto il conte Balbo, non ristando pago a proteggere il giovane, e ponendogli amore come a figlio, per sostenere anche la sua nascente fama letteraria, lo sovvenne di tutti gli aiuti negli intrapresi lavori di storia e pubblica economia.

Nè andò molto tempo che il Cibrario fu dal re Carlo Alberto eletto (1829) a regio sostituto procuratore generale dell'accademia delle scienze di Torino e chiamato a sedere fra i suoi membri. E qui comincia il periodo luminoso della sua vita, per le onorevoli incombenze a cui fu destinato.

Carlo Alberto, ancora principe di Carignano, riceveva lezioni di storia da Giuseppe Vernazza, professore di paleografia nell'università torinese. Quelle giovanili lezioni giovarono alla naturale inclinazione del futuro monarca, che poco dopo asceso sul trono, pensò a proteggere ed aiutare gli studii della storia, e singolarmente della piemontese, come quella che più di proposito riguardava il suo dominio.

E delle prime sue cure una fu d'istituire una reale deputazione di storia patria, e scegliere delle persone che investigassero archivi e raccogliessero quanto potev'illustrare l'origine e i primi tempi della monarchia di Savoia. La scelta cadde sul signor Domenico Casimiro Promis, illustre monetografo, e sul signor Luigi Cibrario.

I valenti Piemontesi, dopo aver esaminati (1832) gli archivii d'Ivrea, d'Aosta, videro quelli di Siou, San-Maurizio d'Agnano, Losanna, Berna, Ginevra, Basilea e Strasburgo, passarono ad investigar quelli di Parigi, Grenoble, Marsiglia, Friburgo, Lione, Besanzone, e tornarono ricchi

di documenti. L'anno appresso, con reale brevetto, il re incaricava la deputazione per gli studii della storia patria di dar forma e pubblicare di mano in mano ciò che era relativo alle storie delle provincie piemontesi, e di questa deputazione il Cibrario fu nominato socio e segretario.

Quell'anno Cibrario e Promis, avuta altra commissione di dotte ricerche nella Germania, visitarono gli archivi del Württemberg, della Baviera e dell'impero austriaco, nè questo secondo viaggio fu men fruttuoso del primo.

A compire poi il progetto del sovrano restava l'Italia, onde la stessa commissione nel 1834 visitò gli archivi di Milano, Mantova, Venezia, Parma, Piacenza e Romagna.

L'illustre Cibrario, mentre compiva così la sua missione, traeva da queste diligenti ricerche partito anche a privati studii. Negli archivi di Mantova attingeva a carte antiche una relazione del viaggio fatto in Piemonte e in Savoia l'anno 1481 dalla principessa Chiara Gonzaga, sposa del conte delino d'Alvernia, e la storia scandalosa degli amori e della morte d'Agnese Visconti, moglie di Francesco Gonzaga, signor di Mantova, su de' quali compose due racconti che si leggono ne' suoi *Opuscoli storici e letterarii*; dall'archivio di s. Marco in Venezia trascrisse de' documenti inediti sulla morte del Carmagnola, che confermano l'ingiustizia di questa condanna, e che trovansi egualmente compresi nella suddetta raccolta.

Ma nella memoria del cav. Cibrario starà infansto l'anno 1836. Erano appena discesi nel sepolcro i due suoi figliuoli (Prospero e Massimo), quando il 29 febbrajo la giovine loro madre spirava nelle braccia dello sposo. Eppure la mano di Dio non aveva ancora finito di mettere a prova la religione e la forza dell'illustre Piemontese; e trentacinque giorni dopo averlo privato della compagna, gli

tolse anche un altro de' figli, il primogenito. Fu però di non poca fortuna il trovare un'altra madre di superstiti, nella donna che egli faceva sua seconda sposa nel 1838. Procedevasi intanto nelle magistrature, acquistando titolo e grado di collaterale nel supremo magistrato della camera de' conti.

I monarchi lo fregiavano delle croci del ss. Maurizio e Lazzaro, dell'ordine civile di Savoia; del merito di s. Giuseppe di Toscana, di Leopoldo del Belgio, della grande medaglia d'oro di Russia pel merito scientifico e letterario; e oltre l'accademia scientifica, la giunta d'antichità e delle belle arti, e la regia deputazione di storia patria di Torino, lo facevano loro socio l'ateneo di Brescia; le accademie di Lione, Marsiglia, del Basso Reno, di Livorno (Labronica), di San Sepolcro (Petrarchesca), Tiberina romana, di Cento, del Subasio d'Assisi, e d'Orvieto, e della società accademica di Savoia, economica di Chiavari, storica dell'Elvezia romanda, Aretina di scienze e lettere.

Questa fama era frutto di tante pubblicazioni, delle primarie tra le quali riportiamo qui l'elenco, lasciando per brevità le illustrazioni e i varii articoli sparsi in raccolte comuni.

- I. *Notizie sulla storia de' Principi di Savoia*. Torino, 1823, in-8.
- II. *Delle Storie di Chieri, libri quattro con documenti*. Torino, 1827; due volumi in-8. Nel 1830 una seconda edizione, in-12, senza documenti e cogli argomenti a ciascun capo.
- III. *Notizie di Paolo Simeone de Balbi*. Torino, 1826, in-8.
- IV. *Dell'Origine de' cognomi, lettera al cav. d. Giuseppe Manzo, con due altre operette*. Torino, 1827, in-8.
- V. *La Morte del conte di Carmagnola, illustrata con documenti inediti*. Torino, 1834, in-8.
- VI. *Libro di novelle*. Torino, 1834, in-18.
- VII. *Opuscoli storici e letterarii editi ed inediti*. Milano,

1835, in-16. — VIII. *Novelle; nuova edizione corretta ed accresciuta*. Milano, 1836, 2 vol. in-32. — IX. *De' Tornei e delle giostre della monarchia di Savoia*. Torino, 1839, in foglio. — X. *Storia della monarchia di Savoia, volume primo*. Torino, 1840, in-8. — XI. *Opuscoli*. Torino, 1841, in-12. — XII. *Della Economia politica del medio evo, Seconda ediz. emendata ed accresciuta*. Torino, 1842, 3 vol. in-8 piccolo. La prima edizione è del 1839. — XIII. *Le Feste torinesi dell'aprile* 1842. Torino, 1842, in-8. — XIV. *Dell'Uso e della qualità degli schioppi nell'anno 1547*. Torino, 1842, in-8. Compresovi « Della Storia di Ginevra e di alcune fonti poco note della medesima ».

CICOĞNA nob. FRANCESCO, di VENEZIA, canonico di Rovigo, direttore delle i. r. scuole elementari maggiori e professore nel seminario di quella città, socio attivo di quell'accademia dei concordì, membro della IV riunione.

CICOĞNA dott. GIOVANNI, di VENEZIA, professore nella facoltà politico-legale dell'i. r. università di Padova, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

CIGOLINI AMEDEO, di BORGOSIESA, dottore in medicina, membro della II riunione.

CIMA ANTONIO, di CAGLIARI, dottore in filosofia e medicina, membro della V riunione.

CIMA FRANCESCO, di BERGAMO, i. e r. medico fiscale, deputato dell'ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo alla IV e V riunione.

Un Francesco Cima legava largo censo alla chiesa della Buona Morte

in Bergamo. Pronipote di lui è quest'altro, che nacque a Bergamo nell'aprile del 1796.

Gli studii ginnasiali lo fecero inscrivere in quel libro d'oro, che ciascuno di noi ricorda con compiacenza, che tanto animava allo studio; conseguì nel liceo i premii di belle lettere e matematiche, e di storia naturale, fisica e disegno. A Pavia ebbe il grado di baccelliere; a Padova la laurea medica e chirurgica; poi fu maestro d'ostetricia e oculistica (1821), e pei trionfi riportati sulla via scolastica fu proposto all'istituto di perfezionamento a Vienna. Ma dal recarvisi lo impedì l'ordine che per quell'anno ne furono esclusi i Lombardi. Rimpatriò invece e in poco tempo si trovò fra molteplici incombenze di chirurgo fiscale e medico ispettore e direttore ai bagni di San Pellegrino, di medico ordinario nell'ospedale Azzanelli, condotto in una parte della città e di Grassobbia, di medico delegato alle malattie sospette e contagiose, e di medico municipale, e chiamato a supplire al medico, poi al chirurgo provinciale vacante; poi a dirigere le case de' colerosi. Questi incarichi cessarono col cessare del bisogno, ed ora gli rimane quello di medico fiscale.

Il patrio ateneo lo conta fra i suoi soci attivi, il consiglio medico d'Ungheria fra i suoi corrispondenti; dal governo lombardo fu gratificato per la scoperta del pus vaccino primitivo, e dalla camera aulica donato nel 1832 del primo premio per lavori di vaccinazione.

Scrisse memorie mediche e chirurgiche pubblicate nel « *Commentarii* » del professore Brera (1819-1820), nel « *Giornale di fisica* », del professore G. Brugnatelli, tomo VIII, (1823), e negli « *Annali* » d'Omèdel, vol. XI, IV, e le orazioni funebri e necrologiche per professori Fischeris, Maironi, Ronzoni e Cerni. Citeremo le opere principali pubblicate separatamente.

I. *Relazione e tavola sinottica dei funghi commestibili più comuni*, stampata a Bergamo nel 1826 per ordine della r. città di Bergamo.

— II. *Analisi chimica di un'acqua creduta minerale, e cenni sopra un'argilla*. Bergamo, 1830. — III. *Storia di un pólipo uterino*. Bergamo, 1830. — IV. *Analisi dell'acqua marziale di Fejo nel Tirolo*. Bergamo, 1832; Riprodotta a Pavia nel 1833. — V. *Memorie sulle vicende del vaccino e sul vaiuolo ne' vaccinati*, dette in due sedute nel patrio ateneo e stampate coi tipi Crescini di Bergamo, 1833.

CIMA FRANCESCO, di CASOZZO, professore in geometria pratica a Urbino, membro della II riunione.

CINI BARTOLOMMEO, di SAN MARCELLO, socio deputato dall'accademia labronica di Livorno alla IV e V riunione, e interveniente alla I e III.

CINI FERDINANDO, di MONTAVARCHI, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

CINI TOMMASO, di S. MARCELLO¹⁾, ingegnere, membro della I, III e V riunione.

CIONI GAETANO, di FIRENZE, membro dell'i. e r. collegio medico e della III riunione.

CIONI professor GAETANO, di FIRENZE, già professore di fisica, socio emerito dell'i. e r. accademia dei georgofili, membro del-

l'i. e r. collegio medico e della I e III riunione.

CIONI dottor GIROLAMO, di FIRENZE, socio conservatore dell'accademia medico-fisica fiorentina, deputato della stessa società medica al V congresso degli scienziati italiani e segretario della sottosezione di chirurgia; interveniente al I.

CIONI dottor LUIGI, di FIRENZE, membro dell'i. e r. collegio medico e della III riunione.

CIPRIANI dottor EMILIO, di FIRENZE, ripetitore delle operazioni chirurgiche nel r. arcispedale di S. Maria Nuova, membro attivo della società medico-fisica fiorentina e della III riunione.

CIPRIANI dottor PIETRO, del MUGELLO, professore di clinica delle malattie cutanee nel r. arcispedale di S. M. Nuova, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, ed uno dei deputati dalla medesima al I e III congresso.

CISA DI GRESY, caval. TOMMASO, cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, professore emerito di meccanica nella r. università, membro della reale accademia delle scienze di Torino e della II riunione.

CITTADELLA co. GIOVANNI, di PADOVA, socio ordinario dell'i. r. accademia di questa città, membro della IV riunione.

Questo valoroso storico nacque a Padova nel 1806 dal conte Francesco

¹⁾ Borgo del granducato di Toscana, provincia di Firenze.

Cittadella or defunto e da Lucia Raspi, nobil donna veneta, vivente. Studiò dapprima sotto l'abate Michelangelo Zeverotti, poi sotto l'abate Antonio Nodari, che gli insegnò belle lettere e filosofia; infine sotto il canonico Sebastiano Meian, oggi direttore della facoltà teologica e legale nella padovana università, che gli insegnò legge; eccellenti studi fatti privatamente sotto eccellenti maestri, ai quali il Cittadella doveva dare un sì largo compenso.

Le cose che abbiamo di lui alle stampe sono le seguenti: I. *Traduzione in verso scioltto dell'opuscolo poetico « Descriptio Prati Vallis et quarundam imaginum ex eivibus pajavinis, A. Antonio Nodari (Padova, 1838, in-8); — II. Il Caffè Pedrocchi, versi (Padova, 1832, in-8) coll'iconografia del caffè sudetto nel fine; — III. Osservazioni intorno alla epigrafia italiana sepolcrale («Atti dell'i. r. accademia di Padova», voi. IX).*

Ma l'opera che doveva aggrandire e consolidare la fama del conte Cittadella e che doveva aprirgli l'adito a sedere fra i membri attivi dell'i. r. istituto di Venezia era la *Storia della dominazione carrarese* (Padova, 1842, 2 vol. in-8): È una storia piena di vita, di vigore e non senza quel brio drammatico che sa render tanto meno le letture anche più gravi ed erudite. Il conte Giovanni Cittadella rovistò archivi e pubblici e privati, e in patria e fuori, e consultò quanti libri stampati pariano d'un periodo italiano ricco di tante vicende clamorose, di delitti enormi, di virtù generose; ove compaiono in lotta la forza della pazienza e la forza dell'oppressione; dove compaiono sulle scene uomini per diversi titoli famosi: Il conte Cittadella compie il suo assunto con quella acconcezza di criterio che se fu sempre giovevole, è indispensabile ai di nostri, nei quali per essere storico si richiedono tante doti, tanta

dottrina, tanto buon senso. L'accademia di Padova, e molte altre nostre e forastiere abbelliranno del suo nome i loro elenchi.

CITTADELLA VIGODARZERE, dottor co. ANDREA, di Padova, consigliere intimo e ciambellano di s. m. i. r. a., membro onorario dell'i. r. istituto veneto, segretario perpetuo per le lettere dell'i. r. accademia di Padova e socio di parecchie accademie nazionali e straniere; presidente generale della IV riunione.

La famiglia dei Cittadella di Padova ha da gran tempo la consuetudine di dare uomini distinti alle lettere, alla chiesa, alla milizia, alle scienze. Il dottor Giuseppe Vedova nella sua « Biografia degli scrittori padovani » ne parla in disteso, e noi prestiamo appunto da quel biografo accurato le seguenti parole:

« Andrea, illustre e vivente rampollo di questa nobile famiglia, è giovane quant'altri mai, sì per la gentilezza dell'animo che per lo svegliato ingegno, commendevole. Cultore sagace delle lettere belle, nelle quali ebbe a guida il ch. oratore e poeta abate Giuseppe Barbieri, non trascurò pure lo studio della giurisprudenza, in cui diede saggi luminosissimi. Compì il corso delle leggi civili e canoniche nella patria università, prese in esse la laurea con somma e non ordinaria lode. A così fatti studi unisce il Cittadella gli esercizi cavallereschi, proprii della sua nascita e della fin avuta educazione. Oltre a varie poetiche composizioni di lui che si diedero alle stampe, e che girano volanti, non sono da omettersi i suoi *Sonetti sulle orazioni dell'abate Giuseppe Barbieri dette nella cattedrale di Padova la quadragesima dell'anno 1851* (Padova, tip. della Minerva, in-8) ».

Il Vedova scriveva questo nel 1832; ora proseguiremo con notizie più particolari. Il conte Cittadella naque a Treviso il 16 luglio 1804 dal conte Giorgio di Padova e dalla contessa Margherita Zacco. Oltre gli studii citati, corse quelli di giurisprudenza sotto il rinomato barone, Girolamo Trevisan. Fregiato dell'alloro dottorale, entrò nella via giudiziaria. Dopo un anno di tirocinio, pel suo sentimento squisito del bello, se ne ritirò, col brevetto di distinta abilitazione al posto di giudice. Ma staccato dal foro correva ad aggiungersi al drappello de' poeti; e delle molte sue poesie, fra di sentinamento fra d'occasione, vogliono essere segnalati i due poemetti il *Lutto* e l' *Viaggi*, dove seppe innestare i voli della fantasia sul trionfo della storia dei popoli e dei costumi. Queste sparse poesie furono raccolte da M. A. Sanfermo, e pubblicate in un volumetto col titolo di *Versi di Andrea Cittadella Pigòdartzere* (Rovigo, tipografia Minelli, 1839) nell'occasione che il conte Cittadella univa le sorti della sua vita a quelle della sua rispettabile sposa. A quel punto già da due anni l'accademia di scienze, lettere ed arti di Padova aveva trovato degno il Cittadella, di affidargli il seggio di suo segretario perpetuo, già tanto illustrato da Cesarotti e Barbieri. E se l'ingombenza fosse acconcia lo mostrand'le « Relazioni dei lavori » di quella fiorentissima società, nelle quali il nobile segretario non pur accenna le cose trattate, ma ne penetra nell'intimo, e anche di sotto le più ardue cose fa trasparire i sussidii di un talento che sa agguagliare e moto e vita e calore. Tre di queste relazioni sono finora stampate; così alcune memorie pubblicate anche negli « Atti » come socio ordinario di quell'accademia, fra le quali citeremo per nobiltà di scopo e per storia dottrina quella *Sulla presente condizione della lingua comune in Italia*, ove dà conto di al-

cune questioni più agitate al di d'oggi; quella *Sopra un discorso del marchese commendatore Costantino Ridolfi letto nell'adunanza preliminare all'istituzione delle sale di asilo tenuta in Empoli il 28 del 1844*, dove col pretesto di riferire le idee d'altri espone moltissime di sue; ed i *Centi storici dell'invenzione dell'arte cambiaria*.

A uomo che i meriti avuti abbellivano tanto coi proprii, non dovevano mancare pubbliche testimonianze di stima. L'imperatore Ferdinando, nella circostanza della sua incoronazione, comprendeva il Cittadella nelle nomine spontanee di nuovi chamberlani, poi lo eleggeva fra i membri onorarii dell'I. R. istituto veneto, del quale è oggi vicepresidente e fra un anno ne sarà presidente; il congresso di Firenze lo acclamava a presidente generale della IV. riunione in Padova; incarico grave che egli sostenne con nobiltà, con decoro, stando fermo per l'integrità degli statuti organici dei congressi, dando ordini perchè fossero esauti nell'ammissione de' membri, affinchè la soverchia facilità dell'onore non ne accendesse l'importanza; preludendo e chiudendo con parole che lasciarono viva impressione in quanti lo poterono sentire. Premio di così degna incombenza, l'imperatore lo decorava con moto proprio del titolo di suo consigliere intimo, al quale facevano eco molte accademie e nostre e forastiere col loro diplomi.

CITTADINI prof. LUIGI, d'AREZZO, vicepresidente di quell'I. e R. accademia del Petrarca, ed uno dei deputati dalla medesima alla III. riunione.

CIVININI FILIPPO, di PISTOIA, professore di patologia chirurgica e direttore del museo anatomico di Pisa e professore di anatomia

in quella università, socio ordinario dell'accademia pistoiese, deputato dalla detta università alla II riunione e dall'accademia pistoiese alla stessa e alla III; interveniente alla I e V.

Gli atti del congresso di Pisa, di Torino, di Firenze e di Lucca sono pieni del nome di quest'illustre professore, direttore degli stabilimenti anatomici di Pisa, e chirurgo dell'istituto de' sordo-muti in quella città. Pubblicò varie opere, fra le quali citeremo: *Indice degli articoli del museo d'anatomia fisiologica e patologia umano-copparata dell'ist. r. università di Pisa a tutto il dicembre* (Luca, tip. ducale, 1842; in-4); — *Lettera e memoria anatomica intorno alla comunicazione diretta vascolare sanguigna tra madre e feto, in risposta ad alcuni quesiti del dottore B. Guglielmo nob. De Sella consig. au-lico* (Firenze, 1839, in-foglio).

Ai suoi studi anatomici deve il prof. Civinini la scoperta d'un nuovo sistema nervoso. Egli trovò intorno ai nervi articolari della spalla nell'uomo e negli animali, l'esistenza di molti fili nervosi alquanto molli e di color rossigno o cinereo, che unendosi formano un plesso o un ganglio da cui partono altri rami. Di questi rami alcuni vanno ai legamenti ed alle ossa, altri a congiungersi in anastomosi con filamenti d'origine diversa. Osservò nella spalla che uno dei due nervi nascenti dal ramo scapolare del plesso brachiale somministra parecchi filamenti, i quali si dividono e s'intrecciano intorno ai prossimi vasi sanguigni; oppure si rigonfia in un ganglio da cui derivano filamenti che vanno al collo della scapula, ai legamenti ed all'articolazione scapulo-orinale. Il ganglio ed il plesso possono sostituirsi scambievolmente, secondo i casi: siccome poi questi nervi formanti il plesso ed il

ganglio soprascapolare, comechè provenienti in origine dal midollo spinale, presentano un aspetto particolare, ne vanno a perdersi fra i muscoli, e invece a parti ossee e legamentose o si anastomizzano con altri nervi; così il Civinini per indagar meglio la loro natura li assoggettò a varii esperimenti. I fili nervosi del sistema gangliare immersi in una forte soluzione di polassa caustica, dopo un certo spazio di tempo si rendono trasparenti, e gli spinali invece si conservano opachi; e i filamenti nervosi articolari subiscono la stessa metamorfosi dei gangliari. L'osservazione microscopica mostrò gran differenza tra i rami articolari del nervo soprascapolare e i rami dell'istesso nervo che si distribuiscono ai muscoli; presso a poco la stessa differenza che è fra le radici anteriori e le posteriori de' nervi spinali. D'onde conchiuse: 1.° la distinzione dei nervi della vita animale da quelli della vita organica, e la suddivisione, altresì di quel primo sistema di nervi insensitivi o motori; 2.° la diversa azione della polassa su questi differenti nervi, prova nei nervi gangliari abbondanza di materia grassa solubile nell'alcali, sottigliezza di neurilemma, molta vascolarità; e negli altri nervi più omogeneità della materia nervosa e maggior grossezza di neurilemma; 3.° non esservi differenza fra ganglio e plesso.

Questo valentissimo anatomico, dopo aver occupata per molti anni la cattedra d'anatomia umana nell'università di Pisa, cessò di vivere nel 1844.

GIULIO D. P., socio dell'accademia medico-fisica di FIRENZE, membro della I riunione.

CLARETTA prefetto LUIGI, di TORINO, primo assessore vicario di detta città, membro della III riunione.

CLEHENZ CRISTIANO, di **VERARLBERG**, dottore in medicina e filosofia, professore di lingua e letteratura tedesca nell' i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

CLEMENTI dottor **GIUSEPPE**, di **VERONA**, aggregato al comitato per le ammissioni al IV congresso, assistente alla cattedra di botanica nell' i. r. università di Padova e già nominato professore di agraria a Jesi.

CLERICO ALESSANDRÒ, di **SANTHA**¹⁾, dottore in chirurgia, membro della II riunione.

CODELUPPI ANTONIO, di **REGGIO**, membro corrispondente della r. società d'agricoltura di Torino, dell' i. r. accademia dei georgofili di Firenze e intervenuto alla II e III riunione.

Nacque in Reggio di Lombardia il 29 marzo 1801, e apprese medicina nella r. università di Modena. I suoi studii pratici sono dimostrati nelle seguenti sue opere: *Risultati di undici ann. di coltivazione delle barbabietole di Slesia come foraggio*, ottenuti da lui medesima; — *Sul costo effettivo della seta* (tutte due queste memorie sono nel vol. II degli « Annali della r. società agraria di Torino »); — *Economia teorico-pratica dell'agricoltura del barone E. P. B. Crut*, edizione rivista e corredata di aggiunte dall'autore dopo altri diciassette anni di nuova esperienza, con la riduzione delle monete, pesi e misure decimali francesi, tradotta ed illustrata con note ed aggiunte da Antonio Codeluppi (Venezia, 1842, in-8).

¹⁾ Piccola città del Piemonte sulla Sesia.

CODEMO MICHELANGELO, di **TREVISO**, professore di letteratura e geografia, socio effettivo dell'ateneo di Treviso e dell'accademia di Rovigo, membro della IV riunione.

COGHI. Veggasi **CORCHI**.

COLI dottor **BANIERI**, di **PISA**, membro della I riunione.

COLLA avv. collegiato **LUIGI**, di **TORINO**, membro di quella r. accademia delle scienze, della r. società agraria e della II e III riunione.

Eccoci ad uomo che la ricchezza di dottrina rende più augusta col merito d' un' età veneranda. Luigi Francesco Colla, venuto in luce a Torino da illustri genitori (29 aprile 1766), nella patria università studiò legge e si laureò in ambe le facoltà (1785); un anno dopo fu accolto nel collegio dei giureconsulti, che forma parte della università, poi ammesso (1788) avvocato patrocinatore dinanzi i magistrati del Piemonte. Membro del governo provvisorio stabilito dai Francesi (1799), incaricato degli affari del Piemonte presso il governo di Milano e membro della consulta legislativa (1800). Rientrato nell'esercizio del patrocinio (1801), continuò in quello senza interruzione e vi si trova anche oggidì decano degli avvocati patrocinatori del Piemonte. È inoltre membro del collegio d' ambe le leggi nella r. università di Torino; della r. accademia delle scienze e di quella d'agricoltura e della società medico-chirurgica della stessa città; corrispondente della società delle scienze naturali d' Elvezia, della linneana di Parigi; della patriottica economica di Boemia, e di accademie scientifiche di Filadelfia, di Cagliari, di Lione, di Firenze, di Londra, di

Ratisbona, di Napoli, di Bologna, di Vienna e dell'accademia valdarnese del Poggio e di altre.

Fra le cose pubblicate da lui, le principali sono:

I. *L'Autologista botanico*, opera in 6 volumi, in-4, con tavole (Torino, 1813-14); — II. *Memoria sul genere musa e monografia del medesimo*, in foglio, con due tavole in rame (Torino, 1821, dalla Stamp. reale); — III. *Observations sur le limodorum purpureum de monsieur de Lamarck, et creation d'un nouveau genre dans la famille des orchidées avec la table de la thibautia morosa (Extrait des Annales de la société linnéenne de Paris)*; — IV. *Hortus ripulensis seu Enumeratio plantarum quæ Ripulis coluntur ab Aloysio Colla, additis stirpium rariorum vel nondum satis cognitarum, aut fere novarum nom. descriptionibus et iconibus* (Torino, 1824, con 40 tavole); — V. *Mémoire sur le mélanopsidium nigrum des farfadiers et formation d'un genre nouveau (vicinia psychotriodes)* (Parigi, 1828, alla stamperia di Lebel, con una tavola); — VI. *Illustrationes et icones rariorum stirpium quæ in horto Ripulis florebant anno 1824*; — VII. *Plantæ rariores in regionibus chilensibus a cl. M. D. Bertero nuper detectæ et ab A. Colla in lucem editæ* (Torino, dalla Regia stamperia); — VIII. *Herbarium pedemontanum juxta methodum naturalem dispositum, additis nonnullis stirpibus exoticis ad universos ejusdem methodi ordines exhibendas*; (Torino, col tipi regii); — IX. *Storia e descrizione del cactus senilis* (Torino, 1838, tipografia Favale); — X. *Storia e descrizione del cactus (mamillaria) spiræformis* (Torino, tipografia Speirani e comp., 1840); — XI. *Memoria circa una nuova specie di calonyction ed osserva-*

zioni sul genere, letta nella seconda adunanza degli scienziati italiani (Torino, dalla tipografia Speirani e comp., 1840, con una tavola litografica); — XII. *Osservazioni sovra l'elephantaria mucocarpa del Wild* (Torino, 1842); — XIII. *Illustrazione della portulaca Gillestii, corredata dell'analisi chimica comparativa colla portulaca oleracea*, con 1 tav. litografica (Torino, 1843, dalla r. tipografia); — XIV. *Comelliografia, ossia Tentativo di una nuova disposizione naturale delle varietà della camellia del Giappone e loro descrizione* (Torino, e presso Giuseppe Pomba e comp., 1843, con due tavole illuminate); — XV. *Discorso inaugurale in occasione della sesta riunione della società biellese per l'avanzamento delle arti, dei mestieri e dell'agricoltura 30 agosto 1843* (dai tipi Amosso).

COLLA dottor VITTORIO, ehirurgo maggiore in 1.^o del corpo reale d'artiglieria a TORINO, membro della II riunione.

COLLI can. PIETRÒ, d'Apria, prefetto dell'istituto ginnasiale di Adria, e accademico corrispondente dei concordi di Rovigo, membro della V riunione.

COLMEIRO MICHELE, di SPAGNA, dottore in medicina, professore al giardino botanico di Barcellona, e deputato alla V riunione dall'accademia delle scienze naturali e arti di detta città.

COLOMBI, Veggasi BRINCHIERI COLOMBI.

COLUCCI GIOVANNI, di LUCCA, farmacista, aggregato al r. museo di storia naturale di s. a. r (1

duca di Lucca, membro della V riunione.

COMANDOLI ALESSANDRO, di PISA, dottore in medicina e chirurgia, socio di varie accademie, medico di turno nei rr. spedali riuniti di Pisa, socio corrispondente dell'accademia della Valle tibertina toscana e membro della I e V riunione.

COMANDOLI dott. GIOVANNI, di PISA, medico al servizio di s. a. i. r. il granduca di Toscana, medico primario del r. spedale di Pisa, membro di varie accademie, e della I, II, III e V riunione.

Il gentiluomo Giovanni Comandoli di Pisa, figlio del dottor Ranieri Comandoli, il traduttore dell'epitome « De Curandis hominum morbis » di Pietro Frank, conta ora 60 anni. Nello studio della medicina alla patria università ebbe a professore anche il celebre Vaccà Berlinghieri. Già matricolato medico nel '41 a Siena le lezioni del Mascagni; e si esercitò a sezioni e preparazioni anatomiche. Rimpatriato per quattordici anni, a malgrado di molte controversie, s'occupò in dar private lezioni di anatomia e fisiologia ai moltissimi scolari addetti all'università.

Per primo, insieme col professore Andrea Vaccà, praticò l'opera salutare della vaccinazione, e fece di pubblico diritto la traduzione dell'opera di Moreau de la Sarthe con prefazione aggiunta all'opera.

Fu incombenzato, nel tempo del cessato governo francese, di prestare la sua assistenza medica ai soldati francesi negli ospedali tanto militare di San Francesco, quanto nel civile. Era poi chiamato negli ospedali sedentari di Barcellona e di Bruxelles; ma per incomodi di salute e at-

taccamento grande al suo genitore, non vi andò; e invece fu nominato medico dell'amministrazione di Pisa, e lo è attualmente, confermato da s. a. i. r. il granduca Ferdinando III.

Rese pubbliche: 1.° la suddetta traduzione del trattato istorico e pratico della vaccina del signor Moreau con prefazione del traduttore, stampata in Pisa nel 1813; — 2.° riflessioni generali sul cholera morbus, stampate in Pisa da Ranieri e Prosperi nell'831; — 3.° la storia della malattia di cui perì il di lui padre, Pisa, dal tipografo Nistri, nel 1830; — 4.° la risposta che dette, ad un professore dell'università di Pisa sulla critica che esso fece alla detta istoria, stampata in Pisa, nel 1830, dalla tipografia Nistri; — 5.° osservazioni e considerazioni morbose, stamperia Pieraccini, 1841.

Nel « Giornale dei Letterati » che si stampava in Pisa dal Nistri, ha riportata la storia di alcune malattie che gli sono occorse in pratica, e alcuni estratti di memorie.

L'accademia medico-chirurgica di Ferrara lo ha socio corrispondente.

Al congresso di Torino fece parte di una commissione per esaminare un progetto d'istituto sanitario proposto dal cavaliere professore Landò di Genova.

COMASCHI LUIGI, di PAVIA, dottore in medicina e chirurgia, professore di filologia latina e greca nell'i. r. liceo di Bergamo, socio e deputato alla III, IV e V riunione da quell'ateneo.

COMI ANGELO, di ROMA, accademico de' lincei, membro della I riunione.

COMINZONI¹⁾ dott. ANGELO, di VERONA, socio effettivo dell'ac-

¹⁾ Erroneamente COMINGON negli « Atti della quarta riunione ».

cademia di agricoltura di quella città, membro della IV riunione.

Cominzoni Angelo nasce il 5 novembre 1793 in Bardolino sulle rive del Benaco. Percorse gli studi nel liceo di Verona. Studiò per genio le matematiche nell'università di Padova, indi dandosi agli studi legali ne fu laureato, ma non esercitò mai la professione.

Incaricato dell'accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona, prese in esame le disperate opinioni del d.^o Ignazio Lomeni e del d.^o Agostino Bassi di Lodi nella causa e cura della malattia del calcino nei bachi da seta, e l'accademia premiò quella memoria con medaglia d'oro e la pubblicò colle stampe sotto titolo di *Esperienze dirette a conoscere l'efficacia dei due metodi profilattico e curativo, proposti dal dottor Agostino Bassi di Lodi a prevenire, a curare le malattie del calcino nei bachi da seta* (Verona, Libanti, 1838).

Quella memoria ottenne il suffragio di varie accademie e di non pochi dotti, ma venne impugnata dal d.^o Ignazio Lomeni colle sue osservazioni pubblicate per P. M. Visaj di Milano (1838). Il Cominzoni rispose ad alcune di quelle osservazioni con un articolo intitolato: *Due parole di Angelo Cominzoni sulle osservazioni del d.^o Ignazio Lomeni* (Verona, tipografia di Pietro Bisesti, 1838).

Successivamente il Cominzoni diede una categorica risposta coll'opuscolo intitolato: *Confutazione delle osservazioni pubblicate dal dottor Ignazio Lomeni contro alle esperienze del d.^o Angelo Cominzoni* (Verona, Bisesti, 1838).

L'accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona pubblicò una memoria del d.^o Cominzoni, intitolata: *Osservazioni pratiche sulla coltivazione dei salici viminali* (Verona, Libanti, 1841).

COMUCCI LUIGI, di FIRENZE, chirurgo di turno nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro della III riunione.

È oggi in età di 51 anni, figlio d'un tal Bernardo Comucci oriundo di Santa Agata nel Mugello. Nei minori conventuali di Santa Croce a Firenze, poi nel seminario vescovile di Fiesole, ma lasciato l'abito clericale entrò a compiere gli studi nelle scuole pie di Firenze, nell'i. r. arcispedale di Santa Maria Nuova, ove, ebbe a maestro il Mascagni, il Nannoni, il Giuntini e l'Uccelli. Matricolato nel 1818, dopo un lungo esercizio in città fu chiamato dal sovrano a maestro di turno nell'i. r. arcispedale di Santa Maria Nuova. È socio dell'accademia valdarnese del Poggio.

CONCINA NATALE, di CLAUSETTO in Friuli, professore di filosofia nell'i. r. liceo di Cremona, membro del collegio filosofico nell'i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

CONEGLIANO AMADEO, di PADOVA, dottore in medicina, membro della IV riunione.

CONFIGLIACHI dottor abbate LUIGI, di COMO, professore di storia naturale generale e di agraria nell'i. r. università di Padova, socio di molte accademie nazionali e straniere, deputato al IV congresso dalle i. r. accademie agronomiche di Vienna, di Gorizia e di Brünn¹⁾, e deputato anche per le ammissioni.

Ad abbellire la riputazione che il sacerdote Luigi Configliachi s'era

¹⁾ Dall'i. r. società di agricoltura della Moravia e Slesia eleggevasi deputato anche alla V riunione; ma non interveniva.

aquistata in trent'anni di pubblico insegnamento sulla cattedra di agraria nell'università di Padova, aggiunse la fondazione d'un pio istituto di ciechi nati, la cui savia e amorosa educazione ferma gli sguardi di quanti lo vedono. Ne gettava le fondamenta nel 1858 a proprie spese e a pro' de' poveri ciechi; e due anni dopo dall'imperatore Ferdinando otteneva il sussidio di 300 fiorini perchè fosse accresciuto di due piazze. Altri pietosi non tardarono a prestarvi l'opera loro, obbligandosi a sovvenir il pio stabilimento d'altri annui 300 fiorini per sei anni incomincianti nel 1843. Così si poté recar questa povera famiglia al numero di dodici, che vi ricevono la più compiuta educazione che può darsi a questi sgraziati membri dell'umana società. Vi imparano a leggere, a scrivere con caratteri e libri accocci, a tessere pannieri, a far nastri, fino a suonar di musica. Il Configliacchi con tale sua pia opera vuol essere annoverato fra i benefattori dell'umanità; tanto più perchè fu primo a promuovere in Italia questa istituzione, rispondendo col fatto alle obiezioni che non mancavano mai alle cose nuove.

Intanto il suo nome è attaccato anche ad altre dotte fatiche.

In morte del dottor Luigi Sebastiani di Trieste (Padova, col tip. del Seminario, 1836, in-8; versi elegiaci). — *Discorso inaugurale letto nella grand'aula dell'ist. r. università di Padova per l'apertura di tutti gli studii nel giorno 3 novembre 1836* (Padova, tip. del Seminario, 1836). — *Trattato dei caratteri fisici delle pietre preziose per determinarle quando siano lavorate; traduzione con note di Luigi Configliacchi* (Milano, 1819, Th-B fig.).

È fratello minore del seguente.

CONFIGLIACCHI cavaliere ab. PIETRO, di MILANO, professore

di fisica e direttore degli studii filosofico-matematici nell'ist. e r. università di Pavia, uno dei XL della società italiana, presidente nella sezione di chimica, fisica, e scienze matematiche alla I riunione e vicepresidente nella II. †

Il 23 giugno 1844 moriva questo fisico, nato a Milano il 7 settembre 1777, da Felice Configliacchi ancor vivente e da Francesca Borsieri. Nelle patrie scuole Accimboli tenute dai harpabli prima fu alunno poi maestro d'umane lettere e filosofia. Fatto chierico regolare e sacerdote, andò verso il 1799 a insegnar filosofia, fisica e matematica elementare in Crema, d'onde l'anno dopo (1800) fu trasferito a insegnar fisica e scienze naturali a Cremona, e quattro anni dopo a seder sulla cattedra di fisica nell'università ticinese, d'onde allora scendeva il sommo Volta. Dai viaggi fatti nel Tirolo, nella Svizzera, Savoia e Francia, poi nel Golfo della Spezia (quest'ultimo insieme col celebre Jacopi) riportò oggetti naturali e fisiche suppellettili, che poi illustrò negli studii posteriori, e specialmente nell'analisi dell'aria contenuta nella vescica natatoria di circa cinquanta specie differenti di pesci, pubblicata nel 1809.

Si hanno di lui numerose esperienze fisiche; così quelle che pubblicò d'accordo col professore Brugnatelli (1808) sui conduttori imperfetti dell'elettricità d'una pila voltiana; e quelle (1811) sull'agghiacciamento dell'acqua nel vuoto e sul congelamento del mercurio, e quelle sul doppio soffietto respiratorio per soccorrere gli asfittici (1811), che gli meritavano il premio dell'ist. r. istituto italiano; e quelle sulla forza elastica de' vapori dell'idio; e quelle (1813) sull'azione magnetizzante dei raggi violetti e chimici dello spettro solare; e quelle (1820) sulle celebri scoperte elettro magnetiche dell'Oersted; e al-

tre delle quali una speciale biografia potrebbe tener minuto conto.

Questa dottrina lo condusse nel 1812 a seder come membro onorario all'italiano istituto di scienze, lettere ed arti, confermato poi nella nuova riforma dell'istituto lombardo; poi ad essere uno della società italiana dei XL; a socio della reale accademia di Berlino, e così d'altre. Nel 1814 annotò gli *Elementi di filosofia chimica* di Davy, traduzione dal francese con note di L. V. Brugnatelli e P. Confliachi (Milano, 1814, 2 vol., in-8). E già prima aveva intrapresa insieme con Brunacci e i due Brugnatelli la pubblicazione del « Giornale di fisica, chimica e storia naturale » che durò fino al 1827. In comune col dottor Mauro Rusconi pubblicò la *Monografia* del proteo anguino di Laurenti e altri scritti inserì nelle « Memorie della società italiana », nella « Biblioteca italiana » e negli « Atti dell' I. R. istituto » di Milano, e in altre opere di profonda dottrina.

Come era succeduto a Volta sulla cattedra di fisica, così gli succedette (1822) nella incombenza di direttore della facoltà filosofico-matematica, e la tenne fino al 1843, nel quale fu messo in riposo, come un anno prima aveva cessato da quella di professore. In quest'ultimi anni erano venuti una sopra l'altre a fregiarlo varie onorificenze: l' I. R. ordine della corona di ferro e quello del merito di Savoia, la nomina di membro pensionato dell' I. R. istituto lombardo, di presidente di sezione nel congresso scientifico di Pisa, e il titolo di I. R. consigliere.

CONSONI prof. canonico TADDEO, di Rovigo, socio ordinario dell'accademia dei concordi di quella città, e membro della III, IV e V riunione.

Il sacerdote Taddeo Consoni, nato

a Gnossero in Valtellina il 15 febbraio 1801, dopo i consueti studi fatti nella paterna valle, a Legnano e a Milano, andò ad ascoltare svariate lezioni nell'università padovana e ne ebbe perciò svariate dottrine. La quale poi accrebbe coi viaggi nel Veneto; nel litorale; nell'Illirico (1828) e assai più tardi con altri nella Germania; nell'Ungheria e nella Svizzera; e si sarebbe spinto a viaggio più lontano, nell'America, per tentarvi la conversione di quegli indigeni, se le largite d'una madre non avessero avuta troppa forza col cuore del figlio. Il quale in questo periodo di tempo era stato coadiutore al parroco del suo villaggio natale; poi vice-rettore del collegio di Sant'Orsola a Milano, alternando alle faticose sue incombenze le altre faticose del pergamo; finalmente la tutela delle domestiche fortune e la morte del padre suo in Orzinovi lo fecero a tutto rinunziare. Alcune poesie da lui pubblicate e un nuovo metodo dell'arte di scrivere colla celerità del parlare da lui semplificato e insegnato a buon numero di scolari, impresso a Milano nel 1826 e ristampato nel 1829 (*Nuovo sistema universale completo e ragionato di stenografia italiana*), e articoli da giornale, gli procurarono varii diplomi di accademie. I suoi studi religiosi furono causa che un Israelita milanese s'accingesse a stampare la corrispondenza che ebbe con lui sulla sua imminente conversione al cattolicesimo. Ora lo sappiamo occupato di studi sul gelso di Valtellina e sul devastamento forestale tanto ruinoso in quella valle.

CONTARINI co. NICOLÒ, di VENEZIA, membro effettivo dell' I. R. istituto veneto e della IV riunione.

A questo gentiluomo veneto apersero l'adito al patrio ateneo e l'Istituto scientifico i molti suoi lavori.

naturalistici, fra i quali citeremo i *Cataloghi degli uccelli e degli insetti delle provincie di Padova e Venezia, compilati dal nobile signor conte Contarini, del fu Bertucci*; — *Di una nuova specie di cecidomia ed alcune osservazioni sopra quella dell'iperico descritta dal professore Gené*. Trovasi nel tomo III delle «Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'ateneo di Venezia». Le osservazioni del professore Gené, di cui parla il patrizio veneziano, si leggono nel tomo XXXVI delle «Memorie della r. accademia delle scienze di Torino».

CONTI CARLO, di LEGNAGO, professore di matematica applicata nell'i. r. università di Padova, e membro effettivo dell'i. e r. istituto veneto, membro della IV riunione.

È anche socio dell'accademia di Padova, degli atenei di Treviso e di Brescia, e dell'accademia agraria di Verona. Fu aggiunto all'i. r. osservatorio astronomico, e supplente nella cattedra di calcolo sublime nell'università padovana; finalmente chiamato alla cattedra che occupa tuttora. Illustrò il suo nome con opere assai stimate.

Saggio di nuove ricerche sul calcolo differenziale (Padova, 1825, in-8, fig.). — *Aritmetica elementare esposta con metodo progressivo* (Padova, tip. del Seminario, 1836, in-8). — Gli «Atti dell'i. r. accademia di scienze, lettere ed arti di Padova», contengono di lui le seguenti memorie: *Della Generazione delle linee piane, esercizi di geometria analitica* (vol. VII); — *Della generazione delle linee nello spazio e delle superficie* (vol. VIII); — *Sopra alcune questioni di matematica pura* (ivi); — *Considerazioni intorno ai differenti metodi di esposizione del calcolo differenziale e*

teorema generale per la determinazione dei differenziali delle funzioni continue (ivi).

CONTI CARLO, medico della r. casa di pena in MANTOVA, socio dell'accademia fisico-medica di Firenze, membro della IV riunione.

Questo medico, nativo di Gallarate, provincia di Milano, fra le gravissime cure dovute ad una famiglia infelice, abbondante di mali e sgraziatamente sempre numerosa, trovò qualche ritaglio di consacrare anche alla penna, e nel suo libro *Del rapporto tra le vicende della medicina e quelle dei lumi*, che pubblicò a Mantova nel 1832, trovi in bell'accordo riunite medicina e miglioramento.

CONTI ab. LUIGI, di JESI, membro della III riunione.

CONTICINI avv. PIETRO, di SIENA, professore d'istituzioni di diritto romano e storia del diritto di quella i. e r. università, socio dell'accademia dei fisiocritici e membro della I e III riunione.

Conosciamo di lui: *Il Diritto del possesso, del signor di Savigny, tradotto in italiano dall'avvocato Pietro Conticini* (Firenze, tip. Pezzati, 1838, in-8; ristampato a Napoli, tip. Masi, 1840); — *L'Ordine dei frammenti nei titoli delle Pandette contribuito alla storia della origine delle Pandette, del dott. Federico Bluhme, traduzione dal tedesco dell'avvocato Pietro Conticini* (Pisa, 1838, in-8); — *Appunti sull'organizzazione del commercio librario* (Siena, 1842).

CONTRUCCI dott. PAOLO, di FIRENZE, medico-chirurgo del-

I. i. e r. orfanotrofio del Bigano, membro della I, III e V riunione¹⁾.

CONTRUCCI prof. ab. PIETRO, di Pistoia, segretario delle corrispondenze dell'accademia pistoiese, uno dei deputati dalla medesima al III congresso, e interveniente al V.

Secondo dei dodici figli di Antonio Contrucci e Maria Pucci, naque Pietro il 2 gennaio 1788 in CALABRECCA, sulla montagna pistoiese, entrò nel seminario pistoiese, e cinque anni dopo fu prete. In questo periodo, colpito dalla coscrizione francese, stette nel deposito militare di Firenze, ma i suoi diritti di seminarista lo ricondussero tosto dai minacciati campi di battaglia al mite ufficio di prefetto nel fiorentine collegio di Pistoia.

Conosciuta la necessità di rifare gli studi, si giovò degli aiuti e consigli d'un amico, Antonio Puccini, uomo di gran cuore e grand'ingegno, troppo presto perduto. E delle cognizioni acquistate Pietro dà primo saggio come ripetitore d'umanità nell'i. r. liceo Forliguerra, e come assistente in nome del seminario alle adunanze dell'i. r. accademia pistoiese.

L'ufficio di coadiutore in una parrocchia di campagna, al quale fu chiamato, mal soddisfaceva a chi era così avido d'imparare, onde il Contrucci se ne scaricò; per tre anni (1830-33) fu professore di storia e geografia e bibliotecario nel collegio Forliguerra, dopo i quali dobbiamo andare a cercarlo nella fortezza di Livorno, sostenutovi per opinioni calorose. Monsignor Gilarioni, vescovo poi di Pistoia, lo visitò là dentro, e strinse col prete infelice un'amicizia così tenace, che più non si ruppe; anzi morendo testò che il suo elogio funebre non

fosse fatto da altri che dal Contrucci. Il quale aveva serenata la prigionia colla versione d'un libro tanto soave agli addolorati, l' *Colloqui di Sant'Agostino*. Liberato, ma scatturato, e voltosì tutto allo scrivere, andò pubblicando di mano in mano le seguenti opere: I *Traduzione del soliloqui e meditazioni scelte di sant'Agostino* (Pistoia, in-16); — II. *Illustrazione del monumento robbiano* (Prato, Giacchetti, 1833, in-8); — III. *Iscrizioni italiane*, con varie necrologie (Pistoia, 1837, in-8); — IV. *Elogio di monsignor Giulio Rossi* (Pistoia, 1839, in-8); — V. *Orazione funebre di monsignor Gilarioni, vescovo di Pistoia e Prato* (Livorno, 1838, per il Tesi, in-8); — VI. *Necrologia di Maddalena Puccini* (Firenze, per il Piatti, 1836; ristampata in Siena e in Pisa); — VII. *Biografia d'Eufrosina Caselli* (Firenze, Piatti, 1836, in-8; ristampata in Siena); — VIII. *Vita di sant'Ipollito* (Firenze, 1837, in-8, presso i Galletti; scritta nel 1820); — IX. *Illustrazione del quadro di Pietro Ulivi, il Buondelmonte* (Pistoia, tipografia Cino, 1837, in-8); — X. *Quadro geografico statistico del compartimento pistoiese, parte prima* (in-18).

In fine altri articoli e opuscoli. Il tutto è scritto con franchezza d'espressione, vigore di stile conciso, e quella purgatezza di lingua, che è il cedro con cui i libri si salvano dal tarlo dell'oblio. Fu tra quelli che ristorarono la languente accademia pistoiese giovandola come socio e come segretario, e aiutò molto la fondazione della benefica cassa di risparmio, e ne fu segretario, e due volte membro della commissione amministrativa. Ebbe parte nell'impresa della via Leopolda da Pistoia alla Porretta e nel comitato direttivo degli asili d'infanzia.

Le accademie di Lucca, Pistoia, Volterra, Arezzo, Cortona, Borgo San

1) Nel diario di quest'ultima: « CONTRUCCI PAOLO DI LUCCA, membro di altri congressi ».

Sepolcro, Samminiato, Montevarchi, Colombaria, oltre la patria, lo hanno loro socio.

CONVERSINI dott. TOMMASO, di PISTOIA, socio ordinario dell' accademia di quella città, membro della III riunione.

COPELLO GIOVANNI, di CHIAVARI, socio ordinario della società economica di Chiavari, e corrispondente della medico-chirurgica di Bologna, membro della V riunione.

COPPA GIOACHINO, chimico di NOVARA, membro della II riunione.

COQUAND DI AIX, professore di geologia, membro della V riunione.

CORAFÀ dottor MARINO, di CEFALONIA, membro della V riunione.

CORAZZI avv. ANTONIO, di BARGA¹⁾, membro dell' accademia italiana e della III e V riunione.

CORDERO de' conti di SAN QUINTINO, cavaliere GIULIO, di Mondovì, membro della r. accademia delle scienze e della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

Il cavaliere Giulio Cordero, secondogenito di Giovanni Antonio Cordero conte di San Quintino, naque a Mondovì, in Piemonte, il dì 30 giugno 1778.

Ebbe la prima educazione presso i somaschi. In Fossano, e quindi in Torino nel real collegio dei nobili di-

retto dai barnabiti; ottenne nel 1795 il grado di baccelliere nell'una e nell'altra legge nell'università di Torino. La venuta dei Francesi in Piemonte avendolo obbligato ad abbandonare la carriera già intrapresa e a mettersi in una vita privata, volse quegli ozi a cercare istruzioni da' viaggi, e fu allora che ebbe a maestro dell'archeologia in Roma il ch. professore Re. Ritornata poi la r. casa di Savoia ne' suoi stati di terraferma, avendo il re Vittorio Emanuele deliberato di far acquisto dell'insigne collezione di monumenti egiziani, già messa insieme dal cavaliere Bernardo Drovetti, console generale di Francia in Egitto, il cavalier Giulio fu prescelto ad andare a verificare quel tesoro antiquario in Livorno, ed a procurarne la spedizione a Torino. E questa commissione difficile assai e laboriosa per la quantità, per la mole e fragilità di quei monumenti, condusse a terminé senza il menomo sinistro e con somma economia. Ciò gli valse un' onorevolissima lettera del re Carlo Felice, colla quale (1820) gli affidò la conservazione e la direzione di questo museo. E d'allora, facendo di esso un' assidua occupazione, non cessò d' illustrarlo e cogli scritti, e coll' opera, collocandolo convenientemente nelle nuove grandiose sale che a quest' uopo furono decorate e ordinate. A tale dottrina s' aggiunse quella che poi si acquistò con minuti viaggi in Italia, in Francia, in Inghilterra e in Germania. Frutto di quelle peregrinazioni e di quegli studii sono alcune opere che andò pubblicando, delle quali citeremo le principali.

I. Osservazioni sopra alcuni antichi monumenti di belle arti nello stato lucchese (Lucca, 1815, presso il Bertini, in-8, di pag. 102). — *II. Della Zecca e delle monete degli antichi marchesi della Toscana* (in-8, prima edizione in Lucca, 1820; seconda edizione, di pag. 172, in Pisa, 1821, presso il Nistri, con tavole). —

¹⁾ Grossa terra della Toscana.

III. *Delle Misure lucchesi, e del miglior modo di ordinarle* (in-8, di pag. 86, in Firenze, 1821, nella tipografia fiesolana). — IV. *Sulle monete dei bassi tempi, ritrovate nella tomba di s. Francesco in Assisi, lettera al ch. signor avvocato Fea commissario delle romane antichità* (Roma, 1821). — V. *Dell'Uso dei marmi lunensi presso gli antichi, presso i moderni, e nei bassi tempi* (1823, nel vol. 27 delle «Memorie della r. accademia delle scienze»). — VI. *De' più antichi marmi statuarii, adoperati per la scultura in Italia, lezione accademica* (1823, nel vol. 29 delle «Memorie» suddette). — VII. *Notizia intorno alla collezione di antichità egiziane del cavaliere Drovetti* (in-8, Roma, 1823, nel «Giornale arcadico»). — VIII. *Osservazioni intorno all'antica colonia di Libarna in val di Scrivia* (1824, con due tavole, nel vol. 29 delle «Memorie della r. accademia di Torino»). — IX. *Descrizione di 283 medaglie imperitali alessandrine inedite, del r. museo egiziano di Torino* (1824, nel vol. sopradetto con tavole). — X. *Osservazioni intorno all'età ed alla persona rappresentata dal maggior colosso del museo egiziano di s. m. in Torino* (con tavole, 1824, nel vol. dianzi citato). — XI. *Interpretazione e confronto di un'iscrizione bilingue, che sta sopra una mummia del r. museo egiziano di Torino* (1824, con tre tavole, nel volume sopra citato). — XII. *Sull'uso dei monumenti egiziani, detti comunemente scarabei, lettera al n. u. il signor professore Giovanni Battista Vermiglioli* (in-8, di pagine 48, Torino, 1825). — XIII. *Saggio sopra le cifre ed il sistema dei numeri nelle diverse antiche scritture degli Egiziani, lettera al ch. signor ab. G. B. Zannoni* (in-8, di pag. 17, con tav., Torino, 1825). — XIV. *Delle Monete di Giunia Do-*

nata moglie dell'imperatore Postumo (in-8, con tavole, nel 5.º vol. degli «Atti della r. accademia lucchese», 1828). — XV. *Dell'Italiana architettura durante la dominazione dei Longobardi, ragionamento premiato dall'ateneo di Brescia* (nel 1828, in-8, di pag. 319, con tav., in Brescia presso il Bettoni, 1829). — XVI. *Sunto di una lezione detta nell'agosto del 1828 nella r. accademia di Lucca, intorno alla condizione presente degli studi sulle cose egiziane* (nel «Giornale dei letterati» di Pisa, 1826, ed in Lucca presso il Bertini); — XVII. *Della Istituzione delle zecche già possedute dai marchesi di Saluzzo in Piemonte, ragionamento* (Lucca, tip. Bertini, 1836, in-8).

Fa parte di non poche acclamate società letterarie, fra le quali la r. accademia di Lucca, l'ateneo di Brescia, la società degli antiquari della Normandia, la r. accademia delle scienze di Torino, quella di Cortona, di Lione, dei georgofili di Firenze, ec.

CORDERO DI MONTEZEMOLO march. MASSIMO, di Mondovì, corrispondente dell'i. e r. accademia dei georgofili di Firenze, membro della I, II e III riunione.

CORGI dott. CARLO, di TORINO ¹⁾, socio di varie accademie letterarie, professore e membro del congresso di Padova e di Lucca.

CORINALDI dott. JACOB, di PISA, vice-presidente dell'accademia valdarnese del Poggio, deputato per la medesima alla I riunione, segretario dell'i. r. ateneo.

¹⁾ Negli «Atti della quarta riunione» erroneamente «CORGI dottor CARLO di CORNIGLIO».

neo italiano per la sezione di Pisa, membro di varie accademie italiane ed estere, deputato alla V riunione dalla società nazionale di vaccinazione di Francia e interveniente alla III.

Le indagini che il professore Corinaldi fece nel mare di Livorno gli procurarono una ricca raccolta di alghe, che basta a rendere un'idea non imperfetta delle coste tirrene. Fra esse alcune rarissime come lo *sphaerococcus plicatus*, Agardh, proprio dei mari settentrionali, la *hatchindsia* pinnata, Agardh, e la *conserva* parasitica, Hudson, proprie dell'Atlantico, e non mai per lo innanzi citate fra le alghe del Mediterraneo. A lui appartengono: *Notizie storiche dell'accademia valdarnese del Poggio, colle memorie concernenti le scienze naturali raccolte dai due volumi finora pubblicati della collezione accademica, intitolate: Memorie valdarnesi, per cura del dottore Jacob Corinaldi, uno dei quaranta membri ordinarii e conservatori della detta accademia* (Pisa, 1839, in-8).

CORINALDI dott. MICHELE, di PISA, socio delle accademie valdarnese e ligure e dell'ateneo italiano, membro della IV riunione.

CORNELIANI dott. GIUSEPPE, di PAVIA, professore di clinica medica superiore, direttore dell'ospedale in quell'i. e r. università, membro di varie accademie e della I, II e IV riunione.

Nacque il professore Corneliani in un villaggio pavese l'anno 1797. Percorsi i primi e i superiori studi a Pavia, nella ticinese università ottenne grado di dottore in medicina. Cominciò i suoi impieghi nel pa-

trio spedale (1819 e 1820), assistente alla cattedra di chirurgia medica superiore, ed alunno presso il regio medico di delegazione, finchè fu dal sovrano chiamato (1823) professore alla cattedra di medicina teorica, dalla quale passò poi a quelle di patologia e materia medica, e successivamente a quella di chimica medica e terapia speciale. Nel 1836 sostenne pure la carica di rettore magnifico. Alla cattedra di clinica medica unì pure la carica di direttore dello spedale maggiore di Pavia per dodici anni consecutivi. Nel 1843 fu trasferito alla cattedra medesima di clinica nell'università di Padova. In questo intervallo di tempo venne aggregato a varie accademie e società medico-chirurgiche in Italia e fuori, e pubblicò varie opere: una patologia latina in due volumi; un formulario clinico corredato di osservazioni teorico-pratiche di materia medica, di cui, essendovi non poca ricerca, se ne fece una seconda edizione, e parecchi opuscoli sopra diversi argomenti medici importantissimi.

Fra questi meritano speciale menzione gli opuscoli sul creosote, sul diabete, sulla clorosi, sulla non infiammabilità della tunica interna dei vasi sanguigni e sulle febbri tifoidee. Delle quali opere tutte parlarono con molta lode i giornali scientifici d'Italia, di Francia e di Vienna. A tutto ciò si aggiunge una prolusione latina, nella quale si sostiene l'onore della medicina chimica e italiana.

CORNIANI MARCO, di VENEZIA, fu ispettore delle miniere di Agordo, membro della IV riunione,

CORRADINI LUIGI, di PONTREMOLI, professore di filosofia razionale nell'i. e r. università di Pisa, membro della III, IV e V riunione.

CORRADINI avv. STEFANO, di FIRENZE, membro dell'accademia dell'industria agricola manifatturiera e commerciale di Francia e della III riunione.

CORRIDI dottor FILIPPO, di Livorno, professore di calcolo differenziale e integrale nell'ist. e r. università di PISA, socio di varie accademie, segretario generale alla I riunione e segretario nella sezione di fisica, chimica e matematica alla III.

Il matematico Corridi è uno di quei pochi che spontaneamente rinunziano al fastoso linguaggio della cattedra per mettersi al livello de' meno intelligenti, rinunziano alla pompa di dottissimi per diventar utilissimi. Fu il primo segretario generale de' congressi scientifici italiani, e gli atti di Pisa sono appunto stesi da lui, ne quali vuol essere segnalata la sua *Relazione*, che è un quadro magnifico della parte morale odierna d'Italia. Il granduca di Toscana dava una luminosa prova di stima al Corridi chiamandolo ad istruire il suo erede presuntivo. L'accademia de' geografi il 21 gennaio 1844 lo acclamò suo socio.

È autore di molte opere fra le quali citeremo: I. * *Principii teorici della trigonometria rettilinea e sferica preceduti dai principii fondamentali dell'applicazione dell'algebra alla geometria, e seguiti da un'appendice in cui si espone la teoria analitica dei logaritmi* (Pisa, Capurro, 1834, in-8). È di pubblica ragione il primo volume: «Saggio di un trattato generale di trigonometria». — II. *Trattato di geometria descrittiva di G. Monge. Coll'aggiunta d'una teoria delle ombre della prospettiva, estratta dalle lezioni inedite dell'autore, per cura del signor Brisson. Prima versione italiana del profes-*

sore F. Corridi. (Firenze, Ricordi e comp. 1838, in-8). — III. * *Elementi di geometria.* (Firenze, Piatti, 1836, in-8). — IV. * *Breve trattato di aritmetica ad uso de' fanciulli, ordinato a sviluppare la loro intelligenza* (Firenze, Piatti, 1839, in-8). Riprodotto dal Fiaccadori di Parma nel 1840, in-16). — V. * *La Geografia descrittiva, esposta ai giovinetti* (Pisa, Nistri, 1842, in-18). Da questo volume estrasse le parti più elementari e le pubblicò col titolo: *I Principii della geografia* (1842, in-18), e sono un sommario delle nozioni geografiche che ai debbono tenere presenti alla memoria dei giovinetti che avessero studiata l'opera medesima. — VI. * *Don Vincenzo, trattenimento sui principali fenomeni del cielo, ad istruzione dilettevole de' fanciulli e del popolo* (Pisa, Nistri, 1842, in-18). — VII. * *Lodi del professore Giovanni Pieraccioti, pronunziato in Pisa il xxviii giugno mdcclxxiii nella venerabile chiesa di s. Francesco de' Ferri* (Prato, tip. Aldina, 1845, in-8).

CORSI LORENZO, di FIRENZE, ingegnere idraulico, membro della I e III riunione.

CORSINI ANDREA, duca DI CASIGLIANO, membro della I riunione.

CORSINI dott. PAOLO, professore di matematiche nel collegio Forteguerrì di PISTOIA, membro della I riunione.

CORTANZE. Veggasi DI CORTANZE.

CORTE PIETRO, prof. di filosofia nella r. università di TORINO, membro della II e IV riunione.

Il professore Pietro Corte naque 39

anni sono a San Michele presso Mondovì di Piemonte. Fatti in questa città gli studii filosofici e parte dei teologici, ottenne (1823), per concorso, un posto gratuito nel collegio delle provincie in Torino, allora diretto dai gesuiti. Attese colà un anno alle belle lettere, e due altri alla scuola normale di filosofia; e ne conseguì il diploma di professore in detta facoltà (1826). E subito fu mandato a insegnarla in Vigevano; quindi a Fossano, poi in Alba, finchè (1832) andò professore di fisica e di geometria nel r. collegio di Saluzzo. E vi stette quattro anni; subì poi (1838) il pubblico esame di aggregazione al collegio di scienze e lettere per la classe di filosofia nella r. università di Torino; nella qual circostanza stampò e difese pubblicamente le seguenti tesi: *De Idearum associatione*; — *De Morali hominis natura*; — *Dei Circoli, e dei solidi rotondi*; — *Del Binomio di Newton, e di alcune proprietà generate dalle equazioni*; — *Della Elettività*; — *Delle Chimiche affinità, e della teoria elettrico-chimica*.

Finalmente (1836) fu nominato professore di logica e metafisica nella r. università di Torino. Nel 1837 pubblicò *Elementa philosophica theoretica*; nel 1838 *Elementa logices et metaphisices*, ristampata nel 1841 con correzioni e aggiunte. Nel 1840 diede i *Principii di filosofia per gli iniziati nelle matematiche dell'ab. Caluso*, voltati nella lingua italiana, preceduti da *Notizie intorno alla vita e agli scritti dell'autore*, traduzione appositamente arricchita di note illustrative dall'ab. Rosmini. Nel 1842 pubblicò la traduzione di un'operetta del signor Nault, intitolata *Verità cattolica*, preceduta da una lunga prefazione, in forma di dedica a monsignor Ghilardi vescovo di Mondovì. Scrisse varii articoli, inseriti per lo più in giornali, in difesa delle dottrine filosofiche da esso pro-

fessate; e infine parecchi componimenti di circostanza poetici in lingua italiana.

CORTESE dott. FRANCESCO, di TREVISO, professore di anatomia umana nell'i. r. università di Padova, socio di più accademie nazionali e straniere, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

CORTICELLI ALESSANDRO, di FIRENZE, professore di fisiologia e di patologia nell'i. r. università di Siena, socio ordinario dell'accademia de' fisioeritici, da questa e dalla tegra deputato al III, V e IV congresso ed in quest'ultimo anche dalla università, e segretario della sezione di medicina.

Il dottor Corticelli inviava alla società medico chirurgica di Bologna alcuni studii medico chirurgici intorno allo scirro ed al cancro, che erano letti in quella società nella tornata del 29, 30, 31 maggio 1841; e vi furono giudicati degni di lode e d'incoraggiamento, e pubblicati nelle «Memorie» della società medico-chirurgica di Bologna, vol. III, 1841. Altri suoi scritti trovi inseriti nelle stesse «Memorie», quali sono una *Relazione medico-anatomica patologica di un' affezione cerebrale manifestatasi da prima con cefalea, quindi con tendenza al suicidio, poscia con peripneumonia, finalmente con apoplessia* (vol. I, 1838). — « *Esame critico sulla «Teoria della flogosi» di Giovanni Rasori, e di alcune sentenze intorno alla medesima pubblicate* (vol. II, 1839), ed impresso anche separatamente a Montepulciano.

COSTA ETTORE, di GENOVA,

dottore in medicina, socio della società agraria di Torino; membro della V riunione.

COSTANTI dottor **ENRICO**, di **MONTALCINO**, socio di varie accademie, membro della III riunione.

COTTA CARLO, di **LODI**, dottore in medicina e chirurgia, chirurgo primario del civico spedale di quella città, membro della IV riunione.

COURTIN. Veggasi **PIQUET DE COURTIN**.

COVELLI avvocato **GIOVANNI BATTISTA**, di **NAPOLI**, membro dell'accademia valentiniana e della V riunione.

COVINGTON ALBERTO, di **FIRLADELFA**, medico-chirurgo in quell'università, membro della III riunione.

COZZI ANDREA, di **FIRENZE**, professore di farmacologia nel r. arcispedale di S. M. Nuova, socio ordinario dell'accademia dei georgofili e di quella valdarnese, uno dei deputati da quest'ultima al III congresso, e membro attivo della società medico-fisica fiorentina.

Ebbe i natali a Firenze, ed ha ora 49 anni. Ottenuta dal collegio medico fiorentino (1815) la matricola pel libero esercizio di farmacia, si addottorò in scienze fisiche e naturali a Siena, e (1824) fu nominato con sovrano rescritto fra i componenti dell'i. e r. collegio medico; successivamente iscritto come socio corrispondente poi ordinario ai georgofili, con-

servatore alla società fisico-medica, a socio ordinario alla colombaria di Firenze, e professore scienziato nell'i. e r. accademia delle belle arti. Appartiene altresì alle accademie dei fisiocritici di Siena, dei sepoliti di Volterra, di Pistoia, d'Arezzo, di Cortona, Valdarnese, della Valle tiberina, alla geologica di Francia, alla medica di Malta, alla Pontaniana di Napoli, all'accademia delle scienze dell'istituto di Bologna e all'ateneo di Brescia.

Finì dal 1833 resse in Firenze un privato istituto, primo in quella città ad essere illuminato a gas, con apparecchio da lui modificato, nel quale tenne lezioni domenicali agli artisti fino al novembre del 1840, cioè fin quando fu chiamato a coprire la cattedra di farmacologia nell'i. r. arcispedale di S. M. Nuova. E avendo poi (giugno del 1843) disposte e classate nella farmacia di quello stabilimento tutte le sostanze medicamentose in un ordine scientifico fino allora da niuno ancora adottato, pose ad effetto con sovrana risoluzione un suo «Progetto di scuola pratica per farmacisti» lodata pel metodo d'istruzione teorico e pratico che vi si dà da diversi dotti, che l'onorarono di loro presenza. Di questa nuova istituzione era dal principe toscano (9 agosto 1843) nominato direttore.

Delle memorie da lui pubblicate molte inserì in diversi giornali. Ha pubblicato anche il tomo I di un «Trattato elementare di chimica medico-farmaceutica» (Firenze, 1840, in-12).

CRAVERA dott. **CARLO LUIGI**, di **INCISA**,¹⁾ chirurgo-maggiore in 4.^o del reggimento Genova cavalleria, membro della II riunione.

CRAWFORD lord **GIOVANNI**, Inglese, membro della I riunione.

¹⁾ Borgo del Pientone, si legge all'est di Asil.

CREMA GUIDO, di **PARMA**, dottore in medicina, assistente alla clinica medica nella ducale università e membro della II e III riunione.

CRESCI ¹⁾ dottor **JACOPO**, di **FIRENZE**, socio di più accademie, membro della I, III e V riunione.

CRESCIMBENI GIULIO, di **BOLOGNA**, dottore in medicina, socio attivo della società medico-chirurgica di Bologna e di altre accademie, membro della IV riunione.

Uscito dall'università di Bologna coll'alloro chirurgico, Giulio Tommaso Crescimbeni venne a Milano (settembre, 1813) aspirando a un posto di chirurgo d'armata. Dopo esame rigoroso sotto Rezia, Solenghi, Ràssori, Monteggia, Paletta, Sabbia e Lombardini, era per lettera ministeriale destinato chirurgo aiutante maggiore prima nell'ospedale di Sant'Ambrogio a Milano; poi nel dragoni della guardia. Questo medico bolognese (nato alla Selva il 7 marzo 1792), stette fra i dragoni finché al 4 maggio 1814, disciolta l'armata d'Italia, ritornò in famiglia a Pieve di Cento. Ma riprese servizio militare al tentativo che fece Gioachino di Napoli, e chirurgo maggiore al II reggimento organizzato in Ancona, seguiti gli eserciti fino a Napoli. Ma là fatto prigioniero fu deportato a Gross-Wardein (Ungheria) e tenutovi sino al dicembre (1818). L'amicizia che strinse col protomedico di quella città gli valse di poter visitare seco lui gli infermi civili, e i più che trecento uffiziali suoi compagni di sventura.

Rimpatriato, il nulla che era a sperarsi dalla chirurgia l'invogliò a ri-

mettersi scolaro dell'università bolognese, e dopo il debito periodo n'uscì laureato anche in medicina (1818). Il principe Alfonso Herculani se lo aggiunse come medico particolare e con lui fe' del viaggi a Roma e v'ebbe agio di erudirsi su quanto di antico e di belle arti possiede quella città, o piuttosto museo di tanta ricchezza. Tornato a Bologna s'ebbe una clientela numerosa, della quale però lo distolsero da quando lui quando alcune pericolose malattie; e queste l'obbligarono anche a desistere da un giornale, « Bollettino universale di scienze, lettere, arti e politica », del quale pubblicò 64 numeri. Né ricuperò la salute, che col tempo e colle delizie degli studi, l'amor dei quali lo trasse con alcuni altri a riformare l'accademia del rin vigoriti di Cento. Nel 1827 ottenne dall'accademia di Bologna il premio per aver meglio risposto al programma che era di *Stabilire i caratteri distintivi delle infiammazioni de' sistemi linfatico, nervoso, sanguifero, distinguendo la flagosi arteriosa dalla venosa*. Nel 1828 fu chiamato ad una condolla medica di San Giovanni in Persiceto; nel 1831 e 32 dalle agitazioni politiche portato a capo battaglia, poi a colonnello della guardia civica, ma tornò subito dopo a medico condotto senza nessun avanzamento posteriore. Appartiene alle accademie scientifico-letterarie di Cento, di Padova, di Lucca (filomati e belle arti), e alle medico-chirurgiche di Ferrara, di Firenze, Bruxelles e di Bologna, della quale nel 1828 fu presidente.

È autore delle seguenti opere: *Risposta alla terza delle lettere medico-critiche del dottor fisico Giambattista Spallanzani, reggiano* (Bologna, Nobile, 1818); — *Francesco Maria Coli professore di chimica farmaceutica nella università di Bologna, vita ed elogio letto alla società medico-chirurgica di Bo-*

1) Negli atti della III riunione « CRESCI dott. di MONTAJONE ».

logna (Bologna, Nobili, 1831); — *Sopra un caso d' idrofobia* (Fano, Lana, 1839), estratto dal « Raccoglii. medico »; — *Intorno alla utilità di esplorare i visceri del basso ventre, per istituire la diagnosi e regolare la cura delle malattie del petto* (Bologna, Tocchi e compagni, 1845). — Inoltre d' una quantità grandissima d' articoli nel « Giornale della nuova dottrina medica italiana » (Bologna, vol. III, IV e V), nel « Bollettino delle scienze mediche » di Bologna, negli « Opuscoli della società medico-chirurgica » di Bologna, vol. IV e V, nel « Giornale di agricoltura, pastorizia, arti, agraria » ec. (Bologna, 1826); della prefazione, note ed appendici alla raccolta delle opere mediche del professore Tommasini, stampata in Bologna dal 1832 al 1837 in undici volumi.

CRESIERI. Veggasi **CUSIERI**.

CRISTIN VINCENZO, di **VILLANOVA D'ASTI**, dottore collegiato in medicina nella r. università di Torino, membro della II riunione.

CRISTOFORI ANDREA, di **MANTOVA**, direttore dello spedale di detta città, socio di varie accademie e membro della IV e V riunione.

CRIVELLI GIUSEPPE. Veggasi **BALSAMO-CRIVELLI**.

CROCCO ANTONIO, di **GENOVA**, dottore emerito in quella r. università, membro della III riunione.

CROSETTI GIOACHINO, professore emerito d' anatomia e fisiologia, consigliere del collegio di chirurgia nella r. università di Torino, membro della I riunione.

CRUD. Veggasi **DE CRUD**.

CUGIA CARLO, di **SASSARI**, tenente d' artiglieria, membro della II riunione.

CUPPARI dottor **ANTONIO**, socio dell' accademia peloritana di **MESSINA**, membro della I riunione.

CURT GIUSEPPE, membro della società numismatica di Londra e della II riunione.

CURTI ELIGIO, di **CARDÉ** ¹⁾, dottore in medicina, memb. della II riunione.

CUSIERI ²⁾ **ALDOBRANDÒ**, di **CERTALDO**, membro attivo della società medico-chirurgica di Bologna e della III e V riunione.

CUTURI dott. **CARLO**, di **PISA**, socio dell' accademia della valle tiberina toscana, membro della V riunione.

DABORMIDA GIUSEPPE, di **VERRUA**, tenente colonnello d' artiglieria a Torino, membro della II riunione.

DA CAMIN FRANCESCO, di **TREVISO**, dottore in medicina e chirurgia, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

Francesco Saverio da Camin, nato da Antonio in San Cassan di Mesco Trevigiano, sotto gl' insigni professori di Padova fattò il corso medico, nel 1809 fu laureato e subito assistente

¹⁾ Provincia e diocesi di Saluzzo, divisione di Cuneo.

²⁾ Erroneamente **CRESIERI** nel « Diario della quinta unione », 26 settembre 1845.

alla cattedra clinica chirurgica. La grossa borgata di Pordenone si valse dell'opera sua anche nei dì calamitosi della fame e della petecchiale (1816-17). Venuto poi al Dolo vi restò (dal 20 al 27) fin quando si trasferì a Trieste. Ivi nei lazzeretti di contumacia marittima prestò la sua cura con gran zelo e parlò riuscita. Il colera lo vide sorvegliare alla quarta sezione della città, e nel civico spedale prestò opera gratuita per tre anni. Ora esercita in privato. I brevetti di corrispondente dell'ateneo di Treviso e dell'accademia di Udine se li meritò col seguenti scritti:

* *Sull' ago puntura, con alcuni cenni sulla puntura elettrica, lettere e osservazioni* (Venezia, Antonelli, 1834, con tavole, in-8); — *Di una forma particolare di escrescenze fungose sorgenti dall'interio dell'uretra femminile* (Venezia, Andreola, 1843).

Scrisse anche molte memorie negli « *Annali universali di medicina* » (1823 e 1832), nel « *Giornale di scienze e lettere delle provincie Venete* » (1825), nel « *Giornale per servire ai progressi della patologia e materia medica* » (1837, 1839), nel « *Memoriale della medicina contemporanea* » (1839, 1841), nell'« *Osservatore triestino* » (1836), nella « *Favilla* » di Trieste (1836 e 1841).

DA CAMIN abate GIUSEPPE, di Treviso, dottore in filosofia, professore di fisica e matematica nel seminario di detta città, membro del congresso di Firenze e di Padova.

DA CASANUOVA PUCCIO ANTONIO RAIMONDO, di Pisa, deputato alla V riunione dell'accademia di vaccinazione di Parigi.

DAL BORGO cav. GIOVANNI B. SALADINO, di Pisa, deputato

alla V riunione dalla società accademico-medica nazionale di Francia.

DALLE ORE dottore MARC'ANTONIO, di VALDAGNO DI VICENZA, già professore d'istituzioni chirurgiche nell'i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

DALL'ONGARO abate FRANGESCO, del Friuli, compilatore della « *Favilla* », socio di varie accademie, membro della IV e V riunione.

Naque Francesco dall'Ongaro il dì 19 giugno 1808 in un piccolo borgo del Friuli, da Santo ed Elisabetta dall'Ongaro, e fu primo di sei fratelli. Studiò belle lettere e filosofia a Venezia; quindi teologia a Padova. Visitò il Lombardo-Veneto, l'Istria, la Stiria e l'Austria, e contrasse relazione con molti letterati e poeti. Pubblicò varie poesie, tutte gentili e affettuose, come sono le « *Odi quattro all'amica ideale; Il Venerito santo* » (1837), che forma parte di un poema più esteso non ancor dato fuori; *La Ghirlanda di Giulia; La Luna di miele*, ec.; e moltissime altre per strenne, per raccolte per occasione, le quali si fanno tutte notare per abbondanza e novità di concetto, sebbene non sempre per linguaggio poetico.

Stabilito colla famiglia, di cui egli è principale sostegno, in Trieste, si occupò qui dell'educazione letteraria e filosofica di varii giovani, e della compilazione del giornale « *La Favilla* », a lui particolarmente e quasi esclusivamente affidata.

DALMAZZO CLAUDIO, di Cuneo, membro del collegio di

(1) Negli « *Atti della quarta riunione* » erroneamente ANGELO.

scienze e lettere, applicate alla biblioteca della r. università di Torino, membro della II riunione.

Il sacerdote Dalmazzo, nativo di Cuneo, trae partito dagli agi che gli fornisce la r. biblioteca dell'università torinese per compiere eruditi lavori. E volge addirittura l'animo a tutte italianizzare le opere storiche di Senofonte, gigantesco assunto, del quale manda innanzi come saggio l'*Anabasi* o *La Spedizione di Ciro*¹⁾, dedicandola a Carlo Paschale suo concittadino e a Giuseppe Biamonti da Ventimiglia maestro: letterati ed ellenisti che all'età loro ebbero pochi pari.

« Non pago (dice un giudice s' altri mai autorevole, il cavalier Peyron, parlando di questo suo degno scolaro), non pago d' avere studiato uno di quei molti elementi di grammatica greca, onde va superba l'Italia, egli si intedescò meditando i lavori di Matthies, Buttmann, Hoogeveen, Herman, Schäfer ed altri dotti settentrionali. Infatti gli elementi al più danno diritto di cinguettare fra colleghi letterati di manuali, ed insegnano a capir un autore a misura di campanile; ma chi voglia conoscere quelle più intime ragioni della lingua, di cui si servivano i classici per colorire variamente le loro idee, modificarne i lineamenti, e graduarne la forza, dee studiare più in là dei compendii. Posta questa prima base necessaria per indentarsi nella mente d' un autore, che non si voglia calunniare, egli si procacciò il corredo delle migliori edizioni di Senofonte e dei libri ad esso affini. Colle prime mirò a possedere un testo esatto, nè rifuggì dal consultare due codici torinesi; dei secondi si giovò per

giudicare ed illustrare il suo autore. Posta l'adoneità intellettuale, e posti i mezzi positivi, richiedesi ancora l'amore, il quale nasce dalla simpatia, che passa tra le due anime dell'autore e del traduttore. Imperocchè lo stile è l'effigie dell'anima, ma se le anime non consuevano, il volgarizzatore, nè intenderà lo stile dell'originale, nè lo farà trapassare nella sua versione. Ora Senofonte è puro, facile, schietto, semplice, incapace di dissimulare un solo pensiero; modesto, si raccomanda pel solo interesse di quanto racconta, esponendolo con quella grazia che nasce spontanea dalla candida semplicità, senz'altra cura di colpire l'animo del lettore. L'abate Dalmazzo trovò adunque in Senofonte il suo riscontro. Conoscitore qual egli è della lingua italiana, non aveva più che ad abbandonarsi all'andamento dell'originale sì nei varii meandri del periodo, come nella giacitura delle parole e nella naturalezza delle espressioni. Così generalmente egli si governò; tuttavia si lasciò vincere talora dal rispetto umano verso il suo secolo. Tenerissimo dell'onore del suo Senofonte, ei temette che fosse per iscapitare davanti ai figli di un secolo, lezioso, novatore nei vocaboli, ricercatore di recondite metafore, amatore insomma di prose furibonde e poetiche. Un merito che avanza di molto le comuni traduzioni sono le abbondantissime note onde soccorre l'intelligenza del testo ora filologiche, ora storiche, dandoci spesso conto di opere da consultarsi utilissime a chi voglia procedere nella conoscenza sì degli antichi come della lingua de' Greci. L' assunto è grave, perciò chiama a sostenerlo tutti i sussidii della ragione, della critica, della filosofia.

Altro libro di moltissima erudizione e buon senso sono le sue *Ricerche sopra la prima deca di Tito Livio volgarizzata nel buon secolo* (Torino, stamperia reale, 1844).

E altre versioni dal greco pose nel

1) Senofonte, *L'Anabasi* o la spedizione di Ciro, tradotta dal professore Claudio Dalmazzo, dottore nel collegio di scienze e lettere, applicata alla biblioteca della r. università (Torino, Bocca, 1844, 2 tomi, in-8).

« Subalpino » giornale piemontese, delle quali citeremo l' *Agesilao* di Senofonte (anno III, vol. 2).

DAL PADULE FRANCESCO, di SARZANA, professore di apologetica nell' i. e r. università di Pisa, membro della V riunione.

DAL PERSICO. Veggasi **BROGLIO DAL PERSICO**.

DAL POZZO conte **FERDINANDO**, di TORINO, socio di varie accademie, membro della III riunione. †

Nacque a Moncalvo (Piemonte) il 25 marzo 1768, dal conte Angelo dal Pozzo di Castellino, e da Teresa Della Valle. Applicatosi di buon' ora allo studio, attese a belle lettere e filosofia nel collegio dei nobili di Torino; a quattordici anni era studente di diritto; a quindici bacheliere.

Fu fin d' allora aggiunto all' accademia degli immobili d' Alessandria, e, poco dopo, a quella degli arcadi, perchè cultore anche della poesia. Più giovane di nove fratelli, ben poco sperando dall' eredità paterna, si addottorò in legge e fu nominato ripetitore (1788) di diritto al collegio dei nobili ove era stato educato. Si acquistò anche reputazione come avvocato e come magistrato.

Caduto il Piemonte in mano dei Francesi, il Dal Pozzo fu nominato capo del secondo ufficio di legislazione presso il governo provvisorio, nel dicastero ove si compilavano le nuove leggi civili e criminali. Nel 1800 fu incaricato della corrispondenza coi ministri e generali francesi, e nominato membro di una delle classi civili del senato di Torino. Ebbe anche molte altre funzioni. Ma per dissensione tra lui ed i membri del governo provvisorio, chiese la dimissione; fu però tosto chiamato ad altri impieghi. Era

questione, se al Piemonte giovasse più unirsi colla Francia oppure aver governo proprio. Il conte Dal Pozzo stette per la parte di Francia. Onde fu nominato da Bonaparte, nel 1801, primo sostituto del commissario del governo presso il tribunale d' appello di Torino, e nel 1803 inviato al corpo legislativo, e in quell' occasione il conte Merlin gli confidò la redazione di molti capitoli del suo celebre repertorio. Napoleone lo chiamò referendario al consiglio di stato, e, nel 1809, primo presidente della corte imperiale di Genova. Membro del governo straordinario a Roma, si condusse con molta prudenza, onde Pio VII, dopo caduto l' imperatore, inviò elogi al Dal Pozzo, e ritrasse a suo riguardo le censure che aveva pronunciato contro tutti i membri del governo provvisorio di Roma.

Dal Pozzo aveva ricevuto dall' imperatore il titolo di barone e l' ordine della legione d' onore, ed era stato nominato commendatore dell' ordine reale della riunione. Ma tutti questi titoli li perdette dopo caduto quel governo. E allora riprese l' avvocatura nel tribunale di Torino, e pubblicò gli *Opuscoli di un avvocato milanese originario piemontese*, opera in sei volumi in-8, apparsa a Milano senza nome d' autore. Scoppiata la rivoluzione in Piemonte (1821), il Dal Pozzo fu ministro dell' interno di quel governo costituzionale che durò trenta giorni. E nel primo momento della reazione pensò mettersi al sicuro, onde abbandonò il Piemonte per non più ritornarvi che nel 1837. Si rifuggì prima a Genova, poi a Parigi, a Londra, e pubblicò opuscoli e volumi. Tra i quali, nella lingua francese: *Osservazioni sul regime ipotecario stabilito nel regno di Sardegna coll' editto promulgato il 16 luglio 1822* (Parigi, 1823, in-8) e le *Osservazioni sulla nuova organizzazione giudiziaria stabilita negli stati di s. m. il re di Sardegna*

coll'editto 27 settembre 1822 (Londra, 1823, in-8).

Fin dal suo arrivo a Londra, posesi a studiare la lingua inglese con tanto ardore che nel 1824 pubblicò un volumetto sulla legge degli stranieri, e nel 1827 diede alla luce il suo *Catholicism in Austria, or An Epitome of the austrian ecclesiastical law; with a dissertation upon the rights and duties of the english government*. Quest'opera aveva il merito della circostanza, discutendosi la questione dell'emancipazione dei cattolici. Wellington ne parlò con favore al parlamento. Da questa esposizione del diritto ecclesiastico austriaco, l'autore desunse i diritti ed i doveri del governo inglese verso i cattolici d'Irlanda. E queste sue idee le svolgeva più ampiamente nell'opera: *De la Necessité de soumettre les catholiques romains, en Irlande, à des réglemens civils speciaux* (Londra, 1829, in-8).

Un'altra sua opera di grande interesse pubblicò nel 1829, vogliamo dire il suo saggio sulle antiche assemblee nazionali della Savoia, del Piemonte e dei paesi che gli sono o furono annessi (*Essai sur les anciennes assemblées nationales de la Savoie, du Piémont, tome premier*). (Parigi, Bailimore, Ginevra, Cherbuliez, in-8).

Dopo la rivoluzione di luglio si trasportò a domicilio in Parigi, ove aveva lasciate e relazioni e ricordanze. E fu allora che pubblicò quell'opera intitolata: *Della Felicità che gl'Italianti possono e debbono dal governo austriaco procacciarsi*, ec. (Parigi, coi tipi di Cherbuliez, 1833, in-8), e della quale comparve una traduzione francese a Parigi dallo stesso Cherbuliez nel 1834.

Nel 1837 ritornò in patria, ma poco dopo le sue forze diminuirono di giorno in giorno, e morì in Torino la sera del 29 dicembre 1843.

DAL VECCHIO BENEDETTO, di LUGO, dottore in matematica, membro della IV riunione.

DAL ZOTTO GIOVANNI, di GOGOLO, provincia di Vicenza, dottore in medicina, direttore dell'ospedale di Bassano, membro della IV riunione.

DAMIANO LUIGI, di TORINO, maggiore nel corpo reale del Genio militare, membro della II riunione.

DAMI avvocato GIUSEPPE, di MONTEVARCHI, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

DA MONTALVO. Veggasi RAIMIREZ.

DAMUCCI dottore STEFANO, di MONTOPOLI, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e della III e V riunione.

Naque in Montopoli (Toscana), 4 febbraio 1789. A Pisa (1805-1808) studiò medicina. Laureato, fece pratica nell'arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze. Nel 1811, coi tipi Pieraccini di Pisa, pubblicò una dissertazione sulla natura e metodo delle acrimonie umorali: dalla quale dissertazione cavò cinque proposizioni, e le sostenne davanti la facoltà medica di Pisa il dì primo aprile 1811. Esercì la sua professione come medico municipale in varie terre di Toscana, fino a che nel secondo semestre del 1830 ottenne di fare un turno medico nel regio arcispedale di S. Maria Nuova.

Esso pubblicò in San Miniato (1837, coi tipi di Antonio Canesi) una memoria di argomento medico popolare *Sull'abuso delle medicine purganti*. Ne' congressi di Lucca espose la

qualità medicamentosa delle acque minerali del bagno di Cecinella, del cui esame fu il primo ad occuparsi, come espresse in una memoria letta nell'agosto del 1841 all'accademia fisico-medica fiorentina. Nel congresso lucchese rammentava i pregi di esse acque nelle affezioni erpetiche e in diverse atonie nervose, in varie altre affezioni croniche della pelle.

Appartiene alla società medico-fisica fiorentina, e alle accademie toscane dei georgofili, degli euteleti di San Miniato, e di storia naturale patria in Firenze.

D'ANCONA ¹⁾ **GIOVANNI FELICE**, di VENEZIA, membro della IV riunione.

Il dottor De Ancona, nato ebreo a Pesaro nel 1772, fu istruito da un gesuita spagnuolo a malgrado della differente religione; e, fattosi cattolico nel 1836, con viaggi in Olanda, Francia e Inghilterra, si avvalorò di cognizione tecniche. Tornato e stabilito in Venezia (1800), v' esercitò il commercio in grande, e colti i larghi mezzi che l'industria concede ai favoriti, abbandonò il traffico e si volse alla fisica, alla meccanica, all'agricoltura. Frutto della sua esperienza, produce un nuovo apparato per soffocare il baco entro il bozzolo con prontezza ed equabilità, un altro per filare le sete che ottiene (1830) onorevole menzione dall'i. e r. istituto Lombardo, un terzo per ridur le sete in trama e organzini, col triplice processo d'incannaggio, doppiatura e tessitura simultanea. Estrae con metodo tutto suo i filamenti setosi dei rami che ogni anno si troncano al gelso, ne fa della corda più vigorosa che quella del canape, e ne manda un saggio nel gabinetto di s. m. l'imperatore d'Austria, e uno al congresso di Padova.

Ad illustrare di più questa sco-

¹⁾ Sottoscriveasi De Ancona.

perta stamipa un *Opuscolo ed appendice* pel lavoro della seta (Venezia, 1853), e un altro stamperà fra poco sulla seconda ricchezza del morogelso. La quale quando compensi le spese sostenute nell'acquisto bari tal guadagno per le manifatture, che non debbe passar inosservato.

D'ANCONA dottore **SANSONE**, di PESARO, dottore in matematiche, membro della I, III e V riunione.

DANDOLO TULLIO, di VARESE, membro di varie accademie e della II e III riunione.

Chi giudicasse l'età di Tullio Dandolo dai volumi che a questo punto ha già pubblicati e dalla data che portano le sue prime produzioni, dovrebbe supporla molto avanzata, eppure non conta che 43 anni. Nacque a Varese nel settembre 1801 da quel conte Vincenzo Dandolo così noto alla Dalmazia e alla Lombardia per la scienza chimica, per l'agricoltura e per l'industria. Tullio fu a Zara quando suo padre vi era provveditore; poi studiò a Varese, a Pavia, specialmente sotto la direzione dell'abate Zanatta ora nei gesuiti di Novara.

I molti viaggi che egli sostenne parte per celere e abbondante istruzione, parte per ristoro di domestiche amarezze, tennero poi sempre esercitata la sua penna. E colla descrizione di questi suoi viaggi intese anche di riempire una lacuna nella nostra letteratura, la quale strabbandava di storie, di racconti, di romanzi, di poesie, ma scarseggiava in questa parte: e' preveder così i lettori d'una serie di libri che ad un tempo ricreassero lo spirito e arricchisser l'intelletto. A questo scopo riuscì più volte, singolarmente nelle sue lettere sulla Svizzera, nelle quali delinea la storia drammatica, e i costumi alpestri e la vita ancor pastorale e diremo pa-

triarcale di questo popolo re, di cui egli volle colorirci cantone per cantone a motivo che ciascuno presentasse una faccia sua propria. E ad adottar la forma di lettere lo indussero quelle spirilosissime del Baretti.

Ma chi voglia veder più ampiamente delineato chi sia Tullio Dandolo, può leggere le prefazioni alle sue lettere sulla Svizzera, dove ragiona rispettamente e delle sue prime vicende, e dei meriti di suo padre, e della venerazione che ancora lo stringono a lui, sebbene morto, e dei figliuoli monumenti che eresse alla sua memoria, e delle tenerezze che lo annodano agli amici di suo padre già tutti perduti: il veneto Foscari, il poligrafo Compagnoni, il libraio Fortunato Stella, e ad amici suoi e alla sua madre, ancor vivente, e alla sposa perduta dopo d'averlo lasciato padre di due figli, e del Deserto, montuoso e prospettica convento, che egli converse in nido studioso, e dove alterna il suo soggiorno con Milano e con Adro, terra bresciana. Ma come ha vita di lui sta tutta nelle sue opere, così ne daremo qui l'elenco in ordine cronologico, onde si possa meglio conoscere l'ordine biografico del benemerito uomo di cui parliamo. Al quale in questi ultimi tempi dava tributo di stima il re di Sardegna decorandolo della croce dei ss. Maurizio e Lazzaro.

I. *Una state a l'arese e ne' suoi dintorni, lettere ad Erminia*. Lugano, Vanelli, 1823; in-18.

II. *Lettere ad una giovane sposa*. Milano, Stella, 1826; in-18.

III. *Lettere su Roma e Napoli*. Milano, Stella, 1826; in-18. — La seconda edizione nel 1834.

IV. *Lettere su Firenze*. Milano, Stella, 1827; in-18.

V. *Lettere su Venezia*. Milano, Stella, 1827; in-18. — La seconda edizione nel 1834.

VI. *Saggio di lettere sulla Svizzera. Il Cantone de' Grigioni*. Milano, Stella, 1829; in-18.

VII. *Viaggio per la Svizzera occidentale*. Milano, Stella, 1829-33; 11 vol.; in-18. — A illustrazione del Vallese, Vodesè, Ginevra, Friburgo, Neuchâtel, Berna, Basilea, Soletta.

VIII. *Prospetto della Svizzera, ossia Ragionamento da servire d'introduzione alle lettere sulla Svizzera*. Milano, Stella, 1832; 2 parti in-18.

IX. *Studi sul secolo di Pericle, libri sei*. Milano, Stella, 1833; in-8. — Col volgarizzamento dei XXX caratteri di Teofrasto.

X. *Reminiscenze, e fantasie, stredda di un solitario per l'anno 1836*. Milano, Vallardi; in-12.

XI. *Viaggio per la Svizzera orientale*. Milano, 1836; 2 volumi in-18. — A illustrazione dei cantoni Ticino e Uri, Schwitz, Zug e Unterwald.

XII. *Schizzi di costumi*. Milano, Silvestri, 1836; in-16. Compieno il tomo CCCLIV della «Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne» e constano dei frammenti di altre opere, articoli sparsi su per strenne e giornali, ec.

XIII. *Studi sul secolo d'Augusto, libri quattro*. Milano, Molna, 1837; in-8 grande a due colonne.

XIV. *Reminiscenze e fantasie*. Torino, Fontana, 1841; 5 tomi in-12. — Primo, terzo e quarto delle «Opere scelte di scrittori italiani del secolo XIX» e constano delle tre parti «Schizzi letterarii», «Peregrinazioni», «Schizzi artistici e filosofici».

XV. *Roma e l'impero fino a Marco Aurelio, studi*. Milano, Bravetta, 1842-44; 3 libri in-12 grande. — I libri sin qui pubblicati son denominati quarto, sesto, primo, secondo e terzo («Lettere latine», «Il Cristianesimo», «Storia», «Stattistica», «Costumi»). Il sesto, con diverso titolo, fu anche detto «Il Cristianesimo nascente».

XVI. *Firenze sinà alla caduta*

della repubblica, studi. Milano, A. Ubicini, 1843; in-8. — Intitolata anche « Guida estetica di Firenze ».

XVII. *Il Medio evo elettrico* (secolo XIV e XV), racconti e leggende. Milano, Crespi e Pagnoni, 1844; in-8. — Donato dall'autore al Pio istituto tipografico, e cavato, salvo poche modificazioni ed aggiunte, dai sedici volumi sulla Svizzera dinanzi pubblicati.

XVIII. *La Imitazione di Gesù Cristo commentata ad una fanciulla*. Milano, Turati, 1844; in-8. Anonima come qualch'altra delle opere anzidette.

DANESI VINCENZO, di PINE-ROLO, maggiore nel corpo reale del genio militare, e direttore degli archivii, membro della II riunione.

DANNA CASIMIRO, di MONDOVI, professore in quel r. collegio e visitatore provinciale delle scuole, membro della III riunione.

D'ARCAIS marchese EFISIO, di CAGLIARI, capitano nel real corpo d'artiglieria, membro della II riunione.

DARDANA FRANCESCO, consigliere onorario e rappresentante del magistrato del protomedicato a Vercelli, membro della II riunione.

DA RIO cavaliere dottore NICOLÒ, di PADOVA, membro effettivo dell' i. r. istituto veneto, direttore degli studii filosofico-matematici nell' i. r. università di Padova, socio di parecchie accademie nazionali e straniere, membro del I congresso, asses-

sore del IV, vice presidente nella sezione di geologia, mineralogia e geografia al II, deputato allo stesso dall' i. e r. accademia di scienze, lettere ed arti della suddetta città.

Fino dal 1802 usciva in Padova un « Giornale dell' italiana letteratura », che ebbe 24 anni di vita e fu composto in 64 volumi in-8. È una relazione esatta del lavoro intellettuale dei primi 25 anni di questo secolo. Lo dirigevano e scrivevano in gran parte i due fratelli Girolamo e Nicolò Da Rio, che dovevano a' giorni nostri rappresentare degnamente una delle più antiche e gloriose famiglie di Padova. Girolamo cessava di vivere nel 1827.

Nicolò, del quale parliamo, nacque a Padova il 1.º agosto 1765. Le belle lettere che apprese nell' educazione domestica sotto il Ruggia ed il Bondi, giovarono a infiorirgli gli studii naturali, ai quali si volse con predilezione, specialmente la mineralogia, della quale si formò un ricco gabinetto in propria casa. Nè allo scienziato mancarono ufficii magistrati: le finanze l'ebbero a intendente; l'ufficio delle vettovglie, l'oro e l'argento del monte a deputato; la pubblica sanità a provveditore, finchè la ricchezza di sua dottrina lo chiamò a direttore della facoltà filosofico-matematica nell' università padovana, carica che sostiene tuttora. Le accademie si fregiarono volentieri del suo nome; l' imperatore d' Austria adornò il conte Da Rio dell' ordine della corona di ferro e lo collocò tra i membri effettivi dell' i. r. istituto di Venezia; molte accademie lo ascrisero fra i loro membri. Onori meritamente dovuti a chi tanto si è adoperato nel campo della scienza, a chi fece parte di tante commissioni scientifiche, a chi dirige una parte così imponente dell' università, a chi pubblicò le opere seguenti.

Notizie orittografiche sopra la valle di Valdagno. — Lettera stampata nel tomo XIV degli « Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti » (Milano, 1791), poi tradotta in francese dall'abate Fortis, nel tomo I delle « Mémoires pour servir à l'histoire naturelle », et principalement de l'orytographie de l'Italie et des pays adjacens ».

Introduzione alla chimica. Padova, co' tipi del Seminario, 1798, in-8. — Libretto elementare che si trovò utilissimo per la diffusione de' principii chimici lavoisiani che in allora rinnovarono la faccia della chimica.

* *Orittologia euganea.* Padova, 1836, in-4.

Monografia del Fenda. Memoria letta nella sezione geologica della prima unione dei scienziati italiani in Pisa, 1839.

* *Necrologia del signor Girolamo Romano* (tomo VII de' « Nuovi annali delle scienze naturali » di Bologna, per l'anno 1842).

Cenni sopra la geologia, idrografia, agricoltura, commercio ed industria di Padova e sue provincie. — Forma parte della guida offerta agli scienziati raccolti in Padova per la quarta riunione, 1842.

Nelle « Memorie di matematica e fisica della società italiana » pose un Saggio intorno la denominazione e classificazione degli odori (tom. XI, anno 1804); — *Sopra la cbsi detta masegna de' monti euganei* (tomo XV, anno 1810).

Nel « Giornale dell'italiana letteratura » scrisse: *Dell' Origine de' ciottoli* (anno 1803); — *Notizie del gabinetto mineralogico del signor Nicolò Da Rio* (anno 1812); — *Lettera mineralogica al dottor Scortegagna, e relazione accademica sopra un dono di minerali avuto da s. e. il signor conte Capodistria, segretario di stato di s. m. l'imperatore di tutte le Russie* (anno

1819); — *Sopra i giacenti di Loneto* (1832).

Nei « Nuovi saggi dell'accademia di Padova », si hanno di lui: *Osservazioni mineralogiche sopra la miniera di rame di Agordo ed alcune altre località del territorio bellunese* (tom. I, del 1817); — *Sopra la perlite euganea* (volume II, del 1828); — *Sulla stoviglia sommanente economica che si fabbrica a Ponte di Brenta* (1831); — *D'un polipato non descritto ritrovato nella calcarea di Teolo* (tomo IV).

Negli « Atti dell'accademia reale di Torino » pose: *Quelques observations sur le gisemens des trachiles en général, et des trachiles des monts eugadens en particulier* (tomo XXXIV).

Negli « Annali delle scienze del regno Lombardo-Veneto » inserì: *Del Rapporti della calcarea colla trachite ne' monti euganei* (1851); — *Estratti e osservazioni sopra una memoria di Joberl aine* (1851); — *Sopra una petrificazione non prima osservata ne' monti euganei, e altre petrificazioni di quella calcarea* (1853).

* D'AUFARE barone ALESSANDRO, di NIZZA AL MARE, capitano nel real corpo d'artiglieria, membro della II riunione.

DAVICINI GIOVANNI, di SCALENGHE, ingegnere idraulico e ripetitore di matematica a Torino, membro della II riunione.

D'AYLA MARIANO, di NAPOLI, tenente dell'artiglieria nel regno delle Due Sicilie, professore di geometria descrittiva e di artiglieria nel r. collegio militare di Napoli, membro delle accademie de' georgofili, de' lincci, e della I riunione.

D'AZEGLIO. Vedi TAPPARELLI D'AZEGLIO.

DE BARDI cavaliere FILIPPO, di FIRENZE, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

L'aver avuto fra gli antenati un Girolamo De Bardi autore d'una cronologia universale, un Piero de Bardi traduttore dei discorsi platonici di Massimo Tirio, un Giovanni de Bardi che diede nella descrizione del celebre giuoco del calcio un testo di lingua, e molti accademici della crusca, sarà stato incitamento a questo Filippo di cui parliamo e che naque a Firenze il 24 maggio 1807. I padri delle scuole pie l'avviarono nelle belle lettere e nelle scienze, privati maestri negli studii universitarii. Cominciò la carriera letteraria redigendo una parafrasi italiana del trattato dell'educazione del Milton, poi *Storia della letteratura in Danimarca e in Svezia*, di S. Marmier, traduzione con prefazione e molte note del De Bardi. (Firenze, Piatzi, 1841, 2 vol. in-8). Per quest'opera il traduttore fu onorato della medaglia in oro del merito civile donatagli dal re Carlo XIV di Svezia. Ora s'è lavorando un'opera di Iena: «Storia della letteratura araba all'epoca del califfato», in due volumi, ove crediamo vorrà aggiungere qualche notizia più in là di quelle che si sanno sullo stato originario degli Arabi e sulla loro posizione prima di Maometto e sulla loro letteratura e le loro scienze, e mostrar l'influenza della cultura araba sul risorgimento delle lettere in Europa.

Il re di Torino decorava il De Bardi dell'ordine mauriziano, il Granduca di Toscana di quello di Santo Stefano; l'Atroneo italiano, la colombaria e molt'altre accademie italiane lo hanno socio.

DE BARTOLOMEIS Luigi, di

Lu (Monferrato), capitano, bibliotecario e professore nella reale militare accademia di Torino, membro della II riunione.

DE BAYER cavaliere ADOLFO, di NOVARA, regio visitatore della scuole, membro della II e III riunione.

DE BAYER dottor CARLO GUSTAVO, di NOVARA, dottore in medicina, delegato della r. riforma degli studii in quella città, membro della II, III e IV riunione.

DE BEAUFORT. Veggasi ROGIER DE BEAUFORT.

DE BIANCHI VINCENZO, di MONTEFASCON, membro dell'accademia d'agricoltura di Parigi e della II riunione.

DE BIELA barone GUGLIELMO, SASSONE¹⁾, capitano e l. r. comandante di piazza in Rovigo, membro di alcune accademie, e della IV riunione.

Guglielmo barone de Biela naque il 19 marzo 1782 a Rossa in Sassonia, ed ebbe genitori il nobile Guglielmo de Biela e Enrichetta di Hacke. Nel 1792 entrato nell'accademia dei cavalieri a Dresda, ebbe tra i suoi maestri il celebre Pöhlitz, poi professore a Lipsia, a Lehmann, conosciuto per l'invenzione di una nuova maniera di rappresentare i monti nei disegni geografici. Nel 1802 per opera di un suo prozio, tenente maresciallo austriaco barone di Biela, entrava ai servizi dell'Austria, nel 18° reggimento di infanteria di linea, di cui allora era proprietario il conte Patrizio

1) - DI SASSONA - negli Atti.

Stuart. Sostenuite con quel reggimento le campagne del 1803, 1809, 1813, 1814, 1815, ritornava a Praga in qualità di primo tenente dei granatieri. Ma nel 1819, fatta conoscenza del reverendissimo signor Francesco Cassiano Hallascka, prevosto infulato del capitolo di Altbunzlau in Boemia, oggi consigliere di reggenza e referente degli studii filosofici presso l'f. r. commissione antica degli studii, è allora professore di fisica all'università di Praga, questi gli ispirò amore per l'astronomia, e gli procurò la conoscenza del regio astronomo e professore canonico David, sotto cui fece il corso di astronomia all'università di Praga. Dedicandosi principalmente all'applicazione dell'astronomia alla geografia e alla ricerca della comete, scopriva il 27 febbrajo 1826 a Josephstadt, dov'era capitano, una cometa, che secondo il calcolo parabolico dell'orbita, si mostrava essere la stessa veduta nel 1772 e nel 1808, quindi periodica, con un tempo di rivoluzione di 6 anni 9 mesi. Dal 1823 in poi pubblicò, oltre alcune poesie e memorie storiche nel « Giornale per le arti, la letteratura e moda » del signor Schieck a Vienna, e nel Giornale « Der Kranz » della signora di Woltmann a Praga, diversi articoli nelle « Effemeridi astronomiche » di Berlino del professore Bode, nelle « Notizie astronomiche » del consigliere di stato cavaliere Schumacher a Altona, e nelle « Effemeridi astronomiche » di Monaco del professore Gruithusen. In un opuscolo pubblicato a Praga (1836) cercò provare che la forza tangenziale, ossia causa della prima impulsione nel movimento dei pianeti e dei satelliti, è pur essa una vera forza fisica, e non solamente un effetto della gravità, come opinava Laplace. Il capitano Nield fu fatto comandante di piazza della regia città di Rayigo, nell'anno 1832, posto che continua a tenere.

DE BOCK ENRICO, di Livonia, membro della III riunione.

DE BONNEVAL conte Andrea, di Parigi, decorato di vari ordini, membro della V riunione.

DE BORSA. Veggasi BRESCIANI DE BORSA.

DE BOTTINI ACHILLE, da Membrone, capitano d'artiglieria, membro della II riunione.

DE BRÈS DI DOSFRAIRES conte FEDERIGO, di Torino, colonnello nel real corpo dello stato maggior generale, membro della II riunione.

DE BRÈS barone GIORGIO, di Torino, maggiore d'artiglieria, membro della II riunione.

DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF GIOVANNI, di Modena, professore di botanica ed agraria in quella r. università, membro della terza riunione.

Nacque a Gradisca del Friuli il 27 ottobre 1774 da patrizia famiglia. Alla sua prima educazione pensarono uno zio gesuita e i suoi genitori, e fino a 16 anni non lo lasciarono mai un minuto fuor della presenza di qualcuno di loro. A 16 anni andò a Vienna per la lingua tedesca, poi passò a Venezia a sollecitar una causa da sette lustri pendente; approfittò di quel soggiorno per ingolfarsi in quelle biblioteche, stringersi con quegli uomini illustri, nutrirsi al bello in quelle gallerie, e lesoreggiare nelle scienze naturali dalla dotta compagnia dell'abate Olivi.

Il marchese di Suffren, cacciato

(1) Erroneamente BRIGNOLE negli « Atti ».

qui esule dalla rivoluzione francese, lo innanzi della botanica, per amor della quale peregrinò poi nella Carinzia, nella Carniola, nel Tirolo, nella Svizzera, donde tornato divise la sua sorte colla contessa Maddalena de'Clariani da Cividale del Friuli (1800). Danneggiato dalla soppressione de' feudi, padre sette volte, dovette dalle predilette scienze gettarsi a sua disvoglianza nell' agone giudiziario e amministrativo. E fu segretario nel tribunale civile di Cividale del Friuli; e in quella municipalità; e della camera di commercio d' Udine. Se non che a cavarlo da quelle pene gli venne inattesa la nomina di professore di botanica e agraria nel collegio convitto d' Urbino (1808).

Un'appendice di otto mila pezzi nel museo naturalistico di quella città, la erezione dell'orto botanico, la biblioteca di quel liceo ordinata, l'illustrazione di quel museo lapidario già del Fabretti, intorno a cui avea lavorato tanto il celebre Passeri, ricordano tutte l'attività di questo dotto professore. Intanto continuava le ricerche naturalistiche negli appennini, sul litorale da San Marino ad Ascoli; in un opuscolo dava conto di piante rare da lui scoperte nel Friuli, e il conte Scopoli, direttore generale della pubblica istruzione, cui era dedicata l'opera, lo rimeritava col dono dell'opera del Viviani « *Flora italicae fragmenta* », nel qual dono il Brignoli visto come un tacito suggerimento di accingersi ad una *Flora italica*, vi si ripromise, se però assecondato dal governo. E invitato in breve a stendere un progetto in iscritto, il Brignoli chiese 2500 franchi annui per un quinquennio, sopra l'onorario; e il vicerè d'Italia consentì quanto al denaro, e del resto non pur 3, ma gli concesse 7 anni di tempo. Dichiarò inoltre caricarsi delle spese di stampa. E la pensione per questo titolo cominciò nel 1813. Viene a Milano a combinar collo Scopoli per le inci-

sioni e per tutto il resto, quando il subitaneo rovescio di Napoleone disordina quella tessitura, e obbliga il Brignoli a salvarsi ad Urbino, che poco dopo ricadde nelle mani del papa. Ma qui poco dopo è soppresso il liceo per ordine pontificio, e le scuole consegnate ai gesuiti.

Il De Brignoli invece è chiamato ad occupare una cattedra nell'antica università urbinale che vi risorge; ma la troppa tenuità d'onorario e il dolore di aver perduto la moglie e due bambine l'obligano a tramutarsi a Milano, e poco dopo si trova nominato alla cattedra di botanica e agraria nel liceo convitto di Verona, vacante per la destituzione di Ciro Pollini, fra il quale e lui furono viye polemiche. Non appena, per dare una madre all'unica figlia rimastagli della numerosa prole, ebbe sposata la nobile donna Lulgia de' Rossi da Cividale del Friuli, la cattedra di botanica e agraria fu in tutti i licei del lombardo-veneto soppressa (1817), ma subito fu dal duca di Modena chiamato all'identica cattedra nella sua università. Visti inutili tutti i tentativi per proseguir la sua *Flora italica*, si volse tutto a commentar ampiamente la filosofia botanica del Linneo, indicando gli avanzamenti che da lui in appresso furono fatti in questa scienza, e vi si pose e vi consacrò immense fatiche.

Pochi uomini hanno dato più di lui memorie e scritti scientifici; qui però citeremo quei soli che comparvero a parte.

I. *Istruzione sul miglioramento de' vini nel dipartimento del Metauro* (Ancona, 1800, in-8). — II. *Fasciculus rariorum plantarum forofulienstium* (Urbino, 1810, in-4). — III. *Catalogus plantarum hort. botanici urbinatis* (1811, in-8). — IV. *Riflessioni sopra il trattato geonomico-chimico sulle terre coltivabili del prof. Mazzucato* (Pesaro, 1811, in-8). Quest'opera è sotto il nome arcadico di Ale-

tiofilo Esperio). — V. *Lettera sopra un quadro del Coreggio scoperto in Milano* (Milano, 1813, in-8). —

VI. *Eduardo e Malvina, romanzo di Carolina Pichler tradotto da Virgilio Bondeganni* (anagrauma; Milano, 1817; 2 tomi in-18). —

VII. *Novella di Lionardo Aretino, tratta da un codice della capitale di Verona* (Verona, 1817, in-8). — VIII. *Ad Eleuterio Bestacense* (Ciro Pollini), *lettera apologetica* (Verona, 1817, in-8). — XI.

Dissertazione intorno alla clorite o terra verde di Perona (Modena, 1819, in-8). — X. *Della Coltrazione de' fichi, poemetto di Tommaso Ravasini* (tradotto in versi sciolti nella « Raccolta di poemetti didascalici », Milano, 1822, in-16, volume V). — XI. *Epistola al conte Carlo Pepoli* (Modena, 1828, in-8; in versi sciolti).

Scrisse moltissimo nel « Giornale arcadico » di Roma, nella « Biblioteca Italiana » e altrove, e pose poesie e prose sparse in molte raccolte.

DE CAMBRAY DIGNY conte commendatore LUIGI, di FIRENZE, gonfaloniere di della città, membro del r. istituto di Francia, socio onorario dell' i. r. accademia de' georgofili, membro della III riunione. †

Il conte Luigi De Cambray-Digny, naque in Firenze nel 1778 dal conte Francesco e da Anna Taddei. Discese da una delle più illustri ed antiche famiglie della Piccardia, fu forse provido consiglio di fortuna ch'ei nascesse sulle rive dell'Arno, e che non avesse giovinetto le seduzioni di quel ricco ereditaggio che più tardi gli venne fatto di conseguire nella patria de' suoi maggiori, per la morte del fiorentino colonnello De Cambray suo zio, che nella guerra dell' indipendenza americana ottenne onori e celebrità per la difesa di Charleston.

Datosi allo studio dell'architettura quando le arti erano a tanta bassezza ruinate, fu per lui gran ventura l'aver a maestro il Paoletti. Questo rinomato architetto non avendo forse la forza e il talento (chè sì certo non gli mancava l'ingegno) di farsi continuatore dell'arte qual era ai tempi della fiorentina grandezza, ebbe almeno il buon giudizio di non abbandonarsi a quella dell'epoca che lo precedesse. Peccò di greca e di romana purezza, ma non così sconciamente, che volesse ridurre i popoli moderni ad alloggiare alla maniera degli antichi. Usò le forme insegnate da questi, ma seppe adattarle ai bisogni di quelli. Così presso di noi ebbe vanto di restauratore della buona architettura; e per verità non fu piccolo beneficio l'aver fatto argine alla irruzione di pessimi esempi.

Da quella scuola uscì il De Cambray tanto provetto e conosciuto nell'arte, quanto bastò a meritargli di essere ascritto all'accademia di San Luca di Roma, in una età nella quale, gl'ingegni sogliono appena pregiarsi nel segreto delle domestiche pareti per le speranze che fanno di sé concepire ai parenti e al più intimi amici. Poco appresso anche la fiorentina accademia delle belle arti lo insignì del grado di professore; e già il suo nome, ripetuto ovunque dalla fama, veniva a notizia di Alessandro imperatore di Russia, che volendo provvedere di un vasto e comodo lazzeretto il porto di Odessa, pensò di affidarne la commissione al nostro giovane artista.

Il r. governo toscano fu sollecito intanto di chiamarlo ai suoi servizi, persuaso che dovesse ne' pubblici uffici dar prove solenni d'intelligenza e di sapere, non che di zelo e di laboriosa assiduità. Nè il Digny era tale da riposarsi nella beata sicurezza della provvisione; che anzi dispiegò, prima nel posto di aiuto e poi in quello di direttore delle reali fabbri-

che, tanta solerzia e tanto ardore, così nel concepire come nel proporre e nell'eseguire i più maestosi progetti di pubblica utilità, da meritare ogni sorta di onorificenze; sì per parte del sovrano, che de' suoi ordini cavallereschi lo volle fregiato, sì per parte de' cittadini che lo premiarono del loro amore; bella e santa ricompensa anche adesso che non è più dato al popolo di far gli onori della città.

Nè voglio tacere, a gloria del Digny, come all'ammirazione di tante opere architettoniche andasse egli debitore della sua aggregazione all'istituto di Francia, nella qualità di uno degli associati esteri.

Nella parte poi di amministratore tanto per le reali fabbriche, come per il comune di Firenze, dal quale ebbe la carica di gonfaloniere negli ultimi anni della vita, fu sì prudente e sagace, che la stessa maldicenza non trovò modo di pungerlo.

Un'altra gloria del conte è di aver presa parte principalissima in tutto che fosse diretto a nobilitare moralmente il popolo; o a migliorarne la condizione. La società per la diffusione del mutuo insegnamento lo ebbe a preside molto opportunamente; chè volle pe' suoi alunni ripristinata la scuola di geometria e di meccanica, nelle loro applicazioni alle arti e ai mestieri, dandole stanza nella propria casa, e preponendovi a maestro il proprio figlio. Quella per gli asili infantili di carità riconosce da lui il fraterno legame che s'rinse con l'altra, per concorrere di comune accordo ad educare ed istruire i figli del povero. Presidente della filarmonica, si adoperò molto a che fosse deliberato, doversi, per sociale statuto, annualmente tenere una solenne accademia in beneficio di quella pia istituzione degli asili; e gonfaloniere della città, ottenne che allo stesso oggetto fosse consacrato un gran divertimento musicale da darsi ogni

anno nel salone de' cinquecento per le feste di San Giovanni. Nel consiglio della cassa di risparmio, e in quello della pia casa di lavoro, fu quanto mai premuroso della sorte del povero; e se gli bastava la vita; non avrebbe mancato di dar compimento a quel suo nobilissimo pensiero, di fondare nella nuova parte di città, che per suo progetto va a formarsi nella parrocchia di San Lorenzo, un istituto modello di educazione popolare: monumento di sublime carità, che, se non potè essere da lui inalzato, starebbe bene che lo fosse dai posteri, inaugurandolo al suo nome.

Parlerò di pochi fatti per servire a brevità. Il primo esempio di una bigattiera che avesse tutte le condizioni necessarie al migliore allevamento de' bachi da seta, fu dato da lui nella sua fattoria di Mugello quando ancora fra noi non erano o conosciuti o convenientemente apprezzati i nuovi metodi di quest'arte. Così nel tempo che molti lamentavano la comune trascuranza per gli animali domestici e la poca cura nell'accrescerne e perfezionarne il prodotto, egli con grave dispendio e con molto senno erigeva una vasta e ben regolata cascina, e fondava, a beneficio de' suoi più diligenti coloni, alcuni premi per il buon governo del bestiame, che giovarono assai all'incremento della pastorizia in quella ridente provincia.

E quest'uomo dabbene morì la sera de' 20 febbraio 1844 in età che per la temperanza del vivere e per la robustezza del corpo poteva credersi appena giunta a maturità, anzichè volta a vecchiezza.

Queste notizie sono spremute da un bell'elogio di lui, pubblicato nella « Continuazione degli Atti del georgofili », volume XXI.

DE CAMBRAY DIGNY cavaliere LUIGI GUGLIELMO, di Fi-

RENZE, lettore di matematiche applicate alle arti, membro della III riunione.

DE CAMPANA ANDREA, di CORSICA, dottore in filosofia, medicina e chirurgia nello spedale della veneta marina, membro ordinario dell'ateneo veneto e della IV riunione.

DE CAMPOSTRINI ¹⁾ nobile GIOVANNI ANTONIO, di VERONA, i. r. scudiere di s. m. i. r. a., presidente, e deputato dell'accademia d'agricoltura, arti e commercio di VERONA alla IV e V riunione, membro della I.

Scrisse: *Sulle uoga de' bachi da seta*, memoria presentata all'accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona, ec. (Verona, Libanti, 1843, in-8). — Abbiamo suoi scritti anche nelle «Memorie dell'accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona», fra i quali la *Relazione della terza riunione agraria di Melegnano, con osservazioni intorno all'agricoltura veronese* (vol. XIX).

DE CANDOLLE AGOSTINO PIRAMO, cavaliere della legion d'onore di Francia, professore di botanica nell'accademia di Ginevra, socio straordinario della regia accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione. †

DECANINI abbate CARLO, di LUCCA, aiuto della cattedra di fisica, membro della V riunione.

DE CASTRO VINCENZO, di PIRANO, professore nel liceo di

Verona, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

Questo operoso cattedratico nacque il 5 luglio 1808 a Pirano (Istria), patria del celebre Tartini. I primi studi fece a Pirano, Rovigo, Fiume, Treviso; studiò a Padova legge e si addottorò in filosofia (1838). Una triennale assistenza alla cattedra di filosofia teorico-pratica nell'università patavina, e un anno di supplenza a quella di filologia e storia universale nel liceo di Vicenza, lo fecero degno di insegnar stabilmente quest'ultima scienza nel r. liceo convitto di Verona, poi estetica e letteratura classica nell'università padovana.

Le gravi incombenze magistrati e di marito e di padre non lo impedirono dalle pubblicazioni, in tutti i modi promovendo l'istruzione. Con bei versi italiani traduce l'*Eliade* di Ladislao Pyrker (Treviso, 1832, in-12); — le *Gemmae dell'antico testamento*, dello stesso Pyrker (Padova, 1839, un volume in-8); — la *Griselda*, poesia drammatica di Federico Halm (Milano, 1842, seconda edizione) per mostrar che degli stranieri bisogna far nostre le cose che a bellezza uniscono morale; — colle *Feste cristiane* (Padova, 1832, in-16) e coll'*Eccellenza del cattolicesimo nelle sue feste, ossia Pil'esercizi di lettura e di preghiera* (Milano, 1843, in-12), promuove il sentimento religioso.

Dal tedesco Flicker traduce, anzi fa qualche cosa di più, adatta ai bisogni del nostro paese il *Manuale della storia della letteratura classica antica* (Venezia, 1840-41, 5 volumi, in-8); — e la *Guida allo studio della letteratura classica antica* (Verona, 1841, 2 parti, in-8; e Milano, Silvestri, 1844, la seconda edizione accresciuta); — l'*Estetica* che ora si stampa a Milano dal Vallardi. — Per diffondere le dottrine filologiche e le estetiche si servì del-

¹⁾ DE CAMPOSTRINI nel libro della quinta riunione.

la popolarità della « Rivista europea », dell'« Euganeo », del « Poligrafo » e d'altri giornali per raccomandar buoni libri e utili scoperte; scrive nel Giornale tedesco d'Adolfo Schmid per darvi conto degli studi poetici e storici. In Italia, Dell'Istria, provincia finora nota a noi più di nome che di fatto, illustra gli avvenimenti e gli uomini nell'« Osservatore triestino »; per divulgare la storia collabora all'« Enciclopedia » di Venezia, compila un *Compendio di storia universale* (Verona, Libanti, 1844), e finalmente l'*Atlante storico universale coll'applicazione del metodo mnemonico di Aimé Paris* (Verona, Libanti, 1843, in foglio). In questo suo lavoro grandemente agevola agli studiosi la scienza del passato, riducendolo, per così dire, a semplice calcolo la cronologia, scoglio a cui è tanto facile rompano anche i più esperti. Costretto però a pure tavole sinottiche, sarebbe riuscito troppo arido, se anche questi prospetti non fossero animati da quelle osservazioni, senza le quali la storia non risponde più ai bisogni morali dell'umanità né all'indole de' tempi. E questo fa singolarmente nell'introduzione, dove parla dell'oggetto, dell'istruzione, dell'essenza, della forma della storia; stabilisce le differenze fra gli antichi e moderni storici, trovando in quelli maggior arte d'esporre e più facilità di raggruppare i fatti intorno a quei due gran punti che erano Roma e la Grecia; in questi maggior politica, maggior frastaglio, maggior critica, maggior dottrina. Indi, ragionato sulle fonti storiche, appura il valore di esse, ed entra nelle scienze che sono puntello all'edificio storico: la cronologia, la geografia, la linguistica, l'archeologia, la mitologia, la critica logica. E adduce le più importanti opere che trattano della storia dell'umanità, con che si fa via alla parte positiva: alla storia antica, e a quella del medio

evo, a cui succede la moderna. Lo spirito religioso cattolico traspira a più tratti, e questo è bene, poichè la storia, come maestra della vita, deve essere tale da non doversi più pentire delle lezioni che ha date, e deve mostrare, per valerci d'un'espressione del signor De Castro, che « il mondo morale è governato da leggi provvidenziali, non altrimenti che il fisico da leggi materiali ».

DE CATTANEI DI MOMO nobile FERDINANDO, professore di chimica nell'i. r. università di Pavia, membro della II riunione.

L'assedio posto nel 1796 a Mantova, obbligò Girolamo de Cattanei di Momo, patrizio pavese, che era consigliere nel Tribunale d'appello in quella patria di Virgilio, a seampar colla moglie Marianna De Martignon a Bogliano sul Benaco, e là quell'anno stesso ebbe questo figlio. Ferdinando. Il quale poi ridottosi a Novara sei anni dopo, ove suo padre salì alla cospicua carica di primo presidente di quella corte di giustizia, fece gli studi sino a filosofici e n'ebbe spesso de' premi. Entrato nel 1813 nella scuola militare di Pavia, n'uscì quando il cannone di Waterloo spense l'ardore guerresco. Si iscrisse alla sezione medica nell'università pavese, e nel venti ne fu laureato. Due biennali (1821-25) di assistenza alla scuola di chimica generale e farmaceutica nella stessa università, la supplenza successiva (1825-1834), e l'istallazione (1836) ferma nella cattedra, mostrano come il dottor De Cattanei sostenesse quell'incombenza. E sua cura fu di ordinare e arricchire il gabinetto a lui affidato.

Il « Dizionario universale di agricoltura » compilato dal dottor Gera di Conegliano a Venezia (fasc. II e III) contiene una sua monografia *Degli Acidi*, stampata anche separatamente (Venezia, Antonelli, 1834, in-8).

Unitamente ai suoi colleghi Platner e Novati, pubblicò una memoria sopra due casi di avvelenamento cagionato dall'acido arsenioso, negli « Annali universali di medicina », vol. 78; come nel vol. 94 degli stessi « Annali » pose una nota relativa alla scoperta del signor Devergie, *Della Naturale esistenza del rame e del piombo nelle viscere umane*.

Al congresso di Torino se' conosce il sunto di alcune esperienze dirette ad averare se il calomelano si commuta in sublimato corrosivo per i cloruri alcalini capiti nella saliva e negli umori che lubrificano gli apparati digerenti, come annunciava il distinto chimico signor Miahle, e lo stampò anche nel vol. 96 degli « Annali di medicina »; come pure negli stessi « Annali » (vol. 97) indirisse una lettera all'illustre chimico Lorenzo Cantù, professore a Torino, sullo stesso argomento.

La facoltà medico-chirurgica di Pavia lo ha per suo membro fino dalla sua istituzione (1823); così ha inscritto il suo nome negli elenchi delle società fisico-chimica e agricola di Parigi, e economico-agraria di Perugia, e dell'ateneo di Brescia.

DE CAUMONT A., di CAEN, corrispondente del real istituto di Parigi e fondatore dei congressi scientifici in Francia, membro della II riunione.

DE CHARPENTIER GIOVANNI, di VEIG, nella Svizzera, professore di mineralogia nell'accademia di Losanna, e direttore delle miniere e saline di Bex, membro della III e IV riunione.

DE COMNENO. Veggasi **STEFANOPOLI**.

DECOURTIN. Veggasi **PIQUET DECOURTIN**.

DE CRUD barone E. N. B., di LOSANNA, socio di varie accademie, membro della III riunione.

DE DERCHICH nobile GIUSEPPE, di ZAGABRIA, dottore in medicina, l. r. consigliere di governo e protomedico delle provincie venete, membro della facoltà di Padova e di quella riunione, socio di varie accademie.

DE DIGNY. Veggasi **DE CAMBRAY DIGNY**.

DE FERRA' cavaliere LEOPOLDO, direttore dello stabilimento di mendicizia di SIENA, membro della V riunione.

Da Antonio de Ferrà, colonnello, naque 33 anni fa, in Livorno, questo Leopoldo che oggi è provveditore dello stabilimento di mendicizia e segretario dell'I. r. governo di Siena. L'amore che dimostrò sempre al meglio dei poveri, e lo studio con cui il avviò sempre al lavoro, all'onestà, al sentimento d'un guadagno meritato, non dovevano star senza compenso, onde il granduca Leopoldo II nel 1834 lo adornava delle divise militari dell'ordine di santo Stefano, e nel 1842 lo nominava al grado di direttore che tuttora conserva.

DE FILIPPI dottor FILIPPO, di MILANO, socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino e di varie altre, aggiunto al civile museo di Milano, segretario nella sezione di zoologia e anatomia comparata alla II e III riunioni, membro della IV.

DE GAVEDELL barone DAVID, di MARSIGLIA, colonnello del ge-

nio in ritiro, socio dell'accademia reale delle scienze di quella città, e deputato dalla medesima al III congresso.

DE GIANFILIPPI marchese FILIPPO ALESSANDRO, di VERONA, socio corrispondente dell'accademia d'agricoltura, arti e commercio di detta città, e deputato dalla medesima al III congresso, membro del I, II, IV e V.

Questo patrizio veronese andato al congresso di Pisa, fu dall'accademia d'agricoltura arti e commercio di Verona incaricato d'assistere alla solenne riunione che il marchese Ridolfi offriva agli scienziati nel suo podere di Meleto. E là fe' parte del comitato giudicante sull'esposizione degli istrumenti e delle macchine agrarie da premiarli in quell'occasione.

Al congresso fiorentino rappresentò la stessa accademia veronese, e così in questo come ai congressi successivi fe' conoscere le sue cognizioni.

Alla patria recò servizio come assessore al municipio e membro della commissione degli asili e della scuola dell'adolescenza.

Le « Memorie » dell'accademia di Verona pubblicate dal Libanti nel 1841, a pag. 127 lodano un accurato lavoro del Gian Filippi sui pesci, pescagioni e pescatori del Benaco, fatto per giovare alla pesca, senza ruipare né la razza né quei poveri che ne traggono sostentamento.

Appartiene alle accademie di Padova, d'Arezzo e di Pistoia.

DE GIORGI dottor ALESSANDRO, assistente alla cattedra di filosofia nell' i. r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

Sebbene assai giovane, come quegli che naque il 21 ottobre 1814, e seb-

bene occupato in gravi fatiche, pure giunse a compiere opere di lunga lena. Uscito dall'università padovana laureato in scienze legali, si fissò in Padova, e nel 1840 ascendeva come assistente biennale la cattedra di filosofia in quell'università, confermavosi poi per un secondo e per un terzo biennio. Nel 1841-42 supplì anche alla cattedra di filosofia nell' i. r. liceo di Venezia; nel 1841 ottenne la laurea filosofale, e fu aseritto fra i membri del collegio politico-legale dell'università di Padova; l'anno appresso era ricevuto fra i soci corrispondenti del concordato di Rovigo. Pubblicò: *Riflessioni sopra alcune questioni riguardanti il diritto naturale e sociale* (Padova, 1836); — * *Opere di G. D. Romagnosi, riordinate ed illustrate* (Milano, 1841-44, in-8 grande); nella quale collezione pose di suo la vita del gran filosofo, note alle sue opere filosofiche e storico-filosofiche, alcune risposte al Rosmini sullo stesso soggetto, prefazioni all'opere sul diritto filosofico, nelle quali discorre del come vanno regolate le discussioni sulla dottrina religiosa degli autori; note e difese della « Genesi del diritto penale », fondate sui documenti; idee fondamentali sulle leggi dell'ordine morale, dirette a ricercare quale sia la base del diritto di punire.

Una copia di quest'opera presentata al re Ottone di Grecia procurava al De Giorgi il ricambio d'un ricchissimo anello.

DE' GIUDICI avvocato GIUSEPPE, di LUCCA, socio della r. accademia de' filomati; membro della V riunione.

DE GIUSTI dottor ANGELO, di LUCCA, socio della reale accademia de' filomati; medico sostituto delle carceri, membro della V riunione.

DEGLI EMILII conte **PIETRO**, socio effettivo dell'Accademia di Verona, membro della IV riunione.

DE GRANDIS abate **TOMMASO FIDENZIO**, di CASTELFRANCO, professore di teologia morale nell' i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

DE GRAS PREIGNÉ, marchese di TARASCON, antico colonnello, membro dell'istituto storico di Parigi e della II riunione.

DE GRAVINA. Veggasi **TADDEI DE GRAVINA**.

DE HELDREICH **TEODORÒ**, di DRESDA, conservatore dell'erbario di De-Candolle, membro della IV riunione.

DE HEMSÖ. Veggasi **GRÄBERG DE HEMSÖ**.

DE HERRA FERDINANDO, di MILANO, consigliere e scudiere di s. m., direttore del liceo di Sant'Alessandro in Milano, membro della II, III e IV riunione.

Negli ultimi anni che esisteva a Milano l'Accademia scientifico-letteraria aveva per vicepresidente un giovane versato assai nelle scienze politiche, legati, amministrative, e a cui già l'epigrafia, soprattutto latina, aveva procurato bel nome. Era il nobile uomo **Ferdinando De Herra**, titolo che la sua famiglia tolse dal borgo spagnuolo di questo nome presso Estella, e che portò seco nelle vicende che la fecero stabilire in Italia e tramutare da Firenze a Modena, finché dal 1800 in appresso fu stabilita in Milano. I suoi legami di sangue coi modenesi Montecuccoli le acquistaron colà da

qualche tempo il nome di Montecuccoli dagli Erri. Il consigliere **Giambattista** era del pari assai addentro nelle latine eleganze, e ne fanno fede molte sue iscrizioni; da lui ereditò e l'amor del sapere e il gusto letterario: questo **Ferdinando** suo figlio nato il 16 settembre 1789. Gli studi compì luminosamente e la laurea legale ottenuta nel 1808 a Pavia gli apersero il sentiero delle magistrature che lo portarono fino a i. r. consigliere di prima istanza civile in Milano, ma da quella via volontariamente uscì nel 1835 per ritirarsi negli ozii de' suoi studii e delle sue fortune. Ma le sue cognizioni e il suo cuore dovevano essere adoperati, perciò e corpi municipali e commissioni patrie se ne giovarono spesso; finché chiamato nel 1837 a dirigere il liceo imperiale di S. Alessandro in Milano, se ne fa un oggetto continuo di sollecitudine e di tenerezza. Accumula in sé altri titoli e altre incombenze: quello di deputato dei nobili alla congregazione provinciale di Milano e di scudiere di s. m. f. r. a.

Con molti marmi e opuscoli attesta la sua erudizione; coll'intervenire ai congressi di Torino, Firenze e Padova attesta l'interesse che ha per la civiltà e la scienza; interesse rimunerato dall'ateneo di Brescia col titolo di suo socio onorario.

DEI PIETRO, di **BUGGIANO**¹⁾, dottore in medicina, socio di varie accademie, membro della I e III riunione.

DE LA BORDE conte **ALESSANDRO**, di **PARIGI**, socio di varie accademie francesi, membro della III riunione.

DE LA CASA dottor **VITTORIO**, di **MILANO**, professore di

1) Bugiano; castello del granduca di Toscana, provincia di Firenze.

matematica pura elementare nell'I. r. università di Padova, socio di parecchie accademie, deputato al IV congresso dall'I. r. ateneo italiano.

DE LA MORE - CHOLMONDELEY, di LONDRA, membro della r. università di Oxford, e della III riunione.

DE LA RIVE AUGUSTO, professore di fisica nell'accademia di Ginevra, membro della II riunione.

DE LA ROCHEPOUCHIN conte ACHILLE, di FIRENZE, maresciallo di campo, capo di stato maggiore e aiutante di campo generale di sua altezza reale il duca di Lucca, socio di varie accademie, membro della III riunione.

DE LAVERGNE, di BERGERAC, membro dell'accademia delle scienze di Tolosa, e della III riunione.

DEL CHIAPPA GIUSEPPE, di LUCCA, professore di clinica e medicina teorica pei chirurghi nell'università di Pavia, socio di molte accademie, membro dell'ateneo di Bergamo, ed uno dei deputati dal medesimo al I e III congresso, deputato al II e IV dall'I. e R. ateneo italiano.

Se angusti limiti non vietassero di tener conto anche degli scritti da giornale e degli opuscoletti accademici, compieremmo molte pagine intorno a questo operosissimo Lucchese, al quale nè condotte campestri, nè cure cliniche, nè cattedra preclusero

lo studio delle arti, delle lettere e della storia.

Naque nel 1782 ai Bagni di Lucca da Domenico, che morì, lui fanciullo, e da Luca Ambrogio. Della sua dottrina poco deve ai primi studi domestici, e meno all'università di Siena, perchè v'era entrato a studiar medicina in tempi che lo scompiglio politico (1800 a 1802) aveva ormai sopresse tutte le lezioni; e neppure alle poche rimaste poteva attendere, per essere entrato giovane chirurgo in quell'ospedale mentre era ancor digiuno di studi. Eppure conseguì la laurea. Ma conoscendo che questa dà l'autorizzazione, non la scienza, nel 1805 venne all'università pavese, allora così fiorente. E al paragone di tant'altri condiscipoli italiani ed esteri sentì viepiù il poco che sapeva e gli fu d'uopo ricominciar gli studi clinici, botanici, naturalistici, filosofici, matematici e letterari. E nella pratica medica l'aiutò il celebre Borda, al quale consacrò poi una riverente affezione, significandola anche nelle memorie che ne scrisse.

Una laboriosa condotta di campagna, alla quale andò nel 1809, gli permise consacrare agli amenti studii, non tempo, ma ritagli; maggior agio gli accordò invece la cattedra di clinica medica pel chirurghi nell'università di Pavia, a cui ascese nel 1819. Da quel punto scrisse molto in scienze, molto in lettere, finchè innamoratosi delle opere dell'immenso Arpinate, continuò a votargli un culto di latria. E il pubblico giudizio sperimentò con qualche versione, alle quali pare intento a far succedere la versione generale.

Il sovrano di Lucca lo decorava dell'ordine di s. Lodovico, molte accademie lo annoverano tra i loro soci, e alcune lo inviano a rappresentarlo al congressi italiani.

Le opere sue sono molte di numero, svariatissime di natura. Ecco le principali.

1. *Istoria del catarro epidemico osservato ai bagni di Lucca nell'anno 1806* (Lucca, Berlino, 1806, in-8). — II. * *Sulla scienza della fisionomia, discorso accademico* (Pavia, Fusi, 1816, in-8). — III. * *Delle Percosse considerate sotto il duplice aspetto di lesioni morbose e di presidii medici, discorso* (Pavia, Bizzoni, 1817, in-8). — IV. *I Professori di medicina grandi metafisici, disc.* detto ad una privata società di amatori di lettere e di scienze in Pavia (Pavia, Capelli, 1817, in-8). — V. * *Della Strettissima unione della medicina e della chirurgia, lezione accademica tenuta nella grande aula della i. r. università di Pavia il dì 14 dicembre in occasione di laurea dottorale* (Pavia, Bizzoni, 1820, in-8). — VI. * *Introduzione alle lezioni di terapia speciale e di clinica medica pel chirurgi; della nelle scuole della i. r. università il dì 6 novembre 1819* (Pavia, Fusi, 1819, in-8). — VII. *Intorno alle opere e alla condizione personale di Aulo Cornelio Celso, discorsi XII medico-filologici* (Milano, Visaj, 1819, in-12). — VIII. *Discorsi due sulla medicina* (Milano, Pirotta, 1820, in-8). « Dell'Eloquenza del medico, discorso I » « Del Carattere morale che si sviluppa nelle malattie, discorso II ». — IX. *Ippocrate modello dei medici, orazione inaugurale alla cattedra di clinica medica* (Pavia, Cappelli, 1820). — X. *Aforismi medico-politici di Alessandro Knips Macoppe, volgarizzati col testo a fronte* (Pavia, Fusi, 1822, in-12). — XI. *Elogio di Leonardo Targa, celebre medico veronese; prolusione della nella grande aula pel rinnovamento degli studi per l'anno 1823-24* (Milano, Stamperia reale, 1824). — XII. * *Della medicina di Aulo Cornelio Celso, libri otto, volgarizzamento* (Milano, Silvestri, 1828, in-16; e ristampato a Napoli nel 1831). — XIII. *Eto-*

gio del dott. Luigi Cacciatupi (Pavia, Bizzoni, 1829, in-4). — XIV. *Elogio del prof. Paolo Bongiovanni* (Milano, Paolo Lampato, 1830, in-8). — XV. *Raccolta di opuscoli medici del professore Chiappa* (Pavia, Bizzoni, 1828-30). Questa raccolta non fu continuata per ragioni particolari dell'autore. — XVI. *Sui Consigli e sulle lettere di Antonio Cocchi ed altre scritture postume, con sei consulti altri latini, altri francesi, inediti, dello stesso* (Milano, Pogliani, 1831, in-8). — XVII. *Necrologia del cav. Antonio Scarpa* (Pavia, Fusi, 1832). Trovasi anche nel giornale dell'Omodel, 1833. — XVIII. *Memorie intorno alla vita del cav. prof. Siro Borda* (Pavia, Fusi, 1834, in-8, col ritratto dell'autore). — XIX. *Della Vita di Giovanni Rasori, libri sei* (Milano, Molina, 1838, in-8, con ritratto del Rasori). — XX. * *Il Letto, ovvero Dell'Amicizia, dialogo di M. T. Cicerone, volgarizzato* (Milano, Resnati, 1839, in-8). — XXI. *Degli Uffici dei due dialoghi della Seneca e dell'Amicizia, e i Paradossi, opere di M. Tullio Cicerone, volgarizzate* (Parma, Faccadori, 1843).

* Altri scritti medici pose nel « Giornale » del prof. Brugnattelli (tomi 6, 8), nel « Giornale di medicina pratica » del prof. Brera (tomi 7, 8), negli « Annali universali di medic. » (1828 1829, 1830, 51, 52, 53, 55, 56, 57), nella « Minerva ticinese », nell'« Indicatore » (1835).

* Altri suoi scritti letterari sono nella « Minerva ticinese » del 1829, 1830, 1831; nel « Nuovo Riccoglitore » del 1831, 32, 33, 34, 35; nel « Pirata », 1839. Nella « Biografia » pubblicata dal Tiraldo, scrisse le vite di Bongiovanni, Borda, Brunacci, Rachetti, Fiocchi, Raggi, Moscati, Padovani, Mangili, Rasori, Scarpa, Mascagni, Moscheni Costanza, Borsieri, Brambilla, Targa, Leonardo, Giardini, Comi, Cacciatupi, Brugnattelli, Man-

torani, Jacopi, Pasta (Giuseppe), Levati, Aldini.

DEL FURIA professore **FRANCESCO**, di FIRENZE, arciconsolo dell'i. r. accademia della crusca, bibliotecario della Laurenziana e della Marucelliana, membro della III riunione.

DEL FURIA abate **PIETRO**, di FIRENZE, aggiunto al bibliotecario della Laurenziana, uno dei deputati al III congresso dall'i. e r. ateneo italiano.

DEL GRECO dottor **CARLO**, di FIRENZE, socio ordinario dell'i. e r. accademia dei georgofili, professore di clinica delle malattie veneree nel r. arcispedale di S. Maria Nuova, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, deputato da quest'ultima e dall'arcispedale alla I riunione e interveniente alla III.

DE L'HÉRAULT. Veggasi **CHABERT DE L'HÉRAULT**.

DELISSER dottor **ALESSANDRO**, di LONDRA, membro di varie società scientifiche, e della III riunione.

DELITALA MICHELE, ispettore de' boschi in Sardegna, membro della II riunione.

DE LITROW dott. **CARLO**, astronomo aggiunto alla specola di Vienna, membro della I riunione.

DELLA CHIESA DI BENEVELOLO conte **CESARE**, di SALUZZO, membro della II riunione.

DELLA CHIESA D'ISASCA cavaliere **FLAMINIO**, di SALUZZO, tenente generale, comandante generale d'artiglieria, membro della II riunione.

DELLA FANTERIA dottor **CAMILLO**, di S. MINIATO, medico in quell'ospedale, membro della III e V riunione.

DELLA FANTERIA dottor **GIUSEPPE**, di PISA, accademico eusteleto, membro del I e V congresso.

DELLA MARMORA. Vedi **FERRERO DELLA MARMORA**.

DELLA SAVIA dottor **MATEO**, di VENEZIA, avvocato fiscale in quella città, membro della III riunione.

DELLA TORRE LELIO, di CUNEO, professore nell'università rabbinica di tutti gli stati ereditarii di s. m., membro della IV riunione.

DELLA TORRE NICOLÒ, di CHIAVARI, dottore in medicina, deputato della società economica di Chiavari alla II riunione.

DELPONTE GIOVANNI BATTISTA, di MONBARUZZO, assistente all'orto botanico della r. università di Torino, membro della II riunione.

DEL POPOLO. Veggasi **MORELLI DEL POPOLO**.

DEL PUNTA dottor **LUIGI**, di PISA, protomedico dell'i. e r. corte toscana, professore onora-

rio dell' i. r. università di Pisa, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, presidente della deputazione della medesima alla I riunione, e interveniente alla III.

DEL RE FEDERICO, di LUCCA, assistente alla clinica medica, membra della V riunione.

DEL RE ISIDORO, di LUCCA, avvocato e socio della r. accademia dei filomati, membro della V riunione.

DEL ROSSO. Vedi CANTAGALLI DEL ROSSO.

DEL SABBIONE. Veggasi PROVANA DEL SABBIONE.

DEL TACCA dottor RIDOLFO, socio di più accademie, membro della I riunione.

DE LUCCA dottor GIOVANNI, di PADOVA, già assistente alla cattedra di notomia nell' i. r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

DE LUCHI GIOVANNI, di PAVIA, dottore in medicina, membro della IV riunione.

DE LUGNANI GIUSEPPE, di TRIESTE, direttore provvisorio dell' i. r. accademia di nautica, professore di fisica, geografia e storia, e civico bibliotecario in Trieste, membro della IV riunione.

Naque a Capo d' Istria nel 1793 da famiglia gentilizia; studiò in patria nel collegio dei Nobili, sotto i padri delle scuole pie, istituto allora flo-

rido, e frequentato da alcuni dalmati, joni e greci. Nell'università padovana studiò matematica e v'ottenne la laurea nel 1810. Prima d'aver la quale fu nominato ripetitore della scienza da lui professata nella stessa università, e appena laureato fu assunto professore di matematica e fisica nel liceo triestino, e chiamato in appresso anche all'insegnamento di geografia e di storia. Cambiate le cose nel 1814, passò a insegnare matematica e fisica nello studio filosofico di Capodistria, ma un anno dopo tornò a Trieste civico bibliotecario.

Fondatosi intanto in questa città l' i. r. accademia di commercio, architettura e nautica, vi fu nel 1818 chiamato per la storia geografica universale e del commercio, ritenendo anche il posto nella biblioteca.

L'elenco delle sue opere è molto esteso. Stando alle principali, nomineremo tre volumi di *Tragedie* (Venezia, tip. di Alvisopoli, 1816-1818). Sono tre tragedie per volume, cioè I. « Aganadeca », « Dina » e « Steno e Contarena »: quest'ultima venne ristampata a Firenze, e diede luogo a del confronti nelle polemiche ivi sollevate all'occasione del « Foscarini » di Niccolini; II. « Teseo », « Macbel » e « Senofonte »; III. « Canace », « Turno Erdonio », « Costantino ».

Dal 1818 al 1829 compose e pubblicò ogni anno una cantata, per incarico della città di Trieste, per celebrare nel teatro grande il natalizio di s. m. l'imperatore Francesco; le quali tutte vennero con molta pompa rappresentate e poste in musica dai maestri Generali, Pacini e Farinelli; un *Discorso della connessione che hanno tra loro le scienze ed il commercio*, recitò nella solenne apertura dell'accademia di commercio il 4 novembre 1817. — Scrisse *Studi sopra la storia universale* (Trieste, Weiss, 1837-1839, nel vol. in-8).

Parecchi discorsi lesse alla società del gabinetto di Minerva in Trieste,

alcuni de' quali rifuse e pubblicò in uno agli indicati « Studii sopra la storia universale ». Deve aver pubblicate altre poesie occasionali, non che articoli di vario genere, ma anonimi; nell' « Osservatore triestino », giornale che egli dirige da parecchi anni.

DEL VERNACCIA. Vedi **RICCARDI DEL VERNACCIA.**

DEL VITA dottor **ANTONIO**, d'AREZZO, socio ordinario di quella i. e r. accademia del Petrarca, membró della III riunione.

DE MACEDO. Veggasi **TEIXEIRA DE MACEDO.**

DEMARCHI dottor **GIOVANNI**, d'ASTI, ripetitore di filosofia, membro del collegio di medicina, consigliere straordinario, relatore del magistrato del protomedico a Torino, deputato all'ufficio d'ammissione alla II riunione, e interveniente alla I.

Nel 1836 una società di medici studiosi si radunava in casa del dottor Demarchi di Torino, in settimanali tornate, e vi fondava il « Giornale delle scienze mediche » di Torino che vive ancora. Anima di queste radunanze era l'ospite cortese. Questo medico, venuto colà da Asti, era nato il 3 agosto 1802, e vi avea atteso ai primi studii e alla filosofia, che poi avea compiuta a Torino, e avea poi seguitato cogli studii medici e s'era laureato (1824). Dopo la pratica all'ospedale di San Giovanni avea accompagnato nelle loro visite mediche i dottori Bosio e Brofferio, ambidue or defunti.

Fu ripetitore di filosofia e chimica nella torinese università (1824-25); e nel 1829 nel collegio di medicina.

Molti suoi scritti sono contenuti nell'« Annotatore piemontese », nel « Repertorio medico chirurgico » di Torino, nelle « Effemeridi sul cholera morbus del Piemonte », e nelle « Effemeridi fisico-mediche di Torino ». Fu anche uno dei fondatori della società medico-chirurgica di Torino, stabilita il 8 febbraio 1842, e della società mutua per soccorsi ai dottori di medicina o chirurgia eretta in quella città il 27 agosto 1839. Nel qual anno il Demarchi fu nominato anche relatore presso il magistrato del protomedicato, e nel 1843 ebbe il diploma di prefetto della nuova scuola ippocratica italiana, e socio corrispondente della società medico-chirurgica di Bologna. Pubblicò i seguenti scritti.

I. *De Magnete; De Lactuca sativa et de lactuario; De Amaurosi* (Torino, 1829, nell'occasione dell'esame d'aggregazione al collegio di medicina). — II. *Cenni sul colera asiatico* (Asti, 1835), nell'occasione in cui dall'amministrazione della città d'Asti fu incaricato di portarsi a Cuneo e ne' luoghi dove maggiormente inferiva il colera, e studiare la natura, ec. — III. *Cenni teorici intorno alla combustione umana spontanea* (Torino, 1836). — IV. *Sul fenomeno della visione, annotazioni critiche* (Torino, 1838). — V. *Sull'uso vantaggioso dell'elettricità in medicina, osservazioni pratiche* (Torino, 1839). — VI. *Cenni necrologici intorno al chirurgo collegiato Prospero Ferrò* (Torino, 1840). — VII. *Cenni intorno ad una macchina elettro-magnetica per induzione ad uso della medicina* (Torino, 1841). — VIII. *Breve esposizione di sperimenti relativi all'azione delle correnti elettriche sulle alterazioni organiche dell'occhio* (Torino, 1842). — IX. *Ragguaglio intorno ad una luce strintillante ottenuta per mezzo della rottura di sostanze zuccherine* (Torino, 1842). — X. *Sull'esercizio del-*

la medicina in Piemonte (Torino, 1844).

DE MARESTE barone LUIGI, di BESANÇON, membro dell'Accademia di quella città, già segretario generale di prefettura, membro della III riunione.

DEMARIA CARLO, dottore collegiato in medicina nella r. università di Torino, membro della seconda riunione.

Giovine ancora, questo valente medico ha già corso una bella carriera. Trasse i natali a Rivarolo Canavese (25 agosto 1810); studiò elementi in patria, filosofia ad Ivrea, medicina nella r. università torinese, e vi ottenne il grado di dottore (1830). Nominato ripetitore di medicina, ascritto al collegio medico di quella università (1835); negli anni successivi più volte spedito dal magistrato sopra gli studii, esaminatore delle scuole secondarie medico-chirurgiche in Vercelli e Mondovì; dallo stesso magistrato nominato (1839) ripetitore di medicina nel pensionato medico-chirurgico (Istituto di quaranta allievi, parte a posto gratuito, che attendono agli studii medici); nominato dal re di Sardegna medico onorario (1839), e finalmente (1844) medico ordinario della regia Accademia militare, ove sono educati i giovani delle più distinte famiglie dello stato e di molte primarie italiane.

La società medico-chirurgica di Torino lo elesse socio ordinario (1842), e segretario particolare (marzo 1844). Così pure la società medico-chirurgica di Bologna lo chiamava a corrispondente nello scorso gennaio.

Il dottor De-Maria appartiene sino dalla fondazione alla società medica privata che adunavasi in casa del dottore cavalier Bertinatti defunto (dal 1832 al 1839), e pubblicò in tale periodo il « Repertorio medico-chi-

rurgico del Piemonte », le « Effemeridi sul cholera morbus » (1838), e le « Effemeridi fisico-mediche » durante il 1836; dei quali giornali fu incessante collaboratore.

Pubblicò, oltre frequenti articoli in varii giornali: I. *Osservazione di un caso raro di sonnambulismo* (Torino, 1832). — II. *Esperienze e considerazioni sull'efficacia del tritossido di ferro idrolato quale contravveleno dell'arsenico, de' dottori De Maria e Borelli*. Trovasi nel fascicolo di febbraio del « Repertorio » del 1838, e ristampato in parte dal professore Taddei di Firenze, nella sua opera « Repertorio dei veleni e contravveleni », nonché nel « Dizionario classico di medicina », pubblicato a Venezia dal dottor Levi. — III. *Cenni sopra gli studii medici di Carlo Botta*, nel « Repertorio » (1838), cinque anni anteriore allo scritto sul medesimo argomento del dottor Olivi di Fano, il quale non poté che occuparsi della storia medica di Corsù, mentre il dottor De Maria parla di varii altri scritti medici del Botta, e ne dà un sunto. — IV. *Sull'efficacia antirabbiosa del mercurio* (Torino, « Giornale delle scienze mediche », 1842). — V. *Sulla metástasi*. Memoria presentata al concorso aperto dalla società medica di Bologna, e premiata dalla società stessa (Bologna, 1843). — VI. *Delle Indicazioni che l'istinto può somministrare nelle malattie*. Saggio inserito nel primo volume degli « Atti della società medico-chirurgica di Torino ».

Varie necrologie dei medici Barzelotti, Bertinatti, Aliberto, Brofferio, ec.

DEMICHIELIS FILIPPO, di CASAL MONFERRATO, professore di anatomia nella r. università di Torino, membro della II riunione.

DEMICHÉLIS GIUSEPPE, di CASALE, dottore collegiato in chirurgia nella r. università di Torino, membro della II riunione.

DEMIDOFF, di RUSSIA, membro dell'accademia delle scienze di Pietroburgo, e della V riunione.

DEMI EMILIO scultore, di LIVORNO, professore addetto all'i. e r. accademia delle belle arti di Firenze, socio di varie altre, e membro della I e III riunione.

DE MORTEMART barone, di PARIGI, membro ordinario della società centrale di agricoltura di quella città, e delegato da essa al III congresso.

DE NADAULT BUFFON, di MONTBARD, ingegnere, membro della III riunione.

DE NEGRI FELICE, di GENOVA, chimico-farmacista, corrispondente della società delle scienze fisiche e chimiche di Parigi, membro della II riunione.

DE NOTARIS dottor GIUSEPPE, di MILANO, professore di botanica nella r. università di Genova, membro non residente della r. accademia delle scienze di Torino, e della II riunione.

Giuseppe De Notaris naque in Milano (1808). Fu laureato in medicina a Pavia (1830), chiamato assistente al museo zoologico dell'università di Torino (1834), indi (1836) assistente al r. orto botanico di detta università, nominato (1839) da s. m. sarda professore di botanica e direttore dell'orto botanico della r. università di

Genova. Accompagnò il professore Gené nel suo viaggio scientifico in Sardegna, e ne riportò molte crittogame nuove. Visitò (1837), a spese del governo sardo, l'isola di Capraia per raccogliere le piante spontanee.

Quand'ei fu nominato (1839) all'orto botanico dell'università genovese si può dire non vi avesse che l'area, poichè nè il Viviani defunto in quell'anno, nè il suo successore, il professore Sassi, a cui subentrò il De Notaris nell'insegnamento della botanica, non avevano avuto il tempo o i mezzi per occuparsene. Le circa ottocento specie colà trovate il De Notaris quadruplicò in poco tempo; e inoltre popolò il giardino di oltre 1500 specie tra alberi, arbusti, piante, erbacce di piena terra, delle quali ottocento distribuí in apposite aiuole, secondo il metodo delle famiglie naturali. Pubblicò annualmente dal 1840-41 in poi un catalogo dei semi dell'orto botanico, come si pratica in tutte le università, cosa non ancor fatta da' suoi predecessori.

E se il giardino non è ancor fioritissimo, devesi in parte agli ostacoli contro cui il buon volere non basta: la sua posizione cattivissima e angusta sì che non vi cape la piantagione di un bosco, e contiene serre anguste e mal costrutte.

È corrispondente della società filomatica di Parigi, delle accademie di scienze di Napoli e di Bologna, della società da' curiosi della natura di Halla e di quella di Lipsia, delle società botaniche ed agrarie di Lilla, Ratisbona, Utrecht, Lione, e membro nazionale della r. accademia delle scienze di Torino e della cesarea Carolina Leopoldina, e d'altre; ma il più che importa è autore di lodate opere.

Alcune pubblicate di concerto col ch. signor professore Balsamo Crivelli di Milano: *I. Pianta crittogamiche nuove per l'Italia settentrionale, centuria I e II, inserite nei tomi LXIV*

e LXX della « Biblioteca italiana » (1831 e 1833). — II. *Synopsis muscorum in agro mediolanensi hucusque lectorum*. Milano, Rusconi, 1833, in-8. — III. *Musci mediolanenses collati et editi*. Milano, Rusconi, 1833, in-8, a spese degli autori; fascicoli I, II, III, IV, e 20 specie per fascicolo. — IV. *Prodromus bryologiae mediolanensis*. Milano, Rusconi, 1833, in-8. Primi saggi di monografia della famiglia dei muschi comparsi in Lombardia. — V. *Pugillus muscorum Italiae novorum vel minus cognitorum*. Nel volume XXXIX degli « Atti della r. accademia delle scienze di Torino ».

Unitamente all' illustre cavaliere Giuseppe Moris, professore di botanica a Torino, pubblicò: VI. *Florula Caprarie, sive Enumeratio plantarum in insula Capraria vel sponte nascentium, vel ad utilitatem latus excoltarum*. Nel volume II, serie II degli « Atti della accademia di Torino » (1840, con tavole).

Da solo infine diede in luce: VII. *Manissa muscorum ad florum pedemontanam*. — VIII. *Specimen de tortulis italicis*. Nel vol. XXXIX, degli « Atti » dell' accademia suddetta. — IX. *Muscologia italicæ spicilegium*. Milano, Rusconi, 1837, in-4, a spese dell' autore. — X. *Syllabus muscorum in Italia et insulis circumstantibus hucusque cognitorum*. Torino, Canfari, 1838, in-8. — XI. *Primitiæ stepaticologiae italicæ*. Negli « Atti dell' accademia di Torino », serie II, volume I. — XII. *Micromycetes italicici novi vel minus cogniti, decas I et II*. Con sei tavole disegnate dall' autore, nel volume III degli « Atti » suddetti. — XIII. *Specimen algologiae maris ligustici*. Con 7 tavole disegnate dall' autore, nel volume IV degli « Atti » suddetti. — XIV. *Ilias, novum orchidearum genus*. Nel volume VI degli « Atti » suddetti. — XV. *Micromycetes italicici novi vel*

minus cogniti, decas III et IV con sei tavole disegnate dall' autore, nel volume VI. — XVI. *Repertorium floræ ligusticæ*, presentato all' accademia suddetta nel 1842-43. Contiene l' enumerazione di oltre 2000 specie di piante raccolte in Liguria dall' autore (1840-1843).

Si omettono alcuni articoli pubblicati in varie raccolte periodiche perchè di minor momento.

DEPAOLI GIOVANNI, d' OLEGGIO, ingegnere idraulico al servizio del governo sardo, membro della III riunione.

DE PAYAN DUMOULIN avv. ERNESTO CARLO, di MONTBRISON, socio di varie accademie, segretario della società di statistica, arti utili e scienze naturali del dipartimento francese della Drôme, ed uno dei deputati dalla società medesima al III congresso.

DE PETRETTINI cav. dott. GIOVANNI, di CORFÙ, professore di filosofia e letteratura classica nell' I. R. Università di Padova, deputato per le ammissioni alla IV riunione, membro della II e III.

DE PRA PIETRO, di BELLUNO, dottore in medicina e chirurgia, medico primario nell' ospedale di Venezia, membro della IV riunione.

DERCHICH. Veggasi DE DERCHICH.

DE REBOUL EUGENIO, d' Aix in Provenza, membro della III riunione.

DE REGNY avvocato PIETRO ELISEO, di PISA, professore sup-

plente d' economia sociale in quella i. e r. università, membro della I, III e V riunione.

DE RENZI cavaliere SALVATORE, di Napoli, socio ordinarior e segretario perpetuo dell' istituto reale di Napoli, deputato alla V riunione dall' accademia degli aspiranti naturalisti di Napoli, vice-presidente della sezione di medicina.

Naque il 19 gennaio 1800 a DAZZANO, Principato ulteriore. Da un ottimo zio sacerdote ebbe le prime istruzioni, avviandosi a prete. Ma morto lo zio e cangiato scopo, attese alla medicina, prima sotto il professore Falceiti, poi in Napoli sotto le istituzioni del cavaliere Vulpes e la pratica del commendatore Ronchi. A 21 anni fu destinato chirurgo militare, a 24 istruttore de' ciechi e a medico dell'ospizio de'Santi Giuseppe e Lucia; a 32 medico maggiore e statistico nell'ospedale di Santa Maria di Loreto; a 26 cominciò il suo servizio nel reale istituto centrale vaccinicò, di cui nel 1836 divenne socio, e nel 1840 segretario perpetuo. È anche medico ordinario nel grande ospedale degli incurabili. Il choléra lo portò a ispettore sanitario presso l'intendenza di Napoli, e a dirigere il servizio medico non pur di così popolosa città, ma anche della sua provincia, servando la superiore direzione dell'ospedale di Loreto allora destinato ai colerosi. A lui intanto il ministro dell'interno affidava anche altre gelose incombenze: e visite sanitarie, e contro-visite di reclute militari, e lo fe' membro della commissione di statistica. Il pontefice nel 1842 con medaglia d'oro riconosce i servigi di lui nella propagazione del vaccino negli stati della chiesa; l'accademia di Bologna gli decreta nel 1837 una medaglia d'argento pel suoi lavori scien-

tifici; la facoltà medica di Torino agiudica a lui il premio proposto nel congresso di Pisa dal celebre dottor Frank per la migliore memoria sulla medicina ippocratica; il re di Napoli lo decora cavaliere del merito civile di Francesco I per le sue cure durante il cholera; moltissime accademie lo annoverano fra i loro soci; la società medica di Bologna nel 1843 lo elegge a suo presidente; il congresso di Lucca gli dà il seggio vicepresidente nella sezione medica, e le accademie di medicina di Rio Janeiro e di Parigi, di scienze, lettere ed arti di Strasburgo lo invitano a loro corrispondente. Intanto lestampe gli danno altri titoli divulgando gli scritti che seguono.

I. *Esame critico delle varie opinioni intorno alla causa prossima della febbre*. Napoli, 1819, Manfredi. — II. *L'istinto considerato sotto l'aspetto ideologico, igienico e patologico*. Napoli, 1824, pei Chianese, in-12. — III. *Dei Miasmi paludosi e luoghi del regno di Napoli in cui si sviluppano*. Napoli, Varà, 1826, in-8. — IV. *Sull'indole morale dei ciechi. lettera al cavaliere Guilliè*. Napoli, 1827, pei tipi dell'Osservatore medico, in-8. La seconda edizione aumentata e corretta, Napoli, 1829, pei tipi medesimi; la terza, Napoli, 1832, pei tipi del Filiale. — V. *Osservazioni sulla topografia medica del regno di Napoli. Parte prima, topografia medica del regno in generale*. Napoli, 1828, dalla stamperia della società tipografica, in-8. *Parte seconda, topografia medica della città di Napoli e delle provincie di Napoli, di Terra di lavoro e di Principato Ultra*. Napoli, tipi dei fratelli Criscuolo, 1829. — VI. *Sulle acque termo-minerali baleariane*. Napoli, 1831, pei tipi del Filiale, in-8. — VII. *Notizie storiche sulla vita e sulle opere di Antonio Savarese*. Napoli, pei tipi

di Filiatre, 1832, in-8. — VIII. * *Topografia e statistica medica della città di Napoli. Seconda edizione.* Napoli, 1832, in-8. La terza edizione, 1838, grosso volume in-8, col titolo « Guida medica per la città di Napoli e pel regno ». Tutte per i tipi di Filiatre Sebezio. — IX. *Storia di un morbo petecchiale nosocomiale.* Napoli, 1833, per i tipi del Reale albergo dei Poveri, in-8. — X. *Viaggio medico in Parigi.* Napoli, 1833, per i tipi del Filiatre, in-8. — XI. *Risposta alla lettera del cavaliere Speranza intorno al cholera di Cassio.* Napoli, 1836, tip. del Filiatre, in-8. — XII. *Sui metodi di esplorazione per chiarire la diagnosi delle malattie del torace e dell'addome.* Napoli, 1836, tip. del Filiatre, in-8. — XIII. *Pensieri sulla patologia generale chiarita dalla fisiologia e dall'anatomia patologica.* Napoli, 1836-37, 2 vol. in-8. — XIV. *Relazione statistica e clinica degli infermi di cholera morbo trattati nell'ospedale di Loreto.* Napoli, 1837, tip. Filiatre, in-8. — XV. *Sulla scoperta del cowpox nella Capitanata e sopra varie quistioni relative alla vaccina.* Napoli, 1839, dalla tip. del Filiatre. Memoria premiata dal sovrano e stampata a spese del governo. — XVI. *Sul clarismo canceroso e sul morbo convulsivo-epidemico; ricerche storico-mediche.* Napoli, 1841, tip. del Filiatre, in-8. — XVII. *Intorno alla medicina ippocratica ed allo spirito di essa conservatosi sempre in Italia.* Torino e Napoli, 1841. La seconda edizione, Napoli, tipografia del Filiatre, 1843. È questa la memoria a cui fu dalla facoltà medica di Torino accordato il premio fondato da Giuseppe Frank nel congresso di Pisa. — XVIII. *Sullo stato della medicina nell'Italia meridionale e sui mezzi di migliorarla.* Napoli, 1842. — XIX. *Intorno l'arispedate di*

Santa Maria Nuova di Firenze. Napoli, 1843, tip. del Filiatre. — XX. *Il Filiatre Sebezio, giornale delle scienze mediche, diretto e compilato dal cavaliere Salvatore De Renzi.* Dal 1831 al 1844, vol. 26 ed il 27 continua. Contiene tutte le memorie, le relazioni, i giudizi, ed i discorsi del compilatore. — XXI. *Biblioteca vaccinica, cominciata nel 1808 dal dottor Miglietta; proseguita dal 1827 al 1833 dal cavaliere Madia; dal 1836 al 1839 dai signori Tartaglia e De Renzi; e dal 1840 in poi dal solo dottore De Renzi: volumi 2 per anno.*

Altre memorie del cavaliere De Renzi si leggono negli « Annales d'hygiène et de médecine légale » (Parigi, 1834), nella « Gazette médicale » (Parigi, 1832, 1833 e 1836), negli « Annali civili del regno delle Due Sicilie » (1834 al 1843), negli « Annali clinici dell'ospedale degli incurabili » (dal 1834 al 1843) ed in altri giornali scientifici.

Tradusse l'*Anatomia patologica*, di Andral; *Della medicina in Francia ed in Italia*, di Combes; *Igiene, fisiologia*, ec., di Reveillé-Parise.

DE RICCI commendatore LAPO, di FIRENZE, socio ordinario dell'ist. e r. accademia dei georgofili, ed uno dei deputati dalla medesima al III congresso e interveniente al I. †

Lapo dei Ricci usciva da illustre e magnatizia famiglia; ebbe educazione accurata e signorile; e quindi fu negli ameni studi anmaestrali con molta cura.

Il suo spirito colto e gentile, il suo cuore nobile e generoso, la sua persona grande e avvenente, lo resero un giovane arguto, un uomo a tutti caro, e desiderato nelle brigate giovanili, come nelle società scelte ed erudite. Ebbe modi distinti al bisogno; ma per natura adottò maniere

semplici e popolane; ed amantissimo della campagna e de' suoi abitatori, ne seppe tutte le usanze e le frasi; e quindi nessuno meglio di lui scrisse dialoghi per popolari letture, che se avesse voluto purgarli con pazienza maggiore e crescer di numero, gli avrebbero fruttato molta fama, ed avrebbero prodotto altrui gran vantaggio.

Molto seppe il Ricci di pratica agronomia, e molto bene conobbe i veri e pochi principii della pubblica economia, che studiò sul Bandini e sullo Smith, e che sostenne con alacrità nell'accademia dei georgofili, della quale fu socio ordinario, a difesa di quelle massime amministrative, che qui si praticano felicemente, ma che pure ebber di tanto in tanto i lor detrattori, quando circostanze speciali sembrarono ad alcuni star contro alle teorie ed alla evidenza dei fatti, che ad esse servono di fondamento. Uno dei primi compilatori del « Giornale agrario toscano »; il Ricci vi scrisse di statistica, di economia, d'agricoltura; e sempre padrone della materia, trattò bene il fondo del suo tema; ma insopportabile della material fatica, peccò nella diligenza che al redigere si conviene, e quindi i suoi lavori lasciarono molto da desiderare da questo lato.

Ma io non ho detto fin'ora ciò che del Ricci fece veramente un uomo singolarissimo. Egli sentia da fanciullo tanto l'influenza di quei tempi che il Parini si ben descrisse e che stavano per finire. I libri del Voltaire erano di moda nella sua gioventù; il conquasso della rivoluzione francese portò nel di lui spirito una forte impressione. Sotto così tristi e potenti prestigii mal si potea difendere qualunque ingegno da un principio di corruzione; e per non guastarsi affatto, altro non vi voleva che un cuor generoso e l'influenza un po' tarda, ma potente, dell'Astigliano. Così Lapo Ricci giungeva all'età vi-

rile facendo e disfacing più volte sè stesso, per così dire: se non che, mai le seconde impressioni cancellando affatto le prime, ne nascea quel carattere bizzarro e proteiforme, che sopra un fondo sempre buono e lodevole, mostrò spesso variabilissima indole e bizzarra. Intanto l'Industrialismo venne alla moda; ed il Ricci ne provò tutte le seduzioni, ma non seppe calcolarne tutti i pericoli. Facile nelle amicizie, e facilmente arrendevole al riso ed al gioco, ebbe a patire dolorosi disinganni; e comunque illibato, non seppe tutto e costantemente rendere agli altri evidente quella nobile delicatezza che la natura aveva posto nell'animo suo.

Ebbe incarichi pubblici e molti, che sempre disimpegnò con talento. Malgrado i danni di sua fortuna, serbò una serenità che i suoi nemici vollero ascrivergli a torto, come se fosse d'ignobil natura. Ma dessa non era pur troppo che un violentissimo sforzo, col quale impegnavasi a nascondere a' suoi più cari il vero suo stato, e che a poco a poco esaurì ogni potenza di quell'animo travagliato, al quale se la fortuna offerse qualche volta le chiome, non fu che per maggiormente tradirlo. Una sì lunga battaglia interiore, la mancanza d'ogni consolazione sulla terra, l'inutilità di sacrifici continui, quasi indicibili, ai quali si assoggettò sol per tentare di riuscire nel caro assunto di salvare col fatto il proprio decoro dalle apparenze manomesso, spensero lentamente quella vita; la quale prima si estinse nelle forze morali che nelle fisiche, e divenne in sul fine così miserando spettacolo, che poche altre infelicità sulla terra furono a questa paragonabili.

Abbiamo estratto queste notizie dalla biografia che ne diede il « Giornale agrario toscano ».

DE RIFEIS barone PANFILO,
di NAPOLI, socio corrispondente

e deputato al IV congresso dalla società economica dell' Abruzzo citeriore.

DE ROLANDIS GIUSEPPE, di CASTELL'ALFIERI, medico d'onore della città di Torino, deputato al IV congresso dalla società medica chirurgica della stessa città, membro della II riunione.

Giuseppe De Rolandis naque il 10 settembre 1793 a Castell'Alfieri da Antonio altro medico valoroso; si laureò a Torino nel 1813, ed ora è medico d'onore di questa città, e consulente della giunta suprema sanitaria, ed uno de' clinici più reputati. Contribuì non poco a provveder Torino d'un ricovero di mendicizia, del quale è già da un lustro amministratore, e direttore di segreteria, e ispettore sanitario. E questi meriti accrebbe coi lavori a stampa, onde in premio della sua dottrina e della sua filantropia ebbe:

1.° Unico fra i medici dell'Astigiano, la medaglia distribuita ai principali vaccinatori del regno (1824);

2.° Una medaglia dal governo francese (1832) pei suoi servigi gratuiti in Parigi, mentre il cholera morbus vi imperversava;

3.° Una medaglia in oro, dal re Carlo Alberto per cure nel tempo del cholera in Piemonte, come consulente della commissione sanitaria, e come medico primario degli ospedali dei colerosi.

E mentre di più inferiva quella calamità fu mandato dal governo nelle provincie di Casale, di Voghera e di Bobbio, dove provide a migliorarne la condizione.

Le opere da lui pubblicate sono:

Memoria sul cholera morbus di Parigi, scritte di concerto col dottore Trompeo, per desiderio del loro re. Gli autori di queste memorie furono dei primi in Italia a dichiarar contagioso il morbo, indicando cautele da

praticarsi all'uopo; e che vennero quindi prescritte dai varii governi della penisola; — *Effemeridi sul cholera morbus del Piemonte*, foglio settimanale, che nel 1835 avendo avuto smercio e credito grande, mise gli estensori in grado di versare nella cassa, che erasi aperta pei soccorsi dei colerosi, una ragguardevole somma. *Repertorio medico-chirurgico del Piemonte*, giornale mensile, che per otto anni fu scritto in gran parte, pubblicato e diretto dallo stesso De Rolandis, propagando utili cognizioni in medicina.

Cenni medico-statistici sopra Asti e sua provincia. Torino, 1828. — *Considerazioni mediche sopra Torino*. Torino, 1828. — *Probabilità della vita umana in vari paesi e movimento della popolazione di Torino*. Torino, 1830. — *Della Dissenteria vomitoria*. Torino, 1831. — *Saggio analitico medico sull'acqua di Cattiano*. Torino, 1834. In compagnia del chimico Giordano. — *Necroscopia di uno sciagurato, ed osservazioni frenologiche*. Torino, 1834. — *Lettera sul medicantismo diretta al « Subalpino »*. Torino, 1838. — *Cenni sopra le cagioni della peste e sopra i mezzi per distruggerla*. Traduzione. Torino, 1838. — *Necrologie dei medici Balbis, Capelli, Buniva, Giobert, Canavesi, Filippi*. — **Notizie sugli scrittori astigiani*. Asti, 1839. — *Sul bisogno igienico che i medici promuovano lo stabilimento di pubblici stocotrofi nelle rispettive loro provincie*. Torino, 1840. — *Cenni sul ricovero di mendicizia di Torino*. Torino, 1841. — *Brevi considerazioni mediche sullo stato delle carceri in Piemonte e sulla preferenza da darsi fra i varii sistemi penitenziarii*. Torino, 1844. — *Sulle tucertole viventi o vivificanti nel ventre di una donna*.

DE ROSSETTI DOMENICO, di TRIESTE, i. r. consigliere di governo e cavaliere della corona di ferro, membro della IV riunione. †

De Rossetti de' Scander Domenico naque in Trieste il 19 marzo 1774, dal patrizio Antonio Rossetti consigliere mercantile. Studiò nel collegio Cicognini di Prato (1788-1793); a Gratz filosofia, a Vienna legge, e nel 1800 ebbe laurea di dottore. Rimpatriato entrò nell'avvocatura (1804), e due anni dopo era referente della commissione della scuola militare, pella città e pel circondario di Trieste. Venuti i Francesi, dall'ordinatore in capo Joubert fu chiamato (1809) alla carica di presidente del magistrato, ma se ne rifiutò; e nel 1811 si ritirasse anche dall'avvocatura, nè vi rientrò fino alla restaurazione. Veniva deputato dal suo paese a portare ai piedi di Francesco I gli omaggi di sodditanza (1814), e i ringraziamenti del suo municipio per gli antichi privilegi recuperati (1816); e a felicitarlo (1818), quando l'Imperatore visitò Venezia. Fu pure mandato (1838) a prestare gli omaggi a Ferdinando I, e partì da lui fregiato della corona ferrea. L'anno appresso tornò di nuovo a Vienna, come referente della commissione aulica per la compilazione del codice marittimo. Decretato dall'imperatore ultimamente un consiglio municipale in Trieste, il Rossetti fu uno di quei quaranta membri, e dal 1838-40 preside del consiglio medesimo. Per opera specialmente di lui Trieste eresse un monumento a Winckelmann; institui la società letteraria del Gabinetto di Milnera (1810).

Rossetti fu anche distinto letterato e storico, come lo attestano le seguenti pubblicazioni.

I. * *Perchè divina commedia si appellì il poema di Dante; dissertazione d'un Italiano* (Milano, 1810,

in-8). — II. * *Il Sepolcro di Winckelmann in Trieste* (Venezia, 1823, in-4). — III. *Musaico antico, scoperto nell'aprile del 1825* (Trieste, Marenigh, in-4). — IV. *Edizione singolarissima del canzoniere del Petrarca, descritta ed illustrata* (Trieste, Marenigh, 1826, in-8). — V. *Petrarca, Giul. Celso e Boccaccio. Delle Vite degli uomini illustri del primo, di Cajo Giulio Cesare attribuita al secondo, e del Petrarca scritta dal terzo* (Trieste, Marenigh, 1828, in-8). Illustrazione bibliografica. — VI. *Petrarchae poemata minora* (Milano, 1831, 5 volumi). VI si contengono le egloghe ed epistole nel testo corretto, con traduzione italiana di poeti recenti. — VII. *Dello Scibile e del suo insegnamento* (Venezia, tipografia di Alvispoli, 1832, in-16). — VIII. *Meditazione storico-analitica sulle franchigie della città di Trieste* (Venezia, 1833). — IX. *Catalogo della raccolta che per la bibliografia del Petrarca e di Pio II è già posseduta e che si va continuando dall'avvocato De Rossetti di Trieste* (Trieste, Marenigh, 1834, in-8). — X. *Pozzi Artestiani, sorgenti ed aque correnti per Trieste e suo territorio* (Trieste, Marenigh, 1838, in-8). — XI. *L'Archeografo triestino, raccolta di opuscoli e notizie per Trieste e l'Istria* (Trieste, Marenigh, in-8 grande). Nel 1837 il IV volume. — XII. * *Sulla storia degli antichi popoli italiani di Giuseppe Micali* (Milano, Stella, 1834, in-8). Estratto dal « Ricoglitore Italiano e straniero ».

Fu aseritto alla società archeologica di Roma, a quella dei dotti italiani al congresso di Padova, donde reduce soccombette a violenta infiammazione polmonare il 29 novembre 1842. Beneficò morendo la patria, come già sempre da viro; arricchì la biblioteca delle sue raccolte petrarchesche e piccolominée colle loro illu-

strazioni e commentarii, e di tutti i suoi libri e scritti, e autografi, e litografie, ed epistolari; creò premii municipali per promuovere gli studii della storia e statistica patria, e istruzione popolare, e agricoltura e buone azioni, e belle arti, e lettere.

DEROSSÌ DI SANTA ROSA cavaliere **PIETRO**, di **TORINO**, membro della commissione superiore di statistica, e della II riunione.

DERVIEUX cavaliere **GIACINTO**, ingegnere civile de' ponti e strade a **SUSA**, membro della II riunione

DE SALVINOBILE GIUSEPPE, di **VICENZA**, cultore della botanica, membro della IV riunione.

DE SAMUELE CAGNAZZI cavaliere arcidiacono **LUCA**, d'**ALTAMURA**, professore emerito di pubblica economia e statistica, membro della III riunione.

DE'SANTI. Veggasi. **GROTTANELLI DE' SANTI**.

DE SCHIMD cavaliere **LUIGI**, di **BERLINO**, naturalista, socio della società entomologica di Francia e di diverse altre, membro della I e V riunione.

DE SELYS-LONGCHAMPS EDMONDO, di **LIEGI** (Belgio), membro di varie società scientifiche, e della II riunione.

DE SEMO GIUSEPPE, di **CORFÙ**, dottore in medicina, membro dell'accademia valdarnese, ed effettivo della medico-farmaceutica di **Corfù**, membro della IV riunione.

DE SERIONNE visconte, di **PARIGI**, colonnello di cavalleria al servizio della Francia, membro della III riunione.

DESIDERI FRANCESCO, di **LUCCA**, dottore in matematica e ingegnere alle acque e strade, membro della V riunione.

DESIDERIO ACHILLE di **VENEZIA**, dottore in medicina e chirurgia, socio dell'accademia medico-chirurgica di Ferrara, di quella dei concordi di Rovigo, dell'ateneo di Venezia e di quello di Treviso, membro della IV riunione.

Or socio degli atenei veneto e trevigiano e delle accademie di Parma e Rovigo, naque a Venezia 34 anni fa, e 9 anni sono otteneva laurea medica.

Con molte e variate memorie si fe' conoscere nella parte scientifica della sua professione; quali un ragionamento critico *Sulla grippe epidemica* («*Annali universali*» d'Omodei, 1838), rassegna d'errori, a cui si abbattono i trattatisti di materie epidemiche, delle cause probabili della grippe, che trae in gran parte dall'atmosfera, dei caratteri di questa malattia, e della cura da farsi, conchiudendo, che causa, sintomi e rimedii si accordano a porre la condizione nosogenica della grippe nella flogosi delle cripte mucose de' bronchi. — Una *Sanazione di tre casi gravissimi di eclampsia delle partorienti* narrò nel «*Giornale per servire ai progressi della patologia e terapeutica*» (anno 1841). — Accozzatisi i medici sul potere dinámico del solfato di chinina, se rinfrescante o stimolante, il Desiderio studia la questione, fa esperienze sui bruti e ne dà parte al pubblico nello stesso giornale (fascicolo di dicembre 1839).

E a questo lavoro fece succedere

alcune appendici nello stesso giornale (fasc. 56, anno 1840), per negar alle intermittenti l'indole iperstenica, e asserir invece iperstenizante l'azione del chinino, convalidandosi con altre prove. — E sostiene il suo proposto nello stesso giornale contro i medici Mendini e Mugna, e minaccia farsi censore severo di qualunque opera comparirà sull'argomento.

E mantenne nel citato giornale coi suoi *Quesiti essenziali al professore Giacomini* (1841), col giudizio sulle dedizioni del dottor Triberti intorno al solfato di chinina (1842).

Altre esperienze sue lesse nel congresso di Padova, lavoro stampato poi nello stesso giornale (1842) col titolo: *Esame d'un giudizio dato sopra alcuni fatti relativi al solfato di chinina e nuovi esperimenti dello stesso.*

Da tutte le quali osservazioni dedusse uno scritto sommario: *La Virtù specifica del solfato di chinina ristretto entro i limiti del vero* (giornale citato, 1844).

DES MAISONS DU PALLANS, GIUSEPPE GUGLIELMO, di BORDEAUX, dottore in medicina, membro della facoltà medica di Parigi, e della I, II, III e V riunione¹⁾.

DE SOMBOR nobile GIORGIO, UNGHERESE, dottore in medicina e chirurgia, maestro in oculistica e ostetricia, capo medico dell'ospedale militare di Padova, membro della IV riunione.

DESPINE CARLO UMBERTO ANTONIO, dottore in medicina, medico ispettore delle acque

d'Aix in Savoia, membro della II riunione.

D'ESPINE JACOPO MARCO, dottore in medicina, membro del consiglio di sanità, medico delle carceri a Ginevra, membro di varie società scientifiche, e della II riunione.

DESPINE cav. MARIA GIUSEPPE, d'ANNECI, ispettore delle miniere a Torino, membro della II riunione.

DE STEINBÜCHEL GIOVANNI, di VIENNA, direttore emerito del museo imperiale, membro di molte accademie e della società reale di Londra, professore emerito nell'università di Vienna, membro della IV riunione.

DE TIPALDO. Veggasi TIPALDO.

DETOMA LUIGI, di TORINO, ufficiale nelle r. armate, membro di varie accademie letterarie e della II riunione.

DETOMA VINCENZO, di CRESCENTINO, regio architetto, membro della società d'incoraggiamento per lo studio del disegno in Varallo, e della II riunione.

DE VECCHI DOMENICO, di FIRENZE, già professore di astronomia nel liceo i. e r., socio emerito dell'i. r. accademia dei georgofili, membro della I, III e V riunione.

DE VILLERS ENRICO, di PARIGI, già capitano del genio militare, membro della società geo-

1) Nell'elenco di Pisa « DESMAISONS DU-PALLAND GUGLIELMO » e negli atti di Torino e di Firenze « DESMAISONS DUPALLANS GIUSEPPE GUGLIELMO ».

logica di Francia, e della III riunione.

DE VISIANI ROBERTO, di SEBENICO, in Dalmazia, professore di botanica nell'università di Padova, membro effettivo dell'i. r. istituto veneto, socio di parecchie accademie nazionali e straniere, segretario nella sezione di botanica e fisiologia vegetale alla II riunione, membro della I, e segretario generale alla IV.

DE WÜLLERSTORF BERNARDO, di TRIESTE, direttore della specola e professore di astronomia nell'i. r. collegio di marina in Venezia, membro della IV riunione.

DE ZIGNO nobile **ACIILLE**, di PADOVA, assessore municipale della stessa città, membro della società geologica di Francia, socio di più accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione e segretario della sezione di geologia, mineralogia e geografia alla stessa; vicepresidente della medesima sezione alla V e deputatovi dall'i. r. accademia di Padova.

D'HALLOY OMALIUS GIAMBATTISTA, del BELGIO, membro della r. accademia delle scienze di Bruxelles, corrispondente del r. istituto di Francia, membro della IV e V riunione.

D'HOMBRESFIRMAS bar. **LUIGI AGOSTINO**, d'ALIAS (Gard), cavaliere della legion d'onore, membro corrispondente dell'istituto di Francia, della società r.

di agricoltura, storia naturale ed arti utili di Lione, deputato dalla stessa alla III riunione, socio dell'accademia r. di Torino, di Napoli, e deputato dall'accademia r. di Nimes al IV e V congresso ed a quest'ultimo anche da quella di Gand, e interveniente al II.

DIACCINI abbate **BALDASSARE**, di TERRANUOVA, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

DIAMANTI dottor **AUGUSTO**, di ROMA, dissettore anatomico nell'i. e r. università di Pisa, membro della III riunione.

DI BAER capitano **FEDERICO**, del WURTEMBERG, membro della I e V riunione.

DI CHABRAN conte **ETTORE**, di TORINO, dottore in medicina, consigliere di s. m. per gli affari esteri, cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, e dell'ordine di sant'Anna di Russia di II classe, membro della II riunione.

DI CORTANZE marchese **ERCOLE**, di TORINO, capitano d'artiglieria, membro della II riunione.

DIGNY. Veggasi **DE CAMBRAY DIGNY**.

DINI dottor **GIOVANNI**, di PISTOIA, medico, socio ordinario di quell'accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III e V riunione.

DINI dottor **OLINTO**, di **CASSTELNUOVO DI GARFAGNANA**, professore emerito dell'università di Pisa, socio di varie accademie, membro della III e V riunione.

DI SALUZZO. Veggasi **SALUZZO**.

DI SAMBUY. Veggasi **BERTON**.

DISPERATI ANTONIO, di **LIVORNO**, dottore in scienze e socio dell'accademia latina, membro della III e V riunione.

Antonio Disperati, nato a Montecatino di Valdinievole, in Toscana, nel 1790, fatti i primi studii dai padri delle scuole pie, attese alla botanica e chimica nel liceo di Firenze. Riunita la Toscana all'impero francese (1807), nel 1809 furono organizzati gli studii in Toscana come quelli dell'università di Francia. Quindi il Disperati continuò all'università di Pisa nelle scienze fisiche, e riportatane la laurea dottorale (1811), passò a Livorno nel seno della sua famiglia. Fu uno de' fondatori dell'accademia labronica, ed è membro pure di quella della società medica; inoltre è socio corrispondente dell'accademia valentiniana di Napoli, di quella di scienze, lettere ed arti di Tropea, e di quella di Aci Reale.

DI STASSART, barone, membro dell'accademia reale delle scienze di Bruxelles, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di s. m. il re del Belgio presso s. m. il re di Sardegna, membro della II riunione.

DI SURVILLIERS. Veggasi **BO-NAPARTE GIUSEPPE**.

DI TERNENGO cavaliere **TANCREDI**, di **TORINO**, capitano nel

real corpo d'artiglieria, membro della II riunione.

DI TERNENGO cavaliere **TRAJANO**, di **BIELLA**, capitano d'artiglieria, membro della II riunione.

DI VALGORNERA marchese **ALBERTO FILIPPO**, di **MADRID**, presidente della r. accademia di scienze naturali di quella capitale, membro dell'altra di scienze ed arti di Barcellona, ed uno dei deputati della medesima alla III riunione.

DI VESME. Veggasi **BAUDI DI VESME**.

DI VIGLIANO. Veggasi **FANTONI DI VIGLIANO**.

D'OMALIUS. Veggasi **D'HALLOY OMALIUS**.

DOMNANDOS P. professore di storia naturale e decano della facoltà filosofica d'Atene, membro di diverse società, deputato dell'università ellenica residente in Atene alla I riunione.

D'ORMEA. Veggasi **FERRERO D'ORMEA**.

DOSFRAIRES. Veggasi **DE BRÈS DI DOSFRAIRES**.

DOVERI dottor **GIUSEPPE**, di **SIENA**, maestro di matematiche e nautica nei rr. corpi d'artiglieria e marina in Livorno, professore onorario dell'i. e r. università di Pisa, segretario dell'accademia labronica, membro della I, III e V riunione.

Il granduca di Toscana chiamava

il professore Giuseppe Doveri di Livorno ad occupare la cattedra di algebra nell'università di Pisa, quando inalzò quest'Istituto a nuova forma. In tal modo quel sovrano premiava le cure con che quel valente matematico aveva data vita all'istituto dei padri di famiglia in Livorno, e a cui attese con tanto senno e tanta sapienza e tanto interesse. In questo stabilimento egli aveva introdotti gli studii di storia naturale, di lingue vive, di fisica, meccanica e clinica applicata, di matematiche pure, e matematiche sublimi e belle lettere, e filosofia, e diritto commerciale, oltre l'istruzione elementare minore, onde a buon diritto godette fama e stima assai grande. Ma in appresso, mutate le vicende, dacchè il professore Doveri fu chiamato a Pisa, l'istituto si trasformò in una scuola d'elementi, e questo si dovette appunto al migliorato sistema della vicina università di Pisa che rendeva inutile un'istruzione così elevata fuori di essa.

DRAGOMANNI. Vedi **GHERRAR- DI DRAGOMANNI.**

DUBINI dottor **ANGELO**, di **MILANO**, già assistente alla clinica medica superiore nell'i. r. università di Pavia, membro della II e IV riunione.

DUBOIN FELICE AMATO, avvocato patrocinante, membro della r. deputazione sopra gli studi di storia patria, e socio ordinario della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

Da Saluzzo, ove nacque il 13 giugno 1796 dall'avvocato Pietro Francesco, che vi era commissario di guerra, applicato all'ospedale militare, parti pel collegio di Chieri, e di là per Torino onde progredir negli stu-

dii. Nel 1819 laureato in ambe le leggi, entrò nella via dei pubblici uffici. Né cessando per questo dagli studii fu annoverato fra i membri della regia deputazione sopra gli studii di storia patria stabilita a Torino il 20 aprile 1833, e poi tra i membri di quella reale società agraria, e acclamato segretario dell'associazione agraria degli stati Sardi.

Delle sue cose pubblicate citeremo:

I. La raccolta per ordine di materia delle leggi, regolamenti, cc., emanate per gli stati di terraferma della real casa di Savoia anteriormente all'8 ottobre 1798. Di questa raccolta già uscirono 14 volumi in foglio, ed altrettanti abbisognano al compimento; lavoro utile anche alla storia per documenti nuovi che vi sono addotti, e per le note illustrative del raccogli- tore. — II. Collezione progressiva per ordine di materia delle decisioni dei magistrati degli Stati sardi di terraferma, la maggior parte inedite; ai nove volumi in foglio pubblicati succederà fra poco il decimo. Contengono testamenti, compere, donazioni, successioni, legati, ec.

Suoi scritti agrarii puoi leggere negli « Annali della r. accademia d'agricoltura » e nella « Gazzetta dell'associazione agraria ».

DUBOIS-AYMÉ conte **AMATO**, di **GRENOBLE**, cavaliere della legione d'onore, membro dell'istituto d'Egitto e di Francia, corrispondente della reale accademia delle scienze di Torino, membro della II e III riunione.

DU BUS barone **BERNARDO**, di **TOURNAY**, membro della camera de' rappresentanti a Bruxelles e della I riunione.

1) Negli atti di questa « BOISAYMÉ (DU) cav. di in Francia, membro di quel r. istituto e dell'altro d'Italia ».

DUCA GIAMBATTISTA, di **FRIULI**, dottore in medicina e chirurgia, medico provinciale di Padova, membro della IV riunione.

DUFOUR CARLO AUGUSTO, di **SCIAMBERI**, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, membro della II riunione.

DUMOULIN. Veggasi **DE PANYAN DUMOULIN**.

DUODO GIOVANNI, di **VENEZIA**, dottore in medicina e chirurgia, maestro in ostetricia, medico municipale della r. città di Venezia e socio dell'ateneo di quella città, membro della IV riunione.

DUODO LUIGI, di **UDINE**, dottore in matematica, f. f. d'ingegnere in capo, membro della IV riunione.

DU PALLANS. Veggasi **DES MAISONS DU PALLANS**.

DUPORT barone GIOVANNI DOMENICO, di **LIONE**, membro della commissione superiore di statistica a Torino, e della II riunione.

DURANDO GAETANO, di **CASAGLIO**, sottotenente e dottore

nelle scienze naturali, membro della IV riunione.

DURANTI dottor PIETRO, di **SIENA**, addetto al laboratorio zootomico dell'università di Pisa, membro della III, IV e V riunione.

DURAZZO marchese CARLO, di **GENOVA**, ornitologo, socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro della I e II riunione.

DURER BACCHETTI AGOSTINO, di **PADOVA**, dottore in medicina e chirurgia, chirurgo operatore dell'istituto di Vienna, già supplente alla cattedra di patologia e materia medica nell'i. r. università di Padova, socio di più accademie, i. r. chirurgo provinciale in Rovigo, membro della IV riunione.

DUROCHER GIUSEPPE, di **PARIGI**, ingegnere delle miniere, membro della II riunione.

DUSE MASIN dottor ANGELO, di **CHIOGGIA**, direttore dell'istituto degli esposti in Venezia, membro della IV riunione.

DWORSKI dottor GIUSEPPE, di **MILANO**, capo-medico austriaco, socio di varie accademie, membro della III riunione.

PARTE SECONDA.

ELIA Dott. **FRANCESCO**, chirurgo maggiore delle guardie r. in Torino, membro della II riunione.

ELICE FERDINANDO, di Loano, professore di filosofia nella r. università di Genova, membro della II riunione.

Il Pozzi nel supplemento al «Dizionario di fisica»; e il Carnèvale-Arella nella sua «Storia dell'elettricità» parlano degli studi che fece in questa parte della scienza il dottor Ferdinando Elice di Loano (Genovese), nato il 19 aprile 1780. In lui appunto ci occupiamo. Dall'università torinese uscì laureato in medicina, e poco dopo fu dal governo francese nominato dimostratore di fisica nell'università di Genova; dove egli aveva studiato; lo abbandonò poi, con essand, a supplirvi alla fisica; e pochi anni dopo lo prese a rettore e professore di filosofia nel collegio di Ceva. Il governo genovese lo creò professore supplente di fisica nell'università, il re di Sardegna a dottore e professore supplente della facoltà di filosofia della stessa università di Genova. Poco dopo lo approvò a maestro per le scuole di fisica, e quindi lo nominò professore di filosofia nell'università stessa. Chi è

sta la giubilazione come professore supplente di fisica, l'ottenne. Appartiene alla società del progresso delle scienze naturali di Marburgo, a quella di Catania, all'economica di Chiavari, e alla valdarnese. Al secondo congresso disertò sul modo di determinare il raggio della sfera di azione dei parafumini. Pubblicò: I. *Saggio sull'elettricità* (Genova, 1817, in-8); — II. *Lettere sulla niuna influenza del suono delle campane per attrarre il fulmine* (Genova, 1817, in-8); — III. *Osservazioni sull'attrazione dei parafumini* (Genova, Pagano, 1826, in-8); — IV. *Shoperta, lavostatica* (Genova, 1828, in-8); — V. *Risposta a due articoli dell'«Analogia» di Firenze n. 92 e 98* (Genova, 1829, in-8); — VI. *Scintilla elettrica ottenuta dal caffè e da altri semi* (Genova, Pagano, 1842); — VII. *Elettricità ottenuta da parecchie sostanze* (Genova, 1842); — VIII. *Novo metodo per eccitare l'elettricità collo scotopio, e proposta di un fulmine artificiale* (Genova, marzo 1843); — IX. *Sull'elettricismo eccitato collo scotopio* (marzo, 1843); — X. *Osservazioni sul parafumini* (Genova, stamperia sordo-muti, luglio, 1843); — XI. *Notizie elettriche* (Genova, 14 marzo 1844).

EMILII. Veggasi DEGLI EMILII.

ERCOLIANI dott. **LORENZO**, di **CARPANEOLO**, deputato al IV congresso dall' ateneo di Brescia.

Lorenzo Ercoliani nacque in Carpanèdolo l' 8 giugno 1808, da Giovanni Andrea e Marianna Petrali. Percorse gli studii ginnasiali e filosofici nel collegio convitto di Desenzano. Studiò nelle università di Pavia e di Padova. La condotta chirurgica in patria poi in Brescia occuparono i suoi primi esercizi pratici; ma nel 1844, trasferitosi a Milano, dove sta anche di presente, si volse tutto intiero alle lettere. Di lui abbiamo scritti di vario genere. Negli anni che fu all'università pubblicò *La Scuola delle trattative da zeta* (Brescia, tipogr. Valotti, 1830). In questo libretto espone in dialoghi la parte manovale della filatura, in modo da poter servire all'istruzione delle stesse trattorie.

Tacendosi parecchie composizioni poetiche, al detto opuscolo fece tener dietro un romanzo storico, *Alcide Ponsarale* (Padova, coi tipi della Minerva); — *Elvira, ossia il Disinganno delle passioni* (Milano, Manini, 1836); — *Storia di un vasto svenimento dell'umanità* (inserita nel fascicolo XV del «Giornale di patologia e materia medica»); — *Del Fismoelra, ossia Delle raccolte gazzose nell'utero* (Milano, presso gli editori degli Annali universali); — *Igiene delle spose, ossia Ragionamenti intorno alla gravidanza, al parto, alla allattamento* (Brescia, tip. della Minerva, 1846), ristampata con aggiunta dalla ditta Agnoli Bonfanti, in Milano, 1844; — *I Valassori Bresciani*, romanzo storico del secolo XI (Brescia, Quadri, 1842, 3 Vol.); — *Leutemonte, continuazione dei Valassori* (Brescia, Quadri, 1844, 4 vol.) — Traduzione compendiate delle malattie

dei reni di Rayé («Annali di medicina» 1843, 1844).

Delle altre sue traduzioni nomineremo la *Storia della conquista della Lombardia fatta da Carlomagno, e delle cagioni che mutarono, nell'alta Italia, sotto Ottone il grande, la dominazione francese in dominazione germanica* (Milano, Bonfanti, 1843).

Di parecchie memorie lette nell'ateneo di Brescia, del quale è socio, e ne fu rappresentante al quarto congresso, danno il compendio i commentari di esso ateneo; pose altresì articoli nell'«Enciclopedia» pubblicata da Girolamo Tasso in Venezia, e nei giornali scientifici e letterari di Milano.

ESPINE. Veggasi D'ESPINE.

ESTERLE dottor **CARLO**, di **TRENTO**, assistente alla Clinica chirurgica nell'ateneo di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

EVERETT EDUARDO, di **MASSENUSSETTS**, già governatore di quello stato, rappresentante l'accademia di arti e scienze di Boston presso il III congresso.

EWART cap. **GIOVANNI**, di **LONDRA**, membro della I riunione.

EYNAUDI GIAMBATTISTA, di **SALUZZO**, chirurgo in capo del corpo dei carabinieri reali a Torino, membro della II riunione.

EXRE CARLO, di **LONDRA**, membro della I società d'orticoltura di quella capitale, e della III riunione.

FABRI dottor **CARLO**, di **FIRENZE**, medico di prima classe

nel r. arcispedale di S. M. Nuova, membro della III riunione.

FABBRONI, Veggasi **PELLI FABBRONI**.

FABENI dott. **VINCENZO**, di CASTREZZATO, prov. di Brescia, professore di anatomia sublime e fisiologia nell' I. r. università di Padova, socio di parecchie accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

FABRIS profess. **DOMENICO**, di UDINE, membro dell' accademia di belle arti di Trieste, e della III riunione.

FABIS dott. **GIROLAMO**, di PADOVA, patrizio di Bucari, r. protomedico di governo a Piume, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

FABRIS **VITTORE**, di Feltre, dottore in medicina e chirurgia, già decano della facoltà medica nell' I. r. università di Padova, membro della IV riunione.

FABRONI dott. **SEBASTIANO**, d'Agezzò, bibliotecario dell' I. e r. accad. del Petrarca di detta città, membro della III riunione.

FACCHINI dott. **FRANCESCO**, del Tirolo, socio di varie accademie, membro della IV riunione. Nato a Fuzara, in Tirolo nel 1788, studiò a Trento, Innsbruck, poi a Landshut di Baviera; infine medicina e chirurgia a Padova, laureato in ambe le facoltà a Padova (1818). Fece pratica nel 1816 a Pavia e Milano, indi esercitò in Fiume e Fassa. Op. viaggi per Svizzera e Francia, impo-
 noscere il bene e il male degli ospitali e de' pubblici istituti.

Ma dalla pratica dell' arte salutare lo distolsero la botanica e la mineralogia: (1839), eccitatosi dall' arciduca Giovanni; e s. m. Federico Augusto re di Sassonia nel 1841 lo scelse compagno ne' suoi viaggi pel Tirolo austro-orientale.

I risultamenti delle sue indagini nelle scienze naturali, sono in parte depositati negli « Annali delle scienze naturali » di Bologna, negli « Annali del Ferdinando » di Innsbruck, nella « Gazzetta botanica » di Ratisbona, e specialmente quanto alle cose spettanti alla botanica nelle opere dei tre sopranzi botanici dell' Europa centrale Bertoloni, Koch e Reichenbach.

E socio di alcuni istituti scientifici, tra i quali della società dei naturalisti di Altdorf, e della società de' naturalisti, la Politechia del Palatinato.

FACEN **JACOPO**, di Feltre, dottore in medicina e chirurgia, socio dell' ateneo di Treviso, membro della IV riunione.

Nacque il 26 ottobre 1805 a Lamon, grosso villaggio delle alpi di Belluno. Dall' agricoltura, a cui attese fino al novembre 1819, passò a studiare nel seminario di Feltre, e di là (1827) all' università di Padova a studiare medicina. E' stipendiato relativo gradi accademici, andò medico-chirurgo condotto in Asia, grossa terra presso Feltre, donde partì tre anni dopo per far condotta medica a Lamon, sua patria, dove si trova anche di presente.

Ne' suoi primi anni diede alla luce de' versi: I. *Le Ombre feltresi*, poemetto coniato, in cui illustra i più distinti uomini di Feltre; — II. *La Battaglia di Cesana, ossia La Morte di Gherardo centoso di Belluno*; — III. *La versione italiana del Trent* di Geremia e di varii altri saggi biblici. Scrisse poi le biografie di Mengotti, di Pietro Valeriano, di due Ca-

staldi, di Villebruna, di Bondioli, ec.

Corrìo con amore le scienze naturali, per quanto gli permettevano le strettezze di fortuna, di relazioni e di tempo. Le sue ricerche sulla *Ugnuola del larice*, decorato dell'onorevole menzione dall'istituto di Venezia (1840), il *Saggio sulle produzioni animali*, gli *Studi sull'insetto nocivo a' pomi*, tutti nello stesso istituto, e le monografie del *bruco della vite*, del *topo campagnuolo*, della *talpa*, ec., inseriti in giornali, ne sono prova. Alle quali si aggiunge la sua dissertazione inaugurale De Zoognesia; ove classifica il regno animale secondo il modo generativo.

Ma più ancora attese alle scienze mediche, alle epidemie e contagioni, alle febbri tifoidi particolarmente, come le più comuni ne' suoi paesi.

Gli studi sulle tifoidi l'avviarono allo studio dell'altre epidemie. Tutte queste malattie l'autore considera per contagiose e di condizione irritativa, secondo le idee patologiche della nuova dottrina italiana.

Altri lavori pose nell'«Amico del contadino», nel «Memoriale di medicina contemporanea» nel «Gondoliere» e nel «Giornale euganeo».

È socio degli atenei di Treviso e di Venezia.

FAES dottor ANTONIO, di TRENTO, assistente alla cattedra di storia naturale nell'istitut. università di Padova, aggregato al consulto per le ammissioni alla IV riunione.

FAGNANI ingegnere EPIFANIO, di MORTARA, socio corrispondente della r. accad. delle scienze di Torino, membro della II riunione.

FAIR dott. SAMUELE, della

CAROLINA del sud, membro della I riunione.

FALCONELLI ADALUFO, di FERMO, ingegnere, deputato al IV congresso dall'istitut. r. accademia di scienze, lettere ed arti della valle tiberrina toscana.

Nacque a Fermo il 13 luglio 1809 dal susseguente Antonio Francesco, che trovavasi d'impiego in quella città. Adalulfo di 17 anni pubblicava un opuscolo, *La Regatta di Venezia*, sollevò ai suoi studi delle matematiche, le quali poi proseguì a coltivare nell'università di Padova finché ebbe grado d'ingegnere.

Tradusse il «Dizionario storico» dell'abate Ba Feller, con aggiunte copiose di nuove biografie e con moltissime note.

A Venezia fondò un giornale scientifico «Enciclopedia circolante» che per un anno fiorì con collaboratori attivi: Orera, Del Negro, Saltini, Turzi, Maugli, e che cessò perchè il Falconelli abbandonò Venezia per pubblico servizio.

A Berlino fondò altro giornale l'«Eco dell'Alpi», il quale dopo un anno pure cessò. Nell'«Enciclopedia italiana», diretta da suo padre o pubblicata a Venezia dal Tasso, inserì molti articoli aut. originali di fisica, matematica e scienze affini. Scrisse la *Gludistia, scene veneziane*; il «Giorgio di Saint-Gall, dramma storico»; il *Daguerrotipo artistico*, ec.; *Sulle strade ferrate, loro storia, e loro tecnica*, ec.

Alla riunione degli scienziati in Padova presentò la *Proposta di una storia dei congressi italiani*, che fu applaudita e incoraggiata (vedi gli «Atti»), non però ancor pubblicata, non essendosi raccolti ancora i materiali occorrenti alla sua perfezione.

Nell'istituto de' ciechi, fondato in Padova dal professor Configliacchi, nel quale il Falconelli è professore,

introdusse nuovi metodi d'istruzione teorica e pratica, e sue macchine per l'aritmetica, con che riuscì con buon successo a insegnare algebra, fisica e geometria. Talchè uno de' suoi più discepoli allievi si dispone attualmente a sostenere gli esami di rigore presso l'università di Padova, e prendervi poscia la laurea di filosofia, dando così il primo esempio di un cieco laureato.

FALCONETTI ANTONFRANCESCO, di VENEZIA, socio attivo dell'ateneo di Treviso, membro della IV riunione.

Nacque a Lendinara, nel Polesine, il 1780, studiò in patria, a Rovigo, a Padova, infine a Ferrara leggi e matematiche. Entrato negli impieghi di segretario e di ragioniere, sempre buona parte del tempo, consacrò agli studi letterari. Pubblicò varii articoli ne' giornali, traduzioni dall'inglese e dal francese, compilò opere non poco lusingherose di suo, e scrisse cose originali, fra cui tre romanzi storici di tema veneziano, editi da Onato, cioè: *Irene Delfino*; *La Villa di San Giuliano*; e *La Naufraga di Malamocco*. Sono compilazione sua il *Nuovo dizionario geografico portatile* di Malte-Brun, rifatto, ampliato, ecc. edito dal Missaglia nel 1827; il *Nuovo dizionario geografico universale, statistico, storico, commerciale*, dato dall'Antonelli nel 1826 dall'articolo *Panico* in poi; l'*Enciclopedia del negoziante*, che pubblicò lo stesso Antonelli sino dal 1839, presso al suo termine, in sei volumi; finalmente l'*Enciclopedia italiana* che pubblica il Tasso, con molto di suo per entro, e la diresse fino al fascicolo sessantacinque. Fra le traduzioni, l'*Harrington* di miss Edgeworth; *Il Fantasma sposo* e *la Mutabilità delle lettere* di Washington-Irving, 1823; *le Mille e una notti*, stam-

pate da Antonelli nel 1830, seguite nel 1832 dai *Mille ed un giorno*; una parte del *Dizionario classico di storia naturale*, pubblicato dal Tasso nel 1850; *Conversazioni di Walter Scott a Parigi*, di Jacob, stampate nel 1831 da Antonelli, volumi 3; *Anali del mondo o Fasti universali*, presso Antonelli, 1835, vol. 14; *Viaggio di un cacciatore*, di Adam Per sua cura, e in gran parte da lui medesimo, è tradotto l'*Universo pittoresco* pubblicato dall'Antonelli sino dal 1836.

FALENI avvocato ANTONIO, di PISA, socio ordinario dell'1. e r. accademia aretina e di altre, membro della III riunione.

FALGUERA FELICE MARIA, di MATURE, uno del consiglio di sua maestà cattolica, auditore di guerra dell'esercito di Catalogna, deputato alla V riunione dall'accademia delle scienze naturali e arti di Barcellona.

FALLANI dottor ALBERTO, medico di prima classe nel r. ospedale di Santa Maria Nuova, membro del collegio medico, e della III riunione.

FANNIO abate dottor FRANCESCO, di SPILIMBERGO, professore di teologia dogmatica, e già rettore magnifico dell'1. r. università di Padova, membro della IV riunione.

FANTERIA Veggasi DELLA FANTERIA.

FANTONI FILIPPO, di STIA, socio ordinario dell'accademia casentinese, membro della III riunione.

FANTONI cavaliere **GAETANO**, di Pisa, prof. di lingue orientali in quella i. r. università, membro della III e V riunione.

FANTONI DI VIGLIANO conte ed avvocato **GIUSEPPE**, di Biella, socio corrispondente della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

FANZAGO nobile dottor **LULGI**, di Padova, membro del collegio medico dell' i. r. università e chirurgo della casa di ricovero di Padova, membro della IV riunione.

FAPANNI dottor **AGOSTINO**, di Treviso, cavaliere dell'ordine pontificio aurato, membro dell' i. r. istituto Veneto, presidente dell' ateneo di Treviso e socio di varie accademie, membro della IV riunione.

Alla scarsenza che è in Italia di scuole agricole, che bastino a un paese la cui ricchezza sta presso che tutta nel suolo, suppliscono alcuni uomini, i quali assoggettatisi a lunghe e minute esperienze e rendendole di pubblico diritto, giovano alla patria comune.

Di questi è Agostino Fapanni. Nacque egli in Alassio presso Castelfranco, provincia di Treviso il 24 di agosto 1778 da Francesco cittadino bresciano e da Augusta Tosetti di civil condizione.

Fatti i primi studi nel collegio comunale di Castelfranco, fu educato alle lettere, alle scienze ed alla giurisprudenza nel seminario di Padova, poscia in quella università nel 1800 fu laureato in legge.

Nel 1805 alla carica che già aveva di avvocato unì quella di notaio. Nel qual anno, recatosi a Vienna, e colà

trattenutosi per cinque mesi, visitò l'Austria inferiore e la Moravia sino ai confini della Prussia in traccia di cognizioni.

Ritornato in patria, vivendo molto tempo in campagna a Martellago presso Mestre con suo padre, ch'era uomo assai istruito in agronomia pratica, e innamorò di tale studio assai più che non avesse fatto dell'avvocatura e della notaria.

Sotto il regno italico, che non voleva riunite in un solo individuo queste due professioni, il Fapanni rinunciò alla prima, e tenne l'altra perchè più compatibile col soggiorno in villa, e cogli studi georgici, che egli non voleva più abbandonare.

E ve lo inferorarono ancor più la relazione che contrasse col cavaliere Filippo Re, recandosi due volte nel 1809 e 1811 a Bologna appositamente, e la istituzione dell'ateneo di Treviso. A richiesta dell'agronomo ferrigiano, col quale tenne, finchè visse, continua corrispondenza, scrisse vari articoli negli « Annali di Agricoltura del regno d'Italia » e per l'ateneo trivigiano dettò varie memorie, che si leggono stampate negli « Atti » del medesimo.

Nel 1818 entrò come deputato nella congregazione provinciale di Padova, e nel 1823 nella centrale in Venezia, ove sostenne anche varie commissioni governative di statistica e di economia rurale.

Finito il periodo normale, il deputato si trasferì di nuovo in Treviso nel 1832; ove da 40 anni sostiene il carico di presidente del patrio ateneo e di direttore onorario del civico collegio di educazione femminile di San Teonisto; non dimenticando però né i suoi studi d'agronomia, né la sua villa di Martellago.

È iscritto a varie accademie, e fra queste a quella di Padova, a quella de' georgofili, alle agrarie di Torino, Praga, Verona, Gorizia, alla r. società di orticoltura parigina, e agli atenei

di Venezia e frescia, e dal 29 novembre 1839 in poi è membro effettivo del vegeto istituto.

Sua santità regnante diede un sogno di considerazione a questo illustre presidente dell'ateneo trevigiano, pregiandolo (1842) cavaliere dell'ordine aurato di san Silvestro.

Scrisse le opere seguenti. I. *Memoria sulla coltivazione del cotone*. Padova, 1814, in-8. — II. *Bioglio del cavaliere* prof. Filippo Re. Milano, Silvestri, 1820, in-8. — III. *De' Nuovi metodi di distillazione, relazione fatta nell'ateneo di Treviso*. Treviso, 1823, in-8. — IV. *De'la Colttivazione delle pecore padovane; memoria*. Padova, 1823, in-10 con figure. Di questa memoria s. a. J. il vicere del regno lombardo-veneto ordinò che fossero acquistati cento esemplari pel governo di Milano e cento per quello di Venezia, onde distribuirli, come si fece, ai comuni. — V. *Le Delfie della vita campestre, descritte da illustri autogr. greci, latini, italiani*, raccolte con prefazione e note biografiche sopra gli autori stessi. Venezia, tipografia Altrispòli, 1829, in-8.

Altre sue cose sono negli « Annali dell'agricoltura del regno d'Italia » compilati dal cavaliere F. Re (1810), nel volume I, II, delle « Memorie dell'ateneo di Treviso » (1817, 1818), negli « Atti » dello stesso ateneo, vol. III.

FAPANNI SCIPIONE FRANCESCO, di Treviso, bibliotecario di quell'ateneo e socio di varie accademie, membro della IV riunione.

FARINA. Veggasi **LA FARINA**.

FARIO dottor LEOVIGILDO PAOLO, di Brescia, socio ordinario dell'ateneo di Venezia.

(1) **LUIGI PAOLO**, negli « Atti ».

segretario della sottosezione di chirurgia alla IV riunione.

La letteratura dei giornali agevolò la diffusione delle idee e delle scoperte, che il più delle volte perirebbero se i giornali non le avessero divulgate.

Il dottor Fario questa verità la dimostra con un suo scritto: *Sui più recenti progressi della medicina e sulle influenze delle opere mediche periodiche nel medesimo*. E per praticar quel che raccomanda scrive gli « Annali patalogici », nei quali, benchè durati un sol anno (1838), ebbe tutto l'agio di sviluppare le sue molte dottrine oculistiche e far conoscere all'Italia savii scritti anche d'altri medici; poi di compagnia col dottor Benvenuti (1839), assume a pubblicare il « Memoriale della medicina contemporanea ». Questo cultore d'un'arte così importante naque il 10 novembre 1810 da famiglia patrizia ad Asola terra mantovana; a Verona cominciò gli studi nel collegio vescovile, li proseguì al liceo, e la dottrina dell'illustre professore Zamboni gli ispirò grand'amore alla fisica. Avido di percuorrere nella scienza, già a Verona stessa frequentava gli elementi di anatomia dati nello spedale dal dottor Montagna. A Padova fu uno di quella colonia valorosa che uscì dalle scuole di Caldani, Gallini, Mandri, Brera, Fantago. Ma quando si trovò a dover appigliarsi a studi speciali, si portò con preferenza all'oftalmologia e fu nominato assistente alla cattedra di questa scienza nell'università padovana. Più ricco di sapere si fece colle visite alle università di Pisa, Firenze, Pavia, Bologna. Dopo studiato il cholera in Toscana, reduce a Venezia diresse uno degli spedali de' polorosi, fu segretario della commissione di sanità nominata in quella luttuosa circostanza, della quale era presidente il celebre Aglietti. La quarta riunione degli scienziati

lo ebbe pure segretario della sezione chirurgica. Come socio corrispondente lo hanno l'istituto veneto, le accademie di Padova, di Siena, di Rovereto, di Rovigo; le medico-chirurgiche di Torino, Bologna, Ferrara, e gli atenei di Venezia e di Treviso. Inoltre è medico oculista onorario della commissione generale di pubblica beneficenza e degli asili d'infanzia, e operatore nello spedale civile di Venezia.

Da esperienze fu condotto a negar l'antagonismo d'azione tra i nervi cerebrali e cerebellosi, che si girano all'iride e dichiarar questa membrana di natura non muscolare ma vascolare ed erettile. La quale asserzione illustrò in una memoria pubblicata negli « Annali universali di medicina » di Milano (1834). E con argomenti fisiologici e patologici dimostra nei movimenti del cristallino star la causa essenziale della distinta visione ad ogni distanza; ciò che fu tema di una sua lettura nell'istituto veneto (26 marzo 1844).

Tre volte felicemente operò lo stafiloma lucido, creduto finora insanabile, e ne diede conto nel suo « Memorale della medicina contemporanea », come vi rende minuto conto d'altre sue e altrui operazioni oftalmiche; e molto disse sulla tossicologia d'Italia e sulle presenti controversie intorno al venefico arsenicale.

I doveri di un buon oculista insegnava nei già citati « Annali oftalmologici » e tant'altre cose sulla cura e sull'essenza degli occhi, nell'altro suo giornale « Memorale della medicina contemporanea ».

FASSETTA dottor VALENTINO, di VENEZIA, medico primario dell'ospedale civile provinciale di Venezia, socio di varie accademie nazionali e straniere, membro della IV riunione.

Nacque il 30 dicembre 1806 a Ve-

nezia: Uscito dal patrio ginnasio liceo di S. Maria Caterina, studiò medicina quattr'anni nell'università padovana; uno in quella di Vienna; donde poi viaggiò Boemia, Sassonia e Prussia a sentir le lezioni de' clinici più reputati. E perchè di dottrina abbondano anche le nostre università, così si determinò di sentire Scarpa e Panizza e Hildenbrand a Pavia, e qui fu laureato nel 1830. E subito entrò a servire il patrio spedale civile e provinciale, prima medico secondario, poi segretario della sua direzione (1834) e medico primario col servizio dei pazzi (1838-1843), finalmente nella divisione medica femminile successore al dottor Zannini. Non appena il cholera invase l'Europa (1831), di Fassetta fu dal governo spedito a studiarlo in Polonia, e lo cognizioni acquistate mise subito in pratica quando (1835) fu mandato in Ariano e a Treporti per depurar alcuni casi di malattia sospetta e per urgenze sanitarie; quando (1838-36) fu medico dirigente e primario dell'ospedale centrale dei colerosi al Mendicanti.

Egli vide, si può dir, tutta l'Europa visitando stabilimenti sanitari; fu due volte chiamato a far le veci del medico provinciale di Venezia (1836 e 1840); è autore di molti articoli di giornali medici e delle opere che qui sotto porremo, in più da esso tradotte dal tedesco, colle quali si meritò i diplomi di socio degli atenei di Venezia, Treviso, dell'accademie di Rovigo, pontaniana di Napoli, agiati di Rovereto, tegea di Siena, delle scienze mediche di Palermo, e dell'unione per la medicina in Prussia, e delle società mediche di Atene, di Livorno, di Firenze e Hufelandiana di Berlino.

1. *Dissertatio inauguralis de tania* (Pavia, 1830). — 2. *Estratto dei rapporti inviati al governo di Venezia dai dottori P. Tomada e Fassetta* (Venezia, 1831, in-4). Per

ordine del governo furono stampati anche negli «Annali» dell'Omoei, dicembre 1851. — III. *La Peste nel sesto secolo, traduzione dal tedesco del padre Hecker, con note* (Venezia, 1854, in-8). — IV. *Eccitamento allo studio dell'epidemiologia e della sudore inglese del 1485* (Venezia, 1855, in-8), traduzione dal tedesco, con note. — V. *Discorso sulle malattie popolari, traduzione dal tedesco, con note* (Venezia, 1857). Fu ristampato anche nel «Filiatre sebezio» di Napoli. — VI. *La Danzomania, malattia popolare nel medio evo; traduzione dal tedesco del p. Hecker, con note* (Firenze, 1858, in-16). — VII. *Discorso nelle diatesi morbose che successivamente dominarono i popoli d'Europa; traduzione dal tedesco, con note* (Venezia, 1859). — VIII. *La Peste antoniniana; traduzione dal tedesco, con note* (Venezia, 1859, in-8). — IX. *Il Sudore anglicano, supplemento medico alla storia del decimquinto e decimassetto secolo, del d. G. I. C. Hecker, versione dall'originale tedesco, con note storico-critiche* (Venezia, 1862, in-8).

FATTORI LUCA, di FIRENZE, chirurgo, membro della V riunione.

In Lari (Pisano) nacque nel 1782 da Antonio e Marianna Gambina. Ottenne il posto (1798) di giovane studente chirurgico nell'ospedale di Santa Chiara in Pisa, e nel 1805 ebbe in Firenze la matricola di medico e chirurgo, e subito fu eletto chirurgo condotto, a Lari, succedendo a suo padre allora defunto, e vi stette finché (1820) passò a Ponte d'Era, d'onde a Livorno (1825) per propagarvi il metodo di trapanazione dei denti che aveva immaginato e studiato in Lari e in Ponte d'Era. Di questa sua scoperta parlano P. An-

tologia di Firenze nel maggio 1824 e altri giornali, e sulla quale poi scrisse egli stesso nel suo accreditissimo *Trattato della cura, pulitezza e conservazione dei denti, e maniera di curare le malattie dei molaresimi col metodo della trapanazione, inventato dal chirurgo Luca Fattori* (Livorno, 1832) ripubblicato due altre volte: a Livorno stesso nel 1834, e a Firenze nel 1845, dove appunto il nostro medico venne quell'anno molaresimo a stabilirsi.

L'accademia degli euteleti di Samminiato, e la società medico-chirurgica di Firenze lo hanno socio corrispondente.

FAVA FRANCESCO, di LUCCA, ingegnere, membro della V riunione.

FAVA dottor GIAMBATTISTA, di PADOVA, già assistente alla facoltà politico-legale nell'Università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

FAVERO LUIGI, di CONEGLIANO, I. r. ispettore forestale, membro della IV riunione.

FAVRE ALFONSO, di GINEVRA, membro della società di fisica e storia naturale, ed amministratore del museo accademico di quella città, membro della II e III riunioni.

FEA LEONARDO, di CHIARI, membro dell'I. r. accademia di Pistoia e della II riunione.

FEDELI dottor FEDELE, di PISA, membro dei congressi di Pisa, di Firenze e di Lucca, medico-chirurgo, maestro di turno

del r. spedale di Pisa, e socio di varie accademie scientifiche letterarie.

FEDELI dottor **FRANCESCO**, chirurgo operatore e fisico civile in RIVA DI TRENTO, membro della IV riunione.

FEDELI dottor **GIOACCHINO**, medico-chirurgo, maestro di turno nei rr. spedali di Pisa e chirurgo fiscale, membro della I riunione.

FEDERICI dottor **FORTUNATO**, di BRESCIA, bibliotecario dell' r. università di Padova, membro della III riunione.

Questo bibliofilo, dei più benemeriti del nostri tempi, morì carico d'anni nel 1842. Sono prova de' suoi studi gli *Annali della tipografia Polpi Comandaria colle notizie intorno la vita e gli studi dei fratelli Polpi* (Padova, 1808; in-8); — *Appendice agli Annali stessi* (Padova, 1817; in-8). — *Degli scrittori greci e delle italiane versioni delle loro opere* (Padova, 1828; in-8); — *Notizie intorno la vita e gli studi dell' abate Daniele Francesconi* (Venezia, 1836; in-8); — *Degli Scrittori latini e delle italiane versioni delle loro opere* (Padova, 1840; in-8).

FEDERICI dottor **INNOCENZO**, accademico peripatetico, di MESSINA, membro della I riunione.

FEDI dottor **LEOPOLDO**, di PISTOIA, socio-ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

FEE professore, **ANTONIO**, di

STRASBURGO, direttore dell' orto botanico di quella città, membro della III riunione.

FELICE CRISTOFORO, dottor coll. in medicina nella r. università di GENOVA, membro della II riunione.

FENOGLIO dottor **GIUSEPPE CESARE**, chirurgo maggiore dell' ospedale di S. Luigi e della casa di s. m. in TORINO, membro della II riunione.

Di Torino, d' anni 44, dottore in filosofia e chirurgia (1818). Prato nelle armate sarda l' esercizio della sua professione come chirurgo ordinario d' ambulanza; rimpatriato, fu chirurgo di beneficenza per 6 anni; dell' ospedale civile per 18; chirurgo maggiore in quel di San Luigi per 8, del quale ora sta pubblicando la *Statistica chirurgica*. Ora è chirurgo della reale casa e di polizia. Di articoli medici scritti da lui abbondano gli *Annali universali di medicina*, di cui fu per 29 anni cooperatore. Pubblicò inoltre:

I. *Cenni sull' ospizio dellico di Torino* (Carmagnola, 1824); — II. *Macchinetta a vapore alla produzione ustioni*, ecc.; in modo contemporaneo (Torino, 1830); — III. *Osservazioni ed esperienze sull' azione di alcuni medicamenti* (Torino, 1832); — IV. *Trattato completo sulle ulcere fistoliche e veneree, specie primitiva primitiva; e sugli scogli uguali e paginoli della medesima natura* (Torino, 1834), opera premiata da s. m.; — V. *Avviso al popolo, nel miglior modo di curare il cholera morbus, il caso da più insigni medici* (1833), stampato d' ordine ministeriale; — VI. *Sperimento ed osservazioni sull' azione dinamica dell' ammiobica liquida nell' avvelenamento* (1836); —

VII. *Alcuni casi di pietostasi e Asy-
veneree* (1838); — VIII. *Caso di no-
tabile e singolare difformità nel
genitali di un soldato* (1842); —
IX. *Caso di mostruosità nell'ap-
parato genitale identico in più
individui della stessa famiglia*
(1843); — X. *Alcune riflessioni ed
osservazioni sui cuncrj, ec.*, osser-
vati nell'ospedale di San Luigi in
un quinquennio (1844).

FENOGLIO INNOCENZO, di Ri-
voli, dottore collegiato in me-
dicina; medico consulente di s. m.
il re di Sardegna, membro della
II riunione.

FERRARI GIROLAMO, di PA-
VIA, dottore in medicina, mem-
bro della II riunione.

FERRARI GIROLAMO, di Vi-
GEVANO; farmacista, membro di
varie accademie, e della II ri-
unione.

Nato, son cinquant'anni, a Vi-
gevano; in patria studiò anche gli ele-
menti di farmacia e di filosofia; fin-
ché entrò (1807) nell'università pa-
vese e nel 1810 andò a far pratica
in accreditate farmacie di Milano e
poi a prestar volontari servizi del-
l'arte sua nell'armata (1812), e qua-
si sempre in Mantova, finché al mu-
tar delle cose andò farmacista in capo
nella spedale di Vigevano, ove tro-
vavasi allora. Non impedito dalla nu-
merosa prole avuta dalla figlia del
celebre cavaliere professore Rossi, vi-
ce presidente dell'accademia di To-
rino (vedi questo nome); della sua
molta dottrina fa parte a vari alun-
ni; e non appagandosi a quanto fu
fatto finora, si trae di gran lena in-
nanzi con nuove scoperte, delle quali
sarebbe troppo esteso l'elenco, perciò
chi voglia averne minuta relazione
vegga il « Giornale di fisica, chimi-

cà », ecc. di Pavia (anni 1809 e seguen-
ti), il « Giornale della scienze mediche »
di Torino (1842), gli « Annali di agri-
cultura » del Lomeni (1832), il « Re-
pertorio medico-chirurgico del Pie-
monte » (1826, 32, 34, 39, 40, 41, 42),
la « Gazzetta eclettica » di Verona
(1833, 1834, 1838, 1839), gli « An-
nali della società agraria » di Torino
(1826, 1827, 1840), il « Calendario
georgico » della stessa società (1826),
la « Biblioteca Italiana » (1823), gli
« Annali di fisica » del professore
Majocchi (1841), gli « Atti » del con-
gresso di Torino, il « Journal de la
société des sciences physiques, chi-
miques », ec. (1833, 1838), il « Jour-
nal de chimie médicale, et de toxicol-
ogie » (1833).

Citeremo finalmente il titolo d'al-
tre opere dell'operoso farmacista:
I. « *Nuovi metodi per fare il chér-
mes minérale* » (Milano, Sonzogno
e comp., 1816); — II. *Memoria sul
chérmes minérale a freddo* (Vige-
vano, 1818); — III. « *Farinacopea
eclettica* » (Vigevano, 1838).
Poehl homigi avevan maggior ti-
tolo alle considerazioni accademiche,
perciò fu remunerato dai diplomi di
corrispondente della r. accademia
scientifica e della società agraria e
della medica-chirurgica di Torino,
della società delle scienze fisiche,
chimiche e industriali e della tossi-
cologica di Parigi; degli atenei veneto
e bresciano.

FERRARIO ERCOLE, di MI-
LANO, assistente alla cattedra ana-
tomica presso l'i. e r. università
di Padova; membro della III ri-
unione.

FERRARIO dott. GIUSEPPE,
di MILANO, socio dell'ateneo di
Treviso, dell'i. e r. accademia di
scienze, lettere ed arti di Padova,
della società medico-chirurgica

di Bologna, e membro della I, II, III e IV riunione.

Nacque a Milano (19 gennaio 1802) da Andrea, e da Luigia Trombetta. Corse il ginnasio e il liceo in patria, a malgrado d'angustie domestiche; ottiene i premi a malgrado di bravi competitori e di penosa malattia che lo lascia privo di quasi due sfanghi dell'indice destro; all'università patavina (1820) studia medicina, sebbene la lunga infermità di suo padre e poi la morte lo costringano per un pezzo accanto al letto paterno, e poi diviso fra l'utile scosfusione e la domestica famiglia, composta della madre, di due fratelli e otto sorelle.

L'aspirando medico-chirurgo nel 1828, legge la memoria sull' *Influenza fisiologica e patologica del suono, del canto e della declamazione sull'uomo*, più volte poi ristampata. Entrò chirurgo nel patrio ospedale maggiore, dove, fin da studente del liceo, aveva assistito alle lezioni anatomiche dei professori Palletta e Birago; poi a vice-chirurgo di Santa Corona, indi anche ad un posto d'onore, a medico-chirurgo nell'accademia dei filodrammatici di Milano, successore di Monteggia. Ed allora comincia la vita letteraria. Mosso dagli sbagli da lui visti nell'operar la pietra col metodo laterale, pubblica nel 1829 il *Nuovo metodo di operare con sicurezza la cistostomia* (dedicato a Palletta), proseguito poi due anni appresso. Riuscito a salvar una donna che emetteva agghi dal corpo (1829), narra la straordinaria cura nella memoria *La Donna degli agghi*. Entrato il cholera in Europa, dà un *Avvertimento al popolo sui mezzi sicuri di distruggere i contagi*, e sul *cholera morbus asiatico*, che fu più volte ristampato. D'un accidente avvenuto in Milano (1832) parla nell'opuscolo *Marito e moglie assisiati dal vapore del carbone*, l'anno morto, l'altra guarita. La perdita

d'un gran chirurgo dà argomento alla *Nota ed estratti delle opere del professore cavaliere Gio. Batt. Palletta* (1833). L'istituto Lombardo fonda (1833) a «*istituire le possibili indagini sulle cause delle morti repentine, ec., e ricercare inoltre se questo genere di morti sia ai giorni nostri divenuto più frequente*» — risponde colla *Statistica delle morti improvvise, e particolarmente delle morti per apoplezia, nella città e nel circondario esterno della città santa di Milano dal 1780 al 1834*; che otteneva l'onorevole menzione, ed era stampata (1834) a spese del governo. E quest'opera continuò nell'*Annuario astronomico* (1837). Le norme statistiche di Gioja, già qui seguite, applicò poi a disegno più vasto, alla *Statistica medica giornaliera del cholera morbus asiatico di Milano e del regno Lombardo-Veneto, che cominciò a pubblicare* (1836) nelle *Effemeridi mediche*; poi (1838) separatamente col titolo: *Statistica medica di Milano dal secolo XV fino ai giorni nostri*, che tocca già il ventunesimo fascicolo, ed alla 350 lavola, con pazienza, esattezza, minutezza, e degna di miglior fortuna, utile non pure a chi professa la scienza medica, ma a storici, economisti, e altri, che hanno d'uopo di studi positivi.

Sperando istrizione anche dai viaggi, vede gli spedali lombardo-veneti e triestini (1839), di Roma e di Napoli (1840), della Germania (1845); prende parte attiva ai congressi scientifici, e sostiene i vantaggi di una statistica clinica universale, uniforme, pubblica, invocando la concorrenza dei governi, parole ponderate a Pisa, approvate a Torino, ribattute a Firenze, discusse a Padova ed a Lucca. Di questi fatti danno notizia estese gli *Atti* dei congressi, e il Ferrario col *Ragionamento sull'utilità e necessità della statistica patologica, terapeutica e clinica*, ec. (Mi-

lano, 1839), colla *Storia documentale della statistica clinica, aniforme, pubblica degli ospedali d'Italia*, in risposta solenne al cavaliere professore Busalini, già presidente della sezione medica nel terzo congresso degli scienziati italiani a Firenze (Milano, 1842), colla *Risposta a sette quesiti sulla peste bubonica orientale, o determinazioni relative del congresso scientifico di Lucca*, anche sulla *statistica clinica italiana* (Milano, 1843). Di tali proposte statistiche si occupò pure il congresso scientifico francese d'Angers (settembre 1843), dove il vicepresidente generale, cavaliere Bertini, istoriando la Statistica medica d'Italia, esalta il fatto da Ferrario e dai vari congressi a tal fine, eccitando i Francesi a cooperarvi. Il dottor Roux stupisce sia dubbia ancora l'utilità di tale statistica, già in uso da ventitré secoli, e conchiude senza essa non pure in medicina, ma in qualunque scienza impossibile ogni progresso.

Nei contrasti trovasi in questa proposta non scoraggiano il Ferrario da altre proposte un pio istituto di soccorso per i medici della Lombardia, per salvarli dalla miseria a cui molti riescono in vecchiaia; jointlymente alle loro vedove e figli minori, e poco dopo vien approvato dall'autorità suprema; ed egli ne è costituito presidente. S'adopera per una patria accademia fisico-medico-statistica, e le sue idee sono ora innanzi alla superiore autorità. Dall'istituto lombardo ebbe una medaglia, per perfezionati strumenti chiotomici, altra medaglia dalla società medico-chirurgica di Bologna per lavori statistici, ed era fatto socio di essa, come lo è delle accademie di Padova, de' tiberini toscani, de' lipet di Roma, de' polifaniani di Napoli, degli atenici di Treviso e di Brescia, e delle società medico-chirurgiche di Torino, Ferrara, Firenze ed Atene; vita fatta ancor

più operosa da sette figli che coronano le sue nozze.

FERRA Veggasi DE FERRA.

FERRAZZI GIUSEPPE GIACOMO, di Bassano, professore nel liceo di quella città, socio corrispondente dell'acad, dei concordii di Rovigo, membro della III e IV riunione.

FERRERO della MARMORA conte ALBERTO, cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro e del real ordine militare di Savoia, cavaliere e consigliere dell'ordine civile di Savoia, maggior generale, comandante della regia scuola di marina a Genova, membro della commissione superiore di statistica, del consiglio delle miniere e della r. accademia delle scienze di Torino; membro della II riunione.

Il Ferrero della Marmora, membro di ambe le classi della r. accademia delle scienze, del consiglio delle miniere di Torino, ispettore di quella di Sardegna, maggior generale, comandante la r. scuola di marina di Genova, è nato il 7 aprile 1789; Passò (1807) dalla scuola militare di Fontainebleau nelle truppe francesi, ove militò sino al 1814. Indi al servizio di s. m. sarda, prima nel reggimento guardie, poi nel corpo di stato maggiore generale.

Pubblicò, oltre diversi lavori sparsi nelle *Memorie della reglia accademia delle scienze di Torino*; — nel 1820, nel *Manuale ornitologico*, del Temminick, cinque o sei specie nuove di uccelli di Sardegna; — nel 1824, nelle *Mémoires d'histoire naturelle de Paris* una memoria geologica sulla Sardegna; — nel 1826 la prima parte del viaggio in Sardegna; —

nel 1830, una lettera sopra alcune osservazioni geognostiche in Sardegna; nel *Journal de géologie* (tomo 3), — nel 1836 *Lettre à M. Rabut-Rochette par le temple de Guzo* (Nouvelles annales de l'institut archéologique); — nel 1839 e 1840: *Voyage en Sardaigne, seconde édition* (Parigi, Crapet, 2 tomi in-8).

D'ordinario i priapi che ci danno notizie di paesi poco conosciuti non forniscono di essi che de' materiali, che de' brani staccati, i quali poi servono a chi voglia dettarne dopo la storia regolare. Non è così del conte Alberto Della Marmora, il quale, assunto ad illustrare la Sardegna, paese fino ad oggi poco conosciuto anche a noi che gli siamo tanto dappresso, volle dire tutto quanto era possibile per darne compinta la conoscenza. Perciò ai due volumi già pubblicati su di essa succederanno gli altri due, ritardati da quell'incontenabile che gli uomini siffatti hanno, nei loro lavori, e dalla tante incombenze da cui è sempre rapito. Ancor meglio poi gioverà a tal cognizione la sua gran carta della Sardegna, frutto di quasi tre lustri di continue ricerche.

Non può le accademie e i dotti attestarono la loro stima all'illustre storico, ma i principi: Napoleone lo decorava della legion d'onore, il re di Sardegna delle croci pel merito militare, pel merito civile, e del ss. Maurizio e Lazzaro.

FERRERO della **MARMORA**, cavaliere **ALFONSO**, di **TORINO**, capitano d'artiglieria, membro della II riunione.

FERRERO D'ORMEA marchese **TANCREDI**, di **TORINO**, capitano nel r. corpo d'artiglieria, membro della II riunione.

FERRERO NICOLAO, di **MON-
TANARO**, membro del collegio

medico di **Torino**, e della II riunione.

FERRER Y GARCÉS cavaliere commendatore don **RAIMONDO**, di **BARCELLONA**, professore e segretario di quel collegio medico-chirurgico, socio di varie accademie, ed uno dei deputati al III congresso da quella medico-chirurgica di detta città.

FERRETTI dott. **FERDINANDO**, membro della I riunione.

FERRI dott. **FRANCESCO**, di **PISA**, medico-chirurgo, membro della V riunione.

FERSMANN **ALESSANDRO**, luogotenente d'artiglieria, della guardia di s. m. l'imperatore di tutte le Russie, membro della I riunione.

FESTARI GIROLAMO, di **VAL-
D'AGNO**, dottore in medicina e chirurgia, socio corrispondente dell'accademia di Padova, collettore di oggetti mineralogici, membro della IV e V riunione.

FESTLER dott. **SAVERIO**, di **Osoppo**, medico primario del civico spedale, già supplente alla cattedra di medicina legale e di polizia medica, membro del collegio medico dell' i. r. università di Padova, ora decano della facoltà medica della stessa e socio di più accademie, membro della IV riunione.

Da **Osoppo** nel **Friuli**, dove era nato il 7 maggio 1801, venne il giovinetto Festler colla famiglia a Padova, e là vi ottenne laurea medica-chirurgica e grado di maestro d'oculistica.

Da assistente nell'ospedale padovano fu chiamato assistente alla cattedra e clinica d'oculistica, poi medico condotto di campagna, poi primario nell'ospedale civico di Padova; in fine a supplire nella cattedra vacante di medicina legale e polizia medica, sulla quale stette dal '37 al '40. Ora è decano della facoltà medica.

Alla lite insorta fra i misionisti e dinamisti italiani, il Festler immagina un lavoro di lena per avvicinare i questionanti; ma tante faccende non gli permettono di pubblicare se non degli sbizzi nel suo ** Saggio di nuovi principii fondamentali per la fisiologia, patologia e terapia, dedotti dall'economia dei vasi capillari* (Padova, 1834, in-8); e in tre memorie pubblicate nel 1836 nel « Commentarii di medicina » del dottor Spongia (** Sulla ragione organica del senso del dolore; * Sopra le diverse vie percorse dalle sostanze assorbite; Sulle primitive affezioni del sangue*), e più ancora colle sue *Ricerche analitiche sul vero e non vero nel vitalismo e misionismo in medicina allo scopo di una più compiuta sintesi organico-dinamica* (Padova, 1842). Stando contro le dottrine del Pucinotti, fa una larga applicazione de' suoi più espressi principii alla patologia e terapeutica, dimostrando soprattutto che debba intendersi per predisposizione morbosa, come variano essenzialmente la forma morbosa e il fondo morboso nei diversi casi anche analoghi fra loro; quali morbi debban ritenersi affezioni di moto vitale turbato o di misionismo organico vitale sconcertato, o di genere misto; e a quali fondamentali in fine debba appoggiarsi una classificazione delle malattie nel senso organico medesimo.

Altri scritti di clinica pratica pubblicò negli « Annali » d'Omèdel, del 1830, 1831, 1833, nei « Commentarii di medicina contemporanea », 1836. — E una memoria *Sopra un atteso*

avanzamento nella tossicologia legale riguardo alla ricerca dei veleni nel sangue e nelle urine (Padova, 1838, in-8).

FIASCHI LUIGI, di POPPI ¹⁾, pubblico bibliotecario della Rilliana in Poppi, e deputato dall'accademia casentina del Buonarroti alla III, IV e V riunione.

FIERLI dottor FRANCESCO, primo medico di MONTEPULCIANO, socio dell'accademia medico-fisica-fiorentina, membro della I riunione.

FIGAROLLI prete FRANCESCO, di VERONA, professore di storia ecclesiastica nel vert. seminario di Verona, membro della V riunione.

FILIPPI dott. FEDERIGO ERMANNO, di FIRENZE, membro attivo di quella società medico-fisica, e della III riunione.

FILIPPI FILIPPO. Veggasi DE FILIPPI.

FILIPPI GIOVANNI, di CLAVESANA, dottore in medicina, socio corrispondente dell'accademia di Viterbo, medico dello spedale di Trinità, membro della II riunione.

FILOPANTI QUIRICO, di BOLOGNA, dottore in matematica e filosofia, membro della II riunione.

FINALCI ANTONIO, di BAGNONE ²⁾, socio dell'accademia dei

1) Negli atti di Padova « FIASCHI abate LUIGI » di Firenze, pubblico bibliotecario della Rilliana di Poppi.

2) Villaggio della Toscana.

georgofili e d'altre accademie, membro della V riunione.

FINAZZI ab. GIOVANNI, di BERGAMO, professore nel seminario, deputato al IV congresso dall'ateneo di detta città.

Un giovine sacerdote che aveva premeggiato per intelligenza e per critica nel seminario di Bergamo, l'abate Giovanni Finazzi, fu invitato dal vescovo Tosi di Pavia (1832) alla cattedra di filologia latina e greca e di eloquenza sacra nel suo seminario. E la fama che lo aveva preceduto confermò cogli insegnamenti e colla memoria * *Sulla eloquenza delle prediche quaresimali di Paolo Segneri* (Pavia, 1831, in-8). In questo scritto esponeva i meriti dell'oratore che fu degno di parlar nella terra ove aveva parlato Cicerone; ma lo dichiarava modello troppo inadatto ai dì nostri: vizioso spesso nell'argomentazione; ricco più di dottrina che di giudizio; facile a citazioni profane e mitologiche; non ischivo dei luoghi comuni e di retoriche ampliazioni. A parlar in questo modo dodici anni fa ci volea franchezza, e Finazzi se ne armò; ebbe lodi e detrazioni: di quelle più che di queste. — Suo secondo lavoro fu l'allocuzione in morte del professore Panzzen in suo collega.

Lo zelo e l'ingegno del Finazzi indussero il vescovo Mortacchi di Bergamo a pretenderlo pel patrio seminario. E gli commise insegnar pastorale, eloquenza sacra, catechetica e lingua greca. A vantaggiare i giovani alunni non pur colla parola, ma altresì cogli scritti illustrò il sermone del Gozzi * *Sull'eloquenza sacra nuovamente pubblicato con annotazioni* (Bergamo, 1832). — Uscì poi con *Alcune orazioni dei santi padri greci Gregorio Nuziuzeno, Basilio e Giovanni Grisostomo volgarizzate, con discorso pre-*

liminare, proemio ed argomenti (Milano, 1834, in-8). Le traduzioni non sono abborracce così all'improvviso, ma fatte dal Caro, dal Gozzi o dal Bianchini, acciocchè bontà di lingua non mancasse a un libro d'eloquenza. — *S. Gregorii papae Regula pastoralis, et s. Johannis Crisostomi, liber IV et V De Sacerdote, una cum s. Augustini, libro IV De Doctrina christiana et libro De Catechizandis rudibus, Insuper ritualis romani doctrina de recta sacramentorum administratione ecclesiastica, aliis documentis aucta et illustrata. Accedunt de hisdem argumentis s. Caroli monitiones variae* (Bergamo, 1835, in-8). È un manuale, una guida per coloro che devono faticare nella vigna del Signore e spezzar il pane evangelico cogli ignoranti; sono annotazioni e compilazioni trovate vantaggiose agli ecclesiastici.

Si hanno di lui altre memorie biografiche e orazioni funebri, sempre dirette a dare spinta alla morale e ai buoni studii. E ora matura un'opera che illustri gli scrittori patrii. Nell'« Amico cattolico » di Milano, scrisse sul catechismo e sulla predicazione cristiana. Stampò nel 1842 un discorso *Sulla importanza di conservare e di crescere le glorie patrie*, letto prima nell'ateneo di Bergamo, del quale e di quel di Brescia fa parte.

FINELLA MICHELE ANTONIO, di SALUZZO, dottore in medicina, membro di varie accademie e della II riunione.

Il dott. Michele Antonio Finella medico della città e provincia di Saluzzo, medico primario del r. spedale di carità, medico ordinario del r. castello e delle r. carceri, professore, membro della r. giunta provinciale di statistica, membro corrispondente della r. accademia delle scienze e della società medico-chirurgica di Torino, della r. accademia pontoniana di Na-

poli, della società di medicina e chirurgia pratica di Nompellieri, naque in Saluzzo il 1° febbraio 1790 da famiglia che da più di un secolo esercita senza interruzione la chirurgia.

Fatti i primi studi in patria, suo padre dottor Giuseppe lo mandava (1806) a Torino ad apprendere medicina in quella università, ove conseguì la laurea dottorale il 15 maggio 1811, stampando per quella circostanza la dissertazione inaugurale *De Tussi convulsiva*, che riprodusse molto ampliata nel « Dizionario periodico di medicina » del professori Rolando e Martini, che pubblicavasi vent'anni fa in Torino. Sue sono anche le *Osservazioni teorico-pratiche di cholera sporadico per servire alla teoria e causa del cholera orientale* (Saluzzo, 1831, coi tipi di Domenico Lobetti-Bodoni, in-8). Nel quale opuscolo, dettato se non prima, contemporaneamente a quello del cholera asiatico del Tommasini, professa la medesima opinione di lui sulla condizione fisiologica di questa terribile malattia.

Pubblicò pure cogli stessi tipi Lobetti-Bodoni nel 1838 il *Commentario delle rotture del cuore, preceduto delle più recenti indagini di anatomia e patologia del cuore* (in-8, di pag. 224).

Stanno inoltre molte altre sue scritture in vari giornali, nel citato « Dizionario periodico di medicina », nel « Repertorio medico-chirurgico-farmacaceutico » di Torino, nel « Giornale delle scienze mediche », in quello delle scienze mediche della società medico-chirurgica di Torino, nel « Dizionario classico di medicina », nella « Biografia medica piemontese », e singolarmente poi negli « Annali universali di medicina », che si pubblicano a Milano.

FINESCHI LORENZO, di Rho ¹⁾,

¹⁾ Villaggio del granducato di Toscana nell'isola d'Elba.

tenente nell'artiglieria toscana, membro della III riunione.

FINETTI can. RIDOLFO, di Lucca, socio emerito della r. accademia dei filomati, membro della V riunione.

FIOLA dott. VINCENZO, deputato dall'accademia scientifica letteraria de' concordi di Rovigo alla V riunione ¹⁾.

FIORINESCHI dott. ALESSANDRO, socio dell'accademia di Prato, membro della IV riunione.

FIORITO GIOACHINO, di Trivoli, medico collegiato nella r. università di Torino, membro della II riunione.

FIRMAS. Veggasi D'HOMBRES FIRMAS.

FISCHER presidente LUIGI, socio di varie accademie, membro della I riunione.

FISSORE GIUSEPPE, di Bra, dottore in medicina ed assistente alla clinica medica di Torino, membro della II riunione.

FITIS professore FRANCESCO GIUSEPPE, di Mons, membro dell'istituto reale dei Paesi Bassi, e della III riunione.

FLAMBURIARI co. DIONISIO, di Zante, cavaliere dell'ordine di s. Michele e di s. Giorgio d'Inghilterra, presidente dei tribunali e delle corti superiori di Ce-

¹⁾ Così nel diario del 15 settembre alla pagina 10, senza che il Fiola sia pur registrato nell'elenco dei membri del congresso.

falonia e presidente della sezione tecnologica della società agronomico-tecnologica della stessa città, membro della IV riunione.

FLAMINI. Veggasi **GORETTI FLAMINI.**

FLARER dottor **FRANCESCO**, professore d'oculistica nell'i. r. università di **PAVIA**, membro della II riunione.

FLECCIA dottor **GIOVANNI**, chirurgo aggiunto ordinario dello spedale maggiore di **VERCELLI**, membro della II riunione.

Ebbe i natali in Ponderano, piccolo villaggio nella provincia di Biella, nel 1793. Uscito dal patrio collegio di San Francesco, andò all'università torinese a studiar chirurgia, e vestì le insegne dottorali chirurgiche 29 luglio 1819. Fermatosi a praticar quell'arte in Vercelli, nel venerando spedale ove tuttora l'esercita, per più anni fu incaricato degli esami annuali agli allievi di chirurgia che in Vercelli facevano i loro primi anni di corso, e a' flebotomi e alle levatrici. Nel 1828 fu insignito dal re Vittorio Emanuele d'una medaglia d'argento per aver promosso e propagato l'innesto del vaccino. Della sua dottrina diede anche prove in queste sue pubblicazioni.

Saggio sull'estrazione della placenta ed osservazioni d'una metrite puerperale (Biella, 1817); sulla nevrosi e sopra un raro osseo processo (« Annali universali di medicina », vol. 17); storia d'uno straordinario tumore nella coscia (« Repertorio medico-chirurgico » di Torino, 1821), d'un tetano traumatico (ivi, 1824), d'un voluminoso aneurisma al poplite (ivi, 1828); e l'elogio del professore Giuseppe Isnardi (« Biografia medica piemontese » del cavalier Bonino, vol. 2).

FLORIO GIOVANNI, di **BIELLA**, professore emerito nella r. università, membro della r. società agraria di Torino, e della II riunione.

FOGGI avvocato **ANTONIO**, di **PISA**, membro della I e III riunione.

FOGGI dottor **FERDINANDO**, di **PISA**, professore d'algebra in quell'i. e r. università, membro della I e III riunione.

FOLDI dottor **CARLO**, di **MILANO**, membro della facoltà medica presso l'i. e r. università di Pavia, e della II e III riunione.

FONTANA abate **LODOVICO**, di **NIZZA A MARE**, professore e rettore del collegio Caccia, in Torino, membro della II riunione.

FONTANELLA GIUSEPPE, di **PARMA**, medico-chirurgo già addetto alla clinica in quella città, membro della III riunione.

FONTANELLI dottor **GIUSEPPE**, addetto alla clinica medica dell'università di **PARMA**, membro della I riunione¹⁾.

FORNACIARI LUIGI, di **LUCCA**, segretario perpetuo della r. accademia lucchese, avvocato regio presso i tribunali superiori, professore di lingua greca, ec., assessore alla V riunione, uno dei componenti la deputazione inviata al III congresso da s. a.

¹⁾ Probabilmente una cosa stessa col precedente.

r. il duca di Lucca, e interveniente al II.

L'avvocato Luigi Fornaciari seppe elevare gli studii grammaticali al livello della filologia, perchè non solo pensò a dar regole, ma anche utili modelli. Egli naque a Lucca il 17 settembre 1798 da Angelo Fornaciari, or pubblico tesoriere in riposo, e da Rosaria Tognini. Attese a lettere e scienze in patria, fece un biennio di pratica legale in Roma. Fu (1824-30) professore di belle lettere e lingua greca nel patrio collegio Carlo Lodovico; nel 1830 entrò giudice della rota criminale; della quale fu presidente (1830-37), continuando però sempre anche a insegnar greco. Passato (1838) all'ufficio del ministero pubblico presso i tribunali superiori civili, ebbe grado di auditore del tribunale supremo e titolo di avvocato regio. Appena aggregato (1826) alla r. accademia lucchese, ne fu fatto segretario perpetuo per le belle lettere e belle arti. E anche del collegio degli avvocati, della commissione di legislazione, di quella d'incoraggiamento per le belle arti, come per un decennio lo fu della commissione di censura letteraria, al cui soverchio peso l'obbligarono (1843) a dissoggettarsi i molti altri suoi uffici. Fu assessore del presidente generale nel quinto congresso. Fin dal 1841 aveva tentato soccorrere ai mali fisici, economici e morali della povertà nel suo paese, colla triplice cooperazione del governo, del clero e dei privati. Ma la sna proposta, benchè accettissima all'universale e protetta dal principe, non trovò maturo il suo tempo. Pure fu seme di non poco bene, e soprattutto del tentativo, riuscito nel 1843 al professore Luigi Pacini, d'aprire con limosine private un asilo infantile. Di che naque una pia società intesa a dilatare questo beneficio e continuarlo nelle scuole secondarie. Il Fornaciari fu tra i chiamati a redigerne

lo statuto, anzi niuno parve atto più di lui alla presidenza della società medesima e a tale pietoso carico fu appunto elevato nell'adunanza generale del 7 giugno 1844.

I principali suoi scritti sono: I. Prefazione e illustrazioni alle odi prima e seconda pizia e terza istmia nel Pindaro del Lucchesini (Lucca, tip. Bertini, 1826); e di nuovo con alcuni miglioramenti nel tom. V delle opere edite e inedite del marchese Cesare Lucchesini (Lucca, tip. Giusti, 1832); — II. *Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati*, cc., impressi in Lucca più volte, e a Milano, a Napoli, a Firenze: la migliore edizione è quella del Giusti (Lucca, 1841), che ora si ristampa con nuove cure del compilatore; — III. *Dell'Uso delle trasposizioni, e delle parole composte nella poesia italiana* (Lucca, tip. Bertini, 1834); — IV. *Nella morte di Cesare Lucchesini, orazione* (Lucca, prima dalla tipografia Bertini, poi dalla tip. Baroni, 1832); — V. *Nella morte di Lazzaro Papi, discorso* (Lucca, prima dalla tip. Giusti, 1834, e poi della tip. Bertini, 1838); — VI. *Sulla scuola del marchese Bassila Puoti, lettera*, ec. (Lucca, tip. Baroni, 1838 e di nuovo dalla tip. Giusti, 1836); — VII. *Del Sovverchio rigore de' grammatici, discorso primo* (Lucca, tip. Bertini, 1836); — VIII. *Sulle poesie estemporanee di Amarilli Etrusca (Teresa Bandettini), discorso* (Roma, nel « Giornale arcadico », e Lucca, tip. Bertini, 1837); — IX. *Elogio di Teresa Bandettini, fra gli Arcadi Amarilli Etrusca* (Lucca, tip. Bertini, 1837 e poi a Genova nel « Florilegio femminile » compilato da Emmanuele Rossi, e a Bologna nella « Raccolta di prose italiane antiche e moderne » compilata da Gaetano Lenzi); — X. *Maria Stuarda in Hamilton, dipinto del professore Raffaello Giovannetti* (Lucca, tip.

Giusti, 1837); — XI. *Pirro che parte dalla reggia di Licomide*, quadro del professore *Raffaello Giovannetti* (Lucca, tip. Bertini, 1838, e Roma nell'«Ape italiana», anno V, tav. XI); — XII. *Intorno ad alcune opere del padre Antonio Bresciani*, discorso letto alla r. accademia lucchese nella tornata del 27 giugno 1839 (Lucca, dalla tip. Bertini, 1839, e Lugano nel «Cattolico»); — XIII. *Del Soverchio rigore dei grammatici*, discorso secondo (Lucca, tip. Bertini, 1840); — XIV. *Della Povertà in Lucca* (Lucca, dalla tipografia Bertini, 1841, e impresso nell'anno medesimo anche a Genova, a Napoli); — XV. *Della Mendicizia secondo la religione* (Lucca, prima dalla tip. Baroni, poi dalla tip. Bertini, 1841); — XVI. *Del Poveri e delle figlie della carità*, discorso (Lucca, Bertini, 1842); — XVII. *Discorso in morte del canonico Alberto Luigi Alberti* (Lucca, dalla tip. Giusti, 1843); — XVIII. Discorso premesso alla terza edizione da lui regolata «Delle Azioni di Castruccio Antelminelli, descritte da Aldo Manucci» (Lucca, tip. Anidotti, 1843); — XIX. *Sulle poesie greche e latine volgarizzate dal cavaliere Dionigi Strocchi*, lettera, ec. (Lucca, dalla tip. Giusti, e con qualche nuova cura dalla tip. Bertini, 1844); — XX. Fra tutte le belle scritture del Fornaciari le migliori sono quelle raccolte col titolo: «*Alcune prose di Luigi Fornaciari*» (Lucca, Giusti, 1843).

FORNASINI dottor LUIGI, di BRESCIA, deputato al IV congresso dall'ateneo di quella città.

Sui mali proprii della Lombardia vediamo molti medici far degli studi profondi; tra questi vuol posto il dottor Gaetano Fornasini.

Nacque a Brescia nell'anno 1813 da Gaetano Fornasini. Compiuti in

patria gli studi filosofici, all'università di Pavia seguì colle scienze medico-chirurgiche, alle quali si sentiva inclinato, e nel 1836 ottenne i suoi gradi. Stampava in quella occasione una memoria *Sulla pellagra*, in cui sosteneva non bastare a svilupparla una sola cagione, ma corrervi invece tutte le prave abitudini di vivere dei nostri coloni, mantenute più spesso dalla miseria, congiuntavi fors'anco l'influenza speciale del suolo e del clima lombardo: nè l'infermità appartenere alle gastroenteriti, o alle meningiti lente, od alle dermatiti, ma bensì a più profondi dissesti nei processi riparatori, ovvero nelle fonti della vita assimilatrice e vegetante; dai quali traessero origine poscia gli accennati mali; ond'è che la cura si vorrebbe diretta a quelli, piuttosto che a questi, come si fa.

All'irrompere del choléra nella sua patria, il Fornasini si prestò intrepidamente. E a compenso l'anno successivo fu eletto chirurgo delle carceri e socio dell'ateneo. Frutto di alcuni suoi studi letterarii, vi lesse, in diverse tornate, un saggio di poesie liriche: due novelle in ottava rima, *La Bella Elisa*; e *Cacciata del duca di Atene*; ed una terza in versi sciolti, *Il Prigioniero*, delle quali produzioni, ancora inedite, parlano i «Commentarii» degli anni 1837, 38, 39, 40.

Quanto a cose scientifiche poi vi lesse uno scritto *Sulla frequenza delle affezioni gastriche e sull'influsso che esercitano nelle manifestazioni morbose*, con che si propose persuadere ai medici la severa osservazione di simili mali, per evitare turpi e dannevoli errori. Questa memoria è stampata sugli «Annali universali di medicina», in cui stanno ancora distribuiti in varie partite i sunti dell'opera di Esquirol dal francese, e quelli di Marochetti e di Schönlein dal tedesco. Altro la-

voro più vasto espose all'accademia medesima ed è *Commentario intorno alla natura delle ipocondrie*, inedito, del quale parlano le relazioni del 1844.

Chirurgo alle carceri, dopo visitati i penitenzieri di Francia, Inghilterra, Belgio e Svizzera, pubblicò nel 1843 negli « *Annali di medicina* », alcune *Osservazioni sulle prigioni criminali di Brescia e sullo stato sanitario di esse*. E quest'ultima sua produzione l'avviò a studii ulteriori sulla riforma carcerica, voluta dai fini della politica, della morale e della salute.

FORTINI cavaliere commendatore CESARE, di FIRENZE, general maggiore, comandante supremo delle r. truppe toscane, membro della III riunione.

FOSCARINI JACOPO, di DOLO, dottore in medicina e chirurgia, aggiunto ordinario al medico primario dell'i. r. casa di forza in Padova, membro del collegio medico dell'i. r. università, r. ispettore delle terme euganee e socio corrispondente dell'i. r. accademia di Padova, membro della IV riunione.

FOSSI dottor GREGORIO, di PRATO, medico-chirurgo primario in quel regio spedale, membro della III riunione.

FOURCAULT dott. ALESSANDRO, di PARIGI, membro della r. accademia di medicina di quella capitale e della III riunione.

FRANCESCHI canonico FRANCESCO, di FIRENZE, socio di varie accademie, membro della III riunione.

FRANCESCHI GIOVANNI ANGELO, di FIRENZE, segretario del comitato per gli asili infantili di detta città, membro del III e V congresso.

FRANCESCHINI dottor FRANCESCO, di PRATO, professore di botanica, membro della III riunione.

Medico per professione, botanico per predilezione, dottò di questa scienza in alcuni stabilimenti privati. Fu ascritto alla società medico-fisica fiorentina e alle accademie d'Arezzo e di Prato. Da quest'ultima ottenne anche de' premii. Pubblicò uno scritto sul *Baco da seta* per uso de' campagnuoli, e alcune poesie popolari giocose e morali (Prato, presso Giachetti, 1852-53).

FRANCESCONI dottor A. C., di LUCCA, medico dei poveri, membro della V riunione.

FRANCHI dottor GESUALDO, professore di fisiologia, patologia e igiene nel r. liceo di LUCCA, membro in titolo del comitato di sanità, deputato dal medesimo alla V riunione, e membro di quell'ufficio per le ammissioni.

FRANCHINI FRANCESCO, di PISTOIA, socio ordinario dell'accademia di scienze, lettere ed arti di detta città, membro della III riunione.

FRANCIONI ANDREA, di FIRENZE, accademico residente della crusea, membro della III riunione.

FRANGIPANI ANGELO, d'AREZZO, dottore in medicina, membro della III riunione.

FRANK GIUSEPPE, consigliere di stato dell'imperatore delle Russie, professore emerito di medicina pratica dell'i. e r. università di Wilna, membro della I riunione. †

La lunga dimora che il celebre Giuseppe Frank fece tra noi, l'aver insegnato nelle nostre università, l'aver appartenuto ai nostri istituti, sono causa che parliamo anche di lui, comechè fermi di non parlare se non di Italiani. Nato dal celebre medico Giovanni Pietro Frank il 25 dicembre 1771 in Rastadt, studiò alla scuola paterna, a quella di Volta e di Scarpa, e presto crebbe sì forte nelle fisiche discipline che a vent'anni (1791) veniva addottorato e quattro anni dopo subentrava nell'insegnamento clinico al padre, per ordine sovrano chiamato a Vienna. — Ma per poco tempo, giacchè, chiusa l'università di Pavia al calar de' Francesi, Giuseppe Frank passò egli pure a Vienna, e per un decennio lavorò in quello spedale traendo cognizioni le più svariate e utili all'umanità e alla scienza. E fe' subito conoscere la forza del suo ingegno colle *Osservazioni teorico-pratiche sui principii fondamentali della medicina*, dove faceva e plauso e censure al principii clamorosi di Brown. Ma al Frank mancava ancora la istruzione più rapida e più ricca de' viaggi, onde visitò l'Italia, la Svizzera, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Scozia, usando alle università, agli spedali, alle carceri, e delle cose viste e notate dà conto nel suo **Viaggio a Parigi, e per una parte dell'Inghilterra e della Scozia* (in tedesco: Vienna, 1804-08; e tradotto in italiano e pubblicato a Milano, tip. Pirotta, 1815, in due volumi).

Ai primi suoi anni si riporta pure un *Manuale di tossicologia o Dottrina de' veleni e contraveleni in rispondenza al sistema di Brown*

e della chimica moderna (Vienna, 1800, in-8); la *Introduzione alla conoscenza d'un medico* (ivi); l'*Almanacco di sanità pel 1803* (ivi): tutte opere in tedesco che gli diedero tal fama che l'autocrata delle Russie lo chiamò (1804) alla cattedra di patologia generale e poi di medicina pratica nell'università di Wilna. Diciannove anni passati su quella cattedra, furono diciannove anni di gloria pel dotto professore e di vantaggio alla Lituania, alla Polonia e alla Russia pel migliaio di allievi che posero in pratica le sue dottrine.

Ma la faccia salute l'obbligò a cercarsi un cielo più mite, onde partì da Wilna, dopo avervi fondata la società medica, e lasciavvi tante prove del suo sapere e del suo zelo, e dopo aver da quello czar ricevuto a compenso titoli di consigliere aulico, di consigliere di stato e le insegne cavalleresche di san Wladimiro e di sant' Anna.

Ma neppure il clima di Vienna corrispondeva ai suoi bisogni igienici, e ne cercò uno più adatto, e furono le rive del lago di Como, dove si preparò un'amenissima villa, adorna ad un tempo di tutto ciò che importava alla bellezza ed alla scienza. E in questa appunto chiuse la sua carriera mortale il 18 dicembre 1842, lasciando alla università di Pavia la sua biblioteca e al gabinetto Malaspina pure di Pavia una larga dote. Oltre le citate, scrisse: **Præceps medicæ universæ præcepta*, ec. La prima edizione fu fatta a Lipsia nel 1818, la seconda parimenti là nel 1826-1835, e un'altra ne fu fatta nel 1840 dal libraio Kuemlan, con correzioni e aggiunte. Quest'opera, stampata anche a Torino dal 1824 al 1825, serve di testo nelle università di Francia, Germania e Italia, e tradotta ormai in tutte le lingue. Due versioni ne ha pure l'Italia intraprese dianzi a Napoli e a Venezia, come una versione ne fu fatta ultimamente in

Francia che fa parte dell' « Encyclopédie des sciences médicales ». Nella prefazione di questa versione francese è un grande elogio all' illustre autore. — *Delectus opusculorum ad praxim medicam spectantium* (Como, 1827). — *Ratio instituti clinici ticinensis* (Venezia, 1799).

Collaborò anche alla « Biblioteca italiana »; nel congresso di Pisa propose un premio a chi esponesse meglio la storia della medicina ipocratica in Italia, premio riportato dal cavaliere De Renzi di Napoli (veggasi questo nome).

FRANSONI marchese DOMINGO, di ROMA, membro della III riunione.

FRANZINI PAOLO, d'ALESSANDRIA, luogotenente d'artiglieria, membro della II riunione.

FRASCANI dott. FRANCESCO, di FIRENZE, medico di prima classe nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e della III riunione.

FREDIANI CARLO, di MASSA DI CARRARA, socio ordinario della r. accademia di letteratura, scienze e arti, membro della V riunione.

FRESCHI dottor FRANCESCO, di PIANELLO, socio di varie accademie, membro della II e III riunione.

Cresciuto alle scuole rasoriane, dichiara guerra a chi è fuori di essa, e sia nelle sue opere, sia nei congressi scientifici tende di continuo a questo scopo.

Pianello sul Piacentino gli diè i

natali (26 maggio 1808); la morte in poco tempo gli tolse padre, madre, e otto fratelli. L'onesta povertà de' suoi genitori voleva farlo sacerdote, ma a 15 anni cambiò destino. Fisica sperimentale apprese dal cavaliere Veneziani, e medicina da Tommasini. Laureato (1832), trasse alla professione in patria, fatta più pericolosa per la cura che il proto-medico dello stato gli commise del tifo petecchiale invalso nella valle di Tidone (1834). E ne fu affetto; e a stento salvo. Non isgoméntito, nel 1836 andò spontaneo a Bergamo e a Como coi dottori Borsani di Piacenza, Verri di Milano, Novati di Pavia a studiarvi il choièra, e, da questa missione tornato illeso, si fermò a Piacenza, fra le cure di marito, di medico pratico e d'uomo studioso.

Nel 1833 aveva cominciato le sue pubblicazioni con uno scritto in lode delle dottrine rasoriane e in discredito di quelle di Broussais e di Buffalini, comparso negli « Annali universali di medicina ». In quello stesso giornale pose poi altri lavori critici, transunti accademici ed esami critici sulle memorie del Ferrario e dei Sormani circa le cause delle morti improvvise, sul « Saggi clinici » del dottor Geromini e sulle dottrine del professore Giacomini circa le febbri intermittenti, l'azione controstimolante della china-china, la reazione vitale della scuola tommasiniana, e l'utilità e originalità delle teorie rasoriane; e rivide molti opuscoli relativi al choièra morbus, per chiarire la convenienza dei controstimolanti in quella tremenda malattia.

Nel 1839 cominciò a Firenze (tipografia della Speranza) la seconda edizione italiana della *Storia prammatologica della medicina* di Sprengel, ricca di note e numerose aggiunte e continuata fino a questi ultimi anni, tuttavia in corso di stampa: col quinto volume compilatosi quel che è traduzione, col sesto, or ora

uscito, dà mano alla continuazione per la storia della medicina contemporanea.

Al congresso di Torino ragionò sull'azione controstimolante della *se-gale cornuta*, a quel di Firenze sulla dottrina dell'infiammazione, che poi stampò (Firenze, tip. Speranza, 1841), e fu uno dei tre deputati dalla sezione medica a ringraziare il granduca per le cortesie usate alla medicina. Su ciascuno poi dei due congressi pubblicò una relazione circostanziata delle materie di medico chirurgico argomento trattato, la prima pubblicata a Firenze, 1840, tip. della Speranza, la seconda a Milano, presso Lampato. — Diede fuori anche una *Storia della lue venera* (Firenze, 1840, tip. della Speranza).

Colle quali produzioni s'acquistò i diplomi delle accademie di Bologna, Ferrara, Perugia, Firenze, Siena.

FRESCHI conte GHERARDO, di UDINE, socio ordinario dell'accademia di scienze, lettere, arti ed agricoltura di detta città, deputato dalla medesima al III e V congresso, segretario nella sezione di agronomia e tecnologia al IV e presidente al V nella sezione stessa.

Fu uno de' più giovani che sedessero presidenti nei congressi scientifici; ed a quel posto lo recavano le nozioni d'agronomia che possiede, e un foglio settimanale da lodarsi ancor più, perchè uscito dal gabinetto d'un patrizio va ad instruire la capanna del villico.

Gherardo Freschi, naque a Udine nel 1808 da famiglia friulana, fin dall'XI secolo venuta a stabilirsi nelle giurisdizioni del patriarca d'Aquileja. Un ottimo parroco, Vincenzo Tuzzi, versato nella difficilissima arte dell'educare, ebbe cura di lui finchè a 9 anni entrò nel collegio di Santa

Giustina. In questo il Freschi seguì fino a tanto che uscì dall'università laureato in diritto.

Studiò anche la medicina per diletto e per amore delle scienze ausiliarie di essa; studiò la morale e l'economia, meditando specialmente sulla educazione, della quale aveva dato un saggio in opera periodica *"L'Educazione delle donna"*, interrotta presto da alcune contrarietà, che troppo scoraggiarono l'autore dal continuarla.

Dai tranquilli e liberi studi in campagna, preceduti da un viaggio a varie capitali d'Europa, trasse la predilezione alle scienze della natura, all'agricoltura e all'educazione del popolo. Frutto di queste sue occupazioni fu prima di tutto il migliorar la coltivazione del gelso e de' filugelli, che in men di tre anni aumentò di oltre un terzo il prodotto serico del Friuli, dovuto all'istituzione dettata in un suo opuscolo *Guida per allevare i bachi da seta*, e un quaderno sinoltico sul far di quello di Brunet di Lagrange, ma con più particolarità e più precise osservazioni e precetti.

Sperimentato molto utile il metodo di Guenon per conoscere la capacità lattifera delle vacche mungane, ne espose il sistema e l'applicò a migliorar le razze vaccine.

Volendo infine promuovere di più i progressi dell'agricoltura nelle provincie venete coll'ecitare a corrispondenza reciproca i possidenti agricoltori, e a dar ragione al pubblico delle loro pratiche più felici, si fe' compilatore d'un foglio settimanale, l'*"Amico del contadino"*, che s'acquistò fin dal suo nascere estesa reputazione, e trasse numerosi miglioramenti per l'agricoltura e l'industria in queste provincie.

Distinte accademie d'Italia lo ascrisero fra' loro soci, la repubblica di S. Marino fra i suoi patriziati, s. m. l'Imperatore d'Austria fra i membri

effettivi dell' i. r. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

Le opere del Freschi sono:

I. *Educazione della donna*, opera periodica stampata a S. Vito, coi tipi di Giacomo Pascatti. — II. *Guida per allevare i bachi da seta*, (San Vito, tipografia Pascatti, 1843, la quarta edizione). — III. *Guida per migliorare la razza vaccina*, (San Vito, tipografia Pascatti, 1840). È la « Scoperta di Guenon »: — IV. *L'Amico del contadino* (tipografia Pascatti, anno 41-42, 42-43, e tipografia dell' « Amico del contadino », anno 43-44). — V. *Quadro pittorico in litografia per un allevamento di bachi da seta da tre once di seme col metodo Freschi*, dedicato a s. a. i. il viceré Ranieri.

FROLA PIETRO, di MONTANARO, membro del collegio di chirurgia nella r. università di Torino e della II riunione.

FUMIANI FRANCESCO, di LONIGO, dottore in medicina e chirurgia, maestro in oculistica, r. medico-chirurgo di sanità marittima di Venezia, membro della IV riunione.

FUMIANI PIETRO, di LONIGO, dottore in medicina, chirurgo primario dell' i. r. casa di forza in Padova, membro della IV riunione.

Conosciamo di questo medico un buon volume col titolo: *Dell' Azione delle acque e fanghi minerali termali dei colli euganei, dedotta dalla temperatura e dai loro principii mineralizzatori, colla guida della più recente analisi chimica e della farmacologia moderna, trattato filosofico* (Padova, tipi del Seminario, 1841, in-8).

FUNEL VALERIO, membro della I riunione.

FURIA. Veggasi DEL FURIA.

FURLANETTO abate GIUSEPPE, di PADOVA, membro pensionato dell' i. r. istituto veneto, membro di parecchie altre accademie e della IV riunione.

Questo dotto archeologo, nato a Padova (30 agosto dell'anno 1778), ripete da quel seminario la sua istruzione. Compila la carriera delle lettere e scienze, servi due anni a quell'illustre stamperia; e ne uscì per dare educazione a nobili giovanetti. Dopo sei anni, chiamato da monsignor Orologio, vicario generale capitolaro, fu professore di storia sacra e lingue orientali per tre anni, poi preside della stamperia del detto seminario per nove anni, ne quali, per le opere nitide e corrette che pubblicò, le mantenne l'antico suo lustro. E quantunque da infinite cure distratto, non cessò di coltivare altri studii: l'antiquaria, la numismatica, e quanto abbraccia l'antica erudizione, particolarmente romana. Pubblicò allora la sua *« Appendix ad totius latinitatis lexicon Egidii Forcellini »* (Padova, 1816), e poscia il lavoro illustre del Morcelli *« Stephani Antonii Morcelli operum epigraphicarum »* (Padova, 1818-1823, 5 vol. in-4).

Il suo sapere nelle scienze sacre e la sua cognizione delle lingue il fecero desiderare dall' università, nella quale tenne per due anni cattedra di ermeneutica del nuovo testamento; ma lo cavò da quella la sua malferma salute. Fu anche rettore per tre anni di esso seminario, al quale non lasciò di essere utile con l'opera sua, tanto col mantenere la disciplina, quanto nel procurare a quella ricca biblioteca l'acquisto della preziosa raccolta dei classici greci e latini del fu aba-

te Mantovani veneziano. Ma l'opera che gli accrebbe fama è la ristampa * *Totius latinitatis lexicon consilio et cura Jacopi Facciolati, opera et studio Egidii Forcellini, in hac tertia editione auctum et emendatum a Josepho Furlanetto* (Padova, coi tipi del Seminario, 1827-31, 4 vol. in-4), ristampa alla quale fece seguire una nuova * *Appendix lexici totius latinitatis*, negli anni 1837 e 1841.

Le antiche lapidi del museo d'Este (1837) e vari altri scritti pubblicati in fatto di archeologia; e nella guida di Padova, che vi fu pubblicata in occasione del congresso scientifico (1842); è sna la parte che riguarda l'antica storia di quella città.

È iscritto alla patria accademia e a quelle d'archeologia, e di lingua latina di Roma, come pure alla pontaniana di Napoli ed alla reale di Torino, ed è membro effettivo dell'i. r. istituto d'arti e scienze di Venezia.

FURZI abate ERNESTO, di Firenze, professore nell'istituto de' padri di famiglia, membro della III riunione.

L'abate Ernesto Furzi, nato il 29 maggio 1814 in PIAN CASTAGNAJO (Toscana) fu di buon'ora destinato alle lettere italiane e latine, che compì nel paese natale. Vestito l'abito clericale, abbandonò a diciotto anni la casa paterna, e fu condotto a Firenze, ove attese alla filosofia e alle scienze fisiche e matematiche. Entrò (1837) maestro di retorica a Cortona, da dove un anno appresso ripartì per applicarsi alle lingue francese, inglese e tedesca. Colto studio delle quali proseguì quello delle scienze, e nel 1841 pubblicò pei tipi di Pasquale Grazzini in Firenze un *Corso di geografia universale*, sopra disegno tutto nuovo, da lui immaginato. E nel 1843 pei tipi di Vincenzo Battelli e compagni dette in

luce la traduzione del noto romanzo tedesco *Vittoria Accoramboni*, di Luigi Tieck. Da sette anni è professore nell'istituto de' padri di famiglia in Firenze.

FUSINIERI AMBROGIO, di VICENZA, membro effettivo dell'i. r. istituto veneto ed uno dei XL della società italiana, membro della III e IV riunione.

Tra i chimichi dei quali i tempi moderni vanno più gloriosi vuol esser citato il nome del vicentino Ambrogio Fusinieri, che presto meritò d'essere iscritto nella modenese società de' XL e nell'i. o r. istituto veneto e in altre accademie. Delle molte sue scoperte chimiche diedero conto egli stesso e vari giornali, come in giornali di profonda erudizione egli diede conto delle altrui, massimamente negli « *Annali delle scienze del regno lombardo veneto* » che fondò nel 1831, e continuò sempre con indefessa cura. Sostenne anche replicate polemiche scientifiche su priorità di scoperte, delle quali, come la più recente, indicheremo quella che agitò coll'illustre suo collega Bizio. I suoi scritti sono per la più parte inseriti in giornali e in atti di accademie: citeremo dunque quei pochi de' quali potemmo trovare i titoli.

1.° *Trisezione geometrica di qualunque arco di cerchio* (Vicenza, 1822); — II. *Sopra il trasporto di materia ponderabile nelle scariche elettriche*, già scritta nel « *Giornale di fisica* » di Pavia, 1828, e ristampata nel 1842; — III. *Contro alterazioni fatte dei principii di meccanica molecolare, tratti dalla esperienza* (Padova, Sica, 1843); — IV. *Aggiunte alla difesa seconda e terza dei principii di meccanica molecolare tratti dall'esperienza* (ivi, 1843); — V. *Risposta alle intitolate « Obbiezioni »* ec.; terza

difesa dei principii di mecoanica molecolare tratti dall' esperienza (ivi, 1843); — VI. *Risposta ad un opuscolo del dottor Bartolomeo Bizio intitolato « La Porpora del capello rivotata entro i suoi confini »* (ivi, 1843).

Gli studii sull'elettricità del Fusinieri son noti; egli la riguarda come materia incandescente ed estremamente divisa nel punto in cui esce dai corpi sotto la forma di scintilla; e con replicate esperienze concluse che sotto opportune forze i fenomeni elettrici sono prodotti dalla materia ponderabile. Ecco appunto i principii della memoria sopra esposta sulle materie ponderabili delle scariche elettriche.

GABRIELLI dott. SALVADORE, di SIENA, medico-chirurgo primario dello spedale di San Gimignano, membro dell' i. e r. accademia de' fisiocritici di Siena e della III riunione.

GABRIELLI abate PIETRO, di RAPOLANO, professore di matematiche e filosofia nel collegio di Castiglione-florentino, membro della III riunione.

GAGLIARDINI LODOVICO, della CHIUSA DI CUNEO, dottore in medicina, membro della II riunione.

GALLENGA GIUSEPPE, di TORINO, medico primario dell'orfanotrofio, e medico onorario del regio spedale di carità, membro della II riunione.

GALLESIO conte cav. GIORGIO, di FINALE, membro della I riunione. †

Finalborgo vide nascere questo va-

loroso botanico il 23 maggio 1772; Pavia lo laureò in diritto nel 1801; il dipartimento di Montenotte l'ebbe membro del consiglio generale e del collegio elettorale, che lo spedì nel 1809 deputato a Parigi per complimentare l'imperatore in occasione delle sue nozze; il consiglio di stato dell'impero francese a Parigi l'ebbe auditore (1810), e fu in quel tempo ch'egli pubblicò il « *Traité du citrus*. Passò quindi per varie cariche: di sotto-prefetto nel circondario di Savona, poi in quello di Pontremoli; di membro della legislazione per la repubblica di Genova, di segretario di legazione del governo genovese al congresso di Vienna; di commissario di leva nella provincia di Savona. Intanto non cessava dagli studii, e ne siano prova le magnifiche edizioni della *Pomona italiana*, della *Teoria sulla riproduzione de' vegetali*, del *Trattato del fico*, pubblicate a Pisa. Nè tra queste opere scientifiche andò estinguendosi il suo genio: compose varie poesie che nel 1824 vennero raccolte e pubblicate dal Palmieri in Pisa.

A compenso di tali studii il re di Sardegna gli accordava nel 1828 il titolo di conte, la società agraria e l'accademia di Torino, la società d'orticoltura di Parigi, quella dei georgofili fiorentina, ed altre accademie di scienze e di lettere arricchirono del suo nome i loro elenchi; e questi onori non furono che un tributo della stima universale. Assisteva al congresso di Pisa; e poco dopo moriva, 1839.

GALLETTI dottor FERDINANDO, di FIRENZE, medico dell' i. e r. orfanotrofio del Bigallo e di altri pii stabilimenti, membro della III riunione.

GALLETTI dottor MARCO, di FIRENZE, medico primario del-

l'i. e r. orfanotrofio del Bigallo, di San Giovanni di Dio e di altri stabilimenti, e socio ordinario dei fisiocritici di Siena, dei filomati di Firenze, addetto a diversi spedali e stabilimenti di questa città, e membro della I, III e V riunione.

GALLI EUGENIO, di LUCCA, professore nel r. liceo, membro della V riunione.

GALLI dottor LEONARDO, professore sostituto di anatomia umana e comparata nel r. liceo di LUCCA, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni, interveniente alla I e III.

GALLI avvocato ODOARDO, di LUCCA, segretario perpetuo emerito della r. accademia dei filomati di Lucca, membro della V riunione.

GALLI dottor RANIERI, già f. f. di dissettore anatomico nell'i. e r. università di PISA, membro della I riunione.

GALLI TITO, d'ANGIARI ¹⁾, dottore in medicina, membro della III riunione.

GALLINATI GIOVANNI MARTINO, ingegnere idraulico nel corpo reale del genio civile a Torino, membro della II riunione.

Gallinati Giovanni Martino, figlio d'un architetto (Giuseppe), nativo d'AGLIÈ, provincia d'Ivrea, d'anni cinquantuno, studiava l'architettura civile; faceva il corso di matematica

all'università di Torino, e n'usciva architetto civile ed ingegnere idraulico. Quindi studiava e subiva gli esami sulle fabbriche e le fortificazioni dinanzi al corpo reale del genio militare, ed otteneva l'uniforme della milizia.

Fu volontario e di poi ingegnere nel corpo reale del genio civile, dal quale chiedendo in fine di uscire per circostanze di famiglia, fu conservato ingegnere onorario nel corpo medesimo in servizio straordinario.

Fu nominato poi direttore del regio canale di Caluso, e durò tale fino a che fu soppressa questa direzione, quando il regio canale ritornò al demanio.

GALLINI CARLO, di VOGHERA, ingegnere, membro della III riunione.

GALLIZIOLI dottor FILIPPO, di FIRENZE, medico primario nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova e socio ordinario dell'i. e r. accademia dei gergofili, membro della III riunione.

GALLO GIOVANNI, di MORANO, professore di chirurgia nella r. università di Torino, membro della II riunione.

GALLO dottor VINCENZO, di VENEZIA; professore di matematica e di nautica nell'i. r. accademia di nautica in TRIESTE, socio di parecchie accademie e membro della IV riunione.

Gallo Vincenzo, nato in Venezia il 15 ottobre 1804, studiò presso i padri Cavanis in patria, poi all'università di Padova, filosofia e matematica. E si laureò (1825) ingegnere e architetto. Più che alla pratica inclinato alla scienza, continuò a frequentar l'università come ripeti-

1) Borgo del gran ducato di Toscana.

tore di calcolo sublime; poi (1826-29) come assistente per due biennii alla cattedra di agraria e storia naturale. La direzione temporanea dello stabilimento agrario di Padova, alla quale fu chiamato (1829), gli meritò molti encomii. La supplenza (1830) alla cattedra di matematica nell'ist. r. scuola normale di Padova, gli valse per esser chiamato a professar questa scienza (1830) nelle regie scuole di Belluno, poi (1834) nell'accademia reale di nautica a Trieste.

Esordiva la carriera scientifica (1828) con una memoria sul clima di Verona, letta nell'adunanza di Padova, che lo ricambiò col titolo di suo socio corrispondente. — Proposto dalla maestà dell'imperatore Francesco I un premio alla migliore opera elementare di geometria teorico-pratica per la quarta classe elementare maggiore di Lombardia, Venezia e Dalmazia, il Gallo prevalse colle sue *Lezioni elementari di geometria pura ed applicata*, uscita in 2 vol. in-8 (Milano, 1833, dalla stamperia reale), premiate e adottate per testo.

Pensando di provvedere i marinai d'un'opera che li instruisse nell'applicazione dell'astronomia alla navigazione, si pose a lavorare un saggio della scienza del pilotaggio. Ma perchè alla diffusione d'un tal libro s'opponera la mancanza d'una effemeride astronomica nella lingua nazionale, così fece precedere l'*Almanacco nautico*, che pubblicò in Venezia negli anni 1841, 42 e 43, e a Trieste nel 1844, sempre in un volume in-8, opera accolta con plauso perchè necessaria al maggior numero dei naviganti italiani. All'almanacco avea fatto precedere la descrizione d'un *Pleometro, nuovo strumento per risolvere i problemi di navigazione* (Trieste, 1836), ed alcune *Tavole delle maree della rada di Trieste*, tutte opere che diedero al Gallo un posto distintissimo fra gli

scrittori di nautica, e gli meritano i diplomi di socio corrispondente delle accademie di Padova, di Castelfranco, di Rovigo e degli atenei di Venezia e Treviso.

GALLOWAY TOMMASO, di PRESTON, addetto alla r. università di Londra, membro della III riunione.

GALVAGNO EMILIO, di TORINO, ingegnere delle miniere del circondario di Cuneo, membro della II riunione.

GALVAGNO GIUSEPPE, avvocato collegiato, professore di diritto commerciale nella scuola della regia camera d'agricoltura e di commercio di TORINO, membro della II riunione.

GALVANI ANDREA, di Pordenone, dottore in legge e matematica, membro della società agraria di Gorizia e della II e IV riunione.

Nativo di CORDOVA presso Pordenone nel Friuli, 1797. Studiò nel liceo di Treviso, poi a Padova, ebbe le lauree in ambe le leggi, e in matematica. Diviso poscia fra il commercio e le invenzioni meccaniche, ottenne a Venezia, quali premii d'industria, nove medaglie fra d'oro e d'argento. Fu iscritto socio corrispondente all'accademia di Udine, alla società agraria di Gorizia, all'istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia e ad estere accademie.

Oltre poesie d'occasione, stampò un opuscolo tendente a dimostrare la piega che, per suo avviso, prender dovrebbero i congressi scientifici, opuscolo col titolo palliativo: *Sul seccume o macchie delle foglie, cenni di Andrea Galvani* (San Vito, Pascatti, 1843).

GALVANI ANTONIO, di **PADOVA**, dottore in medicina, membro del collegio medico e cancelliere dell' l. e r. università di Padova, socio di varie accademie scientifico-letterarie, membro della IV riunione.

GAMBAROTTA dottor **GIOVANNI**, d' **ALESSANDRIA**, in **Piemonte**, chirurgo in capo dello spedale militare di Genova, e membro ordinario del consiglio superiore militare di sanità e della III riunione.

GAMBERAI FILIPPO, di **FIRENZE**, membro attivo di quella società medico-fisica, e della III riunione.

GANDOLFI avvocato **GIOVANNI CRISTOFORO**, di **GENOVA**, bibliotecario di quella reale università, membro della società economia di Chiavari, ed uno dei deputati dalla medesima al III congresso.

GANDOLFI GIOVANNI, di **MODENA**, membro dell' accademia medico-chirurgica di Bologna, di quella dei georgofili di Firenze, e della IV riunione.

Giovane ancora (nato a Modena 1808) e sebbene inceppata la sua prima educazione da varii ostacoli, pure riuscì medico e scrittore. Passò la prima gioventù a Cremona, indi a Modena, poi alla scuola del celebre Bufalini a Firenze. Di là pubblicò nel 1836 le *Ricerche patologiche intorno alle idropi*, che coi « Preliminari intorno al modo di studiare i nostri morbi », formano il primo volume delle *Ricerche patologiche*

intorno ad alcune malattie croniche.

D' una sua riforma filosofica nella medicina mandò alcuni saggi innanzi per tentar il pubblico giudizio, come sono le memorie *Sulla genesi dei temperamenti* nel « Giornale letterario » di Pano; *Sui rapporti che passano tra i nervi della vita animale e della vita organica* (ivi); *Intorno agli effetti dell'aria sana e viziosa sul corpo umano*, nel « Nuovi annali delle scienze naturali » di Bologna; *Sull' azione dei medicamenti*, « Giornale di Faenza ». Ed ebbe incoraggiamento a proseguire, onde non dubitò più di pubblicare le sue *Ricerche analitiche teorico-pratiche intorno ai fondamenti filosofici della dottrina medica razionale-empirica* (Milano, Molina, 1840-42, in 3 volumi). Necessità di far grand' uso di filosofia in medicina, ecco l' assunto del Gandolfi già così luminosamente sostenuto dal Giacomini, e che indole debba assumere questa filosofia, e che applicazione fare; e s' occupa anche della genesi di alcuni morbi, cominciando dall' idrope e dallo scirro e cancro, malattie tanto tenebrose.

In compenso delle sue fatiche, i georgofili di Firenze, l' accademia Valdarnese e le società mediche di Bologna e di Ferrara, la nuova scuola ippocratica italiana di Pisa, lo annoverano fra i loro soci.

GANZ GIUSEPPE, di **VERONA**, direttore dell' istituto degli ospedali, e già medico primario anziano dell' ospedale di Verona; socio di varie accademie, membro della IV riunione.

Anche questo medico, persuaso che i giornali siano scorciatoio all' istruzione, si fa redattore d' un *Bollettino terapeutico*, poi d' una *Gazzetta di terapeutica medica e chirurgica*, cessata nel 1836.

In Verona, dove nel 1807 era nato, il Ganz apprese quanti studii erano necessari per entrar nell'università di Padova, dalla quale uscì medico nel 1830. Tornato in patria, la Pia Opera di carità lo ebbe a medico primario anziano, l'Istituto degli esposti e la casa de' colerosi a direttore, le accademie mediche di Bologna e Ferrara, e l'agricola di Verona e l'ateneo di Treviso a membro. A lui si debbono specialmente le seguenti opere: I. *De Febrium pathogenia, animadversiones quas ad medicinæ lauream assequendam publice defendit Joseph Ganz* (Padova, 1830); — II. *Medicina pittoresca, o Museo medico chirurgico* (traduzione annotata, Venezia, 1834-39, 4 vol. in-4 con tavole); — III. *Trattato delle esumazioni giudiziarie di Orfila e di Lesueur; traduzione dei dottori Castelli S. e G. Ganz* (Verona, 1838-39); — IV. *Riassunto analitico pratico delle più utili ed interessanti cognizioni e novità sul cholera* (Verona, 1836); — V. *Studii medici sul cholera-morbus* (Verona, 1837).

Sue memorie sono pure nel « Bollettino delle scienze mediche » di Bologna, e nella « Gazzetta eclettica » e nel « Poligrafo » di Verona. E quando il benemerito direttore di quest'ultimo giornale, il cavaliere Giovanni de Orti, ebbe convertita la sua casa in un santuario di studii, il Ganz fu segretario di quelle dotte riunioni di medici e naturalisti, e i suoi atti furono pubblicati nel « Dizionario di medicina interna ed esterna » del dottor Levi.

GANZONI GIACOMO ANDREA, della SVIZZERA, capitano di stato maggiore, ed uno dei componenti il III e V congresso.

GARAVAGLIA dottor BARTOLOMEO, di MILANO, medico pri-

mario del collegio imperiale maschile e medico della i. e r. casa di correzione in detta città, membro della III riunione.

GARBIGLIETTI ANTONIO, di BIELLA; medico e dottore collegiato in chirurgia nella regia università di Torino, membro della II riunione.

Antonio Andrea Garbiglietti, figlio del susseguente, nativo di Biella, or di 36 anni, è membro del collegio di chirurgia della r. università di Torino, regio ripetitore di chirurgia, medico di corte di s. m. la regina Maria Cristina di Sardegna, membro ordinario della società medico-chirurgica di Torino, corrispondente delle accademie di Savoia, de' lincei e de' liberini romani, degli aspiranti naturalisti di Napoli, delle medico-chirurgiche di Bologna, di Ferrara, di Marsiglia, di Napolpieri, di Anversa ec.

Gli scritti che ci fece di pubblica ragione sono:

I. *Disertationes inaugurales*, 1.^o *de Cono-femoralis articulatione*, 2.^o *de Coxitide*, 3.^o *de Ustione actuali* (Torino, 1833); — II. *In humanum diaphragma ejusque genesim illustrationes quædam* (nel « Repertorio medico-chirurgico del Piemonte » di agosto 1834) — III. *Sullà natura contagiosa del cholera orientale* (nel « Bollettino delle scienze mediche » di Bologna, novembre 1835); — IV. *Cenni fisiologici intorno ad alcune analogie* (nel « Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte » di gennaio 1837); — V. *Cenni sull'ibridismo* (nelle « Effemeridi fisico-mediche del Piemonte », 1836); — VI. *Pensamenti intorno alla questione se i vegetabili posseggono o no sistema nervoso* (nel « Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte » di marzo 1836); — VII. *Brevi cenni*

intorno ad un antico cranio etrusco (letti alla sezione di zoologia ed anatomia comparata del secondo congresso italiano, e inserita con tavola litografica nel « *Giornale delle scienze mediche di Torino* », di maggio 1841);

— VIII. *Osservazioni pratiche sull'efficacia dell'acido arsenioso nella cura delle febbri intermit- tenti* (nel « *Giornale delle scienze mediche di Torino* » settembre 1843);

— IX. Varii altri articoli inseriti nelle « *Effemeridi sul cholera morbus del Piemonte* », nelle « *Effemeridi fisco-medico-chirurgiche* », nel « *Reper- torio delle scienze fisco-mediche* », nel « *Giornale delle scienze medi- che* », nel « *Bullettino delle scienze mediche* » di Bologna, ec.

GARBIGLIETTI GIORGIO, di **BIELLA**, dottore collegiato in chi- rurgia nella r. università di To- rino, membro della II riunione.

Giorgio Andrea Garbiglietti di Biel- la, conta 64 anni di vita. È dottore collegiato in chirurgia nella r. uni- versità di Torino, chirurgo ordina- rio dello spedale Marignano in quella capitale; è autore del *Ragguaglio delle principali malattie curate nella sezione di chirurgia del v. spedale maggiore dell'ordine mi- litare de' ss. Maurizio e Lazzaro* (Torino, 1834, in-8).

GARCÈS, Veggasi **FERRER Y GARCÈS**.

GARDINI GUIDO, d'Acqui, professore emerito di geometria e fisica, membro della II riu- nione.

GARGINI dottor FILIPPO, di **PISTOIA**, professore di fisica nelle r. scuole di Arezzo, membro della V riunione.

GARGNANI DOMENICO, di **LO- DI**, dottore in medicina, socio degli atenei di Treviso e di Ro- vigo; membro della II riunione.

GARGNANI DOMENICO, di **SALÒ**, dottore in medicina e chi- rurgia, membro della IV riu- nione.

GARIBALDI GIACOMO, pro- fessore di fisica nella r. università di Genova, membro della II riunione.

GARIBALDI GIUSEPPE ANTO- NIO, professore di materia me- dica nella r. università Genova, membro della II riunione.

GARIDANI. Veggasi **STEFANO- POLI**.

GARIEL NICCOLA, professore particolare di medicina, mem- bro del comitato di vaccinazione e di beneficenza a Parigi, e della I riunione.

GARNERI GIOVANNI, di **SA- VIGLIANO**, membro del collegio di medicina e della II riunione.

Nasceva Giovanni Garneri a Savi- gliano (Piemonte), il 10 settembre 1800. Ristretta fortuna e numerosa fratellanza non permisero una scien- tifica educazione in modo speciale, e a stento poté frequentare le scuole co- munalì senza incoraggiamento di sor- ta. Viveva colà (1810) il padre Carlo Tommaso Napi, cultore delle matema- tiche, e in special modo di aritmeti- che speculazioni. Prediletto da lui il giovane Garneri per molta disposizio- ne in esso rinvenuta nello studio di tali scienze, veniva animato a correre il difficile arringo; senonchè cangia- tesi le sorti d'Italia, convenne al Gar-

neri cercare altro stato, altri studii. Sperò, ma non poté ottenere un posto gratuito nel collegio delle provincie (1816), pel quale aveva tutti i titoli, e otteneva invece fra molti concorrenti (1817) un posto gratuito nell'università di Torino. L'amicizia e le particolari assistenze del professore Orazio Garneri suo consanguineo, e del professore Lorenzo Martini, gli agevolarono e resero più proficui gli studii universitarii, e quindi era ammesso al collegio de' medici di quella università col mezzo del solito esame, nel quale sosteneva le sue tesi inaugurali *De Artium organicorum degeneratione; De ammoniac*, ec.

Al Garneri fu affidato l'incarico di ripetitore di chimica nel r. collegio delle provincie nell'anno medesimo in cui doveva conseguire la laurea medica, e poi di medico assistente nell'ospedale maggiore di San Giovanni in Torino. Così egli si preparava al pubblico insegnamento, e col' estesa clientela, che aveva come medico esercente, convalidava la teoria con una pratica attiva. Collaboratore dello stesso professore Martini, per più anni ebbe non piccola parte nella pubblicazione degli « Annali clinici » e quindi degli « Annali di medicina, chirurgia e farmacia ». Pubblicò pure separatamente alcune sue monografie, anche intorno al cholera, alcun tempo prima che invadesse in Italia, e, come avviene di solito, le sue parole erano da chi applaudite da chi riprovate.

GARROU IPPOLITO, alunno ingegnere del corpo dei ponti e strade di NAPOLI, membro della I riunione.

GARZONI VENTURI s. e. marchese PAOLO, di FIRENZE, cavaliere gran-croce, consigliere di stato, general maggiore, maggior-

domo maggiore di s. a. i. e r. la granduchessa, presidente dell' i. e r. accademia dei georgofili, membro della I e III riunione. †

Questo uomo illustre nelle magistrature e nella scienza era nato a Lucca (15 giugno 1762) da Andrea Garzoni e Chiara Sinibaldi, ambedue patrizii.

In gioventù, fatti buoni studii in patria, e poi nel Nazzareno di Roma, fu vago di acquistar pratica del mondo per via di lunghi viaggi, intrapresi più a istruzione che a diletto. Fornito di belle doti, poté facilmente procurarsi la cognizione de' popoli più colti, ritraendo dalle peregrinazioni tutta quella utilità che lavano sì spera dalle solitarie meditazioni. Visitò le più belle contrade d'Europa, ne conobbe gli uomini insigni, vide l'industria moderna, assistè alle riunioni dei dotti, udì la prime voci che proclamarono la cessazione dei privilegi, delle protezioni, delle immunità; ebbe accesso alle corti, alle politiche consulte, alle assemblee popolari; e in ogni luogo trovò di che arricchire la sua mente per le occorrenze della vita civile.

Non appena le vittorie francesi in Italia ebbero (1796) cambiate le sorti di una parte della penisola, che il senato lucchese si avvisò non esser la Francia soltanto formidabile per le armi, ma anche per le nuove dottrine che propagava. Bramando quindi procacciarsi almeno la benevolenza dei conquistatori, deliberò tosto che i senatori Garzoni e Mazzarosa andassero a conferire coi capi dell'esercito, e procurassero di allontanare i mali dell'invasione, e i più pericolosi del contagio sedizioso. Poco appresso dovette Lucca alle premure del suo giovane diplomatico, se Bonaparte, che molto cortesemente lo accolse in Pistoia unitamente al Mazzarosa, si astenne dal pretendere il passaggio per Lucca e la vettaglia

per diecimila nomini, di che aveva fatto richiesta alla repubblica. Anzi così benevolo divenne tosto a' Lucchesi, che le sue pacifiche disposizioni conformò con lettera de' 29 giugno; e forse a quelle prime impressioni è dovuta la sorte che ebbe poi quel piccolo stato, quando, a' tempi del consolato e dell'impero, fu di molti benefizii privilegiato.

A lui e al Mazzarosa fu pur dato più tardi di comporre a sopportabile peso la contribuzione di guerra che dovè esser pagata al Saliceti; a lui solo di purgar presso il general Rusa a Bologna i supposti torti, che per pretesto d'invasioni si apponevano, alla repubblica; ad entrambi far in Mantova le più vive pratiche appresso Bonaparte per impedire, come ottennero, che fosse aggregato Lucca alla nuova Repubblica cispadana.

Creata poco dopo la cisalpina, e il senato lucchese, che ne fu angustiato come di massimo pericolo, alla sua conservazione, ebbe almen dal Garzoni, suo ambasciatore a quel direttorio, le più belle prove della patria carità. Giacchè non potendo ottenere neppure di esser ricevuto da que' rappresentanti della nuova democrazia, valse però a persuadere a Berthier, generalissimo dell'esercito in Italia, i comandi più precisi per la partenza da Montignoso della soldatesca cisalpina, che se ne era impadronita a modo di saggio per la conquista di tutto il territorio. La quale diversione fu come un provvedere agli antichi ordini, che volevansi distruggere dalla nuova repubblica. Ma convinto anche Bonaparte che nulla si mutasse delle cose di Lucca, parve al governo di Milano che quell'infesto Garzoni dovesse esser di là allontanato, per farlo dal poter nuocere. E così fu fatto a' 19 giugno del 1798, ingiungendogli aspramente lasciasse la città entro 24 ore. Bella lode al nostro ministro, che non potendo esser vinto con le industrie della po-

litica, fu necessità di cacciarlo, non senza biasimo di que' direttori.

Nè la prudenza del senato lucchese, nè l'abilità de' suoi agenti diplomatici bastarono però a salvar quelle istituzioni che da due secoli e mezzo avevano provveduto, con opportunità, alla salute del paese. A' 4 febbraio 1799 ebbe Lucca un governo all'uso di que' tempi, e il Garzoni venne prescelto al ministero degli affari esterni.

Allorchè poi il primo console, fermando l'indipendenza di Lucca, le concesse una vera e propria costituzione e forma di governo repubblicano misto, toccò al Garzoni di andare a Firenze, inviato straordinario al nuovo re d'Etruria. Tantochè, compiuta poi nel 1803 questa missione, rimase a Firenze, v'ottenne cittadinanza e assunse titolo di marchese, contraendo matrimonio con l'unica erede della famiglia Venturi.

E qui fu adoperato dai principi che ressero successivamente la Toscana. Andò per la regina d'Etruria ambasciatore straordinario a Parigi (1807). Al tempo di Elisa passò governatore del palazzo imperiale di Firenze, da Napoleone nominato suo ciambellano e commendatore dell'ordine della riunione. Tornata l'antica dinastia, fu consigliere, general maggiore, cavalier gran croce dell'ordine del merito, maggiordomo maggiore della granduchessa regnante. Fu anche per molti anni governor di Livorno, dove per breve tempo era stato prefetto nel 1814.

La soddisfazione ch'ebbero i sovrani pe' suoi servigi, è attestata dalle distinzioni che gli concedettero. Come meritasse poi e sapesse procacciarsi la pubblica benevolenza, lo sa Livorno, e lo sappiamo tutti, che rammentiamo ancora la sua distinta affabilità e il grato desiderio che lasciò di sé in quella contrada.

Alla accademia de' georgofili, della quale fu eletto presidente nel 1821, procurò lustro e decoro, e che fosse

conosciuta anche fra le nazioni remote, e quant' illustri stranieri, ad esso raccomandati, vennero d'oltremonte e d'oltremare a visitar la Toscana, non ripartirono di qua senza che li avesse innamorati di questo agronomico istituto. Sua mercede ha questo fino nelle ultime Indie con chi tener corrispondenza di studii; e in molte parti, dove la civiltà non era testè che un voto di pochi, sorgono già, forse per sua cagione, nuove società, che, a imitazione della fiorentina, promuovono agricoltura ed arti.

Il marchese Garzoni appartenne a molte delle accademie toscane e alle più illustri società estere, fra le quali piace a ricordare quelle di agricoltura di Filadelfia, di Massachussett, di Nancy, di Baden, di Pesaro e di Perugia, non che la gioenia di Catania, la peloritana di Messina, l'economica della Capitanata, la ducale di Parma e quella degli antiquarii del norte di Copenhagen.

Morto a Pisa al 18 febbrajo 1842, si trovò che anche nell'atto di sua ultima volontà, oltre diversi lasciti generosi a soccorso dell'indigenza, aveva onorata l'accademia de' georgofili di un pingue legato, quasi a ricordo di quella predilezione di che si era tanto compiacinto nel tempo di sua presidenza.

Questi cenai sono compendiatî dall'elogio che ne tesseva l'accademia de' georgofili nel n.º 74 del suo « Giornale » (1843).

GASSINO PIETRO PAOLO, chirurgo assistente nell'ospizio celtico e correzionale dell'ergastolo a TORINO, membro della II riunione.

GATTA dottore **LORENZO**, **FRANCESCO**, d'Ivrea, socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino e di va-

rie altre società scientifiche, membro della I e II riunione.

Da onesti, ma poco agiati parenti naque (settembre 1798) a **COLLEAETTO-PARELLA**, poco distante da Ivrea; coltivò gli studi fisici con distinzione. Nel 1821 presso, ad essere addottorato in medicina nell'università torinese, avvenimenti politici lo cacciarono in Svizzera e ve lo tennero, ove rimase alcuni mesi. Rimpatriato nel novembre di quell'anno, poté più tardi ottenere dal governo la facoltà di subire una seconda volta gli esami di laurea perchè i primi erano stati universalmente dichiarati nulli. Datosi poscia all'esercizio medico, e dopo una condotta di villaggio, venne (1829) a dimorare in Ivrea.

La clinica e gli studii concedendogli alcune ore d'ozio, le consacrò a ricerche agronomiche, ed il *Cenno intorno alle viti della provincia d'Ivrea* accolto nel « Calendario georgico » del 1833 della r. società agraria di Torino, ne fu il primo frutto. Le lodi riscosse l'incoraggiarono a pubblicare nel 1836 il *Saggio sulle viti e sui vini della valle d'Aosta*, stampato nel tomo XI delle « Memorie » della prelodata società: lavoro ampio e compito, che, insieme con alcuni articoli inseriti in giornali di medico argomento, gli procurò d'esser chiamato a corrispondere colla r. accademia delle scienze di Torino e con parecchie altre patrie e straniere.

Invaso il Piemonte (luglio 1838) dal choléra asiatico, quel magistrato sanitario provinciale accolse l'ardita proposta, che il Gatta gli faceva di recarsi a studiarlo a sue proprie spese nella città di Cuneo; così crudelmente percossa. E passati colà più giorni or nel lazzaretto or tra i colerosi del contado, recando quei migliori sussidii, quantunque troppo spesso inefficaci, che la medicina sapeva, rimpatriò allora appunto, che il suo pae-

se n'era da vicino minacciato. Lo stesso magistrato l'onorò della missione di ordinare in tutti i comuni della provincia o lazzeretti quei mezzi di soccorso ai poveri, che, giusta i provvedimenti governativi, gli parebbero più opportuni. E sebbene le sue fatiche rimanessero inutili perchè la malattia ha risparmiata Ivrea, pure la suprema autorità volle attestargliene la propria soddisfazione con dispaccio ministeriale (1838) indirizzato all'intendente della provincia, in cui tra gli altri encomii si dice « avere i commendevoli servigi che ha prestati incontrati la piena soddisfazione del governo, il quale avendoli giustamente apprezzati, saprà perciò all'occorrenza tenerne il dovuto conto ».

Creata dal re, con decreto del 28 maggio 1836, la giunta di statistica in ogni provincia, volle la m. s. nominarlo primo membro di quella d'Ivrea e finora non venne fuori un lavoro a cui egli non abbia contribuito, sostenendo poi da solo quelli assai lunghi e studiati della statistica meteorologica e della statistica medica della provincia.

Eletto (1838) sostituto, poi medico ordinario (1840) di quel civile e militare spedale, v' introdusse utili riforme, e promosse l'ordinamento di tavole cliniche abbondanti di materiali per una statistica medica dell'istituto. Curando il progresso dell'industria agraria, eccitò nel 1837 e 1838 la coltura delle biette e la fabbricazione dello zucchero indigeno. Riuscirono bene le prove tecniche, ma l'intrapresa per ragioni economiche fu abbandonata dopo essere a lui costata ragguardevole perdita di suo denaro e dispiaceri infiniti. Questo infausto successo però non tolse che ei sia stato spinto, per difetto di legna da ardere, alla ricerca di torbiele ed a promuoverne la coltivazione, ciò che pare dover avere più sicuro e prospero esito per l'utilità pubblica.

GATTESCHI professore proposto don C. CAMILLO, di STRADA IN CASENTINO, rettore del seminario e collegio di Strada, deputato alla V riunione dell'accademia casentinese del Buonarrotti di scienze, lettere ed arti, e interveniente alla III.

GATTESCHI dottor GIUSEPPE, di STRADA IN CASENTINO, professore emerito di fisica sperimentale nell'i. e r. università di Pisa, membro della I e III riunione.

GATTI dottor ANSELMO, medico primario del comune di S. BENEDETTO DI MANTOVA, membro della IV riunione.

GATTI CARLO, di PISTOIA, socio ordinario di quell'accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

GATTI GIOVANNI BATTISTA, di VIARIGGI, medico in capo dell'ospedale Cottolengo a Torino, membro della II riunione.

GAVAZZENI dottor GIOVANNI BATTISTA, di LIVORNO, membro fondatore della società medica di quella città, e della III riunione.

GAVEDELL. Veggasi DE GAVEDELL.

GAY barone EDMONDO, di TORINO, luogotenente nel corpo reale di artiglieria, membro della II riunione.

GAYS PIETRO LUIGI, di Ri-

VARA¹⁾, dott. in medicina, membro della II riunione.

GAZZANIGA dottor **CESARE**, di **PAVIA**, professore di fisica e storia naturale nell'istituto filosofico di Desenzano, socio dell'accademia agronomica di Verona, membro della II, III e IV riunione.

GAZZERA, abate **COSTANZO**, di **BENE**, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, professore di filosofia, membro e segretario della r. accademia delle scienze di Torino, deputato all'ufficio d'ammissione nella II riunione e membro della III.

Nacque ai 20 di marzo 1779 a **BENE**, l'Augusta Ragiennorum de' Romani, provincia di Mondovì, da non agiata famiglia, ma che, come quelle degli Aragni, Aureli e Manasseri, era della famiglia militare in un diploma dell'anno 1196, e queste hanno sempre goduto esenzione delle imposte del glovatico, fornaticeo, ec., sino alla rivoluzione. Compiuti i primi studii (1801), guadagnato al concorso un posto gratuito pel collegio della provincia, dopo tre anni di studii in esso, con pubblico esame, fu dichiarato professore di filosofia. E andò a insegnar questa scienza della vita nel liceo che i Francesi avevano creato in Alessandria; e, trasferito questo (1807) in Casale, restò in Alessandria professore di matematica in quelle scuole secondarie, donde (1812) con decreto imperiale passò censore degli studii nel liceo di Casale. Caduto il governo napoleonico (1814), e restituita in Piemonte la casa di Savoia, venne inviato professore di filosofia a Savigliano, e là rimase fino

¹⁾ Borgo del Piemonte nella provincia di Torino.

a che sul finire del 1819 dal conte Prospero Balbo fu trasferito nella biblioteca della r. università di Torino. L'accademia delle scienze, per giovarsi della profonda dottrina di questo insigne sacerdote, nel 1824 lo nominò suo membro, poi segretario aggiunto (1826); in fine, per la morte dell'illustre Giuseppe Grassi, segretario perpetuo della classe delle scienze morali, storiche e filosofiche (1831). Create dal re Carlo Alberto (aprile 1835) la r. deputazione sopra gli studii di storia patria e la giunta di antichità e belle arti, il Gazzera venne ascritto ad entrambe come socio segretario; decorato quasi ad un tempo dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro. Conoscendo il vantaggio di veder quest'Italia nelle sue parti meridionali, la percorse, visitando e studiando le reliquie della sua antica grandezza, le sue biblioteche principali e scorrendo molti manoscritti che vi si conservano, semprechè la gelosia che tuttora regna in molti di que' stabilimenti, onta dell'Italia madre degli studii, glielo ha concesso. Nella primavera del 1837 corse il mezzogiorno della Francia, da Lione a Tolosa, sempre passando da una all'altra biblioteca, a raccor dal codici manoscritti le notizie o memorie, che concernessero alla storia piemontese, e in generale, alla storia e alla letteratura d'Italia; e di quel viaggio diè poscia una eccellente notizia stampata. Le principali accademie o società letterarie alle quali fu ascritto, sono l'archeologica di Roma, l'epercolanese e la pontaniana di Napoli, l'archeologica di Montpellier, l'accademia di storia e quella di belle arti in Madrid, quella di scienze e lettere di Lisbona, dei georgofili di Firenze. Onori ben meritali per le sue molte fatiche e per gli scritti di cui diamo qui presso l'elenco.

I. Lettera al conte Franchi sulla esposizione delle belle arti in Torino (1820, in-8). — II. Osservazio-

ni bibliografiche letterarie intorno ad una operetta falsamente ascritta al Petrarca (in-4). — III. Di una sconosciuta edizione piemontese delle Eroidi d'Ovidio del secolo *xv*. — IV. Di Alcuni monumenti geroglifici del museo egizio torinese, che comprendono nomi reali (in-4). — V. Iscrizione metrica vercellese illustrata (in-4). — VI. Il Castello di Bodinconago diverso dalla città d'Industria (in-4). — VII. Discorsi intorno alle zecche e ad alcune monete degli antichi marchesi di Cera, di Incisa e del Carreto (in-4). — VIII. Di un decreto di patronato e clientela della colonia Giulia Augusta Useltis, e di alcune altre antichità della Sardegna (in-4). — IX. Notizia di alcuni nuovi diplomi superiori di congedo militare, e ricerche intorno al consolato di Tiberio Catio Frontone (in-4). — X. Dichiarazione di un diritto consolare inedito della chiesa cattedrale della città d'Aosta. — XI. Congetture intorno ad una statua del museo privato di sua maestà, *Venero verticordia* (in-4). — XII. Lettere due bibliografiche letterarie (Torino, in-8). — XIII. Notizia della biblioteca della r. università (in-8). — XIV. Della Tipografia della città di Saluzzo nel secolo *xv*, lettera al signor Carlo Muletto (in-8). — XV. Notizie della vita dell'abate Pietro Gioffredo, e della sua storia dell'alpi marittime (in-8). — XVI. Trattato della dignità, ed altri inediti scritti di Torquato Tasso, premessa una notizia intorno ai codici manoscritti di cose italiane, conservati nelle biblioteche del mezzodi della Francia (Torino, 1838, in-8).

Molte altre eruditissime cose di lui si leggono nelle «Memorie» dell'Accademia torinese, e sui «Monumenti di storia patria» che si pubblicano per ordine del re Carlo Alberto.

GAZZERI dottor ALBANO, di FIRENZE, membro della I riunione.

GAZZERI cavaliere GIUSEPPE, di FIRENZE, professore di chimica nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, professore onorario dell'i. e r. università di Pisa, accademico ordinario de' georgofili e residente della crusca, membro dell'i. e r. collegio medico e deputato pel medesimo alla I riunione, della quale vice-presidente nella sezione di agronomia e tecnologia; assessore alla III.

Il professor Gazzeri, applicando gli studii chimici all'agricoltura, studiava un elemento importantissimo, gl'ingrassi. E da questi studii cominciò quella sua fama, che confermò poi colle pubblicazioni successive. Nella lotta: se sia utile o dannoso sottoporre alla fermentazione o macerazione gli ingrassi prima di farne uso in agricoltura, il professore Gazzeri, cogli studii primitivi e con altri che comunicava all'Accademia de' georgofili nel 1839 e 40, dimostrava lo svantaggio gravissimo di questa fermentazione. E perchè di tutti gli ingrassi il lettame di stalla è il primo, a questo volgendo i suoi studii principali, dissuade dall'abbandonare gli escrementi alla fermentazione e dal mescerli cogli strami del lettiera; insegna ovvii e perciò più preziosi mezzi per disseccar le inalerie ingrassanti e impedirne la macerazione, e rompe guerra ai pregiudizii propagati fino ai nostri tempi di non voler fare che quel che sempre si è fatto. Le asserzioni del dotto chimico furono recentemente avvalorate dalle esperienze del Liebig.

Si hanno molti altri scritti del Gazzeri, fra i quali *Due lezioni*, colle quali egli ha cominciato i suoi pubblici studii negli anni scolastici 1840-41, 1841-42 (Firenze, 1841). Mol-

tissimo di suo è negli «Alti del georgofili» dove occupa il seggio di vice presidente. Fece alcune dotte aggiunte ai «Saggi di naturali esperienze fatte nell'accademia del cimento» (Firenze, tipografia Galileana, 1841). È collaboratore del «Dizionario delle scienze naturali, traduzione dal francese con aggiunte e correzioni» stampato a Firenze da Battelli e compagni. Socio residente dell'accademia della crusca, partecipò alle lotte insorte fra quel corpo e il Gherardini, e viene a lui generalmente attribuita la *Risposta d'un accademico della crusca ad un amico che lo interrogava intorno all'imminente pubblicazione del vocabolario* (Firenze, Pezzati 1842). Ma il Gazzeri ha cognizioni troppo superiori alle questioni filologiche e ortografiche, sicchè amiamo vederlo discutere, su più alto livello, dalla cattedra. Sa parlar bene, onde Tommaseo nel suo «Dizionario de'sinonimi», dice che chi voglia sentir come debbano parlare le scienze, assista alle lezioni del professore Gazzeri. Al quale era onore conveniente la carica d'assessore che sostenne nel congresso di Firenze e di vicepresidente alla sezione tecnologica nel congresso di Pisa. La sua età avanzata da qualche tempo, lo ha distolto dagli studi sperimentali; ora nell'amor universale coglie il compenso delle tante fatiche sostenute pel progresso delle scienze e per l'istruzione della gioventù.

GELLI abate **TOMMASO**, di FIRENZE, bibliotecario della Magliabechiana ed accademico residente della crusca, membro della III riunione.

GEMIGNANI LORENZO, di LUCCA, membro dell'accademia degli Illuminati e della V riunione.

GEMMA abate dottor **GIOVAN-**

NI, di ROVIGO, professore di fisica, socio ordinario dell'accademia dei concordisti e di varie altre, membro della IV riunione.

GENÉ cavalier **GIUSEPPE**, di TORINO, professore di zoologia, direttore del museo di storia naturale, uno dei quaranta della società italiana delle scienze residente in Modena, membro e segretario della r. accademia delle scienze di Torino ed uno de' deputati dalla medesima al III congresso, segretario generale al II, segretario nella sezione di zoologia e anatomia comparata al I, presidente della stessa sezione nel III.

I titoli che accompagnano il nome dell'illustre cavaliere Gené sono tosto caparra della sua vasta e profonda dottrina. Il museo di Torino già deve moltissime preparazioni, l'università ha in lui uno de' più rispettati cattedratici; la reale accademia delle scienze si vantaggia molto delle sue dottrine, e le sue «Memorie» abbondano d'articoli scientifici e di relazioni, secondo che egli o discute come membro o riferisce come segretario di quel dotto consesso. Altre sue cose sono in giornali scientifici, e nel «Calendario georgico della r. società agraria di Torino». Ma un'opera che corre addirittura a mettersi al livello delle più utili pubblicate in questo secolo è quella *«Sugli insetti più nocivi all'agricoltura, agli animali domestici, ai prodotti della rurale economia, ec.; colla indicazione dei mezzi più facili ed efficaci di allontanarli o di distruggerli* (seconda edizione; Milano, 1853), che fa parte anche della «Biblioteca agraria» diretta dal professor Moretti.

I congressi italiani, dove il sapere di siffatti uomini primeggia, vede-

vano il cavaliere Gené segretario della sezione zoologica ed anatomica a Pisa, presidente della sezione stessa a Firenze e segretario generale al congresso di Torino.

GENOVOIS abate GIOVANNI PIETRO, di SCIAMBERI, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, membro della r. società agraria di Torino, e della II riunione.

GERA FRANCESCO, di Conegliano, dottore in medicina, socio di varie accademie, presidente nella sezione di agronomia e tecnologia alla II e IV riunione e segretario alla I; deputato a quest'ultima e alla II dall'ateneo di Brescia, e membro della III e V.

Francesco Gera naque a Pant, presso Conegliano, il 9 febbraio 1803; compì gli studii nei barnabiti di Udine, e nelle università di Padova e di Pavia, d'onde uscì medico e chirurgo.

Tratto da predilezione agli studii botanici e agrarii, vi si dedicò a tutto l'uomo fin dal 1821, e ne diede saggio negli « Annali di tecnologia e di agricoltura » di Milano, nel « Giornale di fisica » del Brugnattelli e nella « Minerva », e altrove; nel 1827 a Milano, presso Silvestri, pubblicò l'*Arte seropédica* sui filugelli e sullo svolgere i bozzoli, tema che sviluppò ancor meglio nel *Saggio sulla trattura della seta*, che costituisce il vol. XIII della « Biblioteca agraria » del Moretti (Stella, 1829). L'anno appresso pubblicò a Milano una memoria *Sulla fecondazione delle piante*. Nel 1834 incominciò il *Nuovo dizionario universale e ragionato d'agricoltura*, oramai vicino a compiersi, e del quale fu pubblicato dianzi il XX volume (Venezia, Antonelli).

Ora si attendono dalle sue molte cognizioni alcune opere d'industria

agricola sul setificio, i prati, la caseina, la vinificazione; e tiene sotto i torchi in due volumetti sull'arte di trarre la seta e su quella di fabbricare i formaggi, già fatte conoscere nei congressi scientifici. Il desiderio di dar all'industria vigore e consistenza non dimenticò mai neppure nelle più ovvie circostanze; richiese di festeggiar un paio di nozze, aderisce col descrivere alcuni paeselli del coneglianese. Raccolse altresì, con aggiunte, gli *Apoteismi agrarii* tratti dagli antichi dal suo illustre concittadino conte Caronelli.

Comechè non obbligato a cavar vantaggio dalla sua professione, pure non intromise di esercitarla per gli amici. Bella pagina nella sua vita fu lo zelo con cui s'adoperò quando il choléra invase l'Europa. Allora, con licenza governativa, recatosi a studiar questa pestilenza in Germania, ottenne da s. a. il principe di Metternich espressa concessione d'entrare a sua posta in tutti gli ospedali di Vienna. E le sue relazioni furono pubblicate con elogio dal governo, ma quel che onora maggiormente il Gera fu la cura da lui prestata ai colerosi di Loreo, Ariano, Chioggia e più ancora di Oderzo. La sua operosa intrepidezza fu fatta conoscere in una relazione di quei cittadini che gli attestavano riconoscenza anche con una medaglia d'oro, come a benefattore dell'umanità. Altre onorificenze concedevano poco dopo a' suoi studii molte accademie, di Germania, Paesi Bassi, Inghilterra, Francia, e specialmente di Parigi.

Vago di giovare alla patria, accolse con gioia la nomina d'assessore municipale, tanto più perchè espressa con parole assai cortesi. I congressi gli attestarono in ogni modo la stima: a Pisa fu segretario, a Torino e a Padova presidente della sezione d'agronomia e tecnologia; per tutto parlò, animò e presiedette con cognizioni.

GERBI RANIERI, di Pistoia, professore di fisica teorica nell'ist. e r. università di Pisa, presidente generale alla I riunione. †

In CHIESINA poco scosto da Pistoia nasceva il 16 luglio 1763 da G. B. e Maria Mattelini, comoda famiglia. Come quasi tutti allora gli avviati agli studii, vestì, giovinetto, abito sacerdotale, e nel patrio seminario ebbe la prima educazione.

Le scienze positive guadagnarono in lui sulle estetiche, non però le sbandirono; e che il Gerbi non fosse digiuno di lettere moderne e antiche, lo dichiara co' suoi scritti.

Dimesso ogni pensiero del sacerdozio, si volse alla medicina, studiandola in Pisa, e nel 1789 n'era laureato. Ma più che Ippocrate lo attrae- vano Euclide ed Archimede, nei quali trovava tanta certezza quanto dubbio nel primo. Nello stesso 1789 dal granduca Leopoldo chiamato ad insegnar matematiche nell'università pisana, con un'orazione latina sul sistema mondiale inaugurava la doppia carriera di professore e di scienziato, e stampata subito gli procurava fama anche fuori di Toscana. E già in essa traspira quell'inclinazione che ebbe poi sempre di accoppiare il calcolo alla fisica. Colla storia naturale d'un nuovo insetto, più volte pubblicata da lui nel 1794, che egli chiama *curculione antiodontalgico*, provò quanto sapesse anche di scienze naturali, e offerse un rimedio, o un temperamento al feroce spasimo dei denti.

Nel 1797, mutata la cattedra di matematica con quella di fisica, si sentì in terreno ancor più conosciuto, od almeno prediletto; e alla mancanza d'un libro elementare che mettesse gli studiosi di fisica a pari delle scoperte che andavano facendo Galvani, Volta, Rumford, Herschel, Coulomb, Yung, Saussure, pensò di supplire, pubblicando *Corso elemen-*

tare di fisica, che fu tre volte riprodotto, sempre con vitali aumenti; — *Elementi di fisica* (Pisa, 1818-19, 3 vol. in-8); — *Lezioni elementari di fisica generale* (Pisa, 1820, in-8); — *Storia naturale d'un nuovo insetto* (1794); — *Sulle rotte dei fiumi* (1807 negli «Atti dell'accademia di Pistoia»); e articoli in opere periodiche, specialmente nel «Nuovo giornale dei letterati» di Pisa.

A questi suoi lavori principali aggiungono valore i fatti con che illustra i fenomeni, secondo i diversi sistemi più reputati; il condurlo a mano dal noto all'ignoto lungo i progressi delle dottrine e delle scoperte, l'evidenza in che pose i cardini nella parte teorica e la filiazione del soggetto dipendenti; le novità, di cui fece conto, senza però correre agli andazzi della moda, che vuol dominio pur nella scienza; la semplice e chiara esposizione; il molto che vi è detto sulla teorica dell'attrazione universale, sulla polarizzazione, sulla diffrazione della luce, sulla visione, sull'atmosfera elettriche, sul calorico e sull'elettricità.

L'accusano però eccesso di ragionamenti e scarsezza di quelle piacevoli esperienze che sono a un tempo gioiose ed istruttive, e abbozzi di figure dati invece di precisi disegni. — I quali appunti, dice il suo collega Pacinotti nell'elogio che ne scrisse¹⁾, sono le conseguenze della posizione in che si ritrovò il Gerbi nell'insegnamento della fisica. Destinato a dettare la parte teorica della scienza, mentre altro professore in un corso separato insegnava la fisica sperimentale, non ebbe occasione di gustare l'arte di sperimentare né le parti piacevoli dell'esperienza, né di conoscere quali fra queste sieno più adatte a ripetersi in un corso di lezioni: si attenne a corredare

1) «Biografia del cav. prof. Ranieri Gerbi, presidente generale della prima riunione degli scienziati italiani».

l'opera sua di bellissime dottrine; e non curò di porre co' suoi naturali vezzi la parte più lusinghiera della scienza. Quindi il suo corso di fisica sarà sempre apprezzato per la somma delle dottrine e per la sua filosofia, non per la scelta dei fatti; si leggerà con molta utilità, non col diletto che suole a sì bella scienza congiungersi.

Nel 1855, chiamato altresì alla cattedra d'astronomia, non solo servì al decoro dell'università, sebben vecchio, ma scrisse un trattato elementare di questa più sublime fra le scienze, che lo stesso Paenotti dice degnilissimo di stampa.

A quest'uomo era serbato l'onore di presiedere al primo de' congressi italiani; quest'onore toccatogli per la sua qualità di seniore fra i cattedratici che v'erano presenti, lo tenne il venerando vecchio con dignità, e fece ammirare ai dotti convocati quella voce che fra due mesi doveva tacere per sempre. Premio della quale sua fatica fu la croce di cavaliere dell'ordine toscano del merito sotto il titolo di s. Giuseppe che venne a fregiargli il petto il 24 ottobre (9 giorni dopo chiuso il congresso).

Ma non era che un ornamento funebre di più per la tomba, la quale lo ricevette il 20 dicembre dello stesso 1859.

Le accademie, etrusca di Cortona, di scienze di Pistola, de' georgofili di Firenze, la labronica di Livorno, la tiberina toscana, la scientifica di Palermo, la reale di Torino, la regia società di scienze di Gottinga, il reale istituto d'incoraggiamento di Napoli, l'ebbero a socio.

Che la scuola non lo distogliesse dal collaborare a giornali, sono prove diverse lettere che pose nella « Biblioteca italiana », la « Necrologia » di Alessandro Volta nel tomo XIV, pag. 149, del « Nuovo giornale de' letterati » di Pisa.

GERI LORENZO, di CONFIENTA ¹⁾, professore emerito di chirurgia, membro della II riunione.

GERI LUIGI, di FIRENZE, chirurgo primario nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro della III riunione.

GERMANETTI GERMANO ANTONIO, medico delle carceri di IVREA, membro della II riunione.

GEROMINI dottor FELICE GIUSEPPE, medico primario dell'ospedale maggiore di Cremona, socio corrispondente dell'istituto lombardo, membro dell'accademia di medicina di Parigi, dell'i. e r. società medica di Vienna e della I e IV riunione.

In Cremona naque (1792) da Luigi, mercadante di mediocre fortuna. Compì in patria l'educazione di ginnasio e liceo. Inclinato fin di buon'ora alla fisica de' corpi organizzati, considerando la carriera medica come la più atta a soddisfare, vi attese nell'università di Pavia (1808-12), e v'ebbe laurea dottorale nel suo ventesimo anno. Nella quale occasione lesse per dissertazione accademica: *In alcune malattie non tanto la diatesi è da considerarsi quanto l'alterata disposizione organica* (Cremona, coi tipi della Noce), ove fa qualche obbiezione alla dottrina diatesica, che nelle scuole mediche d'Italia era insegnata. Datosi tosto in Cremona alla pratica dell'arte salutare, pubblicò (1816) *Genesi e cura dell'idrope*. Il quesito proposto dalla società italiana residente in Modena (1821), sui principali punti della nuova dottrina me-

¹⁾ Villaggio degli Stati Sardi, divisione di Novara, provincia di Lomellina.

dica italiana lo stimolò a pubblicare l'*Analisi dei fondamenti dell'odierna dottrina medica italiana e i Prolegomeni di patologia empirico-induttiva*, ma passò inavvertita. In fine levata anche fra noi fama del libro di Broussais « Examen des doctrines médicales », il medico Giovanni Strambio di Milano riprodusse lo scritto del Geromini ne' suoi « Annali della medicina fisiologico-patologica » (anno 1824), e così fermò l'attenzione sulle dottrine del Cremonese.

Frutto della pratica nosocomiale da lui fatta come medico primario dell'ospedale di Cremona sono i *Ragguagli clinici* che pubblicò nel citato giornale di Strambio. (1829).

Viene il choléra, egli definisce con sue proprie idee patogenetiche la qualità del male, e gli assegna i rimedii coll'opera l'*Ontologismo medico, cagione precipua del caos in che le menti sono intorno il choléra morbus pestilenziale* (Cremona, 1835, in-8).

S'allarga l'omeopatia, ed egli fa ribatte volgarizzando due pezzi del tedesco inventore, e, ragionandovi attorno, pubblica le *Dissertazioni hannemanniæ, con annotazioni critiche in un coll'analisi dell'omeopatia* (Cremona, Manini, 1839).

Concepisce infine l'idea di quel suo sistema critico, e lo sviluppa prima in un saggio di filosofia della storia medica (*L'Ontologismo dominatore perpetuo della medicina, saggio di filosofia della storia medica*; Milano 1840 in-8); poi in altri scritti che comprendono le forme più frequenti dell'umano infermare, e rende così pubblica quella sua medicina misontologica¹⁾, cioè avversa a quell'ontologismo, o trascorso intel-

lettuale ch'egli considera per causa universale di tutti gli errori che continuarono sino ad oggi nelle teorie mediche, e della loro breve durata. Un tal sistema corrobora coll'altra opera che sotto nuova forma fa seguito ai *Saggi clinici*, usciti nel 1837: *Dell'Umano fabbricare, nuovo saggio pratico della medicina misontologica* (1841). Come avviene a chiunque esca dalla via battuta, egli trovò molti ostacoli.

Il Geromini appartiene come socio corrispondente all'i. r. istituto di Milano e ad altri corpi scientifici.

GHERARDESCA ALESSANDRO, pubblico professore di architettura civile e idraulica nell'i. e r. accademia di belle arti in Pisa, architetto principale della deputazione delle fabbriche pubbliche di Livorno, e socio di varie accademie, membro della I riunione.

GHERARDI BARTOLOMEO FELICE, professore di clinica esterna nella r. università di Genova, membro della II riunione.

GHERARDI - DRAGOMANNI FRANCESCO, di S. SEPOLCRO, consultore della pubblica istruzione della eccelsa repubblica di S. Marino, fondatore e segretario perpetuo dell'accademia della valle tibantina toscana, deputato dalla medesima alla III riunione, e interveniente alla V.

L'accademia della Val tibantina fondata a San Sepolcro presso Arezzo deve la sua esistenza al Gherardi Dragomanni che ne scrisse anche dottamente la storia¹⁾ e ne è segre-

1) *La Medicina misontologica, opera periodica del dottor F. G. Geromini in appendice alle « Effemeridi mediche » del dottor G. B. Fantonetti*; e parte di tale pubblicazione furono appunto il citato *Ontologismo* e l'opera *Dell'Umano febbrificare*.

1) *Sull'origine dell'i. r. accademia della valle tibantina toscana, lettera*. Faenza, 1843, in-16. L'accademia tenne la prima seduta il 17 settembre 1839.

tario perpetuo. Figlio di Anna Giannetti sanese e di Cosimo Gherardi Dragomanni buon medico d'Arezzo, trapiantato a San Sepolcro, naque il 26 marzo 1803; perdette il padre pel tifo petecchiale nel 1807. L'esempio del padre che fra vita laboriosa per soccorso dell'egra umanità, aveva trovato agio a compiere molti lavori, se non di gran merito certo di grande pazienza, fu stimolo al figlio a camminarne su le pedate. E acquistò fama letteraria a malgrado che la corrispondenza con molte accademie e il segretariato della liberina toscana si usurpino gran parte di quel tempo che potrebbe essere dato alle lettere. Nulladimeno si hanno di lui.

I. *Biografia di monsignor Lattanzio Pichi*. Firenze, tip. Batelli e figli, 1838, in-8. — II. *Elogio storico di monsignor Roberto Costaguti livornese, vescovo di San Sepolcro*. Firenze, Batelli, 1836, in-8. — III. *Biografia di Antonio Mezzanotte*. Imola, tip. Galeati, 1843. — IV. *Biografia di Giacinto Fossombroni di Arezzo*. Lucca, tip. Giusti, 1840, in-8. — V. *Per la caduta di Missolongi. Ai nemici della Grecia*, ode. Firenze, tip. Fabris, 1841, in-12. — E inoltre molte relazioni per l'accademia, poesie per strenne e biografie nell'opera del Tipaldo di Venezia.

GHIA intendente e cavaliere GIOVANNI, di ALESSANDRIA, membro e segretario della commissione superiore di statistica in Torino, intervenuto alla II riunione.

GHIGLINI cavaliere LORENZO, di ARENZANO ¹⁾, dottore in medicina, membro della II riunione.

1) Villaggio nel Genovese.

GHILIANI VITTORE, di PINEROLO, corrispondente della società glosenica delle scienze naturali di Catania, membro della II riunione.

GHINOZZI dottor CARLO, di FORLIMPOPOLI, membro attivo della società medico-fisica fiorentina e della III riunione.

GHIVIZZANI ANTONIO, di LUCCA, direttore generale dei rr. ospizii e ospedali, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione.

GIACCHI COSIMO, di FIRENZE; membro della III riunione.

GIACOMA D. PIETRO MARCO, di CASALGRASSO, prevosto di Borgaro Torinese, membro di varie accademie scientifiche e della II riunione.

Da Costanzo e da Margherita Robba nacque a Casalgrasso (torinese) nel novembre 1790. Fu avviato nella latinità da un buon sacerdote, Marco Giacomo suo zio, e terminò nel collegio Napoleone a Carmagnola. Assunse il titolo di baccelliere all'università di Torino, studiò teologia e morale a Saluzzo, e nel 1819 fu eletto prevosto a Borgaro Torinese, ove è tuttora. Cogli obblighi del sacro ministero seppè unir le cure di educar la gioventù nella gramatica, nella filosofia e nella teologia, e dalle sue scuole uscirono molti parrochi, dottori di collegio, senatori, avvocati, e monsignor Ghilardi, ora vescovo di Mondovì. All'amor della musica, della poesia e della pittura associando la conoscenza della matematica e della fisica, inventò fra molte machinette quella del craniometro, per cui fu ascritto alla accademia fre-

nologica di Parigi. Nel 1838 pubblicò le *Riflessioni frenologiche* sul sistema del dottor Gall.

GIACOMINI dottor GIACOMANDREA, di MOCASINA, provincia di Brescia, professore di medicina teorica pei chirurghi nell' i. r. università di Padova, vicepresidente dell' i. r. accademia di Padova, socio di parecchie accademie nazionali e straniere, deputato per le ammissioni alla IV riunione, e presidente della sezione delle scienze mediche al medesimo congresso; interveniente al I.

Nell'antico spedale di S. Francesco a Padova, ora istituto veterinario, venne fondata la prima clinica dal celebre G. B. Da Monte nel secolo decimosesto. La gloria di priorità dovuta all'Italia per una sì utile istituzione non doveva perdersi, perciò, dopo tre secoli, venuto quell'ospedale nelle mani di un altro medico, ne volle che il portone d'ingresso, unico avanzo dell'antico edificio, fosse ornato dell'effigie di quell'illustre anatomico coll'iscrizione: QUI FU LO SPEDALE - OVE G. B. DA MONTE - APRÌ SCUOLA CLINICA - PRIMO IN EUROPA.

Questo medico è Giacomandrea Giacomini, uno de' campioni della scienza salutare, «uomo degno di onorar gli antichi perchè ne continua così bene la fama», per usar veridiche parole del Tommasop. I Bresciani lo vantano loro, perchè nato a Bocasina¹⁾, loro provincia, il 16 aprile 1802. Studiò nel collegio di Desenzano, poi nel liceo di Verona, infine nell'università padovana, donde, ottenuto il grado di dottore in medicina e chirurgia, andò nel perfezionamento di Vienna. E le prove date di sé gli agevolarono la cattedra di pro-

1) MOCASINA scrivono gli atti della IV riunione e i dizionari geografici.

fessore di medicina teorica pei chirurghi, sulla quale siede e diffonde la sua vasta dottrina.

E perchè la parola è fatta più efficace dalla stampa, si volse ad opere di lena che gli acquistarono il titolo di profondo e d'elegante a un tempo, per quella sua arte rara di fiorire di bella esposizione le più prette forme della scienza.

I. *Trattato filosofico sperimentale dei soccorsi terapeutici*, diviso in quattro parti, farmacologia, applicazioni meccaniche, dietetica, medicina morale, volumi 8, Padova, 1833-1837, e subito contraffatta a Parma da Giacomo Donati. A quest'opera succedettero anche delle appendici nel 1838. Sulla condizione essenziale del cholera morbus (Padova, tipi del Seminario 1836, in-8), subito ristampato coi tipi della Minerva padovana. — III. *Dell'idealismo in medicina e dei segni tolti dalla ispezione delle lingue per la diagnosi delle malattie del cervello, dei polmoni, dello stomaco e dei vasi sanguigni*, stampato e ristampato prima come parte degli atti dell'accademia di Padova, poi da sé (1836). — IV. *Risposta del professore Giacomandrea Giacomini al dottore Pietro Munegato sulla malattia e morte dello studente Matteo Radolovich* (Padova, coi tipi del Seminario 1838, in-8). — V. *Sull'italiana riforma della medicina e sopra alcuni casi di avvelenamento* (Padova, tipi del Seminario, 1839, in-8).

Non citiamo altri minori opuscoli nè altri suoi scritti che sono negli atti dell'accademia di Padova, e nel giornale medico del dottor Pario di Venezia.

Ad uomo che accoppiava in sé tanta forza d'ingegno da mettersi tra i riformatori della scienza medica, da dare, come Tommasini, e come Bufalini, nome ad una scuola, d'aver creati tanti medici che ora

figurano in condotte e in pubbliche incombenze, il re Carlo Alberto dava prova di stima inviandogli la grande medaglia d'oro coll'iscrizione: JACOPO ANDREAE GIACOMINI - PATAVINI ATHENAEI ANTECESSORI - IN MEDICIS DISCIPLINIS - PRESTANTISSIMO MDCCCXLIV. Le accademie di Padova, di Verona, l'agraria di Perugia, gli atenei di Brescia, Rovigo, Castelfranco, di Firenze, le società mediche di Vienna, Bologna, Ferrara, Firenze, Torino, d'Atene lo ascrissero al loro ceto; s. m. l'imperatore Ferdinando gli concedeva il seggio di membro effettivo nell'istituto scientifico di Venezia; la sezione medica radunata in Padova tributava a quest'uomo un onore così adatto alle sue forze, quello di suo presidente.

GIAMBASTIANI CESARE, di LUCCA, ingegnere addetto alla finanza, membro della V riunione.

GIAMMATTEI dottor ANGELO, di LUCCA, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e della III riunione.

GIAMPIERI INNOCENZO, di S. GIOVANNI IN VALDARNO, aiuto al bibliotecario della Palatina, membro della III riunione.

GIANELLI dottor GIUSEPPE LUIGI, di PADOVA, i. r. consigliere di governo e protomedico delle provincie lombarde in Milano, già professore di medicina legale e polizia medica nell'i. r. università di Padova, membro della I, II e IV riunione.

Il consigliere Giuseppe Luigi Gianelli, di Padova, nato nel 1790, chiamato fresco d'anni (1830) sull'imponente cattedra di medicina legale e polizia medica nell'università padovana,

fin dal 1821 come medico e chirurgo in patria presso le terme o lo spedale di Abano, poi qual medico nell'ospedale di Padova, finalmente come medico di delegazione a Belluno (1827-30), aveva già dati segni non dubbi che in lui la dottrina precedeva di molto l'età. E lo confermava poi luminosamente sulla cattedra e con molti scritti nei giornali medici di Brera, Omodel, Spongia, nei dizionarii accademici, e ancor più col *Trattato di medicina pubblica* che cominciò a dar fuori coi tipi della Minerva di Padova nel 1836. E fu danno per la scienza che i molti incarichi ordinarii e gli straordinarii pel cholera, e le vicende del tipografo, e le gelose incombenze del protomedicato, abbiano impedita finora la continuazione di una tal opera, poichè, secondo il piano che vediamo promesso nell'unico fascicolo finora pubblicato, essa costituirebbe una delle più rispettabili produzioni mediche de' tempi nostri, la quale, discutendo l'argomento nel suo triplice aspetto di medicina legale, di polizia medica, di giurisprudenza della medicina, le porrebbe immediatamente al livello delle cognizioni attuali, e poggiando sulla base dell'austriaca legislazione, non trascurerebbe nessuna delle legislazioni oggi vive in Europa. Anche il solo fascicolo pubblicato è di un valor, s'altro mai, per quella storia della medicina legale che vi si contiene, e che trasmessa manoscritta in Francia alla redazione degli Annali d'igiene, procacciò all'autore una medaglia d'oro, data da una società di giudici assai competenti. Così entrava nei domini della scienza, come in un altro scritto, *Dei Soccorsi reclamati dalla scienza e dall'umanità a salvamento dei sommersi in Padova* (« Nuovi saggi dell'i. r. accademia di scienze, lettere ed arti in Padova », vol. IX) chiamava i suoi studii a beneficio d'una disgrazia fatta assai comune in Lombardia e

nella Venezia dai laghi e dai fiumi che in ogni parte moltiplicano le vittime. Recitò anche gli elogi de' suoi colleghi, professori di Padova, Melandri, Caldani e Fanzago.

Erano questi argomenti sempre una maggior conferma che nel professore Gianelli la dottrina era unita al sentimento d'umanità, onde s. m. Ferdinando I lo collocava in luogo dove e umanità e dottrina sono indispensabili, nominandolo consigliere protomedico della Lombardia (anno 1837) e direttore della scuola d'ostetricia in Milano.

E confermava le elevate intenzioni di questa nomina coll'attività e lo zelo nella magistratura, colle sollecitudini a tener man salda contro i pregiudizii, col promuovere le migliori sistemazioni degli istituti ospitalieri in Lombardia; l'ordinamento più acconcio a qualche istituto di pubblica istruzione; la società di reciproco soccorso pei medici di Lombardia, ec.

Erano quindi ben dovute le onorificenze che a lui mano mano concedevano le facoltà mediche di Padova, di Pavia e di Pesth e le accademie scientifiche di Padova, d'Udine, de' lincei a Roma, e l'ateneo di Brescia e le società mediche del granducato di Baden e di Vienna aggiungendolo al loro corpi studiosi.

I viaggi che fece in Italia, Germania, Olanda, Francia, Belgio, Londra, Dublino, Edimburgo, arricchirono in lui la pratica conoscenza delle cose sanitarie, raccogliendo così un ricco tesoro da versar nelle imponenti cure alle quali è chiamato e per dar sempre più consistenza al lavoro che abbiamo di sopra annunziato e che è reclamato altamente da chi conosce l'importanza d'un libro di siffatta natura e uscito da siffatte mani.

GIANETTI GIORGIO, accademico valdarnese, membro della I riunione.

GIANFILIPPI. Veggasi **DE GIANFILIPPI**.

GIANI. Veggasi **GIANNI**.

GIANNELLI ANTONIO, avvocato gonfaloniere del comune di CAPANNORI; avvocato consultore ed ispettore e consigliere della cassa di risparmio, membro della V riunione.

GIANNELLI dottor **GIUSEPPE**, di LUCCA, professore di materia medica in quel r. liceo, medico sostituto dei rr. ospizii e ospedali, medico ispettore sanitario aggiunto al comitato di sanità, socio ordinario della r. accademia luccese e della r. dei filomati, e corrispondente di varie altre tanto estere che nazionali; membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni, interveniente alla I e III.

GIANNI ¹⁾ dott. **ALESSANDRO**, di LUCCA, medico primario dei rr. ospedali, deputato del comitato di sanità, membro della V riunione e interveniente alla I.

GIFFLENGA cavaliere **GIOACHINO**, di VERCELLI, membro della II riunione.

GILLIO cavaliere **ALESSIO**, di BROSSO, membro del collegio medico della r. università di Torino e della II riunione.

GINO. Veggasi **CAPPONI**.

GIOLO VINCENZO, di ROVIGO, maestro di zootecnia, deputato

¹⁾ **GIANI** dott. **ALESSANDRO** nell'elenco della «Prima riunione».

alla V riunione dell'accademia scientifica letteraria de' concordi in Rovigo, socio corrispondente delle rr. accademie di Lucca, di Siena e di Arezzo, delle accademie medico-chirurgiche di Bologna, di Ferrara e di parecchie altre, e interveniente alla IV riunione.

Vincenzo Giolo di Rovigo, d'anni 55, dopo corsi in patria gli studii ginnasiali e filosofici, entrò nell'i. r. scuola veterinaria di Milano, e compiuto il periodo voluto, ebbe il diploma di veterinario scientifico-legale. Immediatamente fu trovato capace a ripetitore, nello stesso istituto, della materia medica, chimica-farmacologica e botanica. Rimpatriato, ebbe la direzione sanitaria di Rovigo e del suo circolo comunale, nel quale posto tuttora si trova.

È socio dell'ateneo di Treviso, delle accademie mediche di Bologna e Ferrara e delle scientifiche letterarie di Rovigo, Udine, Castelfranco, Verona, Arezzo, Siena, Lucca; all'ui congresso rappresentò l'accademia de' concordi.

Le opere più accreditate di lui sono: I. *Sulla splenite acutissima de' bovi* (Rovigo, Andreola); — II. *Epizootia contagiosa nella specie bovina in Italia, 1853-54* (Rovigo, 1854); — III. *Fistola esofacea in un cavallo* (Padova, 1857); — IV. *Trattato di patologia veterinaria* (Padova, 1858, in-8); — V. *Sopra alcune malattie articolari nel cavallo* (Rovigo, 1861); — *Sulla vera sede del morbo nel cavallo* (Milano, 1865).

Scrisse anche poesie ed epigrafi; ma non crediamo tenerne conto in libro, che bada di proposito alle scienze. Coadiuvò a molti giornali scientifici, come all'agrarario di Milano, al veterinario di Torino.

GIORDANO ANTONIO, di

IVREA, farmacista chimico, membro di varie accademie e della II riunione.

Ebbe i natali (4 maggio 1789) a Ivrea da Pietro e Maria Teresa Giordano. I primi studii fece in patria, poi entrato nel liceo di Torino (1805), ne uscì nel 1807. Applicatosi alla farmacia, e specialmente alla parte teorica e pratica, potè nel 1814, al ritorno de' suoi legittimi sovrani, subir gli esami pubblici e passò preparatore alla scuola di farmacia-chimica. E vi stette finchè (1818) entrò farmacista capo nel regio manicomio, posto che anche oggi occupa. Dato interamente a studiare la parte essenziale della farmacia-chimica pratica e teorica, riuscì non solo a correggere molti preparati farmaceutici, ma anche autore di varie nuove preparazioni, che giovano alle sofferenze dell'umana specie, sulle quali ha scritte altresì delle memorie.

Con tali lavori meritò d'essere ascritto all'istituto istorico di Francia, e all'accademia valdarnese del Poggio, filopatria di Cuneo, di Fossano, agraria di Torino, Tiberina toscana, e alle società mediche di Ginevra, Livorno, Marsiglia, Bologna, e all'archeologica di Tolosa, ed alle società fisiche, chimiche, e arti agricole e industria di Francia.

GIORDANO GIUSEPPE, di MORANO ¹⁾, chirurgo maggiore in primo del reggimento piemonte reale cavalleria, membro della II riunione.

GIORGI ALESSANDRO. Veggasì DE GIORGI.

GIORGI p. EUSEBIO, di FIRENZE, professore di fisica ed idraulica nel collegio di S. Giovannino delle

¹⁾ Piccola città del Piemonte, sul Po, 2 leghe da Casale.

scuole pie di detta città, socio ordinario dell' i. e r. accademia dei georgofili, membro della V riunione, deputato per le ammissioni alla III:

GIORGI GIUSEPPE, di LUCCA, conservatore dell'ipoteche e agronomo, membro della V riunione.

GIORGI LUIGI, di LUCCA, professore di fisica in quel r. liceo, socio dell'accademia dei georgofili di Firenze, deputato al IV congresso da s. a. il duca di Lucca, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni; segretario della medesima nella sezione di fisica e matematica e interveniente alla III.

GIORGINI CARLO, di FIRENZE, ingegnere presso la direzione generale delle acque e strade, uno dei componenti il III, IV e V congresso.

GIORGINI cavaliere **GAETANO**, di FIRENZE, soprintendente agli studii del granducato di Toscana, uno dei XL della società italiana delle scienze, provveditore generale dell' i. e r. università di Pisa, assessore del III congresso, presidente al V nella sezione di fisica, chimica e matematica e membro del I ¹⁾.

GIORGINI avvocato **GIOVANNI BATTISTA**, di FIRENZE, professore d'istituzioni di diritto criminale nell' i. e r. università di Siena, già segretario dell'accademia dei filomati di Lucca, mem-

bro della I, III e V riunione.

GIORGINI s. e. **NICOLAO**, di LUCCA, cavaliere gran-croce consigliere di stato, direttore generale del ministero dell'interno, membro della III e V riunione.

GIOVACCHINI dottor **ENRICO**, di PISTOIA, socio ordinario dell'accademia di scienze, lettere ed arti di quella città, membro della III riunione.

GIOVANELLI conte **BENEDETTO**, di TRENTO, vice-direttore dell' i. r. ginnasio e podestà di quella città, presidente della sezione italiana, dell'accademia agraria del Tirolo e Vorarlberg e deputato della medesima al IV e V congresso, socio di più accademie nazionali e straniere.

GIOVANETTI dottor **ANDREA**, di LIVORNO, socio ordinario della società medica di Livorno, e deputato dalla medesima al V congresso, membro della società medico-fisica fiorentina e del III congresso.

GIOVANETTI cavaliere **GIACOMO**, di NOVARA, membro della r. deputazione di storia patria e di varie accademie, membro della III riunione.

GIOVANETTI cavaliere **GIUSEPPE**, di LUCCA, tenente colonnello, membro della V riunione.

GIOVANETTI **RAFFAELE**, di LUCCA, professore di disegno al r. liceo, membro della V riunione.

¹⁾ Uno dei sei promotori dei congressi italiani. Veggasi **AMICI** G. B.

GIOVANNINI ANTONIO, di LUCCA, avvocato consultore dello stato, della r. deputazione edilizia e accademico, membro della V riunione.

GIOVANNINI dottor GIUSEPPE, di REGGIO, socio dell'accademia di agricoltura e botanica di quella città, membro della IV riunione.

GIRARD ENRICO, di BERLINO, direttore del r. gabinetto e professore di mineralogia nell'università della stessa città, dottore in filosofia, socio di molte accademie, membro della IV riunione.

GIRELLI dottor FRANCESCO, di BRESCIA, socio attivo di quell'ateneo e corrispondente della r. accademia di Torino, deputato al IV congresso dal suddetto ateneo.

Il medico Giovanni Francesco Girelli naque in agosto del 1798 a Lonato (Bresciano), studiò latinità e umane lettere nell'istituto di Desenzano, filosofia nell' l. r. liceo di Verona, e qui e là fu premiato; studiò medicina nell' i. e r. università di Padova, laureandosi nel 1824 in medicina e chirurgia. Per impraticarsi anche delle varie scuole, frequentò (1829) per un semestre la scuola clinica di Bologna, allora coperta dall'onore della medicina italiana, il professore Tommasini, e per altro semestre le scuole speciali di medicina, unite al regio arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, d'onde venuto in Milano, per altri due anni seguiva la pratica dei principali medici di quel grande ospedale.

Fissatosi poi in Brescia, fu (dal 1827 al 1829) medico assistente dello

spedale maggiore; per sette anni medico condotto del comune di Sant'Alessandro, suburbano di Brescia, e medico distrettuale per la vaccinazione; poi (1837-1840) medico-chirurgo-ostetricante primario di questi spedali, con cura dei pazzi e delle pazze, de' bambini esposti, delle puerpere; incombenze che, troppo gravose unite in un solo individuo, vennero poi divise, ed egli restò medico primario dei pazzi fino al 1843, cioè fino a tanto che passò medico primario nell'infermeria dello spedale delle donne.

Socio prima d'onore, poi socio attivo e censore del patrio ateneo, vi lesse parecchie produzioni per la maggior parte rese di pubblica ragione, e sono cinque *Memorie mediche*, stampate in Brescia nel 1833, tipografia Venturini, che sono: 1.° Prospetto clinico-medico delle febbri curate nello spedale maggiore di Brescia l'anno 1827; 2.° Sopra alcune infiammazioni accolte dal polmone; 3.° Cenni intorno agli umani ermafroditi, e storia di un nato di dubbio sesso, con alcune questioni medico-legali; 4.° Prospetto clinico-medico dei pellagrosi curati nello spedale maggiore di Brescia (1827-29), ed osservazioni medico-pratiche sulla pellagra; 5.° Storia di un'idrofobia umana con osservazioni. Alle censure che di tal opera faceva il dottor C. A. Calderini, ei rispondeva in un'appendice al « Ricoglitore Italiano e straniero » del giugno 1834. Negli « Annali universali di medicina » di Milano, pubblicava una memoria sul catarro epidemico o grippe (1837), e una storia di una epidemia aflosa che dominò fra' trovatelli nell'ospizio di Brescia l'autunno del 1842; nello stesso giornale pose un « Prospetto medico scientifico degli spedali dei pazzi e pazze in Brescia per gli anni 1838-39-40-41 », stampato pure separatamente.

È anche socio corrispondente della

reale accademia delle scienze di Torino, di quella in Padova, delle società medico-chirurgiche di Bologna e di Torino e dell'ateneo di Bergamo.

GIROLA dottor **LORENZO**, di **BUTTIGLIERA D'ASTI**, professore di medicina teorico-pratica nella r. università di Torino, deputato all'ufficio d'ammissione e membro della II riunione.

GIUDICI. Veggasi **DE GIUDICI**.

GIULIANI AGOSTINO, di **FIRENZE**, socio di varie accademie, membro della III riunione.

GIULIANI ab. **DIODATO**, rettore delle scuole comunitative di **PISA**, accademico valdarnese, membro della I riunione.

GIULIANI GIAMBATTISTA, di **CANELLI**, professore in filosofia nel liceo di **Lugano**, membro della II riunione.

Nacque nel 1816 in **Canelli**, grossa borgata della provincia d'**Asti**. In patria attese agli studi delle buone lettere, quindi al collegio di **Fossano** studiò filosofia, e nel 1838 assunse, e dopo un anno professò la regola dei padri somaschi. E benchè poi occupato in altro tenore, pur sempre applicata la mente agli esercizi filosofici, non andò molto, che fu chiamato a **Roma** per insegnare nel collegio **Clementino** e poscia mandato nel liceo di **Lugano**. Ad uso del qual liceo stampò un **Trattato elementare di algebra* (1841) lodato per precisa e ordinata chiarezza, gran pregio in questo genere di scritture. Produse in luce alcuni scritti di varia letteratura, i quali danno di lui assai belle speranze.

GIULIO CARLO IGNAZIO, pro-

fessore di meccanica e consigliere della classe di matematica nel collegio di scienze e lettere della r. università, membro della commissione superiore di statistica e della r. accademia delle scienze di Torino, interveniente alla II riunione.

GIULI D. F., professore di fisica, ec. nell'i. e r. collegio **Leopoldo d'AREZZO**, deputato dell'accademia aretina alla I riunione.

GIULI dottor **GIUSEPPE**, di **Siena**, professore di botanica e storia naturale in quella i. e r. università, medico e direttore dei rr. bagni di **Montecatini**, deputato per l'università suddetta alla I riunione e intervenuto alla III.

Nato nelle colline di **Pisa** a **Lorenzana** da **Carlo Giulj**, ora conta sessantaquattro anni. Nell'università di **Pisa** (v'entrò nel 1796) studiò filosofia, medicina, matematica, fisica e botanica, sotto valorosi professori, finchè ne uscì addottorato in medicina (1802). In questo tempo però l'invasione che in Toscana fecero i **Francesi** (1799), chiuse le università, aveva dovuto restar molto spazio di tempo in casa, proseguendo però sempre in quegli studii, che dovevano poi renderlo illustre. Negli spedali di **Pisa** e di **Firenze** avvalorò colla pratica l'istruzione ricevuta nella scuola, e là il dottor **Redi** lo disingannò del sistema di **Brown** che menava gran clamore. Proseguì anche colla botanica sotto **Ottaviano Targioni Tozzetti**, di modo che non vi fu studio scientifico affine colle scienze mediche a cui egli non si volgesse; come pure si inoltrò nella dottrina de' minerali. Matricolato in medicina e restato sen-

za padre, entrò medico astante nell'arcispedale di Santa Maria Novella; e sebene non vi stessee che sei mesi, pure ebbe tutto l'agio di farvi fortunate applicazioni. Onde entrato (1804) medico nell'ospedale della grossa terra di Asinalunga in Val di Chiana, diede per 18 anni prove luminose di sapere e di zelo anche in molte fisicali ricerche, le quali tutte lo mostrarono degno, s'altro mai, d'occupare la cattedra di botanica e storia naturale nell'università di Siena (1822).

Scrisse moltissimo; ma, secondo il metodo adottato, non citando le scritture di giornali e d'accademie, rimanderemo chi ne voglia notiffa al « Giornale de' letterati » di Pisa, a quello « di scienze ed arti » di Firenze, agli atti delle accademie fisiocritica di Siena, de' georgofili di Firenze, all'« Antologia » di Firenze, all'« Indicator sanese e grossetano », alla « Biblioteca italiana », al « Giornale delle scienze fisiche del regno Lombardo-Veneto » di Padova, al « Bullettino di corrispondenza archeologica » di Roma, alla « Biografia » del Tiplado, al « Repertorio di agricoltura » del Ragazzoni, agli « Annali medico-chirurgici » di Roma, agli « Annali delle scienze naturali » di Bologna. Citeremo invece le sole pubblicazioni a parte.

I. *Analisi d'una miniera di rame nelle vicinanze dell'Impruneta* (Arezzo, 1807). — II. *Dell'Acqua acidula di Montione presso Arezzo, memoria fisico-chimica del dottor Giuseppe Giulj pisano, e del dottor Antonio Fabroni aretino* (Arezzo, 1808). — III. *Delle Acque minerali dei bagni a Morba nel Volterrino* (Siena, 1809). — IV. *Progetto d'un corso di chimica economica* (Arezzo, 1818). — V. *Corso di chimica economica* (Firenze, 1818-1819; 2 tomi). — VI. *Statistica agraria di Val di Chiana* (Pisa, Capurro, 1828-1830; 2

tomi). — VII. *Catalogo di minerali trovati in Toscana, e non ancora descritti da altri naturalisti* (Siena, 1831). — VIII. *Storia naturale di tutte l'acque minerali della Toscana, ed uso medico delle medesime* (Firenze e Siena, 1833-35, 6 tomi). — IX. *Progetto d'una carta geognostica ed oritognostica della Toscana, per servire alla tecnologia, al modo di render utili i minerali dei granducato, alle arti ed alle manifatture; a cui s'aggiunge la carta topografica dell'Isola d'Elba* (Siena, 1835). — X. *Dell'Influenza che sembrano avere le correnti elettriche per ristabilire la salute in alcune malattie dietro l'uso dei bagni d'acqua salina, ed in ispecie di quelle dei rr. bagni di Monte-Catini* (Padova, 1840). — XI. *Lo Stato antico e moderno del bagni di Macereto presso Siena, nuova analisi delle sue sorgenti, coll'indicazione dell'uso medicinale delle medesime* (Siena, 1840).

Quarant'una accademie, e tra queste molte di gran valore, attestarono la loro stima all'illustre naturalista; i granduchi toscani lo onorarono di premii, d'incoraggiamenti e di gravi incombenze scientifiche; le società più illustri di Francia fecero plauso alle sue produzioni; il re Carlo Alberto e Francesco di Napoli lo donarono d'una gran medaglia d'oro; altri regali gli diede il re de' Francesi; finalmente il sommo pontefice Gregorio XVI lo fregiò della croce d'oro di cavaliere di san Silvestro.

GIUNTINI DIOMEDE, di FIRENZE, membro dell'i. e r. collegio medico, e della III riunione.

GIUSTESCHI CASIMIRO, di RIPARBELLA ¹⁾, socio ordinario del-

¹⁾ Piccolo villaggio delle Maremme toscane, nel territorio di Volterra, provincia di Pisa.

I' i. e r. accademia de' georgofili,
membro della III riunione.

GIUSTI. Veggasi DE GIUSTI.

GOBBETTI ODOARDO, di Ro-
vigo, dottore in medicina e chi-
rurgia, maestro in ostetricia ed
oculista, medico municipale di
Rovigo e socio di quell'accade-
mia, membro della IV riunione.

GONFIANTINI RAFFAELLO, di
Pistoia, dottore in medicina,
membro della III riunione.

GONNELLA dottor TITO, di
Firenze, professore di matema-
tiche in quell'i. e r. accademia
delle belle arti, membro della III
riunione.

Tito Filippo Giovanni Battista fi-
glio del dottor Francesco, nacque a
Livorno il 18 settembre 1794; e s'ad-
dottorò in scienze nel 1815 a Pisa.
Pubblicò un volume di *Opuscoli ma-
tematici* (Firenze, tipografia e fonde-
ria di Giovanni Mazzoni, 1841). Vi si
tratta: 1.° di alcuni perfezionamenti
del telescopio newtoniano; 2.° delle
formole che determinano rigorosa-
mente l'andamento dei raggi lumi-
nosi a traverso d'un sistema qualun-
que di lenti; 3.° d'un macchina per
quadrare le figure piane. Della qual
macchina parlò anche nell'« Antolo-
gia » di Firenze, aprile 1828. Dimo-
dchè gli è assicurata la priorità del-
la macchina da quadrare dei signori
Ernst e Oppikofer. Negli « Atti » del
congresso di Firenze, pag. 288, si
trova un favorevole giudizio su que-
sta macchina di quadrare, e sul te-
lescopio newtoniano, firmato da nomi
illustri, Doveri, Babbage, Cartini, Mos-
sotti, Tanzini, Valentino Amici.

GONNET CLAUDIO, di Mour-

TIERS ¹⁾, cavaliere dell'ordine de'
ss. Maurizio e Lazzaro, colonnello
nel corpo reale del genio mili-
tare, membro della II riunione.

GORETTI FLAMINI conte LUI-
GI, di Stia, socio ordinario del-
l'accademia casertinese, mem-
bro della III riunione.

GOSSE cavaliere L. A. di Gi-
nevra, dottore in medicina, mem-
bro della III riunione.

GOURJON, di Rouen, addetto
alla scuola politecnica di Parigi,
membro della I riunione.

GOVONI dottor GIULIO, della
Pieve di Cento, compilatore del
« Raccoglitore medico », membro
della III riunione.

GRÄBERG. DE HEMSÖ conte
cavaliere JACOPO, di GOTTLAND
in Svezia, dottore in filosofia e
belle lettere, console generale
emerito di s. m. svedese, eiam-
berlano e bibliotecario palatino
di s. a. i. r. il granduca di To-
scana, accademico corrisponden-
te della crusca, ordinario dei
georgofili, socio di molte altre
accademie, bibliotecario dell'i.
e r. ateneo italiano e dal mede-
simo deputato alla IV e V ri-
unione, intervenuto alla I e III.

Jacopo Gräberg d'Hemsö nacque
il 7 maggio 1776 nella villa domi-
niale di Gannarfe della parrocchia
di Hemsö nell'isola e provincia svez-
zese di Gottland, dove il padre suo
era lagman, cioè presidente della cor-
te di appello, e fu l'unico istitutore

¹⁾ Città della Francia, dipartimento della
Basse-Alpi.

di suo figlio. Questi a sedici anni fece qual semplice marinaio, sur un legno mercantile, un viaggio nell'Inghilterra, nel Portogallo e nell'America settentrionale. Di ritorno in Europa, entrò nel 1793 a servire su vascelli inglesi nel Mediterraneo; nel 1794 ebbe il comando di una tartana da guerra alla presa del forte di Calvi nella Corsica. Proposto alla carica di luogotenente di flotta, abbandonar dovette il servizio inglese per un duello sul principio dell'anno 1798 a Livorno. Recatosi quindi successivamente in Francia ed in Spagna, si fermò nell'autunno a Genova, ove, lasciata per sempre la marina, si diede al commercio, e allo studio continuato delle lettere e delle lingue viventi, per cui venne, tre anni dopo, eletto interprete pubblico di quelle del norte presso il magistrato dei conservatori del mare.

Nel 1800 fu addetto alla legazione svezzeze in Italia, come segretario del ministro de Lagersvärd, del quale un anno dopo sposò la cognata, di nazione francese. Da quel punto tutto si rivolse agli studi della storia, della geografia, della statistica, degli annali del medio evo, dell'etnografia e delle lingue antiche e moderne, in sette od otto delle quali ha poi pubblicate opere più o meno estese. Nel 1808, abbandonato il commercio, ebbe l'incarico d'istitutore, e poi, nell'anno seguente, d'amministratore delle figlie ed eredi dei marchesi Cesare Lamba D'Oria. Frattanto fece in quell'anno medesimo col principe di Saluzzo, duca di Cavigliano, un viaggio di sei mesi nell'alta Italia, nell'Austria, nell'Ungheria e nell'Illirico; e restitutosi per la via di Padova e Firenze a Genova, riunito al suo incarico in casa D'Oria quello d'intendente generale sui beni del detto principe situati nella Liguria.

Nominato indi nel 1811 vice console di Svezia in Genova, per quattro

anni amministrò gli affari del consolato. Nel 1813 il re di Svezia e di Norvegia lo nominò suo segretario al consolato di Tangeri, nell'impero di Marocco, dove si trasferì nell'anno seguente colla sua famiglia. Nel 1819 avendo il console abbandonata la sua residenza a motivo della peste, tutta la somma degli affari fu al solo Gräberg affidata; e sul principio del 1820, alle altre incombenze unì quella di delegato consolare di s. m. il re di Sardegna, dopo di avere negoziata e fermata pace e buona armonia fra questo sovrano ed il regnante maroccano. Insorta poi una vertenza per somministrazione di cannoni, che dal governo di Svezia erasi fatta a quel di Marocco, il quale rifiutavasi a pagarla, il Gräberg fu costretto nel 1822 a rifugiarsi a Gibilterra.

Nell'anno seguente, il re di Svezia lo nominò suo console generale a Tripoli d'Africa, dove ebbe a lottare più che mai contro la mala fede dei governi moreschi. Tuttavia nel 1828 vi poté condurre a termine un delicato non meno che arduo negoziato.

Fra le sue glorie vuol ricordarsi d'aver salvato gli equipaggi d'un legno mercantile della Pomerania e cinque dello stato pontificio, ai quali, spogliati di tutto dai predatori, e privi di console nazionale, poté il Gräberg procacciare ricovero, vitto ed imbarco per Malta, onde restituirsenne in patria. D'altronde in quella residenza, come già in quella di Tangeri, contribuiva sempre anche con abbondanti limosine, a soccorso degli indigenti cristiani, massime italiani, sia direttamente, sia per mezzo delle sacre apostoliche missioni su que' barbari lidi esistenti.

Ottenuto finalmente nel 1828 un onorevole congedo e di soggiornare in Italia, da sedici anni qui attende alla coltura delle scienze, delle lettere e della sua prediletta geografia. Membro già d'un grande numero d'accademie di Europa e di Ameri-

ca, venne (1829) eletto a socio corrispondente di quella della crusca e nel 1834 della pontificia di San Luca. Nell'anno medesimo il sommo gerarca gli conferì ancora la dignità di conte palatino, di cavaliere dell'aurata milizia e di nobile romano e dello stato pontificio. Già fino dal 1829 s. m. sarda avealo creato cavaliere della sacra religione ed ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1836 il granduca di Toscana lo ammetteva nel novero de' suoi ciambellani, e poco slante la regia università di Leida gli spediva un diploma di dottore in filosofia e belle lettere. Fu cavaliere altresì dei reali ordini svezzezi di Wasa nel 1832, del leon belgico neerlandese nel 1833; si vide nel 1839 decorato di quello di san Giuseppe di Toscana, e nel 1841 della croce di prima classe pel merito civile di san Lodovico di Lucca. Nello stesso anno fu dal granduca Leopoldo II chiamato al posto di bibliotecario palatino, e poco dopo dalla repubblica di San Marino onorato di nobiltà e di cittadinanza. Finalmente nel 1842 fu ancora dal re svezzeze nominato a cavaliere del suo reale ordine della stella polare e nell'anno seguente ricevette da quello di Prussia la croce di terza classe del real ordine dell'aquila rossa, e dal papa quella di cavaliere dell'ordine pontificio di san Silvestro.

Sono titoli dovuti alle molte sue produzioni, delle quali l'angustia del sito non ci permette di citare che le principali.

I. *Dagbok...* (*Diario del blocco di Genova nell'anno 1800*; Stoccolma, 1801, in-8). In lingua svezzeze. — II. *Annali di geografia e di statistica*. Genova, 1802; 2 vol., in-8. — III. *Nouvelle grammaire de poche à l'usage des voyageurs pour apprendre la langue allemande sans maître*. Vienna, Baden e Trieste, 1806; in-16. — IV. *Lettera al R. P. D. Bernardo Laviosa sui piace-*

ri della villeggiatura di Albaro presso Genova e sui sacrificii antichi e moderni sopra le tombe dei morti. Genova, 1810; in-8. — V. *Doutes et conjectures sur les Huns du nord et sur les Huns franciques*. Firenze, 1810; in-8. — VI. *Saggio storico sugli scaldi, o antichi poeti scandinavi*. Pisa, 1811; in-8. Opera premiata nel 1813 dall'accademia della crusca. — VII. *Leçons élémentaires de cosmographie, de géographie et de statistique à l'usage des jeunes personnes et des maisons d'éducation*. Genova, 1813, in-12. Ristampata poi e tradotta in italiano. (a Lezioni elementari di cosmografia»; Milano, 1843). — VIII. *Lessico storico geografico dei vocaboli antichi che s'incontrano nei due opuscoli di Cajo Cornelio Tacito « De moribus Germanorum e De Vita agricolæ »*. Genova, 1814, in-8. — IX. *A Marine pocket dictionary Italian and english, and english and italian*. Genova, 1815; 2 vol., in-16. Ristampato a Livorno, Venezia e Messina. — X. *Lezioni elementari di cosmografia, di geografia e di statistica*. Genova, 1819; in-12. — XI. *Lettera al dottor Luigi Grossi sulla peste di Tangeri negli anni 1818, 1819*. Genova e Tangeri, 1820; in-8, con sei annotazioni del medesimo dottor Grossi. Tradotta in francese dall'autore, con aggiunte ed un indice analitico, ma senza le note del dottor Grossi (Tangeri, lo stesso anno, in-4). — XII. *Précis de la littérature historique du Mogh'rib-el-agssâ*. Lione, 1821; in-8. — XIII. *Théorie de la statistique*. Genova, 1821; in-8. Tradotta poi in tedesco dal cavaliere Alfredo Reaumont (Aquisgrana e Lipsia, 1839; in-12). — XIV. *La Scandinavie vengée de l'accusation d'avoir produit les peuples appelés barbares que détruisirent l'empire de Rome*. Lione, 1822; in-8. Opera generalmente applaudita. — XV. *Cenni geogra-*

fici e statistici della reggenza d'Algeri. Milano, 1830; in-8. Altre edizioni furono fatte a Firenze e a Venezia. — XVI. *Notizia della famosa opera istorica d'Ibnou Kaldoun, filosofo affricano del secolo decimoquarto*. Firenze, 1834; in-8. — XVII. *Specchio geografico e statistico dell'impero di Marocco*. Genova, 1834; in-8. Nell'anno precedente erane già uscita una traduzione tedesca fatta dai Reumont sul manoscritto italiano. — XVIII. *Observations authentiques sur la peste du levant, et sur la vertu spécifique de l'huile d'olive contre cette effrayante maladie*. Firenze, 1841; in-8.

Moltissimo contribuì alle circa centoquindici accademie a cui appartiene, fra le quali vi sono le più studiose dell'uno e dell'altro emisfero, inviando loro articoli importantissimi per la storia, per le lingue e più ancora per la geografia; e sull'agricoltura, e sunti e analisi d'opere.

Tesoro immenso è la libreria del cavaliere Gräberg composta di circa 8000 volumi di svariata natura e fatta più imponente dall'unione di una ricca raccolta di medaglie e monete.

GRANDIS. Veggasi DE GRANDIS.

GRANETTI dottor LORENZO, di BEINETTE, chirurgo della real casa e dell'opera pia Cottolengo a Torino, membro della II riunione.

GRAPPOLINI CESARE, di RAPOLANO ¹⁾, dottore in medicina; membro della III riunione.

GRAS. Veggasi DE GRAS.

¹⁾ Borgo del granduoto di Toscana, provincia superiore di Siena, nelle vicinanze di Montepulciano.

GRASSI dottor FRANCESCO, di PISTOIA, cavaliere di più ordini, protomedico di salute pubblica in Egitto, membro di varie accademie e della V riunione.

Il cavaliere Francesco Grassi di Pistoia ha pubblicato dianzi una memoria, col titolo: *Risposta ai sette quesiti concernenti la peste bubonica orientale*. Fermò l'attenzione di quanti sentono interesse pel bene dell'umanità; pochi avevano opportunità di scrivere in tale argomento quanto egli. Poichè s'era familiarizzato colla pestilenza, quando fu medico chirurgo in capo dello spedale generale della marina di guerra, e protomedico del comitato di salute pubblica in Egitto, ebbe agio (1824-25) di trattar gli appestati nello spedale di Alessandria; poi altri moltissimi n'ebbe a curare nella Morea, a Modrone e Navarino, in Egina, in Soria, a Beyrouth, a Damietta, a Cipro, Larauaca, Sciarikia, Douthalkia, Giaffa, Gerusalemme e in tutta la Palestina. Quindici anni di dolorosa esperienza lo convinsero che la peste è contagiosa, che l'unico mezzo di propagarla è il contatto, che l'isolamento è la più efficace tutela. Nel 1839 trovandosi in Egina, veniva ricercato da John W. Larking, console di s. m. britannica in Egitto, perchè rispondesse ai citati quesiti sull'importantissimo oggetto di fissar le quarantene. E a questa missione dobbiamo appunto la *Risposta* da lui pubblicata lo scorso anno a Pistoia, opera utile s'altra mai nell'ondeggiamento d'opinioni sulla contagiosità della peste bubonica orientale. I tanti fatti che egli viene riferendo, danno al suo libro il valore di profonde e salutari osservazioni sui periodi del male, sull'indole delle persone affette, sui provvedimenti, sulle cure, sullo stato dei lazzaretti mussulmani, sulle cerimonie e consuetudini di quei paesi. E poichè s'adducono qui anche le

notizie biografiche, riferiremo questo brano.

« Due esempi ho avuto in casa mia propria che luminosamente confermano le sopradette cose riguardo all'incubazione della peste. La mia consorte, dotata d'una costituzione sana, ma un poco linfatica, dell'età di 33 anni circa, cinque o sei giorni avanti la comparsa dei segni manifesti della peste, annunziò l'incubazione di essa con dolorette di testa, nausea, mal essere generale e dolori sordi alle glandule linfatiche d'ambedue gli inguini. La mia figlia al contrario, giovine di 16 anni, e di temperamento pletorico, robusta e vivace, si mantenne in perfetta salute fino al tramontare del sole; a due ore di notte fu sorpresa da brividi di freddo, dolori lombari e cefalea; nel corso della notte comparve un piccolissimo antrace sotto il poplite destro; l'indomani un bubone all'inguine corrispondente molto pronunciato e che poi scomparendo si fece vedere all'inguine opposto. Nel corso delle prime 24 ore le si manifestò tutto il corredo dei sintomi, vomito, delirio, prostrazione di forze, ec., ed in cinque giorni, ad onta della più grande assistenza mia, e di alcuni medici miei amici, morì senza avermi dato in questo breve tempo giammai veruna speranza di vita.

« La mia persona pure (continua il cavaliere Grassi) potrebbe fornire un terzo esempio. Dotato d'un temperamento piuttosto flemmatico, e di sangue freddo anzi che no, ed alquanto avanzato in età, perché costituito tra l'ottavo ed il decimo lustro, mi accade di compromettermi spesso volte impunemente. Lo stato d'incubazione fu assai prolungato, essendochè da una settimana mi trovavo indisposto, attribuendo ciò ad una vita eccessivamente attiva che doveva tenere, ed allorchè la malattia mi si dichiarò (il 5 maggio 1835), ne fui assalito con poca violenza,

l'andamento fu piuttosto benigno e l'esito felice ».

La lettura che il dottor Grassi fece di questa sua memoria al congresso di Lucca, ferinò di tal guisa l'attenzione della radunanza, che propose nove quesiti da studiarsi e discutersi poi al congresso di Milano.

GRASSINI MARIANO, di PISA, professore dell'università, membro della V riunione.

GRATTONI SEVERINO, di VOGHERA, ingegnere idraulico, membro della II e III riunione.

GRAVINA. Veggasi **TADDEI DE GRAVINA**.

GRECO. Veggasi **DEL GRECO**.

GREGORETTI FRANCESCO, di VENEZIA, dottore in matematica, ingegnere, i. r. consigliere di governo, socio onorario dell'ateneo di Brescia, membro della IV riunione.

GRESY. Veggasi **CISA DI GRESY**.

GRIFFA cavaliere **MICHELE**, di TORINO, professore di clinica-medica, medico dell'ergastolo, protomedico di quella capitale, cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, membro dell'accademia di Berlino, di Lucca e di molte altre, intervenuto alla III, IV e V riunione, e vicepresidente nella sezione di medicina alla II.

GRIFFOLI GIROLAMO, di LUCIGNANO, socio di varie accademie, membro della I e III riunione.

Il matematico Girolamo Griffoli di

Lucignano in Val di Chiana, pubblicò *Saggi di geometria e algebra* (1842); — *Critica alle funzioni analitiche* (1844); — *Pensieri intorno al primitivo insegnamento della scienza delle qualità* (1844); — *Teoria sul binomio incrociato* (1843) già esposta al congresso di Firenze.

GRIFONI GIOVANNI POMPEO, di SIENA, preparatore chimico in quella i. e r. università, socio ordinario dell'accademia dei fisiocritici e di altre, membro della III riunione.

GRIGOLATI ¹⁾ **BERNARDINO**, di VERONA, membro attivo dell'accademia di agricoltura, arti e commercio della città stessa, e deputato per la medesima al III e V congresso, intervenuto al IV.

GRIGOLATO dottor **GAETANO**, di ROVIGO, vicepresidente dell'accademia dei concordi di Rovigo, deputato per la medesima alla IV e V riunione, socio dell'ateneo di Treviso e di varie accademie.

Non appena il choléra entrò a desolare il paese delle arti e della bellezza, un farmacista non domandava altro dal governo di Venezia che di poter distribuire gratuitamente le medicine agli ammorbatati di Rovigo e di Roverdiere, inabili a comperarle, e di prestar l'opera sua al loro letto.

Era Gaetano Grigolato. Questo valoroso e benefico chimico di Rovigo, ch' esce ora dall'ottavo lustro, nel patrio seminario studiò fino alla filosofia compresa. Voluto farmacista dal padre, dato a quest'arte, ebbe,

dopo il teorico studio, brevetto nell'università padovana.

Che però i grossi volumi di Galeno non gli strappassero affatto di mano nè l'arpa di Davide, nè la cetra di Flacco, sono prova alcune poesie da lui stampate.

Ma, che più importa, diremo le sue cose scientifiche: un trattato *Sull'azione chimica del cloruro mercurico unito al mercurio metallico per uso interno*; uno *Sulle utilità che ottenne la medicina dai progressi della chimica*; *Sulla natura, coltivazione ed usi dell'arachide ipogea, ed analisi dell'olio*; una *Flora medica del Polesine*, ora in corso di pubblicazione, bell'edizione con tavole al naturale di piante velenose.

Alcune accademie si fregiarono del suo nome, quella di Rovigo lo ha oggi a vicepresidente.

GRILLI cavaliere **FRANCESCO**, di PALERMO, ufficiale dello stato maggiore generale francese, membro della III riunione.

GRILLO don **GIOVANNI BATTISTA**, di SERRAVALLE, consigliere di stato, corrispondente dell'accademia dei georgofili di Firenze, membro della II riunione.

GRILLO ingegnere **STEFANO**, di GENOVA, membro collegiato di quella r. università e intervenuto alla III riunione.

GRISANTI GIUSEPPE, di REGGIO, socio sedente della società di agricoltura di Reggio, membro della V riunione.

GRISERI VINCENZO, chimico-farmacista a CHIERI, membro della V riunione.

¹⁾ - **GRIGOLATTI** - negli atti della IV riunione.

GROSSI EDUARDO, di GENOVA, dottore in medicina, membro della III riunione.

GROSSO FRANCESCO, di CASTELLAMONTE¹⁾, ingegnere del genio civile, membro della II riunione.

GROTTANELLI DE'SANTI cavaliere STANISLAO, di SIENA, professore di medicina pubblica in quella i. e r. università, membro della III riunione.

GROVER capitano GIOVANNI, di LONDRA, membro di quella società reale e della III riunione.

GUADAGNOLI dottor ANTONIO, d'AREZZO, socio di varie accademie scientifiche e letterarie, membro della I e III riunione.

Dalla turba de' poeti burleschi si leva un bel tratto di sopra Antonio Guadagnoli d'Arezzo. Le sue poesie ne attestano subito la ricchezza e la vivacità dell'ingegno! Giovine percorse tutte le burrasche di questi ingegni privilegiati; lottò continue col padre che lo voleva a cose positive, egli sempre dalle cose positive scappare alle poesie. Da chierichetto passò studente di legge a Pisa e ne il Carminiani nè quegli altri grandi che decoravano allora l'università poterono innamorarli dell'indigeribile digesto; invece tutto se lo rapivano i poeti. Ma a dolori e ad angustie domestiche lo chiamarono la morte di suo padre avvenuta nel 1823, quando il nostro Antonio non aveva che venticinque anni²⁾;

col carico d'una madre dovette pensare ai suoi casi, e ottenne posto di maestro comunale nelle scuole di Pisa.

Da quel periodo comincia la vita poetica dell'uomo di cui parliamo; e delle varie sue produzioni quella satirica col titolo *"Il Naso"* gli acquistò d'un tratto un bel posto fra gli scrittori presenti. Dopo se succedere *"La Visione, ossia Giunta al Naso"*; *"La Ciarta"*; *Il Colore di moda, ossia L'Aria sentimentale*; *I Bassi*; *L'Elisir di Le Roy per le dame*, e diverse altre poesie minori che portarono sempre più in alto il suo nome, e furono subito ristampate qua e là a danno degli interessi materiali del loro autore.

Ma il suo esercizio alla critica lo indusse a rivedere anche i sistemi pubblici e privati d'istruzione in Toscana e volle anch'egli dal suo canto cercarne la riforma. Conseguenza di questa sua idea fu un istituto di lingua italiana, di comporre, di geografia, di storia patria che aperse in Pisa nel 1833. In breve il suo stabilimento crebbe dagli otto o dieci scolari che erano dapprima ad una sessantina, in mezzo alla qual famiglia vidi il Guadagnoli tutto occupato con quell'ardore con che gli uomini di coscienza sostengono ogni incombenza alla quale sono chiamati; eppur fra tante cure minute e pazienti non si estinse in lui il bollor poetico, e a citar delle ultime sue cose quelle che alzarono più grido, non numeremo le sestine *Il Tabacco*; *Sulla luna*; *Il Campanile di Pisa*, tutte satire fine, e però tali da mordere il cielo e la società, ma da salvar l'individuo. Ed è per questo che il Guadagnoli presenta il caso raro di un poeta mordace che combina in sé medesimo affezione e stima.

La quale poi gli valse ad essere chiamato di recente alle scuole di Arezzo, e perciò da un anno tornò nella terra de' suoi avi.

1) Borgo del Piemonte, 3 leghe all'est di Ivrea.

2) Nato ad Arezzo il 18 dicembre 1798. Suo padre Pietro fu pure discreto poeta.

Il sovrano Leopoldo II gli attestò più volte la sua stima, proteggendo le sue edizioni quando in Toscana men che altrove era protetta la proprietà letteraria, e accordandogli una commenda secolare dell'ordine di santo Stefano. Edizioni compiute delle sue poesie giocose (** Raccolta completa delle poesie giocose*) furono fatte a Colle, nel 1841, a Firenze 1838 e 1842.

GUARDA GIOVANNI, di CAVASO, dottore in medicina, direttore dell'ospedale di Valdobiadene, membro della IV riunione.

GUARINI MARTINO, di NAPOLI, dottore in medicina, membro della II riunione.

GUASTI FRANCESCO, di FIRENZE, uno dei componenti il regio consiglio degli ingegneri, membro della III riunione.

GUERFELD IGNAZIO, di VIENNA, medico di reggimento, membro della IV riunione.

GUERRAZZI dottor GIUSEPPE, di LIVORNO, socio ordinario dell'i. e r. accademia de' georgofili, membro della III riunione.

Nato a Livorno il 2 ottobre 1780; dal 1799 in poi esercita la farmacia, e nel 1807 fu addottorato anche in medicina. Con alcune gite in Toscana, specialmente nelle Maremme e negli Appennini, studiò quelle terre; nel 1811 s'occupò d'estrarre lo zucchero dalle castagne, preparazione assai opportuna in tempi che lo zucchero estero non era che oggetto di contrabbando; onde, accolto bene il suo *Metodo*, che stampò nel 1812 (Livorno, Vignozzi, in-8), andò il Guerrazzi a dirigere fabbriche in Fi-

renze e in Lucca. Ma cessata ogni speculazione sugli zuccheri indigeni, dopo che i coloniali furono rimessi in libero commercio, il Guerrazzi si volse ad estrarre l'acido borico dall'acque de' lagoni delle Maremme, e n'ebbe sì buon esito che nel 1827 comparve in commercio l'acido borico toscano in grandi partite, su cui pubblicò anche due memorie negli «Atti» della i. r. accademia de' georgofili, 1818, 1819.

Ma poco aveva profitato quanto all'economia, sicchè nel 1820 si volse alla medicina, coprendo impieghi comunitativi a San Cassiano de' Bagni, a Terra del Sole, ove si occupò dell'analisi d' un' acqua marziale, già trovata utile in diverse malattie, sulla quale stampò anche una memoria (Forlì 1841, tip. Bombardini); come già prima (1836) aveva pubblicato altro opuscolo in Firenze (tip. Pezzati); per rinventicar la sua precedenza nella lavorazione boracica, e un altro sullo stesso soggetto a Livorno (1838); per la quale precedenza ebbe dal gran duca Leopoldo II una vitalizia pensione. Scrisse altre cose nel «Giornale agrario toscano».

È socio de' georgofili, dell'accademia di Pistoia, della medica e labronica di Livorno, di belle arti e della medico-fisica di Firenze.

GUERRI LORENZO, di FIRENZE, membro dell'i. e r. collegio medico e della III riunione.

GUICCIARDINI PIETRO, di FIRENZE, membro dell'accademia de' georgofili e della I, III e V riunione.

GUIDI dottor RAFFAELE, di LUCCA, medico dei poveri, membro della V riunione.

GUIDONI GIROLAMO, di GENOVA, membro della società geo-

logica di Francia e della III riunione.

GUIDOZZI SEBASTIANO, deputato al IV congresso dall'accademia dei filoglotti di CASTELFRANCO.

GUILICHINI GIOVANNI, d'AREZZO, uno dei deputati alla V riunione dall'accademia i. r. di scienze e lettere di Arezzo e dall'ateneo di Bergamo.

GUINIGI marchese **LELIO**, di LUCCA, comandante i rr. carabinieri, membro della V riunione.

GUZZONI DEGLI ANCARANI dottor **MARC'AURELIO**, di CORREGGIO, socio di varie accademie, membro della III riunione. †

Le più belle speranze date dall'ingegno e dagli studi di questo medico di Correggio si spegnevano il 10 gennaio 1842.

Era nato in quella città il 31 agosto 1812 da uomo pur esso distinto; fra varii studi assaggiati, preferì i fisici, attendendovi in Parma e in Pisa, ove ottenne la laurea medica. Benchè straniero a Toscana, ebbe libero esercizio della sua professione in tutto il gran ducato; al collegio medico sanese lesse una tale dissertazione che il presidente la fe' subito rileggere nell'accademia de' fisiocritici. Per approfondirsi nelle dottrine della vita, studiò filosofia a Modena, Pisa, Siena e Firenze, e s'addottorò anche in essa. Molte accademie lo ebbero nei loro elenchi: i fisiocritici di Siena, gli industriali d'Imola, le accademie di Macerata, Viterbo, Assisi, la colombaria, la valdarnese, la società medico-fisica di Firenze, la chirurgica-anatomica di Perugia, la società francese di vaccina e di

igiene pubblica. Il direttore di questa, cavaliere James, e Bufalini gli diedero onorevoli incombenze, quegli facendolo rappresentante in Italia della società suddetta, questi segretario aggiunto alla sezione medica nel congresso di Firenze; il francese Clot-Bey lo aveva invitato a recarsi con lui in Egitto, con promessa di larghe retribuzioni, ma le pospose al distacco d'una tenera madre che lo precedette di poco nella tomba.

HALLOY. Veggasi **D'HALLOY OMALIUS**.

HAMILTON nobile **GIACOMO**, di Scozia, della guardia regia, membro della società reale di Londra, e della IV riunione. Veggasi anche **PARKS HAMILTON**.

HAMMERSCHMIDT CARLO, di VIENNA, membro di diverse società scientifiche, e della IV riunione.

HANNERD PIETRO, di DORPAT, dottore in medicina e chirurgia, consigliere aulico di s. m. l'imperatore di tutte le Russie, membro della III riunione.

HARDING GUGLIELMO, di LONDRA, membro della società asiatica e di quella medico-fisica di detta città, e della III riunione.

HECKER cavaliere **GIUSTO FEDERIGO CARLO**, di BERLINO, professore di medicina in quella r. università, membro della III riunione.

HELDREICH. Veggasi **DE HELDREICH**.

HEMSÖ. Veggasi **GRABERG DE HEMSÖ.**

HERRA. Veggasi **DE HERRA.**

HERAULT. Veggasi **CHABERT e PONS.**

HESS GIOVANNI GIACOMO, di **ZURIGO**, membro della società elvetica delle scienze, e deputato da essa alla III riunione.

HEYWOOD GIACOMO, membro della società reale della geologia di Londra e dell'università di Cambridge, membro della I riunione.

HICKS dottor TOMMASO, di **LONDRA**, membro della I riunione.

HODES MARTINO, dottore in medicina, capo dei lavori anatomici a **ZURIGO**, membro della I riunione.

HOMBRES. Veggasi **D' HOMBRES FIRMAS.**

HOUVENAGHEL PIETRO, di **BRUGES**, professore in quell'accademia, membro della III riunione.

HUBER GIOVANNI, di **VIENNA**, membro della facoltà medica di Vienna, e della II riunione.

HUGHES ENRICO, di **DUBLINO**, membro della I riunione.

HUMPHREY. Veggasi **LLOYD.**

INGHIRAMI cavaliere **FRANCESCO**, di **FIRENZE**, socio eme-

rito dell'i. e r. accademia dei georgofili, membro di varie altre e della III riunione.

Fratello del padre Giovanni; patrizio volterrano; nato nel 1772. Decorato dell'ordine gerosolimitano passò a Malta nel 1785, quindi a Napoli, dove il cavaliere Venuti, suo zio, gli procurò un posto militare nei reali cadetti. Ma dalle milizie lo cavò presto la sua inclinazione per gli studii archeologici, resa più forte da quello zio, presidente delle antichità che s'acquistavano dal re di Napoli per formare il celebre museo borbonico. Rimandato a Malta dal padre che lo voleva militare, ne ripartì per fiacca salute, e segnalò il suo ritorno in patria con un durevole beneficio. Cioè introdusse le cognizioni del disegno e del buon gusto, mancante nei lavori d'alabastro, che da quel punto divennero causa di commerciale prosperità, e fino d'aumentata popolazione.

Venuti i Francesi in Italia, benchè volgessero a tutt'altro che agli studii la mente, e sebbene fosse fatto capitano de' cavalleggeri, l'Inghirami, dal celebre paesista Hakert, venuto in Italia, apprese la pittura, e con tale profitto che copiò molte pittoresche vedute della Toscana. Chiamato a Volterra per eseguire alcune pitture commessegli, vi fu eletto bibliotecario e prefetto di quel museo etrusco Guarnacci. E fu gran bene per la erudizione, giacchè in quel museo (1820-27) raccolse i *Monumenti etruschi o di etrusco nome, disegnati, incisi, illustrati e pubblicati dal cav. F. I.*; opera gigantesca di 10 vol. in-8, tanto più insigne, perchè uscita da un'unica penna, e perchè esatissima nella rappresentazione dei monumenti. Poco appresso pubblicò alcune *Osservazioni sopra i monumenti antichi uniti all'opera intitolata « l'Italia avanti il dominio de' Romani »* (Firenze 1811,

in-8; e tradotte in francese e ristampate in parte a Parigi). I quali scritti procurarono all'Inghirami l'onore di essere aggregato a molte accademie, chiamato sotto bibliotecario alla libreria pubblica marcelliana. Da quel punto le sue pubblicazioni si succedettero con rapidità, sebbene tutte di profondo argomento. Per tacer di quanto scrisse ne' giornali, citeremo: *Galleria omerica o Raccolta di monumenti antichi per servire allo studio dell'Iliade e dell'Odissea* (Firenze, 1834-35, 3 vol. in-8; ricca di circa 590 incisioni); **Pitture di vasi fittili per servire di studio alla mitologia ed alla storia degli antichi popoli* (Firenze, 1835-37, 4 tomi in-4, con 400 incisioni); *Etrusco museo chiusino, con brevisposizione* (Firenze, 1835, in-4 grande, con 216 rami). Quest'opere segnarono un'epoca nella operosità intellettuale del secolo nostro. E fatiche così erculee l'Inghirami volea sostenere da solo, anche riguardo alla parte meccanica, sicchè vide la necessità di cercarsi un ritiro, e prescelse la romita badia fiesolana, su deliziosa collina, a poco più che un miglio da Firenze, conducendo seco alcuni giovinetti ai quali insegnò il disegno, l'incisione, l'arte tipografica, calcografica e litografica, e un po' di scienza, e un po' di lettere; ecco gli strumenti con cui condusse a termine l'impresa.

E da quella operosa officina uscirono tant'opere, fra le quali la *Nuova collezione di opuscoli di scienze, lettere ed arti* (1820-23, 4 vol. in-8, con rami, consistenti in lavori dell'editore e d'altri eruditi); *Sulle ricerche di Vetulonia*, tre lettere al fu monsignor Testa (1827); nelle quali è dimostrata la posizione di quella città in vicinanza a Monterotondo nella Maremma sanese; *Descrizione dell' i. r. palazzo Pitti* (Firenze, 1828); **Lettere di etrusca erudizione* (1839). E intanto vi si pre-

para altro lavoro immenso: la *Storia della Toscana, compilata ed in sette epoche distribuita* (Firenze, 1841, non ancor compiuta). Divise la sua narrazione in sette epoche corrispondenti ai sette governi, sotto i quali fu retta la Toscana. Quanto poteva concorrere a dar vigore alla sua opera, acutezza d'ingegno, finezza di criterio, ragionamenti di storici anteriori, consulta di monumenti, nulla risparmiò per dare una tale storia che, non solo supplisce a molti lavori che erano nella storia di quel paese, ma dice in una sol opera tutto quello di maggior momento che può dirsi intorno ad un popolo così ricco di avvenimenti, di arti, di lettere e di scienze.

Le accademie di Romagna, di Napoli e di Toscana scrissero un nome sì illustre tra loro elenchi; quella di corrispondenza archeologica di Roma lo nominò suo socio direttore. Uomini di fama europea lo vennero visitando nel suo laborioso ritiro, nella sua Poligrafia fiesolana.

INGHIRAMI padre provinciale GIOVANNI, di Firenze, professore d'astronomia nel collegio di San Giovannino delle scuole pie di detta città, accademico corrispondente della crusca, e socio emerito dell' i. e. r. accademia de' georgofili, membro della IH riunione.

Nell'antica casa di San Giovannino delle scuole pie in Firenze fu sempre in fiore ogni utile disciplina. Ma questa casa era angusta al bisogno di una gioventù che sempre più numerosa s'accorreva per istruzione, nè le scuole erano agiate. L'Inghirami entrò in pensiero di renderle comode, non meno che belle; e quindi pose ogni mezzo perchè Firenze acquistasse il contiguo palazzo de' Martelli per collocare ivi scuole rispondenti alla nobiltà di quella terra. E non

sofo ottenne la dimanda, ma sì gli fu affidata tutta la somma dell'opera, la quale potè trarre a buon fine. Ed ora non è chi andando a Firenze non si rechi a visitare le scuole di San Giovannino e non ne paria soddisfatto. Ma questa sì utile istituzione era quasi esclusiva per la parte di Firenze di qua dall'Arno, e l'altra parte per molta distanza non poteva senza disagio usare alle scuole pie; nè altro luogo vi era per istruzione della gioventù. Il nostro Inghirami, mosso da quella cristiana filantropia, dalla quale il suo santo fondatore Calasanzio era infiammato, aperse nel 1838 una nuova casa oltr'Arno, e le diè titolo di Casa di S. Carlo: nè cessò cura e pensiero perchè riuscisse comoda e decentemente ornata. La provvide di rendite le maggiori che potea, e vi pose buon numero di esperti maestri; e lode e benedizioni grandissime ne ha nel presente l'Inghirami, e più ne avrà nell'avvenire, quando i semi che egli ha posto, avranno allignato a buon frutto.

Il padre Giovanni Inghirami di San Nicolao, ex generale e prevosto provinciale della Toscana, professore di astronomia nell'istituto Ximeniano e di matematica sublime, direttore della scuola astronomica di Firenze delle scuole pie, uno della società del XL, dell'Istituto di Bologna, delle regie accademie astronomiche e geografiche di Londra, della scientifica di Torino, della palermitana, della crusca, dei georgofili, naque a VOLTERRA il 16 aprile 1779. Studiò dapprima poi insegnò nel patrio collegio degli scolopi, dei quali vestì l'abito nel 1796.

Fra gli studii prediligendo matematica e astronomia, venne a profondersene nell'osservatorio di Brera in Milano, e tanto ne profitò, che il granduca di Toscana lo chiamò subito alla direzione dell'osservatorio Ximeniano di Firenze. Nè smentì le speranze: vi diè ordine e nuovi

strumenti, se non che tornò a lui quel che a Galileo pel troppo guardar ne'cieli: fu punito colla cecità che durò per molti anni, fino a che l'operazione della cataratta gli ridonò questo principe de' sentimenti.

Egli però della cecità stessa non cessò mai di dare pubbliche lezioni di calcolo sublime, di meccanica celeste e di astronomia; commentò ed illustrò libri di queste scienze; ordinò ancora un lodatissimo corso di geografia con atlante, ed un eccellente trattato della sfera armillare, e descrisse in due volumi gli elementi delle matematiche. Uno dei trovati che più nome diedero a questo astronomo è il metodo semplice con che condusse le sue *Effemeridi di occultazione delle piccole stelle sotto la luna*. Per mezzo di acconcie tavole chiunque sappia appena appena l'abaco può eseguire i più difficili calcoli astronomici ridotti a addizioni e sottrazioni, e facilmente può determinare il numero delle stelle che in un anno devono occultarsi. Parve miracolo la prestezza con che l'Inghirami dava in luce sì ricche effemeridi, talchè l'accademia astronomica di Londra il pregò gli piacesse manifestare il metodo che egli usava; ed a quella onorevole preghiera cedendo, lo pubblicò nel 1826, coi tipi della calasanziana in Firenze. L'accademia di Londra, visto che l'ebbe ed esaminatolo, non dubitò dichiarare apertamente l'Inghirami uomo d'ingegno meraviglioso, e si tenne onorata di scriverne il nome fra i suoi soci. Se minor lode gli venne dall'*Effemeride planetaria*, opera della quale fu primo a porgere compiuto esempio; perocchè, tornando questa a gran pro de' naviganti, gli fruttò plauso dagli scienziati non meno che dalle principali nazioni marittime, l'Inghilterra, la Francia, la Danimarca e la Prussia, le quali stabilirono che alle Effemeridi astro-

nomiche loro per lo innanzi si ag-
giungesse ancora la planetaria del-
l'Inghirami.

La famosa accademia delle scienze
di Berlino aveva proposto agli astro-
nomi più celebrati d'Europa di for-
mare un nuovo e compiuto atlante
celeste, che doveva estendersi dal
parallelo del 13° boreale fino a quello
del 13° australe, ed essere diviso in
ventiquattro ore equatoriali. Anche
l'Inghirami concorse, e fu incaricato
d'una delle parti difficili del lavoro,
vale a dire dell'ora XVIII, copiosissima
di stelle e molto attraversata dalla
via lattea. Egli vi si pose, tutta forza,
all'impresa; ne uscì a tale che la
sua mappa trovò lodi immense, e il
sommo astronomo Eucke, e Ideler, ce-
lebre autore della cronologia, ebbero
a scrivergli, avere sommarmente am-
mirato non meno quell'insigne lavo-
ro, che il nuovo e pregevolissimo
metodo col quale a tanta perfezione
era stato ridotto; e l'accademia di
Berlino gridò l'Inghirami astronomo
de' più grandi che onorino l'Europa.

E qui meriterebbe, assai bene che
si parlasse delle moltissime opere
con cui egli nobilitò i giornali di
Zach e di Schumacher ed altri; ma
basti toccare alcun poco della trian-
golazione e carta geometrica della
Toscana. Con questa egli provvide ad
un bisogno che sempre più forte si
faceva, sentire nella presente civiltà.
Grandissima gloria gli venne dall'a-
vere trovato non andare in pieno ac-
cordo le latitudini e longitudini trigo-
nometriche colle astronomiche, sco-
perta da cui si dedussero le più im-
portanti conseguenze; e per aver mi-
surato una base trigonometrica lunga
cinque miglia; cosa giudicata singo-
larissima da tutti i dotti, e special-
mente dai celebri baroni di Zach e di
Lindenau. Però gli ingegneri francesi
pigliarono a dargli briga perchè la
triangolazione di lui non rispondeva
con quella dell'Isola di Corsica, fatta
da loro nel 1788, ed estesa poi nel

1803 sino all'Elba dai signori Puis-
sant e Moynet.

Il granduca di Toscana, a pregio
sommo in che sempre lo aveva te-
nuto, lo scelse a membro della de-
putazione alla quale fu commessa la
compilazione del nuovo catasto, con-
dotta, non ha guari, al suo termine
con la più scrupolosa esattezza.

Le opere sue più segnalate por-
tano questi titoli:

I. *Principii idro-meccanici. La
statica degli edifizii.* Firenze, 1803-
1808. — II. *Tavole astronomiche u-
niversali portatili.* Firenze, 1811. —
III. *Della Longitudine e latitudine
delle città di Pistoia e Prato,* me-
moria inserita nell'« Atti della reale
accademia pistoiese » (Pistoia, 1816).
— IV. *Della Longitudine e latitu-
dine delle città di Volterra, Sam-
miniato e Fiesole.* Firenze, 1817.
— V. *Base trigonometrica misu-
rata in Toscana nell'autunno del
1817, con note ed addizioni.* Fi-
renze, 1818. — VI. *Serie di occul-
tazioni di stelle sotto la luna, cal-
colate sul meridiano e parallelo
di Firenze dal 1809 al 1830.* Quella
del 1809 fu riprodotta a Gottha con
frontispizio e nomenclatura tedesca.
— VII. *Effemeridi d'occultazione
delle stelle sotto la luna, calcolate
pel meridiano del Cairo per gli
anni 1822 e 1823.* — VIII. *Delle
Operazioni trigonometriche ese-
guite l'anno 1816 nella costa oc-
cidentale della Toscana;* lettera
apologetica al barone di Zach. Fi-
renze, 1821. — IX. *Effemeride di
Venere e Giove,* ad uso dei naviga-
tori, pel meridiano di Parigi. 1821,
1824.

INGONI. Veggasi CASSIANI IN-
GONI.

INGRAM GIOVANNI, della pro-
vincia d'York in Inghilterra,
membro della I riunione.

INGRAM UGO, della provincia d'York in Inghilterra, membro della I riunione.

ISELIN ENRICO, di BASILEA, dottore in medicina, membro della II riunione.

ITTIER GIULIO, di BELLEY, membro della società geologica di Parigi, e della II riunione.

JACK SPACK LEIGH GIACOMO, di LONDRA, capitano di marina al servizio di s. m. britannica, membro della III riunione.

JACOBI C. G. F., di POTSDAM, professore di matematica all'università di Koenisberg, membro delle accademie di Berlino, Londra, Parigi, ec., cavaliere dell'ordine del merito, ec., membro della V riunione.

JACQUEMOUD barone GIUSEPPE, vice presidente della r. camera d'agricoltura e commercio, e segretario aggiunto della r. società accademica di SAVOIA, deputato della società medesima alla II riunione.

JAMES cavaliere **LUIGI MARIA**, di PARIGI, membro di quell'accademia reale di medicina, direttore della società nazionale di vaccinazione in Francia, ed uno dei deputati dalla medesima alla III riunione.

JAN GIORGIO, di Vienna, professore di botanica nella r. università di PARMA, membro della I e III riunione.

JANO GIACINTO, di TORINO, ingegnere in capo nel genio civile, membro della II riunione. †

Morì il 8 giugno 1841 in età di 49 anni. Era capitano nelle regie armate sarde, membro aggregato del congresso permanente d'aque e strade, e della società agraria di Torino, e della giunta provinciale di statistica.

JAPELLI dottor **GIUSEPPE**, di VENEZIA, ingegnere architetto, socio ordinario dell'i. r. accademia di PADOVA, membro della IV riunione.

Senza correre ai delirii per cercar novità, il genio di Japelli seppe allontanarsi dalle forme classiche; che, sempre le stesse, finiscono a recar sazietà. E trovava i generosi che dovevano mettere a profitto la vastità di questa mente.

E uno di questi fu Antonio Pedrocchi, il quale coi minuti guadagni giornalieri consolidato uno stabile censo, lo volse a decorar la sua patria d'un grandioso edificio. Lo commetteva a Japelli, e dalla sua felice fantasia balzava fuori quel caffè, che oggi forma il miglior monumento che abbia l'Italia di questa natura. Japelli superava tutti gli ostacoli, per molti e grandi che fossero, che lottavano contro tale edificazione; fece in poco tempo sorgere questa architettura che racchiude in sé caffè, ridotto e borsa, di grandiosa e sorprendente bellezza.

Leggiadra invenzione del Japelli è altresì il giardino Treves a Padova, dove all'angustia del sito seppe dare apparenza di tale vastità che lo rende immenso, approfittando degli edifici del Santo e di Santa Giustina, e del fiume che gli stanno vicini, per dar uno sfondo più magnifico a questi bizzarri giardini.

A Roma lavorò moltissimo pel duca di Turlonia, grande di mezzi e

di coraggio quanto l'Japelli d'ingegno e d'immaginazione; e così poterono l'uno coll'aiuto dell'altro incarnare un grandioso pensiero.

Al congresso di Padova presentava una macchina ingegnosa pel prosciugamento di paludi. Varie accademie lo ascrissero al loro corpo. L'imperatore Ferdinando nel 1844 lo collocava fra i membri attivi dell'i. r. istituto di Venezia.

JERPI dottor **CAMILLO**, di **LIVORNO**, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, medico curante addetto al r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro della III e V riunione.

JONAS ENRICO, di **BERLINO**, architetto agronomo e mineralogista, membro della I, II e III riunione.

JULLIEN cavaliere **MARC'ANTONIO**, di **Parigi**, intendente militare in ritiro, membro di quella società filiotecnica, dell'accademia delle scienze di Torino e di altre, vice presidente della società nazionale di vaccinazione in Francia, ed uno dei deputati al III congresso dalla medesima, non che dall'altra di statistica, arti utili e scienze naturali del dipartimento della Drôme.

KAELIN MEINRADO, d'**AUGUSTA**, professore di storia naturale in quel real liceo, membro della III riunione.

KALB RAIMONDO, membro del collegio chirurgico di **CAGLIARI**, e della II riunione.

KARWINSKY barone **CARLO**, di **VIENNA**, i. r. ispettore foresta-

le, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

KLOEDEN GUSTAVO ADOLFO, professore a **BERLINO**, membro della I riunione.

KNYPS nobile **MACOPPE MARINO CARLO**, di **PADOVA**, dottore e professore di matematica alle scuole elementari di questa città, membro della IV riunione.

Del medico **Alessandro Knyps Macoppe**, che acquistò rinomanza nell'arte d'Esculapio e morì nel 1744, parlano il Vedova nella « Biografia degli scrittori padovani » e il Del Chiappa nell'elogio che ne scrisse. Da quello appunto deriva questo **Marino Knyps Macoppe** nato a **Padova**, del quale parliamo.

Dopo lungo esercizio d'ingegnere a scuole valenti, anzi nell'università di **Padova** sentire i **Mabil**, **Baldinotti**, **Avanzini**, **Collalto**, **Dal Negro**, **Cossali**, **Franceschinis**, e nel 1810 si fregiò dell'alloro di matematica e d'architettura. E fisica e geometria e algebra e geodesia insegnò subito, ripetitor privato e aggiunto al professore **Dal Negro**. Al cader del governo italico fu chiamato all'amministrazione specialmente per oggetti militari, donde andò a **Venezia** come deputato di **Padova** e **Rovigo** presso l'i. e r. ragioneria di governo, e vi passò sette anni occupato anche in altre parti di amministrazione. Ma amor di patria e di salute gli fecero preferire la classe di materie matematiche nelle regie scuole elementari di **Padova**, su cui siede già da ventidue anni. Fino dal 1810 appartiene all'accademia della città dove è professore.

KUEHLING dottor **ALESSANDRO**, di **PIETROBURGO**, deputato al III congresso da quell'accademia imperiale

LA BORDE. Veggasi DE LA BORDE.

LABUS segrez.¹⁾ cavaliere GIOVANNI, di MILANO, membro e vicesegretario dell' i. e r. istituto lombardo, e della III riunione.

Vedendo il dottor Labus in poco tempo fregiato delle insegne cavalleresche dei ss. Maurizio e Lazzaro e di san Gregorio magno; ascritto alle più illustri accademie, e ai patrizii di Sammarino; destinato a portar i voti di questa repubblica ai piedi dell'imperator Ferdinando quando venne ad ornarsi della corona de' re longobardi; onorato di larga pensione; di brevi e di medaglie d'oro da' tre ultimi pontefici; fatto epigrafista aulico, e membro e segretario dell'istituto lombardo, nasce subito desiderio di sapere quali meriti abbiano riunito in questo cittadino di Brescia tanti titoli alla pubblica considerazione.

I suoi meriti stanno tutti nelle sue opere, e noi li verremo esponendo; cogliendolo addirittura quando uscito dalle scuole letterarie, filosofiche, teologiche e legali, abbandona l'Italia per cercar cognizioni fra i dotti di Francia, d'Olanda, alle università di Parigi, di Leida, e nelle più dotte biblioteche (1799-1800). Ricco di tanta dottrina, rivedeva a 23 anni²⁾ l'Italia, che un dì gli preparava un posto fra i suoi più eruditi. Sei anni dopo con plauso conseguiva la laurea dottorale in ambe le leggi e progrediva in quegli impieghi civili nei quali era entrato da qualche anno e dai quali doveva uscire nel 1816 per darsi intero agli studii. Venuto di più fermo a Milano, si fece conoscere nel « Giornale della società d'incoraggiamento », nel « Poligrafo », negli « Atti » dell'ateneo bresciano, nel

« Giornale dell'italiana letteratura », di Padova, nella « Biblioteca italiana », negli « Annali enciclopedici » di Parigi, nell'« Antologia » di Firenze e in parecchi opuscoli biografici ed epigrafici. E così cominciò quella fama che aggrandì con edizione di cose altrui. E prima con quella di tutte le opere di Ennio Quirino Visconti, divise in tre classi ed in due separate edizioni, italiana e francese, con premessavi la vita dell'antiquario romano, e arricchite di note e illustrazioni (Milano, 1818; 16 vol. in-4 e in-8); poi con quella della *Storia di Milano* del cavaliere Carlo Rosmini Roveretano (Milano, 1820; 4 vol. in-4) a cui aggiunse di suo la descrizione de' monumenti architettonici, iconografici, numismatici ed epigrafici; terzo colla riproduzione del *Museo Chiaramonti* descritto e illustrato da Filippo Aurelio Visconti e Antonio Guattani, premessovi un ragionamento (Milano).

Ma in appresso, più che di cose altrui, lo vediamo occupato di proprie. Egli ha portato nell'archeologia una virtù profetica della quale diede saggi luminosi. Nel 1823, scopertisi in Brescia molti monumenti di non leggiera importanza, Labus ne fa l'illustrazione. Fra queste una statua equestre in bronzo dorato decretata dal ceto decurionale, oltre il funerale con pubbliche spese, a Publio Mastieno Proculo Romano Massimo, ragazzo di sei anni, due mesi e cinque dì. E perchè tanti onori a un bambino? Labus indovina che questo sia un ramo scello della famiglia dell'Imperatore Didio Severo Giuliano; studia, lavora sulle famiglie Mastieno Romanio Nonia e Roscia Bresciane, e non si dà requie fin tanto che non abbia trovato gli anelli fra questi due estremi e ci riesce; si ride come d'un albero ipotetico; ma il 6 aprile 1844 uscirono dalle mura di Brescia due marmi onorarii che ricordando due personaggi cogli identici nomi da

1) Sigla trascorsa per errore negli « Atti » invece di « segretario ».

2) Nato a Brescia da Stefano e Francesca Guerini il 10 aprile 1774.

lui introdotti in quell'albero, confermano esattamente le agnazioni e cognazioni ch'egli aveva statuite ventunanno dinanzi. Ed ecco altro fatto che il cavaliere Balli nel suo « Compendio » chiama « il più bel trionfo della scienza antiquaria ». Nel libro *Intorno a vari antichi monumenti scoperti in Brescia* (1823, tip. Beltoni) interpreta due frammenti mal alligati nel 1490 nel basamento del palazzo municipale, de' quali nè il Rossi nè altri avevano saputo dar contezza. Labus, dopo averli meglio collocati, li reintegra, li supplisce e li mostra appartenenti all'imperator Vespasiano, e parte del fregio di sontuoso edificio « dedicato l'anno dell'era nostra 75, di tale ampiezza e magnificenza di onorarsene qualunque più illustre metropoli ». Intrapresi gli scavi bresciani, due anni dopo lo stupendo maestoso edificio esce in luce, e a parecchi metri di profondità trovansi pure i resti manchevoli di quell'epigrafe tali e quali si nelle voci che nelle sigle erano stati dal cavalier Labus preconizzati.

Col **Fasti della chiesa nella vita dei santi in ciascun giorno dell'anno* (Milano, 1824-33; 13 vol. in-8), dava circa un migliaio di vite, arricchite di annotazioni erudite, nelle quali chiamando l'archeologia profana a rinfrancare e illustrare le cattoliche verità, faceva opera utilissima alla fede.

Nel 1826, interpretando un'epigrafe latina, scoperta in Egitto dal viaggiatore Belzoni, e in occasione di essa trattando del prefetto di quella provincia da Ottaviano Augusto a Caracalla (Milano; tipografia Sonzogno, in-8), pose in serie cronologica cinquantasei prefetti d'Egitto, indicandone i nomi e le gesta, lavoro applauditissimo anche da Letronne nel « Journal des savans ». Nel 1827 riprodusse le *Istruzioni dogmatiche parrocchiali* e i *Discorsi* del teologo Michele Piano, vicario gene-

rale della diocesi d'Alba (Milano, 12 volumi), e contemporaneamente descrisse **Le Chiese principali d'Europa* (Milano, in foglio), opera dedicata a papa Leone XII, e se fosse stata continuata dagli editori, sarebbe riuscita una delle più magnifiche produzioni tipografiche. Nel 1833 riprodusse il **Museo worstlejano descritto e illustrato da Ennio Quirino Visconti* (Milano, 1833, tipografia Classici) con sua prefazione e note critiche; nel 1838 i **Monumenti gabinetti della villa Pinciana*, descritti dallo stesso Visconti (Milano, 1838, in-4 e in-8); e nel 1837 i **Monumenti scelti borghesiani*. Descrisse e illustrò il **Museo della r. accademia di Mantova* (1838, 5 vol. in-8), sul quale il celebre Raoul Rochette nel « Journal des savans » lesse un magnifico elogio, per dimostrare con questo argomento nelle mani che « pochi antiquarii, e anche de' più valenti ed esercitati a' tempi nostri, possiedono tanto la lingua lapidaria dell'antichità romana quanto il signor Labus, e che forse nessuno come lui avrebbe i mezzi per dare alla spiegazione dei monumenti di questo genere, in quanto concerne la loro intelligenza, antichità e storia, un tal grado di chiarezza, di valore e di certezza ». Nei *Monumenti e fatti politici e religiosi del borgo di Canturio e sua pieve, raccolti ed illustrati da Carlo Aunoni* (1836), pose di suo un'erudita illustrazione di antichi monumenti archeologici. Fra le cose più recenti citeremo: *Antica romana via del Sempione, nuovamente pubblicata e illustrata con monumenti contemporanei* (in-4, tip. Bernardoni, 1843); ed ora vien fuori colla magnifica illustrazione del museo di Brescia, che è una delle più studiate opere de' nostri tempi. E non abbiamo toccato che le opere più solidali di questo erudito, chè troppo lungo sarebbe stato tener calcolo delle

opere minori; ci basta aver tracciato alcuni di quei titoli che gli meritano le distinzioni di sopra citate, e il perchè di preferenza fosse chiamato a ornar di sue iscrizioni molti monumenti degli austriaci dominii, come è quello eretto sul campo di Culm, in presenza ad un re (Giuglielmo di Prussia) e a due imperatori (Ferdinando e Nicolò) ¹⁾, le iscrizioni del monumento eretto a Francesco I., a Königwart, e quelle dell'Arco della Pace in Milano; e perchè la repubblica di Sammarino lo incaricasse di felicitare l'imperator Ferdinando per la sua coronazione (1858), e perchè il coronato rispondesse con pubblico documento: « gli augurii che la repubblica di Sammarino ci ha fatto esprimere per mezzo di un nostro suddito degno di stima, tanto pel suo ingegno, quanto pei suoi sentimenti di fedeltà e di devozione, furono da noi fra tutti gli altri in modo speciale graditi », e perchè decorato e perchè insignito d'altri titoli, e perchè fatto membro dell'istituto lombardo e socio delle accademie scientifiche di Praga, di Lilla, di Berlino, dell'istituto di Francia e delle più illustri accademie d'Italia.

LA FARINA dottor GIUSEPPE, di MESSINA, segretario di quell'accademia de' peloritani, e deputato al III congresso dalla medesima non che dall'altra degli zelanti d'Acì-Reale.

LALLEMAND prof. CLAUDIO FRANCESCO, di MONTPELLIER, membro della III riunione.

LA MARMORA. Veggasi FERRERO DELLA MARMORA.

¹⁾ Lodate « per la loro elegante semplicità » nella analoga lettera del principe di Metternich a lui diretta e pubblicata allora nella nostra gazzetta.

LAMBRUSCHINI abate RAFFAELE, di Firenze, membro della società agraria di Torino, di quella di Baden, dell'accademia dei georgofili e deputato di essa al V congresso, membro del I, e presidente nella sezione di agronomia e tecnologia al III.

Quando l'occuparsi delle classi più bisognose dell'umana famiglia era un contrastar colle idee dominanti; quando l'educazione era meno curata che l'istruzione; quando l'insegnamento non era che un affare d'intelletto, ben di raro accadeva che uomini di vaste cognizioni scendessero fin giù al livello dei più ignoranti e de' più piccoli; ma dall'Istante che l'insegnamento diventò un'occupazione del cuore, si videro entrar nelle scuole de' bambini tali uomini che saprebbero figurar facilmente sulle cattedre più imponenti. Di questi è il sacerdote Raffaele Lambruschini.

Il popolo e l'infanzia diventarono per lui un oggetto d'amore, e sacerdote nella pievezza del termine, divise il pane delle sue parole con chi ne avea più bisogno. Gran sacrificio! porporre ai convegni degli eruditi le panche d'una scuola di bambini, spicciolare e semplificare le sue grandi idee a segno di farle entrare nelle più piccole menti; ricevere con gran fatica da libri d'erudizione una scienza e con altrettanta fatica renderla popolare; ecco uno de' meriti principali di questa mente. Il quale poi di slancio sa cavarsi da questi elementi per ascendere su cattedre a presiedere nei congressi dove l'italica scienza viene ad accomunare il tesoro delle cognizioni e della dottrina.

La vita del Lambruschini è un seguito semplicissimo di fatti come di quasi tutti gli uomini studiosi di cui ci occupiamo. Nacque il 14 agosto 1788 in Genova nella parrocchia di San Siro da Luigi Lambruschini e

Antonietta Serrero. Attese in patria, sotto privati maestri, alle lettere e alla filosofia, finchè in età di 17 anni (1803) cominciò in Roma gli studii ecclesiastici, e continuò in Orvieto, dimorando con un suo zio paterno vescovo di quella città. Ivi ebbe a condiscipolo un altro uomo sommo, il cardinale Angelo Mai. Ma la tempesta politica che imperversò pochi anni dopo negli stati romani involse anche il Lambruschini e lo sbalzò nel 1812 in Corsica, dove ebbe la sorte men dura degli altri sudditi pontifici, perchè fu riguardato come Toscano, avendo suo padre posto domicilio a Livorno fin nel 1801. Reduce dall'esiglio, passò ancor qualche tempo ad Orvieto ed in Roma, e si ridusse nel 1816 a Firenze colla sua famiglia, venuta colà da Livorno. Dal 1817 in poi soggiorna con essa quasi sempre in campagna in una loro villa detta S. Cerbone, presso Figline nel Valdarno superiore, che appartenne già a casa Salviati, celebre nella storia.

Qui per dodici anni si diede allo studio delle scienze naturali, dell'agricoltura, dell'economia politica; e dal 1830 in poi si volse all'educazione, che promosse e giovò coll'efficacia dell'esempio e con quella della parola. A scrivere per il pubblico cominciò nel 1826; tutto quello ch'ei pubblicò da quel tempo in poi si trova nell'« Autologia » di Firenze, negli « Atti dell'accademia dei georgofili », nel « Giornale agrario toscano », del quale fu per più di sei anni compilatore insieme con Ridolfi e Lapo de' Ricci, e nella « Guida dell'educatore », giornale incominciato nel 1836. La popolarità dello stile, e pur tanto nobile, che domina in tutti gli scritti del Lambruschini, servì ad assicurargli in breve un gran posto nella letteratura d'oggi. Egli sa parlare con eguale acconcezza a chi sta tra i fasti d'un trono, e a chi si semplifica nel circolo della fa-

miglia¹⁾; entra nella casa del contadino, sa sanar l'ignoranza, e renderne più proficua la fatica; fa plauso alle gloriose istituzioni della Toscana²⁾; fa conoscere le scuole dell'Aporti³⁾; alla Toscana molti metodi di istruzione tecnica, morale e intellettuale, e le casse di risparmio, e le compagnie d'assicurazione, tutto vestendo di quelle forme seducenti che convincono anche i più ritrosi. Scoppia il cholera, e narrando le calamità cagionate dall'ignoranza a Roda, predispone gli animi a ricevere con pacata rassegnazione il flagello con cui Dio ha disposto di provarli⁴⁾. Unendo la teorica agricola alla pratica, nella sua Figline fa operosi tentativi che sempre più avanzano la causa del pubblico bene alla quale si è generosamente votato.

Onde alcune accademie unendosi al comune applauso nominavano il Lambruschini a loro socio: così i georgofili lo sceglievano loro socio ordinario; la società agraria di Torino e quelle di Baden, di Gottinga e parecchie altre a loro corrispondente; i congressi ammiravano la sua dottrina quando vi faceva lettura o prendeva parte alle discussioni, alle commissioni tecniche e morali, e specialmente quand'egli così meritamente occupava il seggio di presidente nella sezione di agricoltura e tecnologia al III congresso.

LAMI canonico CAMILLO, di COLLE, rettore del seminario e

1) *Sull'utilità della cooperazione delle donne bevnate al buon andamento delle scuole infantili per il popolo, memoria.* Milano, Stella, 1831, in-8.

2) *Orazione detta nella chiesa della casa pia di lavoro di Firenze nel giorno 3 di ottobre 1830.* Firenze, Perzati, 1830, in-8.

3) *Sulle scuole infantili di Cremona, memoria letta all'accademia dei georgofili nell'adunanza del 7 luglio 1835.* Milano, Stella, 1835, in-8.

4) *Il Cholera a Roda, racconto istruttivo.* Milano, Stella, 1836, in-8.

collegio vescovile di quella città, membro della III riunione.

LAMI dottor GIOVACCHINO, di LIVORNO, fondatore della società medica di Livorno, membro della V riunione.

LAMPRECHT RODOLFO, di ZAGABRIA, professore di ostetricia nell'i. r. università di PADOVA, membro della IV riunione.

LAMPRONTI dottor SALOMONE, di FIRENZE, socio conservatore dell'accademia medico-fisica fiorentina e socio corrispondente di altre accademie, membro della I, III e V riunione.

LANA PIETRO GIACOMO, di VARALLO, ingegnere, capitano della compagnia delle guardie del fuoco, ispettore generale de' pesi e misure a Torino, membro della II riunione.

A Varallo naque (1784) e vi studiò dapprima, finchè entrato nell'università di Torino ne uscì ingegnere (1803). Una nuova stadera inventata da Paolo Lana, ispettore de' pesi e misure pel regno Lombardo-Veneto, fu argomento della prima pubblicazione di questo suo figlio, che diede fuori (1814) *"Nozioni sopra una nuova costruzione di staderi di Paolo Lana e miglioramenti al ponte bilico, dell'esponente Pietro Giacomo di lui figlio"*. L'accademia delle scienze di Torino trovò quest'invenzione degna di medaglia d'argento per la semplicità, unita a somma esattezza e comodità. Altro maggior compenso fu a Pietro Giacomo Lana la nomina a ispettore generale dei pesi e misure. Nella qual carica ebbe agio di studiar gli archetipi, cercando con quali basi invariabili i pesi e le misure piemontesi potessero ap-

prossimarsi alla misura della terra, e trovò: 1.° la misura lineare essere una parte aliquota del meridiano, cioè il piede liprauda eguale alla lunghezza del minuto-terzo d'un grado medio; 2.° il cubo del terzo di esso piede contener d'acqua, distillata al massimo di densità, esatte odce 164 piemontesi; 3.° l'emina 780 e la brenta 1604 delle stesse oncie.

In appresso fece altri miglioramenti nella costruzione de' pesi e delle misure, e la curia civica di Torino ricompensò i suoi studii chiamandolo (1816) a direttore delle trombe per l'estinzione del fuoco con grado d'ufficiale nelle regie armate e poi di capitano comandante delle guardie del fuoco. Nella nuova incombenza mostrò pure genio inventivo coll'immaginar nuove trombe e macchine che gli meritavano la medaglia dalla r. camera torinese di commercio e d'agricoltura nel 1828.

Dalla reale accademia delle scienze di Torino incoraggiato pubblicò un' *Istruzione per le guardie fuoco, in cui si descrivono le trombe idrauliche e loro attrezzi, le scale e macchine relative, ed è dimostrato il modo di conservarle e ripararle ed anche costruirle, non che il regolare maneggio di esse onde portar soccorso contro gli incendi, colle indicazioni delle diverse qualità di questi, dei vari servizi delle guardie fuoco per estinguerli e prevenire i danni, e delle cautele più opportune a tal riguardo* (Torino, 1842, con 9 gran tavole in rame).

La regia società agraria di Torino lo nominò suo membro fino dal 1809, e nel 1855 fu chiamato socio perpetuo della società d'incoraggiamento per lo studio del disegno nella provincia della Valsesia sedente in Varallo.

LANDI dottor TITO, di FIRENZE, membro attivo di quella società medico-fisica, e della III riunione.

LANDINI dottor **ENRICO**, di **LIVORNO**, socio dell' accademia labronica, membro della I riunione.

LANDUCCI **CESARE**, di **LUCCA**, socio della r. accademia de' filomati, e deputato dalla medesima alla V riunione.

LANDUCCI avv. **CLEMENTE**, di **PESCIA**, uno dei deputati al III congresso dall' accademia tegea di Siena.

LANDUCCI avvocato **LUIGI**, di **PESCIA**, uno dei deputati al III congresso dall' accademia tegea di Siena.

LANDUCCI **VINCENZO**, di **SIENA**, consigliere della corte regia, socio ordinario dell' accademia valdarnese, membro della III riunione.

LANTERI **FRANCESCO**, di **BRIGA**, professore nella regia università di Torino, membro della II riunione.

LANZONI **GIOVANNI**, priore del collegio di farmacia nella r. università di Torino, membro della II riunione.

LAPI ingegnere **CAMILLO**, di **FIRENZE**, commissario nella direzione generale delle acque e strade del granducato, membro della III riunione.

LAPI **GIOVANNI** **BATTISTA**, di **FIRENZE**, provveditore della camera di soprintendenza comunitativa di Pisa, socio ordina-

rio dell' i. e r. accademia de' georgofili, membro della III riunione.

LARBER dottor **GIOVANNI**, di **BASSANO**, medico di quel municipio, membro della IV riunione.

LARDEREL cavaliere priore **FEDERIGO**, di **LIVORNO**, direttore degli stabilimenti dell' acido borico in Toscana, membro della III riunione.

LARINI arciprete **LUIGI**, di **LUCCA**, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione.

LA ROCHEPOUCHIN. Veggasi **DE LA ROCHEPOUCHIN**.

LATIL dottor **LUIGI** **MARIA**, di **DIGNE**, vice presidente e membro del consiglio generale della società d' agricoltura del dipartimento delle basse Alpi, e deputato dalla medesima alla III riunione.

LAURI **LAURO**, professore di fisica nell' università di **MACERATA**, membro della II riunione.

LAVAGNA ¹⁾ **FRANCESCO**, di **Porto Maurizio**, dottore in medicina, membro della II riunione.

Lavagna Francesco, medico, membro d'onore della società italiana delle scienze, corrispondente dell' accademie delle scienze di Torino, di Viterbo, della società medico-chirurgica di Torino, di Bologna, di Firenze, di Lucca, e commissario del vaccino per la provincia d' Oneglia; naque il 23 gennaio del 1788 da Vittoria Rambaldi e da Giovanni Francesco, in **CANETO**,

1) LAVAGNO negli « Atti ».

provincia d'Oneglia piemontese. Il padre, valente medico, scorgendo nel figlio ingegno e lodevoli inclinazioni, volca affidarlo ad ottimi maestri nelle lingue italiana e latina, nelle storie, e nella geografia; ma impedito dalle turbolenze politiche, dovette far educare così men peggio che poté il giovinetto Lavagna in patria, poi entrato (1802) nel seminario vescovile di Albenga, unica scuola d'allora in quelle parti, attese indefesso alla fisica, senza mai tralasciar quegli studi di lingua latina e italiana che aveva bisogno di rifare. Studiò anche teologia, non per farsene una professione, ma per coltivar meglio i suoi studi delle lingue, nelle quali s'approfondì coll'unica guida dell'ingegno e dell'assiduità. Risolutosi poi per la medicina, portatosi a Genova (1804), i celebri professori Mojon, Mongiardini, Viviani, Scassi, Olivari, onori di quella scuola nascente, lo ebbero assai caro per le speranze che dava e per l'ardore indomabile alla scienza. Coronandosi della laurea (1808), colla sua tesi *De Medica electricitate* dimostrò che più cose potevano aspettarsi da lui nel progresso del tempo. Onde subito gli venne offerta dal reggente la carica di dimostratore di fisica nell'università; ma la ricusò per dedicarsi tutto alla pratica della medicina. Perciò in Pavia studiò la teoria e la pratica del controstimolo, argomento allora nuovo e clamoroso, e tornato in Genova sulla metà del 1809 vi pubblicò col tipi del Frugoni le sue *Annotazioni critiche sopra i rimedi controstimolanti*¹⁾, nelle quali il professore Fattori trovava le basi di un nuovo sistema in medicina. Nel 1810 il Lavagna tornato a Pavia per continuare gli studii, cominciò a lavorare intorno alle

sue *Esperienze e riflessioni sopra la carie dei denti umani, coll'aggiunta di un nuovo saggio sulla riproduzione dei denti negli animali roscanti*, che pubblicava in Genova nel 1812, coi tipi di Bonando, in-8. Quest'opera bipartita dapprima mostra l'insufficienza delle cause fin'allora credute atte a sviluppare la carie, e dimostra per sorgente principale di siffatta malattia il calorico, che si svolge nelle cavità della bocca dalle calde sostanze alimentari; poi con osservazioni naturalistiche riguardando la riproduzione dei denti nei roscanti, con esperienze fatte sui conigli, sorci, scoiattoli, porcelli d'India e lepri, dimostra che i denti di questi animali tanto molari che incisivi tagliati rasente le gengive, si riproducono in pochi giorni; esperienze ripetute in Genova alla presenza dei professori fratelli Mojon, Marchetti, allora segretario dell'imperiale accademia delle scienze. Il professore Mangili teneva in gran conto siffatte esperienze; e Brugnatelli le divulgò col suo « *Giornale di fisica* » (vol. 5, p. 226), dal quale furono poi tradotte in giornali di Francia e di Germania.

Nello stesso « *Giornale* » (2° bimestre del 1813) pubblicava la *Descrizione anatomica di un mostro umano, coll'aggiunta di riflessioni ad esso relative*, riportata per intero nel « *Dizionario classico di medicina* » e ristampata in Genova l'anno 1817, con aggiunte, dal Frugoni. Ottenuta (1813) la carica di medico per l'armata francese, il dottor Lavagna fu tosto inviato sui campi di Baviera; ma giunto a Magonza, e chiamato a curarvi gli ammalati nell'ospedale, lunganò le noie del blocco coll'attendere in quel tempo allo studio della lingua tedesca. Uscitone (11 maggio del 1814), andò a Parigi e visitò i pubblici stabilimenti d'istruzione. Rimpatriato, trovò un volume di censure contro la sua opera sopra

1) Riprodotte con aggiunte e correzioni dallo stesso tipografo nel 1818, e a Napoli nel 1819 per cura della Società filomatica, e facente parte dell'importante « *Collezione di memorie di medicina* ».

la carie dei denti, pubblicato in Torino l'anno 1813 da Vittorio Cornelio chirurgo dentista, e si occupò tosto della risposta che rese pubblica in Torino colle stampe di Barberis (1815, in-8).

Quando (1815) Murat si preparava in Corsica a tornare in Italia, e il re di Sardegna provvide d'armi gli antichi suoi sudditi delle spiagge marittime, il dottor Lavagna fu eletto al comando di tutte le milizie del contado di Prelà. Poco dopo venne scelto ad amministrare la comune; ma poi depose quella carica d'onore per trasferirsi in Cipressa alla cura degli ammalati. Nè passò un anno che andò a stabilirsi a Porto-Maurizio, ove da gran tempo il suo vecchio padre esercitava la medicina. Nel 1817, in quella città, come in tutto il littorale della Liguria infieriva la petecchiale; nè il dottor Lavagna tardò ad annunziare *L'Efficacia del caffè* contro siffatta malattia, con lettera al professor Brugnatelli, pubblicata in quell'anno da questo professore nel suo « Giornale ». E come avviene di tutte le nostre scoperte, quindici anni dopo il signor Martin-Solon si menò gran vampo nelle « Transactions médicales », senza pur nominar il Lavagna, d'aver trovato utilissimo il caffè contro il tifo petecchiale; perciò l'Illustre Italiano negli « Annali di medicina » di Torino (1833) pubblicò le ragioni che gli davano il diritto alla priorità del ritrovato.

Per mezzo del « Giornale » di Brugnatelli (1817), colle sue *Sperienze e riflessioni sopra il sangue mestruo*, dimostrava, fra altre novità, questo sangue incapace di coagularsi perchè privo affatto di fibrina ¹⁾. Nello stesso « Giornale » di Pa-

via, t. X, bimestre 4.^o, anno 1818, rendeva pubbliche il Lavagna le sue *Osservazioni sopra una pioggia di terra*, del qual fenomeno diede analisi e ragioni, e ribadì pur l'argomento nel « Repertorio d'agricoltura » del Ragazzoni di Torino (marzo 1841). E perchè il professore Pietro Configliachi, spiegando, molto dopo, l'origine di siffatta pioggia, si valse di fatti e di ragioni che il Lavagna credette sue, e senza ch'ei vi fosse accennato, se ne lagnò pubblicando a Nizza (1819) una lettera diretta al citato professore. Altra lettera *Sulla cura delle puerpere letargiche* pubblicò nel « Repertorio medico-chirurgico » (n.^o 18, 1821). Ma più importanti sono le *Osservazioni pratiche sull'efficacia dell'ammoniacca nell'amenorea*, pubblicate nel 1823 in Milano negli « Annali universali » di Omodei (fascicolo XII). Era serbata a lui la scoperta di questo rimedio, quasi sempre sicuro in sì difficile malattia: scoperta ampiamente verificata dai pratici e soprattutto dal dottor Fenoglio di Torino ¹⁾. Nel citato « Repertorio » (1825) faceva note il Lavagna le sue nuove sperienze sull'utilità dei pediluvi nitro-muriatici in alcune malattie del fegato, e pubblicava negli « Annali di medicina » (fascicolo di gennaio e febbraio 1832) la storia di polmonite terminata felicemente per singolarissima crisi e la storia di un reumatismo, con riflessioni relative; e altre riflessioni sull'indicazione dell'utero gravido (luglio ed agosto del 1833). Nel « Bullettino della società medico-chirurgica » di Bologna inserì il caso singolare da lui osservato di un intrecciamento di capelli evanuto per l'uso (maggio 1838), e i cenni di una malattia scrofolosa pertinacissima curata felicemente col l'iodio ad alte dosi (novembre 1839).

¹⁾ Questa memoria fu poco dopo ripubblicata negli « Opuscoli scientifici » di Bologna, negli « Annali universali di medicina » di Milano (maggio 1838) ed in Germania nel « *Medek deutsches Archiv.* », tom. IV, p. 161.

¹⁾ Vedi le sue « Osservazioni ed esperienze sull'azione di alcuni medicamenti nuovamente introdotti in medicina ». Torino, 1839.

Quando il choléra (1838) devastava Porto-Maurizio, il Lavagna, dedicatosi ai travagliati, poté raccogliere i molti fatti, che espone nel saggio: *Osservazioni per servire alla storia del choléra, seguito da una nuova teoria sulla causa di questa malattia* (Genova, 1836, coi tipi Ferrando, un vol. in-8). Negata la natura contagiosa della malattia, egli sospetta sia cagionato da mefiti analoga per gli effetti all'ossido gasoso di carbonio. Al II congresso scientifico leggeva cenni di paragone fra le due estremità della vita umana, pubblicati poi nel « Giornale delle scienze mediche di Torino » (3 febbrajo del 1841).

Da più anni occupatosi dell'azione e degli effetti dell'oppio sull'umano sistema, eseguì molte sperienze sugli animali, ne prese egli stesso più volte, contro l'opinione generale, e riuscì a stabilire che l'oppio non eccita, ma deprime potentemente le forze del sistema vitale, illustrando queste sue indagini nelle *Sperienze ed osservazioni per determinare l'azione, gli effetti e l'uso dell'oppio nell'umano sistema* (Genova, tipi De Ferrando, in-8, p. 224). Dal « Giornale delle scienze mediche » di Torino, che censurò quest'opera, il dottor Lavagna si difese con *Alcuni cenni in risposta alle riflessioni del dottor Demaria sulle sperienze ed osservazioni per determinare l'azione, gli effetti e l'uso dell'oppio* (nel suddetto « Giornale », ottobre 1843).

LAVAGNA GIOVANNI MARIA, di PISA ¹⁾, professore di geometria e trigonometria all'università di Pisa, deputato dalla stessa alla IV riunione, alla I, III, IV e V dall'accademia labronica;

1) Negli atti della IV riunione « di Livorno, professore ec., nell'università di Pisa ».

segretario nella sezione di fisica, chimica e matematica alla IV e V.

LAVERGNE. Veggasi DE LAVERGNE.

LAVINI dottor GIUSEPPE, di VERCELLI, professore straordinario di chimica medica e farmaceutica nella r. università di Torino, membro straordinario del consiglio superiore militare di sanità per la parte chimico-farmaceutica, membro della r. accademia delle scienze e della r. società agraria di Torino, deputato all'ufficio d'ammissione alla II riunione e interveniente alla I.

LAVY FILIPPO, cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, membro del consiglio delle miniere, e della r. accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione.

LAZZARI. Veggasi DICOVICH LAZZARI.

LAZZARINI dottor CESARE, di LUCCA, architetto, membro della V riunione.

LAZZERINI auditor commissario GAETANO, di PRATO, già direttore della censura dell'i. e r. accademia aretina, e socio di altre accademie, membro della III riunione.

Gaetano Lazzerini di Prato, nato l'11 giugno 1780, dopo gli studii fatti in patria e in Firenze, attese in Pisa alla giurisprudenza e alle scienze naturali, e ottenne nel 1803 la laurea dottorale. Esercitata di poi la professione legale nella curia fioren-

lina, fu (1808) nominato giudice di pace in patria; (1811) giudice del tribunale di prima istanza in Arezzo, e dopo altri impieghi nominato auditor vicario di Porto Ferrajo. Nella sua lunga dimora all'Elba, famosa pe' minerali, ove la natura così vagamente presenta quei prodotti che con una specie d'incanto attrae l'attenzione anche del meno capaci, si sentì spinto da forte inclinazione alle scienze naturali; inclinazione che seguì anche allorchando fu promosso a regio commissario della provincia volterrana, ricca ancor essa di minerali. Ritornato nell'ottobre del 1808 in patria, venne eletto deputato alla distribuzione dell'elemosine e sussidii di quello stabilimento di beneficenza e deputato alle pubbliche scuole comunitative.

Nella sua dimora in Arezzo era stato direttore della censura di quell'accademia di scienze, lettere ed arti. Fu iscritto anche alle accademie valdarnese, etrusca, di Cortona, di Prato, di Modigliana e di Volterra.

LEBLANC cavaliere **GIOVANNI GIACOMO AGOSTINO**, di **PARRICI**, membro della società geologica di Francia e della III riunione.

LE CERF **PIETRO LUIGI**, professore alla facoltà di diritto di **CAEN** (Francia), membro della II riunione.

LE COUTEUX **EDUARDO**, di **CRETEIL**¹⁾, direttore dell'istituto agrario di Scudigiano in Piemonte, membro della III riunione.

LEIGH. Veggasi **JACK SPACK LEIGH**.

LEONARDI avvocato **LEONARDO**, di **LUCCA**, professore di istituzioni civili nel r. liceo di **LUCCA**, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni, e interveniente alla II.

LEONE AMEDEO, dottore in medicina e chirurgia, medico in capo dell'ospedale militare di **VERCELLI**, membro della II riunione.

Leone Amedeo, dottore in medicina e chirurgia, membro corrispondente della società medico-chirurgica di Torino, medico primario nell'esercito di s. m. sarda, e medico in capo dell'ospedale militare di Vercelli, sua patria, nacque nel settembre 1796, fu allievo nell'i. r. collegio delle provincie di Torino, nella cui università conseguì il grado accademico di dottore in ambe le mediche facoltà. Fin dai primi anni di sua carriera fu cooperatore del dottissimo professore Pietro Paganini nell'r. istituto balneo-sanitario d'Oleggio; dal magistrato sanitario di Vercelli, di cui era membro, venne destinato a far parte della missione sanitaria, che il governo sardo mandava in Polonia nel 1831 a studiare il cholera morbus che v'imperversava; come pure dal municipio vercellese fu deputato a Genova nel 1835. Durante questa medesima epidemia spaventosa ne pubblicò (1831 e 1833) due memorie negli « Annali universali di medicina » di Milano; ai quali, per amicizia coll'illustre Annibale Onofri, dette non poche dissertazioni di vario argomento medico, fra cui sulle diatesi (agosto, 1828, vol. 47), sugli onorarii dovuti ai medici (no-

¹⁾ Villaggio di Francia, dipartimento della Senna.

vembre, 1827, vol. 44). Tradusse il « Dizionario terminologico medico » di Begin (Milano, tipografia Lampato, 1828) di compagnia col medico Omodei e Fantonetti, riducendolo ad uso delle scuole mediche in Italia. Nel 1835, nel « Repertorio medico-chirurgico del Piemonte », rese pubbliche le sue osservazioni critiche all'opuscolo del professore Baggiolini, sopra un'antica pergamena relativa al metodo stritolatore del calcolo in vescica del dottore Civiale. Finalmente una sua dissertazione patologico-chimica sulle febbri intermittenti pubblicò dalla tipografia Ibertis in Novara e Vercelli, e l'inestò altresì nel « Giornale delle scienze mediche » di Torino, vol. 12, ottobre 1841.

LEONE teologo **GUGLIELMO**, di **CASALE**, professore emerito nella r. università di Torino, membro della II riunione.

LEONI **LUIGI**, di **PISTOIA**, segretario dell'I. e R. amministrazione della miniera di Rio e delle fonderie del ferro, socio ordinario dell'accademia pistoiese, membro della III riunione.

LEPORI ingegnere **TOMMASO**, di **MODIGLIANA**, socio di varie accademie, membro della III riunione.

LESSONA **CARLO**, d'**ASTI**, professore di veterinaria, membro della r. società agraria di Torino e della II riunione.

LEVI dottor **GIUSEPPE**, di **FIRENZE**, socio conservatore della società medico-fisica fiorentina, deputato dalla società stessa al V congresso e interveniente al I e III.

LIBERALI **SEBASTIANO**, di **TREVISO**, dottore in medicina e chirurgia, medico dell'ospedale civile di Treviso, socio di molte accademie nazionali e straniere, membro della IV riunione.

Cinquantotto anni fa nasceva a **POVIGLIANO** presso **TREVISO**. Dopo gli studi nel seminario trevigiano, e quelli di medicina nell'università padovana, si laureò nel 1809 e stabilitosi a Treviso, fu professore delle scuole speciali di clinica medica, e medico ordinario delle carceri. poi direttore della casa centrale degli esposti; due volte segretario per le scienze nell'ateneo, e per quattro anni suo presidente. Questa molteplicità di incombenze forma il suo elogio. È socio anche delle accademie scientifiche di Arezzo, di Padova, di Verona e Rovigo, delle mediche di Ferrara, Bologna e dell'ateneo veneto. Pubblicò:

I. *Trattato della febbre nosocomiale carcerale rurale di Sebastiano d. Cera; traduzione colla giunta di annotazioni.* Treviso, Andreola, 1822. — II. *Riflessioni sopra una memoria del dottore Carminati intorno l'induramento del tessuto cellulare dei neonati.* Treviso, Andreola 1824. — III. *Sulla condizione flogistica della mania pellagrosa e della pellagra in genere, desunta dal piano curativo consigliato da molti scrittori della medesima, appoggiata ai risulamenti clinici ottenuti in parecchi anni, e riscontrata in molteplici sezioni cadaveriche.* Milano, tipografia de' classici, 1831. — IV. *Sulla condizione flogistica della pellagra e della di lei diffusione sull'osso cerebro-spinale.* Venezia, Andreola, 1838. — V. *Della Migliara e sopra alcuni quesiti relativi alla medesima.* Treviso, tipografia Andreola, 1843.

Molti suoi discorsi sono riferiti

negli « Atti dell'ateneo di Treviso », pubblicati dall'Andreola (1834), nelle « Memorie scientifiche letterarie dell'ateneo di Treviso » (tom. III, 1828), negli « Annali di medicina » (ottobre 1841 e aprile 1843.)

Dal titolo delle opere surriferite appare quanto interesse prenda questo valente medico alle malattie che travagliano di preferenza il suo paese, e come in luogo di perdersi in scientifiche discussioni, venga direttamente alla terapeutica.

LIEUTIER dottor **TEODORO**, di **MARSIGLIA**, membro ordinario di quella reale accademia di medicina e della III riunione.

LIMA. Veggasi **MOUTTINHO**.

LINDSAY MARTINO, d'**EDIMBURGO**, membro della I riunione.

LINK cavaliere **ENRICO FEDERIGO**, di **BERLINO**, consigliere di s. m. il re di Prussia, professore di botanica nell'università di quella capitale, socio di molte accademie, ec., membro della I, III e IV riunione.

LINOLI **EDOARDO**, di **Pietrasanta**, dottore in medicina e chirurgia, socio corrispondente di varie accademie scientifico-letterarie e membro del I, II, III e V congresso.

Da medico pavese, stanziato nel 1798 a **FIVIZZANO** in Toscana, naque Edoardo il 30 gennaio 1801. Entrò nella via paterna coi sussidii dell'avvocato Cocchi fivizzanese, e ottenne la libera pratica in medicina. Il primo esercizio che fece a Sorano e Sovana, terre delle maremme, gli diede agio di studiar le febbri intermittenti; ma non erano terre acconcie alla sua gracile salute, sicchè fu trasferito a

luogo migliore, a **Palazzolo** in **Romagna toscana** (1829), e dopo un anno a occupar il posto di professore di clinica esterna nella città di **Pietrasanta**. L'esercizio laborioso in città sì popolata, le molte operazioni soprattutto ostetriche, le cure di marito e di padre, non impedirono al Linoli di publicar molte opere, delle quali daremo qui sotto l'elenco, e che gli meritano un bel nome nella storia della medicina presente e diploini delle accademie scientifiche e inediche di Firenze, Siena, Pistoia, Volterra, Arezzo, Tiberina toscana, Livorno, Bologna, Lucca e d'altre. Nel congresso di Lucca fece parte della commissione incaricata di studiare e di riferire sull'influenza igienica delle risale; e in tutti poi i congressi ai quali intervenne, fece delle letture, come appare dagli atti. Pubblicò:

I. *Sopra un corpo di nuova morbosa formazione*. Firenze, per Battelli, 1835. — II. *Storia e riflessioni patologico-cliniche sulla gangrena secca*. Firenze, Battelli, 1834. — III. *Saggio d'indagini medicofisiche sulle cause che mantengono endemiche le febbri d'accesso nel territorio pietrasantino*. Livorno, Antonelli, 1834. — IV. *Intorno alla gangrena secca*. Pisa, Prosperi, 1834. — V. *Intorno alla gangrena secca, lettera seconda*. Pisa, Prosperi, 1837. — VI. *Storia d'un'epidemia costituzionale negli anni 1834-1837*. Pisa, Prosperi, 1838. — VII. *Intorno al delirium trementis de' bevoni; Sull'incapacità della fibra muscolare a riprodursi e ad infiammarsi; Se l'infiammazione abbia facoltà di rigenerare e di distruggere la fibra vivente*, tre memorie lette ai congressi. Lucca, tipografia Guidotti, 1844.

Ma molto più scrisse negli « Annali universali di medicina » di Milano, nel « Nuovo giornale dei letterati » di

Pisa, e nell' « Archivio delle scienze medico-fisiche toscane ».

LIPPARINI LODOVICO, di BOLOGNA, professore di pittura nell' i. e r. accademia di belle arti di Venezia, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

LIPPI dottor CARLO, di LUCCA, membro degli asili infantili e della V riunione.

LIPPI REGOLO, di Firenze, dottore in medicina, membro della I, III e V riunione.

LUCCHESI, anatomico nell' i. e r. museo patrio, diede saggio della scienza che aveva appresa da Mascagni a Firenze, finchè, per vicende politiche, troncata in quel museo gli studii, fu addetto all'istruzione accademica nel regio ospedale, e nel 1828 messo in riposo. Pubblicò:

I. *Elogio di Paolo Mascagni*. Firenze, per Batelli, 1823. — II. *Tributo ai meriti del professore Catelacci*. Firenze, Ciardetti, 1826. — III. *Dissertazione anatomico-teo-tecnico-fisiologica*. Firenze, Ciardetti, 1826. — IV. *Illustrazioni anatomico-fisiologiche patologiche del sistema linfatico chilifero, mediante la scoperta di un gran numero di comunicazioni di esso col venoso*. Firenze, per Ciardetti, 1828. Edizione figurata e premiata dall'accademia delle scienze di Parigi, 1829. — V. *Commentario alle illustrazioni accademiche fisiologiche comparate delle comunicazioni dei vasi linfatici con le vene, e replica a quanto è stato detto in opposto, come anche all'osservazione del signor professore Panizza*. Lucca, 1831, Bertini, figurato. — VI. *Trattato della flogosi sui fondamenti dell'ana-*

tomia, zootomia, fisiologia e patologia, ec. Lucca, 1841, tipografia Ferrara e Landa, figurata. La censura fatta dal dottor Francesco Antonelli a quest'opera diede argomento alla *Risposta* che il Lippi pubblicò a Firenze nel 1842. — VII. *Esperienze e ragionamenti che comprovano alcuni punti controversi di anatomia e fisiologia che mostrano l'andamento che tengono i fluidi animali assorbiti e l'escrementizio dell'urina*, ec. Firenze, Pezzati, 1842.

LITTROW. Veggasi **DE LITTROW**.

LLOYD HUMPHREY, membro della società reale di Londra, professore di filosofia a Dublino, membro della II riunione.

LOCATELLI TOMMASO, di VENEZIA, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

LODOVICI dottor GIOVANNI, di SIENA, professore di medicina pubblica nell' i. e r. università di Pisa, membro della III riunione.

LOEBELL GIOVANNI GUGLIELMO, di BONN, professore in quella r. università, membro della III riunione.

LOMBARDI LORENZO, membro del consiglio degli Edili in TORINO e della II riunione.

LOMBARDO ingegnere GAETANO, di TORINO, membro della II riunione.

LOMENI nobile AMBROGIO, di MILANO, ingegnere ed architetto, membro della II riunione.

LONGCHAMPS. Veggasi **DE SELYS-LONGCHAMPS**.

LORENZUTTI dottor **ANTONIO**, di **TRIESTE**, medico primario dello spedale di quella città, socio di varie accademie, membro della III e IV riunione.

Lorenzutti Antonio naque in Trieste (21 settembre 1806) da un negoziante triestino. Uscito dalle patrie scuole elementari, dal ginnasio accademico di Gorizia, studiò filosofia a Gratz, medicina e chirurgia a Vienna, Pavia e Padova. Fu laureato in filosofia (1827) a Pavia ed in medicina (1830) a Padova, dove (1838) conseguì pure il dottorato in chirurgia.

Entrato nell'ospedale triestino, salì per gradi al posto di anziano primario dell'ospedale istesso e degli annessi stabilimenti di pubblica beneficenza. Si prestò gratuitamente a insegnare altrui e a vaccinare i poverelli. Progettò il sistema per gli asili d'infanzia della sua patria, e per un triennio fu medico magistratuale della città e territorio di Trieste, non che commissario di quel capo gretno farmaceutico. È corrispondente dell'i. r. società di agricoltura, industria e commercio di Gorizia, dell'accademia di Udine, di Castelfranco, Rovigo, membro della facoltà filosofica di Padova, interveniente al congresso di Gratz.

Pubblicò articoli su giornali, tradusse la *Monografia di Hasper sul choléra asiatico* (Trieste, Coletti, 1834), inserì una memoria sul male di scarlievo, nel tomo 40 del « Dizionario classico di medicina interna ed esterna », voltata in italiano (Venezia, tipografia Antonelli), e lesse parecchi discorsi al patrio gabinetto di Minerva, di cui è da sei anni direttore bibliotecario archivista.

L'amicizia per l'illustre dottor Minussi, dotto magistrato triestino, saldò collo sposarne la figliuola Er-

nestina (12 agosto 1833); fu uno dei pochi amici che negli estremi anni di sua vita rimanessero al benemerito cavaliere Domenico de Rossetti (veggasi questo nome), sulla vita e sugli studii del quale tenne lettura (29 maggio 1843) al patrio gabinetto di Minerva.

LORETA CLEMENTE, di **RAVENNA**, ingegnere e socio dell'accademia agraria di Perugia, membro della V riunione.

LORINI arcidiacono **GIUSEPPE**, di **CORTONA**, socio ordinario dell'i. e r. accademia dei fisiocritici di Siena, membro della III riunione.

LOTTINI professore **ZANOBI**, di **S. MINIATO** ¹⁾, deputato dall'accademia degli euteleti della stessa città alla I riunione, e interveniente alla III e V.

LOVATI GIACOMO, di **PAVIA**, assistente alla cattedra di clinica chirurgica presso quella i. e r. università, membro della III riunione.

LUCA MICHELE, di **TORINO**, medico degli uffizii di beneficenza di quella città, membro del I e IV congresso.

LUCCA. Veggasi **DE LUCCA**.

LUCCHESE avvocato professor **SERAFINO**, di **LUCCA**, socio ordinario della r. accademia lucchese, professore in quel r. liceo, membro della V riunione,

1) Negli atti della IV riunione: « di Livorno, chimico fiscale in quella città, e socio di varie accademie ».

di quell'ufficio per le ammissioni e di quella commissione di preparativi, e interveniente al III congresso.

LUCHI. Veggasi **DE LUCHI**.

LUCHINI dottor **ADRIANO**, socio dell'accademia di **VOLTERRA**, membro della I riunione.

LUCIANI **FERDINANDO**, di Castelnovo, di Val di Cecina, naturalista, membro di varie accademie e della I, III e V riunione.

Naque a **TIRLI** (Sanese) nel 1802. Studiò fisica, chimica e botanica nell'università di Siena, fece pratica farmaceutica nell'arcispedale di Santa Maria Nuova, dove attese anche alle lezioni di botanica. Passato all'università di Pisa, si dedicò alla storia naturale; in viaggi fatti col prof. Paolo Savi, raccolse molti animali e li preparò pel museo di quella università. Nè quest'amore per le cose naturali perdette collo stabilirsi a Castelnovo di Val di Cecina, rimettendo al museo pisano quanto poteva raccogliere nelle sue assidue ricerche, e creandosi in casa propria un gabinetto di insetti. È corrispondente della società entomologica di Francia e dei georgofili di Firenze, che ne' loro atti (1833) pubblicarono una memoria del Luciani sulle larve dannegiatrici del grano siciliano.

LUCIANI dottor **FRANCESCO**, di Firenze, medico di turno nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro del collegio medico, della società medico-fisica fiorentina e della I e III riunione.

Della provincia di Grosseto, d'anni 43, figlio del dottor Alberto e Gu-

glielmina Galgani, studiò prima presso un suo prozio arciprete a Gayorranò, poi a Siena, dove ebbe laurea medica (1817); si perfezionò e fece pratica nell'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze. Con regolare matricola in medicina (1819) occupò la condotta medica a Scansano (su quel di Grosseto, 1820-1827). Qui tra cure molto gravose si occupò particolarmente di vaccinazione, ancor quasi ignota in quei paesi, persuadendone coi fatti e colle ragioni i renitenti genitori. E tanto vi riuscì fortunato, che da quella magistratura comunitativa ricevè documento di gratitudine e di lode, e solidaria ricompensa.

Passato (1827) a Cortona, medico primario della condotta, medico di quello spedale, e standovi a tutto il 1832, si occupò del metodo endermico per la cura delle febbri intermittenti, e ne scrisse una memoria, pubblicata negli « Opuscoli di medicina » di Bologna, vol. 8, fasc. 17, 1832; in Firenze (1833) vi fu nominato medico di turno nell'i. r. arcispedale di Santa Maria Nuova, e (1839) membro dell'i. r. collegio medico di Firenze, uno dei medici dell'i. r. orfanotrofio del Bigallo. È socio anche dell'accademia medico-chirurgica di Bologna, della valdarnese del Poggio, della fisiocritica di Siena, e dell'accademia medico-fisica fiorentina; fu segretario delle corrispondenze e degli atti, e in essa (1841) progettò una cassa di mutuo sussidio per medici poveri, e che si rendono inabili o per vecchiezza, o per malattia. Le stampe pubblicarono di suo:

I. Un ragguaglio di un semestre del primo turno medico nell'arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze (« Archivio delle scienze medicofisiche toscane », anno I, fascicolo 2, 1837). — II. Memorie sul grippe (« Archivio » suddetto). — III. Cenni sulla marea toscana (memoria inserita nel vol. 2, fasc. 4 delle « Memorie della

società medico-chirurgica di Bologna». — IV. Un opuscolo sull'aria della Maremma e del Volterrano (Fano, 1842). — V. Storia di una perniciosa letargia (« Raccoglitore medico » di Fano, 1842). — VI. Storia di un caso di delirium tremens (« Raccoglitore » suddetto, 1843). — VII. Rapporto dei lavori accademici della società medico-fisica fiorentina del Panno 1839 (« Gazzetta toscana delle scienze medico-fisiche », anno I, n. 18). — VIII. Considerazioni sulle dottrine vitalistiche (« Raccoglitore medico » di Fano, n. 17 e 18, anno I, 1844).

LUCIANO GIUSEPPE, di **LESEGNE**, membro della r. società agraria di **TORINO** e della II riunione.

LUGNANI. Veggasi **DE LUGNANI**.

LUPI GIUSEPPE, accademico georgofilo, membro della I riunione.

LUPINARI dottor **ANTONIO**, di **FIRENZE**, medico di prima classe nel regio arcispedale di Santa Maria Nuova, medico curante e secondo infermiere in quello di Bonifazio, membro della III riunione.

LUSERNA D'ANGROGNA cavaliere **ALESSANDRO**, di **TORINO**, maggiore d'artiglieria, dei primi scudieri di s. m., cavaliere di III classe della corona ferrea d'Austria, membro della II riunione.

LUZZATO SAMUEL DAVID, di **VENEZIA**, professore dell'università rabbinica per tutti gli stati ereditarii di s. m., membro della IV riunione.

MACARINI dottor **ANTONIO**, di **LUCCA**, assistente alla clinica medica, membro della I e V riunione.

MACCANTELLI dottor **MICHELE**, di **COLLE**, membro attivo della società medico-fisica fiorentina, e della III riunione.

MACCARANI. Veggasi **ALLI MACCARANI**.

MAC CULLAGH GIOVANNI, di **DUBLINO** (Irlanda), professore d'analisi, membro della II riunione.

MACEDO. Veggasi **TEIXEIRA DE MACEDO**.

MACOPPE. Veggasi **KNYPS MACOPPE**.

MAESTRELLI COSTANTE, di **EMPOLI**, ingegnere ispettore di acque e strade del compartimento d'Arezzo, membro della V riunione.

MAESTRI avvocato **FERDINANDO**, di **PARMA**, già professore in leggi ed economia politica, poi di codice civile in quella i. e r. università, ora priore del collegio degli avvocati e consultore delle finanze di detta città, socio di diverse accademie scientifiche e letterarie, deputato dell'i. e r. ateneo italiano alla I, III e V riunione ¹⁾.

Le opere dell'avvocato Maestri abbracciano diverse parti dello scibile

¹⁾ Deputato dallo stesso ateneo anche alla IV riunione, alla quale non poté poi intervenire.

umano: giurisprudenza, filosofia, economia e letteratura. In ciascuna dettò tanto, benchè occupato in molte cure. Giacchè dal 1811, che assunse in Genova i gradi e la laurea dottorale, fino ad oggi, corse del continuo una vita pubblica, attraverso alle incombenze di sostituto alla facoltà legale (1814), di consultore e segretario della camera di commercio (1814), di professore effettivo di economia politica, nuova cattedra all'università parmense (1818), di storia e statistica particolare d'Italia e universale di Europa (1821), di diritto civile (1825), di consultore della finanza (1826); e fin dalla giovinezza iscritto al collegio degli avvocati, con tutte le incombenze annesse a questa faticosa professione. E come del 1808, fu uno de' fondatori dell'accademia parmense de' filomati, così successivamente fu iscritto all'ateneo italiano di Firenze, all'accademia della Valle Tiberina, alla regia di Lucca e di Pistoia, alla tegea di Siena e la bronica di Livorno, e alla regia società aretina, e agraria torinese.

E questi onori si meritò con belle e lodate produzioni, come sono dieci arringhe civili in cause molto importanti e pubblicato a Parma dal 1818 al 1826; quattro *Difese eriminali*, che del pari videro la luce a Parma dal 1829 al 41; e studiati elogi del cavaliere avvocato *Giuseppe Bertani*, letto come professione alla scuola di codice civile nell'università di Parma (1825), e stampato a Parma nel 1828; di *s. e. il conte Alberto Adamo di Neipperg*, letto agli uffizi funebri il 27 marzo 1829, e ristampato due volte a Parma; del cavaliere avvocato *Francesco Mazza*, detto alle solenni esequie della basilica cattedrale l'8 gennaio 1854, stampato a Parma subito letto; di *Michele Colombo*, letto al congresso di Lucca, e colà pubblicato dal Bertini; alcune orazioni, come sono quelle *Della Comune origine*

o parentela delle scienze e delle arti, e del modo d'istituire scuole tecniche in Italia, letta al congresso di Firenze, e acclamata unanimemente la stampa a vantaggio degli asili di Firenze, e più volte poi riprodotta; *Della Legge e della morale*, recitata all'ateneo italiano e stampato a Parma, 1842. Molte poesie stampò in diversi tempi; di molti suoi scritti s'adornano i giornali volanti e gli scientifici della penisola, rivolti a promuovere la pubblica economia, a illustrare qualche defunto che lasciò qui in terra eredità d'affetti. Abbiamo un suo *Discorso di apertura dell'anno forense 1829-1830*, stampato con due altri discorsi del commendatore Garbarini e del cavaliere Cipelli, il primo presidente, il secondo procurator generale al tribunale supremo di revisione. Intervenedo ai congressi italiani, non fu nè muto, nè inattivo: a Pisa parlava sulla necessità e utilità delle leggi rurali e delle società agrarie, e faceva appunti filologici alla nuova nomenclatura chimica proposta dal principe Luigi Bonaparte (veggasi questo nome); a Torino parlava sulla fratellanza delle scienze, e sulla formazione della grandine nelle basse regioni dell'atmosfera; fu membro delle commissioni per le arti e manifatture per le tavole statistiche agrarie, deputato col principe Carlo Bonaparte, cavaliere Marianini e dottor Gera a ringraziare il re di Torino del trattato concluso coll'Austria a guarentigia della proprietà letteraria; a Firenze parlava sulla utilità delle macchine anche per interesse degli artigiani, e sulle scuole tecniche, col conte Serristori, divisa la forma delle tavole statistiche. Fece parte della commissione che andò a Prato a visitar l'istituto tecnico Magnolfi; a Lucca ragionò sul sistemi penitenziali, sulle società di mutuo soccorso degli artigiani, sul premio di virtù, sugli orfanotrofi, sulle so-

cietà enologiche ed ebbe varie commissioni.

Sposò una delle due figlie del celebre cavaliere Tommasini (veggasi).

MAFFONI ANGELO CAMILLO, di TORINO, dottore collegiato in medicina, membro della II riunione.

MAGGI abate BASILIO, di LARGNANO, socio ordinario dell'accademia casentinese, membro della III riunione.

MAGGI GIUSEPPE, di VERO-NA, dottore in medicina e chirurgia, già assistente alla cattedra di clinica chirurgica nell'i. e r. università di Padova, membro della IV riunione.

MAGI L. DIODORO, di FOIANO, lettore giubilato nei minori osservanti, esaminatore sinodale, accademico ordinario della valle tiberina toscana, membro della V riunione.

MAGRINI dottor LUIGI, di UDINE, professore di fisica nel liceo di Porta Nuova a Milano, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

MAGRINI dottor PIETRO, di VENEZIA, professore di matematica pura e meccanica nell'i. r. liceo di VENEZIA, membro della IV riunione.

MAHLMANN O. E. GUGLIELMO, di BERLINO, professore di fisica e matematica in quella r. università, membro della III riunione.

MAISONS DU PALLANS. Veggasi **DES MAISONS DU PALLANS**.

MAJOCCHI G. ALESSANDRO, di Milano, membro di diverse accademie, professore di fisica nell'i. r. liceo di Milano, redattore degli «Annali di fisica, chimica e matematica» di detta città, socio dell'accademia reale di Torino e d'altre, segretario nella sezione di fisica, chimica e matematica alla IV riunione, e intervenuto alla I, II, III e V.

Uno dei principali ostacoli che impedirono finora la diffusione delle scoperte scientifiche in Italia fu la mancanza di un mezzo rapido che le divulgasse, e di chi fornito di scienza sapesse impadronirsene egli medesimo, e farle popolari con un linguaggio di meno difficile accesso. Ora si è pensato a ripararvi, e tra quelli che più contribuiscono a farlo, dobbiamo un bel posto al professore Alessandro Majocchi, di Covogno, grossa borgata lodigiana. Già studente nel liceo di Cremona, aveva dimostrata la sua inclinazione agli studii positivi ottenendo (1815) l'accessit al gran premio di matematica che ogni anno si distribuiva, unico in tutti i dipartimenti di quel che allora era regno d'Italia. Uscito dall'università pavese dottore nella facoltà fisico-matematica (1816), andò a Vienna ad approfondirsi nell'i. r. istituto politecnico (1817-1819); reduce, insegnò la scienza del calcolo a Sondrio, poi fu assistente per un lustro (1820-23) alla cattedra di fisica nel liceo di Sant'Alessandro. Fin d'allora col contatto continuo della gioventù, che ha duopo d'imparare, giunse a trovar nella sua scienza quel linguaggio che porta la perspicuità anche nelle dottrine più astruse; e questa dote, s'altra mai necessaria, mantenne negli scritti e sulle cate-

dre di fisica e matematica nel liceo di Mantova (1823-1831) e su quella di fisica e meccanica che dal 1831 in poi occupa nel liceo di Sant'Alessandro a Milano.

Come tutti i fisici studiosi ha egli pure le sue scoperte, d'alcune delle quali parla egli medesimo nelle opere qui sotto registrate, e tra esse primeggia il suo diffuso galvanometro universale, ed il suo igrometro fondato su d'un nuovo principio; la sua istruzione teorico-pratica sui parafulmini, che serve di norma comune per erigere le spranghe contro la più terribile meteora. Si adoperò altresì attivamente a sperienze di scoperte altrui.

Ma in quest'ultimi tempi egli si riserbava appunto il merito di trovar una via spiccia per rendere popolari le cognizioni e le scoperte di chimica e di fisica e loro scienze affini, e tener così al livello dell'avanzamento gli studiosi Italiani. Gli *Annali di fisica, chimica e matematiche*, coi bollettini di farmacia e tecnologia, da quattro anni in poi, sono un libro di generale interesse; di speciale poi per ingegneri e astronomi, professori e cultori delle scienze sopra esposte; per meccanici, artefici, in riguardo agli insegnamenti tecnici che vi sono dati, e pel modo facile con che vengono esposti. I quattro proemi, premessi uno a ciascuna annata, sono un riassunto utilissimo dei progressi che si fanno nelle scienze alle quali ha consacrato i suoi studii. In quegli *Annali* si trovano inserite parecchie memorie originali dell'autore, fra le quali quelle in cui si dà conto del suo *Galvanometro universale*; del suo nuovo *Igrometro*; del suo nuovo *Elettroscopio*; delle sue *Sperienze sull'azione chimica del calorico*; del suo *Metodo per determinare la conducibilità dei liquidi per l'elettrico*; delle *Osservazioni sull'eclisse totale di sole dell'8 luglio 1842*; delle sue *Spe-*

rienze intorno al metodo d'illuminazione con liquido spiritoso; delle *Imagini prodotte da esalazioni vaporese sopra le superficie dei corpi*; ed alcune altre.

Il professore Majocchi venne onorato d'un anello in brillanti dall'imperatore Ferdinando quando fu tra noi per l'incoronazione; fu segretario della sezione di fisica, chimica e matematica al congresso di Padova; in tutte poi le riunioni scientifiche ebbe molta parte e nelle discussioni, e nelle commissioni, e nelle esperienze che vi furono istituite.

Le sue opere, stampate a parte, sono le seguenti: I. **Sull'incertezza della meteorologia, sulla necessità e sul modo di stabilire i fatti per sciogliere il problema dell'utilità dei paragrindini*. Milano, 1824. — II. *Intorno alla contesa dei paragrindini*. Milano, 1824. — III. *Istruzione teorica e pratica sui parafulmini*, letta all'I. r. Istituto nella radunanza del 19 gennaio 1826. Milano, 1826. — IV. **Elementi di fisica ad uso delle scuole elementari maggiori del regno Lombardo Veneto*, Milano, I. r. stamperia, 1826. La seconda edizione nel 1843. — V. *Della Forza del vapore acqueo, discorso popolare*. Mantova, 1827. — VI. *Biografia del cavaliere Vincenzo Brunacci, professore nell'I. r. università di Pavia*. Milano, 1827. — VII. *Manuale di geometria per le arti e pei mestieri*. Milano, 1832. — VIII. **Dello Studio delle scienze applicate all'industria, discorso*. Milano, 1832. — IX. *Elementi di meccanica ad uso della 1^a classe delle scuole popolari del regno Lombardo Veneto*. Terza edizione. Milano, 1836. La seconda edizione è del 1828 («Lezioni di meccanica», ec.). — X. *Sulle strade a rotaie di ferro, discorso*. Milano, 1839. Trovasi anche negli «*Annali di statistica*», luglio, 1839. — XI. *Dell'Influenza che ha eser-*

citato sullo scibile umano la scoperta della pila di Volta, discorso; Milano, 1839. Si può vedere anche negli *Annali* suddetti, settembre 1839.

Si hanno di lui molti articoli anche nella « Biblioteca italiana », che fu il primo terreno in cui si presentò scientificamente compendiando, epilogando e giudicando opere fisiche e matematiche; e poi parlandovi delle correnti elettro-magnetiche e della calamita (1832), d' un nuovo goniometro (1839); negli « Annali delle scienze » di Padova (1838) e nel « Giornale dell' italiana letteratura » di Padova (1828); negli « Annali di statistica » (1839). Un suo trattato di *Fisica popolare*, che fra poco uscirà dalla tipografia Guglielmini, sarà un nuovo titolo aggiunto a quelli che abbiamo citati.

MAJOLI GIACOMO ANTONIO, professore di chirurgia a Mondovì, membro della II riunione.

MALFATTI LUIGI, di VERONA, dottore in matematica, già ripetitore di calcolo sublime nell' i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

MALINVERNI GERMANO, di VERCELLI, membro aggregato al collegio di chirurgia, settore anatomico nella r. università di Torino, membro della I e II riunione.

MALUCCELLI dottor SILVESTRO, medico de' rr. bagni di MONTE CATINI ¹⁾, e socio corrispondente della società fisico-medica fiorentina, membro della I e III riunione.

MANCINI FRANCESCO, di RASINA, socio ordinario dell' accademia casertinese, membro della III riunione.

MANCINI LORENZO, di FIRENZE, accademico residente della crusca, membro della I e III riunione.

Fratello dell'attuale arcivescovo di Siena, nacque di gente patrizia in Firenze, il 18 agosto 1776. Dalla prima giovinezza s'applicò agli studii, e particolarmente delle due lingue dotte, e di tutte le culte moderne nazioni. Benchè fatto dalla sua donna Clarice de' conti di Montalto padre di numerosa prole, e benchè non mai entrato nella carriera degli impieghi e degli onori, s'acquistò fama d'uomo operosissimo; per cui l'accademia della crusca lo ha fra i suoi soci residenti, la tiberina di Roma tra' suoi corrispondenti, l'arcadia tra' suoi pastori. I viaggi che fece in Italia e fuori lo arricchirono di dottrina e di relazioni, cosa da considerarsi non poco nella vita d'uno studioso.

Le sue opere primitive sono comprese in quattro volumi in-8, dei quali i primi due contengono la traduzione rimata dell' *Iliade*, lavoro assai combattuto, il 5.^o abbraccia una versione in terza rima del *Saggio sopra l'uomo*, del Pope, e quelle di altri capi lavori del Parnaso britannico; il quarto, una traduzione in ottava rima delle *Georgiche* di Virgilio. Altre cose sono sparse nei giornali, e nel più celebre fra tutti i giornali l' « Autologia » di Firenze; e leggi alcune sue versioni delle epistole latine in versi, del Petrarca, stampate a Milano dal Fusi, per cura di Domenico De Rossetti di Trieste (veggasi questo nome). Moliu inserì nella sua « Raccolta di scrittori italiani » la versione dell' *Iliade*. Altre sue opere sono:

¹⁾ Antico castello del granducato di Toscana, nel Valdinevois.

Del Modo che tennero i Latini nel tradurre i Greci, e gl' Italiani nel volgarizzare i primi e i secondi. Firenze, Piatti, 1839.

Lezioni accademiche, dette nelle due pubbliche adunanze dell' i. r. accademia della crusca, del 9 settembre 1834 e 9 settembre 1838. Lucca, 1836, in-8.

** Del Linguaggio poetico, lezione detta nella pubblica e solenne adunanza dell' i. r. accademia della crusca del 9 settembre 1840.* Firenze, Piatti, 1840, in-8.

La Creazione, libro settimo del « Paradiso perduto » di Giovanni Milton, voltato dallo sciolto inglese in ottava rima italiana; Firenze, 1839, Piatti, in-8.

** La Georgica e l' Eneide, di Virgilio, volgarizzate in ottava rima.* Firenze, Giardetti, 1837; 2 vol. in-8.

Considerazioni diverse sulla pronunzia delle lingue dotte e del nostro volgare. Firenze, Piatti, 1842, in-8.

Il Paradiso perduto, di Giovanni Milton, recato dallo sciolto inglese in ottava rima. Firenze, nella tipografia Piatti, 1842. Come la traduzione mostra il valore poetico del volgarizzatore, così le moltissime note illustrano la sua scienza storica e filologica.

Scherzi in rima d' un accademico della Crusca. Firenze, Piatti, 1845.

Sono celebri le contese fra quest' illustre accademico della crusca, e l' illustre membro dell' istituto lombardo Giovanni Gherardini, sulla ortografia e sulla pronunzia delle parole italiane; contesa sostenuta troppe volte senza quella fredda posatezza e senza quei debiti riguardi che converrebbe ai due begli ingegni, ambedue operosi, ambedue pasciuti di profondi studii, e ambedue venerabili per scienza e per età. Il Mancini s' adopera alla compilazione della

quarta edizione del vocabolario della crusca.

MANETTI cavaliere commendatore ALESSANDRO, di FIRENZE, direttore generale delle acque e strade del granducato, membro della III riunione.

MANFREDI MANFREDO, di LUCCA, chirurgo e sostituto al direttore di anatomia umana e comparata nel r. liceo, membro della V riunione.

MANFRÈ PASQUALE, di Napoli, socio di moltissime accademie nazionali ed estere, medico del grande ospedale degli incurabili, dei ciechi, e dell' Annunziata di Napoli, e professore di scienze mediche, membro della V riunione.

Nasceva (1814) a GERACE in Calabria. Studiò presso un suo zio paterno, e sotto il filologo Catalfano e l' abate Mirabelli, attese alla filosofia, matematica, chimica e fisica, finalmente alle discipline mediche. Dell' anatomia s' invaghi con maggiore passione; da più anni la insegna a numeroso uditorio. Spese molto a dare un gabinetto di pezzi anatomici in cera, e un altrn v' associò di pezzi naturali, patologici, che va di giorno in giorno ingrandendo; il preparare il quale gli costò quasi la vita, per gli assorbimenti cadaverici. Tradusse e annotò il *Manuale di anatomia chirurgica generale e topografica di Alf. A. L. M. Velpeau* (Napoli, 1840, 2 vol.), e la *Medicina pratica universale di Giuseppe Frank* (Napoli, 1840). Scrisse varii articoli da giornale; ha sotto i torchi l' *Anatomia analitica*, che dicesi trattata con metodo tutto nuovo. Raccolse molti documenti sulle malattie delle donne e de' bambini.

Fece molti viaggi; fu medico della clinica e dello spedale de' colerosi della Consolazione, e ora è professore sostituto alla cattedra di medicina pratica nel r. collegio medico-chirurgico di Napoli, e medico degli spedali di Loreto, degli incurabili, della Fede, dell'Annunciata, della Pace, dei Santi Giu. e Lucia, dei bagni termo-minerali d'Ischia, vaccinatore nell'istituto centrale vaccinico napolitano, socio dell'accademia medico-chirurgica di Napoli, Palermo, Bologna, Ferrara e Livorno, dell'i. r. de' georgofili di Firenze, della gioenia di Catania, della civetta di Trapani, della peloritana di Messina e di quella degli affatigati di Tropea, di Castrogiovanni, de' filomati di Lucca e della tiberina di Roma, delle reali società economiche di Reggio, Cosenza, Chieti, Bari, Terra di Lavoro, Molise, Aquila ed Avellino, dell'antica accademia cosentina, di quelle degli zelanti d'Acireale, degli invogliati di Monteleone, corrispondente dell'arcadia di Roma e degli ardenti di Viterbo.

MANNO barone e presidente **GIUSEPPE**, di **ALGERO**, reggente di Toga nel supremo consiglio di Sardegna, commendatore dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere e consigliere dell'ordine civile di Savoia, vicepresidente della commissione superiore di statistica, membro della r. accademia delle scienze di Torino e della II riunione.

MANTERI cavaliere professore **VINCENZO**, di Firenze, socio ordinario dell'i. e r. accademia de' georgofili, membro della III riunione.

◊ Vincenzo Manteri naque in Livorno di Violante Manzoni e del ca-

valiere Giovanni Manteri il 12 gennaio del 1806; studiò in patria, poi nell'università di Pisa, dove attese alla chimica ed alla mineralogia che studiò anche in altre università italiane.

In Firenze aperse poi un laboratorio chimico industriale per prodotti ed applicazioni utili alle arti, che tuttora esiste in via del Gelsomino, del quale laboratorio e dei suoi prodotti fecero onorevole rapporto al governo toscano i professori Gazzeri e Targioni.

Fu nominato professore e scienziato nell'i. r. accademia delle belle arti di Firenze, socio dei georgofili di Firenze, e dei fisiocritici di Siena, e de' labronici di Livorno; fu decorato della croce del merito pontificio, ottenne al congresso fiorentino del 1837 il premio maggiore di chimica colla medaglia d'oro, e nel 1838 ottenne alla prima esposizione delle manifatture la medaglia d'argento. Pubblicò le opere seguenti:

Manuale per soccorrere prontamente gli avvelenati e gli asfittici, votandone il ricavato a favore degli allora nascenti asili infantili. Coi tipi della stamperia granducale, 1836.

Lavori sul sangue bovino, e descrizione del suo nuovo processo ed apparecchio onde ottenere il blu di Prussia, i prussati, ec.; pubblicati a spese dell'i. e r. accademia delle belle arti, pei tipi di Giuseppe Galletti, nel 1838.

Sulla filtrazione e depurazione delle acque, e sui filtri galleggianti atti a rendere potabili le acque delle paludi nelle paludi stesse, lavori eseguiti per commissione del granduca di Toscana. Firenze, tipografia Galileiana, nel 1839.

Sul sevo in membrana onde mantenerlo inalterato per lunghissimo tempo; sui metodi suoi particolari per depurare, indurire e imbianchire il sevo, ec. Firenze, 1843, tipografia della Galileiana.

Essendo in commissione pel granduca, scopperse (1839) il carbon fossile nella Bandita di Monte Bamboli (Maremme toscane), e vi approfondì le ricerche per ordine sovrano.

Nel 1840 intraprese la trapanazione dei getti boraciferi artificiali e delle sorgenti di acque boracifere artesiane, oggi attivate da due imprese; d'una delle quali è ispettore scienziato, dell'altra è direttore proprietario (vedi atti del III congresso).

Nel 1839 aveva stabilito in Firenze una grande fabbricazione del gaz portatile per illuminazione privata; ma poi si unì alla compagnia francese Montgolfier Bodul e c., in qualità di ispettore scienziato per le illuminazioni municipali di Firenze e di Livorno.

Ebbe i suoi gual politici; emigrò in Grecia nel 1831, poi tornato in patria fu onorato nel suo laboratorio dalla presenza del doto arciduca Leopoldo II.

MANUZZI abate GIUSEPPE, di FIRENZE, deputato al IV congresso dall'accademia valdarnese del Poggio, socio di varie accademie, e interveniente alla III riunione.

MANZI dottor GIOVANNI, di PISA, socio dell'accademia valdarnese, membro della V riunione.

MARALDI cavaliere GIACOMO FILIPPO, di PERINALDO ¹⁾, colonnello nel corpo reale del genio militare, membro della II riunione.

MARCACCI ²⁾ dottor ANTONIO, di PISA, chirurgo ast. nello

spedale di Santa Chiara, membro della V riunione.

MARCACCI abate MATTEO, membro dell'accademia labronica e di quella d'Alfea, e della I riunione.

Sacerdote, cinquant'anni di età, nato nel circondario di Pisa, alunno del seminario convitto, e poi dell'università di Pisa. Sin da giovine applicò all'istruzione, non eccettuata quella de' sordi muti, in qualità di direttore dell'I. R. Istituto di questi, sulla quale istruzione diede vari articoli nell'«Antologia» di Firenze. Altri scritti di diversa natura pose nel «Giornale de' letterati» di Pisa. Nel 1821 pubblicò a Pisa, coi tipi Nistri, un *Saggio di versioni poetiche dall'ebraico, greco, latino, e inglese, con un elogio originale.* — Buon libro scolastico è un suo *Trattato elementare della poesia latina e italiana* (Pisa, Nistri, 1818). — *Elogio* del benemerito Ottavio Assarotti, con annotazioni e con documenti in appoggio alla parte storica (Livorno, 1831, per Giulio Sardi). — *Cenni intorno ad alcuni metodi d'insegnamento classico per la lingua, ed in specie per la lingua latina, seguiti da un saggio di studii d'economia generale.* — Dianzi poi uscì il primo libro di alcuni suoi Ragionamenti intorno all'Eneide di Virgilio, coi confronti ed imitazioni di vari scrittori antichi e moderni, con annotazioni (Livorno, 1844).

MARCHETTI ANTONIO. Veg-
gasi SALVAGNOLI MARCHETTI.

MARCHETTI BONAVENTURA, di MAGONZA, membro della II riunione.

MARCHETTI D. FILIPPO, membro dell'accademia labronica e della I riunione.

¹⁾ Borgo del Piemonte, 7 leghe da Nirra.

²⁾ MARCUCCI, nel diario del 10 settembre.

MARCHETTI cavaliere **ORAZIO**, di **PISTOIA**, socio ordinario di quell'accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

MARCHETTINI dottor **LUIGI**, di **FIRENZE**, chirurgo del r. corpo d'artiglieria in **Livorno**, membro dell'accademia medico-fisica fiorentina e della I e III riunione.

MARCHI GIUSEPPE, di **FIRENZE**, chirurgo primario nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro della III riunione.

MARCHINI ANGELO, professore nella r. accademia militare, ripetitore d'architettura alla regia università di **TORINO**, ed architetto al servizio di s. m., membro della II riunione.

MARCHINI ¹⁾ **LUIGI FRANCESCO**, di **SAN MAURIZIO**, dottore in medicina, membro di varie accademie, e della II riunione.

Ha 82 anni (nato l'11 agosto 1792 a San Maurizio, provincia di Torino), studente di filosofia a Rivara, di medicina a Torino, allievo del collegio delle provincie, laureato e praticante in questa città, poi esercente nell'ospedale in patria, e dopo un servizio di otto anni nella regia armata, iniziato del titolo di medico di seconda classe del corpo sanitario militare.

Con poesie latine se' conoscere il suo studio su Orazio e Virgilio, come con altre italiane e francesi cantò oggetti di circostanze. Ma, il più che vale, le sue cognizioni positive gli acquistarono un posto fra i membri

dell'associazione agraria di Torino; come i suoi studii letterarii lo avevano posto fra gli accademici costanti d'Italia e fra gli unanimi di Torino.

MARCOLINI GIROLAMO, di **CASIONS**, dottore in medicina e chirurgia, medico municipale della città di Portogruaro, direttore dell'ospedale della medesima e della vaccinazione in tutto il distretto, membro della IV riunione.

MARCONI monsignore **GIAMBATTISTA**, di **PADOVA**, dottore in filosofia e teologia, membro del collegio teologico e filosofico nell'i. r università, e già decano della facoltà teologica di Padova, membro della IV riunione.

MARCUCCI ANTONIO. Veg-
gasi **MARCACCI**.

MARCUCCI DOMENICO, di **NAPOLI**, dottore in medicina e chirurgia, socio effettivo dell'accademia aretina, membro della IV riunione.

Di Martano, nato nel 1817, studiò prima in patria, poi medicina e chirurgia in Napoli. Dopo laureato andò a farsi inscrivere alunno allo studio di perfezionamento nell'arcispedale di S. Maria Nuova a Firenze. Visitò anche le altre più distinte università italiane. È socio corrispondente delle accademie fisicomedica, de' georgofili di Firenze, e dell'aretina.

MARENCO cavaliere **CARLO**, di **CEVA**, membro della III riunione.

Orlando di Ceva, nato a Cassòlo (Lomellina) al 1° maggio 1800, questo grazioso poeta era destinato a

1) **MARCHINO**, erroneamente negli « Atti ».

ravvicinare le discordie dell' antica e della moderna tragedia. Fra i suoi maestri egli deve infinitamente a quel Fechini, che la rivolta del 1821 cacciò in pochi di da modesto precettore a capo politico della provincia di Mondovì, poi a stentare il pane dell'esiglio. E vive tuttora come vive il canonico Pio Bocca, che lo avviò nella logica e nella metafisica, uom benemerito sotto molteplici riguardi. Bel compenso che il Marengo preparava agli amorosi maestri quando nella loro scuola gettava la base della sua futura celebrità!

E a 14 soli anni entrava a studiar legge nell'università torinese, e per riguardo a' suoi talenti, accorciata d'un anno la carriera scolastica, n'usciva a 18 anni laureato. Ma egli più che l'alloro di Giustiniano vagheggiava quello di Sofocle, a malgrado che, come tanti altri poeti, dovesse lottare colle positive intenzioni paterne. Ma tu *Ajace*, composto nel silenzio della propria camera, poi gittato alle fiamme, un *Levita di Effratim*, tragedia non mai pubblicata, un *Corradino di Svevia*, in appresso dall'autore rifiutata, addestrarono il Marengo a cose più perfette. E primo fu il *Bondelmonte* e gli *Amedei*, che diede poi fuori a Torino nel 1827, quando il suo animo, ricreato dalla pace apportatagli dalla sua degna consorte, fu disposto alla fama letteraria. E gli applausi ottenuti al teatro Carignano ebbero quest'altro vantaggio, che riconciliarono il genitore al poeta e alla poesia, dolcezza che durò soltanto fin a che la morte del settuagenario lo colpiva nelle braccia figliali il 24 luglio 1829. Succedettero poi altre tragedie: *Corso Donati* (Torino, 1830); *Ezzelino terzo* (Torino, 1832); *Il Conte Ugolino* e la *Famiglia Foscari*, e di nuovo l'*Ezzelino* con varianti (Torino, 1833); *Adelisa* (Milano, 1836); *Manfredi* (Torino, 1836). E queste e altre che sono: *La Pia*, *Giovanna Pri-*

ma; *Berengario Augusto*; la *Guer-ra de' Baroni*; *Arrigo di Svevia*, pubblicò tutt'insieme a Torino, presso Reviglio e figli, librai, col titolo *Tragedie di Carlo Marengo* (1837-44, 4 vol. in-8.)

Presentate queste tragedie sulle scene di Torino, si diffusero subito su quelle di tant'altri teatri, e specialmente il *« Bondelmonte »* l'*« Adelisa »* e la *« Pia »* acquistarono all'autore un posto accanto ai migliori tragici d'Italia, e la croce dell'ordine equestre di Savoia pel merito civile nel 1837.

Nè le muse però lo staccarono dalle cose positive: fu sindaco a Ceva (1838-43), e appunto sotto il suo sindacato furono o fatte o compiute molte opere pubbliche, onde il consiglio civico gli attestava la sua riconoscenza. Fu per più anni delegato sopra gli studii del distretto di giurisdizione cese. Finalmente fu nominato consigliere d'intendenza generale in Savona (1843). E padre di nove figli, e per pochi momenti fu padre di dodici, liberatasi sua moglie di tre contemporanei, il 10 ottobre 1843; e bastò la loro breve esistenza ed esonerare i genitori dai tributi e ad aquistar loro una pensione.

MARESTE. Veggasi DE MARESTE.

MARI GIOVANNI BATTISTA, di CAMPIGLIA, capitano dei rr. cacciatori volteggianti di costa, membro della III, IV e V riunione.

MARI LUIGI, di CAMPIGLIA TOSCANA, accademico dei georgofili e colombaria di Firenze, membro della I, III e V riunione.

MARIANI abate LUIGI, di RASINA, socio ordinario dell'accademia di Modigliana, membro della III riunione.

MARIANI avvocato MICHELE, di LUCCA, socio ordinario della r. accademia dei filomati, membro della V riunione.

MARIANINI PIETRO, corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, protomedico a Mortara, membro della II riunione.

D'anni 57, nato a ZENE, in Lomellina, dal medico Giovanni Battista e da Lucia degli Anselmi, alli 16 giugno del 1806, fu laureato in medicina a Pavia, e nell'anno successivo ottenne patente di libero esercizio. Studiò quindi chirurgia nella stessa università, e ad un tempo attese ad abilitare i neo-dottori di medicina agli esami di pratica. La coscrizione militare ed altre vicende di famiglia l'obbligarono presto a lasciare l'università e la carriera dell'insegnamento, e a rinunziare per fino ad una cattedra di medicina, offertagli nel 1839, all'università di Zara.

Sussidiò il malescio suo padre nell'esercizio della medicina, coprendo anche la condotta medica di due comunità limitrofe, a Pieve del Cairo, finchè (1817) fu chiamato a Mortara, e vi stabilì costante residenza.

E protomedico, vaccinatore delegato gratuito rimeritato di medaglia d'onore d'oro da s. m. sarda, socio della r. accademia delle scienze e della società medico-chirurgica di Torino, della r. accademia degli immobili di Alessandria, degli agiati di Rovereto, dell'ateneo di Venezia, delle giunte provinciali di sanità e di statistica, segretario del comizio agrario di Mortara e Lomellina, ec.

Pubblicò: I. *Additamentum observationum ad librum circa identitatem contagii petechialis, scarlatini et miliaris J. Baptistae Marianini patris sui* (Alessandria, Capriolo, 1816). — II. *Riflessioni alla critica inserita negli « Annali universali di medicina » del dottor A. Omodei sul « Tentamen circa identitatem contagii J. Bapt. Marianini »*; e risposta a quanto sta scritto nella « Biblioteca italiana » sullo stesso soggetto (Mortara, Capriolo, 1817). — III. *Memoria di alcune indagini intorno all'uso ed all'efficacia del solfato di china* (Mortara, L. Capriolo, 1822). In questa memoria prova con accurate esperienze che nel solfato di china è compendiata tutta la virtù febbrifuga della corteccia di china-china). — IV. *Osservazioni sulla pratica del solfato di ciconina, e cenno di molte febbri intermittenti trattate ultimamente colla ciconina pura* (Mortara, Capriolo, 1826). — V. *Commentario sul colera asiatico* (Vigevano, Vitali e comp., 1836). — VI. *Proposta dell'elettromotore voltaico siccome patoscopio, ossia dell'Uso delle correnti elettriche per svelare le cagioni latenti di certe malattie e la natura di alcune condizioni speciali dell'organismo* (presentata alla III riunione degli scienziati italiani e quindi pubblicata nel « Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica » di ottobre, 1841; e nel « Giornale di scienze mediche » di Torino, 1842). — VII. *Necrologia di Vincenzo Crosio*, con alcuni cenni biografici del borgo di Pieve del Cairo (Alessandria, Capriolo, 1843).

Il dottor Marianini ha pure pubblicato, l'anno 1829, negli « Annali di medicina » del dottore Omodei, fascicolo 184, un sunto delle « Osservazioni di chirurgia » del dottor Carlo Corneliani, nell'introduzione del quale fa comprendere come sia

ingiusta la laccia che i Francesi danno alla chirurgia italiana, di tenerla ancora in alleanza colla barbarie, la quale ingiustizia venne più che gloriosamente dimostrata a quest'ora per effetto de' scientifici congressi italiani, ne quali tutti i chirurghi nostri fecero sì bella mostra del valore e dell'umanità loro. Pubblicò anche varie note sull'elettroplastica, sull'elettrografia, sulla claghetropia, e sulle magnetizzazioni, le quali si trovano nelle memorie del fratello suo, cavaliere Marianini professore di fisica a Modena.

MARIANINI STEFANO, di Mortara, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, professore di fisica nell'i. r. università di Modena, uno dei XL della società italiana, deputato al III e IV congresso dalla società stessa e dall'i. r. accademia di scienze lettere ed arti di Modena, membro non residente della reale accademia delle scienze di Torino, e interveniente alla II riunione.

In tanta abbondanza di lavori e di esperienze, specialmente sui fenomeni voltaici, fatte dall'illustre cavaliere professore Marianini, non troviamo come meglio compiere l'assunto di parlar di lui che citando un brano d'un opuscolo del professore Geminiano Grimelli, che in un prospetto delle memorie elettriche e magnetiche pubblicate dal professore cavaliere Stefano Marianini (Modena, 1844) parla di questo insigne esperimentatore con quella cognizione che gli procurano la propria dottrina e l'amicizia del fisico celebrato.

«Tutti i lavori del Marianini addimostrano nel modo più solenne la indefessa applicazione e somma di lui perspicacia nell'osservazione e nell'esperienza, nella disamina e nello studio dei fenomeni elettrici e magne-

tici, e delle loro più utili applicazioni. Laonde poi, stante ai discoprimenti ed alle illustrazioni, in proposito di simili materie, pubblicate dal Marianini e dalle medesime precedenti, l'Italia può a ragione vantarsi di collocarlo fra la schiera gloriosa dei Beccaria, dei Galvani, dei Volta, dei Nobili, ed imperocchè queste parole siano pure accolte quale linguaggio della più verace sincerità e persuasione, ne piace esporre altresì alcune imparziali considerazioni se non autorevoli, almeno animate dal più fervido amore del vero e dell'utile. Primieramente, in ordine all'elettricismo voltaico, dopo averne il Marianini, col maggior successo e vantaggio della scienza, difesa ed illustrata la origine fisico-meccanica, ossia per contatto di conduttori dissimili specialmente metallici, ne resta il desiderio di vedere dallo stesso esimio elettricista parimente svolto ed illustrato il voltiano elettricismo pel contatto dei conduttori metallici coi corpi umidi, ed altresì pel contatto di conduttori umidi con conduttori umidi; lo che tanto più ne interessa quanto più si riflette che niun altro elettricista è meglio avviato del nostro Marianini in simile impresa, direttamente rivolta contro gli estremi trinceramenti ne quali vanno rifugiandosi gli odierni promulgatori della teoria chimico-elettrica relativa ai fatti galvanici e voltaici. Che se pure, all'occasione e nell'atto dei processi chimici svolgesi elettricismo, resta sempre a calcolarsi l'elettrico procedente dal contatto che, in simili processi, massiuo interviene fra i materiali eterogenei, e l'elettrico che all'un tempo muove dalle mutate forme d'aggregazione, per le quali nei processi stessi i corpi trapassano da solidi a liquidi, da liquidi a aeriformi, o viceversa; le quali maniere di vicende nei contatti molecolari, considerate eziandio in ordine alle semplici dilatazioni e ri-

stringimenti promossi nei conduttori metallici od umidi da particolare temperatura, ne avviano altresì a sospettare riposta in simili mutamenti di molecolari contatti la scaturigine del termo-elettricismo. Già dalle stesse esperienze ed osservazioni del Volta risulta che in un arco metallico il più omogeneo, tramutando a un suo estremo la disposizione o giacitura molecolare, sia con colpo di martello, sia con applicazione di calorico, ne consegue un arco elettromotore nel primo caso permanente finchè sussiste la permutata disposizione delle molecole; nel secondo caso durevole finchè serbasi in un'oda colla temperatura il relativo mutamento delle molecole stesse. Laonde poi quanto più si dissamina e si disviscera il supremo principio voltaico del contatto elettromotore, riguardato ne' suoi estremi dai più palesi e manifesti come fra massa e massa, ai più intimi e reconditi come fra molecola e molecola, tanto più si conosce fondato su basi incontrovertibili, e serace di schiarimenti opportunissimi. Per simili cimenti quindi, durati dal Marianini fino alla più vittoriosa meta, la storia già s'appaecchia ad additare in lui l'eroe dell'elettricismo voltaico, come addita nel sommo nostro Beccaria l'eroe dell'elettricismo atmosferico. I fenomeni elettro-magnetici veggonsi pure studiati e disvolti dal Marianini col maggiore acume, traendo profitto dal più accurato esame del conflitto elettro-magnetico, per acconci miglioramenti del galvanometro, non che valendosi dell'elettro-magnetizzante, per la costruzione del reelettrometro; vero è che per l'una parte le costanti determinate vicende e leggi del conflitto elettro-magnetico assicurano nel galvanometro lo strumento più preciso per riconoscere e misurare le correnti voltaiche, le termoelettriche, le faradiane o indotte ec.; d'altra parte le anomalie e le discrepanze

quali si presentano proprie dell'azione elettricomagnetizzante, lasciano ancora desiderare nel reelettrometro la costruzione più opportuna e l'uso più acconcio a riconoscere colla possibile precisione le correnti elettriche istantanee, le scariche della macchina a disco rotatorio, dei coibenti armati ec. Lo studio dei fenomeni elettro-fisiologici ha esso pure ricevuto, per opera del Marianini, belle ed utili illustrazioni per le quali in lui rifugge del pari l'acume del fisico e la sagacia del fisiologo, del che ne offrono prove luminose i di lui lavori intorno alle singolari vicende delle contrazioni muscolari denominate col nomi di alternative voltiane, e intorno alle contrazioni proprie degli atti o momenti di chiudere e di aprire il circolo dell'elettromotore. Pregevolissime sono pure le osservazioni ed esperienze relative alla speciale efficacia della corrente e scarica elettropositiva nel promuovere le contrazioni, a seconda che, ristretta e limitata sui tronchi nervosi, procede o verso i tessuti muscolari, o verso l'asse cerebro-spinale».

Il professor cavaliere Marianini è fratello dell'antecedente. Cresciuto agli studi naturali nei tempi più felici per le scoperte galvaniche, ebbe la fortuna di studiare a Pavia quando Volta onorava ancora quella università. Da scolaro fatto poi maestro, portò le sue dottrine sulla cattedra (1821) di fisica e di matematiche applicate nell'i. r. liceo di Venezia, donde quattro anni dopo fu chiamato a quella di fisica particolare e sperimentale presso l'università di Modena, e da quel periodo ad oggi ha pubblicato circa sessanta lavori, tutti di profonda scienza, che gli meritano un posto tra i fisici più illustri del nostro tempo e le insegne cavalleresche del re Carlo Alberto.

MARJOLIN (figlio) dott. NIC-

COLA, di **PARIGI**, membro della I riunione.

MARMOCCHI FRANCESCO COSTANTINO, di **SIENA**, autore d'un corso di geografia universale, membro della III riunione.

MARMORA. Veggasi **FERREIRO DELLA MARMORA**.

MARONE GIOVANNI BATTISTA, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, intendente generale dell'azienda economica dell'interno, presidente del consiglio delle miniere, membro della r. società agraria di **TORINO** e della II riunione.

MARRACCI GIACOMO, di **LUCCA**, ingegnere del governo e ispettore delle misure all'ufficio del catasto, membro della V riunione.

MARSCHALL GIUSEPPE, di **BOEMIA**, professore nella r. accademia militare in Torino, membro della II riunione.

MARSILI ¹⁾ abate **LUIGI**, di **PONTREMOLI**, professore di filosofia fisica e matematica nel seminario e collegio vescovile di quella città, membro della I e III riunione.

MARTA ANTONIO, di **S. MARTINO**, professore di geometria nella r. università di **TORINO**, membro della II riunione.

MARTELLI GIAMBATTISTA, i. r. vicesegretario di governo, socio effettivo dell'ateneo di **VENEZIA**, membro della IV riunione.

MARTELLI GIUSEPPE, di **FIRENZE**, ingegnere delle r. fabbriche, professore della r. accademia delle arti di Firenze, membro della V riunione.

MARTIGNAGO abate **AGOSTINO**, di **TREVISO**, membro ordinario dell'ateneo di Treviso ed emerito dell'accademia dei concordisti di Rovigo; intervenuto alla IV riunione.

MARTINATI dottor **DOMENICO**, di **PADOVA**, botanico e naturalista, membro della IV riunione.

MARTINELLI GIORGIO, di **LUCCA**, ingegnere al r. commissariato per le acque e strade, membro della V riunione.

MARTIN DI MONTU' cavaliere **CESARE**, di **BIELLA**, capitano d'artiglieria, membro della II riunione.

MARTIN MICHELE. Veggasi **SAINT-MARTIN**.

MARTINI dottor **FRANCESCO**, di **MONTEVARCHI**, segretario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

MARTINI avvocato **LEONARDO**, di **LUCCA**, membro della r. accademia dei filomati e della V riunione.

MARTINI LORENZO, di **CAMBIANO**, cavaliere dell'ordine de'

¹⁾ Nell'elenco della I riunione: « Marsili Luigi medico e professore di chimica ».

ss. Maurizio e Lazzaro, professore di medicina legale e rettore nella r. università di Torino, consigliere del protomedicato, membro della giunta di statistica per la provincia di Torino e della r. commissione di revisione dei libri e delle stampe, direttore generale della vaccinazione, membro della r. accademia delle scienze, deputato dell' ufficio d'ammissione, e segretario nella sezione di medicina alla II riunione. †

Il cavaliere Lorenzo Martini, di CAMBIANO, professore di medicina forense, polizia medica ed igiene nella r. università di Torino, è mancato improvvisamente di vita il 3 aprile nella citata capitale, essendo in età di 56 anni.

Il Martini lascia di sè desiderio sincero ed un nome che potrà durare. Dottissimo nelle scienze mediche e soprattutto nella fisiologia, di cui dettò nella bella lingua di Sallustio un volume, egli non fu estraneo a veruna parte delle umane discipline.

Alla studio delle scienze accoppiò il culto delle lettere, e di quelle specialmente della Grecia e del Lazio. La sua vita fu religiosa; i suoi costumi schietti, da non parere della nostra età. Alunno del collegio delle province di cui si considerava come figliuolo, egli tutto personificò nella troppo corta carriera l'idea di quegli illustri che in vari tempi furono luminari di quell'istituto e che al molteplice sapere dei moderni univano le più generose ed ingenuè virtù degli antichi. Della sua immensa operosità sono testimonio le opere seguenti.

I. **Elementa phisologiae*. Torino, Pic, 1824, in-8. — II. **Emilio*. Torino, P. Marietti, 1822-23; 2 vol. in-8. È un corso di educazione in xii libri. — III. **Del Fantaggi che la medicina apporta alle nazioni,*

prelezione. Torino, Chirio e Mina, 1823, in-8. — IV. **Emilius, seu De Vita instituenda*. Torino, P. Marietti, 1824; 2 vol. in-18. — V. **De Medicinæ beneficiis in rempublicam, prælectio*. Torino, P. Marietti, 1824, in-8. — VI. **Della Solitudine, ragionamento*. Torino, P. Marietti, 1824, in-18. — VII. **Elementi di polizia medica*. Torino, P. Marietti, 1824-28; 8 vol. in-8. — VIII. **Scienza del cuore tratta dall' « Iliade »*. Torino, P. Marietti, 1825; 2 vol. in-12. — IX. **Riflessioni sulla « Fisiologia delle passioni » di J. L. Alibert*. Torino, P. Marietti, 1825. — X. **La Medicina curativa di Leroy richiamata ad imparziale disamina*. Torino, P. Marietti, 1825, in-8. — XI. **Introduzione alla medicina legale*. Torino, P. Marietti, 1825; 3 vol. in-8. — XII. **Della Lettura conveniente al bel sesso*. Milano, Stella, 1826, in-8. Estratto dal « Nuovo Ricoglitore » premessavi la dedicatoria « All' egregia damigella Marietta Stella ». — XIII. **Lezioni di fisiologia*. Torino, Pombo, 1826, 12 tomi in-8. — XIV. **Manuale di polizia medica*. Milano, Fontana, 1828, in-12. Ristampato a Napoli nell'anno successivo. — XV. **De Josepho Cumbertio, brevis narratio*. Torino, tipogr. Alliana, 1829, in-8. — XVI. **Manuale di fisiologia ad uso di prelezioni accademiche; traduzione dal latino con note del d. F. Pagliano*. Milano, Fontana, 1829; 2 vol. in-12. — XVII. **Manuale d'igiene*. Milano, Fontana, 1829, in-12. — XVIII. **Manuale di medicina legale*. Milano, Fontana, 1829, in-12. — XIX. **Manuale d'igiene. Seconda edizione*. Milano, Fontana, 1832, in-12. — XX. **Elementa medicinæ forensis, politice medicæ et higienæ, ad usum Subalpinorum*. Torino, 1832, in-4. — XXI. *Riforma della prima educazione*. Torino, P. Marietti, 1834, in-8. — XXII. *Istruzione sul vacci-*

no. Torino, Cassone, Marzorati e Vercellotti, 1838, in-8. — XXIII. *Elementa physiologiae. Editio tertia.* Torino, Fodratti, 1838, in-8. — XXIV. **Manuale d'igiene e di polizia medica. Terza edizione sulla seconda riveduta dall'autore.* Firenze, tipografia della Speranza, 1838, in-12. — XXV. *Storia della fisiologia.* Torino, Cassone, Marzorati e Vercellotti, 1838-36; 8 vol. in-8. — XXVI. *De Sapientia Græcorum.* Torino, Cassone e Marzorati, 1836, in-8. Nello stesso anno una traduzione italiana del conte P. G. Melazzi. — XXVII. *Vita del conte Gian Francesco Napione.* Torino, 1836, in-8. — XXVIII. *Vita Francisci Canaverii monregalensis, medicinae professoris in taurinensi athenæo.* Torino, Cassone, Marzorati e Vercellotti, 1837, in-8. — XXIX. *Storia della filosofia.* Milano, Pirotta, 1838; 2 vol. in-8. Nel 1839, un volume di « Appendice », nel 1840 due di « Altri discorsi che possono far seguito », ec.; nel 1842 due comprendenti una « Serie III ». — XXX. **Fasti dell'ingegno greco; traduzione dal latino con molte variazioni e correzioni dell'autore.* Milano, Pirotta, 1839, in-8. — XXXI. *Pantea o Regalo alle spose, coll'aggiunta di poesie scelte di Alberto Haller, voltate in prosa italiana.* Torino, a spese di P. Magnaghi, 1840, in-12. — XXXII. *La Divina commedia di Dante Alighieri, dichiarata secondo i principii della filosofia.* Torino, Marietti, 1840, 3 vol. in-8. — XXXIII. *Ippocrate ed ippocratici.* Torino, Cassone e Marzorati, 1840, in-8. — XXXIV. *Della Necessità della metafisica nel culto delle scienze naturali.* Torino, Cassone e Marzorati, 1840, in-8. — XXXV. *Cenni biografici di Lagrangia.* Torino, Cassone e Marzorati, 1840, in-8. — XXXVI. *Vita Francisci Canaverii. Editio altera.* Torino, Fodratti, 1843, in-8.

MARTINO DI S. MARTINO barone LUCA, membro della r. società agraria e decurione della città di TORINO; intervenuto alla II riunione.

MARTOLINI GUGLIELMO, di FIRENZE, supplente alla cattedra di geometria descrittiva nell'i. e r. università di Pisa, membro della III riunione.

MARZUCCHI ¹⁾ avvocato CELSO, di SIENA, socio ordinario e segretario degli atti dell'i. e r. accademia dei georgofili, ed uno dei deputati della medesima al III congresso; interveniente al I e V.

Il dotto avvocato Sanese, di cui parliamo, tocca oggi al suo 40° anno. Eppure da quanto tempo fece conoscere il suo nome! Esercitò dapprima l'avvocatura a Siena, come oggi la esercita a Firenze, e come può esercitarla chi allo studio dei codici unisce una mente assai elevata e una cognizione profonda della giurisprudenza generale e della filosofia. I suoi articoli sull'« Antologia » di Firenze avevano già fermata l'attenzione, come oggi la fermano quelli che inserisce negli atti de' georgofili, dei quali è segretario. E per citar un solo di questi suoi scritti, nomineremo quello dell'« Antologia », nel quale tentò con esame comparativo dei varii lavori di Romagnosi, di svolgere il vero spirito dei placiti romagnosiani sulla filosofia del diritto ²⁾. Anche gli « Annali di giurisprudenza, pubblicazione periodica a cura di una società di giurecon-

1) Erroneamente MAZZUCCI nel diario di Lucca, n.° 8, 23 settembre.

2) Anche in un discorso letto da lui all'accademia de' georgofili il 10 giugno 1838 e inserito negli atti della stessa accademia, vol. XVI, dimostro il medesimo assunto.

sulti», fatta a Firenze, ha fra i suoi compilatori il Marzucchi ¹⁾, che nella dissertazione preliminare mette in luce lo spirito del giornale, e la necessità di doversi promuovere uno studio profondo dell' antichità, e l'investigazione del carattere filosofico del diritto nel suo sviluppo secondo le esigenze e gli avanzamenti della civiltà attuale per preparare in questo modo una saggia legislazione.

MARZUTTINI GIAMBATTISTA, di SPILIMBERGO, dottore in chirurgia e socio effettivo della società medico-chirurgica di Bologna, membro della IV riunione.

MARZUTTINI dottor ab. GIUSEPPE ONORIO, di PREMARIACO in Friuli, professore di teologia pastorale nell' i. r. università di Padova, censore provinciale dei libri e stampe, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

MASA. Veggasi MAZA.

MASI LUIGI, di PERUGIA, dottore in medicina, socio di varie accademie, e segretario della sezione di botanica e fisiologia vegetale alla II e V riunione; segretario della sezione di zoologia, di anatomia e fisiologia comparate alla IV; membro della I e III.

MASI dottor RAIMONDO, di PISA, direttore del reciproco insegnamento, membro della V riunione.

MASIN. Veggasi DUSE MASIN.

¹⁾ Altri compilatori sono gli avvocati Andreatti, Capel, Landriani, Malenchini, Pini.

MASINI GAETANO, di LUCCA, ingegnere del quinto dipartimento delle acque e strade del ducato, membro della V riunione.

MASSARA DI PREVIDE barone PIETRO, di VIGEVANO, dottore in chirurgia ed ispettore generale militare, membro della II riunione.

MASSARA LUIGI, di GRIGNASCO, professore nella r. università di Torino, membro della II riunione.

MASSEI avvocato CARLO, di LUCCA, presidente del tribunale di commercio, socio ordinario della r. accademia lucchese e corrispondente della r. accademia di agricoltura di Torino, membro della III e V riunione.

MASSIERA VITTORIO, professore di veterinaria a TORINO, membro della II riunione.

MATHIEU ANTONIO, di ANECY, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, membro del consiglio delle miniere a Torino e della II riunione.

MATINI dottor GREGORIO, di CORTONA, ostetrico del quartier S. Croce di Firenze, membro della III riunione.

MATTEI FELICE, ingegnere, membro del collegio di scienze e lettere nella r. università di TORINO e della II riunione.

MATTEI GIUSEPPE, di TORINO, luogotenente nel real corpo

d'artiglieria, membro della II riunione.

MATTEUCCI dottor CARLO, di FORLÌ, professore di fisica nell'i. e r. università di Pisa, segretario nella sezione di fisica, chimica e matematica alla III riunione, e interveniente alla V.

Il nome del Forlivese Matteucci primeggia fra i viventi fisici più illustri, eppure non conta che 36 anni. Riparatosi, sono alcuni anni, negli stati di Toscana, vi fu accolto con quella cortesia con che quel gran duca accoglie gli uomini di merito eminente, lo collocò professore della sua scienza nell'università di Pisa e poco anzi significavagli maggiore stima col decorarlo della croce di cavaliere dell'ordine di santo Stefano.

In questo modo era remunerato chi colle *Lezioni di fisica* ¹⁾ s'era fatto tanto benemerito di quell'università, ove le lezioni furono date, e di chi ha portato i libri elementari al livello delle cognizioni che del continuo progrediscono.

Altre sue opere che acquistaron cittadinanza italiana sono: *Del Temporale, discorso*; — *Sopra gli elementi del progresso della scienza dell'organismo*, di cui furono fatte due edizioni, una a Firenze nel 1855, l'altra a Forlì nel 1859; — *Sopra il portico di Cesenatico* (Forlì, 1859, in-8), e riferito anche nel « *Giornale agrario toscano* », n.° 39; — *Sul Passaggio della corrente elettrica attraverso i liquidi* (Firenze, dalla Galileiana, 1855, in-8); — *Essai sur les phénomènes électriques des animaux* (Parigi, 1840); — *Traité des phénomènes électro-physiologiques des animaux*; sui-

vi d'études anatomiques sur le système nerveux et sur l'organe électrique de la torpille (Parigi, 1844); — *Fenomeni fisico-chimici de' corpi viventi, lezioni* (Pisa, 1844).

Insieme con Amici, Bufalini, Puccinotti, Savi (veggasi ciascuno di questi nomi) il Matteucci pubblica un giornale consacrato alle scienze mediche ed alle naturali. Anch'egli, come tutti i fisici, ebbe a sostenere diverse contese scientifiche, delle quali una recentissima è quella che s'agita fra lui, Vorsselman de Heer, Gherardi e Mazzoli sulle correnti termoelettriche del mercurio (*Archives de l'électricité*, tomo II, p. 227, ed « *Annali di fisica* », ec.; tomo IX, p. 35). I suoi studi sulla torpedine sono de' più intensi e più felici fatti ai dì nostri ed egli ne dà conto in giornali forestieri e nelle due opere succitate col titolo francese. Pel quale sistema adottato dal cavalier Matteucci, di curar più i fatti e la lingua straniera che i nostri, il professore Majocchi, dopo tributata tutta la stima dovuta a così vigoroso ingegno, dedusse colpa di troppa proclività a voler « essere in certo modo scrittore francese, e sì che è nato in Italia, da genitori italiani, con cognome italiano ed ora è stipendiato come professore da uno de' benemeriti sovrani italiani, per l'onore del sapere italiano » (« *Annali di fisica* » fascic. 25, pag. 48).

MATTEUCCI FELICE, di FIRENZE, commesso nella soprintendenza generale alle comunità, e membro del III e V congresso.

MATTHIESSEN console ADOLFO, di ALTONA in Danimarca, membro della I riunione.

MAUNOIR GIOVANNI PIETRO, di GINEVRA, professore di chirurgia, membro della II riunione.

¹⁾ *Lezioni di fisica di Carlo Matteucci date nell'i. r. università di Pisa*. Pisa, Nistri, 1840-49, 5 vol. Sono le lezioni date negli anni 1840, 41, 42.

MAUTHNER LUIGI, di VIENNA, direttore dell'ospedale per i poveri fanciulli, membro della V riunione.

MAYER ENRICO, di LIVORNO, socio ordinario di quell'accademia labronica, membro della I e III riunione.

MAYOR MATTIA, di LOSANNA, dottore in medicina, membro della II riunione.

MAZA ¹⁾ dottor **FRANCESCO**, di BRESCIA, dottore in medicina, appartenente all'ateneo di BRESCIA, membro della V riunione.

Questo medico naque 35 anni fa a PALAZZOLO, terra bresciana, fu laureato nel 1822 in Pavia; nell'ospedale di Milano fu assistente, poi medico condotto senza intervallo a Calvisano, Chiari e Rovate, popolate borgate bresciane; ed ora in BRESCIA. Scrisse alcune cose di natura medica sotto il modesto velo dell'anonimo; per amor della scienza volle gittarsi anche nella pienezza de' congressi.

MAZZARELLA dottor **AMILCARE**, professore di liceo in MILANO ²⁾, membro della IV riunione.

MAZZAROSA s. e. marchese **ANTONIO**, di LUCCA, cavaliere commendatore, presidente del r. consiglio di stato, direttore della pubblica istruzione del ducato, vicepresidente della r. accademia lucchese, presidente generale della V riunione e di quella commissione dei preparativi, pre-

sidente della deputazione inviata al III congresso da s. a. r. il duca di Lucca; e interveniente al I.

Naque a Lucca da Giovanni Battista Mansi, patrizio lucchese, il 29 settembre 1780. Cambiò il cognome natale in quello di Mazzarosa perchè chiamato da testamento a continuare questa patrizia famiglia.

Fin da giovanetto corroborò le lettere colla dottrina della filosofia, e le raggentili poi collo studio dell'arti belle. Quando fu scelto da Napoleone, nel 1805, ad essere senatore in patria, rinunziò per non aver tocca l'età voluta dalla costituzione lucchese.

Occupato alla corte de' Baciocchi, ebbe da loro molte cure d'arte, di manifatture, e la chiave da ciambellano; i Borboni gliela confermarono, chiamandolo altresì a presiedere alla pubblica istruzione del ducato al consiglio di stato ed alle belle arti.

Il regnante duca don Carlo a lui e suoi discendenti mascolini concedeva il titolo di marchese e per lui s'aggiungeva la croce ducale di san Lodovico, a cui il re di Sassonia univa quella di commendatore del suo reale ordine per merito civile.

I viaggi in Italia l'arricchirono di cognizioni, utilissime a chi della storia, dell'economia e dell'agricoltura fece uno studio prediletto, e poté così dar maggior fondo all'opere sue, che sono le seguenti.

I. *Storia di Lucca dalla sua origine fino al 1814*. Lucca, per Giusti, 1833, 2 vol. in-8. — II. *Dei Contagi, ragionamento fisico-chimico*. Lucca, Bertini, 1818, in-8. — III. *Discorso detto alla r. accademia lucchese come vicepresidente il 1820 alla presenza di Maria Luisa Borbone*. Lucca, Bertini, in-8. — IV. *Sul modo di concimare gli ulivi col lupino in fiore, memoria*. Lucca, per Bertini, 1821, in-8. — V. *Sopra l'annona lucchese, osservazioni*. Lucca, France-

1) Erroneamente MASA nel diario.

2) Così negli «Atti»; ma leggesi MANTOVA.

sco Bertini, 1822, in-8. — VI. *Discorso per l'apertura dell'anno scolastico al r. liceo nel novembre del 1824*. Lucca, Bertini, in-8. Altro discorso nel 1826. — VII. *Lezione intorno le opere di scultura e di architettura di Matteo Civitali in Lucca*. Lucca, Bertini, 1826, in-8. — VIII. *Lezione intorno le opere di scultura di Matteo Civitali nella cattedrale di Genova*. Lucca, Bertini, 1826, in-8. — IX. *Due lettere a Pietro Giordani sopra due tavole di Fra Bartolomeo di S. Marco*. Lucca, Bertini, 1828, in-8. — X. *Guida del forestiere per la città e contado di Lucca*. Lucca, Balatresi, 1829, in-16. — XI. *Elogio del marchese Cesare Lucchesini*. Lucca, Giusti, 1832, in-8. — XII. *Sul gruppo della Carità di Bartolini, lettera a Pietro Giordani*. Lucca, Bertini, 1838, in-8. — XIII. *Iserizioni ed onori d'illustri Lucchesi*. Lucca, Giusti, 1837, in-8. — XIV. *Lettera a Michele Ridolfi pittore da Roma*. Lucca, Bertini, 1839, in-8. — XV. *Discorso detto per la erezione del monumento a Lazzaro Papí*. Lucca, Giusti, 1839, in-8. — XVI. *Le Stazioni della via della croce ridotte in epigrafi*. Lucca, Baroni, 1840, in-8. — XVII. Questi opuscoli e libri, coll'aggiunta di più altri, furono ripubblicati insieme col titolo: *Opere del marchese Antonio Mazzarosa di Lucca*. Lucca, Giusti, 1841-42, 4 tomi in-16. — XVIII. *Guida di Lucca e de' luoghi più importanti del ducato*. Lucca, Giusti, 1843, in-8.

Unendo agli altri meriti anche quello della lingua, più raro che quello della scienza, colla sua storia di Lucca otteneva l'accessit al gran concorso proposto dall'accademia della crusca.

Queste dottrine e le molte opere pubblicate gli acquistaron un posto in più accademie, tra le quali nelle due in patria, e nella scientifica di Torino. E onore meritato gli concedevano

i dotti radunati in Padova quando unanimi lo acclamarono a presidente generale del congresso di Lucca. Tal carica occupava come era convenien- ad uomo che portava su di essa non solo titoli, croci e nobiltà, ma una testa ottima a dirigere e pienissima di dottrina.

MAZZI cavalier GASPERO, di SIENA, professore di anatomia comparata e zoologia nell'i. e r. museo di fisica e storia naturale in Firenze, socio ordinario dell'accademia dei georgofili, professore emerito dell'i. e r. università di Siena, socio ordinario dell'accademia dei fisiocritici di detta città, ed uno dei deputati per la medesima al I e III congresso; interveniente al V.

MAZZI VINCENZO, ingegnere civile a BIELLA, membro della II riunione.

MAZZOLA ingegnere ANGELO; di LODI, professore di matematica in quell'i. e r. liceo, membro della II e III riunione.

Naque a Lodi il 2 agosto 1783. Dopo educato negli elementi progredì sotto i barnabiti; e quando fu al liceo i professori Quanzati e Vismara gli infusero quella tenerezza per la matematica e la fisica, che mantenne poi sempre e diventò passione. Uscito dall'università pavese architetto e ingegnere civile nel 1809, fu dalla patria eletto ingegnere municipale, e da trentacinque anni dura in tale incombenza. Alla quale se ne aggiunse un'altra assai grave: quella di professore di matematiche nel patrio liceo, che già da vent'anni sostiene. In mezzo a tante cure non gli venne meno il tempo di dedicarsi ai suoi studii prediletti. Egli è autore delle seguenti opere:

I. *Memorie matematiche*. Lodi, 1828. — II. *Lettera al signor Giulio Zanoncelli*. Lodi, 1828. — III. *Lettera a Gian Domenico Romagnosi*. Lodi, 1828. — IV. *Delle Equazioni del 2.° e del 3.° grado*. Lodi, 1834. — V. *Saggi di geometria ed algebra*. Lodi, 1842. — VI. *Dell' Applicazione di alcune verità geometriche nell'interpretazione dei simboli archeologici*. Lodi, 1842.

Gli « *Annali delle scienze del regno Lombardo-Veneto* » dal 1838 al 1844 contengono pure sue memorie sul moto uniformemente accelerato e sulla metafisica del calcolo differenziale.

MAZZONI professore DOMENICO, di PISTOIA, direttore degli studi nel collegio Forteguerri, deputato alla V riunione dall' i. e r. accademia pistoiese di scienze, lettere ed arti; interveniente alla III.

MAZZONI D. GAETANO, membro di diverse accademie e della I riunione.

MAZZONI professore GIOVANNI BATTISTA, di FIRENZE, chirurgo di camera delle II. aa. II. e rr., consultore di clinica ostetrica nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, e membro attivo della società medico-fisica fiorentina; intervenuto alla III riunione.

Sul premio proposto al III congresso da quest' illustre medico, intorno alle qualità e all'uso terapeutico della segale cornuta, e conferito alla V; veggasi PAROLA LUIGI.

MAZZUCCHI. Veggasi MARZUCCHI.

MECATTI dott. ALESSANDRO,

di FIRENZE, medico-chirurgo veterinario del corpo dei rr. cacciatori a cavallo, membro della III riunione.

MECONI dottor RAIMONDO, socio di varie accademie, membro della I riunione.

MEDORO dottor SAMUELE, di PADOVA, già ripetitore di fisiologia nell' i. r. università di Padova, membro di varie accademie, e della IV riunione.

MELAN monsignor SEBASTIANO, di MAROSTICA, direttore della facoltà teologica nell' i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

MELCHIORI dottor GIOVANNI, di MONZAMBANO, assistente alla cattedra di clinica chirurgica nell' i. r. università di Pavia, membro della II riunione.

MELLONI MACEDONIO, di PARMA, uno della società italiana delle scienze, membro della V riunione.

MELOTTI ingegnere FRANCESCO, di FIRENZE, deputato dall' accademia del Buonarroti in Casentino alla IV e V riunione, e interveniente alla III.

MENABREA LUIGI FEDERIGO, di SCIAMBERI, capitano nel corpo reale del genio militare, dottore collegiato in matematica, professore di meccanica applicata nella scuola speciale d' applicazione della r. accademia militare, e membro della r. accademia delle

scienze di Torino, deputato all'ufficio d'ammissione alla II riunione.

MENATO DOMENICO, di PADOVA, dottore in medicina, già ripetitore di anatomia nell'i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

MENCHINI VINCENZO, di LUCCA, farmacista superiore dei rr. ospedali ed ospizi, membro della V riunione.

MENDINI LUIGI, di Verona, dottore in chirurgia, membro della IV riunione.

È autore della più recente dottrina sulle febbri intermittenti, siccome lo manifestano i seguenti suoi lavori.

Quattro appendici alla lezione del professore Giacomini sulla virtù della china, la prima delle quali, *«Appendice alla lezione sulla virtù della china, vide la luce coi tipi di Bisesti a Verona nel 1837, e nello stesso anno venne riprodotta nei «Commentarii di medicina» del dottor Spongia (fascicoli di marzo e aprile); la seconda, terza e quarta furono inserite nel «Memoriale della medicina contemporanea» (marzo e ottobre 1839 e nel vol. V, fasc. II, 1841) — Una memoria sulla periodicità e sede della condizione essenziale delle medesime («Memoriale», ottobre 1840); una sulla natura iperstenica delle febbri perniciose, confermata dalle storie del professore Puccinotti («Memoriale», gennaio 1841); una sull'influenza del sangue della vena posta a generare i parossismi febbrili («Memoriale», gennaio 1841); una sulle flogosi intermittenti nelle febbri perniciose («Memoriale», aprile-maggio 1841); una sulla natura e sede delle febbri intermittenti dietro esame delle storie pubblicate da E. M.*

Bailly nel suo *«Traité des fièvres intermittentes»*, Parigi, 1823 (*«Annali universali di medicina»* ec.). — Classificazione dinamica delle febbri intermittenti e ulteriori dilucidazioni sulla sede delle stesse (il medesimo giornale, marzo 1844); e da ultimo il suo sunto del saggio inedito sulla dottrina delle febbri intermittenti (*«Memoriale»*, febbraio e marzo 1843).

Questo medico nacque a TREVENZOLO nel 1807; dal 1830 in poi accoppia in sé le condotte medica e chirurgica in sua patria, comune basso a risaie della provincia di Verona, di pressochè due mila abitanti.

MENEGHELLI ab. dottor ANTONIO, di VERONA, professore di diritto commerciale e delle leggi finanziarie nell'i. r. università e membro del collegio politico-legale di Padova, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

Antonio Meneghelli nacque al 15 d'agosto 1763 in Verona, da onesta, ma inagiata famiglia. A sei anni passò a Venezia co' suoi, che vi si fissarono, e là ebbe l'educazione scientifica letteraria. Le scienze sacre, le lingue orientali formarono gran parte della sua istruzione, stimandole necessarie allo stato ecclesiastico. Al quale giunto, si piacque dell'eloquenza del pulpito, ministero a cui si sentiva più che atto per ingegno, ma incapace per debolezza di petto. Prima dei trent'anni l'abbandonò del tutto e si volse all'educazione dei giovani patrizi di Venezia. Al qual fine tenne collegio col dottor Brustolon. Si addottorò con duplice laurea, di filosofia e di scienze legali. Giunto al 1797, infausto per la rivoluzione di Venezia, passò alla privata istruzione del giovinetto Antonio Donà, figlio del cavalier Pietro, già ambasciatore presso la santa sede. Ma da quel mi-

nistero lo richiamò il governo austriaco, destinandolo a professare eloquenza e diritto romano nella così detta scuola de' gesuiti, ch'era una specie d'università, stabilita fin dal 1762 dalla repubblica veneta; e là stette fino al 1807, d'onde passò a insegnar diritto romano nel veneto liceo, eretto dalla nuova dominazione. Ritornati gli Austriaci e ordinato un nuovo sistema scientifico alquanto diverso, trasferirono il Meneghelli a Padova (1818). Per due anni lesse diritto feudale, e un'introduzione allo studio politico-legale. Ingiunto-gli di istruire i giovani nel diritto mercantile, presa la materia in tutta la sua estensione, dovette insegnarne la parte teoretica, cioè la scienza del commercio, versare sopra il diritto mercantile, cambiario, marittimo e di navigazione.

In mezzo a tante cure seppe trovar tempo anche a tant'altre pubblicazioni, traducendo parecchi opuscoli di Plutarco, il *Liceo* di La Harpe, e lo *Spirito della storia* di Fer-rand; scrivendo di suo ben cinquanta opere delle quali notiamo le principali:

I. *Saggio sopra il sistema me-trico*. Venezia, Perlini, 1802, in-8. — II. *Della Mutua gloria de' principi e delle lettere*. Venezia, Perlini, 1806, in-8. — III. *Saggio storico critico sopra l'eloquenza e la filosofia della Grecia e del Lazio*. Venezia, Perlini, 1806, in-8. — IV. *Dell'Influenza delle scienze nella sicurezza delle nazioni*. Venezia, Perlini, 1807, in-8. — V. *Della Nomosofia veneziana*. Venezia, Perlini, 1808, in foglio. — VI. *Dei Diritti degli Italiani alla stima delle nazioni*. Venezia, Vittarelli, 1808, in-4. — VII. *Dell'Eccellenza degli istituti di pubblica educazione*. Venezia, Vittarelli, 1809, in-8. — VIII. *Dell'Influenza delle lettere nelle scienze*. Venezia, Pasquali e Curti, 1810, in-8. — IX. **Dell'Influenza del-*

le scienze nelle lettere. Venezia, Picinelli, 1811, in-8. — X. **Elogio di Giuseppe Luigi Fossati*. Venezia, Vittarelli, 1813, in-8. — XI. *Dell'Influenza delle lettere nella morale*. Venezia, Pasquali e Curti, 1818, in-8. — XII. *Elogi di alcuni illustri Italiani*. Venezia, tipografia di Alvisopoli, 1818, 2 vol. in-8. I celebrati sono Antonio Donà, Pelleggrino Gaudenzi, Vittorio Alfieri, Giuseppe Fossati, Paolo Paruto, Andrea Navazero, Giovanni Maria Ortes, Vincenzo Gravina, Paolo Segneri, Bartolomeo Bevilacqua, Tito Livio, Francesco Gritti, ec. — XIII. *Vita di Melchiorre Cesarotti*. Venezia, tipografia di Alvisopoli, 1817, in-8. — XIV. *Introduzione allo studio politico-legale*. Venezia, tipogr. Alvisopoli, 1817, in-8. — XV. *Del Canonico di monsignor Francesco Petrarca*. Padova, tipografia del Seminario, 1818. — XVI. **Della Edizione delle rime di Petrarca pubblicate per opera e studio del professor Marsand, relazione letta al r. cesareo istituto*. Padova, tip. della Minerva, 1820, in-4. — XVII. **Elogio dell'ab. Francesco Maria Delfò Ghirardelli*. Padova, Crescini, 1828, in-8. — XVIII. *Del Rosmini e delle sue opere*. Padova, Crescini, 1827, in-8. — XIX. *Elogio d'Antonio Canova, recitato all'i. r. accademia di belle arti in Venezia*. Venezia, Piccotti, 1828, in-8. — XX. *Del Vannetti, lettera all'abate Fontana di Roveredo*. Padova, Crescini, 1828, in-8. — XXI. **Del Monumento eretto a Gasparo Gozzi, colla giunta di alcune lettere*. Padova, tip. della Minerva, 1836, in-8.

Sotto il cessato regno d'Italia fu ascritto al collegio dei dotti. Appartene alle accademie veneziane, dei filareti, di fisica e medicina, che più non esistono. Appartiene ora all'accademia di religione in Roma, all'italiana di Livorno, a quella di belle arti all'ateneo di Venezia, all'acca-

demia di scienze, lettere ed arti di Padova, a quella dei concordi in Rovigo, degli agiati di Roveredo.

MENECHINI dottor GIUSEPPE, di PADOVA, professore di scienze fisiche pei chirurghi nell'i. r. università, socio di molte accademie nazionali e straniere, deputato al IV congresso dall'accademia valdernes del Poggio, segretario allo stesso per la fisiologia vegetale nella sezione di botanica, e vicepresidente al III; deputato dalla società di agricoltura della Carniola al V⁽¹⁾, e membro del I.

MENEGOTTO dottor PAOLO, di VICENZA, i. r. medico carcerario in quella città, membro della IV riunione.

MENICI RANIERI, professore d'istituzioni chirurgiche nell'i. e r. università di PISA, membro della I riunione.

Nel professore Menici di Pisa troviamo un'anomalia: d'ordinario si comincia colla poesia e si finisce coll'erudizione; il periodo della fantasia precede a quello della riflessione. Il professor Menici dandosi all'arte salutare sotto celebri maestri, Vaccà padre e Mascagni, giovine ancora, scriveva sulle erniotomie, proseguì colle pubblicazioni scientifiche durante la sua carriera di professore d'istituzioni chirurgiche e di ostetricia nell'università di Pisa, e di patologia chirurgica; finalmente, posto in onorato riposo nel suo duodecimo lustro, si pone a scrivere poesie e riscuote applausi così sulle scene come sui giornali, colle tragedie *Pietro Gam-*

bacorti (Pisa, 1842, in-8) e *Maranico* (Pisa, 1843, in-8).

I titoli che il professor Menici ha alla pubblica estimazione, oltre i citati, oltre tanti lustri di pubblico insegnamento, sono le seguenti opere:

I. Istoria di due erniotomie: enterocoele ed entero-cistocoele, inserita negli « Annali di medicina » compilati dal dottor A. Omodei, dicembre 1820. — II. Osservazioni sulle aneurisme. Pisa, Nistri, 1824. — III. *Memorie sull'allacciatura dell'arteria iliaca esterna. Su di un nuovo strumento per eseguire la litotomia nelle donne; e sul modo di estrarre qualunque pietra voluminosa dal taglio lateralizzato nell'uomo. Pisa, Nistri, 1827. — IV. *Observationes ad clinicam externam pertinentes. Pisa, Nistri, 1829. — V. De Lithotomia methodo mediana perineali peracta; ac de pulmonis emphysemale historia medico-anatomica. Estratta dal « Mercurio di scienze mediche », 1828. — VI. De Avulsione dentis molaris ad lethalem morbum conversa. Come sopra, 1829. — VII. De Ablatione uteri, ec., prolusio habita in pisano ath. pridie idus novemb. anno 1834. Pisa, Prosperi, 1835. — Su di un nuovo strumento erniotomo, prolusione accademica. Pisa, R. Prosperi, 1838. — IX. De Istrumenti forma ad elicienda corpora heterogenea in oesofago haerentia accomodati. Pisa, Prosperi, 1841. — X. L'ultima malattia dell'illustre professor Giovanni Pieraccini. Pisa, Pieraccini, 1845.

MENICUCCI ATTILIO, medico-chirurgo, membro corrispondente delle società di scienze, lettere, ec. di Francia, membro della V riunione.

MENINI-BETTINI GIUSEPPE, di TREVISO, dottore in medicina, chirurgo direttore distrettuale della vaccinazione in Mestre,

⁽¹⁾ Però ommesso nell'elenco dei membri a questo.

medico comunale dell'ospedale della casa di ricovero, membro dell'atenco di Treviso e della IV e V riunione.

MENINI ERMIGIO, di UDINE, dottore in medicina e chirurgia, assistente alla cattedra di oculistica nell'i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

MENIN dottor abate **LODOVICO**, di ANCONA, membro effettivo dell'i. r. istituto veneto, professore di storia e delle scienze storico-ausiliarie nell'i. r. università, segretario perpetuo per le scienze dell'i. r. accademia della stessa città, socio di parecchie accademie nazionali e straniere, direttore del comitato per le ammissioni alla IV riunione; intervenuto alla I e V.

Dall'operosità rara di questo illustre cattedratico l'Italia ha una delle più voluminose produzioni che escano dalle tipografie moderne, **Il Costume di tutti i tempi e di tutte le nazioni*, descritto e illustrato. Lo studio poi che mise a siffatta opera collocò il professor Lodovico Menin sul livello dei pazientissimi benedettini e del dotto Bonnard, intanto che procurò alla storia dell'arte uno dei documenti più doviziosi.

La mole dell'opera facilmente farebbe supporre che egli non si fosse occupato d'altro in sua vita, e che la durata di questa sia delle più longeve; ma augurandogliela tale, godiamo del pari di trovarla appena entrata nel duodecimo lustro (nato ad Ancona il 7 settembre 1783), e la troviamo poi sempre occupata in altre incombenze. Dapprima professore di fisica teoretica e sperimentale nel seminario di Padova, in cui era stato

educato, e a cui se' dono dei rudimenti di una collezione di storia naturale; da ventitrè anni in poi siede sulla cattedra di storia universale e di storia degli stati austriaci nell'università di Padova, dove continua le sue lezioni; da più anni è segretario dell'accademia di scienze e lettere in quella città, incombenza laboriosa per sè, e tanto più perchè preceduto da Cesarotti e da Barbieri; presiedette alla commissione per le accettazioni al IV congresso; più volte sui pergami bandisce quelle verità che impongono tanti doveri; compie finalmente tanti lavori che mostrano la sua versatile abilità a cose, le più disparate ¹⁾, passando senza fatica dalla venusta canzonetta alla paziente indagine erudita, come è il suo *Frammento di Niceta Choniata sui monumenti distrutti a Costantinopoli dall'esercito crociato l'anno MCCIII.* (Padova, tip. Minerva, 1838, in-8).

¹⁾ **Elogio funebre di Antonio Categari.* Padova, Crescini, 1828, in-8. — *Saggi di brevi discorsi sugli evangelii delle domeniche dritti alla studiosa gioventù.* Padova, Sica, 1841, in-8. — *Elogio funebre di monsignor Antonio Nodari, letto il dì trigesimo della sua morte nella chiesa di San Pietro apostolo.* Padova, tip. Sica, 1841, in-8. — *Orazione in lode di san Giovanni di Dio, recitata il giorno xiii marzo MCCCXXXIX nella chiesa de' Fate-bene-fratelli in Padova.* Padova, tip. Cartallier e Sica, 1839, in-8. — *Elogio funebre dell'abate Jacobo dottor Bonfadini, professore ordinario di filosofia teoretica e morale nell'i. r. università di Padova, recitato il giorno 28 marzo 1838 nella chiesa cattedrale della stessa città, ec.* Padova, tip. Minerva, 1838, in-8. — *Orazione recitata nel dì 26 agosto 1838 nella chiesa cattedrale di Padova, premessavi alcune notizie sopra la solenne funzione fatta in quel dì nella suddetta chiesa.* Padova, tipografia del Seminario, 1838, in-8. — *Elogio funebre dell'abate Fortunato Federici, recitato nella chiesa cattedrale di Padova il giorno 14 maggio 1842.* Padova, tip. Sica, 1842, in-8. — *Prometeo, quadro a fresco dipinto dal cavalier Pietro Paolotti pel nobile signor conte Andrea Cittadella Vignarere.* Padova, tip. del Seminario, 1842.

MENOCCHI dottor GIOVACCHINO, socio dell'accademia valdarnese, chirurgo di turno nei rr. spedali e chirurgo della pia casa di misericordia di Pisa, membro della I riunione.

MERCANTI LORENZO, di SCHIO, dottore in medicina, membro del collegio medico nell'i. r. università di Padova, e della IV riunione.

MERLO CARLO, di PALERMO, capitano della r. marina di s. m. Siciliana, membro della III riunione.

È Palermitano, ha 31 anno. Per quattro lustri (1800-1820) servì nella marina siciliana, con titolo di capitano dal 1815 in poi, e dal 1819 coll'altro di cavaliere dell'ordine militare di san Giorgio della riunione. Il primo lavoro da lui pubblicato (1813) in Palermo per la tipografia Abate, furono le *Osservazioni critiche sul progetto di riforma della marina in Sicilia*, progetto che tendeva niente meno che ad abolire la flottiglia siciliana, per metterla nell'assoluto dominio inglese. Questo opuscolo del cavalier Merlo fu in quel tempo distribuito a tutti i membri del parlamento siciliano, e col fatto si approvò quant'egli aveva esposto e sostenuto. Al 1830, ritornato dall'esilio in patria, stampò un altro opuscolo *Sulla utilità di uno stabilimento di bagni pubblici a Palermo*, città così calda e popolosa, del quale opuscolo nel 1844 uscì una seconda edizione in Firenze per la tipografia della Speranza.

Al congresso di Firenze lesse il sunto di un terzo opuscolo stampato dalla stessa tipografia, che tendeva a rendere inefficace sull'ago calamitato della bussola l'azione della corrente elettro-magnetica che si sviluppa dalle terre contenenti miniere di ferro,

che ne variano la natural tendenza, e mostrava l'utilità di un meccanismo che potesse indicare i gradi di forza di questa corrente, per così correggere e rettificare il calcolo della navigazione. Il congresso poi, fra le cose utili proposte, fece menzione di questo progetto.

Nel luglio 1843 trovandosi a Livorno, e leggendo ch'era successo uno scandaloso duello a Londra, nel quale restò ucciso il bravo colonnello Fawcett da un suo cognato, stampò per la tipografia Sardi un opuscolo sul duello, dedicato al generale Filangieri di Napoli, degno discendente del gran Filangieri.

Il 30 gennaio 1844 trovandosi poi a Parigi, ed avendo meglio sviluppato il suo progetto sulla bussola, per procurare di rendere inefficace l'azione della corrente elettro-magnetica sull'ago calamitato, presentò, in forma di lettera, questa idea al principe di Joinville, il quale si compiacque fargli scrivere il 2 febbraio 1844 dal suo aiutante di campo, il tenente di vascello signor Touchard, una obbligate e lusinghiera lettera, nella quale è detto: « Ce projet dont vous êtes l'auteur, et qui est mentionné dans les actes du congrès scientifique italien, est de nature, dans sa plus complète réalisation, à donner un nouveau degré de sécurité qui manque à la navigation. A ce titre, son attese royale se plait à reconnaître son importance », ec.

MERLO FELICE, di FOSSANO, professore nella r. università di Torino, membro della II riunione.

MICALI cavalier GIUSEPPE, di FIRENZE, accademico residente della crusca, membro della III riunione. †

Giuseppe Micall, nato da famiglia commerciante di Livorno, fece gli studii di belle lettere in patria, e si

manifestò inclinato di buon'ora alla storia antica. La sua educazione e i viaggi che esso intraprese da giovane in varie parti d'Europa, contribuirono ad erudirlo soprattutto colla familiarità che contrasse con persone di celebrità. Così nel 1790 a Berlino strinse amicizia con Denina, Herzberg, Formey, Merian, Ancillon, Bernouilli e altri di quelli che illustrarono la corte di Federico II; a Dresda conobbe Adelung, Boettiger e Werner, di cui fu anche scolaro in Freyberg; a Vienna s'istruiva appresso di Eckel, Neumann, Denis, Schmidt lo storico, Sonnenfels, de Born, ec. Altri viaggi intrapresi per l'Italia ampliarono i suoi studi. Quando vide la prima volta Milano (1789) e vi dimorò alcuni mesi, si legò in affezione con Amoretti, Pecis, Vecchi, Venini, Longhi, Lambertenghi, e altri o professori in Brera, o membri della famosa società del caffè, e con Appiani. Tornato in Lombardia nel 1793 e fermatosi a lungo, strinse nuove relazioni illustri con Parini, Pietro Verri, Gian Rinaldo Carli, Oriani e l'abate Mal, in allora scrittore nell'Ambrosiana, oggi cardinale, con Fontana, Scarpa, Tamburini, Zola, Mascheroni ed altre glorie della fiorente università di Pavia.

Una dimora ferma in Parigi dal 1796 al 1799, sotto il direttorio ed il consolato, fu pel Micali buona opportunità di praticare e conversare con gli uomini più notabili della Francia, così in lettere e scienze, come in politica; nè i tempi agitati erano senza pro per chi voleva allo studio delle umane passioni maturare il criterio della storia. Parigi era pur sempre centro delle dottrine della Francia, e l'Istituto fondato nel 1793 era composto dei primi letterati e scienziati che il terrore aveva sottratti dalla mannaia. Di essi il Micali conobbe gran numero, e segnatamente Lagrange, dal quale fu moltissimo amato; Laplace, Four-

croy, Lacépède, Prony, Legendre, de Lalande, Dannon, Rœderer, Siccard, Chenier, Millin, Fontanes e così parecchi altri. La « *Decade philosophique* », miglior giornale di quel tempo, diretto da Rœderer e dall'economista Say, contiene articoli di vario argomento dettati dal Micali, che, in mezzo ad affari e alle dissipazioni innumerevoli di una Parigi, trovava tempo di occuparsi in materie studiose. Nella casa del signor de Pastoret incontrava gli ultimi rappresentanti del secolo decemottavo: Suard, l'abate Morellet e pochi altri, tutti dispersi nella violenta giornata di fruttidoro. Potè vedere anche il celebre Laharpe, benchè ritiratissimo dal mondo e con tutti al pari sdegnoso; così entrò in familiarità colla Stael e con Beaumarchais.

Tornato in Italia, con peregrinazioni minute nella penisola, diede una spinta più forte agli studii storici, visitando nell'Etruria antica, nel Sannio, nelle Calabrie tanto vestigia dell'antica civiltà e potenza italiana, in mezzo a queste rovine naque appunto all'autore l'idea di un lavoro che avesse per iscopo i principii ed i progressi della coltura italiana, che per tradizione scolastica non soleva derivarsi che dalla lupa di Romolo. Sussidio alle sue investigazioni fu la numismatica; perciocchè nel significato dei tipi stessi delle medaglie urliche nostrali, per lo più correlative alle religioni, all'agricoltura, alla navigazione e al commercio, ritrovava il Micali argomento di ardue ricerche intorno alla cultura e alle arti della primitiva Italia. Le indagini locali, la visita de' principali monumenti, gli studii della topografia di tante variate regioni, accrescevano la snepellettie storica per l'autore. Frutto di tali studii, durati per parecchi anni, fu la prima opera dell'autore « *L'Italia avanti il dominio dei Romani*, pubblicata in Firenze nel 1810 in quattro volumi in-8, con un atlante

in foglio di sessanta tavole di antichi monumenti; e in più luoghi ristampata. Disegno e scopo dell'opera era non solo d'investigare la prima italiana civiltà, ma di mostrar tutt'insieme la serie delle rivoluzioni che fissarono lo stato politico della nazione innanzi Roma; riferire i grandi avvenimenti che si succedettero nei popoli italiani per la difesa; addurre le cause dei nuovi costumi e della distruzione d'ogni traccia di libertà al secolo d'Augusto.

Nello stesso 1810 Napoleone aveva decretato un premio considerabile da conferirsi dall'accademia della crusca a quelle opere italiane che all'alto scopo unissero purità di lingua e di stile.

La corona fu accordata, in quanto concernevasi alla prosa, all'opera del Micali. Ma, come avviene, il libro premiato fu segno di acerbe censure, che dicevano brigato e immeritato l'onore; e vennero nimicizie vive ed acerbe. Ordinaria sorte di cotesti concorsi letterarii, dove una sola palma concessa offende moltitudine di altri e desta una folla di rivalità, senza profitto per la scienza.

L'opera divulgatasi in breve fu ricevuta con plauso, come quella che ampliava i domini della storia e introducea nell'erudizione archeologica un nuovo genere di ragione critica. Avendo il Niebuhr nella celebre sua « Storia dei Romani » (1811) volte alcune censure vigorose alla storia del Micali, che poi ritrattò nella edizione del 1827, la prima difesa dell'opera italiana contro del Niebuhr venne dal nuovo mondo, in un articolo del *North american Review* (Boston, 1823, tom. VII, pag. 429).

La seconda edizione della *Italia*, riveduta e corretta, comparve in Firenze (1822) e altre quattro a Milano, a Torino, a Genova e Napoli, e una versione francese, a Parigi, nel 1824. Ne furono fatti anche parecchi compendi. Le scoperte di monumenti

nel successivi venti e più anni in Italia, apersero intanto la via a nuove e più sicure ricerche sulle correlazioni di vita civile e di costumi fra l'Oriente e l'Egitto e i popoli italiani: ipotesi di gran momento per la storia dell'umanità, già toccata innanzi dall'autore, e che cotesti monumenti ormai riducevano a prova sicura. Sicchè pensò l'autore di dettare un'opera, più propriamente istorica, che ponesse in miglior luce non pur le origini della civiltà italiana, ma i fatti e i secoli passati; ed è questo l'argomento della *Storia degli antichi popoli italiani*, pubblicata in Firenze nel 1833. Finalmente nel 1844 pubblicò a Firenze colla Galileiana i *Monumenti inediti a illustrazione della storia degli antichi popoli italiani* che è un nuovo atlante correlativo alla storia de' popoli italiani.

L'autore ricevette molte onorificenze da sovrani che gli scrissero di loro pugno, gli inviarono doni e lo fregiarono degli ordini della corona ferrea, di san Giuseppe, dell'aquila rossa, dei ss. Maurizio e Lazzaro, della legion d'onore, di Leopoldo, di san Gregorio. Fu socio dell'accademia reale delle iscrizioni e belle lettere dell'istituto di Francia, della società reale degli antiquarii di Londra e di quella di archeologia d'Atene, che siede nel Partenone.

Diverse operette di vario argomento e non pochi articoli di critica letteraria inserì nei giornali periodici di Francia e d'Italia; ma di tenui lavori non giova far cenno dopo i giganteschi già menzionati. Rammenteremo soltanto, perchè più volte ristampata, una descrizione delle pitture del Coreggio nel monastero di San Paolo di Parma.

Altra opera di vasto argomento fermava da parecchi anni la sua meditazione: una *Storia del commercio dei popoli marittimi italiani*, o in altri termini la *Storia della rinata civiltà europea*, per la quale

raccolse copiosi documenti. Ma non sappiamo se questo lavoro fosse tratto già al termine quando la morte colse il Micali il 27 marzo 1844.

MICHELÀ IGNAZIO, di TORINO, ingegnere ispettore delle r. finanze al servizio di s. m. Sarda, membro della II e III riunioni.

L'ingegnere Ignazio Michelà nacque a Torino (1792) e dopo ottenuto il grado di baccelliere in lettere, diedesi (1813) alle matematiche e all'architettura. Nel 1820 venne nominato ingegnere nel corpo reale del genio civile, indi vice direttore dei r. canali, e poscia ingegnere ispettore presso le r. finanze e in tale qualità presta tutt'ora suo servizio. Egli è membro delle due r. accademie di belle arti e d'agricoltura di Torino.

Progettò e diresse ragguardevoli fabbriche, come è la cospicua della Curia suprema, di cui pubblicò l'illustrazione ricca di disegni bene incisi. Nel 1837, con una *Memoria sulla costruzione dei pavimenti a smalto, detti anche alla veneziana*, espose i modi tenuti dagli antichi ed alcune esperienze da lui fatte a questo riguardo. Compilò varii progetti non ancora eseguiti, ma noti, di canali irrigatorii e di vasti edifici, fra cui i principali furono, nella parte idraulica, il canale delle Baraggie vercellesi, che da Ivrea, passando per il lago di Verrone, indi la collina di Cavaglià per galleria, dirigevasi in favorevole posizione per irrigare venti e più mila giornate di terreno incolto, estendendosi di là di Sesia sul Novarese, all'altura di Lenta; e nella parte d'architettura civile doversi annoverare il progetto di una vasta costruzione nel suolo smembrato dal giardino Carignano in Torino per tutti gli uffizii dipendenti dal ministero di finanze, aziende, tesoreria, controllo, demanio, archivi, posta delle lettere, debito pubblico, rimeritato dal pubblico piano.

Diresse il primo stabilimento in Piemonte di raffineria di zolfo, dopo gli studi appositamente fatti alle grandi manifatture di Francia, con notevole beneficio delle regie fabbriche delle polveri, che erano di tale materia tributarie all'estero. Consigliò il primo stabilimento di raffineria di zucchero a Moncalieri, e le prime grandi filande di cotone e lana di Pont, di 800 e più operai. Nel 1832 fece parte dei tre idraulici chiamati a consulto sulla parte del nuovo codice albertino che riguarda le acque e le servitù relative.

Delle due memorie interessanti, una sui progressi e miglioramenti ottenuti nel ramo amministrativo nell'arte delle irrigazioni, parlano gli « Atti » del II congresso, e d'una sui varii istrumenti idrometrici, coi perfezionamenti da lui introdotti al tubo Pitot, al reometro, ed al tubo Venturi, parlano gli « Atti » del II congresso; come quelli del III parlano di altri suoi progetti, uno per la condotta d'acqua potabile a Venezia coi disegni di un castello idraulico con trombe mosse a forza di vapore; uno per un arco d'ingresso in detta città alla sacca di Santa Lucia; uno per grande fontana monumentale per la piazza di San Marco, studio encomiato che poi diede alle stampe con varii disegni litografici. Parlano pure d'una sua memoria sulle risaie vercellesi, con un progetto di articoli regolamentari quando se ne volesse introdurre la coltura in Toscana, memoria fatta poi di pubblica ragione. E d' un altro progetto di un nuovo tachimetro a cassette per esplorare in un medesimo istante la velocità dell'acqua di un canale a varie altezze nello stesso piano verticale.

MICHELACCI GIUSEPPE, di FIRENZE, ingegnere ispettore di acque e strade, professore architetto dell'i. é r. accademia delle belle arti di detta città, membro della III riunione.

MICHELACCI dottor **PIETRO**, di **PISTOIA**, professore di chimica e fisica nell'i. r. collegio Forteguerri, e infermiere maggiore degli ii. rr. ospedali riuniti di detta città, deputato alla III e V riunione dall'i. r. accademia pistoiese di scienze, lettere ed arti; interveniente alla I.

MICHELI **PELLEGRINI** **ANDREA**, di **CARRARA**, segretario pensionato di gabinetto di s. a. r. il duca di Modena, membro della V riunione.

MICHELIN **V.**, di **PARIGI**, consigliere nella corte de' conti, membro e tesoriere della società geologica di Parigi, intervenuto alla II riunione.

MICHELONI dottor **ANTONIO**, di **LUCCA**, medico dei rr. ospedali ed ospizi, e membro della I e V riunione.

MICHELOTTI **GIOVANNI**, di **TORINO**, avvocato, membro della r. società di Stuttgart, della società geologica di Dublino, e dei fisiocritici di Siena, membro della II riunione.

MICHELOTTI **IGNAZIO**, di **TORINO**, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, ispettore generale nel corpo reale degli ingegneri civili e delle miniere, direttore dei r. canali, membro del congresso permanente d'acque e strade e del r. consiglio degli edili, membro della r. accademia delle scienze e della r. società agraria di Torino, uno dei qua-

ranta della società italiana residente in Modena, membro della II riunione.

MICHELOTTI dottor **LUIGI**, di **LIVORNO**, membro ordinario di quella società medica e dell'accademia labronica, ed uno dei deputati dalla prima di esse al III congresso; interveniente al I.

MICHELOTTI **VITTORIO**, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, professore di chimica farmaceutica nella r. università di **TORINO**, capo del magistrato del protomedicato, membro straordinario della r. accademia delle scienze e del consiglio superiore militare di sanità, membro della r. società agraria di Torino, e del consiglio delle miniere; intervenuto alla II riunione.

MIGLIAZZI **GIOVANNI**, di **TORINO**, luogotenente dell'artiglieria sarda, membro della III riunione.

MIGLIORANZA **GIOVANNI**, architetto, membro dell'i. r. accademia di belle arti di **VICENZA** e della II riunione.

MILANESIO professore **ANTONIO**, di **CASALE**, intendente ingegnere a Torino, membro della III riunione.

MILANI **GIOVANNI**, di **VENEZIA**, ingegnere in capo della i. r. strada ferdinandea lombardo-veneta, dottore in matematica, socio di più accademie, membro della IV riunione.

MILANO DOMENICO, di **SAN GIORGIO** (Ivrea), corrispondente della società agraria di Torino, professore di fisica e di agronomia a Biella, membro della I e III riunione e segretario nella sezione di agronomia e tecnologia alla II.

MILIOTTI dottor **TITO**, accademico valdarnese, membro della I riunione.

Ha già molta dottrina in tanta gioinezza, nato a Pisa nel 1819, addottorato medico nella patria università, e matricolato a Firenze. È socio corrispondente de' fisiocritici, dei tegei e dei rozzi di Siena, della valdarnese del Poggio, di quella di scienze, lettere ed arti di Siena.

MILLINGENGIACOMO, di **LONDRA**, membro del r. istituto di Francia, socio di altre accademie e membro della III riunione.

MINASSI dottor **CARLO**, di **TORINO**, medico della casa di s. m. la regina Maria Cristina, membro della II riunione.

MINCIOTTI padre **LUIGI**, di **PADOVA**, professore e bibliotecario nel convento del Santo, dottore in teologia, membro della IV riunione.

MINELLI CASALI DEODATO, di **BERGAMO**, dottore in medicina, socio effettivo dell'ateneo di quella città, membro della II, III e IV riunione.

Il desiderio di vantaggiar l'arte saluttifera che egli esercita con molto zelo, indusse il medico Diodato Minelli Casati a prender parte ai tre congressi di Torino, Firenze e Padova.

Bergamo gli diede i natali 41 anni fa, ora lo ha per medico del suo spedale, e per socio del suo ateneo.

MINGORI cavaliere professore **FRANCESCO**, di **LUCCA**, luogotenente dei rr. carabinieri a cavallo, rappresentante la ecc. repubblica di San Marino, l'i. r. accademia della valle tiberina toscana di San Sepolero ¹⁾, e l'i. e r. accademia degli incamminati di Modigliano alla V riunione, e interveniente alla III.

Oriundo di Brescello ²⁾, allievo dell'i. e r. istituto di zootria di Milano, ripetitore in esso di anatomia e lettore di fisiologia comparata, fu caro a Rasori, Palletta, Spedalieri, Carminati, Pozzi, dalle cui lezioni e dalla cui clinica ritrasse quelle dottrine che egli poi arricchì cogli studii posteriori. Gli esperimenti di rettificazione da lui fatti (1817-21) per vantaggiare i metodici curativi, si spinsero a proprie spese sul ciu m u r o contagioso, e qualche vittoria ottenne. Rilevò la prontezza di alcuni rimedi alcoolici negli avvelenamenti vegetabili, cosa che la società fisiocritica di Siena riprodusse nel X tomo de' suoi atti, e per vanto di novità venne lodata. Ai ferramenti nelle fratture delle ossa lunghe equine sostituiti più dolci apparecchi. La provincia mantovana e le terre limitrofe ricordano ancora l'abilità di questo zootiatro; poichè, natevi epizoozie minacciose, egli vi si adoperò con tanta prontezza che il male fu spento. Nel 1821, a Lucca, slabili e condusse la pulizia sanitaria delle carni e macelli con soddisfazione generale, consultato su ciò anche al di fuori, sicchè la duchessa di Lucca lo chiamò professore nel suo r. liceo, e in appresso i suoi meriti gli fecero strada

¹⁾ Veggasi la nota apposta a **PANDOLFI**.

²⁾ Ducato di Modena.

anche alle incombenze di ispettore sanitario, di membro del comitato di sanità, di primo tenente nei regii carabinieri a cavallo, di consultore ai ministeri di polizia e forza armata, ad essere decorato di titoli cavallereschi, ad aver posto in molte accademie. Chiamato a Roma nel collegio de' zoiatri, fondatovi da Leone XII, con ampie profferte, le distinzioni già avute in Lucca non gli permisero accettarle.

De' suoi scritti, alcuni anonimi sono nei giornali, fra i quali vuol essere contraddistinto uno sull'ammoniaca in varii morbi degli animali domestici.

MINICH dottor **SERAFINO RAFFAELE**, di **VENEZIA**, professore di calcolo sublime nell'i. r. università di Padova, socio di più accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

MINOS padre **PIETRO**, di **CoSTANTINOPOLI**, direttore degli studi del collegio armeno Moorat in Padova, membro dell'accademia armena di San Lazzaro e della IV riunione.

MINOTTO nobile **GIOVANNI**, di **VENEZIA**, segretario per le scienze dell'ateneo di quella città e da esso deputato al IV congresso.

MINUCCI ingegnere **STEFANO**, di **FIRENZE**, professore architetto dell'i. e r. accademia delle belle arti, membro della III riunione.

MINUTOLI **CARLO**, di **LUCCA**, socio ordinario della r. accademia de' filomati e segretario della

direzione generale dell'interno, membro della V riunione.

MIRCOVICH conte **DEMETRIO**, di **SALA**, dottore in medicina e chirurgia, membro della IV riunione.

MISSIRINI abate **MELCHIORRE**, di **FORLÌ**, membro della società delle scienze fisiche e chimiche di Parigi e della III riunione.

Un uomo che, fatto il corso teologico, si presenta all'esame con in testa tutto il grosso volume « De Deo et de ecclesia », sbalordisce gli esaminatori, mostrava d'essere degno di occupar subito una cattedra di teologia. Questo fu appunto il caso dell'abate Melchiorre Missirini di Forlì, che sosteneva quell'esperimento nel 1798, mentre egli non aveva che 22 anni; ma invece della teologia egli preferì la cattedra di eloquenza nel patrio seminario: ei la tenne onorevolmente per lo spazio di vent'anni. Ma un viaggio fatto a Roma lo rese caro al Fidia de' nostri tempi, a Canova, col quale rimase, ne cantò in tante poesie i capolavori che gli meritavano successivamente i titoli di socio e presidente della tiberina, socio dell'archeologica e della latina, socio e segretario perpetuo dell'insigne accademia di San Lucca, di cui fu nominato segretario perpetuo gratuito e scrisse la storia ricambiata dal dono d'un'aurea medaglia. Morto Canova, non gli bastò più l'animo di veder quello studio, quella casa, onde, appena scrittane la *« Fittica »*¹⁾, domandò la sua dimissione dal posto di segretario; l'ottenne a stento, e il « Diario » di Roma, in nome del cardinale camerlengo Galeffi (16 gennaio 1829), annunziava essere

1) Se ne fecero 8 edizioni, compresa quella che al sta facendo ora a Milano.

accettata quella spontanea rinunzia, « con rincrescimento per lo zelo, intelligenza e generosità dimostrata ». E andato a Possagno, vi dettò la storia di quel magnifico tempio, che fu dedicata, con isplendida edizione, all'attuale sommo pontefice.

Proclamato socio dell'I. e R. Accademia di Firenze, si consacrò ancor più di proposito alle belle arti, e lesse a quell'accademia l'orazione pel premi maggiori, illustrò le pitture del Benvenuti (veggasi questo nome), nel palazzo Pitti, e nella cupola della cappella medicea, pel qual secondo lavoro fu dal granduca Leopoldo gratificato di splendido zaffiro coronato di brillanti; illustrò i monumenti della piazza del granduca, le due statue colossali di Brunelleschi e d'Arnolfo, e le pitture d'Andrea del Sarto all'Annunciata, il tempio a Montepulciano del San Gallo, il teatro di Prato. Pubblicò un quadro dell'arte toscana da Cimabue a noi, un trattato sul modo di colorire, una storia della chiesa di San Remigio. Difese Michelangiolo per la sua fuga da Firenze nel tempo dell'assedio; scopperse e commentò il ritratto della Beatrice di Dante; commentò i « Sepolcri » di Foscolo; dettò la vita dell'Alighieri, stampata a Firenze due volte dal Fabbris, e che ora si sta ripubblicando a Milano. Ma in uomo così operoso uno potrebbe difficilmente tener dietro a tutte le sue molteplici produzioni poetiche, artistiche, letterarie e morali, o pubblicate separatamente, o incluse in giornali e in raccolte, sicchè staremo paghi a nominar il **Canzoniere*; i *Sermoni*; gli *Uffizi di onestà*; la *Prigione del Tasso*; e il grosso volume di tutti gli scopritori **Illustri Italiani*; e l'altro del *Cinquantanni Italiani*, e le illustrazioni delle opere di Thorwaldsen, e quel che fa più alla natura del libro che scriviamo, il trattato del **Pericolo di seppellire gli uomini vivi creduti*

morti, che gli meritò diplomi di ascritto alla società delle scienze fisiche e chimiche di Parigi, ed alla medico-fisica di Firenze; due diplomi di più uniti ai già tanti che il Misirini aveva ottenuti.

MITCHEL dottor GIOVANNI, di GLASGOW, membro della I riunione.

MITTERMAIER dottor CARLO, di HEIDELBERG, consigliere intimo di S. A. R. il gran duca di Baden, membro della III riunione.

MITTERMAIER FILIPPO, di HEIDELBERG, ingegnere, membro della III riunione.

MO' cavaliere LUIGI, di TORINO, colonnello nel corpo reale d'artiglieria sarda, membro della III riunione.

MOCENNI maggiore ENRICO, di SIENA, socio ordinario di quell'I. e R. Accademia de' fisiocritici, membro della III riunione.

MODENA dottor professore GAETANO, di Rovigo, direttore degli studii filosofici nel R. liceo di Zara, membro della IV riunione.

MODIGLIANI dottor ANGELO, di LIVORNO, membro ordinario della società medica di quella città, deputato dalla medesima alla II riunione, e interveniente alla III.

MOLINA cavaliere VINCENZO, di TORINO, luogotenente-colonnello, professore di fortificazioni, e direttore degli studii militari

nella regia accademia militare, membro della II riunione.

MOLIN GIROLAMO, di SAN VITO, in Friuli, professore emerito dell'i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

MOLINI GIUSEPPE, di FIRENZE, già bibliotecario di s. a. r. il gran duca di Toscana, membro della società geologica di Parigi e della I, III e V riunione.

MOLINVERNI GERMANO, membro del collegio di chirurgia nella r. università di TORINO e della II riunione.

MOLOSSI LORENZO, di PARMA, vicesegretario nella presidenza dell'interno di quel ducato, membro della III riunione.

MOMPIANI nobile GIACINTO, di BRESCIA, socio attivo e censore dell'ateneo di quella città, membro della IV riunione.

MONDAT cavaliere ANTON MARCO VINCENZO, di ARZERCHER, dottore in medicina, già professore a Parigi, ex professore di anatomia e fisiologia delle malattie delle donne, membro di varie accademie, e della I e III riunione.

MONTALVO. Veggasi **RAMIBEZ DA MONTALVO**.

MONTANELLI avvocato GIUSEPPE, di PISA, professore di diritto patrio in quella i. e r. università, membro della III riunione.

Prima d'essere chiamato a insegnar

nella rinovata università di Pisa, il Montanelli s'era già fatto conoscere per poeta pieno di grazia, d'affetto e di sentimento. Nè perdette questa virtù poetica fra le spinosità del diritto commerciale. Dei suoi scritti citeremo la *Rimembranza materna nella primavera, canzone* (Firenze, tipografia Galileiana, 1838, in-8); *Liriche di Giuseppe Montanelli* (Firenze, coi tipi della Galileiana, 1837, in-8 piccolo). Moltissime raccolte contengono suoi versi, tutti spiranti una soavità ingenua, pieni d'amore per l'umanità, pieni di quella dolcezza d'armonia che così graziosamente asseconda la commozione dell'anima. Mentre altri pretende con teoriche di riformare il fondo della poesia italiana, arcadica da gran tempo fino a Manzoni, l'illustre poeta toscano esce con dei modelli, dei quali devono sapergli grado le lettere.

MONTAVON LUIGI, del Tirolo, i. r. medico del circolo e direttore della r. scuola di ostetricia in TRENTO, membro della IV riunione.

MONTAZIO. Veggasi **VALTANCOLI MONTAZIO**.

MONTEVERDI abate LUIGI, di CREMONA, professore di filosofia e ispettore delle scuole elementari di quella città, membro della II e III riunione.

MONTEZEMOLO. Veggasi **CORDERO DI MONTEZEMOLO**.

MONTPASCAL. Veggasi **VILLA DI MONTPASCAL**.

MONTUCCI dottor ENRICO, accademico fiorentino, membro della I riunione.

MONTU'. Veggasi **MARTINI DI MONTU'**.

MORALI DAMIANO, di **SAN MINIATO**, socio ordinario di quell'accademia degli euteleti, ed uno dei deputati della medesima al III congresso.

MORELLI DEL POPOLO cavaliere **VINCENZO**, di **CASALE**, maggior generale d'artiglieria, comandante il personale a **Torino**, membro della II riunione.

MORELLI PAOLO, di **CASALE**, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, membro della II riunione.

MORELLI LUIGI, di **SIENA**, professore di clinica medica nell'i. e r. università di **Pisa**, socio di varie accademie scientifiche e letterarie, membro della I riunione.

MORELLI ingegnere **NICODEMO**, di **LUCCA**, ispettore delle stime per la riforma catastale, membro della V riunione.

MORELLO dottor **PAOLO**, di **PALERMO**, accademico dell'istituto d'incoraggiamento, membro della V riunione.

MORETTI EMILIO, di **PISA**, dottore di medicina, chirurgo fiscale e membro del I e V congresso.

MORETTI FRANCESCO, d' **AREZZO**, socio di varie accademie, membro della III riunione.

D'Arezzo, nato il 40 giugno 1805,

socio dell'accademia medico-fisica fiorentina, della valdarnese, di quella della val tiberina, e dell'aretina. Oggi è medico-chirurgo e condotto a **Laterino**. Nelle scuole di **Sant'Ignazio**, or collegio **Leopoldo d'Arezzo**, fece i primi studii, e nel 1822 ottenne per concorso uno de' posti gratuiti a **Firenze**, ove studiò medicina e chirurgia in **Santa Maria Nuova**, e nel 1827 fu matricolato chirurgo, e qualche anno dopo laureato a **Siena** in filosofia e medicina. Pubblicò un *Discorso sui vantaggi dell'allattamento materno*; *Storia d'un'operazione di pietra, da esso felicemente eseguita col taglio medio-perineale*; *Memoria sul delirio nervoso*; *Memoria sul fungo midollare*; *Storia di una ferita con arma da fuoco*; *Storia di un'isterotomia, eseguita dal medesimo con felice successo*.

MORETTI GIUSEPPE, professore ordinario di botanica nell'i. r. università di **PAVIA** ¹⁾, membro dell'i. e r. istituto di **Milano**, e presidente della sezione di botanica e fisiologia vegetale alla IV riunione, vicepresidente alla I e II nella sezione stessa.

La poca abitudine alla pubblicità in Italia, è causa in gran parte dell'usurpazione che gli stranieri fanno delle nostre scoperte; e noi ci lamentiamo della conseguenza senza pensare a cancellarne la causa. A **Pietro Andrea Mattioli** sanese, botanico nel secolo XVI, non bastarono i travagli che lo tribolarono in vita: doveva essere altresì offeso nel concetto della posterità, calunniato come mal conoscitore e mal descrittore di piante, defraudato della gloria d'averne molte fatte conoscere. Ma ecco, sorse col

¹⁾ «Ora nominato rettore magnifico in quella università», leggevasi nell'elenco della I riunione.

corredo d'una profonda erudizione, e con calor patrio l'illustre botanico professore Giuseppe Moretti a rivendicare e ripurgare la fama di questo splendore della scienza botanica. Ma anch'egli il Moretti alla sua volta fu leso nei diritti di proprietà. Già sino dal 1808 il professore Moretti scopriva ed esaminava con particolare diligenza un acido detonante, risultato dall'indaco trattato con acido nitrico e atto a dar sali detonanti (vedi « Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina e arti » di Pavia, decade seconda, tomo VII, pag. 417). Si rise sulle prime, come si fa quasi sempre delle cose nuove; ma che? Liebig quindici anni dopo conferma l'esistenza degli acidi fulminanti; e dell'esperienza morettiana, o le ignorasse, o le volesse ignorare, non ne fa parola nè punto nè poco; se non che il giornale suddetto (decade II, tomo X, pag. 323) restituisce allo studioso quel che gli compete. E sì che il Liebig avrebbe dovuto vedere che la scoperta del nostro chimico italiano non era semplicemente annunciata, ma anzi con validi ed irrefragabili esperimenti provata. Impeccabile, confutando egli l'opinione di Fourcroy e Vauquelin, i quali credettero che l'acido in discorso fosse identico coll'acido benzoico, dopo aver riportate le sue esperienze comparative, venne nella definitiva conclusione: « che l'acido dell'indaco è essenzialmente diverso dall'acido benzoico, avendo il primo delle proprietà assai differenti da quest'ultimo; che l'acido dell'indaco è detonante, e che dà dei sali, i quali egualmente, ed anche più fortemente dello stesso acido, detonano posti sui carboni, e che da queste e da altre proprietà ancora lo lo credo un acido particolare e distinto da ogni altro finora conosciuto ». *Giornale di Passariano* 26 maggio 1808, e *giornale di fisica di Pavia*, decade II, tomo VII, pag. 417.

Tali scoperte mostrano come il Moretti fosse entrato anche nei domini della chimica ¹⁾; come versato nella scienza fisica lo mostra una nota all'articolo vapori, del *«Dizionario di chimica»* dei signori Klaproth e Wolf ²⁾, nella quale rivendica al Volta molte leggi sulla dilatabilità dell'aria naturale e di qualunque gas, stabilite dal Volta, prima che fossero proclamate da Biot, da Dalton, da Gay-Lussac e Thénard.

Ma i suoi studii solidali erano dovuti ad un elemento importante più d'ogni altro a un paese, di cui l'agricoltura costituisce la prima ricchezza. E a questi suoi studii pratici e teorici, assidui, ostinati, deve la nostra penisola una delle opere di cui ha maggiormente profittato, la *«Biblioteca agraria»*, pubblicata dallo Stella a Milano. Mancando della popolarità un'opera di questa natura, mancava d'un elemento essenziale; e questa appunto in ogni maniera cercando, desunse dai migliori scrittori quel che era impossibile che un uomo solo facesse, ma sempre rifiuse, adattò, accrebbe, compendìo a seconda dei bisogni di chi coltiva orti, risaie, filagelli, prati, piantagioni, boschi, viti; e per rispondere ad ogni evenienza v'aggiunse anche

1) Altri suoi libri chimici sono un' *Analisi chimica* di sostanze vegetabili, con un nuovo processo per ottenere il mercurio dolce; in comune con Melandri di Bagnacavallo (1806), un' *analisi della china di Santa Lucia*, allora introdotta per le febbri intermittenzi, e un nuovo processo economico per ottenere il mercurio solubile dell'Hanemann e del Moscati. Una memoria sulla scoperta del solfato di stronziana nei corpi marini, petrificati del Vicentino; e altra sull'analisi di una madreporite con odore di tartuffi, pur del Vicentino; odore che egli trovò modo di separare e combinarlo coll'acqua, mentre il celebre Vauquelin aveva asserito non potersi ciò ottenere altrove la grande volatilità di questo principio odoroso. Tradusse ed annotò in comune col signor Ispettore G. Primo gli *Elementi di filosofia chimica* del celebre Davy, ec.

2) Egli tradusse e annotò tutto questo dizionario (Milano, 1811-14, 4 tomi in-8).

trattati di diritto prediale, sotto molteplici riguardi, e trattati elementari di agrimensura. Opera lodata anche da que' Francesi che non lodan che sè stessi, e che è delle poche che lascino il desiderio della continuazione.

Per trattare poi specialmente una pianta seconda per noi d'immensa ricchezza, pubblica il *Prodromo d'una monografia delle specie del genere morus*, in cui, fatica di 28 anni, traccia la storia di questa pianta dal *morus nigra*, unico noto sino a' tempi di Plinio, sino al *morus morettiana*, del quale egli arricchì la scienza, e che è una delle molte varietà che si conoscono oggi. In seguito alle sue lunghe esperienze fatte colla seminazione di quante specie si conoscono di gelso coltivate, le ridusse tutte ai tre tipi: *morus nigra*, *alba* e *rubra*.

D'altri scritti minori, *De quibusdam plantis Italiae* (« Giornale di fisica » citato, decade I, tomo VII), dove si descrivono piante o nuove o oscure fra noi; degli *Elementi di economia rurale*, di L. Trautmann (Pavia, 1820-21, 3 vol. in-8), che egli, come le altre sue traduzioni, arricchì di note; e di giudizi d'opere botaniche, da lui posti anonimi nella « Biblioteca italiana », tacciamo. Per le memorie lette all'istituto mandiamo ai suoi atti, e toccheremo invece qualche cosa della vita di questo illustre cultore della scienza de' campi.

Nacque a Pavia nel 1788; vi studiò medicina, e prediligendo la scienza de' lambicchi, fu nominato (1804) ripetitore di chimica e farmacia nella università; finchè all'istituzione che fece il governo italiano (1807) d'un liceo in ogni provincia veneta, ebbe per concorso in iscritto la cattedra di chimica e storia naturale nel liceo di Udine, dipartimento di Passeriano. Dal quale passò alla cattedra di chimica, storia naturale, botanica e agraria nel liceo di Vicenza, dove andò

a istituire un orto botanico ed un laboratorio chimico, e là ebbe una corona alle sue fatiche, di veder donato (1819) uno de' suoi scolari del gran premio che unico davasi agli scolari de' ventidue licei. E poco dopo (1813), altro premio d'essere trasferito a Milano professore nel liceo di Porta Nuova e direttore del laboratorio chimico presso l'ufficio del nitri; finalmente uno ancor maggiore di salire alla cattedra di agraria nell'università di Pavia, dalla quale 16 anni dopo, cioè nel 1832, venne per atto spontaneo dell'imperatore Francesco I trasferito a quella di botanica, ch'egli occupa tuttora con un personale accrescimento d'onorario.

Ascritto a molte accademie, staremo paghi alle principali: l'istituto di Bologna, l'accademia di Padova, Berlino, Vienna, Monaco, Firenze, Siena, Torino, linneana di Londra, Parigi, di Lione, della società di Ratisbona, finalmente dell'istituto lombardo. Nei congressi fu sempre parte attiva: a Pisa e a Torino tenne il seggio vicepresidenziale, a Padova occupò quello di presidente nella sezione di botanica e fisiologia vegetale.

MORGAGNI GASPARE., di Forlì, medico assistente alle terme di Abano, membro della IV riunione.

MORI avvocato FRANCESCO ANTONIO, di Siena, professore di diritto criminale nell'i. r. università di Pisa, membro della III riunione.

MORI GASPERO, chimico-farmacista, socio di varie accademie, membro della I riunione.

MORI dottor GIOVANNI, di Firenze, medico-chirurgo orto-

pedista, membro della V riunione.

MORI GIUSEPPE, di SIENA, commissario regio di PISTOIA, socio ordinario dell'accademia di scienze, lettere ed arti di quella città, membro della III riunione.

MORI dottor LUIGI, di PISA, capo della farmacia de' rr. spedali riuniti di Pisa, membro della I e V riunione.

MORI dottor RANIERI, d'AREZZO, medico primario di quel r. ospedale e socio di varie accademie, membro della III riunione.

MORIS dottor GIUSEPPE GIACINTO, di ORBASSANO, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, professore di materia medica e di botanica nella r. università di Torino, consigliere del protomedicato, direttore del r. orto botanico, membro della regia accademia delle scienze e della r. società agraria di Torino, e presidente nella sezione di botanica e fisiologia vegetale alla II ed alla III riunione.

MOROSI cavaliere GIUSEPPE, membro dell'istituto di scienze lettere ed arti di Milano, dinanzi in Toscana, e membro della I riunione. †

Prestiamo alcune delle belle parole colle quali il segretario Labus annunziava all'i. e r. istituto di Milano la morte di Giuseppe Morosi, i. r. meccanico, membro effettivo pensionato dell'i. r. istituto lombardo.

Nato in Toscana, a RIPAFRATTA, comune del Bagni di San Giuliano, da Paolo Antonio e Costanza Angiolini, il 26 giugno 1772, ricevette i primi rudimenti del sapere da un suo zio, piovano di Caprona e vicario foraneo; studiò retorica nella scuola dei Cavalieri di San Stefano, attese alle filosofiche discipline nell'università di Pisa. Ma tratto da irresistibile inclinazione verso le scienze fisiche e matematiche, a queste nell'anno suo diciassettesimo con forte animo applicossi, e colla diligenza, coll'assidua fatica, col crescer degli anni, riuscì meccanico valentissimo.

Primo saggio del pronto suo ingegno fu la macchinetta con cui dimostrasi fisicamente la parabola risultante dalla combinazione del moto uniforme orizzontale col verticale prodotto dalla gravità. A quest'invenzione se succedere il maraviglioso automa giuocatore di scacchi, molto più artificioso di quello di Del Kemplen, che gli valse dalla munificenza di s. a. i. l'arciduca Ferdinando III l'annua pensione di scudi cento, l'aggregazione ai direttori del museo di fisica e storia naturale di Firenze, e la nomina di supplente al professore di fisica sperimentale nella suddetta università.

Confortato da segni sì luminosi di sovrana clemenza e grazia; s'inferorò sempre più delle scienze sue predilette, e già davane saggio di non lieve momento, fra' i quali è notevole il telaio per fare due calze di seta nello stesso tempo, coll'opera di un sol uomo; quando per le vicende a cui la Toscana soggiacque nel 1799, dovette portarsi a Parigi. Visitò allora le principali città della Francia, s'introdusse negli arsenali, negli stabilimenti manifatturieri, nelle fabbriche, nelle officine d'ogni maniera, ne studiò i meccanismi; e poiché s'ebbe fatto tesoro di pellegrine dottrine, fu di colà nel 1801 chiamato a Milano professore di meccanica.

Ampia palestra, si può dire, fu per lui il cessato regno d'Italia, onde mostrare quanto il suo ingegno valeva; poichè deesi al Morosi lo stabilimento della filatura del cotone con macchine idrauliche (1802), il primo che si vedesse in Italia. Suoi lavori furono i meccanismi della grandiosa fabbrica de' tabacchi (1804), gli ordigni per la r. polveriera di Lambrate¹⁾, e per la fabbrica delle falci in Castro. Inviato nel 1807 in Francia, in Germania, in Olanda, per esaminarvi i lanificii, le filature dei lini, le zecche, le case di lavoro forzato e volontario, quelle d'industria e simili, ne recò quattrocento e più memorie e trecento disegni, parecchi de' quali furono effettuati; e introdottane la pratica fra noi, tornarono assai fruttuosi all'italica industria. Cooperò alla riforma delle rr. zecche di Milano, Venezia e Bologna, stabilendovi nuovi torchii ad acqua, nuovi laminatoi e aggiustatoi, e quanto può occorrere per la più pronta e sicura fabbricazione delle monete. Diresse gli opificii pei bolli delle carte pubbliche, e per l'ufficio di guarentigia delle manifatture d'oro e d'argento. Inviato nel 1810 nella Svizzera e in Francia, vi acquistò modelli e macchine dispendiose, che, introdotte in Italia e concesse a parecchi fabbricatori, contribuirono non poco alla privata e pubblica prosperità. Lungo sarebbe l'annoverare tutti i meriti del cavaliere Morosi, sì verso lo stato che verso l'i. r. Istituto. Basti per tutto, che, ritornate queste provincie sotto il paterno dominio di s. m. i. r. a., non solamente fu egli tenuto nella ben meritata estimazione, ma colto da grave malattia, per cui dovette riparsi all'aria nativa, la sovrana magnanimità gli ha concesso nel 1833 la continuazione di tutti i suoi stipendii, da lui goduti sino al 17 del mese

di settembre 1840, nel qual giorno spirò, pieno di fiducia in Dio, l'ultimo fiato nella sua villa di Cocombola, presso Ripafratta.

MORPURGO dottor **VITTORIO**, di **TRIESTE**, naturalizzato francese, medico e chirurgo in capo dello spedale centrale al Cairo, ec., membro della I riunione.

MORREN professore **CARLO**, di **GAND**, membro della r. accademia di scienze e lettere di Bruxelles, inviato al III congresso da s. m. il re dei Belgi.

MORRO GIUSEPPE, di **GENOVA**, membro della giunta dell'opere pie, dottore consigliere nella facoltà di legge nella r. università di Genova e sindaco della predetta città; membro della V riunione.

MORTEMART. Veggasi **DE MORTEMART**.

MOSCA CARLO, di **BIELLA**, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, cavaliere e consigliere dell'ordine civile di Savoia, ispettore nel corpo reale del genio civile a Torino, membro della II riunione.

MOSCA GIUSEPPE, di **TORINO**, ingegnere della I classe nel corpo r. del genio civile a Saluzzo; membro della II riunione.

MOSCA dottor **LUIGI**, di **SANTIA**, medico assistente alla clinica medica in Torino, membro della II riunione.

1) Terricciola presso Milano.

MOSCHENI s. e. avvocato BERNARDO, di LUCCA, consigliere di stato, presidente del supremo tribunale di giustizia e della deputazione sopra il r. collegio, direttore della riforma catastale, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione.

Da Domenico Moscheni medico, e da Maria Anna Pellegrini, naque questo dotto magistrato in Lucca, il 26 ottobre 1787, degno fratello della poetessa Costanza Moscheni. Corse rapidamente gli studii: a quattordici anni passò alla filosofia; a 16 prese parte a pubblici esperimenti fisici nella sala dell'accademia degli oscuri, i cui atti furono nel 1803 stampati nei tipi Bertini. Si applicò poi al diritto, e perchè invase le università italiane dal quasi esclusivo insegnamento della legislazione francese, compì gli studii teoretici e pratici sotto la direzione dell'avvocato Giuseppe Pellegrini, suo zio materno, giureconsulto distintissimo, fatto poi consigliere di stato. E, a pratica non ancor compiuta (1811), fu chiamato dal governo a far le veci di giudice di pace, poi (1812) referendario all'ufficio del sindacato, destinato all'esame e alla revisione dei conti degli amministratori del pubblico denaro, e poi (1813) a giudice auditore presso la corte d'appello, fatto altresì (1814) agente di contabilità. Ma per non dividersi dai suoi genitori, preferì darsi all'avvocatura; nel qual tempo fu tuttavia chiamato dal governo austriaco, allora dominante in Lucca, a formar parte di un tribunale criminale speciale. Ben presto per altro rientrò stabilmente nei tribunali, nominato nel 1818 auditore alla rota criminale, quindi nel 1819 alla rota civile, nella quale continuò fino al 1837, essendone per la maggior parte

degli anni presidente. Fu allora promosso alla carica di auditore al supremo tribunale di giustizia, e presto ne divenne il vicepresidente, e poi presidente nell'anno 1842.

Mentre per questo modo saliva al più eminente posto della magistratura giudiziaria, molti altri pubblici incarichi gli venivano aggiunti. Omettendo le cose di una minore entità, venne a lui conferita nel 1838 la presidenza del sopranominato ufficio del sindacato, e poco appresso, nell'occasione di essersi dato un nuovo ordinamento al reale collegio Carlo Lodovico, fu eletto a presidente dalla deputazione incaricata di sorvegliarlo. Nel 1841, s. a. r. il duca di Lucca lo eleggeva per uno dei suoi consiglieri di stato, e quindi gli affidava la direzione della riforma del catasto generale, dopochè già da più anni forniva parte della commissione che aveva gettate le fondamenta di quel grandioso e difficile lavoro. Finalmente, nel 1843, venivagli pure affidata la direzione della pubblica biblioteca reale, trovandosi anche a presiedere e la commissione permanente di legislazione, e la censura sopra la stampa.

Le poche ore di libertà lasciategli dalle magistrature e dalla numerosa figliuolanza avuta dalla degna sua sposa Elvira Castellani sono un dono per chi ha duopo de'suoi consigli e per l'agricoltura de'suoi possessi, convertendo in utili coltivazioni e in campi ubertosi, sterili terre e basse infelici paludi, dirigendone egli i lavori.

Furono in varii tempi stampate non poche delle sue decisioni, come pure varie sue allegazioni e pareri legali. Ascritto come socio ordinario all'accademia lucchese, vi lesse al suo turno alcune memorie, tre delle quali vennero pubblicate negli atti di quell'accademia, una cioè sulla pubblica accusa, altra intorno ai compilatori dello statuto lucchese, la terza

relativa al catasto lucchese. Nel 1844 fu anche pubblicata pel tipografo Rocchi una sua relazione intorno ai lavori sotto la sua direzione eseguiti nella chiesa di San Girolamo in Lucca.

MOSCHI dottor **GASPERO**, di **PRATO**, chirurgo primario di quello spedale, membro dell'accademia medico-fisica fiorentina, e della I e III riunione.

MOSSOTTI AURELIANO, di **NOVARA**, ingegnere, membro della II riunione.

MOSSOTTI O. F., di **NOVARA**¹⁾, professore di fisica, matematica e meccanica celeste nell'i. r. università di Pisa, e deputato dalla medesima alla IV e V riunione, membro della III, e segretario per la sezione di fisica e scienze matematiche alla II.

Chi volesse trattare drammaticamente la vita del professore Fabrizio Ottaviano Mossotti di Novara, non gli verrebbero meno gli elementi. Sei lustri fa, scolaro trasandato negli abiti e nella persona nel collegio di Monza, genio nascosto che ancor non dava segno nessuno della futura potenza; poi studente che primeggia all'università; poi proposto a dettar matematiche nell'università di Bologna, indi, nei casi del 1821, costretto a cercar ricovero nella terra ospitale di Francia, di Buenos Ayres e di Corfù, per tutto lasciando le vestigia del suo sapere; finalmente chiamato a dettar meccanica celeste e fisica matematica nella riformata università di Pisa, sulla cattedra stessa già tenuta da Galileo, e, scom-

parso l'uomo politico dinanzi all'uomo di scienze, fregiato dalla mano dell'arciduca Leopoldo II di Toscana delle insegne cavalleresche di santo Stefano (1844), ecco fatti che occuperebbero benissimo una penna animata. Ma quest'ultimo onore gli veniva contemporaneo colla perdita d'una degna consorte, inglese, sposata a Corfù, perduta a Pisa nell'istante che gli prometteva le dolcezze di padre.

Mossotti si è dedicato più all'astronomia teorica, vale a dire alla matematica applicata al movimento degli astri, che alle osservazioni astronomiche. Nè certamente può mettersi a paro col nostro celebre Piazzini, nè con alcuni altri che accrebbero il numero dei corpi celesti. Egli però ha portata invece nella dottrina matematica tutto il corredo d'una mente calcolatrice, direm fredda nel senso scientifico d'una dottrina che tutto pospone alla verità, all'esattezza. Fisso a dare alla scienza che egli coltiva il maggiore avanzamento e la maggior diffusione, si adopera a questo scopo non solo dalla cattedra, ma con molti suoi scritti, dei quali citeremo quelli che pervennero alla nostra cognizione.

I. **Nuova analisi del problema di determinare le orbite dei corpi celesti*, Milano, 1817, in-8. — II. *Sur les forces qui régissent la constitution intérieure des corps, aperçu pour servir à la détermination de la cause et des lois de l'action moléculaire*. Torino, Stamperia reale, 1836, in-4. — III. *Formola per rappresentare le tensioni del vapor aqueo*. Nelle « Memorie di matematica e di fisica della società italiana delle scienze residente in Modena », tomo XXI, parte fisica. — IV. *Sulla costituzione del sistema stellare di cui fa parte il sole*, discorso. Corfù, 1840, in-8. — V. *Dell'Azione delle forze molecolari nella produzione dei fenomeni del-*

1) Negli atti di Torino — **MOSSOTTI OTTAVIANO FABRIZIO**, di Novara, professore di matematiche sublimi, ed applicato all'università Jonia di Corfù e deputato di essa.

la capillarità. Milano, 1840, in-8. — VI. *Prolusione letta all'apertura del corso di fisica, matematica e meccanica celeste nell'università di Pisa il 15 novembre 1841*. — VII. *Lezioni elementari di fisica matematica, date nell'università di Corfù nell'anno scolastico 1840-41*; Firenze, Piatti, 1843, in-8 grande. Di quest'opera è finora uscito il primo volume.

Una sua lettera è stampata nelle « Lettere inedite di illustri Italiani » pubblicate nelle fauste nozze Maldura Rusconi (Padova, tipografia Minerva, 1838, in-8 grande). Queste lettere, dirette a Daniele Francesconi, furono date al pubblico da Fortunato Federici (veggasi questo nome).

La società italiana dei Quaranta, la r. accademia delle scienze di Torino, la r. società astronomica di Londra, la r. accademia delle scienze di Napoli lo scrissero negli elenchi dei loro componenti.

MOTTA PIETRO, di VIGEVANO, ingegnere delle miniere pel circondario di Torino, membro della II riunione.

MOTTARD ANTONIO, di SAN GIOVANNI DI MORIANA, dottore in medicina e chirurgia, membro corrispondente della r. accademia di Savoia e della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

MOURAVIEFF APOSTOLO conte GIOVANNI, di PIETROBURGO, senatore dell'impero russo e socio di varie accademie, membro della III riunione.

MOUTTINHO-LIMA ALVAREZ ESILVA s. e. commendatore LUIGI, di RIO JANEIRO, socio di va-

rie accademie, membro della I riunione.

MUGNA GIAMBATTISTA, di VICENZA, dottore in medicina e chirurgia, socio di varie accademie, segretario della sezione di scienze mediche alla IV riunione.

MUNEGATO PIETRO, di VICENZA, dottore in medicina, membro del collegio medico di Padova, e della IV riunione.

MUNESIGLIO. Veggasi SALUZZO DI MUNESIGLIO.

MUNICCHI cavalier PIETRO, di FIRENZE, soprintendente generale alle ii. e rr. possessioni, socio ordinario dell'i. e r. accademia dei georgofili, membro della III riunione.

MULLATERY FRANCESCO, medico in capo della r. opera di San Giovanni di DIO a Torino, membro della II riunione.

MURPHY PATRICK, di DUBLINO, membro della società irlandese e di altre accademie, membro della IV riunione.

MUSETTINI FRANCESCO, di MASSA DUCALE, professore in quelle pubbliche scuole, membro della III riunione.

MUSSA FERDINANDO, d'ASTI, dottore in medicina e chirurgia, chirurgo maggiore in secondo del 42^o reggimento di fanteria della brigata di Casale, membro della II riunione.

MUTI abate **GIUSEPPE**, di **MANTOVA**, professore di patologia, membro della V riunione.

MUZZI professor **LUIGI**, di **PRATO**, accademico corrispondente della crusca, presidente della deputazione dell'i. e r. ateneo italiano presso il III congresso e interveniente al I.

La vita di Luigi Muzzi, a giudicarla dalla soavità che spirano le sue mirabili iscrizioni, parrebbe sia corsa finora nelle serenità domestiche, nelle gioie tranquille, e che egli amato, carezzato, favorito da tutti, non agitato da nessuna strana avventura, da nessuna passione violenta, godesse le dolcezze dell' aurea mediocrità. E pure non è così: le sue vicende furono singolari, come sono caratteristici i tratti del suo volto. Questo raro filologo, animato, cortese, espansivo, fu provato dalla sventura, perchè ora relegato per tant'anni in città non sua, ora chiuso in una torre, che letteralmente potrebbe portar per lui il titolo della fame, ora senza un tozzo nè per sè, nè pei suoi sette figli, ora spogliato di tutto, fin d'ogni mobile; ecco quale lo incontriamo. Eppure egli ha ancor forze per respingere quella letteratura che è gonfia di parole e vuota d'idee; ha bastevole freddezza per studiare il cuore umano, per far suoi i dolori di cento altri, e deporre su estinti, ch'ei mai non conobbe, quella parola che il solo affetto più intimo, il solo dolor di famiglia potrebbe significare. Ben di rado la lingua italiana apparve così duttile, così arrendevole, come nelle ormai mille epigrafi di quest'uomo insigne; forse mai non aggiunse tanta armonia a tanta delicatezza, tanta limpidezza di forme a tanta dovizia di concetti: e diremo anche a tanta novità. In queste epigrafi egli vagheggia il titolo di novatore fin nelle

minuzie grammaticali e nelle frivolezze dell'ortografia, e poi, per un contrasto non raro negli uomini rari, è tenace a tutto ciò che vi ha di antico in fatto di poesia, anche a rischio di sostituire le immagini semispente per vecchiezze alle più brillanti dell'ispirazione.

Ma de' casi suoi diremo qualche altra cosa.

Il medico Giovanni Muzzi colla moglie Carlotta Cantini era venuto da Poggibonzi, piccola terra toscana, a Prato, per esercitarvi la sua professione. E colà ebbero questo Luigi il 6 febbraio 1776. Il quale fu poi una delle glorie del collegio Cicognini, pratese, donde uscirono tanti altri valorosi, e dove rivelò subito la potenza del suo ingegno, fortunato d'aver sortito un bravo maestro, il canonico Mazzoni, noto per eloquenza di chiesa. Giovine di 20 anni, e di spiriti vivi, non fu indifferente allo agitarsi del 1796; prese parte alle novazioni, e recatosi a Bologna saltò ripetitore la cattedra d'eloquenza, poi fu chiamato a Milano, finalmente tornò a Bologna per trovarvi un terreno di sgraziate vicende. Le quali sono raccontate in un libro legale di sua difesa. Da ultimo, nel 1839, ritornò a Firenze. È suo figlio quel Muzzi che fece molti esperimenti sulle possibilità di dirigere gli arcostati.

A quest'uomo le lettere italiane vanno debitrice di testi ripurgati, di molte traduzioni, di poesie, le più per circostanza, di discussioni filologiche e grammaticali; ma ciò che gli costituisce un assoluto principato è l'epigrafia. Non vi è soggetto gigantesco o microscopico, ilare o lugubre che egli non sappia esprimere con quelle formule che sono come il compendio d'un intero volume. Molte accademie lo vantano socio.

Le opere del Muzzi sono molte, citeremo le principali. I. *Saggio sulle permutazioni della italiana orazione*. Milano, Destefanis, 1811,

in-8. — II. *Nuovo spoglio di vocaboli tratti da autori citati dagli accademici della crusca*. Bologna, Masi, 1813, in-8. — III. *Piccola rivista al gran dizionario della lingua italiana che si stampa in Bologna*. Bologna, Sassi, 1819, in-4. S'ingieva scritta da sette giovani, e fu tralasciata per minacce fatte all'autore. — IV. *Sopra un luogo del Petrarca nella canzone a nostra donna, lettera*. Bologna, Nobili, 1825, in-8. — V. *Saggio di rime, prose e iscrizioni, ec.* Bologna, per Gamberini e Parmeggiani, 1825, in-8. — VI. *Sopra alcuni luoghi della « Divina commedia », osservazioni*. Forlì, Bordandini, 1830, in-8. — VII. *Sul verso di Dante « Poscia più che il dolor poté il digiuno », lettera*. Forlì, Bordandini, 1830, in-8. — VIII. **Addiettivario, ossia Vocabolario degli addiettivi proprii emendato ed accresciuto da Angelo Sicca*. Padova, 1831, in-18. — IX. *Iscrizioni e sonetti di L. M. in lode di Girolamo Segato, petrificatore degli ani-*

malì. Terni, Possenti, 1838, in-8. — X. *Considerazioni di L. M. sopra una lettera del signor professore Giovanni Rossetti, toscano, concernente a Girolamo Segato*. Modena, Sogliani, 1836, in-8. — XI. *Delle Iscrizioni di Zulgi Muzzi, accademico della Crusca*, pubblicate in diversi luoghi: IX centurie, le quali sono fatte assai rare, onde sarebbe buona impresa, almeno quanto all'utile letterario, che fossero ristampate tutte insieme. Queste sono: « Iscrizioni trecento », stampate a Prato nel 1827, la centuria IV impressa a Forlì nel 1828, la V a Prato nel 1829, la VI a Bologna nel 1832, la VII ancora a Prato nel 1834, l'VIII a Padova nel 1836, e la IX a Bologna nel 1838.

Inoltre, in moltissime raccolte e strenne leggonsi cose sue, specialmente nel « Non ti scordar di me » del Valardi, e nelle « Poesie e prose inedite o rare di Italiani viventi », che si pubblicano dal professore Bernabè Silorata.

PARTE TERZA.

THE END

NACCARI dott. cav. FORTU-
NATO LUIGI, di CHIOGGIA, vice-
bibliotecario dell' i. r. università
di Padova, e socio di molte acca-
demie, membro della IV riunione.

Nato presso l'alghè dell'Adriatico,
il cav. Naccari ha portato con sè un'
affezione fraterna a queste silenziose
abitatrici del mare, e per aggiunger
loro un po' più di lustro ne celebrò
i fasti, in opere che hanno acquistata
fama ad esse e a lui. E questi studii
furono il fomite di tutte le illustra-
zioni a cui in appresso questo natu-
ralista si è abbandonato.

Egli nacque a Chioggia il 6 feb-
braio 1793; là studiò belle lettere
e filosofia, e ne fu laureato; in pa-
tria fu assessore municipale, pode-
stà, per 21 anni viceconsole del re
delle Due Sicilie, e professore di sto-
ria naturale e bibliotecario nel ve-
scovile seminario; è dal 1857 in poi
i. r. vicebibliotecario in Padova.

Dei molti suoi scritti citeremo i le-
vati in maggior grido: la *Flora
veneta arricchita di osservazioni
medico-economiche*, ec. (Venezia
1826-28, 6 vol. in-12; — l' *Orni-
tologia veneta ossia Catalogo degli
uccelli della provincia di Venezia*
(Treviso 1825 in-8); — l' *Atgolo-*

gia adriatica (Bologna 1828 in-4);
e rimanderem chi voglia vedere al-
tre sue cose al « *Giornale delle scien-
ze e lettere delle provincie venete* »
dal 1821 al 28, agli « *Opuscoli scien-
tifici* » di Bologna (1824 al 1828),
al « *Giornale dell' italiana lettera-
tura* » (1821, 1823) al « *Giornale
di fisica* » di Pavia (1822), ec.

Queste opere, questi articoli e al-
tre sue lettere e opuscoli concorsero
ad acquistargli tanta reputazione
che sua santità l' onorò della croce
di cav. dell'ordine di san Silvestro, e
le accademie d'Arezzo, di Gratz (in-
dustriale), di Rovigo, di Boyolenta,
d'Arcadia, di Verona, di Modigliana,
di Castelfranco, di Padova, d' Udi-
ne, di Catania, di Lipsia, di Torino
(scientifica), l' agronomica e poli-
tecnica di Vienna, l'istituto naturali-
stico di Napoli e la medica di Ferrara,
l'istituto di Bologna, i Lincei, i Val-
darnesi del Poggio, i Colombari di
Firenze, i Casentinesi di Bibbiena, i
Georgofili, i Tiberini di San Sepol-
ero, di Roma, l' agraria di Pesaro, di
Torino e di Gorizia, di Brünn, di
Grätz, la botanica di Ratisbona, gli
atenei di Brescia, Treviso e Venezia,
e il collegio filosofico dell' università
di Padova, lo hanno a socio e membro

Il museo naturalistico da lui rac-

colto in sua casa è degno di riguardo; d'un suo ricco erbario se' dono all'orto botanico di Padova, meno le alghe che ritenne.

Il principe di Canino nella sua « Fauna italica » chiamava a cipenser Nacarîi un nuovo sturione da lui descritto; i botanici Agardh e Rudolphi e Endlicher nominarono quegli zonaria naccariana, l'altro callithamnion naccarianum; il terzo naccaria alcune nuove specie di alghe.

NADAULT. Veggasi DE NADAULT.

NAMIAS dott. GIACINTO, di VENEZIA, socio ordinario di quell'ateneo e di varie accademie, deputato al III e IV congresso dall'accad. valdernesese del Poggio.

Il dott. Giacinto Namias ancor giovane di anni, col giornale redatto da lui s'acquistò un nome popolare. Questo porta il titolo di « Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica », del quale già più volte ci venne fatto di parlare in queste pagine. Moltissimo è quel che vi scrive di suo, e su materie d'assai momento in medicina; e alcune sue memorie corrono anche in distribuzioni proprie come sonogli *Studii terapeutici*; — *Sui buoni effetti del clorurato internamente nella cura dei colerosi*; — *Intorno alle malattie che dominarono a Venezia nell'ultimo quadrimestre del 1833*; — *Di Alcuni effetti dell'elettrico sopra l'animale economia e segnatamente nelle umane infermità*, osservazioni comunicate alla terza riunione degli scienziati italiani. — Sino dal 1833 aveva stampata la *Storia di una diatesi scirroza*.

Altri suoi scritti sono nelle « Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'ateneo di Venezia », del quale ateneo è socio e segretario per la parte scientifica, come è socio della i. r. società medica di Vienna, della r. accademia delle scienze di Torino, della Pontoniana di Napoli, delle società mediche di Firenze e di Ferrara, dell'ateneo di Treviso, dell'accademia di Padova.

NAMIAS dott. MICHELE, membro della società medico-fisica fiorentina toscana e della I riunione.

NAPOLI LUIGI, di TRIESTE, chimico-farmacista, socio di più accademie, membro del congresso de' naturalisti in Breslavia, e della IV riunione.

NARDI dott. ab. FRANCESCO, di VENEZIA, professore d'istruzione religiosa e pedagogia nell'i. r. università di Padova, socio di parecchie accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

Il sacerdote veneto di cui parliamo, da poco tempo chiamato a professore di scienze religiose nell'università di Padova, e della quale era rettore magnifico durante il IV congresso, illustrò il suo nome coll'opera seguente.

I. *De Ecclesiæ aquilejensis origine; dissertatio quam excipiunt theses ex universa theologia depromptæ, quas ad lauream in ss. theologia obtinendam in pervetusta ac celeberrima e. r. patavina scientiarum universitate propinquandas assumit nob. Franciscus Nardi* (Venezia, Tasso, 1837, in-8). Quando pubblicò quest'opera il Nardi era profes-

sore di religione nel ginnasio di San Procolo a Venezia.

II. *Sull'origine dell'arte del ricamo, cenni storici dell'ab. Francesco Nardi*. Padova, coi tipi del Seminario, 1839, in-8.

III. *Cantico trionfale di Mosè tradotto letteralmente dal testo ebraico con note filologiche*. Padova, 1839, tipi Cartellier e Sicca.

IV. *Tre documenti della famiglia Morosini*. Padova, Cartellier e Sicca, 1840, in-8. Con questo libro il Nardi festeggia a nobili nozze veneziane.

V. *Verità della religione, naturale e cristiana cattolica dimostrata sistematicamente*. Padova, coi tipi del Seminario 1840-41, in-8.

NARDO dottor **GIAN-DOMENICO**, di **VENEZIA**, medico primario dell'ospedale degli esposti ed onorario degli asili infantili in quella città, membro dell'istituto veneto, e della II, III e IV riunione.

L'esercizio pratico e lo studio scientifico della medicina diedero al dottor Giandomenico Nardo, sebbene ancor giovine, un nome illustre. Laureato medico nell'università padovana, vi fu assistente e ripetitore alla cattedra di storia naturale speciale, andò poi dirigente sanitario del distretto di Chioggia, finchè venne medico condotto in Venezia, indi medico dell'istituto centrale degli esposti in quella città, e onorario degli asili per l'infanzia, e d'altri pii istituti. È altresì autore di molti scritti, fra i quali i seguenti:

I. *Annotazioni mediche pratiche sull'utilità dell'acido ossalico nelle infiammazioni della bocca, delle fauci e del tubo gastro-enterico, lette alla seconda assemblea degli*

scienziati italiani in Torino il settembre 1840, Venezia, coi tipi del Gondoliere, 1841, in-8.

II. *Di una raccolta centrale de' prodotti naturali ed industriali nelle venete provincie, discorso che serve di programma per la formazione d'una completa storia naturale dello stato veneto, e letto al veneto ateneo il giorno 23 luglio 1838*. Venezia dalla tipografia Alvisopoli, in-8 grande.

III. *Annotazioni medico-pratiche sulle malattie erroneamente credute verminose, sui falsi vermi, e sul modo di conoscerle*. Venezia 1842, coi tipi di Gio. Cecchini e comp., in-8.

Molti altri suoi scritti sono negli atti dell'Istituto veneto, e nelle « Esercitazioni dell'ateneo di Venezia », nel « Memoriale della medicina contemporanea » nella « Enciclopedia » pubblicata dal Tasso di Venezia, e in altre opere periodiche e compilazioni.

Il Nardo, oltre ai titoli già sovra esposti è socio ordinario e consigliere accademico dell'ateneo veneziano, socio delle accademie di Padova, Verona, d'Udine, Rovigo, Arezzo, Grätz e Gorizia, Leopoldino-Carlina di Germania, di Torino e di Rouen, delle medico-fisiche di Firenze, Bologna e Ferrara, delle società scientifiche di Norimberga, Venezia, Atene, e così d'altre.

NARDO LUIGI, di **VENEZIA**, dottore in medicina e chirurgia, segretario medico della direzione dell'ospedale civile provinciale di Venezia, socio di parecchie accademie nazionali e straniere, più volte premiato dall'istituto veneto, membro della I e IV riunione.

Il dottor Luigi Nardo meritò più

volte il premio dell' i. r. governo veneto; uno dei quali per un suo letto per infermi di cui parla anche nella sua memoria intitolata: *Cenni critici sui letti meccanici fin' ora proposti a sollievo degli infermi, e sostituzione ad essi di un nuovo mezzo più utile, più semplice e più economico* (Venezia, 1842, Cecchini e comp. in-8). — Scrisse anche *Tributo alla memoria del prof. dottor Tomaso Cima chirurgo primario anziano nell' ospedale civile provinciale di Venezia* (Venezia, Cecchini e comp., 1843, in-8).

Inoltre si hanno altre sue memorie nelle « Esercitazioni scientifiche » — dell' ateneo veneto, nell' « Enciclopedia moderna e dizionario italiano della conversazione » pubblicata da Girolamo Tasso a Venezia, nel « Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica ».

Il Nardo è segretario della medica direzione dell' ospedale civile provinciale di Venezia, medico onorario degli asili d'infanzia, socio delle accademie di Padova, d' Udine, di Arezzo, di Rovigo, dell' ateneo di Treviso, delle società mediche di Firenze, di Atene e di altre.

NARDUCCI barone **FILIPPO**, di MACERATA, prof. di botanica nell' università patria, e segretario per la sotto-sezione di fisiologia vegetale alla I riunione.

NARIK NICCOLO', di SMIRNE, medico viaggiatore, membro della I riunione.

NASH FOLLIOT, di LONDRA, membro della società d' orticoltura e direttore di quella di vaccinazione in detta città, membro della III riunione.

NAVARRINI ANDREA, di BASSANO, dottore in medicina e chirurgia, membro della IV riunione.

NEGRI. Veggasi **DE NEGRI**.

NEGRINI. Veggasi **BEFFA NEGRINI**.

NERI ab. **SANTI**, di S. MINIATO, prof. di retorica nell' i. e r. scuola di S. Miniato e socio ordinario degli euteleti, membro della III e V riunione ¹⁾.

NERICI dott. **FERDINANDO**, di LUCCA, ostetrico della comune di detta città, membro della I e V riunione.

NERICI GAETANO, archiatro di s. a. i. e r. il duca di LUCCA, e primo medico dei rr. ospizii e spedali, membro della I riunione.

NESPOLI ENRICO, di FIRENZE, membro dell' i. r. collegio medico, e della III riunione.

NESPOLI dott. **TITO**, di FIRENZE, membro attivo di quella società medico-fisica, e della III riunione.

NESTI dott. **FILIPPO**, di FIRENZE, professore di mineralogia e geologia in quell' i. e r. museo di fisica e storia naturale, professore onorario dell' i. e r. università di PISA, accademico giul-

¹⁾ Nel diario di questa, prima **NIERI** poi **NERI**.

bilato della Crusca, e socio emerito dell' i. e r. accademia dei georgofili, membro della I e III riunione.

NEWBIGGING S. GIORGIO, di Edimburgo, socio del r. collegio dei chirurghi di Edimburgo, membro della I riunione.

NICCOLAI dottor' FRANCESCO, di Pistoia, primo medico di turno ne' rr. spedali riuniti di quella città, membro della III riunione.

NICCOLINI de' marchesi GIUSEPPE, di Firenze, tenente d' artiglieria, membro della III riunione.

NICCOLINI prof. GIO. BATTISTA, di Firenze, accademico residente della Crusca; segretario e bibliotecario dell' i. e r. accademia delle belle arti di detta città, e socio onorario di quella de' georgofili, membro della III riunione.

Partecipare a tutte le opinioni dell' illustre autore della *Rosmonda*, del *Procida* e del *Foscari*, sarebbe uno smentire sè medesimo, un contraddire quel di opposto, che già più volte si è detto; ma poichè non è questo un libro di polemica, e sarebbe ridicolo il lottare contro forze così gigantesche, rispetteremo le opinioni e verremo al merito biografico e letterario.

Di Niccolini si può dire quel che vien detto di pochissimi altri: la gloria è venuta a cercare chi non si curava di essa. Egli passa la vita all' om-

bra del suo gabinetto, nelle sue possessioni campestri. Non ha parte ai grandi avvenimenti, si rinchiude in un' aula artistica, ascende una cattedra, e nei momenti che il genio strabocca, corre a scrivere una tragedia, un' orazione; l' affida alla tipografia senza angustiarsi sul suo esito, senza brigare i favori de' giornali, senza dispettarsi contro chi gli si mostra avverso, senza nessuna di quelle trivialità, con cui spesse volte, e le più senza effetto, cercano farsi innanzi gli uomini mediocri. Eppure tutto il mondo parla di lui, tutti a Firenze lo vogliono vedere: è lo stesso che di Manzonia Milano, di Pellico a Torino. Rappresentasi una sua tragedia? i giovani ammiratori, a lui reduce dal teatro, staccano i cavalli dal coacchio e lo strascinano a braccia, gridando il suo nome per le vie. Ma Niccolini, più ancora che i due altri citati, sorride alle promesse delle giovani produzioni; nè isdegna dar de' consigli, proporre altrui de' temi. Nella sua domestica conversazione invano però cercheresti uno di que' lampi de' quali è sola conduttrice la penna.

Giambattista nacque ai 31 ottobre del 1785 da Ippolito Niccolini e Settimia de' Filicaja. Ebbe a maestri nelle tirane lettere i padri delle scuole pie; e se or tanto sa di greco lo deve all' amore che il celebre antiquario abate Zannone gli ispirò per la lingua di Sofocle e di Eschilo. Per le cure d' Angiolo d' Elei, l' autore delle satire ¹⁾, ebbe un posto di grazia per terminare i suoi studi nell' università di Pisa, e ottenne la laurea in utroque jure.

Chi ebbe in custodia la sua fanciullezza mal calcolando la potenza di

¹⁾ Niccolini scriveva la vita di questo poeta che leggerai anche nell' edizione di quelle satire fatte sue a Milano dal Silvestri nel 1831.

ingegno del giovine fiorentino il posero a far le gelide pratiche nello studio d' un avvocato; e poteva tanto fuoco seppellirsi fra i digesti? Pure rimasto privo degli averi datigli dal padre, per una lite intentata alla sua famiglia dalla comunità di Firenze, fu costretto a chiedere un impiego, e l'ottenne dalla regina reggente d' Etruria. Non riscuoteva più di cento lire fiorentine al mese, pur visse onoratamente; nè da tanta povertà si lasciò avvilito. La mentovata borbonica sovrana volendo (1807) dare migliore statuto e nuovo ordine all' i. r. accademia di belle arti di Firenze, fece tesoro dell'ingegno del Niccolini chiamandolo a professore di storia e di mitologia, e bibliotecario, e finalmente anche segretario. Questo ufficio conservò anche sotto il dominio francese, e lo conserva tuttora.

Tornato Ferdinando III in Toscana volle il Niccolini alla sua corte in qualità di bibliotecario. V'andò, ma Niccolini non era fatto per la vita di corte, e come il pastore del Tasso la salutò, dimettendosi dall'impiego anche a rischio di rimanere senza nulla al mondo. Ma l'accademia artistica fiorentina, minacciata di morte non cadde, e Niccolini tornò alle primitive incombenze, alle quali però non era attaccata che una paga di trecento scudi all'anno.

Ma dalle angustie domestiche venne a trarlo in agitata condizione un suo zio materno, Alamanno da Filicaja, lasciando a lui e ad un suo fratello due ampie fattorie.

In giovinezza Niccolini conobbe in Milano Monti e Ugo Foscolo, il quale intravedendo nel giovinetto di 19 anni il futuro grand' uomo, l'amò come fratello, e gli dedicò le sue poesie e la laboratissima « Chioma di Berenice ».

In scrittore men celebre di Niccolini andremmo faticosamente cercando ogni opuscolo per poterlo trarre in luce; di lui tutto è già in fama, onde non faremo che citare le *Opere complete* (Firenze, Piatti, 1831, 3 vol. in-8).

Delle tragedie furono fatte molte edizioni; il *Nabuco* tradotto anche in tedesco. Il libraio Silvestri di Milano pubblicò nella sua « Biblioteca scelta di opere antiche e moderne » vol. 180, *Prose e versi* di questo autore: peccato vi manchi l'elogio di Leon Battista Alberti che delle prose del Niccolini è per comune sentenza la migliore. L'ultima sua tragedia rappresentata sul teatro di Firenze, « *Rosmonda d' Inghilterra*, procurò all'autore un'ovazione, diremo unica, concessa agli scrittori dei nostri.

NICOLAI dott. LUIGI, di LUCCA, socio ordinario della r. accademia de' filomati, membro della V riunione.

NERI. Veggasi NERI.

NINCI GIUSEPPE, di PORTOFERRAIO, tenente onorario, socio corrispondente dell' i. e r. accademia dei georgofili e di varie altre, membro della I e III riunione.

Nacque a Portoferraio (Isola d'Elba) il 22 agosto 1776. Da 17 anni passò a Firenze a studiar belle lettere, filosofia, dommatica e lingua ebraica nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli.

A Pisa attese alla giurisprudenza civile e canonica. Amor di patria e devozione verso la toscana dinastia gli fece sostenere coi suoi concitta-

dini il lungo e disastroso assedio di Portoferraio, fatto dalle armi francesi nel 1801. Restata poi per solenni trattati l'Elba alla Francia, il Ninci si dedicò al commercio proprio di sua famiglia; e fu nominato al tempo stesso vice-console per s. m. sarda nell'istessa isola, e commissario delle relazioni commerciali per la repubblica ligure.

Nel 1813 a giudice del tribunale di commercio in Portoferraio, sostenendo le veci del presidente; nel 1814 fu prescelto dalla comune di detta città a ricever Napoleone nella casa della stessa comune; e servirlo nella qualità d'intendente di palazzo e di uffici di ciambellano; nel 1815. è ufficiale dell'amministrazione degli abbigliamenti militari dell'isola, stampa in Portoferraio, sotto gli auspici imperiali la sua *Storia dell'isola dell'Elba*. Ma la dedica fattane a Napoleone impedì la diffusione del libro non appena avvenuti i rovesci politici di quell'anno.

Scoraggiato dall'esito disgraziato di questa stampa non più pensò ai tipi, sebbene lavorasse molto per una compiuta orittologia elbana, su cui inviò manoseritte memorie alle accademie dei georgofili di Firenze e degli etruschi di Cortona.

NISTRI CARLO, di Pisa, editore del « Nuovo giornale de' letterati » di scienze, lettere, ec., membro della I e V riunione.

NISTRI GIOVANNI, di Pisa, medico di turno dei rr. spedali e di quello di S. Chiara di detta città, aggregato alla I riunione e membro della V riunione.

NISTRI GIUSEPPE, di Pisa,

dottore in medicina, membro della II riunione.

NOBILI cons. PELLEGRINO, di Reggio, membro della I riunione. †

Pellegrino Nobili nacque l'8 settembre 1754 in Vetto sui monti reggiani da Domenico e Maria Maddalena Azzolini. Da giovinetto ebbe facile ingegno, amore agli studi, e gran fermezza di volontà. Negli studi della ragione civile creò fortuna quando sovente trovavasi a tale di non aver con che provvedersi de' libri. Ma non che rimaner abbattuto, da vecchio rammentava queste angustie giovanili per dire che tutto doveva al non aver mai disperato di sè. Appena terminati gli studi di giurisprudenza, senù tosto bisogno di pane: e gli fu gran ventura acquistarsi l'affetto dell'Amorotti, impiegato nelle pubbliche faccende, che datagli sua figlia Irene in moglie lo mise a 24 anni sui pubblici impieghi. E le giudicature di Pieve-Pelago, di Traffileo, di Minozzo e di Montefiorino, gli furono scala ad essere (1787) chiamato a Modena come segretario del supremo consiglio di giustizia, poscia sindaco fiscale pel consiglio d'economia e di giustizia, indi consigliere luogotenente di Reggio, vicegerente del governatore, podestà e giudice civile consigliere nel supremo consiglio di Modena, uditore militare, e al grado di tenente colonnello.

E quando (1796) l'Italia fu scossa dagli avvenimenti che tutti sanno, il Nobili rimase al suo posto di consigliere anche sotto il governo provvisorio, da cui tutti i suoi compagni vennero esclusi, indi fu posto nel tribunale di cassazione e revisione di Reggio e deputato della repubblica cispadana ne congressi di Reggio e di

Modena per elezione de' comizii primari, e in quello degli anziani di Bologna per la nomina di un comizio elettorale. E allorchè gli Stati estensi vennero uniti alla repubblica cisalpina, egli fu eletto a deputato in Milano ove nel comitato di giurisprudenza, ebbe il carico di ordinare i tre dipartimenti del Cróstolo, del Panaro e delle Alpi cispadane, fu chiamato ministro a Milano. Ma repentini mutamenti lo obbligarono a scampare a Reggio, ed ivi tenevasi celato (1787) finchè dai campi di Marengo rinata la cisalpina repubblica, fu richiamato agli uffici. E quando Bonaparte nel 1801 convocò in Lione i notabili della Cisalpina, il Nobili vi andò come uno del collegio de' dotti; fu tra pochi che ammutolirono quando si proclamò Napoleone presidente della Cisalpina, e che proruppero in applausi quando fu nominato Melzi vicepresidente. Reduce a Milano e fatto membro de' consigli legislativi, e poi segretario di stato, strinse amicizia con Parini e Romagnosi.

Napoleone più d'una volta il ricercò di consiglio. Obbligato (1802) da grave malattia a lasciare le faccende di stato, si ritirò a Reggio, nè tornato in salute, si curò più delle magistrature. E nel variare delle fortune visse nella quiete domestica, nella quale la sua probità e scienza legale traeva molti a lui per consiglio e difesa. A consolarli l'onorata vecchiezza s'aggiungevano i non degeneri figli, fra quali quel Leopoldo che penetrò i più segreti misteri della natura. E così lui visse fino a che (1831) Modena proclamò un nuovo ordine di cose, istituì la guardia nazionale, dichiarò ogni potere cessato, nominò un governo provvisorio, poi un dittatore e tre consoli.

Il consigliere Nobili eletto fra i tre Reggiani a rappresentante dello sta-

to, recatosi a Modena fu dai colleghi dichiarato presidente. Qui lascieremo parlare un suo biografo compendiandolo secondo i limiti nostri.

Il governo eseguì pacificamente i suoi atti, e il presidente nelle sue parole come ne' suoi scritti, usò quel moderato contegno che è proprio dell'anime generose. Queste cose furono ripetute dai giornali e dalla pubblica voce, e ricordate dal Nobili stesso in uno scritto ove prese a difendere il suo operato ¹⁾. Il 3 di marzo dopo il fatto di Novi tornando le cose allo stato antico, tutti cercarono scampo ove redevano trovarlo più fido. Leopoldo Nobili, lasciata in patria la famiglia in custodia della consorte andò in Francia, e pellegrino si riparò a Bologna coll'animo di aspettare l'esito della rivoluzione di Romagna. Ma accaduta la fazione di Rimini e la capitolazione di Aucona, cercò asilo pei monti ed ivi stette finchè non ebbe avviso che più non era sicuro. Ramingò correndo molti pericoli a motivo della sua soverchia fidanza e dell'abborrimento naturale che aveva a mentire il nome, la condizione e la patria. In quell'età di 76 anni resse ai disagi di gite forzate, di fughe notturne, di cattivi alloggi e di trattamenti peggiori.

Finalmente al primi di luglio giunse sicuramente a Bastia e di là si recò a Tolone, ove Leopoldo suo figlio lo attendeva, e stava in gran travaglio di animo per questa tardanza. Padre e figlio sulla terra straniera si rallegrarono dei fuggiti pericoli, dettero come potevano meglio ordine alle loro cose domestiche, e poscia Leopoldo andò a Parigi ove co' suoi studi sulla polariz-

¹⁾ Ricordi e osservazioni del consigliere Pellegrino Nobili di Reggio. Bastia, 1832.

zazione della luce faceva tregua al triste pensiero della lontananza della cara famiglia. Il padre si stabilì a Marsiglia con alcuni amici compagni di esilio, e sano di mente e di corpo si accomodava assai di leggieri alla presente disgrazia. Confortando la solitudine col pensiero dell'opera sui vitalizi che già stava meditando, conservava la sua catoniaca fermezza, e si rideva degli scherzi della sua bieca fortuna. Ma così non facilmente si adattava alla nuova stanza Leopoldo, al quale fu data facoltà di stabilirsi a Firenze. Egli disse addio al padre in Marsiglia, lo confortò della speranza che presto sarebbe a lui riunito, e giunto nella patria di Galileo il dì 8 gennaio del 1832, vi fu accolto come meritava la sua fama.

Finalmente venne accordato a Pellegrino Nobili l'asilo in Livorno. Il venerando vecchio dopo 18 mesi di esilio riprese la via per Italia. Viaggio tristissimo! fu travagliato da fiera tempesta, e a mala pena si salvò alla Capraia stando in una capanna finchè la nave non fu risarcita. Finalmente giunse al porto di Livorno, col corpo affranto dai disagi; e in ira al mare per ristorare la salute chiese e ottenne di andare a Prato ove erano in educazione i suoi piccoli nipoti che dopo la lunga assenza ride con infinita dolcezza. Poco appresso ottenne anche di ridursi nel seno di sua famiglia a Firenze. Ma breve gioia! La più grave delle sciagure distrusse tanta felicità. Il suo figlio Leopoldo Nobili che intento alla scienza, istruiva il nostro paese, che dava alla fisica il galvanometro, il termo moltiplicatore, la metalloceramia, la doppia calamita elettrica, la teoria delle induzioni e quella della pila, moriva martire della scienza il 17 agosto 1833. Chi può dir

l'angoscia del vecchio padre condotto a vedere la morte anche di quest'ultimo figlio?

Crebbe in lui l'amore ai nipoti che rimanevano unici pegni del perduto, e colle affettuose cure per essi confortava la stanca vecchiezza. A distrarlo alcun poco dai dolorosi pensieri valse anche la sua opera sui vitalizi che continuò con rara pazienza e pubblicò nel 1837. Per essa meritò che il tribunale supremo di Firenze in una cura di tal natura si riportasse alla sua decisione. L'accademia dei georgofili mostrò l'importanza di questo lavoro, e l'autore volle ascrivito tra i suoi membri ordinari.

Nel 1837 rilesse tutti gli autori latini e concepì l'arduo disegno di confrontare le antiche e le moderne opere di agronomia per far la storia dei progressi della scienza, e mostrare ciò che i moderni hanno aggiunto alle idee degli antichi.

Negli ultimi anni prese a dettare un commento sopra Orazio per agevolare lo studio a un suo diletto nipote. Si mantenne assai vigoroso fino a che una forte infiammazione lo spinse il 30 aprile 1844 in Pisa, ove passava l'inverno. E così gli fu vietato di vedere il sepolcro innalzato a suo figlio in Santa Croce fra i grandi Italiani e visitato con reverenza dai dotti. Le spoglie mortali, del consigliere Nobili furono deposte nel chiostro di San Francesco di Pisa.

NOCCHI PIETRO, di LUCCA, professore di pittura nel r. liceo, membro della V riunione.

Naque Pietro Nocchi in Roma, il 12 giugno 1783 da Clementina Ricci romana e da Giovanni Bernardino Nocchi di Lucca, valente pittore dei sacri palazzi apostolici, nei quali

molto operò sotto i pontificati di Clemente XIV, Pio VI e Pio VII, ec. Nei primi suoi anni Pietro studiò ad un tempo lingue e scienze matematiche, e disegno e poi colorito. Più volte ottenne premi all'accademia del nudo e delle pieghe. Studiò nelle camere e nelle loggie vaticane e in diverse gallerie di Roma, specialmente su Raffaele, Perugino, Guido, i Caracci. Molto stimato da Canova, lavorò per lui, come nella vita di Canova è brevemente accennato. Ma gravi inalattie di petto lo strapparono dalla tavolozza, e per rimettersi fu obbligato a trasferirsi a Lucca dove riebbe la prima salute, e dove lavorò in ritratti fra i quali, in quelli Elisa Baciocchi e sua figlia, che furono mandati a Napoleone. Al principio del 1812, tornato in Roma per la morte del padre, lavorò nuovamente per Canova e per Napoleone e Maria Luigia. In questo tempo fu nominato dalla granduchessa di Toscana principessa di Lucca, a direttore della scuola del disegno e pittura nel r. liceo di Lucca. Del 1813 si portò ad occupare il suo impiego; contemporaneamente fu nominato maestro di disegno del collegio Felice e del r. istituto Elisa. Questi tre impieghi occupa tuttora col titolo di professore di disegno e pittura del r. liceo, del r. collegio Carlo Lodovico e maestro di disegno del r. istituto Maria Teresa.

L'anno 1818 s. m. la regina Maria Luigia di Borbone, duchessa di Lucca, lo destinò maestro di disegno e pittura dell' ora regnante Carlo Lodovico, nel quale esercizio continuò sin tanto che il principe non si congiunse in matrimonio con s. a. r. Maria Teresa di Savoia. E nel 1832 ebbe la stessa incombenza presso di s. a. r. Ferdinando, ora principe ereditario di Lucca. Nel 1849 e 20 di-

pinse per il palazzo ducale la volta della camera del letto, destinata per gli augusti sposi, esprimendovi in colori l' Aurora, nel palco; nelle lunette a finti bassirilievi i giorni della settimana espressi con vari soggetti mitologici appartenenti alle deità che presiedono, o denominarono i detti giorni. Nel gabinetto del regnante duca Carlo Lodovico colori nella volta Venere che dà il cinto a Giunone; e per una parete del suddetto gabinetto vi fece un quadro in olio rappresentante una visione di Ugo Capeto. Altro gran quadro di vastissima composizione eseguisce presentemente per il prelodato principe, da collocarsi in uno dei saloni di ricevimento, rappresentante Agilulfo re dei Longobardi, quando radunata la dieta longobarda nel circo di Milano, ai grandi della sua corte e agli esteri ambasciatori, dichiara suo collega nel regno il figlio Adalardo, benchè bambino di soli tre anni. Del qual Adalardo dipinse il battesimo fatto nella basilica di San Giovanni di Monza, gran tela per l'infante Luigia Carlotta di Borbone duchessa di Sassonia, sorella del granduca di Lucca. Questo quadro è descritto dal marchese Antonio Mazzarosa nella « Pragmologia cattolica », vol. IX.

Per la cappella ducale eretta nella chiesa dei Cappuccini di Lucca nel 1825 dipinse una sacra famiglia. Molto lavorò anche per altre chiese e privati, o moltissimo fece in ritratti. È socio dell'accademia reale e di quella di filomati di Lucca.

NODARI, dottor PIETRO, di VICENZA, r. medico delegatizio in Treviso, segretario per le scienze nell' ateneo di quella città, membro della IV riunione.

NÖEL DES VERGERS, di PA-

RICI, vice-presidente della r. società di geografia di quella capitale, membro della III riunione.

NORDENSWAN OTTONE, luogotenente d'artiglieria al servizio di s. m. il re di Svezia, membro della II riunione.

NORFINI dott. GIUSEPPE, di FIRENZE, professore di ostetricia in quell' i. e r. ospizio di maternità, membro della III e V riunione.

NOSARI dott. ENRICO, di GUASTALLA, membro della I riunione.

NOTARI dott. SIMEONE, di Pistoia, socio ordinario e segretario delle corrispondenze di quell'accademia di lettere, scienze ed arti, membro della III riunione.

A POPIGLIO sulla montagna pistoiense nacque il maggio 1810, studiò nel seminario vescovile di Pistoia poi nell'università di Pisa donde uscì medico e chirurgo, e dove nel 1833 fu dal governo toscano chiamato a dissettore di anatomia umana, e nel 1835 fu laureato. Pubblicò le opere seguenti:

I. *Del Comune integumento, della sua struttura ed ufficii e delle sue relazioni con gli altri organi del corpo umano, tanto in istato di salute come in quello di malattia.* (Pisa, tipografia Pieraccini, 1834).

II. *Della Membrana in generale, osservazioni anatomico-fisiologiche.* Pistoja, tip. Bracali, 1836.

III. *Dilatazione morbosa degli atri e orecchiette del cuore.* Nel-

l' « Archivio delle scienze medico-fisiche toscane », anno primo, fascicolo III (agosto 1837).

IV. *Esostosi d'un dente molare, osservazione e riflessioni.* Nell' « Archivio » come sopra.

Appartiene alle accademie di scienze, lettere e arti di Pistoia, all' agraria di Torino, a quella di scienze lettere e arti di Arezzo, alla valdernes, alla tiberina toscana.

NOTARIS, Veggasi, DE NOTARIS.

NOTTOLINI ingegnere LORENZO, di LUCCA, architetto al servizio di s. a. r. il duca, membro della III riunione.

NOVELLIS CARLO, di SAVIGLIANO, dottore in medicina, membro della II riunione.

Carlo Agostino Novellis nacque il primo novembre 1805 in Savigliano dall'avvocato Giacomo Antonio e da Carolina Andreis; fece i primi studii in patria, e il corso medico nella Sapienza di Roma, ove fu laureato in chirurgia 1825, e in medicina 1826. Dopo un anno di pratica in Bologna nella clinica di Tommasini, rimpatriò; quindi recatosi a Torino vi fermò domicilio: fu nominato medico dei poveri della città e dell'ospedale divisionario di Torino: nel quale con titolo e grado di medico di seconda classe, prosegue tuttora.

Si occupò non solo della medicina, ma eziandio della letteratura; stampò alcune sue *Commedie* (Torino, presso Pomba, 1833) col titolo: *Mio marito e mia moglie, La Virtuosa di canto*; altre ne pubblicò da Placido Maria Visaj di Milano, 1835;

altre *Commedie* ancora il tipografo Favale di Torino 1837, e finalmente altre due precedute da un discorso sui teatri, uscirono dalla tipografia di Gianini e Fiore (1841).

Di medicina scrisse i seguenti opuscoli: *Caso di sifiriasi* (Torino, 1833, tipografia Speirani); — *Fenomeni prodotti dalla soppressione di un flusso abituale* (Torino, 1838, tipografia Cassone e Marzorati); — *Sulle riflessioni critiche sopra tre casi di presunta comunicazione della morra e del furcino dal cavallo all'uomo in individui delle r. truppe del dottore G. G. Bonino* (Torino, tip. Favale, 1842); — *Sull' opera « Organisation et physiologie de l'homme », ec.* (Torino, Castelluzzo, 1842).

Postposta la drammatica agli studi storici principalmente patrii, in varie accademie che lo nominarono socio presentò e lesse alcune biografie di Piemontesi antichi, e le stampò col titolo di *Biografie d' illustri Saviglianesi* (Torino, Gianini e Fiore, 1840, di 242 pagine in-8 piccolo, adorno di dodici ritratti litografici); — *Biografia di Gio. Battista Mabbellini saviglianese professore di lingue orientali* (Torino, Castelluzzo, 1842, in-8 grande); — *Biografia di Gioseffo Massada Savigliano* (Torino, Castelluzzo, 1842, in-8). — L'ultima sua opera e la più grande è la *Storia di Savigliano e dell'abbazia di S. Pietro* (Torino, Favale, 1844, in-8 massimo, un volume di circa 300 pagine adorno di varii ritratti e piante antiche di quella città).

Scrisse anche articoli nei giornali, che poi furono in parte raccolti col titolo: *Miscellanea di Carlo Novellis* (Torino, 1841, tip. Zecchie Bona).

NUCCORINI avv. ANGELO,

di LUCCA, presidente della r. rota civile, membro della V riunione.

NUCCORINI dott. DOMENICO, medico dell' i. e r. casa e corte di LUCCA, membro della I riunione.

OBAD GIORGIO, di RAGUSI, dottore in medicina e chirurgia, membro della IV riunione.

OBICI dott. PIETRO, di FIRENZE, professore di geometria analitica e geodesia nell' i. r. università di Siena ¹⁾ e dalla medesima deputato alla I e II riunione, dall' accademia dei fisiocritici alla sola II, e membro della III e V.

OCCHINI GIO. BATTISTA, di AREZZO, socio ordinario di quell' i. e r. accademia di scienze, lettere ed arti, e direttore della pia casa di mendicità, membro della III riunione.

ODALDI PIETRO, di PISTOIA, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

Pietro Odaldi, nato col secolo corrente a Pistoia, educato nelle scuole pie di Siena, è uno dei fondatori dell' istituzione nazionale dei parentali agli illustri Italiani che si festeggia nell' i. r. accademia pistoiese. Anzi nel 1822 fu eletto a inaugurare i primi parentali che furono a Torquato Tasso. — Stampò anche un lodato elogio del defunto professore Petrinì pisano; e pubblicò anche alcune di

¹⁾ Negli atti della IV riunione leggesi « di Pisa ».

quelle molte poesie che lesse nelle accademie fra le quali una col titolo *La Poesia religiosa*, dedicata a Manzoni. Presiedette più volte alle patrie accademie ed è membro ordinario dell'ateneo fiorentino.

ODDENINO GIO. BATTISTA, di POIRINO ¹⁾, tenente colonnello nel corpo reale d'artiglieria, membro della II riunione.

OFTERDINGER dott. CARLO AUGUSTO, di BIBERACH, membro della società d'Erlangen, di Würzburg, dell'accademia valdarnese, cc.; e della I riunione.

OKEN LORENZO, professore di storia naturale a Zurigo, membro della I riunione.

OLIARI dottor FRANCESCO, assistente alla cattedra di oculistica nell'i. r. università di PAVIA, membro della II riunione.

Francesco Oliari, medico primario ostetricante presso l'ospedale maggiore di Lodi, nacque nel Moseazzano, terra Lodigiana. Percorse gli studii medico-chirurgici all'i. r. università di Pavia, e vi fu laureato nel 1858. Fu nominato nel 1859, e due anni dopo confermato nel posto di aggiunto biennale alla cattedra oculistica teorico-pratica presso la stessa università. Alla qual cattedra e clinica oculistica fu eziandio per qualche tempo supplente; nel 1842 venne promosso al posto di medico chirurgo primario ostetricante presso lo spedale maggiore di Crema.

OLIVERO ANTONIO, di VER-

¹⁾ Borgo del Piemonte, cinque leghe da Torino.

CELLI, colonnello nel corpo reale del genio militare, membro della II riunione.

OLLIVIER cav. prof. CARLO, di ANGERS, medico della facoltà di Parigi, membro della accademia di medicina di quella capitale, e della III riunione.

OMALIUS. Veggasi D'HALLOY OMALIUS.

OMBROSI GIACOMO, di FIRENZE, console degli Stati-Uniti d'America, membro di varie società scientifiche di quelli stati, e della III riunione.

A Firenze il 14 aprile 1778 nacque; dagli scolopi in patria fu prima educato, poi a Pisa ebbe laurea nella facoltà civile e canonica (1797). Due anni dopo, desiderio di viaggiare lo trasse oltre l'Atlantico, negli Stati-Uniti ove per le istituzioni liberali, e per conoscerne la costituzione e le leggi dimorò vari anni famigliare con uomini di lettere distinti, per mediazione dei quali e di James Davidson, presidente della università di Pensilvania, fu ricevuto professore di lettere latine nell'anno 1804. In quel torno di tempo fu ascritto anche alle società di storia, di agricoltura a New-York; alle due orticulari di Massachusetts e di Washington e a quelle delle scienze naturali di Filadelfia.

Riapatriato fu nominato console degli Stati-Uniti in Firenze, dove la facilità della navigazione dell'Atlantico, e la moderna civiltà aumentò ogni anno il numero dei viaggiatori del nuovo al vecchio mondo. Continuando relazioni con un paese pel quale concepì sino dalla giovi-

nezza ardente affezione, nulla omette per porre in corrispondenza i dotti d' Italia con varie società scientifiche degli Stati-Uniti.

OMEGNA GUGLIELMO, dottore in medicina e chirurgia, chirurgo in primo dell' ospedale civile di CUNEO, membro della II riunione.

ONESTINI SEBASTIANO, di TORINO, direttore della galleria particolare di s. a. r., membro della V riunione.

ONESTI PIETRO, di AREZZO, agronomo, socio ordinario di quell' i. e. r. accademia del Petrarca, membro della società reale di agricoltura di Francia, membro della I, III e V riunione degli scienziati.

Soldato, viaggiatore, agronomo il signor Onesti mostrò in tutto ardore d' uomo pieno di vita. Nato a' 19 ottobre 1796, in Arezzo dal conte Camillo Onesti-Brusehi de' duchi Saffi e dalla nobile donna Maddalena Pitti-Spini di Firenzuola, corse i primi studii in patria poi nel collegio di Castiglion fiorentino, dove Giuseppe Borghi gli fu maestro di retorica, Alessandro Dragoni rettore del collegio (autore della misurazione cubica dei sette dolori di Maria) gli dettò matematiche e filosofia, logica e metafisica insieme col dottore Polidori, che ottenne poi per luminoso concorso la prima cattedra di clinica nell' arcispedale di Firenze. L' ardore giovanile lo lanciò volontario dagli studii sotto le bandiere imperiali, fra le guardie di onore. Redde dalle disastrose campagne del 1812 e 1813, senza che

il bollor guerresco fosse calmato, e arruolatosi cadetto nei dragoni toscani, se' parte della spedizione tedesca alla restaurazione del regno di Napoli (1813), poi dal 1821 al 31 stette ufficiale fra le reali guardie del corpo del gran duca di Toscana. Nei quali dieci anni frequentando uomini distinti in scienze e lettere, ne trasse la convinzione che si è utile alla umana famiglia in ragione di quanto si sa e si agisce. Spese per ciò ritagli delle occupazioni militari nelle lezioni pubbliche di fisica e idraulica del padre Eusebio Giorgi, di chimica del Gazzeri, di botanica del Targoni, di anatomia agli spedali; ed avidamente ricercò cognizioni di pubblica economia, di storia, di disegno, e studiò poi gli idiomi francesi ed inglesi con quello stesso ardore che aveva spinto l' Onesti nella prima gioventù, nelle vicende guerresche. Lasciato il servizio di guardia del corpo con pensione ed onorifico grado nel 1834, passò a Parigi. Le lezioni al conservatorio di arti e mestieri, le fabbriche, le officine, le manifatture, furono l' occupazione sua favorita, pel corso di 18 mesi. Viaggiò nelle Fiandre, nel Belgio, in Inghilterra d' onde tornato con ricco corredo di dottrina, si diede con attività all' agronomia, e andò a studiarla all' istituto agrario di Roville, amato e con non dubbie prove stimato del grande agronomo del secolo decimonono Matteo de Dombasle, morto testè, direttore di quel suo stabilimento. E parendogli di trar maggior utilità da nuovi viaggi, visitò ancora Germania, Belgio, Inghilterra, Svizzera. Rimpatriò nel 1834, fondò nel 1839 uno stabilimento agrario con fabbriche di arnesi rusticali perfezionati, in Val d' Elsa presso a Certaldo sulle basi stesse del Dombasle.

I volumi VI, VII, VIII e seguenti « dal Giornale agrario toscano » egli Atti « dell' accademia dei georgofili » che lo ascrissero fra i soci, contengono in stampa le sue lettere di agraria al marchese Ridolfi, e molte molte memorie e articoli di tema agrario, o di pubblica economia. — Coi tipi del Pagani (Firenze 1836) stampò un' *Istruzione pratica per l'ingrasso delle vacche*, e il « Giornale del commercio toscano » ha riferito dal 1834 ogni anno un numero rilevante di articoli sulla fabbricazione del vino, sugli affitti, sulle piantate, sulle distillerie, sulle barbabietole, sui cenci, foraggi, fieni, prati artificiali, su malattie, vacche, e via via. È bene che ora più che ad articoli lavori il signor Oresti al suo istituto per provar col fatto come ancora l'agricoltura sia fra noi capace di migliorare la condizioni del paese.

La società petrarchesca d'Arezzo e la reale agricoltura di Francia, di Baden, del Wurtemberg e una quantità di accademie e di società lo vollero ascrivito fra i loro soci.

ONGARO. Veggasi DALL'ONGARO.

ONORATO PIETRO, di CASTELLAMONTE ¹⁾, dottore in chirurgia corrispondente della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

ORE. Veggasi. DALLE ORE.

ORFILA, cav. prof. M. BONAVENTURA, di MAHON, decano della facoltà medica di Parigi, membro della III riunione.

¹⁾ Borgo del Piemonte tre leghe da Ivrea.

ORI dott. FRANCESCO, membro della I riunione.

ORIOLI dott. FRANCESCO, di VITERBO, socio corrispondente dell'istituto di Francia, professore di fisica, di filosofia e di storia contemporanea dei progressi dello spirito umano nella università Jonia, rappresentante la stessa università al I, III e IV congresso, presidente in quest'ultimo della sezione di fisica, chimica e matematica.

Orioli Francesco, uomo molto erudito nella scienza e nella storia; facile e serace parlatore; scrittore di ingegno versatile; celebre fisico, nacque a Viterbo il 18 marzo 1783 da Giovanni dottor in medicina e da Caterina Valeri. A Roma, poi a Montefiascone studiò sino ai 19 anni, finchè tornato a Roma studiò legge, ma intromise questo studio per lo chiamato a dettar filosofia, indi fisica nel seminario di Viterbo. Passato indi a Perugia, nella stessa qualità, assunse la laurea medica, donde nel 1813 fu chiamato a insegnar in Bologna. Obbligato espatriare visse a Parigi di lezioni private sulle antichità etrusche (1831-33) e nel '34 fece questo medesimo corso pubblicamente alla biblioteca reale, poi lo ripeté a Bruxelles, finalmente fu chiamato (1837) a insegnar fisica nella ristabilita università di Corfù, dove anche attualmente insegna. Fece parte a diversi congressi italiani, e nel terzo in Padova occupò il seggio presidenziale della sezione di fisica, chimica e matematica.

Delle molte cose da lui pubblicate citeremo le principali.

Lettera al dottor Sebastiano Poggioli intorno alla sua memoria,

dell' influenza che ha il raggio magnetico sulla vegetazione delle piante.

L' Orioli è autore di parecchi opuscoli storici, fisici, archeologici; fra i quali citeremo una dissertazione sull' epigrafia italiana, varie memorie sulla grandine, e sui paragrandidi e altri argomenti fisici.

Di lui abbiamo inoltre: *Ricerche sopra l' intendimento del cane e degli altri bruti, precedute da una raccolta di fatti relativi all' intelligenza, alla sagacità, alla fedeltà, all' industria di molti cani celebri* (Pesaro, 1825 in-8); *Discorsi dei sepolcrali edifizii dell' Etruria media e in generale dell' architettura tuscanica* (Fiesole, 1816, in-4 figurato); *Dei Sette re di Roma e del cominciamento del consolato, nuove ricerche storiche* (Fiesole, 1839, in-12); *Nuove ricerche intorno ai re Tarquinio, Servio Tullio ed altri loro contemporanei* (Milano, 1843, in-8).

Scrisse moltissime poesie di circostanza, moltissimi articoli da giornale; e specialmente negli « Opuscoli scientifici » che si pubblicarono a Bologna, e dei quali l' Orioli fu uno degli editori, inserì molti scritti.

ORLANDI GAETANO, di MONTAGNANA, dottore in medicina e chirurgia, maestro in ostetricia e farmacia, membro della IV riunione.

ORLANDINI dottor LEOPOLDO, di COLLE, chirurgo primario in quello spedale, membro della III riunione.

ORLANDINI. Veggasi ZUCCAGNI ORLANDINI.

ORMANNI ALESSANDRO, di VOLTERRA, segretario di quell' accademia dei sepolti, ed uno dei deputati della medesima al III congresso.

ORMEA CARLO, di TORINO, dottore in medicina, membro della II riunione.

ORMEA TANCREDI. Veggasi FERRERO D'ORMEA.

OROSI GIUSEPPE, di LIVORNO, maestro di farmacia dei rr. spedali di Livorno, membro di quella società medica e della V riunione.

ORSINI ANTONIO, d'ASCOLI, membro della I e III riunione.

ORSOLATO GIUSEPPE, di PADOVA, dottore in medicina e chirurgia, alunno del perfezionamento; i. r. chirurgo provinciale di Vicenza, membro della IV riunione.

In Padova naque (1812), studiò, ebbe laurea medica. A Vienna fu tra gli allievi dell' i. r. istituto chirurgico e di là tornò chirurgo della delegazione di Vicenza, posto che tuttora conserva. È membro della facoltà medica e dell' accademia di Padova. Scrisse opere nella scienza che professò: I. *Disquisitiones de scirrhus ventriculi* (Padova 1833); — II. *Di un' encefaloide alla pleura, osservazione* (Padova 1836, e nei « Commentatori di medicina » del dott. F. G. Spongia); — III. *Sunto di storie e di osservazioni pratiche intorno alle malattie veneree trattate nel semestre di giugno-novem-*

bre 1835 nello spedale di Padova:
— IV. *Della Vita e delle opere di Giuseppe Tortosa protomedico vicentino, memorie* (Vicenza 1843).

Da trentadue anni, con tali faccende d'attorno non è così facile aver raccomandato il suo nome ad opere colossali; ecco per qual motivo il valoroso Orsolato non è ancor uscito con altre pubblicazioni:

ORSOLINI dott. RAFFAELE, di Lucca, sostituto al chirurgo primario de' rr. ospedali, assistente e consultore alla clinica chirurgica, membro della V riunione.

ORSUCCI NICOLO', di Morecciano, dottore in medicina, socio ordinario dell' accademia dei fisioeritici in Siena, membro della V riunione.

OSENGA GIUSEPPE, di Parma, dottore in matematica, membro della II riunione.

OTTO cav. ADOLFO, di Breslavia, consigliere intimo di s. m. il re di Prussia, e professore di quella r. università, membro della III riunione.

PACINI dott. FILIPPO, di Pistoia, deputato dall' accademia di scienze di Pistoia alla V riunione e dissettore di anatomia comparata al museo della i. r. università di Pisa; interveniente al III congresso.

PACINI FRANCESCO, di Firenze, socio ordinario dell' ac-

cademia valdernesè, membro della III riunione.

PACINI cav. GIOVANNI, di Lucca, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione.

PACINI dott. LUIGI, di Lucca, professore di anatomia umana e comparata nel r. liceo di Lucca, chirurgo della regia casa e corte, socio ordinario della r. accademia lucchese, della medica chirurgia di Berlino, di Wurtzbourg, di Napoli, di Firenze, di Bologna, di Livorno, ec.; segretario generale della V riunione, e di quella commissione de' preparativi, deputato alla III e IV da s. a. r., il duca di Lucca, e interveniente alla I.

Il professore Luigi Torello Pacini nacque in Villabasilica, terra lucchese, al 23 giugno 1784, dal maggior Giambattista da Ersilia Segoni di Livorno. Dei quarantadue figli, che suo padre ebbe da tre mogli, Luigi fu il trentanovesimo. Scampato il patrimonio domestico, troppo scarso a famiglia così patriarcale, Ersilia fu costretta a disfarsi della sua dote, per educare i cinque figliuoli, superstiti dei ventiquattro che aveva essa sola messi al mondo. Uno di questi fu Luigi, a educare il quale concorse anche il governo di Lucca coi mezzi che soleva per legge concedere a chi aveva più di dodici figli.

Così poté studiar chirurgia due anni in Lucca, tre in Pisa sotto il celebre Vacca-Berlinghieri, due in Parigi sotto Boyer, Dubois, Roux, Richerand, Cuvier, Gall, Spurzheim,

Capuron e altri, Reduce, visitando Torino, Pavia, Milano e Bologna, strinse relazione con Rossi, Vassalli-Eandi, Buniva, Scarpa, Fattori, Atti, Venturoli, Mondini, Monteggia e Paletta.

Nel 1819 salì la cattedra di anatomia umana e comparata nel r. liceo di Lucca, istituito da Maria Luigia di Borbone, e dove tuttora professava; e per far più nobile utile il suo studio fondò un gabinetto di notomia fisio-patologica. Oltre quest'incombenza nel 1837 venne promosso a primo chirurgo della regia casa o corte del duca di Lucca. Dei congressi ai quali intervenne fu sempre parte operosa; a quello di Lucca segretario generale. Un altro titolo alla comune stima sono le sue cure operose d'erigere in patria un asilo d'infanzia, e fondare a questo scopo una società, istituzione che tentata indarno da altri riuscì, a lui nel settembre 1842. È membro ordinario della r. accademia lucchese, corrispondente delle mediche di Napoli, Bologna, Firenze, Berlino, Wursburg, così del georgofili, della pistojese, della tabronica di Livorno, e della fisico-chimica industriale di Parigi.

L'opera sua colossale sono le *Riflessioni critiche sullo stato attuale della chirurgia italiana e difesa della stessa* (Lucca, 1838, in-8, p. 266).

Altri suoi opuscoli: I. *Storia di un mostro umano anacefalo con riflessioni*, ec. (Lucca, 1813, in-8, pag. 20); — II. *Esposizione storica di un tumore uterino, con tavola in rame* (Lucca, Bertini, 1816 in-8, p. 52); III. — *Elogio storico del dott. Marcucci* (Lucca, 1816, in-8, p. 24); IV. — *Di una operazione fetale di empiema*; storia diretta al cav. Brera (Lucca, 1817, in-8,

p. 20); — V. *Elogio del prof. Martelli-Leonardi* (Lucca, 1817, in-8, p. 30); — VI. *In morte del prof. Rossi, orazione* (Lucca, 1819, in-8, p. 32); — VII. *De Keratonyxide, dissertatio* (Lucca, 1821, in-8, p. 18); — VIII. *Di una pareplegia sanata col fuoco*, lettera diretta al cav. Paletta (Lucca, 1824, presso Bertini, in-8, p. 16); — IX. *Lettere scientifiche su varii punti di notomia patologica, chirurgia e fisiologia*, diretta al celebre Antonio Scarpa, nella quale è una lettera responsiva del medesimo diretta all'autore con quattro tavole litografiche (Lucca, 1827, in-8, pag. 40); — X. *Intorno all'utilità dello studio della notomia patologica, prefazione*. Seconda edizione diretta al march. Mazzarosa direttore della pubblica istruzione, ec. (Lucca, 1829, in-8, p. 40); — XI. *Sopra un fungo midollare del perostio*, lettera diretta al professore Betti, con due tavole litografiche (Lucca, 1829, in-8, p. 20); — XII. *Intorno al metodo delle iniezioni fredde per estrarre la placenta dell'utero*, lettera diretta al dottor Cartoni (Pisa, 1833, in-8, p. 12); — XIII. *Intorno ad un'ernia della linea alba e riflessioni dirette al p. Regnoli* (Pisa, dalla Capurriana, 1834, in-8, p. 20); — XIV. *Lettera apologetica diretta al prof. Borelli intorno alla medesima questione* (Firenze, 1834, in-8, p. 26); — XV. *Sui progressi della litrotripsia in Italia*; lettera diretta al dottor Guerin e da esso inserita nella gazzetta medica di Parigi (agosto, 1833); — XVI. *Orazione funebre in morte di Lazzaro Papi*, (Pisa, 1833, in-8, p. 16); — XVII. *Intorno all'utilità del saggio de' tumori*, discorso (Pisa, 1836, in-8, p. 20); — XVIII. *Nei funerali del cav. professore Grimaldi, orazione*

(Firenze, 1837, in-8, p. 18); — XIX. *Lettera diretta al dottor Omo-* dei intorno a certa questione scien- tifica (Firenze, 1837, in 8, p. 20); — XX. *Di un fanciullo mostruoso*, let- tera diretta al p. Regnoli (Pisa, 1837, in-8, p. 18); — XXI. *Intorno alla cangrena secca; riflessioni* (Pisa, 1837, in-8); — XXII. *Dell' Efficacia dell'unguento di atropobelladonna nell' ernie incarcerate* (Pisa, 1837, in-8, p. 12); — XXIII. *Cenni bio- grafici intorno alla vita del prof. Franceschi* (Pisa, 1838, in-16, p. 18).

Alcune di queste memorie sono impresse per intero nel « Dizionario classico di medicina Interna ed esterna », che si stampa dall' Antonelli di Venezia.

Scrisse diversi articoli critici nella sua scienza nel giornale del professor Brera, in quello « dei letterati » di Pisa, nel « Mercurio delle scienze mediche di Livorno », oltre due opu- scoli in francese diretti a Janin, a Gozan, a Gueroult per rimbeccare a quei signori oltramontani molti sbagli spacciati sul nostro paese.

PACINI dottor PIETRO, di LUCCA, accademico dei filomati, membro della V riunione.

PACINOTTI dott. LUIGI, di PISTOIA, professore di fisica te- cnologica e meccanica sperimen- tale nell' i. r. università di Pisa, direttore di quel gabinetto fisico, deputato dalla medesima univer- sità alla II riunione, dall' i. e r. accademia di scienze, lettere ed arti di Pistoia alla II e V; se- gretario per la sottosezione di chimica e fisica alla I, e men- bro della III.

PADELLETTI canonico dottor

DOMENICO, di MONTALCINO, pro- fessore di teologia morale nell' i. e r. università di SIENA, membro della III riunione.

PADOA PROSPERO, di Mo- DENA, dottore in medicina, mem- bro della V riunione.

Nacque a Modena, sono 52 anni, figlio del medico Salomone Padoa assai valente, nell' arte sua tanto d' es- sersi meritato che il sommo Toma- sini lo ricordasse più volte ne' suoi scritti.

Di questo Prospero abbiamo degli articoli sull' « Istitutore » di Bologna (ottobre 1838), nell' « Amico della gioventù », giornale di amena lette- ratura di Modena (luglio 1837, marzo 1838), ed altri di circostanza. Quel che più torna alla natura di questo libro, egli nella patria uni- versità si laureò in medicina e chi- rurgia, la sua dottrina accrebbe vi- sitando altre università e cliniche. Scrisse dottamente la vita del cele- bre Jacopi nelle « Notizie biografiche degli scrittori dello stato esten- se », tomo V, fasc. IV (Reggio, 1839); espose al V congresso un' loda- to lavoro sulla *vaccinazione*, e all' accademia medica di Livorno una memoria sui *contagi* e sulle costi- tuzioni accademiche contenenti le basi fondamentali di un' estesa ope- ra per la quale vien raccogliendo materiali, colla quale memoria si meritava il diploma di quell' acca- demia.

PADULE. Veggasi DAL PA- DULE.

PAGANINI GIO. CARLO, di LUCCA, professore di filosofia e socio ordipario della r. accade-

mia dei filomati, membro della V riunione.

PAGLIAI dottor FERDINANDO, di S. GIOVANNI IN VALDARNO, socio ordinario dell'accademia valdernesese, membro della III riunione.

PALADINI CANDIDO, di LUCCA, chirurgo delle carceri, membro della V riunione.

PALEI GIO: BATTISTA, di CORTONA, dottore in medicina, membro della I e III riunione.

PALLANS. Veggasi DES MAISSONS DU PULLANS.

PALLAVICINO marchese CAMILLO, di GENOVA, avvocato riformatore degli studi in Piemonte, presidente della società economica di Chiavari, e rappresentante la medesima alla III e V riunione.

Patrizio genovese, s'applicò agli studi prima per trarre vantaggio alle scarse condizioni domestiche, poi per diletto, quando il suo censo fu migliorato. Visitò tutte le capitali dell'Europa, l'Asia minore, l'Egitto e la Nubia. Fra questi viaggi indirizzò ai suoi concittadini, che avevano cominciato a fabbricare coi denari del comune abitazioni private, alcune *Considerazioni economiche sopra l'ampliamento ed abbellimento della città di Genova*; e n'ebbe la conseguenza sperata: si cessarono le fabbriche per conto del comune, e molti privati ampliarono la città a loro spese.

Queste savie intenzioni lo indus-

sero a scrivere anche un discorso sui danni *Delle Lotterie pubbliche* stampato a Firenze da Mazzoni, 1841, e riprodotto a Bologna dal Tioecchi.

De' suoi viaggi poi dà conto in un suo libro pubblicato a Genova per Ferrando, 1842, dove parla dei *Doks*, lavori idraulici eseguiti dagli Egiziani, Cartaginesi e Romani e oggidì dalle nazioni commercianti d'Europa, e ne propose l'esempio ai suoi concittadini.

Si laureò in legge nel 1838; fu principe dell'accademia Iugustica di belle arti, e presidente della società economica Chiavari. I suoi studi tutti volti a pratico vantaggio furono retribuiti dai diplomi di socio delle accademie pistoiese, lüberina toscana. Nei congressi di Firenze e di Lucca le sue cognizioni furono adoperate in varie commissioni relative alle ligure provincie.

PALLI PANAJOTTI, console greco a LIVORNO, membro della I riunione.

PALLY ALESSIO, professore di medicina legale nell'università Ottone di ATENE, deputato dell'università medesima alla II riunione.

PALMIERI PIETRO, prof. e direttore delle scuole di disegno della città di TORINO, membro della r. accademia albertina delle belle arti, e della II riunione.

PALMI dott. GREGORIO, di POPPI, segretario dell'accademia cesentinese, uno dei deputati dalla medesima alla III riunione.

PAMPANA dott. LUIGI, di San

MIXIATO, socio ordinario di quell'accademia degli euteleti, membro della I e III riunione.

PANAJOTTI. Veggasi **PALLI PANAJOTTI** e **STEFANOPOLI**.

PANATTONI dott. **ANGELO**, di Firenze, medico curante nel r. arcispedale di S. M. Nuova, membro attivo della società medico-fisica fiorentina e della III riunione.

PANDOLFI prof. **ANDREA**, di Empoli, incaricato di rappresentare l'accademia della valle tibantina toscana, di San Sepolcro alla V riunione ¹⁾.

PANELLA dott. **FRANCESCO**, di Este, prefetto degli studi e vicedirettore del liceo vescovile di Padova, membro della IV riunione.

Francesco Panella nacque in Este (provincia di Padova) il 2 gennaio 1805. Fornito il corso teologico, da monsignor vescovo Modesto Farina era nel 1824 destinato a maestro di grammatica, e quattro anni dopo di umanità nel ginnasio vescovile. Vacante poi la cattedra di istruzione religiosa e di pedagogia nel vescovile liceo (1833), lo stesso monsignore vi trasferì il Panella, il quale già fin dall'anno 1827 aveva assunta laurea teologica nell'università aggregato ad un tempo al

teologale collegio. Nell'anno 1828 fu nominato anche esaminatore pro-sinodale, e nel 1840 anche prefetto degli studi ginnasiali e vice-prefetto dei filosofici del seminario. E quando (1843) per ordine sovrano i vescovi ebbero l'immediata sorveglianza sulle scuole teologiche delle loro diocesi, monsignore Farina nominò il Panella a suo rappresentante col titolo d'ispettore ecclesiastico per le scuole teologiche dell'i. r. università.

Fra tante cure il Panella non poté dar alle stampe che tre elegie latine, versione di tre canzonette vittorelliane, lavoro intrapreso per secondare le brame dell'abate Giuseppe Trivellato, il quale si compiacque d'inserirle nella versione delle antecretiche di quel grazioso Bassanese che pubblicò l'anno 1826, Padova dalla tipografia della Minerva.

L'anno scorso, giusta l'costume del seminario di Padova, il Panella tenne la sua prima pubblica orazione latina ove procurò dimostrare utile lo studio dell'antichità romane per intendere e gustare gli autori latini, e per eccitare a grandi cose l'animo de' giovanetti.

PANELLI **FRANCESCO**, dottore in filosofia, ripetitore di fisico-chimica nella r. accademia militare di Torino, membro della II riunione.

PANIZZA **BARTOLOMEO**, di Vicenza, cavaliere della corona di ferro, professore di anatomia umana nell'università di Pavia, membro dell'istituto di Milano e della II, III e IV riunione.

Pietro d'Abano nel suo « Conci-

1) A pag. 2 del « Diario » di Lucca n. 4, sono registrati Minguzzi e Pandolfi come deputati dell'« Accademia di S. Sepolcro »; a pagina 10 dello stesso numero come deputati dell'« i. r. Accademia di scienze, lettere ed arti della Valle tibantina toscana »; così si fecero erroneamente due accademie di una sola.

liator differentiarum » ec., si senza dinanzi ai pregiudizii del suo secolo, d' avere associata la notomia colla medicina, profanando il cadavere per conoscerne l' interna struttura.

All' opposto la civiltà dei dì nostri compatirebbe lo studio della medicina senza quello della notomia?

— Questa scienza che rischiarò la medicina, che dirige le operazioni della chirurgia, che nata, si può dire, in Italia con Giambattista da Monte, è arrivata a un punto così alto di perfezione; questa scienza conta oggi un gran nome, il cavalier Bartolommeo Panizza che colle sue scoperte, importanti s' altre mai in questo secolo, mantiene così degnamente all' università pavese quel lustro che già Scarpa le aveva acquistato.

Nacque egli a Vicenza il 13 agosto 1783 dagli ottimi genitori, Adriano Scola e, medico assai reputato, Bernardino Panizza. Nel 1802 presentavasi alla porte dell' università oscuro matricolato in filosofia per sentire Caldani, Malacarne, Della Decima, Sografi, valenti maestri, delle cui dottrine doveva far tesoro e agguinzarvi poi molto del suo. Fra tutti gli studii, l'anatomia seduceva di preferenza il giovine vicentino, onde laureato chirurgo e rinfrancato dalla pratica, volle approfondirsi all' università bolognese (1807), poi a Firenze (1808) sotto Nannoni (Lorenzo), Moncini, Urvelli ed alla sala anatomica del celebre Mascagni. Finalmente portando seco la suppellettile d' una testa piena di scienza, d' una mano potentemente abile e franca, veniva (nel 1809) a Pavia, dove l'aspettavano scentifici trionfi. E là si scontrava con un' altra futura gloria della medicina, il Bufalini (veggasi questo nome), col quale strinse da quel punto una tal amicizia che dura ancor fresca dopo tanti anni che vi corsero sopra.

Il Panizza a Pavia otteneva (il 13 giugno 1809) la laurea medica, e ne alternava la pratica ora a Milano sotto Strambio, Rasori, Monteggia e Palletta; ora a Pavia nelle sale di Borda, Cairoli, Volpi, e specialmente in quella di Scarpa.

Ma la conoscenza che fece col napoletano Assalini, medico del principe Eugenio, minacciò di privare la scienza di quest' illustre sostegno, traendolo in quella campagna di Russia, dove il fiore italiano restò ingelidito tra i ghiacci della Beresina e il vento rigido di Mosca. E a Polsek, sulle rive della Vistola, il principe viere non nominava il Panizza chirurgo aiutante maggiore all' ambulanza della guardia reale, nomina che cogli onori accresceva i pericoli.

Ma fu salvo, e colle reliquie del grande esercito rivedeva l' Italia (1815); dove, poco dopo, doveva esibire la sua divisa militare nella toga cattedratica. Poichè nel 1816 era dall' imperatore Francesco chiamato alla cattedra di notomia umana donde discendeva lo Scarpa, e alla quale il Panizza s' era abilitato con due anni di supplenza e col trionfo d' un corso.

E ora sono omai trent' anni che l' università siglora di questo uomo, uno di quelli che opponiamo con orgoglio a coloro che insultando i tempi nostri, li chiamano sterili d' ingegno e di scienza. Bisogna vedere l' anfiteatro e il gabinetto anatomico per pregiar degnamente quest' alunno di Vesalio e di Giambattista da Monte. E i forestieri è fin quelli che vengono di là dove non si parla che di sè, tributano questo segno di stima, e fra gli altri, possiamo citarne uno recentissimo, l' opera uscita a Parigi un anno fa col titolo « De la Médecine en France et en Italie, administration, doctrine, pratique » del signor Combes.

Panizza non pago delle sue preparazioni e delle sue operazioni, non istancato dalla fatica d'incombenze così imponenti, da operazioni continue di alta chirurgia, da visite, da consulti, trovò tempo da consacrare anche alla stampa. E uscivano di lui in varii tempi le opere seguenti.

I. *Annotazioni anatomico-chirurgiche sul fungo midollare nell'occhio e sulla depressione della cateratta* (Pavia, 1821). — II. *Appendice alle annotazioni sul fungo midollare dell'occhio, di Bartolomeo Panizza, prof. di anatomia umana nell'i. r. università di Pavia* (Pavia, 1826). Da due casi esaminati l'illustre anatomico dedusse preziose osservazioni così sulla diagnosi di questa malattia, come sulla natura e cura di essa. — III. *Osservazioni antropozootomico-fisiologiche* (Pavia, 1830, in foglio, con 10 tavole in rame). È l'opera più colossale dell'uomo di cui parliamo, rimeritata dai pubblici plausi, e che l'istituto di Francia volle concretare coll'invio d'una medaglia d'oro all'autore. — IV. *Il Sistema linfatico dei rettili, ricerche zootomiche* (Pavia, 1833). — V. *Ricerche sperimentali sopra i nervi, lettera al professore Maurizio Bufalini* (Pavia, tipografia Bizzoni, 1834, in-8) dove espone una delle scoperte più gloriose del secolo nostro, quella del nervo del gusto. — VI. *Storia di un mostro umano Ancefalo* (1841). — VII. *Dell'Assorbimento venoso, memoria* (Milano, tipografia Bernardoni, 1842, in-4), inserita anche nelle « Memorie dell'i. r. istituto lombardo di scienze, lettere ed arti », vol. I. — VIII. *Annotazioni chirurgiche sulla ghiandola parotide* (Milano, tipografia Chiusi, 1843), inserito anche nella « Gazzetta medica » n. 41, 1843, che si pubblica a Milano sotto i suoi

auspici dal valente medico Agostino Bertani. — IX. *Osservazioni anatomico-fisiologiche sulla respirazione delle rane, salamandre e testuggini*.

A chi le onorificenze erano più dovute che a lui? Per questo l'imperatore Ferdinando gli ornava il petto delle insegne cavalleresche della croce di ferro, e lo collocava tra i membri attivi dell'istituto lombardo; il già citato Istituto di Francia, la reale accademia di Torino, quella delle scienze naturali di Friburgo, Heidelberg, la società dei LX, la società medico-chirurgica di Bologna, gli atenei di Brescia e di Venezia lo chiamavano a far parte delle loro opere adunanze.

PANIZZUTTI dott. ANTONIO, del FAJUL, direttore onorario dell'ospedale e del monte di Pordenone; membro della I riunione.

PAOLI dottor CESARE, di FIRENZE, aiuto alla clinica chirurgica nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro della III riunione.

PAOLI conte DOMENICO, di PESARO, chimico, naturalista, membro onorario della società imperiale dei curiosi della natura in Mosca; socio dell'i. e r. accademia di Padova e di varie altre, e interveniente alla I, III e V riunione.

Nato a Pesaro il 13 luglio 1783 da Vincenzo Maria e da Marianna Pemprici da Cesenatico; studiò dapprima privatamente nella casa paterna, e solo nel 1816 poté visitare università e gabinetti; e s'acquistò un

nome, per cui le accademie de' georgofili, la società del reciproco insegnamento, la società medico-fisica di Firenze, lo ascrissero a loro socio; così l'accademia di scienze di Marsiglia, di Torino, di Padova, di Modena; gli atenei di Venezia, di Treviso, di Forlì; l'accademia labronica di Livorno, fisio-critica di Siena, trüentina di Ascoli, e gli ardenti di Viterbo; le società mediche di Livorno, di Erlangen, Parigi, e le agrarie di Pesaro, Jesi, Perugia, e di Macerata, e gl' istituti di Bologna e d'Africa: titoli giustamente meritati colle molte sue pubblicazioni nel « Giornale di fisica e chimica » del Brugnatelli, nella « Biblioteca italiana », nel « Journal de physique » di Parigi, nell' « Giornale arcadico » di Roma, nelle « Esercitazioni dell'accademia agraria di Pesaro », nel « Giornale agrario toscano », nelle « Effemeridi per la Sicilia », negli « Annali medico-chirurgici » del Metaxà, nell' « Annuario geografico italiano », anno I; nelle « Miscellanee fisico-chimiche » di Pisa, negli « Annali » ed « Atti » della società agraria di Jesi; lo quali memorie tutte vertono su argomenti chimici, agrari e fisici.

Pubblicò altresì separatamente:

I. *Lettera sul moto intestino dei solidi* (Pesaro, 1817). È diretta al Molina. — II. *Memoria prima sul moto intestino dei solidi* (Pesaro, 1819). Trovasi anche nel « Giornale di fisica, chimica », cc. — III. *Memoria seconda sul moto intestino dei solidi*. — IV. *Memoria sulla traspirazione polmonare dei solidi* (Pesaro, 1829). — V. *Ricerche sul moto molecolare dei solidi* (Pesaro, 1825). La seconda edizione, Firenze, 1844. — VI. *Saggio di una monografia delle sostanze gommose* (Firenze, 1828). — VII. *Del Solleva-*

mento e avvallamento di alcuni terreni (Pesaro, 1838). Trovasi anche nelle « Esercitazioni dell'accademia agraria di Pesaro ». — VIII. *Fatti per servire alla storia de' mutamenti avvenuti sulla costa d'Italia da Ravenna ad Ancona* (Firenze, 1842).

PAOLI LIBERATO, di PERGINE, dottore in medicina e chirurgia, direttore dei bagni nelle Giudicarie, membro della IV riunione.

PAOLI LODOVICO, di FIRENZE, chirurgo maggiore del primo reggimento di fanteria toscana, membro attivo della società medico-fisica fiorentina; socio di varie accademie, e membro della I e III riunione.

PAOLI dottor TOMASO, di PISA, accademico valdernesese, membro della I riunione.

PAOLINI dott. CLEMENTE, d'URBINO, membro della I riunione.

PAPADUPLO-VRETO, cavaliere **ANDREA**, di ATENE, dottore in medicina, medico al servizio di s. m. ellenica, membro del III e IV congresso, e socio di più accademie.

PAPI prof. ANTONIO, di JESI, deputato della repubblica di Sanmarino alla III riunione.

PAP SZATHMARI CARLO, di CLAUSENBURGO, in Transilvania, membro della I riunione.

PARADISI dott. **MICHELE**, di **ROMA**, socio ordinario dell'accademia della Valle tibantina, membro della III riunione.

PARALUPI **CARLO**, di **GUASTALLA**, dell'istituto agrario di Melegnano, membro della IV riunione.

PARALUPI dottori **FRANCESCO**, di **PARMA**, membro della V riunione.

PARAVIA cav. **PIER ALESSANDRO**, di **Torino**, prof. in quella r. università e nell'accademia albertina di belle arti, membro della HI e IV riunione.

Pier Alessandro Paravia nacque in **ZARA** ai 15 luglio del 1797. Venuto fanciullo a **Venezia**, e perduto poco poi il padre (ch'era antico colonnello della repubblica veneta), ebbe la fortuna d'esser collocato nel liceo-convento di **Venezia**, pur allora fondato da **Napoleone**. Vi rimase otto anni, compilando ne' tre ultimi il catalogo di quella numerosa biblioteca, della quale gli si era fidata la custodia. Passato a **Padova** agli studi del diritto, li compì nel 1818, e suggellò con la laurea in ambo le leggi. Entrato negli uffici della r. delegazione, poi del governo di **Venezia**, vi stette di mal animo per ben quattordici anni. Chiamato (1830) alla cattedra di eloquenza italiana nella r. università di **Torino**, vi fu poi nominato dal re **Carlo Alberto** (1832). Due anni appresso egli ebbe la croce dei ss. **Maurizio** e **Lazzaro**.

Cominciò da giovinetto a far versi, e una raccolta di essi pubblicò in **Venezia** del 1824 per l'Orlandelli. Appartengono a' suoi primi anni una lettera sulla lingua diretta all'ab. **Ro-**

sinini (che rispose con un'altra stampata tra le opere di quell'illustre filosofo), una sul **San Pietro** martire di **Tiziano**, le « *Notizie intorno alla vita di Antonio Canova* », stampate a **Venezia** ed a **Roma**; *Due epistole in versi* (**Padova**, 1826); e più tardi tre *Carmi del Quintana*, tradotti dallo spagnuolo; quattro altre epistole in versi, ec. Pubblicò per nozze la traduzione del poemetto di **Fracastoro** *Alcon*, la quale riveduta e corretta, fu riprodotta nella raccolta milanese de' poeti didascalici. Stampò a **Venezia** per il Lampato la traduzione delle *Lettere* di **Plinio** il giovane, in tre volumi; e in due la ristampò dal **Marletti** a **Torino**; e in uno dall' **Antonelli** a **Venezia**. Dal **Marletti** pubblicò (1837) una raccolta de' suoi opuscoli, contenenti le vite di **Varrano**, **Tiraboschi** e **Bianchini**, l'elogio dell'abate **Fabsetti**, il discorso pel monumento di **Goldoni** inaugurato a **Venezia**, una dissertazione sulla patria de' **Plinii**, la biografia del conte **Serègo** (ristampata nell'« *Antologia femminile* »), varii articoli necrologici, ec. Dappoichè venne a **Torino** recitò annualmente dell'orazioni in lode del re **Carlo Alberto**, stampate da **Chirio** e **Mina**, del pari ebe varie prolusioni, l'una *Satire relazioni del cristianesimo con la letteratura*, e l'altra *Del Sentimento patrio*, parimenti nelle sue relazioni con la letteratura. La prima orazione in lode del re fu ristampata a **Verona** nel « *Poligrafo* » e fra gli « *Opuscoli* » a **Torino**, e messa in ottave dal **Marchese di Negro**; e quella sul cristianesimo fu ristampata **Bologna** ed a **Venezia**. Delle sue lezioni manoscritte (che passano le cento) non so che altre stampasse fin qui, che quella sui romanzi **chinesi** (nell'« *Album* » di **Padova**); e quella sul **Tor-**

rismondo del Tasso (nel « Poligrafo » di Verona), un pezzo di quella sul padre Bartoli (tra gli « Opuscoli »), de' frammenti di quelle sul Tasso e l'Ariosto (nelle strenne del Vallardi), un pezzo sulla poesia provenzale (in una raccolta torinese per gli asili); e finalmente il *Proemio alle lezioni d'eloquenza sacra* (Torino Stamperia reale, 1840); *Discorso per la distribuzione de' premi fatta il 15 aprile 1842 agli allievi della r. academia Albertina delle belle arti* (Torino, 1842); *Orazione per le auguste nozze di s. a. r. il duca di Savoia Vittorio Emanuele con s. a. r. l'arciduchessa d'Austria Maria Adelaide* (Torino); *« Della Vita e degli studi di Giuseppe Bartoli »* (Torino, Fontana, 1842), che trovasi nella « Raccolta di opere scelte di scrittori italiani del secolo XIX », nella quale furono pure raccolti i suoi *« Discorsi accademici ed altre prose »* (1843).

PARETO march. **LORENZO**, di GENOVA, membro non residente della reale accademia delle scienze di Torino, della società geologica di Francia, socio di molte accademie, presidente della sezione di geologia alla II, IV e V riunione, vicepresidente alla III nella medesima sezione.

PARDI avv. **PARDO**, di LUCCA; socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione.

PARDINI archit. **GIUSEPPE**, di Lucca, professore di architettura, prospettiva ed ornato nel r. liceo e per le scuole tecniche, ispettore e consultore per

le pubbliche fabbriche del ducato, socio ordinario della r. accademia dei filomati, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni.

PARIGI BARTOLOMEO, di FIRENZE, vicepresidente della corte regia, socio ordinario dell'accademia valdernesese, membro della III riunione.

PARIS. Veggasi **SANGUINETTI PARIS**.

PARKS HAMILTON GIACOMO, di LONDRA, membro della società d'agricoltura ed orticoltura di Kent, e della III riunione.

PARLATORE FILIPPO, di PALERMO, prof. di botanica e di fisiologia vegetabile, direttore del giardino botanico e dell'erbario centrale all'i. r. musco di fisica e storia naturale di Firenze, deputato al IV congresso dall'accademia valdernesese del Poggio e segretario della sezione di botanica; socio corrispondente della società filomatica di Parigi, e interveniente alla V riunione.

Filippo Parlatore nacque in Palermo (8 agosto 1816) da Pietro e da Marianna Castelli. Applicò alle scienze mediche nella patria università e principalmente all'anatomia e alla fisiologia sotto il professore Michele Foderà. Ricevuta (1839) la laurea dottorale fu eletto aiuto del professore di anatomia, e quindi fu promosso al posto di dissettore anatomico e professore sostituito nella r. università. La botanica, di cui apprese gli elementi sotto il professor Finco,

predilesse; strettosi col celebre barone Antonino Bivona Bernardi, con esso erborizzò in una gran parte della Sicilia. Viaggiò, conobbe a Ginevra e stette col celebre De-Candolle, e tornatone fu nominato professore di botanica e fisiologia vegetale e direttore dell'erbario centrale di Firenze, posti che occupa anche di presente. È iscritto alle accademie di Bologna, Palermo, Catania, Messina, Aci-Realè, Valdernese, alla Pontouiana, all'istituto d'incoraggiamento di Napoli, alla società medico-chirurgica di Napoli, e filomatica di Parigi ed altre.

Ha pubblicato le seguenti opere.

I. *Memoria su di una membrana sierosa dell'occhio* (Palermo, 1834). — II. *Osservazioni d'anatomia patologica* (Palermo, 1833). — III. *Trattato teorico-pratico del colera asiatico osservato in Palermo nel 1837* (Palermo, 1837). — IV. *Breve cenno sulla vita e sulle opere del barone Antonino Bivona Bernardi* (Palermo, 1837). — V. *Cenno biografico di Leonardo Coppola* (Palermo, 1838). — VI. *Osservazioni sulla resezione d'una mascella inferiore praticata nello spedale grande di Palermo* (Palermo, 1838). — VII. *Rariarum plantarum et haud cognitarum in Sicilia sponte nascentium* (Palermo, 1838 con rami). — VIII. *Osservazioni ad un articolo della « Biblioteca italiana »* (Palermo, 1838). — IX. *Prospetto dello stato della botanica in Sicilia nel principio del secolo xr.* — X. *Flora panormitana sive Plantarum prope Panorium sponte nascentium enumeratio* (Palermo, 1838). — XI. *Icones plantarum rariorum et haud cognitarum. Florae panormitanae* (Palermo, 1839).

Si trovano del Parlatore molti

articoli di rivista di opere mediche e naturali nel « Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia », e nel giornale « L'Occhio », nelle « Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia » nel « Giornale di scienze mediche per la Sicilia ».

PAROLA LUIGI, di CUNEO, medico primario dell'ospedale civile, commissario del vaccino di detta città e membro della II, III e IV riunione.

Di Cuneo, nato nel 1805; primeggiò fin nelle prime classi, decorato anche della croce scolastica accordatagli all'uscir del collegio 1814. E più s'accrebbe il suo amor per lo studio quando fu all'università di Torino. Distinto sopra tutto nella scienza e abilità anatomica; e questo corso compì con segnalato trionfo accordatogli dal medico collegio. Laureato medico nel 1827, partì ad arricchirsi di dottrina per Parigi, e là visitò specialmente le cliniche di Broussais, di Récamier; ma dalla soverchia assiduità alle lezioni anatomiche trasse minaccia di tisi polmonare. Nel 1828 vide le università d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, e specialmente d'Edimburgo, Dublin e di Londra, tutto intento alla pratica medica negli spedali e alle discussioni accademiche delle due società medico-chirurgica di Londra.

Così, avvalorato di studii e di esperienza, tornò a Cuneo dove lo attendevano numerosa clientela e delicate incombenze governative. Nominato dal sovrano (1831) a regio commissario per Cuneo e sua provincia, e nel 1832 nella regia giunta provinciale di statistica, con incarico della giunta di compilare la statistica medica della provincia. Nel 1833 fu

dal sovrano onorato d' una medaglia d' argento per servigi prestati ai colerosi. Contemporaneamente dalla r. giunta sanitaria è della civica amministrazione inviato a Nizza ove già il colera era scoppiato. Nella sua invasione in Cuneo praticò subito il salasso in qualunque stadio della malattia, e n' ebbe soddisfacenti conseguenze. Nel 1838, nominato medico dello spedale civile di Cuneo, e nel 1839 assumeva la direzione gratuita dello spedale de' cronici allora organizzato.

La segale cornuta fu, sin dal 1850, l' oggetto delle sue investigazioni, e i suoi risultamenti ne leggeva al congresso torinese e ne pubblicava poco dopo gli *Esperimenti della segale cornuta, sulla tisi polmonare e sugli accatarizzati* (Cuneo, 1840). Gli « Atti » poi parlano delle altre sue letture fatte a Torino, a Padova, a Lucca. Ma un gran titolo alla rinomanza decretava il congresso di Torino al medico di Cuneo accordando a lui il premio maggiore proposto dal Mazzoni professore dell' università di Pisa fra i sei concorrenti che risposero ai quesiti proposti appunto circa l' efficacia della segale cornuta sull' azione animale, e sull' uso da farsi in ostetricia. Scrisse anche in vari giornali di natura medica.

I vigorosi studi di quest' uomo furono compensati dalla società medica di Livorno e dalla società medico-chirurgica di Torino che lo nominarono loro socio.

PAROLARI ab. GIULIO CESARE, di LENDINARA, professore di filosofia nel seminario patriarcale di Venezia, socio di varie accademie, membro della IV. riunione.

PAROLINI nob. cav. ALBERTO, di BASSANO, scudiere di s. m. i. r. a., membro delle società geologiche di Londra e Parigi e di altre accademie, segretario della sezione di geologia, mineralogia e geografia alla IV riunione; e interveniente alla II e III.

PARRAVICINI nobile LUIGI ALESSANDRO di MILANO, direttore dell' i. e. r. scuola tecnica di VENEZIA, socio corrispondente dell' i. r. istituto di Venezia e di altre accademie, vicepresidente della sezione di agricoltura e tecnologia al IV congresso, membro della V.

Da patrizia famiglia, naque Luigi (1800) a Milano. Dopo studiato nei collegi di Parabiago, Miasino sul lago d' Orta e Varese, entrò nel ginasio di Brera (1810), nel liceo di Portanuova in Milano (1812-13) dove il prof. Rovida, riconosciuto in lui un non comune ingegno ed un sommo amore allo studio, lo innamorò di quelle matematiche, nelle quali poi, come nella fisica, lo rinforzarono Confighiachi, Mazzoni, Lotterio, Brunacci, e Grato gnini a Pavia. Cercò impiego nell' istituto topografico di Milano, e fra i lavori, fatti da lui durante il suo tirocinio, vuol ricordarsi un disegno della città di Torino così minuto che intagliato in rame dal Bordiga, servi di ornamento a talacchiere. Ma abbandonato quell' istituto dopo un anno, e ritiratosi a Portanuova sul lago d' Orta in seno della famiglia, gli ozii consacrò allo studio della filosofia; il Ginevrino lo sedusse, e sapendo sceverare i fiori della mal erba, trasse

dall' « Emilio » la sua vocazione all'istruzione.

E già fin d'allora scrisse sonetti, poesie, e la vita del cavaliere Zanoja, che compendiatamente inserì poi nella « Biografia » pubblicata dal Tipaldo a Venezia.

Il cardinal Morozzo, vescovo di Novara, principe di San Giulio di Orta e Yspolate, venuto (1819) a visitar la parrocchia di Cireggio, si piacque del giovine Parravicini, che era stato mandato a riceverlo insieme col castellano De-Augustinis ai confini del comune, lo fece suo gentiluomo di camera e segretario straordinario.

Ma poi volendo entrare in più ampio terreno, fra due posti, a cui era invitato, d'aggiunto geometra in Dalmazia e di maestro di lettere italiane e geografia nelle imperiali regie scuole elementari maggiori di Bergamo, diede preferenza a questo secondo (1820). E l'intervallo che tra la nomina e l'installazione stando a Milano, s'occupò di commissione del cav. Luigi Rossi a tradurre i tre primi volumi dell'*Histoire des Français* del Sismondi, che corrono sotto il nome del committente (Bettoni 1820-21). Scrisse in Bergamo una grammaticetta logica, ma presentata a un pubblico concorso, nonò perduta; e così pure scrisse un'aggiunta alla *Roma antica* di Graissët S. Sauter, tradotta dal Gandini, due discorsi, uno sull'ordine civile de' Romani, l'altro sull'ordine militare e la cronologia storica di quella regione del mondo; pubblicò tre odi e fra queste una per l'istituzione delle scuole elementari; scrisse un sermone sul *Matrimonio*, e tragedie ancor inedite *Lopez de Anquira*, *Ifigenia in Aulide*, rappresentate non senza playgo in quella città.

Nella quale restò quattro anni; e

i saggi dati della sua attitudine all'istruzione lo rialzarono (1826) a direttore nella i. r. scuola elementare maschile di Como. Non più legato alle occupazioni minute d'una classe, ma a capo d'un vasto istituto, poté allargar le cognizioni, e guadagnar tempo alle investigazioni pedagogiche. La traduzione di cui fece della *Stichtecnie* di Montemont (Como, stamperia Ostinelli, 1829) fu occasione che trovasse un suo metodo di lettura a sillabe naturali, che fece conoscere con un opuscolo stampato a Como (1852).

Impraticatosi della lingua tedesca, volgarizzò alcuni racconti della Pichler (1833), e poté arricchirsi di cognizioni didascaliche sulle opere di Campe, Niemeyer, Scherr, Pestalozzi, Gérard, Stephani, Wilmisen, Zerner e Milde.

E quando la società fiorentina dell'istruzione elementare propose un premio per un'opera originale italiana che servisse di lettura e istruzione morale, Parravicini presentò il manoscritto del suo *Giannello* che nel 1836 venne premiato. Del qual fu fatta nel 1837 la prima edizione in Como, e la xxiv in Venezia nel 1845.

Invitato a professore temporaneo di metodica e consultore della pubblica istruzione del canton Ticino, vi andò; e alle sue lezioni fu assegnata la sala del gran consiglio a Bellinzona: che spesso suonò di applausi, specialmente quando col suo metodo vi ebbe fatti leggere due rozzi caprai che trent'otto giorni innanzi non conoscevan neppur l'alfabeto, e quando dopo quattantacinque giorni di studio furono presentati bei saggi di calligrafia da quei maestri di campagna che fin allora erano affatto digiuni di quest'arte. E la scolaresca ricono-

scnte gli inaugurò un busto in plastica. E maggior compenso fu di essere due altre volte chiamato a leggere pedagogia e metodica a Lugano e a Locarno, dovè a sentirlo venivano anche dai confinanti cantoni, e dal Piemonte. E fu appunto uno degli accorsi il benemerito abate Pelleri di Cuneo, che ne trasportò i precetti nelle scuole di Cuntallo e nel collegio di San Francesco in Torino.

In tal modo in tutto il canton Ticino si migliorò l'istruzione elementare, aggiuntevi scuole di disegno, sostituiti metodi ragionati ai fluttuanti, promessi premii per libri popolari, il massimo de' quali toccò al Parravicini per la *Dissertazione sull'educazione pubblica del Canton Ticino* (Lugano Veladini, 1842), premio che rinunciò alla società dell'educazione del popolo da assegnarsi a chi desse il miglior libro di testo ad uso di quelle scuole elementari. E il cantone ticinese stimò bene affidar a lui stesso il carico di compilar questi libri, incitandolo anche a pubblicare le sue lezioni. Ed egli rispose col pubblicare il primo volume della sua *Pedagogia e metodica* (Locarno, tipogr. del Verbano, 1842) ristampato poi a Livorno in due edizioni dei Bertani e Antonelli (1843-44).

Un viaggio fatto in Germania nel 1841 visitando gli istituti tecnici e politecnici di Vienna, Salisburgo, Linz, gli fu d'aiuto a ordinar quelle scuole tecniche di Venezia che ora dirige, e alle quali fu trasferito nel 1842. Le inaugurò con un discorso sulla necessità di promuovere anche fra suoi l'uso delle macchine (riferito negli « Annali di statistica » 1843).

I suoi *Racconti* (Livorno, Bertani e Antonelli 1844), i suoi sermoni

posti nella « Rivista viennese » e in giornali volanti, gli aggiungono anche agli onori di lettere benelè da esse lo tenessero discosto le continue occupazioni d'indole popolare.

È corrispondente dell'istituto veneto e di molte altre accademie. Al congresso di Padova tenne il saggio vice-presidenziale nella sezione agricola-tecnologica; a Lucca fu presidente della commissione per riferire sullo stato delle arti e manifatture di quell'industrioso ducato.

PARRINI dott. FRANCESCO, di Lucca, segretario del comitato di sanità, membro della V riunione.

PASERO TELESFORO, di MARTINIANA, professore di clinica chirurgica nella r. università di Torino, membro della II riunione.

Il chirurgo Gio. Battista Pasero e Francesca Arnaud lo diedero al mondo gli 11 giugno 1793. La vedova madre nel 1803 lo tenne a Saluzzo per gli studii fino alla filosofia compiuta. Pel tanto suo progresso, meritò (1810) d'essere prescelto da Napoleone per l'antico collegio delle provincie detto allora Pensionat académique, attese alle scienze mediche nell'università torinese. Sul cader del 1813 militò sotto le aquile dell'impero francese; nella qualità di chirurgo addetto al primo e secondo battaglione d'infanteria leggera nel corpo di armata del maresciallo Augereau, divisione del generale Marchand. Restaurata la sabauda monarchia, restituitosi il Pasero in patria, e rientrato nel collegio delle provincie, nel 1813 subi

i vari esami voluti dalle costituzioni universitarie, e riportò a' 14 aprile la laurea chirurgica nella regia università di Torino. Nel 1816 fu prescelto dal magistrato della riforma, e nominato ripetitore di chirurgia nel r. collegio delle provincie, nel quale insegnò per sei anni successivi su anatomia, fisiologia, igiene, patologia generale, terapeutica, nosologia e le malattie sifilitiche.

Nel 1816 fu aggiunto al collegio di chirurgia dell' università dopo aver difese sei dissertazioni: *Anatomia e fisiologia*; *De Cornea oculi*; *Ætates pathologicae spectatæ*; *De Febre traumatica*; *De Atropa belladonna*; *De Ceratonyxide*. Nel 1822 fu scelto dal re Carlo Felice a professore di chirurgia nella regia università di Cagliari, dove nella solenne apertura degli studii, il 3 settembre, lesse la sua orazione inaugurale latina *De Scientiis chirurgiæ cultoribus scitu necessariis*.

Essendo allora egli il solo professore di chirurgia di quell' università, venne chiamato a insegnar chirurgia teorico-pratica della clinica, delle operazioni chirurgiche e ostetricia, e fu nominato chirurgo dell'ospedale di Sant' Antonio abate di detta città. Nel 1824 ottenne la laurea nella facoltà medica della regia università di Cagliari. Dopo dieci anni e mezzo d' insegnamento in detta università di Sardegna, chiamato professore di clinica chirurgica nella regia università di Torino (1832), lasciò all' istituto donde partiva, un trattato di chirurgia teorico-pratica in tre volumi ed un trattato di operazioni chirurgiche, che per sovrano decreto vennero depositi nella biblioteca dell' università, e servirono di testo alle lezioni de' successori del Pasero su detta cattedra per più anni.

PASINI LODOVICO, di SCHIO (provincia di Vicenza), membro e segretario dell' i. r. istituto di Venezia, corrispondente della reale accademia delle scienze di Torino, membro della società geologica di Francia, dell' accademia di Padova, di Arezzo, vicepresidente della sezione di geologia, mineralogia e geografia alla IV riunione, presidente alla III e segretario alla I e II.

PASINI dott. VALENTINO, di VICENZA, socio effettivo dell' accademia di Arezzo, e corrispondente di quella di Padova, membro della IV riunione.

PASQUALI dott. LUIGI, di Bologna, già prof. e membro del collegio fisico dell' i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

Gli uomini dotti bisogna qualche volta andare a cercarli nel fondo delle celle, ove nascondono sè stesso, all' indagine di chi ama conoscerli, e con pena si arriva a sorprenderli in quel loro silenzio. Eccoci al caso: tra i minori conventuali di Padova dobbiamo trovare il padre Luigi Pasquale. Egli nacque in SAN DANIELE DEL FRIULI, 73 anni fa compiuti il 2 maggio 1844, vesti l'abito claustrale prima di entrar nei vent' anni, e lo riprese nel 1826, quando gli ordini regolari furono ripristinati nelle vene provincie. Insegnò dottrine estetiche all' università padovana, fin' a che nel 1819 furono concentrate le cattedre.

Recatosi (1834) a Bologna commissario generale del suo ordine per quella città e sua provincia, vi fu

altresi censore per le stampe. Restituutosi in Padova dopo un quadriennio, fu eletto provinciale e definitor generale dell'ordine. In mezzo a tante incombenze non mancò il tempo allo studioso ecnobia di consacrarli a opere che attestano la copia dell'crudizione, e la rettitudine dei pensieri e la sortita dello scopo.

Eccone le principali: I. *Saggio sopra il diritto naturale* (Venezia, 1809); — II. ** Diritto naturale sociale e principii del diritto delle genti dedotti dall'analisi dell'uomo* (Padova, 1815); — III. ** Istituzioni di estetica*, in due volumi (Padova, 1827), ristampate a Bologna nel 1837 con due supplimenti; — IV. *Le Gesta e le glorie del tanniaturgo di Padova, esposte in trantasei discorsi panegirico-morali*, ai quali si aggiungono altro panegirico di S. Antonio e cinque orazioni (Bologna, 1834); — V. *Filosofia e probità naturale*, una tra le sue prediche quadregesimili (Bologna, 1835); — VI. *La Basilica di Sant' Antonio di Padova e la sua ristaurazione* (Padova, 1842); — Ercentissimo ** Il Progresso e il secolo decimonono* (Padova, 1845), nel quale sarà curioso di vedere come un umile frate abbia giudicato delle cose contemporanee.

PASQUALI dott. PIETRO, di MARANO, professore d'anatomia e fisiologia a Parma, membro della I e III riunione.

PASQUI LEOPOLDO, di FIRENZE, architetto, membro della III riunione.

Da Filippo Pasqui e Angela Baldorielli, ambedue patrizi, naque a Firenze il 18 febbrajo 1801. Dopo i primi studii ne assaggiò varii di quelli che avviano ad una carriera;

si volse agli studii legali per desiderio paterno, ai naturali e matematici per propria inclinazione, profittando dei dotti professori di che Firenze e la Toscana erano gloriose. Ma uno dei titoli che più onorano il Pasqui è l'invito che gli fece il celebre padre Inghirami (veggasi questo nome) di aiutarlo nella triangolazione della Toscana e nella compilazione della carta geografica della quale stava occupandosi. Viaggiarono insieme per quattro anni triangolando quel paese così di terraferma, come l'insulare. Il Pasqui calcolò molte longitudini e latitudini e dava mano anche ai disegni della carta geografica.

Istrutto anche nell'arte di disegnare, d'incidere e dell'architettura che studiò specialmente nello studio del cavalier Poccianti, autore del fontanone di Livorno, si diede con due altri, Passeri e Lupi, a pubblicar di nuovo gli atti dell'academia della Pace contenenti varii progetti architettonici in 24 tavole in rame, sette delle quali furono incise dallo stesso Pasqui.

E ad altra opera più vasta si volsero gli stessi, e fu la pubblicazione dei primi dieci progetti premiati nei grandi concorsi di architettura dell'ist. r. accademia di Firenze, che è un volume in foglio contenente sessanta incisioni illustrate. Il Pasqui vi ha la maggior parte; sua anche la prefazione.

Del suo pratico esercizio architettonico sono saggio il compimento dell'antico palazzo dei Vecchietti a Firenze incominciato da Giovan Bologna; molti aumenti e decoramenti fatti nel palazzo dei marchesi Vernaccia, la facciata del palazzo de' consiglieri Zanobi in via dei Cressi, a cui diede lo stile grave e caratteristico del cinquecento; l'ingrandi-

mento fatto, a spese del comune di Firenze, della fabbrica del collegio delle scuole pie, bel lavoro dell' Ammanati, al quale il Pasqui aggiunse un' ala contenente una grand' aula per gli esperimenti pubblici, con isfoggio di decorazioni e diverse scuole, fra cui primeggia quella ad anfiteatro per la matematica, la quale è lodata assai anche per la disposizione vantaggiosa della luce; la riduzione a forma di collegio d' un palazzo degli stessi padri scolopi allorchè apersero la nuova casa al di là dell' Arno; ampliamento o riforma, e diremo anzi rifusione alla specola ximeniana che ora è ammirata anche per la sua comodità e distribuzione; la epstruzione della cappella sotterranea del collegio di San Giovannino pure degli scolopi, e la ricostrutta facciata della chiesa di questo collegio; ricostrutta e decorata in forma gotica; ed eretto l' altare nella cappella Alighieri in San Remigio; e ricostrutto e decorato il proprio palazzo stesso in via de' Servi. Ricordano pure la perizia del valente architetto il r. ospedale, opera del Brunellesco; come suo è un progetto per la riduzione generale dell' immenso edificio dell' i. r. ospedale degli Innocenti, pure del Brunelleschi; e così alcuni altri. Di questi lavori quelli per luoghi più o per chiese fece i più gratuitamente; anzi a pro di quest' ospedale degli Innocenti rinunziò gran parte degli onorari che gli erano dovuti.

In mezzo a tanti lavori trovò ancor tempo di scriver d' archeologia, e ne è prova una sua illustrazione di una fonte etrusca scoperta nella città di Fiesole. Scrisse anche una censura al disegno proposto dal cavalier Matos per la facciata di Santa Maria del Fiore, metropolitana di Firenze.

PASSERÀ NICOLAO, di MON-
TANARO ¹⁾, cavaliere dell' ordine
de' ss. Maurizio e Lazzaro, te-
nente colonnello nel corpo r. del
genio militare, membro della II
riunione.

PASSERINI AGOSTINO, co-
lonnello dello stato maggiore ge-
nerale, prodirettore della forza
armata del ducato, ciambellano
di s. a. r. il duca di Lucca, e
gentiluomo di camera di s. a. r.
il principe ereditario, membro
della V riunione.

**PASSERINI BALDASSARE
RANIERI**, aiuto del prof. di chi-
mica nell' i. e r. università di
Pisa, socio di varie accademie,
membro della I riunione.

PASSERINI dott. CARLO, di
FIRENZE, aggregato al professore
di anatomia comparata e zoolo-
gia nell' i. e r. museo di fisica e
storia naturale di detta città, e
socio ordinario dell' i. e r. acca-
denia dei georgofili, membro
della I e III riunione.

**PASSERINI dottor FRANCE-
SCO**, di PISA, aiuto alla catte-
dra di chimica, dottore in scien-
ze fisiche e naturali, socio del-
l' accademia valdernesese, membro
della I e V riunione.

PASTORELLO dott. LUIGI,
di LEGNAGO, professore di oste-
tricia e medico primario dell' i. r.

¹⁾ Città del Piemonte nella provincia di
Torino.

istituto ostetrico alle Laste presso Trento, membro della IV riunione.

Gli *Elementi di ostetricia*, pubblicati un anno fa dall' i. r. stamperia Monacini di Trento, fecero conoscere il dottor Pastorello anche dalla parte scientifica, come un' attiva praticante l' aveva già fatto conoscere dalla parte empirica.

Egli naque a Legnago veronese il giugno del 1811, studiò in patria, finchè, ammesso nell' università di Padova, nè uscì laureato in medicina (1834). E subito della dottrina acquistata diè prova coll' assistenza alla cattedra d' ostetricia nella stessa università, e vi restò due bienni. Terminati i quali fu con aulico decreto nominato professore e medico primario dell' i. r. istituto delle partorienti e degli esposti alle Laste presso Trento (1838) nelle quali incombenze dura anche di presente.

PATELLANI LUIGI, di PAVIA, prof. di anatomia e fisiologia veterinaria nell' i. r. istituto veterinario di Milano, membro della II e IV riunione.

Sceso da antica famiglia naque il 1801 a Milano dal notaio Benedetto e Teresa Piquet; studiò nei gesuiti di Monza, poi nei licei di Milano, infine a Pavia, dove ricevette la laurea medica. Un caso raro di perdita di memoria avvenuto nella clinica pavese l' 11 giugno 1827 gli diè di argomento alla consueta dissertazione inaugurale, letta il 28 febbraio 1828 in latino e stampata a Pavia.

Inclinato agli studii zoiatrici, entrò alunno nell' i. r. istituto veterinario di Vienna, e per profondirsene con più ricca pratica andò ad osservare la peste bovina in Moravia,

come nel sobborgo Wieden di Vienna studiò il tremendo colera, e in Ungheria le razze de' cavalli, e gli altri mammiferi domestici.

Il brevetto di zoiatro ottenuto in Vienna gli aperse l' addito a supplire nella patria scuola imperiale di veterinaria (1833-38) ai professori or di fisica e botanica, or di nosologia e terapia speciale, or di storia naturale e igiene, or di chimica e storia e letteratura zoiotrica, durante il qual periodo (1833) fu chiamato anche all' università pavese a supplente professore della dottrina delle epizozie e polizia veterinaria.

Così svariati insegnamenti gli meritano poi nel 1839 la stabile cattedra di zootomia e zoofisiologia nel patrio istituto veterinario.

Si ha di lui alle stampe un *Trattato di ferrature* (Milano, 1834); un *Risultato delle osservazioni patologico-terapeutiche sopra il colera epidemico raccolto nello spedale N. S. in Vienna dal professore Wisgrill Giovanni*, liberamente tradotto e commentato (Pavia, 1835), e un opuscolo: *Sulle principali razze di cavalli e pecore in Ungheria* (Milano, 1838); *Due righe sopra un cervello ossificato in un animale sano* (Milano, Ronchetti e Ferreri, 1841, col ritratto litografico del cervello esistente nel gabinetto zootomico dell' istituto), memoria già letta al congresso di Torino.

Di diverse lacune da lui notate nei libri di anatomia veterinaria italiani parlano gli atti dell' unione di Padova di cui fu membro.

Dei suoi scritti in opere periodiche citeremo le *Osservazioni sopra un putredo mostruoso*, stampate nel « Giornale dell' i. r. istituto lombardo. »

Invitato nel 1842 dall' arciduchesse

sa sovrana di Parma ad esaminatore per la cattedra veterinaria vacante in quella regia università, ne fu regalato d'una tabacchiera d'oro; attestazione di stima gli dava la reale società medica di Vienna chiamandolo a suo corrispondente.

PAVESI FRANCESCO, di MILANO, professore di filologia latina e di storia naturale in quell'i. r. liceo di S. Alessandro, membro della III riunione.

PAYAN DUMOULIN. Veggasi DE PAYAN DUMOULIN.

PECCHIOLOI dott. GASPERO, di SIENA, prof. di pedagogia e direttore dell'istituto dei sordimuti di Pisa, membro della I e V riunione.

PECCHIOLOI VITTORIO, di FIRENZE, membro della società entomologica di Francia ed altre, della I, III e V riunione.

PECCHIOLOI dott. ZANOBI, di SIENA, prof. di clinica chirurgica e di medicina operatoria, chirurgo in capo dei rr. spedali, di Santa Maria della Scala; deputato rappresentante l'i. e r. università di scienze, al I, III e V congresso, e l'accademia degli euteliti di Samminiato a quest'ultimo.

PEDEMONTE dott. AGOSTINO, di GENOVA, membro della V riunione.

Il dottor medico chirurgo Agostino Pedemonte, nasce a Novi agli 8 marzo dell'anno 1816.

Dedicatosi alla professione del genitore, studiava chirurgia nella università di Genova, e v'ottenne il diploma chirurgico nel 1844. Recatosi nell'anno stesso all'università di Torino, compì il suo corso di pratica sotto il professore Riberi, e quindi nei due anni successivi frequentò le lezioni del professore Panizza, non che quegli degli altri rinomati professori dell'i. e r. università di Pavia.

Reduce in patria, intraprendeva il corso di medicina, e se ne laureava in Genova agli 11 aprile 1844.

PEDEMONTE dott. ANTONIO, di LIVORNO, membro della I riunione.

Studiò dapprima fra i barnabiti di Livorno sua patria, e scienze matematiche sotto l'illustre professor Giuseppe Doveri, dal quale fu incaricato d'insegnare le scienze che aveva da lui appreso nell'istituto dei padri di famiglia da lui fondato e diretto. Se ne staccò però fra un anno per attendere allo studio delle matematiche in Pisa; ma dopo il quadriennio scolastico e laureato, tornò a Livorno ad occupare la cattedra d'onde era partito (1838). E vi rimase fino a che, soppressa l'istruzione superiore, quell'istituto fu ridotto in una semplice scuola inferiore. Il Pedemonte convertì allora in lezioni private il corso pubblico, e a numerosa gioventù parteggia la sua scienza. E poichè dal lungo esercizio aveva appreso ad applicar le teoriche del calcolo alla scienza degli ingegneri, così si diede assiduo a questa applicazione, e meritò che fosse aggiunto al ruolo dei pubblici ingegneri del tribunale di Livorno. Alla quale sua carica deve molte incombenze e missioni a cui viene di frequente chiamato.

PEDEMONTE GIOVANNI, di FRANCAVILLA, professore di patologia speciale chirurgica nella r. università di Genova, membro della r. società medica di Torino e della II e IV riunione.

Giovanni Agostino Pedemonte, nacque a Francavilla (Genovesato) il 27 giugno 1788. Addottorandosi in chirurgia a Torino (1811) scioglie la tesi *De Curandi pedes obtortos methodo* (tipografia Bernardini, Barberis e comp. con tavola in rame), tendendo a modificar l'apparecchio elastico inventato dal sommo Scarpa per le guarigioni de' piedi torti, mediante l'aggiunta d'una molla da esso detta obbliqua. Quest'utile applicazione, inserita dal professore Volpi nelle note fatte alla traduzione della grand'opera di Richter « Elementi di chirurgia », procurò al Pedemonte la stima e l'amicizia così difficile dello stesso Scarpa, sotto il quale recossi a far pratica l'anno successivo seguendo contemporaneamente le lezioni pratiche degli illustri clinici che illustrarono l'università di Pavia. Dopo ciò nel 1814 laureavasi in medicina nell'università di Genova, offrendo nell'esame pubblico la *Dissertation sur la peripneumonie inflammatoire* (Genova, 1814). Dopo dodici anni di condotta a Novi e suoi contorni si stabiliva in Genova (1826) aseritto al collegio medico chirurgo di quella università. E' era per il primo aggregato per merito sopra pubblico esame, in cui sostenne *De Hemorrhagiis generatim, de vulneribus variorum sanguineorum, de pulmonibus et de respiratione, de analogia electricitatis artificialis et atmospherica, de vescicantibus*. Dopo di ciò era fatto professore supplente per le cattedre di chirurgia ed anatomia. Nell'occasione poi della sua supplen-

za d'un anno alla chimica chirurgica dava in luce coi tipi di Ponthenier (1839) l'*Esposizione ragionata delle malattie trattate in quell'anno nel clinico istituto della reale università di Genova*, opera che per la molteplicità delle materie fu stimata utile s' altrà mai all'istruzione scolastica.

Finalmente nell'anno 1856 era dal suo sovrano chiamato a professore di patologia speciale terapeutica-chirurgica, e nel 1842 entrava come corrispondente nella società medico-chirurgica di Torino.

PEDRONI dott. GIOVANNI, del TIROLE, assistente alla cattedra di clinica medica superiore nell'i. r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

PEGNA CESARE, di FIRENZE, socio attivo dell'accademia medico-fisica fiorentina, e membro della III e V riunione.

PEIROLERI barone GIUSEPPE, di TORINO, maestro uditore nella regia camera de' conti, membro della società entomologica di Parigi e della II riunione.

PELLEGRINI dott. AMILCARE, di LUCCA, addetto al comitato di sanità, membro della I e V riunione.

PELLEGRINI ANDREA. Veg-
gasi MICHELI PELLEGRINI.

PELLEGRINI avv. GIUSEPPE, di FIRENZE, membro della III riunione.

Scrisse molti versi, assai de' quali

riumi in un volume *Poesie dell'avvocato Giuseppe Pellegrini* (Firenze, V. Battelli e figli, 1853). L'ammirazione stragrande per Segato il faceva scrivere con qualche esagerazione *Dell'Artificiale riduzione a solidità lapidea e inalterabilità degli animali, scoperta da Girolamo Segato* (Firenze, 1855). E di lui, morto, scrisse pure l'elogio pieno di caldissimo affetto.

PELLESCI ingegnere **FRANCESCO**, di FOLLONICA ¹⁾, ispettore dei boschi e beni dell'i. e r. amministrazione delle miniere e fonderie di ferro, membro della III riunione.

PELLICCIA dott. **ANGELO**, di LUCCA, accademico filomatico, deputato alla V riunione dalla r. accademia de' filomati.

PELLI FABBRONI, avv. **LEOPOLDO**, di FIRENZE, segretario nell'i. e r. dipartimento di Firenze, socio ordinario dell'i. e r. accademia de' georgofili, membro della III riunione.

PELLINI dott. **GIOVANNI**, di FIRENZE, socio dell'accademia delle scienze di Parigi, membro della I riunione.

PELLINI GIOVANNI di LIVORNO, soprintendente interino del r. spedale di Livorno, membro ordinario della società medica di quella città e delle accademie labronica e dei sepolti, interveniente alla V riunione.

¹⁾ Piccolo villaggio del principato di Piombino spartente alla Toscana.

PELLIZZARI dott. **GIORGIO**, di FIRENZE, lettore di anatomia descrittiva, dissettore di anatomia sublime e conservatore del museo fisiologico nel r. areispedale di Firenze, socio di varie accademie e deputato al V congresso dalla società medico-fisica fiorentina, interveniente al I e III.

PELOSI MATTEO, di LUCCA, ingegnere della comunità e della r. intendenza, membro della V riunione.

PENDOLA P. TOMMASO, di GENOVA, rettore del collegio Tolomei di Siena e professore di filosofia in quell'i. e r. università, membro della III riunione.

PENOLAZZI **IGNAZIO**, di MONTAGNANA, dottore in medicina, socio di più accademie, membro della IV riunione.

PENTLAND BARCLAY GIUSEPPE, di LONDRA, console generale di s. m. britannica, socio di varie accademie, membro della III riunione.

PERA can. **PIETRO**, di LUCCA, socio ordinario della r. accademia lucchese e bibliotecario di s. a. r. il duca di Lucca, membro della V riunione.

PEREGO ANTONIO, di MILANO, professore di fisica e storia naturale, nell'i. e r. liceo di Brescia, ed uno dei deputati al II, III, IV e V congresso dall'ateneo di quella città.

Naque nel 1787 da onesti parenti.

ad Oldaniga sul Milanese. Uscito dalle scuole filosofiche di Brera a Milano, s' avviava all' università di Pavia. Studiando nella facoltà fisico-matematica, attese pur anco a quelle altre lezioni che andavano a genio del candidato. Vuole la buona ventura ch' egli fra chiari ed illustri suoi precettori avesse per ben tre anni a maestro nell' elettricità e nell' aerologia il principe degli elettricisti, Alessandro Volta. Finalmente nel 1810, sostenuti con insolita lode i solenni esperimenti, veniva decorato della laurea e proclamato ingegnere-architetto.

Nell' anno scolastico 1810-1811 insegnava filosofia nel collegio Calchi-Taeggi di Milano e nel successivo chimica e storia naturale nel liceo del Rubicone in Faenza. Durò quattro anni in questo onorevole incarico; ma pei politici mutamenti del 1815 ridottosi in patria, fu eletto a professore dell' i. r. liceo di Brescia in cui insegna tuttora la fisica e la storia naturale.

Il Perego è autore di circa una trentina di memorie di vario argomento, e massime riguardanti la fisica, la matematica, la chimica e la storia naturale.

Membro dell' ateneo di Brescia, vi legge spesso sue scritture e di esse è reso buon conto ne' « *Commentarii* » annuali di quell' accademia dal 1816 a tutto il 1845. E qui ricordiamo come parecchie sieno state rimeritate dei premii che ogni anno l' ateneo bresciano dispensa ai lavori de' soci assolutamente commendevoli ed utili. In più giornali scientifici furono o per sunto o per intero divulgati assai scritti di questo professore; come può giudicarsi dai soli cenni che seguono.

Il « *Giornale di fisica-chimica* », ec., de' professori Configliacchi e Bru-

gnatelli (1826) riporta la relazione di un' iride lunare, e (1827) gli esperimenti sul potere respirabile dell' aria atmosferica mista al gas acido carbonico; il volume III (luglio-settembre, 1841) degli « *Annali di fisica, chimica e matematiche* » del professor Majocchi riproduce la memoria sull' elettricismo, che per feltrazione si eccita in alcuni corpi, dove è soprattutto osservabile la elettrizzazione del legno che si consegue per mezzo della feltrazione dell' aria; nel fascicolo XVI degli « *Annali* » stessi (1842) ha via l'ira memorissimamente l' elettricità che si sviluppa nel mercurio coll' immersione di vari corpi, con una nota sul potere deferente del vetro e un discorso sulle proprietà della volpinite.

Dalla tipografia della Minerva di Brescia fu nel 1843 pubblicata la memoria *Intorno ai processi meccanici atti a sviluppare ne' corpi l' elettricità statica e di alcune applicazioni che ne derivano* (in-4). In questa merita particolare ricordo il nuovo elettroscopio qualificatore delle due elettricità.

Il Perego è membro di più accademie ed in quella di Brescia vi esercita la carica di censore, già da lui autecedentemente più volte coperta; fu ascritto ai congressi scientifici di Torino, di Firenze di Padova e Lucca, in ciascun de' quali aveva parte molto attiva nelle diverse scienze che egli professa.

PERETTI E., professore emerito dell' i. e r. università di Pisa, membro della I riunione.

PERETTI PIETRO, di Savigliano, professore di chimica farmaceutica a Roma, membro della II e III riunione.

Nato a CASTAGNOLE piemontese il

2 febbraio 1781, seguì la paterna arte farmaceutica, matricolato nell'università di Torino nel 1798. Il timor della cospirazione l'obbligò a trasferirsi a Roma, dove entrò giovane in una farmacia, della quale poi divenne proprietario sposandone la padrona; nominato poscia da Pio VII suo farmacista segreto. La lavorazione dello sciroppo d'uva; una farmacopea scritta da lui col titolo di *Ricettario farmaceutico* (Roma, 1811, in-8), la scoperta d'una sostanza acida cristallizzata nell'osmagoma, alcune osservazioni sul solfato di chinina e sulla china, un nuovo metodo per aver la barite idrata cristallizzata pura e il colomelano al vapore, molti studi sui carbonati di potassa, sulle viole mammoie, sul tornasole, sullo zafferano, sul tasso baccato, sul rabarbaro, sul lattucario, sul lauro ceraso, sulla polvere antipiretica, sull'ornato acido di calce, sul tannino, sul grano carbone, sulla bile di bue, sulla rubbia de' tintori, sulla salsapariglia, sulla cetraria islandica, sulla corteccia di pareira adoperata nel Brasile, sul caffè, sui cloruriali alcalini sul cloridrato di ammoniaca e il protocloruro di mercurio, sull'acqua matricaria e sulle acque vulcaniche, e più recentemente uno specifico contro il mal di mare, diedero al medico Peretti nome d'uomo operosissimo. Tanto più che su ciascuno degli studii e dei trovati suoi stese memorie nel « Giornale arcadico », negli « Atti dell'accademia di Torino », negli « Annali medico-chirurgici » del Metaxà. In compenso dei quali le accademie medico-scientifiche di Torino, la medica e la scientifica di Bologna, la medica di Ferrara, l'economico-agraria di Perugia, e i lincei di Roma, gli attestarono considerazione coi loro diplomi; il governo pontificio lo regalò con una meda-

glia d'oro e di due d'argento, e l'usò a scientifiche incombenze.

PEREZ dott. SEBASTIANO, di NIZZA A MARE, medico primario dell'ospedale di carità, membro della II riunione.

PERFETTI ANTONIO, professore d'incisione nell'i. e r. accademia delle belle arti di Firenze, membro della I riunione.

PERFETTI dott. FERDINANDO, di FIRENZE, ufficiale di sanità militare in Egitto, membro della V riunione.

PERINI GAETANO, di VERONA, naturalista ornitologo, membro della IV riunione.

PERNIGOTTI cav. PIETRO, di TORTONA, ispettore nel corpo r. del genio civile a Torino, membro della II riunione.

PERODI GIUSEPPE, chirurgo della pia casa di misericordia di Pisa, membro della I riunione.

PERRET E., di CHAMBERY, chimico, membro della I riunione.

PERRIN GIORGIO, di . . . in Svizzera, membro della III riunione.

PERTELE dott. FRANCESCO, di TREVISO, membro effettivo di varie accademie e della IV riunione.

PERTOLDI GIANBATTISTA,

di UDINE, dottore in medicina e chirurgia, membro del collegio medico di Padova, e della IV riunione.

PERTUSIO GAETANO, dottore collegiato in chirurgia, chirurgo supranumerario del venerando spedale de' SS. Maurizio e Lazzaro, chirurgo della r. casa, e repetitore di chirurgia in Torino, membro della II riunione.

PESSINA ⁴⁾ BALDASSARE, di Milano, dottore in medicina e chirurgia, medico consulente dell'ospedale, membro della III, IV e V riunione.

Nasceva a SEDRIANO pavese nel 1792. Agli studii attendeva parte a Milano parte a Pavia; ma lo studente di medicina, colpito dalla coscrizione, s'affrettò il grado accademico di chimico farmacista, e andò come tale negli ospedali militari d'Ancona. E v'ebbe anche l'incombenza di farmacista in capo.

Tratto dal desiderio di studiar l'arte della salute, frequentava la sala medica dell' Omodei e le lezioni anatomiche e chirurgiche del Bongiovanni, già illustri fin d'allora, e così anticipava quella pratica e quegli studii che doveva poi proseguire.

E in fatti, la ristaurazione lo rimise nelle aule di Pavia, dove conseguì la laurea medica nel 1819. Due anni di pratica all'ospedal maggiore di Milano sotto i professori Locatelli e Palletta gli allargarono le cognizioni già acquistate ad Ancona, e gli meritavano (1821) la condotta del

grosso borgo di Nerviano (milanese), alla quale furono aggiunte tante altre terre vicine, non appena il Pessina ebbe (1823) ottenuta dall' università pavese anche la laurea di chirurgo. Persuaso che alla natura basta sovente una mano di soccorso per isticarsi da sè dagli impediimenti che l'hanno inceppata o abbattuta, ridusse a grande semplicità la terapia e con buon esito anche in malattie, quanto vuoi, complicate e pericolose. Né altrimenti trattò le epidemie contagiose del tifo petecchiale, del cholera, del vaiolo arabo, che furiosamente percosse negli anni 1829-30 la sua condotta. Il Pessina fu nel 1841 invitato anche a portare il suo sapere nell'ospedale Casati in Piasirana poco discosto dalla sua residenza.

PÉTIOT FRANCESCO, di LIGNE, ingegnere, membro della V riunione.

PETITTI DI RORETO cavaliere AGOSTINO, di TORINO, capitano d'artiglieria, membro della II e IV riunione.

PETITTI DI RORETO conte dottore CARLO ILARIONE, di TORINO, consigliere di stato, commendatore dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, cav. dell'ordine civile di Savoia, socio ordinario della r. accademia delle scienze di Torino e deputato dalla medesima alla IV e V riunione, dalla società agraria alla V e interveniente alla II e III.

Se tutti gli scrittori volgessero la potenza dell'ingegno e degli studii all'utile scopo, come fino dai suoi primi tempi fece il conte Ilarione

⁴⁾ Negli atti della IV riunione erroneamente PESSINA.

Petitti, saremmo ad un punto di benessere più innanzi di quel che non ci troviamo al di d'oggi. Viaggi, magistrature, meditazioni su filosofi e leggisti, tutto rivolse a quella parte della popolazione che o per miseria o per delitti ha d'uopo d'essere migliorata, affinché quell'uomo che Dio ha creato per sì alta destinazione non resti o avvilito o intristito nelle sue duplici funzioni corporee o spirituali.

Da tanto tempo che vi sono carceri, quando mai si è migliorata la società? Da quanto tempo vi sono manifatture, eppur s'era mai pensato a sottrarre al degradamento quei fanciulli che vi prendono parte?

Ciò doveva essere uno degli studii dei tempi nostri, e a ciò appunto dirigersi gli studii più capitali del filosofo di cui parliamo. Colle stampe, colla voce nei congressi, e nell'accademia torinese di cui l'illustre uomo è membro, fa sempre sentire il bisogno che si trovi quel sistema di prigionia, che meglio provveda alla moralità dei carcerati, e quella distribuzione di lavoro che meglio torni alla salute dei giovinetti impiegati nelle manifatture. Jaquard fino dai suoi tempi aveva appunto meditato un nuovo sistema di telai per sottrarre i fanciulli alla prostrazione fisica, e per conseguenza morale, a cui li condannavano i telai antichi. I congressi facendosi carico delle parole, del Petitti, creano commissioni che rispondono alle sue domande. Ma chi voglia aver più profonda notizia delle questioni elevate che si trattano da lui, vegga i dotti articoli che egli inserisce negli « Annali di statistica » e nelle « Memorie della regia accademia di Torino » e gli atti del congresso di Padova e di Lucca, e studii profondamente le opere che egli pubblicò coi titoli seguenti: I. *Sag-*

gio del buon governo della mendicizia degli istituti di beneficenza e delle carceri (Torino, presso Giuseppe Bona, 1837, 2 volumi in-8); II. *Condizione attuale delle carceri e dei mezzi di migliorarla* (Torino, Pomba, 1840, grosso volume in-12); III. *Sul lavoro de' fanciulli nelle manifatture* (Torino, 1841, Stamperia reale, in-4); IV. *Esame della polemica insorta sulla riforma delle carceri considerata nelle ultime produzioni dell'opposte scuole e riflessi relativi* (Milano, 1842, tip. Pirola, in-8); V. *Questioni igieniche intorno alla riforma delle carceri, indirizzate dai signori Scopoli, Saleri e Petitti alla sezione di medicina nel quarto congresso degli scienziati riuniti in Padova* (Padova, tip. Seminario, 1842, in-8).

PETRALI GIUSEPPE, di Mantova, dottore in medicina e chirurgia socio dell'accademia r. di medicina di Tolosa in Francia, membro della IV riunione.

PETRARCHI dottor FERDINANDO, di Firenze, ostetrico del quartiere San Giovanni in detta città, membro della III riunione.

PETRETTINI. Veggasi DE PETRETTINI.

PETRI dott. STANISLAO, di Firenze, membro attivo di quella società medico-fisica, e della III riunione.

PETRONIO MATTEO, di Prano, dottore in filosofia, membro effettivo di più accademie, professore supplente di filosofia

nell'i. r. liceo d' Udine, membro della IV riunione.

PETRUCCI dottore GIOACHIMO, di LUCCA, socio ordinario della r. accademia dei filomati, membro della V riunione.

PETRUCCI avv. GIUSEPPE, di FERRARA, membro della V riunione.

PETTINENGO cav. IGNAZIO, di BIELLA, capitano d'artiglieria, membro della II riunione.

PEYRON abate AMADEO, cavaliere dell' ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro e dell' ordine civile di Savoia, professore nella r. università, membro della regia accademia delle scienze di TORINO, e della II riunione.

Nacque in Torino nell' ottobre del 1783. Dopo avere terminati gli studii consueti di latinità e filosofia prese la carriera ecclesiastica, e, senza trascurare le dottrine teologiche, si applicò sin dal suo quindicesimo anno alle lingue orientali ed al greco sotto la disciplina dell' abate di Caluso, che primo introdusse nel Piemonte le dottrine dello Schultens, Schroeder, e Michaelis per le lingue gotiche, come quelle del Valckenaer, dell' Hemsterhuis, e Wyttembach per le lettere greche. Nell' anno 1808 fu chiamato il Peyron a far le veci del suo maestro, inseguendo pubblicamente le lingue orientali nell' università di Torino, delle quali fu nominato professore ordinario nel 1813, e quindi dottore del collegio teologico, e di quello di lettere. La r. accademia delle scienze di Torino

lo elesse nel 1816 suo socio ordinario, siccome di altre estere è corrispondente. Le sue opere sono :

I. *Deserizione di un evangelario greco manoseritto posseduto da P. Balbo* (Torino, 1808, in-8). — II. *Empedocles et Parmenidis fragmenta ex codice taurinensis bibliothecae restituta et illustrata. Simul agitur de gemino graeco textu commentarii Simplicii in Aristotelem de Caelo* (Lipsia, 1810, in-8). — III. *Notitia librorum manu typisque descriptorum, qui donante ab. Thoma Valperga Calusio illati sunt in r. taurinensis athenaei bibliothecam. Bibliographica et critica descriptione illustravit, anecdota passim inseruit* (Lipsia, 1820, in-4). — IV. *Grammatica compiuta della lingua greca di Augusto Matthiae volgarizzata con aggiunte* (Torino, 1823, in-8). — V. *M. Tulli Ciceronis orationum pro Scauro, pro Tullio, et in Clodium fragmenta inedita; pro Cluentio, pro Caelis, pro Caeina variantes lectiones; orationem pro T. A. Milone a lacunis restitutam ex membranis palimpsestis bibliothecae r. taurinensis athenaei edidit, et cum ambrosianis parium orationum fragmentis composuit. Praefatus est de bibliotheca bobiensi, cuius inventarium anno 1461 confectum, edidit atque illustravit.* (Stuttgarda e Tubinga, 1824, in-4). — VI. *Grammaticae linguae copticae. Accedunt addimenta ad lexicon copticum* (Torino, 1833 e 1841, in-4). Nella qual lingua costui scrisse una poesia, « Il Genio dell' Egitto » che è in una raccolta drammatica mandata in omaggio dalla r. università di Torino a Vittorio Emanuele duca di Savoia per le sue nozze.

Nei volumi delle « Memorie della r. accademia delle scienze di Tori-

no » si hanno le seguenti sue lezioni:

In *Theodosii Alexandrini tractatum de prosodia commentatio* (volume 25). — *De Numis phoenico tarsensibus, qui taurum a leone prostratum exhibent* (vol. 25). — *Del Territorio piraico illustrazione del luogo di Tucidide, lib. III, n. 91* (vol. 26). — *Del Comando militare* (vol. 27). — *Codicis theodosiani fragmento inedita ex codice palimpsesto bibliotece r. taurinensis athenæi in lucem protulit atque illustravit* (vol. 28, ristampati quindi in Germania). — *Saggio di studii sopra papiri, codici costì, ed una stele trilingue del r. museo egiziano* (vol. 29). — **Papyri græci regii taurinensis musei ægyptii editi atque illustrati, pars prima* (vol. 31, e tirato anche a parte). — *Papyri græci r. musei ægyptii taurinensis editi atque illustrati, pars altera* (vol. 33). — *Illustrazione di due papiri greci egizi dell'imperiale regio museo di Vienna* (vol. 33). — *Illustrazione d'una stele greca del r. museo egizio di Torino* (vol. 34). — *Origine di tre illustri dialetti greci paragonata con quella dell'eloquio illustre italiano* (Serie seconda t. I).

Si leggono le sue note con quelle di altri critici tedeschi all' *Etimologicon græcæ linguæ gudianum* (Lipsia, 1818, in-4).

Arricchì pure l'edizione d'Euripide data in Lipsia dal Matthiæ con varianti lezioni, e scoli inediti dei codici torinesi; accrebbe di cenni e di illustrazioni sull'antica Grecia le « Scene elleniche » di Angelo Brofferio (Torino, 1842).

Da più anni si aspetta il suo volgarizzamento della storia di Tucidide con note, ed un lessico costo compiuto.

PIAZZINI ingegnere FERDINANDO, di PISA, addetto a quella camera di soprintendenza comunitativa, socio di varie accademie, e membro della III e V riunione.

PICAROLI VITTORIO, di PAVIA, dottore in medicina e chirurgia, assistente alla cattedra di botanica nell' i. r. università di Pavia, membro della facoltà medica della stessa università, e della II riunione.

PICCHIANTI LUIGI, di FIRENZE, professore addetto a quell' i. e r. accademia delle belle arti, autore d' un' opera d' acustica, membro della III riunione.

PICCINALI ⁴⁾ dott. FRANCESCO, di PADOVA, assistente alla clinica medica pei chirurgi in quella i. r. università, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

La giovinezza di questo medico non gli ha ancor permesso d' uscir in pubblico con volumi che arrestino l'attenzione. Ma già la sua carriera medica fu segnata da bastevoli fatti da non poterlo più omettere in un libro dell' indole di questo, tanto più che il collegio della facoltà medica dell' università di Padova, lo trovò degno d' averlo per membro.

Egli naque a Legnago, fortezza veronese l' aprile del 1814; nell' università padovana venne insignito de' gradi di medico, chirurgo e osteotricante. Nel civico spedale di quella città prestò l' opera sua prima come

4) Erroneamente PICINALI negli « Ann. ».

praticante onorario, poi come chirurgo secondario. Nel novembre del 1858 fu chiamato assistente alla clinica medica per i chirurghi nella stessa università, e restò a quel posto fino al febbraio 1843. E ora è medico onorario di pubblica beneficenza in quella città.

PICCIOLI ANTONIO, di Firenze, giardiniere botanico in quell' i. e r. museo di fisica e storia naturale, socio ordinario dell' accademia de' georgofili e di varie altre, membro della I e III riunione. †

Piccioli Antonio naque il 22 aprile 1794 a SANTA CROCE DEL PINO; e crebbe in Firenze dove suo padre era giardiniere botanico nel r. musco. Dal padre fu istradato nella botanica, e perfezionato poi alle lezioni da Zucagni e Targioni.

Net 1814 entrò in aiuto al padre e quattordici anni dopo gli subentrò nel posto che occupava al musco; nel quale stette fino alla morte avvenuta il 16 giugno 1842.

Rimangono di lui opuscoli a stampa e opere manoscritte. Dei primi è la *Ponioua* e la *Antotrofia* (trattato sulla coltivazione dei fiori), l'esposizione di un metodo per riprodur le piante per margotto, e di scorsi su gl' innesti, e sul più acconcio modo di distruggere gl' insetti che danneggiano l' ananasso. Fra le seconde è assai commendata la descrizione delle piante più belle del giardino del r. musco, compresa in 53 volumi, che si conservano nella biblioteca palatina, e che mostra dipinta di sua mano, con molta accuratezza e buon garbo, non meno di 1,050 piante di quell' orto botanico.

Alterzo congresso degli scienziati presentò un saggio del suo lavoro

sulle orchidee indigene della Toscana, che non fu portato a compimento per l' immatura morte dell' autore.

Per l' accademia de' georgofili scrisse assai sulle proprietà e su gli usi di alcune piante, sul modo da esso praticato per estrarre il filo dal lino della Nuova Zelanda, e sul metodo di propagar per talee il *Convolvulus batata*.

Fu socio di parecchie accademie, e fra le altre della società medico-botanica di Londra, di quelle d' orticoltura di Svezia, di Berlino e di Londra, dall' ultima delle quali ottenne anche in premio una medaglia d' argento colla impressione del suo nome.

Queste notizie sono tratte in gran parte dagli atti degli georgofili di Firenze, dei quali era socio.

PICCIOLI GIO. BATTISTA, di FIRENZE, sotto-bibliotecario della Magliabechiana, accademico residente della crusca, membro della III riunione.

PICCIOLI dott. PIETRO, di di PISTOIA, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

PICCO CARLO FELICE, di TORINO, capitano del genio marittimo, membro della II riunione.

PICCO MARCO, di COTALLO, maggiore d' artiglieria, direttore della fonderia e del laboratorio chimico metallurgico nell' arsenale di Torino, membro della II riunione.

PICTET FRANCESCO GIULIO, prof. di zoologia a GINEVRA, corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione.

PIERACCIOLI ab. GIOVANNI, di PRATO, prof. di calcolo infinitesimale nell'i. r. università di Pisa, membro della I riunione. †

Da questo professore dell'università pisana che v' insegnò per 33 anni matematica, morto nel maggio 1843, parla a lungo l'opuscolo che ha per titolo: « Lode del professore Giovanni Pieraccioli pronunciata in Pisa il dì xxviii giugno mccccxliii nella venerab. chiesa di S. Francesco de' Ferri dal professore F. Corridi » (Prato, tipografia Aldina, 1843, in-8).

PIERANTONI LORENZO, di LUCCA, dottore in matematica e ingegnere supplente è sostituito alle comunità di Lucca e Capannori, membro della V riunione.

PIERATTINI dott. GIUSEPPE, di FIRENZE, ministro principale nel r. ufficio per la conservazione del catasto, professore di matematica nell'i. e r. accademia delle belle arti, membro della III riunione.

PIERAZZI dott. LUIGI, di FIRENZE, socio ordinario dell'accademia italiana, già presidente dell'ateneo d'Ancona, membro della III riunione.

PIERI s. e. avv. GAETANO, consigliere di stato, auditore du-

cale, professore di diritto criminale nel r. liceo di Lucca, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione,

PIERI conte GIOVANNI, di SIENA, presidente di quell'i. e r. accademia dei fisiocritici, uno dei deputati dalla medesima al III congresso.

Il conte Pieri per giovare all'agricoltura sanese mise a disposizione dell'accademia de' fisiocritici di quella città il suo latifondo di Prisciano, lontan quattro miglia da Siena sul fiume Arbia, perchè a spese di lui sianò fatti tutti quegli esperimenti che all'accademia parrà bene si facciano. Dei quali tentativi rende po conto con *Alcune pratiche agrarie e manifatturiere, disquisizione pei signori accademici fisiocritici di Siena* (Siena, agosto 1843).

PIERI MARIO, di CORFÙ, professore emerito dell'i. e r. università di Padova, accademico corrispondente della crusca, membro della III riunione.

PIERI' arciprete PIETRO, di SIENA, socio ordinario di quell'i. e r. accademia dei fisiocritici, membro della III riunione.

PIEROTTI ANTONIO, di LUCCA, ingegnere ispettore all'acque e strade, membro della V riunione.

PIEROZZI NICCOLA, di SAN CASCIANO, dottore in medicina, membro della I e III riunione.

PIETRO. Vedi **DEI PIETRO.**

PIÈTRÈPOLI dott. **GAETANO**, di **PADOVA**, aggiunto provvisorio all'osservatorio astronomico di quell' i. e r. università, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

PIGLI dott. **CARLO**, d' **AREZZO**, professore di storia della medicina nell' i. e r. università di **Pisa**, membro della III riunione.

PIGLI dottore **DONATO**, di **AREZZO**, membro della III riunione.

PIGLI dott. **GIOVANNI**, di **MILANO**, aggiunto alla cattedra di chimica medica presso l' i. r. scuola tecnica di quella città, membro della IV riunione.

PILASTRI. Veggasi **SALADINI PILASTRI.**

PILLA LEOPOLDO, di **NAPOLI**, professore di mineralogia e geologia nella università di **Pisa** e deputato della medesima alla IV riunione, segretario nella sezione di geologia e mineralogia alla V riunione.

PINALI cons. **GAETANO**, di **VERONA**, socio di più accademie, membro della IV riunione.

Verona, dell' **Italia cispadana** è forse il luogo dove l' archeologia ha più agio di spaziare: l' arena, la porta Borsari, l' arco de' Gavi e il patrio museo, sono tutti alimenti a questa scienza silenziosa che s'ada-

gia sulle reliquie antiche e scrutandole ne trae luce per la storia.

A questa circostanza dobbiamo attribuire l' indole degli studii a cui si appigliò il venerabile consigliere **Pinali**, il cui nome si illustre compare nell' elenco dei convenuti pel quarto congresso. Ed era quegli che insieme al ricco corredo delle dottrine portava con sé l' autorità imponente d' una vita di diciassette lustri, eppur gloriosa d' una mente ancor tutta robusta.

Questo nestore degli archeologi naque a **Verona** il 12 agosto 1759. Dopo i consueti studii, ele pratiche, e i tirocinii indispensabili, fu giudice nel tribunale di revisione in **Milano** e nell' appello di **Venezia**. Ma da presso a vent'anni ritornato agli ozii soavi della sua **Verona**, vive lontano dal fasto e dall' ambizione. E sempre con diletto studiando nelle belle arti, specialmente nell' architettura, fu aggiunto all' accademia olimpica di **Vicenza** e ad altre accademie, e ultimamente a quella del Panteon di **Roma**, nomine ben meritate con queste sue opere tutte erudite: — I. *Notizie sul cenotafio denominato arco dei Gavi demolito in Verona nel mese di agosto 1805* (**Brescia**, **Beltoni**, 1805). — II. *Scritti varii sulle novità introdotte nella piazza di San Marco e progetto offerto* (**Venezia**, 1806). A tal proposito torna citâr le parole del **Balbi** nel suo « *Abbrégé de géographie* »: « *Malheureusement le joli petit temple de Saint Gimignien, dont la façade servait admirablement à unir les Procuratie-nouve aux Procuratie-vecchie, a été démoli et au lieu d'y substituer le bel édifice savamment imaginé par m. le conseiller Pinali, on a réuni sans aucun intermédiaire et contre toutes les règles de l'art, des lignes qui ne devaient jamais*

aboutir au même point». — III. *Intorno ad un sigillo diplomatico di Rodolfo d'Absbourg rinvenuto fra le mura dette di Galieno; lettera ad Ippolito Pindemonte* (Verona, 1816, in-8). — IV. *Osservazioni sul progetto d'una rotonda da erigersi in Verona sulla piazza di Brà ad uso di mercato delle biade, con la proposta d'altro progetto di fabbrica ad uso di mercato ed insieme di teatro diurno* (Verona, 1822). — V. *Le Fabbriche civili, ecclesiastiche e militari di Michele Sanmicheli descritte, con la biografia dell'architetto veronese* (Verona, 1823; 3 volumi in foglio). Questo è l'Achille dei suoi lavori; opera da mettersi fra le più distinte nel suo genere. — Sappiamo come egli tenga già disposto un altro scritto: *Mura, porte, topografia dell'antico teatro di Verona dissotterrato in tutte le parti che ancora esistono*. Questo fa parte d'un'illustrazione che intenderebbe di fare delle antichità veronesi, a cui già consacrò studi spinosi, se la carità del luogo natio non li avesse infiorati, supplendo così ad alcuni vuoti che lasciò il Maffei nella sua gloriosa «Verona illustrata».

PINALI VINCENZO, di PONDONE, dottore in medicina e chirurgia, supplente alla clinica medica superiore nell'Università di Padova, membro della IV riunione.

PINAUD AUGUSTO, di PANICI, professore di fisica all'Università di Tolosa, membro della IV riunione.

PINELLI conte ALESSANDRO, senatore nel regio senato

di Piemonte a TORINO, membro della II riunione.

PINI avvocato LEOPOLDO, di FIRENZE, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III e V riunione.

PINI dott. NAPOLEONE, di FIRENZE, socio ordinario dell'accademia dei georgofili, membro della I, III, e V riunione.

Nel giornale de' georgofili, numero 68 del 1843 si parla a lungo della proposta di un egregio giureconsulto di Firenze, il dottor Napoleone Pini, che aveva per titolo «Progetto di regolamento per la istituzione di una banca di sconto del credito fondiario». Teneva a ricostruire questo credito sopra basi migliori, a dargli fra noi i vantaggi di che altrove gode il credito pubblico e rialzarlo così dallo stato d'inferiorità in cui si trova posto di fronte al credito commerciale; a porre dappertutto i capitali in presenza dei bisogni; a procurar loro un impiego comodo e solido. I dibattimenti sostenuti per questo progetto da esso Pini e dall'avvocato Celsò Marzucchi patrocinatori contro Vasse, Lapo de Ricci e marchese Ridolfi avverso al progetto, sono vivissimi.

PIOLTI GIOVANNI, di TORONA, architetto civile, direttore del nuovo correzionale penitenziario della Generala presso Torino, membro della II riunione.

PIOVACARI AMBROGIO, di FIRENZE, presidente dell'I. e R. accademia del Petrarca d'Arezzo, provveditore della camera

di soprintendenza comunitativa del compartimento fiorentino, membro della III riunione.

PIPPI avv. GAETANO, di SIENA, prof. di pandette in quell'i. e r. università, membro della III riunione.

PIQUET DE COURTIN ARMANDO, membro della società d'agricoltura del dipartimento della Marna e dell'accademia del Valdarno, membro della I riunione.

PIRAZZOLI dott. PASQUALE, d'IMOLA, medico di turno nello spedale di San Giovanni di Dio, membro della III riunione.

PIRIA RAFFAELLO, di NAPOLI, prof. di chimica nell'università di Pisa e deputato dalla medesima alla V riunione.

PISANELLO dott. PIETRO, di VENEZIA, assistente alla cattedra di elinica nell'i. r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

PISTELLI M. ERNENEGILDO, di CAMAIORE ⁴⁾, medico di Camaiore, membro di varie accademie e della V riunione.

PISTOJA avv. GIO. DOMENICO, di BARGA, socio dell'accademia valdarnese, membro della V riunione.

4) CAMACCIONE o CAMAIONE, borgo del principato di Lucca ed una delle undici comuni che formano quello stato.

PISTOLESI FRANCESCO, segretario perpetuo emerito dell'accademia labronica, corrispondente dell'accademia valdarnese, delle rr. accademie delle scienze di Torino e di Napoli, membro della I riunione.

Francesco Pistolesi, direttore della dogana e del compartimento doganale di Siena, socio della r. società economico-agraria di Cagliari, degli ardenti di Viterbo, de' georgofili di Firenze, dei fisiocritici di Siena, dei sepolti di Volterra, e di quelle di Arezzo, Pistoia, Valdarno e Cortona, naque in Livorno ai 3 agosto 1781 da Isidoro Pistolesi, direttore di quella dogana, e da Teresa Vanneschi.

Fece in Firenze i suoi studi nel collegio di Santa Croce, quindi alle scuole pie, ove ebbe per istitutori nelle scienze fisico-matematiche i celebri Canova e del Ricco.

Formatosi in Livorno (1816) l'accademia labronica di scienze, lettere ed arti, ne fu nominato segretario; e avendo dovuto lasciare (1853) quell'incarico per esser passato in Pistoia a causa di impiego, l'accademia lo decorò del titolo di segretario perpetuo emerito.

Nel 1817 il consiglio di essa accademia avendo deliberato di occuparsi della compilazione delle *Memorie storiche e descrittive della città di Livorno e de' suoi contorni*, il Pistolesi fu nominato membro della deputazione a tale effetto stabilita. Contemporaneo a quell'incombenza ebbe, dal suo governo l'altra di prestar assistenza al dott. Fassi bibliotecario palatino per il ricevimento della celebre libreria di Gaetano Poggiali comperata dal sovrano.

Si fece poi conoscere di più colle seguenti pubblicazioni:

* *Memorie sopra l'uso e le imperfezioni del termometro a mercurio e considerazioni sulle affinità chimiche* (Livorno, 1807, in-8); — *Sulle antiche edizioni dell'architettura militare del capitano Francesco Marchi* (Livorno, 1816). — Scrisse inoltre molte memorie accademiche di fisica e chimica sulle piogge lunghe e dirotte, sul movimento vorticoso d'alcuni terremoti, su altri oggetti di meteorologia, che sono nel « Giornale di scienze ed arti » di Firenze (n. 13 del 1816), nella « Gazzetta di Genova » (12 febbraio 1820); nel « Nuovo giornale dei letterati » di Pisa (n. 20); nei « Nuovi annali delle scienze naturali di Bologna » (tomo 20), come altri articoli pose negli « Annales de chimie » di Parigi e nell'« Antologia » di Firenze. Nel 1812 aveva compilata una nuova teoria della terra appoggiata in gran parte alle luminose scoperte del Davy della combustibilità delle basi delle sostanze terrose e alcaline.

PIZZATI cav. GIUSEPPE ANTONIO, di VICENZA, dottore in medicina e chirurgia, membro della III riunione.

PIZZETTI proposto DOMENICO, di GROSSETO, vicario generale di quella diocesi, membro della III riunione.

PLAISANT PIETRO, di CASALE, ingegnere idraulico, membro della II riunione.

PLANA GIOVANNI, di Voghera, commendatore dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, ca-

valiere e consigliere dell'ordine della corona ferrea d'Austria, regio astronomo, professore di analisi nella r. università di Torino, membro della r. accademia delle scienze, ec., e presidente nella sezione di fisica, chimica e scienze matematiche alla II riunione.

Geometra e astronomo piemontese, nato a Voghera nel 1790 ed educato alla scuola politecnica, fu nominato professore alla scuola militare di Alessandria, poi di matematica a quella di Torino. Incaricato da re Vittorio Emanuele (1820) di dirigere la costruzione d'un nuovo osservatorio su una delle quattro torri del palazzo Madama, lo compì nel 1822, e ne divenne direttore, successore e nipote degno del suo illustre compatriota Lagrange ¹⁾. Un gran numero d'opere portano il suo nome sui punti i più delicati della matematica e dell'astronomia: la *Theorie du mouvement de la lune*, stabilita in unione all'illustre Carlini (veggasi questo nome) gli valse il gran premio di matematica accordato dall'accademia di Parigi (1820). Eppure non era che un sunto di quella grand'opera che ridotta in tre grossi volumi comparve per la stamperia reale di Torino.

Quando (1821-23) fu misurata la porzione dell'arco del parallelo medio situata in Savoia e Piemonte, Plana con Carlini, che erano a parte di quella commissione, scrissero il secondo volume dell'opera che parla di queste operazioni geodetiche, e che valse loro la medaglia di Lalande decretata (1828) dall'accademia delle scienze di Parigi. In una delle principali sue memorie: *Re-*

1) Ne sposò una nipote.

cherches analytiques sur la densité des couches de l'atmosphère et la théorie des réfractions astronomiques (« Memoria della r. accademia di Torino », tomo XXVI), il Plana rivede le teorie proposte su questo soggetto fino al 1822, portando in molti più innanzi la questione che non l'avesse tratta La Place. E tornò sullo stesso problema della costituzione atmosferica a proposito d'un'ingegnosa idea pubblicata del celebre Ivory; e nelle sue *Osservazioni astronomiche* fatte dal 1822 al 1823 (« Memorie della r. accademia di Torino », tomo XXXII) riassume la storia di tutte le indagini di questo genere. Nel 1826 colla memoria *Su diversi punti relativi alla teoria delle perturbazioni planetarie esposte nella meccanica celeste*; pubblicata nella raccolta della società astronomica di Londra dimostrò erronea la teoria di La Place a questo proposito, e diede poi motivo a una scientifica contesa fra lui e gli scolari dell'astronomo francese che cessava allora di vivere.

Altre memorie pubblicò nella corrispondenza di Zach e nelle « Memorie dell'Accademia di Torino » e nel giornale matematico di Crelle sull'attrazione di un ellissoide omogeneo.

La profondità della critica e la potenza calcolatrice del Plana fanno di lui uno di quegli uomini dei quali va con più diritto gloriosa la terra che diede Galileo, Piazzi e Oriani.

PLANCICH ab. GIORGIO, di LESINA, i. r. consigliere generale delle scuole elementari in Venezia; già professore di matematica nell'i. r. collegio di Gorizia, membro della IV riunione.

PLANTAMOUR EMILIO, pro-

fessore d'astronomia a GINEVRA, membro della II riunione.

PLAYFAIR GIACOMO GIORGIO, di EDIMBURGO, membro di quel r. collegio medico e della III riunione.

PLOCHIU' GIUSEPPE, di CAVOUR, medico collegiato nella r. università di Torino, membro della II riunione.

POCCIANTI cav. PASQUALE, di FIRENZE, primo architetto e consultore dello scrittoio delle ii. e rr. fabbriche, professore dell'i. e r. accademia delle belle arti, membro del r. istituto degli architetti britannici, e della III riunione.

Il Fontanone di Livorno è uno dei saggi più recenti e grandiosi dell'ingegno di questo illustre architetto.

PODRECCA GIUSEPPE, del Friuli, dottore in medicina e chirurgia, membro del collegio medico di Padova, socio di varie accademie; membro della IV riunione.

SAN PIETRO DEL NATISONE del Friuli diede i natali (7 novembre 1803) a questo medico. Fatti gli studi di grammatica a Cividale, quelli di umanità e di filosofia a Udine, e quei di medicina in Padova, fu insignito della laurea dottorale nel 1827. E perchè aveva dato gran saggio di sé, fu scelto assistente di clinica medica. Dopo il consueto biennio di tale incumbenza (1830), datosi alla medicina pratica fu uno dei direttori della vaccinazione in Padova. Così la fa-

eoltà medica come l'accademia di questa città lo hanno per membro, come pure la medico-chirurgica di Bologna, le accademie di Rovigo e di Castelfranco, l'ateneo di Treviso.

Dimoltisui seritti citeremo quelli che corrono in opuscoli o volumetti distinti ommettendo la dissertazione per laurea in medicina (Padova 1827): — I. *Nuovo caso comprovante l'efficacia dell'indaco nell'epilessia* (Venezia, 1840). — II. *Sulla vita e sugli scritti del prof. Gaspare Federigo* (Padova, 1841). — III. *Alcune regole d'igiene* (Padova, 1842). — IV. *Memoria d'altri casi in conferma dell'efficacia dell'indaco nell'epilessia* (Venezia, 1840).

Chi voglia poi conoscere altre sue cose veda gli « *Annali universali di medicina* » (di luglio e agosto 1834, 1843), l'« *Antologia medica* » di Venezia (luglio 1835), il « *Giornale per servire al progressi della patologia e materia medica* » (1835, 1841, 1845), gli « *Annali delle scienze del regno Lombardo-Veneto* » (maggio, giugno, 1836), i « *Commentarii di medicina* » (Padova, 1836 e 1837); « *Bollettino delle scienze mediche* » (1839); « *Memoriale di medicina contemporanea* » (1841).

Coadjuvando al « *Manuale filosofico pratico della lingua italiana* » (Padova 1836 e 37) ebbe a redigere la parte medico-chirurgica.

POETI MAURIZIO, di SALUZZO, dottore in medicina, medico di seconda classe all'ospedale militare di Torino, corrispondente della r. società agraria, membro della II riunione.

POETTI BARTOLOMEO, medico primario dell'ospedale

Cattolengo a Torino, membro della II riunione.

POGGIALI dott. ENRICO, di GROSSETO, medico straordinario della i. r. commissione soprain-tendente alla pubblica salute nella provincia di Grosseto, membro della V riunione.

POGGIALI LORENZO, del BORGO SAN LORENZO, chirurgo infermiere nello spedale di Grosseto, membro della III riunione.

POIDEBARD cav. GIO. BAT-TISTA, di LIONE, socio di varie accademie, membro della I e III riunione.

POLETTI GIO. LUCIO, di PORDENONE, dottore in fisica e matematica, socio dell'accademia valdarnese del Poggio e di quella di Udine, membro della III e IV riunione.

POLI dottor BALDASSARE, di CREMONA, professore di filosofia nell' i. r. università di Padova, socio di più accademie deputato per le ammissioni alla IV riunione.

Le scienze filosofiche vantano un loro vigoroso cultore nel prof. Poli, che tanto dalla cattedra quanto negli scritti illustrò se medesimo, ediffuso negli altri la cognizione d'una delle più utili dottrine. E tanto maggior profitto ha recato per una facilità rara di vestir le sue idee di forme chiare e belle così parlando come scrivendo, e di rendere popolari anche i concetti più astrusi.

Venuto in luce a Cremona sul chiudersi del 1795; attese al corso legale nell'università di Bologna, e si addottorò in legge ed in filosofia, assegnar la quale fu chiamato da 25 anni nel liceo di Mantova fra scolari coevi dai quali lo distingueva l'erudizione, e di là passò a quello di Porta Nuova, poi di Sant' Alessandro a Milano, finchè nel 1837 andò a sedere sulla cattedra filosofica dell'università padovana.

Gli avanzamenti che si fanno in ogni guisa d'istruzione appaiono più che mai in filosofia. Il Politi fece pertanto carico di tutte le opinioni anche più moderne delle scuole più celebri, affinchè dalle sue lezioni partissero informati delle innovazioni, e del come vogliono essere giudicate, e fin dove approvate, fin dove respinte. Ecco appunto quel che con molta dottrina e criterio fa nei suoi saggi e nei suoi elementi, intanto che ad opere non scolastiche applica i principii che dal conflitto delle scuole riconosce migliori.

Molte accademie, fra le quali la reale delle scienze di Torino, lo hanno per socio; l'istituto veneto per membro effettivo, meritato compenso a chi da cinque lustri decorò così bene una cattedra, e a chi unì il suo nome ad opere gloriose, quali sono le seguenti.

I. *Sul necessario mutamento della letteratura italiana nel secolo nostro* (Milano, 1826). — II. *Saggio filosofico sopra la scuola dei moderni filosofi naturalisti* (Milano, 1827). — III. *Saggio di un corso di filosofia* (Milano, 1828-1852; 3 vol. in 12). — IV. *Primi elementi di filosofia* (Milano, 1853; 3 vol. in 24). — V. *Supplemento al Manuale della storia della filosofia di Guglielmo Tennemann*, saggio storico (Milano, 1856, in 12). E il

terzo volume del manuale accennato, di circa 1000 pagine delle quali ben 700 consacrate ai filosofi italiani. — VI. *Elementi di filosofia teoretica e morale* (Padova, 1837; 3 vol. in 8). Questo libro è raccomandato per sovrana risoluzione a tutti gli istituti filosofici del regno Lombardo-Veneto, come utile guida nello studio della filosofia. — VII. *Discorso inaugurale letto nella grand'aula dell'ist. r. università di Padova per l'apertura di tutti gli studii nell'anno scolastico 1840-1841* (Padova, 1841, in 4). — VIII. *Della Scoperta, discorso* (Venezia 1841, in 8). È una seconda edizione con aggiunte del precedente. — IX. *Saggi di scienza politico-legale* (Milano, 1841, in 8). Il primo fascicolo, e vuoi si che formi seguito all'edizione delle « Opere di G. D. Romagnosi » procurata da M. De Giorgi.

POLIT. dott. BARTOLOMEO, di ROVEREDO, socio conservatore della società medico fisica fiorentina, membro della I e III riunione.

POLIT. ingeg. BERNARDINO, professore di matematiche nel r. liceo di Lucca, professore delle scuole tecniche, socio ordinario della r. accademia dei filomati, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni, ed interveniente alla III.

POLIT. GIOVANNI, dottore in medicina, aggiunto alla cattedra di chimica tecnica a Milano, membro della I, II e IV riunione.

Il sangue è un elemento di così

1) Sebbene non introdotto nel quadri di questa.

alto valore nel sistema animale, che, non appena il dottor Giovanni Polli di Milano ebbe annunziato al congresso padovano alcune sue esperienze sulla causa della cotenna del sangue; il congresso credette di raccogliere una commissione di medici per esaminarle. E la commissione diede gran peso alle sue osservazioni, benchè venissero da tale che non aveva ancor quell'imponenza che l'età suol conciliare.

Il dott. Polli piega a soli trentadue anni, nato in Milano il 4 ottobre 1812. Sulla sua vita possiamo sbrigarcene in due parole, come è della più parte di questi studiosi che passano dal loro gabinetto alle cliniche, agli ospedali, alla stanza del malato, lontani dal trambusto clamoroso e dalle inezie che danno della drammatica a una biografia. Gli studi filosofici fatti in patria illustrò col meritarsi nel 1830 il premio di fisica lasciato dal prof. Raccagni; gli studi medici seguiti in Pavia non gli impedirono di impadronirsi anche delle più comuni lingue moderne, così necessarie allo sviluppo delle scienze positive a cui applicava. E con che profitto poi agli studi positivi attendesse, è prova il premio già menzionato al quale dodici anni dopo l'accademia di Bologna n'aggiungeva un altro: una medaglia d'argento, tanto più pregevole perchè venuta da corpo sì rispettabile è meritata dal Polli con lavori utili all'umanità sofferente, come sono, a tacere d'altre, le sue esperienze sull'azione d'alcuni raduncoli.

Un altro onore gli accordavano l'accademia d'Atene, nominandolo socio, e la medica di Parigi ponendolo per i candidati fra la nomina d'un membro corrispondente straniero.

Chiamato nel 1839 a supplire alla

scuola in Milano di chimica tecnica del prof. Tosoni viaggiante, ne sostenne così bene le veci, che anche, lui tornato, per quattro anni seguì il suo aggiunto. Ora poi alle cure di una clientela numerosa aggiunge quelle di segretario della commissione tecnica di chimica presso la società d'incoraggiamento d'arti o mestieri recentemente stabilita in Milano, e di cui si sono già sentiti i salutarî effetti.

Fra tutte le sue opere quelle che riguardano il sangue primeggiano: contengono molti fatti sfuggiti finora, eppur tali da far tremar la lancetta nelle mani a chi abusa di questa sostanza così vitale. Citeremo nullameno anche gli altri suoi lavori:

I. *Saggio di fisiognomonia e patognomonia* (Milano 1837). — II. *Sulla direzione di un areostato a alenne idre, ec.* (Milano, 1838). — III. *Manualetto di spiegazione delle facoltà segnate coi numeri e colle lettere nel busto in cera rappresentante il sistema frenologico* (Milano, 1839). Anonimo. — IV. *Ricerche ed esperimenti intorno alla formazione della cotenna nel sangue, ed al suo valore sintomatico nelle malattie* (Milano, 1843). — V. *Di un nuovo criterio regolatore del salasso* (Milano, 1844).

Pose altri suoi scritti nel « Giornale » medico-chirurgico di Pavia (1835 e 1836) nella « Gazzetta medica » di Milano (1842 e 1843), nel « Politecnico » (1839, 1841, 1843), negli « Annali universali di medicina » 1833, 1839, 1843, 1844) dove diede anche molti articoli tradotti dall'inglese (1837-43). Tradusse parimenti la *Guida alle visite delle spezierie* di Steintz (Pavia, 1833) e le *Osservazioni sull'ammollimento del cervello* di Fuchs (Milano 1840), lavoro ano-

nimo, ma universalmente conosciuto per suo.

Ai congressi fu tra i più operosi: a Pisa lesse una memoria sulla eziologia del diabete zuccherino; a Torino alcuni esperimenti sull'azione di alcuni ranuncoli applicati al corpo umano; a Firenze, non intervenendo, manda una memoria: *Scelsista una rievulsione terapeutica*; con che risponde all'invito fatto dal prof. Tommasini ai medici italiani radunati in Torino nell'autunno 1840; e ottenne sapiente e cortese risposta da quel celebre principe vivente della medicina; la qual lettera poi insieme colla memoria è pubblicata negli « *Annali universali di medicina* » (giugno 1842). Con quello che poi fece a Padova abbiamo principiato questo capitolo che lo riguarda.

POLLONE IGNAZIO, professore d'analisi, e membro della classe di matematica del collegio di scienze e lettere della r. università di Torino, deputato all'ufficio d'ammissione alla II riunione.

POLLONI BARTOLOMEO, accademico valdarnese, membro della I riunione.

POLTO SECONDO, di Biella, medico collegiato nella r. università di Torino, membro della II riunione.

Il dottor collegiato Secondo Polto nativo di Biella 10 dicembre 1808, compiuti gli studi elementari in patria, a Torino si diede allo studio della medicina, ne conseguì la laurea dottorale nel 1829. Nello stesso anno fu nominato a r. ripetitore di filoso-

fia; e nel 1835 aggregato al collegio medico della r. università, per pubblico esame in cui dissertò: 1. *De Nutritione*; 2. *De Diabete*; 3. *De Chantaridibus*, questioni delle più importanti del giorno. — Scrisse poi su varie materie: I. *Esame dell'opinione del chiarissimo p. Demichelis sulla natura mucosa della membrana interna nasale*; memoria stampata nel « *Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte* » (1837); — II. *Amaurosi incompleta vinta coll'articolazione*; — III. *Neuralgia facciale guarita coll'applicazione esterna dell'estratto della belladonna*.

Esso è uno dei membri fondatori della società medico-chirurgica di Torino, ed è anzi stato il primo suo segretario generale, nella quale carica, occupata per un biennio, secondo gli statuti organici, compilò il rendiconto dei lavori della medesima, pubblicato nel primo volume de' suoi atti, che venne alla luce, al principio del corrente 1844.

POLTRI-TANUCCI FRANCESCO di STIA ¹⁾, socio ordinario dell'accademia casertinese, membro della III riunione.

PONS cav. DELL'HERAULT, già amministratore generale dell'Elba, socio di varie accademie, membro della III riunione.

PONSERO GIUSEPPE, professore di filosofia a Susa, protomedico, membro della r. società accademica di Savoia e di altre società, e della II riunione.

Ponsero Giuseppe è nato ai 24 di

¹⁾ Piccola città del granducato di Toscana nella provincia di Siena.

luglio 1784 a Susa. Né le domestiche scarsissime fortune impedirono che ei fosse laureato in medicina nell'università di Torino (1806), fatta la promozione dal prof. Bionva, che lo prediligeva, per essere egli stato il primo, sebbene ancor allievo, a vaccinare nella provincia di Susa. Né minore affetto gli portava il Bulbis, professore di botanica in unione al quale, e al celebre e infelice Botero fece poi non poche escursioni sulle alpi Cozie e Graje. Fra le altre piante il ranunculus gramineus non ancor conosciuto in Piemonte fu per la prima volta incontrato dal Ponsero nei contorni di Susa, e presentato al suo maestro Francesco Re, che lo rese di pubblica ragione. Delle piante crescenti sul monte Genisio formò un erbario collo scopo d'una flora di quel luogo; e ne spedì l'elenco a diverse accademie.

Da quel punto furchiamato a molteplici incombenze: fu medico dell'ospedale civile e militare di Susa, impiego d'importanza pel gran numero dei malati militari (1807), membro del comitato della vaccina (1808), delle epidemie e vaccinatoro (1809) nel circondario di Susa; ispettore dei fanciulli esposti (1811). Fatto professore di filosofia razionale e positiva nel r. collegio di Susa (1815) nella qual carica a proprie spese provvide la scuola di fisica della più parte delle macelline; rappresentante il magistrato del protomedicato per la città e provincie di Susa e membro della giunta del vaccino (1815), medico presso le carceri di Susa (1818), sindaco della città, dopo essere stato diverse volte membro della civica amministrazione (1826).

Scrisse varie memorie statistiche e d'istoria naturale nel calendario

di Susa, ed epigrafi latine di cui alcune tuttora illustrano alcuni oggetti d'archeologia che sono nella gran sala del palazzo di città. Na l'opera a cui è più solidamente raccomandato il suo nome più francese *Guide du voyageur à Suse et au passage du grand Mont-Cenis* (1830).

PONTE DI PINO conte GIUSEPPE, cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, membro della regia società agraria, di Torino è della II riunione.

PONTE Veggasi DEL PONTE.

PONTICELLI FILIPPO, di CASTELNUOVO DI BARFAGNANA, capitano di artiglieria, primo aiutante al supremo generale comando delle truppe toscane, membro della III riunione.

PONZA DI S. MARTINO cavaliere CESARE, di DRONERO¹⁾, capitano nel corpo reale d'artiglieria, membro della II riunione.

PONZADOUR prof. TEODORO, di FRANCAIA, membro della V riunione.

PORCIATTI LORENZO, di GROGNETTO, real censore di quel compartimento, socio di varie accademie, membro della III riunione.

PORRINO cav. GIUSEPPE,

1) Città del Piemonte, provincia di Cuneo.

di COSATO ¹⁾, tenente colonnello nel corpo reale dello stato maggiore generale, membro della II riunione.

PORRO nob. ALESSANDRO, di MILANO, membro della commissione sulla riforma carceraria, uno dei redattori degli « Annali di statistica », membro della IV e V riunione.

PORRO nob. CARLO, di MILANO, membro delle accademie dei georgofili di Firenze e della r. accademia delle scienze di Torino e di quella di Verona, segretario alla V riunione nella sezione di zoologia, anatomia comparata e fisiologia, e membro della I, II, III e IV.

PORRO IGNAZIO, di PINOLO, maggiore nel corpo reale degli ingegneri militari, socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione.

PORTA dott. LUIGI, di PAVIA, professore di clinica chirurgica in quella i. e r. università, membro della II e III riunione.

PORTE LUIGI, di FIRENZE, direttore proprietario delle miniere di Massa marittima, istitutore della fonderia dell' Accesa, membro della III riunione. †

Luigi Porte è assai benemerito dell'industria minerologica, comunque le sue intraprese non fossero in

generale coronate di felice successo, e comunque non pochi per le perdite dei capitali affidati al suo zelo forse si dolgono d'avergli creduto. Ma egli stesso fu vittima di questo zelo; e ciò basta a mostrarne la purezza, e far fede del convincimento profondo e della lealtà d'ogni sua operazione.

Il Porte riattivò le alluvioni di Montioni in Maremma sotto il governo francese, e quell'intrapresa fiorì nelle singolari circostanze d'allora. Poi si dette a scavar metalli: e la bella miniera di rame, oggi così produttiva a Montecatini di Val di Cecina, a lui finalmente deve il principio di sua coltivazione, che per scoraggiamento non del Porte ma dei colleghi, si abbandonava appunto quando altri più fortunati speculatori subentrando, colsero il frutto delle loro e delle altrui fatiche, spese e premure. Il Porte formò quindi una nuova società minerologica per scavar altre miniere in Maremma a Rocca Tederighi, a Montieri ed altrove, e dappertutto lavorò con intelligenza ed ardore. Ma forse divise troppo le forze, e l'impresa cominciata con troppo esili mezzi, resi minimi dalle molteplicità dei tentativi, mancò d'alimento e di fiducia, e dovette fallire. Forse ciascun di quei saggi avrebbe dato ben altro risultato se fosse stato unico, e se tutti i capitali sociali vi fossero stati concentrati. Ma il Porte calcolò altrimenti. Sperò che la probabilità di fortuna crescesse col numero delle prove, e credè che posto in evidenza un buon punto metallico, i capitali non gli sarebbero mancati per coltivarlo. Ma s'ingannò, forse per cattivo calcolo e forse per la crisi commerciale che in quel tempo infierì, e gli tolse i soccorsi sperati dall'estero.

¹⁾ Borgo degli Stati Sardi, provincia di Biella.

Comunque sia, il Porte, sempre convinto della bontà dei punti mineralogici da lui prescelti, continuò del proprio come meglio poté a coltivarne alcuni, e provò con ogni sorta di sacrifici che la sua convinzione era forte e sincera; infatti essa durò in lui finchè non gli spense la vita.

Il Porte merita d'essere ricordato dal «Giornale agrario» anche più particolarmente, per essere stato forse il primo che al commercio della potassa, e certo a quello dei sugheri, pensasse nella nostra Maremma; commercio felice e provvido in sul principio, poi divenuto fatale per l'abuso fattone in certi luoghi.

Il Porte fu uomo d'ingegno e di cuore, e fu dei pochi che veramente operosi spingon di fatto le cose. Potè ingannarsi (lo ripetiamo a dispetto) ma sempre agì coscienziosamente, e comunque egli sia stato infelice nelle sue imprese, altri debbono a lui la felicità delle loro; o quindi la Toscana dee fargli merito d'aver per il primo rivolto il pensiero e la mano alle sue abbandonate miniere.

Questa notizia scriveva il marchese Ridolfi nel «Giornale agrario toscano» sul chiudere del 1845 poco dopo che il Porte era mancato.

PORTEUS EDUARDO, di LONDRA, ispettore generale degli spedali militari dell'Inghilterra, membro della III riunione.

POTENTI ERMENEGILDO, di PISTOIA, socio ordinario di quell'accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

POTENTI GIUSEPPE, di Pi-

STOIA, dottore nelle dottrine fisiche e matematiche, ispettore generale per la strada ferrata genovese, socio di varie accademie, membro della I, II e III riunione.

POZZO. Veggasi DAL POZZO.

POZZOLINI dott. LUIGI, di LIVORNO, socio di varie accademie, membro della I riunione.

PRA. Veggasi DE PRA.

PRAT cav. **FERDINANDO**, maggiore generale direttore del materiale d'artiglieria in Torino, membro della II riunione.

PRATESI GIUSEPPE, di FIRENZE, sottotenente nell'artiglieria toscana, membro della III riunione.

PRATO dott. MASSIMILIANO, di PISA, dottore e notaio accademico della società di vaccinazione, membro della V riunione.

PRAVAZ dottor CARLO GABRIELLO, d'ISERE, membro dell'accademia reale di medicina di Parigi, e della I riunione.

PREISSER FEDERICO, di ROTEN, professore di fisica e chimica nel collegio e nella scuola normale di detta città, membro dell'accademia della città stessa, e deputato dalla medesima al III congresso.

PRIERI dott. BARTOLOM-

MEO, professore nella r. università di Torino, membro della II riunione.

PRIMO GIBOLAMO, di NOVARA ¹⁾, ispettore dei nitri e delle polveri in Lombardia, socio dell'accademia reale di Torino e di altre, membro della III e IV riunione.

PRIULI conte NICOLO', di VENEZIA, socio ordinario di quell'ateneo, membro della IV riunione.

Il conte Nicolò Priuli naque a Venezia il 24 maggio 1792 dal gentiluomo Marc' Antonio e da Caterina Erizzo. Fra i somaschi di Murano studiò belle lettere e filosofia. Da giovane, benchè gittato in una burrasca continua di vicende domestiche, cercò buoni studii e il bene della patria; assessore municipale giovò non poco alla franchigia di quel posto.

Introdotti (1836) gli asili d'infanzia in Venezia, ne fu membro poi presidente della commissione; da s. e. il patriarca fu scritto fra i deputati della pubblica beneficenza. Si hanno di lui alla stampa tre discorsi uno *« Sugli asili infantili e sulla loro utilità »* (Venezia, 1840, in-8); l'altro *« Delle lodi del conte Giuseppe Boldù già podestà di Venezia e primo benefattore degli asili infantili di detta città »* (Venezia, 1843, in-8); un terzo di simile natura, inserito nel fascicolo di luglio 1842 degli *« Annali di statistica »*; e altri articoli di utile scopo.

L'amor del pubblico bene onora l'autore di questi scritti, intantochè l'accademia di Gorizia e dell'ateneo

di Venezia diedero altri titoli al suo nome.

PROCACCINI RICCI VITO, di SINIGAGLIA, socio dell'accademia dei georgofili, deputato alla IV riunione dall'eccelsa repubblica di San Marino, membro della I e III. †

Il 6 febbraio 1844 si spegneva questa bella vita cominciata a Monsanvito (anconitano), il 50 gennaio 1765. Studiò nel collegio di Monte-Alto, poi a Bologna, dove fu laureato in legge, amatissimo delle belle arti, in prima gioventù si dedicò al disegno ed alla pittura, e meglio appagò il suo genio a Roma, ove sugli antichi pennelli, informatosi alle maniere di ciascuna scuola e di ciascun pittore, tornossene in patria. Ma a più eruditi lavori lo chiamarono gli studii della natura, che d'indi in poi tutto l'occuparono. Infaticabile viaggiò per dieci anni continui tutta l'Italia, e portando maggiori perlustrazioni sui vulcani spenti dello stato romano, in 2 volumi pubblicò l'opera *« Viaggi ai vulcani spenti d'Italia nello stato romano verso il Mediterraneo »*, e l'adornò di parecchie vedute, e tratti di paese, copiati da lui stesso. Similmente dette in luce un suo Viaggio alla grotta di Frasassi, una memoria sulle ossa fossili ritrovate a Capodicolle vicino a Forlì, parecchie memorie sui filliti delle gessaie di S. Angelo e di S. Gaudenzio, inserendole negli annali di agricoltura dell'accademia di Pesaro, di cui era socio ordinario, e negli *« Annali di scienze, lettere ed arti »* di Bologna in forma di lettere dirette al ch. prof. Antonio Alessandrini, di cui fu amicissimo. Evvi anche la descrizione delle pitture si-

1) Erroneamente « di MILANO » negli atti della IV riunione.

nigagliesi, una memorietta sul monte della Crescia in vicinanza di Osimo, ed altre lettere. Si diresse all'Elba, e a quell'isole, convicine nel tempo in cui vi risiedeva Napoleone. In questi viaggi accozzò una raccolta di minerali, stalattiti, stalagmie, conchiglie, basalti, lave, cristallizzazioni di ferro, e di tutta sorta di simili oggetti. In età avanzata portossi a Firenze, e dopo avervi dimorato da due anni andò a stabilirsi in Sinigaglia. A tre miglia di distanza da detta città trovò di che saziare la sua colta tendenza, scoprendo nelle gessae de' prodotti d'ogni sorta, che compor possano una botanica fossile, non che piume, penne, arti e scheletri di uccelli, rane, ossa di pacifico erbivoro, pesci; e questa fu una delle maggiori consolazioni della sua vecchiezza.

PROMIS DOMENICO CASIMIRO, cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, bibliotecario di s. m., membro della reale accademia delle scienze di Torino e della II riunione.

PROSPERI rev. GIOACHIMO, di Lucca, professore e socio di varie accademie, membro della V riunione.

PROVANA DEL SABBIONE cav. **LUIGI**, membro della r. accademia delle scienze di Torino, e della II riunione.

PROVANA DI COLLEGNO **GIACINTO**, di Torino, professore di geologia alla facoltà di scienze di Bordeaux, membro della III riunione.

PROVANA cav. **LUIGI GIUSEPPE**, di Torino, membro di quella r. accademia delle scienze, e della III riunione.

PUC CETTI CARLO, di Lucca, farmacista aiuto alla cattedra di chimica, membro della V riunione.

PUC CETTI PIETRO, di Lucca, professore di chimica applicata nelle scuole tecniche, membro della V riunione.

PUCCIANTI dott. GIUSEPPE, socio e deputato dell'accademia medico-fisica di Firenze, membro della I riunione.

PUCINELLI ANTONIO, di Pescia, segretario della direzione generale delle acque e strade del granducato, membro della III riunione.

PUCINELLI dottore BENEDETTO, professore di botanica e di chimica nel r. liceo di Lucca, socio ordinario della r. accademia lucchese, assessore alla V riunione, e presidente di quella commissione dei preparativi, uno dei componenti la deputazione inviata al III congresso da sua a. r. il duca di Lucca, e interveniente al I.

PUCINOTTI dott. FRANCESCO, di Urbino¹⁾, professore di patologia e terapia medica speciale e clinica medica nell'i. e r.

1) • Di Pisa e gli atti di Firenze.

università di Pisa, socio ordinario dell' i. e r. accademia dei georgofili, segretario nella sezione di medicina alla I riunione e membro della III.

Nell'anno 1794, il giorno 8 di agosto, veniva alla luce in Urbino Francesco Puccinotti da famiglia che trae origine da un piccolo villaggio della montagna pistoiese, chiamato Saturnana. Angelo Puccinotti e Vincenzo Ercoli furono i suoi genitori.

Nella città che lo vide nascere passò i primi anni della sua giovinezza, incominciando ben presto l'educazione della niente presso i padri scolopi, dai quali apparay lettere greche e latine, che poi seguiva a studiare e a compire il corso elementare della sua prima istruzione sotto i professori del liceo-convitto succeduti nel regno d'Italia allo istituto degli scolopi. La sua capacità, il suo zelo, gli méritarono in diverse epoche vari premi e favorevoli raccomandazioni al governo. Per queste nel 1811 otteneva un posto nel collegio-Rezzonico di Pavia, ove si diede allo studio delle matematiche; e della storia coll'impegno maggiore. Alcune raccomandazioni lo avevano avvicinato ai professori Tamburini e Mangili, coi quali avendo spesso consuetudini, venne egli dal secondo instillato l'amore per le scienze naturali, dall'altro per la filosofia; talchè in età di circa diciotto anni il trasporto per queste due scienze aveva luminosamente sviluppate le sue disposizioni, e fissato il carattere dei suoi studi successivi. Sul finire del 1815 restituivasi Francesco Puccinotti in Urbino, determinato per la medicina, e di là trasferivasi a Roma. Egli conoscendo l'importanza della missione intrapresa, e sapendo quanto natura sia diversa in ogni indivi-

duo, e quanto indispensabile sia per il medico il vedere molti casi, si poneva dentro gli spedali di Santo Spirito e del Laterano accuratamente osservando, e notando. Nell'ultimo ospedale disimpegnava per tre anni l'ufficio di medico assistente; ed anche vi esercitava le funzioni di medico primario. Nel 1816 prendeva laurea e matricola, e passava ad esercitare medicina nel Lazio e nella Campania, ad oggetto di conoscervi il morbo petecchiale che vi dominava, e di studiare la topografia del suolo romano e le cause locali delle febbri endemiche di esso. Si restituiva a Roma il Puccinotti dopo qualche tempo, e trovando i due furiosi sistemi di Brown e del controstimolo, che cacciavano dal seggio la vecchia ma sempre grande medicina ipocratica, formava fin d'allora il grandioso concepimento di ristabilire una nuova scuola ippoeratica italiana, che conservando la sua antica validità clinica, avesse poi il decoro d'una interpretazione scientifica conveniente al progresso delle scienze ausiliari della medicina. Lungi il Puccinotti dal rifiutare le novità, ove buone, ma ben lungi anche dall'adottare un sistema che moveva dal principio della passività della vita, mentre conosceva nulla esservi di più assurdo, di più immorale che un tal sistema in medicina, osava in mezzo alle dottrine dei diatesisti, alzare potente la voce all'accademia dei lincei nel 1819, esponendo i suoi *Ragionamenti sulla sapienza d'Ippocrate e sulla necessità di ristabilire la medicina ippoeratica in Italia*, preluendo così fino d'allora il suo progetto di riforma. Non aveva a quell'epoca Puccinotti che venticinque anni, e da quell'epoca, gettate da lui, risorsero le fondamenta della scuola

ippocratica aperta in Italia, chiamata anche scuola degli eticologi o jatro-filosofi. Onde in seguito si vedesse come i fatti, e in qual modo esposti e ordinati, dovevano costituire la parte empirica del nuovo edificio, pubblicò nel 1825 la *Storia delle febbri intermittenti perniciose di Roma degli anni 1819-20 e 21*, la quale essendostata generalmente accolta con plauso (o riprodotta anche a Napoli nel 1841), gli diè coraggio di proseguire nel suo piano di riforma.

Minuava però ancora la parte più difficile e più opportuna, consistente nel dimostrare il procedimento analitico e induttivo del suo-ippocratismo, ed egli nel 1826 vi provvedeva, facendo di pubblica ragione un *Breve saggio sulle differenze essenziali delle malattie*, e nel 1828 dando in luce la sua *Patologia induttiva proposta come nuovo organo della scienza clinica*. Questa patologia si distingue da ogni altra per il punto di partenza adottato che è la fisi medica trice, e per i principii che vi sono connessi; i quali principii medesimi vengono tuttavia sostenuti nella clinica del Puccinotti. E perchè lo iuvaghire sempre più i suoi contemporanei della sapienza degli antichi classici, poteva giovare alla scuola da lui nuovamente riposta in onore, pubblicava nel 1837 a Firenze la traduzione di Aretéo (*Delle Cause, dei segni e della cura delle malattie acute e croniche*), con le sue illustrazioni. Alla maniera stessa dei Lancisi, dei Ramazzini, dei Sarccone, fu il Puccinotti caldo esortatore allo studio dei morbi epidemici ed abbiamo di lui storie di epizoozie, ragionamenti sui contagi, lettere storiche sul cholera di Toscana, annotazioni cliniche sul cholera e sui morbi epidemici e contagiosi in generale, e una lettera

al Valorani sull'importanza dello studio delle epidemie. Nè limitavasi egli a questi lavori, ma nel tempo stesso confortava a sostenere la scienza con la filosofia, e dava il primo un *Piano di lezioni di filosofia medica*; ed entrando nella storia della scienza, il primo parimente segnava le tracce fondamentali di una *Storia filosofica della medicina*. Nè contento con questo di mostrarsi il Puccinotti vero seguace di Ippocrate, volle in tutto seguirlo applicandosi anche alla medicina civile; per cui nel 1829 pubblicava le sue *Lezioni di medicina legale* ristampate nel 1833. Nel 1837 leggeva all'accademia dei georgofili, e quindi pubblicava una sua memoria *Sulle relazioni della medicina con la pubblica economia*, e nel 1838 il granduca Leopoldo II lo chiamava professore di medicina civile nella università di Pisa, ove apriva le sue lezioni con una prolusione dal medesimo in seguito pubblicata *Intorno alla medicina civile*. Fra i temi di patologia speciale che più gli parvero degni d'illustrazione furono le malattie nervose. La scienza esigeva che alcuno si occupasse particolarmente di esse, e desse loro una base sperimentale. Quindi fu che dopo aver pubblicate in Firenze nel 1834 alcune *Lezioni sulle malattie nervose* che aveva dettate in Bologna come prolegomeni a un trattato completo sopra coteste malattie, si diede in occasione del congresso di Pisa a fare le sue *Esperienze sulla esistenza e le leggi elettro-fisologiche negli animali a sangue caldo*: esperienze che furono poscia pubblicate in Pisa e riprodotte da giornali italiani e stranieri.

Nel 1840 veniva il Puccinotti nominato clinico nella pisana università. Apriva la sua clinica e il corso

delle sue lezioni di patologia e terapia speciale con la prolusione *Dei Fondamenti della medicina clinica*, dove come capo della nuova scuola ippocratica italiana, e fedele alla sua missione, ritorna sul principio degli atti spontanei della natura, e lo dimostra con tutta la forza della sua ragione, come guida del fatto, garanzia del fatto, e fondamento della critica dei fatti.

Diversi giornali d'Italia hanno dati alla luce vari altri lavori del professore Francesco Puccinotti che per brevità tralasciamo di rammentare. Non dimenticheremo però i *Dialoghi* intorno alla « Teoria della flogosi » di Rasori. Presso i suoi moltissimi discepoli sono le lezioni di terapia generale, le lezioni sulle febbri, sugli esantemi e sulle infiammazioni, e le lezioni sulle malattie nervose date in Pisa nel 1840 a compimento del trattato promesso nei suoi prolegomeni, e quelle sulle cachessie, le quali ultime sono cominciate a pubblicarsi nel fasc. 16 delle opere complete del Puccinotti che si ristampano dal Wagner a Livorno, e vi si leggono già quelle del rachitismo, della scrofola e della tisi tubercolare. Una *Collezione delle opere mediche* del Puccinotti è già uscita nel 34 e 35 a Macerata.

Nel 1843 egli ebbe da Leopoldo II la commissione di pronunciare il suo voto, insieme con quello d'altri due illustri professori, sul progetto delle risaie nel litorale marittimo della Toscana. Questa importante commissione fruttò alla scienza i suoi tre libri *Sulle risaie in Italia e sulla loro introduzione in Toscana* (Livorno, Wagner, 1843) e alla sanità pubblica del granducato la abolizione della malefica coltura.

Nello stesso anno parendogli ab-

bastanza diffuso lo spirito della riforma ippocratica in Italia, e sentito e diffuso altrettanto quello di rinascenza italica filosofia religiosa, egli concepì il pensiero di una istituzione, il di cui scopo è quello di riunire sotto un medesimo vessillo le diverse scuole mediche italiane, e stringerle tutte in una stabile confederazione mediante d'un vincolo morale e religioso. A tal fine, come complemento della missione a cui destinava la provvidenza, egli pubblicava una serie di *Regole e doveri « Giornale medico »* (di Torino, vol. XIX, pag. 480) che accompagnati da un diploma, vallessero a chiamare e riunire i consenzienti nella nuova istituzione. Il granduca Leopoldo II con suo favorevole decreto del 30 maggio 1844 dava esistenza legale in Pisa alla nuova accademia. Risposero finora zelanti al generoso appello distintissimi uomini di Toscana, di Torino, di Napoli, di Roma, di Genova, di Modena. Ed è da sperare che la virtuosa istituzione possa essere permessa anche nel regno Lombardo-Veneto, e così conseguire un giorno la desiderata alleanza scientifica e morale di tutta la medica italiana famiglia. Espulso il materialismo e lo scetticismo dalle mediche scuole, una intemerata coscienza rientrerà nelle teorie, nelle esperienze e nei fatti, e la vera sapienza, confortata dalla fede e dall'unione, gioverà immensamente ai progressi della medicina italiana.

Queste notizie sono tolte quasi per intero dai « Ricordi del terzo congresso scientifico italiano ».

PUCCI march. cav. ORAZIO CARLO, di FIRENZE, socio onorario dell' i. e r. accademia dei georgofili, membro della III riunione.

PUCCIO. Veggasi **DA CASA-NOVA PUCCIO.**

PUCCIONI CORRADO, di **Siena**, ingegnere ispettore d'acque e strade di quel compartimento, membro della III riunione.

PUGLIA dott. ALESSANDRO, di **REGGIO**, medico nello spedale di detta città, membro dell'accademia medico-chirurgica di Ferrara e del I e V congresso.

PUGLI dott. FABIO, di **PISA**, medico della pia casa di misericordia, membro della V riunione.

PULIGA. Veggasi **QUIGINI PULIGA.**

PULITI LETO, di **FIRENZE**, membro attivo della società medico-fisica fiorentina e deputato dalla medesima alla I riunione, interveniente alla III.

PULITI dott. TITO, di **FIRENZE**, preparatore per le lezioni di fisica sperimentale nel museo di fisica e storia naturale di quella città, membro della I, II, III e IV riunione.

PULLICINO ANTONIO, di **VALLETTA DI MALTA**, dottore nelle scienze filosofiche ed in medicina, membro della II riunione.

PULLICINO PAOLO, di **VALLETTA DI MALTA**, membro del collegio filosofico dell'università di Malta, e della II riunione.

PUNTA. Veggasi **DEL PUNTA.**

QUADRI ANTONIO, di **Vicenza**, i. r. segretario di governo e consigliere imperiale in Venezia, membro della IV riunione.

Il consigliere Quadri figlio di Domenico, impiegato negli uffici fiscali, nativo di Vicenza nel 1777, da famiglia già elveta, dei 67 anni che conta di vita più di 40 ha già consacrati al pubblico ufficio. Poichè giovanissimo ancora, alla prima epoca del dominio austriaco nelle provincie venete, fu impiegato presso l'i. r. capitanato provinciale di Vicenza; e poi nel 1807 dal cessato governo italiano, nominato al posto di vice-prefetto di Asiago, indi, nell'anno medesimo alla viceprefettura in Bassano.

Scoppiata la guerra del 1815 ebbe ordine di seguire il quartier generale dell'armata d'Italia, quindi si ritirò a Milano, e vi fu aggiunto alla segreteria di una straordinaria commissione del consiglio di stato.

Ridona la pace fu nominato (1815) segretario presso l'i. r. governo di Venezia.

Nel 1857 l'imperatore Ferdinando I per remunerare i suoi lunghi servizi gli concedette un soldo a *personam*, e nel 1841 lo fregiò del titolo di consigliere imperiale.

Nel corso di tali impieghi occupatosi il signor Quadri di vari studi di economia politica, di storia, di statistica e di belle arti, compose e diede alle stampe molte opere delle quali riporteremo il titolo. La statistica veneta ottenne l'attenzione anche da' dotti d'Inghilterra essendone inserti degli estratti nell'*Athenaeum* di Londra.

I suoi lavori gli procurarono anche l'onore di essere aggregato all'ateneo veneto, alla reale accademia delle scienze, lettere ed arti

di Torino e a quella di Padova, dei quali lavori noteremo i principali.

I. *Prospetto statistico delle provincie venete* Venezia, 1824-27; 2 parti in 16. La prima parte comprende la « Storia della statistica ». Si aggiunge un « Atlante di LXXXII tavole », in 4 piccolo. — II. *Le Dieci epoche della storia d' Italia antica e moderna* Milano, 1826, in-16. Epoca prima e seconda. — III. *Otto giorni a Venezia*. La prima parte « Oggetti da vedersi in Venezia e nelle isole adiacenti » vide la luce per la prima volta nel 1821; la seconda, « Compendio della storia veneta » nel 1824. Le edizioni dell' una e dell' altra parte si sono moltiplicate negli anni successivi, anche nella lingua francese. — IV. *Quattro giorni a Venezia*, Milano, 1827 in 13. In tedesco nel 1838.

Ora manda in pubblico altro annunziò d' opera in lusso e di patrio tema, la *Descrizione topografica di Venezia e delle adiacenti lagune*. Così il consigliere Quadri si va rendendo sempre più meritevole pei servizi prestati da lui ad una città sopra i cui monumenti il tempo esercita i suoi diritti. Ebbe moltissime commissioni scientifiche, tra le altre quella di stabilire la statistica generale delle venete provincie per uso dell' imperatore e degli uffici, e per gli arciduchi Carlo, Francesco e Rainier.

QUADRI GIO. BATTISTA, di NAPOLI, decano della facoltà medica, membro della V riunione.

QUAGLIA cav. GIACINTO, maggior generale d' artiglieria, direttore della polveriera di Torino, membro della II riunione.

QUAGLIA LUIGI, di TORINO, colonnello nel corpo reale dello stato maggiore generale, cavaliere dell' ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, membro della II riunione.

QUAGLIA T. FORTUNATO, di ADRIA, prof. nel seminario di Rovigo, membro della V riunione.

QUAGLIA ZENONE. LUIGI, di TORINO, già colonnello del corpo reale d' artiglieria, corrispondente della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

Quaglia Luigi Vittorio Zenone dal cav. Giovanni maggior generale nato a Torino nel 1788, cavaliere dei ss. Maurizio e Lazzaro, membro dell' accademia d' agricoltura di Torino, della società economica di Chiavari e della regia società di scienze, lettere e arti d' Arezzo, da trentaquattr'anni, è addetto alla milizia, prima nei veliti e nel quarto di artiglieria francese, e come tale sostenne le campagne di quel tempo, poi colonnello d' artiglieria, maggiore generale, ed ora comandante di Genova. Nè l' attività militare impedì che egli attendesse anche alle fatiche del gabinetto; e perciò si hanno di lui opere e militari, industriali e letterarie, delle quali porgeremo qui l' elenco.

I. *Manopere di forza* (1823, in-8). Maneggiamento delle macchine ad uso del corpo r. d' artiglieria. — II. *Manuale dell' artifiere* (1830-1832, 2 volumi con tavole). Comprende il primo volume la pirrotecnia militare; un dizionario protecnico il secondo. — III. *Le Bor-*

ceau de Faustine, qu Observations et pensées sur la première enfance de ma fille (Genova, 1835, 2 vol. in 16). — IV. Dell' Estinzione della mendicizia, ossia brevi considerazioni sui metodi sinora pubblicati e nuova proposta per ottenere un tal fine (Genova, 1840, in-8). — V. Monografia delle bocche da fuoco di presente adottate nell' artiglieria di s. m. Carlo Alberto re di Sardegna (Genova, 1840-41, in 8).

Scrisse altresì sulla polvere fulminante di mercurio nel « Journal des sciences militaires » (ottobre, 1853), sul catrame minerale nel « Spectateur militaire » (1839), sul nuovo codice penale militare sardo nell' « Antologia militare » di Napoli (1842), del fuoco greco (1841); sulla forza dell' acqua che si agghiaccia dentro proietti cavi di ferro fuso (1843); scrisse sul catrame vegetale qual vernice, e sull' uso economico della segatura del legno nel « Calendario georgino » di Torino (1851, 52); sulle terrazze di Genova nel « Journal des connaissances usuelles » (1854); sul carbone o lignite di Genova nel « Giornale ligure » e negli « Atti della r. accademia d' agraria di Torino », e molti articoli nel giornale di Genova « L'Espresso » sulla galvanoplastica, su quel faro, sulla filatura del lino a macchinna, sui corbezzoli, sull' uso delle alghe, della galvanotipia; sull' uso dell' acqua di mare e del sal marino, sui corami, sulla strada ferrata ligure lombarda; e su tant' altre materie agrarie, i quali si concentrano tuttavia in un sol punto: in quello di comune utilità.

QUARTINI VINCENZO, di FIRENZE, primo commesso nello scrittio delle regie fabbriche,

direttore proprietario di una bigattiera, membro della III riunione.

QUERCI ab. FORESTO, di PISTOIA, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

QUETELET ADOLFO, direttore dell' osservatorio astronomico e segretario perpetuo dell' accademia r. di Bruxelles, membro della I riunione.

QUIGINI-PULIGA, conte D. PIETRO, membro della r. società agraria ed economica di Cagliari e della II riunione.

QUILICI MASSIMILIANO, professore nel r. liceo di Lucca, membro della V riunione.

RABINETTI LUIGI, medico di s. a. il principe di Carignano e medico consultante della r. accademia di medicina di Torino, membro della IV riunione.

RABY intendente PAOLO LUIGI, dottore collegiato emerito di belle lettere nella r. università, corrispondente della r. società agraria di Torino, membro della II riunione.

RACCHETTI dott. ALESSANDRO di CREMA, membro dell' i. e r. istituto veneto, professore anziano dello studio legale e della facoltà politico-legale di Padova, membro della IV riunione.

RACCHIA PAOLO, di BENE, maggiore generale, presidente del consiglio del genio militare, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, membro della II riunione.

RACHELI GIOVANNI, di PAVIA, direttore di un istituto di istruzione elementare di commercio e ginnasiale privato in Milano, membro della IV e V riunione.

RADMANN dott. ANTONIO, di SPALATO, già assistente ed ora supplente alla cattedra di fisica nell' i. e r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

RAFFAELE dott. GIOVANNI, di MESSINA, socio di varie accademie, membro della III riunione.

RAFFANINI ODOARDO, di FIRENZE, ingegnere del bonifacimento delle maremme toscane nel circondario di Scarlino, membro della III riunione.

RAGAZZINI dott. FRANCESCO, di BAGNACAVALLO, professore di chimica nell' i. e r. università di Padova, membro della IV riunione.

RAGAZZONI dott. ROCCO, di NOVARA, professore nella r. accademia militare, segretario della r. società agraria di Torino, deputato dell'accademia scientifico-letteraria degli euteliti di Sam-

miniato alla II riunione e membro della I.

Della dottrina agronomica di questo illustre Piemontese è prova luminosa il *Repertorio d'agricoltura, di scienze economiche e industriali*, nel quale oltre dar buoni articoli d'altro, riferisce moltissimi de'suoi su punti vitali dell'industria agraria ed economica. Molti suoi scritti della stessa natura sono nel « Calendario georgico della r. società agraria di Torino » nelle « Memorie » di questa stessa società, e negli « Annali » che sono la continuazione di queste memorie. Scrisse anche nel « Propagatore » del 1826; sulle acque termali di Craveggia, e sui combustibili fossili del Piemonte.

RAGGI D. ERNESTO, membro della società medico-fisica di Firenze e della I riunione.

RAMIREZ DA MONTALVO cav. commendatore ANTONIO, di FIRENZE, presidente di quell' i. e r. accademia delle belle arti, accademico residente della crusca, membro della III riunione.

RAMPINELLI GIOVANNI, di Bergamo, dottore in medicina e chirurgia, membro della commissione sulle carceri, e della I, II, III, IV e V riunione.

Nipote di quel professore Mangili, che tanto illustrò le scienze naturali sulla cattedra stessa di Spallanzani, naque a COLOGNOLA presso Bergamo nel 1806. Laureato in Pavia (1828) si diede subito all'esercizio più attivo, eppure trovò agio di pubblicare una memoria *De Necessitate dierum cri-*

ticorum in morbis acutis; la biografia del professore Mangili e articoli medici, industriali e agrari i più anonimi in giornali. Ma inclinato di più alla parte esecutiva, operò felici anatomiche, amputazioni d'arti umani; erniotomie, applicazioni di forceps, legature d'arterie, cure di cataratte, estirpazioni di scirri alle mammelle, e di cancri agli occhi ed altre primarie operazioni di chirurgia. Persuasodell'utilità de' congressi scientifici, corse in ogni dove ad assistervi, e per trarre utilità anche dai viaggi visitò l'Italia, Francia, Belgio, le città renane, la Germania, la Svizzera, Isole Jonie, Grecia, e le parti principali della Turchia d'Europa. Per tutto fece osservazioni sul clima, la qualità de' terreni, l'agricoltura e la vegetazione, l'istruzione, le arti, i costumi, il numero e la qualità degli stabilimenti, la natura delle leggi e del governo, il progresso della civiltà o la detestabile ignoranza unita al fanatismo ed alla barbarie. È aggregato come socio corrispondente all'accademia gioenia di scienze naturali in Catania, ed alla regia accademia aretina di scienze, lettere ed arti.

RANALLI FERDINANDO, di FIRENZE, membro della III e IV riunione.

L'Imperiale e reale galleria di Firenze, pubblicata con incisioni in rame da una società sotto la direzione di L. Bartolini, G. Bezzuoli e S. Jesi, ed illustrata da Ferdinando Ranalli, in corso di pubblicazione, ed epistole di Petrarca tradotte, ed elogi d'Arici e di Delico, di Costa, di Papi, e **Vite d'uomini illustri romani dal risorgimento della letteratura italiana*, mostrano la dotta operosità di questo scrittore. È recente il suo

dialogo **Della Pittura religiosa* (Firenze).

RANCO LUIGI, di ASTI, ingegnere architetto, membro della II riunione.

RANZI dott. ANDREA, di PESARO, assistente alla clinica chirurgica dell'università di Pisa, membro della I, III e V riunione.

RASI dott. ANDREA, di BAGNOLI, assistente alla cattedra di ostetricia nell'i. e r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV. riunione.

RASIS dott. CRISTOFORO, socio emerito dell'accademia labronica¹⁾, membro della I riunione.

RATHGEER dott. GIORGIO, di GOTHA, segretario della ducale biblioteca e del gabinetto numismatico di quella città, membro di varie società scientifiche, e della III riunione.

RAVERA CARLO DESIDERIO, di TORINO, architetto dei regi edili, membro della II riunione.

REBOUL. Veggasi **DE REBOUL**.

RECANATI GIACOMO, di PISA²⁾, dott. in medicina, socio del-

¹⁾ Intendi di Livorno.

²⁾ Negli atti della III riunione: « **RECANATI GIACOMO**, di Livorno » e « di Pisa » nel diario della V.

l' accademia valdarnese, e membro della I, III e V riunione.

RECANATI SALVADORE, di PISA ¹⁾, dottore in scienze fisico-matematiche, socio dell'accademia valdarnese, membro della I, III e V riunione.

RECCHI GAETANO, di FERRARA, membro di varie accademie e della I, II, III e V riunione.

RECROSIO MARTINO, medico primario dell'ospedale di RIVAROLO ²⁾, membro della II riunione.

RE. Veggasi **DEL RE**.

REGAZZOLI ANTONIO, professore di fisica nel seminario di CREMONA, membro della II riunione.

REGIS VITTORIO, di TORINO, primo commissario d'artiglieria sarda, membro della III riunione.

REGNOLI cav. GIORGIO, di PISA ³⁾, professore di clinica chirurgica e medicina operatoria nell' i. r. università di Pisa ed

¹⁾ Negli atti della III riunione « **RECANATI SALVADORE**, di Livorno » e « di Pisa » nel diario della V.

²⁾ Borge signorile del Piemonte sull'Orco, 7 leghe da Torino.

³⁾ Nell'elenco della I riunione « **REGNOLI GIORGIO**, di Pesaro », negli atti della III « **REGNOLI cav. GIORGIO**, di Forlì »; e nel riassunto alfabetico del diario della V, « **REGNOLI GIACOMO**, di Pisa ».

uno dei deputati della medesima al III congresso ; interveniente al I e V.

REGNY. Veggasi **DE REGNY**.

REINAUD GIUSEPPE, di OGNISSANTI ¹⁾ di PARIGI, membro dell' istituto di Francia, conservatore dei manoscritti orientali della biblioteca reale di Parigi e professore di lingua araba, membro della IV riunione.

REISHAMMER ing. CARLO, di FIRENZE, commissario regio per la strada ferrata Leopolda, membro della III riunione.

RENDU canonico LUIGI, di CHAMBERY, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, segretario della r. società accademica di Savoia, deputato della medesima alla II riunione e corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino.

RENIER s. e. co. DANIELE, di VENEZIA, commendatore della corona ferrea, i. r. ciambellano e consigliere intimo di stato di s. m. i. r. a., gran dignitario del regno Lombardo-Veneto, presidente dell' ateneo di Venezia e da quello deputato al IV congresso.

RENIER ab. GIOVANNI, membro effettivo dell'ateneo di Tre-

¹⁾ **Toussaint**, villaggio nel dipartimento della Senna e Oise.

viso, socio di varie accademie, membro della IV riunione.⁴⁾

RENSI GAETANO, membro della V riunione.

RENZI. Veggasi **DE RENZI**.

REPETTI EMANUELE, di FIRENZE, socio ordinario e bibliotecario dell'i. e r. accademia dei georgofili, membro attivo della società medico-fisica fiorentina; interveniente alla I riunione; deputato per le ammissioni alla III.

Il *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del granducato, di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*; compilato dal Repetti e tuttora in corso di pubblicazione cominciata da circa dieci anni, è una delle opere più laboriose che escano di presente. L'autore s'è acquistato un bel titolo alla comune estimazione, e la Toscana sarà, per questa sua dotta fatica, d'ora innanzi assai più conosciuta.

REPLAT ANTONIO, ingegnere di I classe e direttore delle miniere della Savoia, a MOUTIERS, membro della II riunione.

RESTONI dott. **GIUSEPPE**, di FIRENZE, socio ordinario dell' accademia valdarnese, membro della III riunione.

REUMONT dott. **ALFREDO**, d' AQUISGRANA, socio ordinario della r. accademia delle scienze

utili di Erfort, membro della III riunione.

REVEL. Veggasi **TIAON DI REVEL**.

REYNÉRI MICHELE, di TORINO, medico ordinario dell'ospedale di S. Giovanni, del r. ospizio della maternità, e del r. parco, membro della II riunione.

RIBERI ALESSANDRO, cavaliere dell' ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, professore di chirurgia nella regia università, di Torino, membro della II riunione.

RIBOLI TIMOTEO, di COLORNO, dott. in medicina e chirurgia, segretario alla V riunione nella sezione di zoologia, anatomia comparata e fisiologia; e interveniente alla I, II, III e IV.

All' esposizione di Milano (1858) appariva lo scheletro artefatto d' un cavallo al naturale, mobile in ogni articolazione, con gran parte del sistema nervoso locomotore. Il governo di Milano lo comperò pel suo istituto di veterinaria. N' era autore il medico Timoteo Riboli, che poi prese parte a tutti i congressi scientifici d' Italia.

Naque a Colorno (parmigiano), il 24 gennaio 1809 da Luigi e Giustina Andrichetti. Trasferito con tutta la famiglia a Parma (1817) in sette giorni per febbre petecchiale perdette il padre, un fratello e una sorella, restando colla madre e altri quattro fratelli in una estrema povertà. Ed entrò sulla via del clero apertagli dai soccorsi benefici della principessa Maria Antonietta di Borbone

4) Forse notato per errore nel diario del 30 settembre non ripetendosi poi nell' epilogo alfabetico e nella nomenclatura per stadi.

e del sacerdote Domenico Varanini di lei elemosiniere e cappellano dell'università. Ma, partita per Roma la principessa, tornarono le angustie pel Riboli, il quale, dimesso l'abito di chiesa, si volse allo studio della plastica e dell'anatomia in cera. Lavorò nove anni con esito felice, sempre obbligato ne' ritagli a istruir fanciulletti a lavorar manualmente nella biblioteca parmense. Poco dopo la sua abilità era segnalata con trentasei preparazioni a secco di finissima anatomia comparata, che adornano il gabinetto di quell'università così ben ordinato dal cavaliere Rossi (vegga questo nome).

Intanto agli studii regolarmente compiuti, il Riboli faceva succedere le lauree mediche e chirurgiche, e subito dava principio a una attiva pratica. Delle sue operazioni parlò nei congressi scientifici principalmente quando ragionò *Sui cambiamenti della teca cerebrale, tanto negli animali superiori quanto negli inferiori a seconda dell'età, dell'esercizio e delle malattie*. Da questi cambiamenti vorrebbe desumere le differenze della forza delle funzioni fisiologiche, psicologiche, intellettive, e delle tendenze speciali multipli nello stesso individuo e contraddittorie. Secondo lui non v'ha funzione nella vita, che sia derivata da un solo agente, bensì da molti o diretti o indiretti. Perciò ogui azione vitale è mossa sulle prime da un agente in primo grado speciale, indi resa maggiore da suoi ausiliari, od affievolita od eliminata dall'azione e dall'influenza del suo diretto antagonista, fatta più forte da quella de' suoi ausiliari dell'antagonista medesimo.

Questa massima sviluppò, nell'« Amico dell'artista » anno I; nel « Facchino » di Parma, anno I, II; nel « Ricoglitore fiorentino » anno III;

nella « Miscellanea medico-chirurgica » di Pisa, nei quali pose anche tanti altri scritti di letteratura e belle arti.

Pubblicò altresì *Discorsi due sulla frenologia*, letti al congresso di Torino (Parma, Rossi Ubaldi); *Parole di ricordanza onorevole sulla salma del dottore Antonio Rubini già professore sostituto del Tommassini di Parma* (Tip. ducale). Ed ora diffuse il programma d'una sua opera intitolata *Dei Vari mezzi per conoscere e misurare comparativamente le azioni degli animali superiori ed inferiori*; nella quale promette trattare colla maggiore ampiezza una questione fisiologica, anatomica e medica, donde poi deriverebbero tante importanti conseguenze e nuovi sistemi.

Appartiene a varie accademie. Nel congresso di Padova fu uno dei segretari dell'agitato questione delle carceri.

RICALDONE conte CAMILLO, di TORINO, capitano d'artiglieria, membro della II riunione.

RICASOLI barone BETTINO, di FIRENZE, membro dell'accademia dei Georgofili, della V riunione e segretario nella sezione di agronomia e tecnologia alla III.

RICASOLI cav. VINCENZO, di FIRENZE, facente parte della commissione per il giornale di botanica, membro della V riunione.

RICCARDI DEL VERNACCIA marchese FRANCESCO MARIA, di FIRENZE, r. ciambellano di S. M. il granduca, socio corrispondente dell'accademia dei

georgofili, cavaliere dell' ordine di santo Stefano e de' ss. Maurizio e Lazzaro, membro della I, II, III, IV e V riunione.

A Firenze dal marchese Vincenzo e da Ortensia del Vernaccia nasceva il 9 febbraio 1794 questo illustre maggiorasco di illustre famiglia. Gli scolopi di Volterra, poi quelli di Siena l' ebbero istruito negli studii letterari; dopo i quali, erede di larghe sostanze dall'avo materno, potè mettere le sue fortune a paro col lustro del suo nome.

E della fortuna si valse a provedersi di classici italiani antichi e moderni, e ormai di seimila volumi è ricca la sua biblioteca, gloriosa di edizioni del quattrecento, di preziosi chirografi, tra i quali l' epistolario autografo di Pio V, e molte lettere autografe di Vasari, Borghini, Cellini, Savonarola, di Gian Bologna e di molti altri dei secoli XV e XVI.

Nell' accademia valdarnese del Poggio, a cui fu ascritto giovanissimo, lesse elogi d' illustri di quella provincia: Varchi, Masaccio, Giovanni da San Giovanni. Da promotore di quell' accademia sentì il bisogno di passar nella solitudine, e riparossi nella sua delizia di Cighano fra i suoi libri e i suoi campi; ma non doveva star là tutto celato, onde Ferdinando III lo chiamò ciambellano, Leopoldo II lo decorò della croce di santo Stefano (1837), e il re Carl' Alberto di Sardegna di quella dei ss. Maurizio e Lazzaro in compenso della presentazione fattagli della sua opera *Galleria riccardiana dipinta da Luca Giordano*, oltre la quale noteremo: *Orazione funebre in morte di monsignor Martino Brandaglia vescovo di Fiesole* (Firenze, Pezzati); — *Elogio di Gerolamo Segato* (Firenze, Pezzati, 1856); — *Lezione sopra*

una nuova interpretazione dei sette Ricordati da Dante nel canto IX del « Purgatorio » (Firenze, Pezzati, 1857); — *Della Necessità di un istituto agrario che stabilmente provveda all' incremento dell' agricoltura toscana* (Firenze, Marzoni, 1839; memoria letta al congresso di Pisa e reintegrata nella traduzione francese uscita a Parigi pel Renouard); *Su le belle arti in Torino* (Firenze, Battelli e comp., 1844).

Altri suoi scritti di interesse tecnico, morale, artistico sono nel tomo XV del « Repertorio di agricoltura » del dottor Rocco Ragazzoni, nel « Giornale agrario toscano » n. 33; nel « Giornale di commercio toscano ». Molte lettere originali di celebri artisti illustrò nelle « Memorie originali italiane riguardanti le belle arti » del Gualandi di Bologna; molte necrologie in vari giornali e lapidi sepolcrali nei chiostri di Firenze e altri scritti, coi quali si meritò i diplomi delle accademie del Subasio d' Assisi, etrusca di Cortona, eteuleti di San Miniato, tiberina toscana, petrarchesca d' Arezzo, dei georgofili a Firenze, dei tegesi e Siena, colombaria di Firenze, di belle arti a Torino.

Nè vuol essere taciuta l' invenzione che egli fece d' una gabbia di ferro per stringere le ulive ora usata in Toscana pei suoi molteplici vantaggi.

RICCI dott. GIUSEPPE, di FIRENZE, membro dell' i. e r. collegio medico, dissetto e conservatore del museo patologico nel r. arcispedale di Santa Maria Nuova, membro della III riunione.

RICCI GIUSEPPE, di PISA, chirurgo astante dei rr. ospedali

di detta città, membro della V riunione.

RICCI LAPO. Vedi **DE RICCI**.

RICCI dottor **LORENZO**, di **LUCCA**, delegato vaccinator e medico dei poveri, membro della V riunione.

RICCI VITO. Veggasi **PRO-CACCINI RICCI**.

RICHELMY dott. **PROSPERO**, di **TORINO**, ripetitore degli studenti di matematica in quella r. università, membro della II e III riunione.

RICOTTI ERCOLE di **VOGHERA**, ingegnere idraulico e militare, luogotenente nel corpo r. del genio, socio ordinario della r. accademia delle scienze di Torino, e membro della II e III riunione.

L'ingegnere Ricotti fino dai suoi primi anni volse gli studii a quelle soldatesche venturiere che per due secoli agitarono le sorti d'Italia; periodo secondo di conseguenze, pieno di drammatica, pieno di piccole e crudeli tirannie, che coprono di rovine tutta l'Italia. Questo periodo egli prend' ora trattando sotto tutte le fasi nella *Storia delle compagnie di ventura in Italia* (Torino, Pomba e comp. 1844, in-8).

RIDOLFI marchese **COSIMO**, di **FIRENZE**, commendatore e direttore proprietario dell'istituto agrario di Melegnano in Toscana, professore di agraria e pastorizia nell'i. r. università di Pisa,

presidente dell'i. r. accademia dei georgofili e rappresentante della medesima e di quella degli euteleti di Samminato alla II, IV e V riunione, deputato alla IV dall'accademia della Valle Tiberina ed alla I dall'accademia dei georgofili, ivi presidente nella sezione di agronomia e tecnologia, vicepresidente della sezione stessa alla II; presidente generale alla III.

Quantunque i progressi dell'agricoltura siano meno rapidi di quelli dell'industria; pure anche la nostra agronomia si va ogni dì perfezionando. Le divisioni meglio stabilite, i prati artificiali, il miglioramento progressivo dell'allevamento del bestiame, son prove degli sforzi che fa l'agricoltura e del loro esito felice. Illuminati monarchi e amanti del pubblico bene promuovono in ogni modo le agrarie discipline, le accademie dagli oziosi cialtracci si volgono a questi studii; l'agricoltura acquistò un posto fra le scienze nelle università e nei congressi scientifici. Tali sono le conseguenze che da venti anni in poi furono ottenuti in Italia, e tali conseguenze sono in gran parte dovute ad alcuni uomini, che portano nella ferace arte del contadino tutta l'energia d'un ingegno già forte per sé e corroborato ancor più del sussidio della scienza. Di questi è il marchese Cosimo Ridolfi di Firenze.

L'accademia dei georgofili fino dal 1824 proponeva un premio a chi avesse costruito un tale istrumento aratorio, il quale senza difetto degli aratori e dei eultori comuni supplisse alla vanga. Chi ottiene quel premio è un giovine di trent'anni, fiorentino, il marchese Cosimo Ridolfi. E quel suo coltro che combina in sé i van-

taggi dei tre di Dombasle, Schwartz e Machet, diventò celebre ed'uso propagato, tanto più che egli ne insegnava la pratica colla memoria *D'un coltro da sostituirsi alla vanga* (Firenze, Pezzati, 1814, in-8). D'allora in poi la vita del Ridolfi fu tutta consacrata a vantaggio dell'agricoltura toscana.

L'istituto agrario di Meleto, sorto, sono nove anni, in Toscana pel volere di questo sol uomo, divenne adulto senza giovinezza, per servirmi d'un'altrui espressione, rapidamente si fece gigante. Gli atti dei georgofili di Firenze, libri di viaggiatori, gli atti de' congressi, trattati georgici, scrittori ameni e poeti, ripetutamente parlano degli utili che questa savia istituzione arreca alla agricoltura, non pur di Toscana, ma di tutta Italia; ed espressero il dispiacere di vederla estinguersi, quand'era più in fiore. Ma poi subito fu grande compenso vedere il marchese Ridolfi chiamato a dar vita al regio istituto agrario di Pisa, del quale entrava fondatore e professore. Ma anche quell'incombenza durò poco tempo, poichè il granduca di Toscana, che si desiderava più vicino un uomo di tal vaglia, lo chiamava alla sua corte vestendolo dell'imponente incombenza di aio del futuro granduca Ferdinando IV. E provvedeva al bisogno de' tempi, perchè a governar popoli illuminati sono necessarii principi del pari illuminati, e ricchi soprattutto di quella dottrina pratica, che immediatamente giova agli avanzamenti della nazione.

L'istituto agrario di Meleto, sebbene cessato, continua però ancora alcuni esperimenti utili a chiarire qualche fatto o quelle annuali riunioni che sono una delle feste più commoventi, di quelle feste che co-

mandano parimenti all'intelletto ed al cuore. Il 12 settembre del 1845 vi fu tenuta la quinta di tali riunioni alla quale le accademie spedirono i loro inviati. Vi si creava una presidenza, una commissione, il proprietario vi comunicava il suo rendiconto economico e pedagogico agrario, e il conte Gherardo Freschi, e il professore Lottini, e l'agronomo Biasoletti, e Angelo Bellucci, Domenico Bargagli, e Pietro Onesti e altri vi facevano letture; e tutti poi ammiravano le piantagioni d'ulivo con nuovo metodo praticate, e la coltura della robbia, nuova tintura, e le batatas, nuovo pane per i poveri, e nuovo alimento per bestiame.

Il Ridolfi non vi ha istituzione utile alla Toscana a cui non prenda parte, società d'industria alla quale non voglia aver mano, non isgomentito punto da quegli ostacoli, ai quali s'adombra la maggior parte di coloro che si adoperano per simili imprese.

Entra nel campo della scienza, ne corre le vie pratiche, ristandosi il più lontano dalle vie puramente ideali; perchè egli è l'uomo dell'attività, a cui importa di dar moto non al solo pensiero, alla sola immaginazione, ma sì anche alle mani.

Nè si arresta alle sole esperienze già in corso: ne tenta delle nuove, molte apparando, molte infiaccando con nuovi tentativi, molte provandone di affatto nuove, e così è anima e vita delle arti e dell'industria. Appena si parla di litografia tra noi, egli vi lavora d'attorno, e crea estenderla in Toscana, e agli ostacoli che si oppongono risponde col trovare un miglioramento ne' suoi processi tecnici (vedi *il Giornale di fisica, chimica, storia naturale* ec., di Pavia, decade II, tomo VII, pag. 67).

Chi voglia vedere questo uomo nel suo più largò aspetto bisogna dia mano agli « Atti dei georgofili », dei quali è da tanti anni operoso collaboratore, e nei quali pose poco anzi un prospetto assai onorevole del suo istituto di Meleto.

Uomo, che sa abbracciare del pari ogni specie di scienza pratica, poteva figurare alla testa di uno di quei congressi ove le scienze pratiche sono combattute, sostenute, discusse, ed è per questo che a lui fu affidata la presidenza generale dell'unione degli scienziati in Firenze. Suoi scritti sono:

* *Saggio sul termolampo a legno* (Firenze, Ricci, 1817, in-8), ove parla di un apparato per illuminare e riscaldare i locali col gas idrogeno carbonato; *Dell'Istituto agrario di Meleto in Val d'Elsa*, denominato *podere modello sperimentale* (Firenze, tip. Galileiana, 1833, in-8); *Rapporto della commissione dell'i. r. accademia de' georgofili e Alcune considerazioni sull'agricoltura della Val d'Elsa* (Firenze, coi tipi della Galileiana 1837, in-8); estratto dalla « Continuazione degli atti dell' accademia de' georgofili »; *Profusione alle lezioni di agronomia e pastorizia* (Firenze, tip. Galileiana 1843).

RIDOLFI marchese **LUIGI**, di FIRENZE, membro della IV riunione.

RIDOLFI prof. **MICHELE**, di LUCCA, socio ordinario della r. accademia lucchese, conservatore delle belle arti, socio di varie altre accademie e membro della I e V riunione.

Fra gli uomini più laboriosi che abbia la Toscana vuol essere no-

minato anche il professore e pittore Michele Ridolfi: l' accademia di Lucca, i monumenti di quella città, i congressi italiani, tutti si valgono del suo sapere, affidandogli gravi incombenze, scientifiche e artistiche commissioni; e intanto colla penna giova altresì a coloro ai quali non può comunicare l'immediato insegnamento della parola. Pertanto gli « Atti della reale accademia lucchese di scienze lettere ed arti » contengono molte sue dotte ed estetiche memorie; molte ve ne sono su per giornali scientifici, nell'« Ape italiana delle belle arti » che si pubblica a Roma. Inoltre si hanno da lui alcuni libri stampati separatamente: *Sull'insegnamento della pittura, ragionamento* (Lucca, Bertini, 1837, in 8); *Sopra alcuni monumenti di belle arti restaurati* (Lucca, Bertini). In questi ragionamenti estetici colorando la storia della ristaurazione dei monumenti lucchesi delle belle arti, il prof. Ridolfi con criterio artistico vien esponendo provvedimenti utili alle arti di Lucca non solo, ma di tutta l'Italia; e furono appunto queste sue savie riflessioni che indussero il sovrano di Lucca a destinare un bastevole assegnamento perchè le chiese della sua capitale vengano con convenienza ristaurate. Recentissima poi è la pubblicazione dei suoi scritti vari riguardanti le belle arti (Lucca tipografia Guidetti, 1844, in-16): sono una raccolta di cose già editte, rivedute e accresciute.

Varie accademie compensarono i titoli che il Ridolfi ha alla comune considerazione; così è della r. di Lucca, della pontificia di Bologna, della reale di Dresda, della tiberina toscana; dell'economica di Chiavari, dell'artistica del Panteon, dell'are-

tina e alcune altre che lo hanno per loro corrispondente, e l'insigne pontificia di San Luca in Roma lo annovera tra i suoi professori di merito. È altresì segretario della società d'incoraggiamento in Lucca, e decorato de la medaglia dell'ist. accademia della valle tiberrina toscana.

RIFAUD GIANGIACOMO, di MARSIGLIA, cavaliere della legion d'onore, membro della IV riunione.

RIFEIS. Veggasi DE RIFEIS.

RIGACCI MASSIMILIANO, di FIRENZE, dottore in medicina, membro della III e V riunione.

RIGHETTI GIOVANNI, di GENOVA, presidente del collegio medico, e professore supplente di chirurgia in quella r. università, membro della IV riunione.

RIGHINI GIOVANNI, di Oleggio, chimico, socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione.

Giovane di 21 anni chiamato a dirigere il r. istituto balneario d'Oleggio il medico Righini (nato trentatré anni sono a Mazio nella provincia di Como, si faceva già conoscere con alcune considerazioni sulle acque distillate e poi sulle acque stillate dal lauro ceraso che stampò nel « Giornale di farmacia-chimica » del dottor Antonio Cattaneo di Milano, e moltissimo poi sempre lavorò per la « Gazzetta di chimica-farmaceutica e tecnologica ». Pubblicò in appresso:

I. * *Commentario di preparazioni, analisi ed osservazioni chimiche e farmaceutiche* (Milano, 1838, in 8). Quest'opera meritò al suo autore d'essere abilitato all'esercizio della farmacia negli Stati Sardi, esclusa ogni accademica formalità e confermando il diploma ottenuto a Pavia. — II. *Formulario farmaceutico magistrale* (Novara, 1840, in 8). — III. * *Nuovo saggio di studii di chimica, di farmacia e di terapeutica, ossia Supplemento al « Commentario di preparazioni, analisi ed osservazioni chimiche e farmaceutiche »* (Pavia, 1842, in 8).

A questi vogliono aggiungersi molti articoli della « Biblioteca di farmacia chimica-fisica » di Milano; nel « Journal de chimie-médicale » di Parigi, e in quello di « pharmacie »; nelle « Effemeridi delle scienze mediche » del Fantonetti; nel « Menoriale della medicina contemporanea » di Venezia; nel « Repertorio d'agricoltura pratica » di Torino, e varii altri.

Ai suoi studii non mancavano plausi e incoraggiamenti. La società delle scienze fisico-chimiche di Francia, quella di farmacia a Parigi, e la reale accademia de' georgofili e l'ateneo di Venezia lo aggregano a loro. Ciò fa pure la società medica di Parigi la quale inoltre gli accordò la seconda di cinque medaglie che distribui agli autori delle migliori memorie sulle falsificazioni non ancor conosciute delle sostanze adoperate nelle arti e sui mezzi di riconoscerle.

RIGNON EGIDIO, di TORINO, dottore collegiato in medicina, membro della II riunione.

RIGONI STERN DOMENICO,

di ASIAGO, dottore in medicina e chirurgia, già professore supplente alla cattedra di clinica medica pei chirurghi nella i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

RINALDI JACOPO, medico collegiato nella r. università di Torino, membro della II riunione.

RINALDI PAOLO, di TORINO, luogotenente d'artiglieria, membro della II riunione.

RINALDI P. VINCENZO, di Jesi, professore di agraria in quella città, membro della III riunione.

Supatria è SANT'ANATOLIO, presso Camerino, dove nacque il 46 maggio 1779. Nei minori conventuali studiò le scienze religiose e profane, nelle quali fu laureato nel 1807. Disegno studiò nella patria di Raffaello, agricoltura sotto Filippo Re a Bologna, e dal 1812 al 1840 stette a Jesi, prima privato, poi pubblico professore di matematica e filosofia; e vi stette a malgrado degli inviti che gli erano fatti per la cattedra di metafisica nell'università di Fermo. Alle dotte sue incombenze s'unirono quelle di teologo ed esaminatore per la diocesi jesina; di censore agrario nell'antica accademia georgica di Treja. Istituita poi a Jesi la società agraria, ebbe mano a fissarne gli statuti didascalici; poi fu invitato a passar dalla cattedra sua a quella d'agricoltura nell'accademia stessa. Per rispondere agli obblighi ingiunti al professore d'agricoltura di fare annualmente una scorsa in una parte

d'Italia per osservare le migliori pratiche agrarie e introdurre nel suolo jesino visitò nel 1839 la Toscana, e trovandosi a Meletò fu nominato dal marchese Ridolfi esaminatore per l'esperimento solenne che vi si tenne, appena chiuso il congresso di Pisa. A Torino, sebbene non iscritto che come amatore, fu incaricato d'eseguire dei nuovi esperimenti sull'educazione dei filugelli, secondo il metodo prescritto nel libretto intitolato « Albero garulliano » e degli esperimenti die' conto al congresso fiorentino con quelle modificazioni che credeva opportune. Ma dal 1842 in poi discese dalla cattedra di Jesi e andò nei minori conventuali di Treja. È socio delle accademie di Val Tiberina, di Arezzo e di Macerata.

RINAUD STEFANO, di PISA, medico-chirurgo, medico degli asili infantili di Pisa, privato istruttore di medicina legale e terapia speciale, membro della V riunione.

RININO dottor GIO. ANTONIO, di TORINO, autore di varie opere mediche, membro della III riunione.

RIO. Veggasi DA RIO.

RISSO ANTONIO, professore di chimica e botanica a Nizza, membro della II riunione.

RIVA SALVATORE, professore di medicina, direttore del manicomio, ed uno dei decorati della medaglia d'oro pei benefici della sanità pubblica, a

Parma, membro della II riunione.

RIVAROLA conte F.; di Corsica, generale al servizio inglese, membro della V riunione.

RIVE. Veggasi **DE LA RIVE**.

RIVELLI dottor **GIACOMO**, di Bologna, autore di una nuova ovologia ed embriologia, membro della III riunione.

RIZZETTI dott. **GIUSEPPE GIACINTO**, professore emerito nella r. università, membro della reale società agraria di Torino e della II riunione. †

Nato in Torino (25 dicembre 1766), crebbe in quei tempi in cui la moderna chimica più che mai irradiava, alla quale il suo spirito indagatore ed esatto sentivasi tutto rivolto. Attendendo alcuni anni alla farmacia, ebbe agio d'internarsi nei segreti di quella esploratrice della natura, e di tener dietro ai suoi progressi. Datosi poi alla pratica medicina prestò servizi nel 1774 all'ospedale militare di Torino dominato dal tifo, e ne restò affetto. Dal 1795 al 1798 era medico de' poveri, dal 1799 al 1804 medico ordinario nello spedal maggiore di San Giovanni. Che intanto non avesse dimenticata la chimica lo dicono le sue private lezioni nelle quali faceva applicazione continua di questa scienza a illustrare i fenomeni della vita, e la natura delle malattie, e l'azione dei medicinali.

Delle scritture di lui vengono prime le sue tesi di aggregazione al collegio di medicina nel

1802, ove, oltre trattare dell'origine e della cura delle malattie in generale, chiama a speciale esame l'urina, gli elementi del corpo umano, la mutua azione dei corpi, e le attrazioni animali. Con valide ragioni dimostra consistere la vita in una perenne combustione, altro non essendo la nutrizione e l'opposta funzione che composizioni e decomposizioni, derivanti dall'azione di qualche affinità, e costituire il fenomeno della combustione, massime perchè da queste osservazioni pare principalmente dipenda lo svolgimento del calore animale.

Vengono poi le sue latine dissertazioni sulla tischezza polmonare, inserite nei volumi dell'accademia delle scienze di Torino: e sono ricerche chimico-mediche sulla materia catarrale dei tisi; esami comparativi della materia catarrale dei tisi e del pus; ricerche anatomiche sui polmoni dei tisi; le quali dissertazioni riassunse poi in un'operetta latina, intitolata: *Prodromo di un saggio chimico-medico sulla tischezza polmonare*. In questi lavori intendeva a stabilire etisia non essere alterazione organica dei polmoni, e non avervi formazione di pbs, ma la malattia consistere in una particolare affezione di questi visceri accrescenti la secrezione del muco.

A questi aggiungi gli opuscoli chimico-medici francesi da lui italianizzati nel « Giornale fisico-medico del Piemonte » e la dissertazione latina sulla forza febbrifuga, contenente ricerche chimico-mediche sui febbrifughi, e particolarmente sull'uso interno delle preparazioni della scorza quercina nella cura delle febbri intermittenti, ricerche dovute all'esperienza cliniche fatte nello spedal maggiore di San Gio-

vanni negli anni del 1801 al 1803.

Non è maraviglia se tanti lavori lo chiamavano a varie cariche e a varie società accademiche; sicchè oltre essere stato (1798) capo d'ufficio nella sezione dell' interno presso il governo provvisorio del Piemonte per gli affari di sanità pubblica, (1800) primo segretario presso l'amministrazione centrale dell'Eridano nella sezione dell' istituzione pubblica, poi primo segretario presso la consulta del Piemonte nella stessa sezione di pubblica istruzione; membro e segretario redattore del comitato sanitario di osservazioni pel dipartimento del Po, e corrispondente diretto col ministro dell' interno, fu (1800) nominato professore assistente alla cattedra di chimica-farmaceutica, che occupò fino al 1802, in cui venne nominato professore aggiunto alle scuole speciali di chimica-farmaceutica e di medicina. Finalmente venne (1811) chiamato professore ordinario alla cattedra di chimica-farmaceutica.

Nel 1804 entrò fra i soci residenti nell' accademia delle scienze di Torino; nel 1803 poi, eletto socio ordinario nella società agraria, ed inoltre membro della cessata società di medicina di Torino del comitato centrale, della commissione per la vaccinazione nel dipartimento del Po, e del comitato di medicina per la statistica dello stesso dipartimento, membro corrispondente della società di medicina pratica di Parigi.

Tanto valor pratico gli valse nel 1827 anche la nomina di medico consultatore della r. militare accademia, che dal re Carlo Felice gli venne conferita, e dal re Carlo Alberto confermata nel 1859.

Questa bella vita si spegneva il 14 gennaio 1844.

RIZZI DOMENICO, di PORDENONE, perito agrimensore, socio di molte accademie e società agrarie, membro della IV e V riunione.

Al congresso patavino presentava una sega di ingegnosa invenzione per potar gli alberi in generale e specialmente i gelsi. La dentatura differisce dalle comuni per denti acuti non pur nel vertice, ma taglienti nei lati, a guisa di lametta, utile alla brevità del lavoro e alla nettezza del taglio. Abbiamo anche opere scritte da lui.

I. *Manuale pratico per coltivare il gelso* (Padova, 1835). — II. *Memoria sopra un nuovo metodo di propagare i gelsi domestici* (Padova, 1837). — III. *Adria ed il suo stabilimento agrario industriale* (Rovigo, 1838). — IV. *Coltivazione dei gelsi* (estratto dall' « Amico del contadino », 1843, al quale il Rizzi cooperò anche con altri articoli). — V. *Agricoltore delle provincie venete, almanacco di Domenico Rizzi agrimensore e ragioniere premiato dall' i. r. istituto veneto di scienze, lettere ed arti*. È un libro che contiene lezioni d' agricoltura pratica, avvertimenti per coltivazione d' orti e campi, spiegazione di molti fenomeni naturali utili e dilettevoli, ed è interpolato da proverbi e massime. Vide la luce sino dal 1838 col nome di « Agricoltore padovano » e conta così sei anni di vita.

RIZZI MOSÈ, di MILANO, dottore in medicina e chirurgia e medico dell' ospedale maggiore di quella città, membro della IV riunione.

Rizzi Mosè nato in Milano il 2 dicembre 1803, laureato in medi-

eina e chirurgia nel 1829, è l'anno stesso assunto al servizio dell'ospedale maggior di Milano. L'industria gratuita e attiva prestata ai cholerosi (1836) e i servizi straordinari prestati a vantaggio della pubblica salute, gli meritarono d'esser dichiarato benemerito a propri concittadini dal consiglio comunale dietro decreto vicereale 16 febbraio 1838, e la nomina di medico assistente presso il detto spedale. Nel 1841 aprero un altro adito a mostrare la sua disinteressata operosità gli asili d'infanzia. Ad allargar la sua dottrina, a vedere ospedali e cliniche, visitò la Svizzera (1827), l'Italia meridionale (1840), il Tirolo, la Baviera, l'Austria, la Stiria e il Veneto (1842).

Scrisse sul cholera morbus («Anali universali di medicina», 1838, febbraio e marzo); del soccorso della mediata ascoltazione nella diagnosi di vasto ascesso toracico, ec. (ivi, 1840, febbraio); sulle pellagrose deliranti curate nello spedale maggiore di Milano (ivi, «1844, agosto); e varie memorie nella «Gazzetta medica» di Milano (15 ottobre 1842, 4 febbraio, 6 luglio 1843).

ROBBIO dottore **GIOVANNI**, di **COLLECNO**, medico del seminario arcivescovile di Torino, membro della II riunione.

ROCHEPOUCHIN. Veggasi **DE LA ROCHEPOUCHIN**.

ROCHETTE **PAOLO**, di **Bounges**, professore al collegio reale di **BASTIA**, membro della società di scienze, arti ed agricoltura del dipartimento del basso Reno e della III riunione.

ROFFI dottore **GIUSEPPE**, medico della casa della Divina Provvidenza in Torino, membro della II riunione.

ROGGERI **GIUSEPPE**, ripetitore di geometria a Torino, membro della II riunione.

ROGIER barone **CATULLO DE BEAUFORT**, di **MODENA**, dott. in medicina e chirurgia, socio di diverse accademie, membro della IV e V riunione.

ROLANDIS. Veggasi **DE ROLANDIS**.

ROLLA **FELICE**, dottore in medicina e chirurgia, medico e chirurgo nell'ospedale Cottolengo in Torino, membro della II riunione.

ROMANELLI prof. **GIUSEPPE**, di **FIRENZE**, proposto dell'i. e r. collegio medico, socio emerito dell'i. e r. accademia dei georgofili, membro della III riunione †.

Nella varietà delle dottrine che di frequente misero in rivoluzione il regno d'Esculapio con poco profitto della ragione e con molto danno dell'umanità, la scuola toscana o meglio fiorentina, ha saputo fino ai nostri tempi mantenersi in credito per la sua semplicità e per quello spirito di osservazione che rese celebri i Redi, i Bellini, i Cocchi e i Bicchierai. Più che nei sistemi e nelle speculazioni teoriche cercò essa la sua gloria nella pratica e nella esperienza. Molta fede all'autorità dei fatti, pochissima a

quella delle opinioni, studio continuo de' fenomeni naturali, prudenza somma ne' giudizi e desiderio insaziabile di conoscere il vero, distinsero il medico di cui parliamo quando l'arte salutare era considerata un problema da sciogliersi e non un teorema da accettarsi.

Tale fu appunto il dottor Giuseppe di Gio. Filippo Romanelli, che cessò di vivere ai 22 settembre 1842 in età d'anni 72.

Dotato di molto ingegno e di memoria quasi prodigiosa, fece da giovane rapidi progressi nello studio della medicina e delle scienze fisiche e naturali.

Non appena intrapreso l'esercizio dell'arte, ottenne favore, sia perchè privilegiato di pronto discernimento nel distinguere le malattie, sia perchè spesso fortunato nel successo, che nelle arti pratiche decide sempre dell'opinione.

Il Romanelli fu ottimo pratico, espertissimo in varie scienze. Se non lasciò opere scritte, perchè sentì troppo la difficoltà di toccare in queste l'eccellenza, è perchè le abitudini della vita non gli accordarono tempo a ben condurle. Di certo non gli mancò nè sapere nè acume. Fu anche molto adoperato ne' pubblici uffizii. Fino dal 1807 ebbe l'incarico di curare soldati francesi nello spedale di S. Maria Nuova. Nel 1810 la commissione amministrativa gli assegnò uno stipendio per la cura de' soldati in Bonifazio. Il magistrato civico lo deputò (1816) alla visita dei malati da ammettersi nello spedale de' pazzi; poi (1817) v'entrò medico revisore per la cura de' malati in osservazione, e un mese dopo passò infermiere a Bonifazio, indi (1821) fu promosso soprintendente delle infermerie in S. Maria

Nuova, dove nel 3 agosto 1829 occupò la cattedra di medicina forense. Finalmente, dopo aver anche fatto le parti di medico clinico, conseguì, per la morte del Nespoli, la carica di proposto del collegio medico fiorentino.

Alla società dei georgofili fu ascritto fino dal 1798, ed era adesso il più anziano accademico. Le memorie che lesse in quelle adunanze furono poche; però di valore, fra le quali piace ricordare le seguenti:

I. Sopra un composto di piante indigene della campagna fiorentina da potersi con lo stesso effetto sostituire, a pro della classe indigente, alle dispendiose preparazioni della china.

II. Sopra un prospetto comparativo di due metodi antiflogistici.

III. Esame critico sul libro del dott. Gualandi, relativo all'istituto dei pazzi d'Aversa.

Queste notizie furono cavate dall'elogio scritto negli atti georgofili.

ROMANI FAUSTO, d'AREZZO, socio ordinario di quell'i. e r. accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

RONCETTI ab. ANTONIO, di Salò, dottore in filosofia, decano della facoltà filosofico-matematica, aggiunto alla biblioteca dell'i. r. università di Padova e socio di molte accademie; membro della IV riunione.

Naque a TIGNALE (bresciano) il 21 febbraio 1801. Uscito dal seminario vescovile di Brescia attese nell'università di Padova agli altri studi liberi ov'ebbe laurea filosofica (1854). In quest'università fu assistente, poi supplente

alla cattedra di filosofia (1834-37), poi diresse contemporaneamente l'antico archivio di Padova, ed ora è aggiunto nella biblioteca di quella città e decano delle facoltà filosofiche matematiche nell'università.

Le stampe divulgarono di suo: I. *La Difesa di Socrate scritta da Platone, recata dal greco in italiano* (Padova, 1842, in-8); — II. *Due discorsi di Fénelon recati in lingua italiana* (Padova, 1842, in-8); — III. *Cenni biografici sopra alcuni celebri individui della nobile famiglia da Rio* (Padova, 1841, in-4); — IV. *Orazioni quattro di Sant'Ilaria all'imperatore Costanzo volgarizzate* (Este, Longo, 1841, in-8). — V. *Orazioni due di san Cipriano volgarizzate* (Padova, Longo, 1840, in 8).

Le accademie di Rovereto, di Rovigo, di Castelfranco, d' Udine, l'Aquileiese, il museo nazionale Ferdinando di Innsbruck, lo hanno per socio.

RONCIONI cav. FRANCESCO, socio dell' i. e r. accademia dei georgofili, membro della I riunione.

ROSELLINI cav. IPPOLITO, di PISA, professore di storia ed archeologia in quell' i. e r. università e bibliotecario della medesima, membro della I e III riunione. †

Nascere nel 1800 (15 agosto), viaggiar tanto, scriver tanto, insignirsi di titoli, di eroi, dettare in un' illustre università e morire nel 1843, ecco la condizione umana di Ippolito Rosellini. Da Pisa sua patria, vestito abito sacerdotale passò ai servizii di Firenze, e fin da quell' età che dà appena scintille,

die' gran luce di quell' intelletto che brillò tanto in appresso; studiò lettere, filosofia e numismatica sotto il dottissimo prof. Battini. E là osservando spesso il ricco medagliere del suo maestro, trasse quel grand' amore, che ebbe poi sempre agli studii eruditi.

Nel 1816 entrò studente nell'università di Pisa, e assai profitto nelle scienze fisiche, matematiche e nelle teologiche; ma ancor più nelle lingue orientali, tanto che il professore Bagnoli lo propose al granduca Ferdinando III, come successore al defunto Melanima nella cattedra delle lingue orientali nella stessa università. E infatti il granduca, stanziata al Rosellini una mensile provvisione per due anni, lo mandò a studiare in Bologna sotto quell' aureo prodigio, il cardinal Mezzofanti. E fu allora che cominciò la sua carriera letteraria, poichè nel 1823 pubblicava la *Fionda di David, ossia L' Antichità e autenticità dei punti vocali nel testo ebraico dimostrata e difesa*, combattendo con prove tratte del Talmud e dalle tradizioni ebraiche il nuovo sistema del Riccardo di Oneglia, per interpretare il vecchio testamento. Aveva 25 anni allora, ma nella sua causa era forte, sicchè seppe rispondere con armi vigorose all' abate Chiarini prof. a Varsavia, che acerbamente aveva attaccata la dissertazione roselliniana.

Troppo spiacevole ad Ippolito di staccarsi dal Mezzofanti, ottenne dal granduca di rimanere col suo gran maestro anche un terzo anno, dopo il quale (1824) salì la cattedra pisana delle lingue orientali, facendo intanto conoscere la sua dottrina letteraria e archeologica anche nel « Nuovo giornale de' letterati » di Pisa e nell' « Antologia » fiorentina.

Ma preparava un campo degno della sua acutezza e delle sue erudizioni la scoperta che il dott. Joung e Champollion il minore fecero nel 1826 sui geroglifici fonetici egiziani. Rosellini entrò subito nell'aringo, e primo fra noi nello stesso ventisei dimostrava *Il Sistema geroglifico di Champollion minore, dichiarato ed esposto all'intelligenza di tutti*. Fur questo il legame che strinse i due grand'uomini, i quali da quel punto non si divisero più se non per la morte che colpì il francese nel 1832. Insieme visitarono le città e i musei d'Italia, poi Parigi, poi approvata dal nuovo granduca Leopoldo II una spedizione in Egitto, il Rosellini ebbe dal suo sovrano i lauti mezzi, e disegnatori, e architetti e un naturalista (il prof. Giuseppe Raddi). Per influenza dello stesso granduca anche il governo francese dava al Champollion la stessa missione, ma la spedizione fu ritardata a motivo che la battaglia di Navarino aveva sconvolte le cose d'Oriente.

Non fu però tempo perduto pel Rosellini, il quale in quel suo soggiorno a Parigi s'approfondì maggiormente negli studi traendo gran profitto dalle lezioni dell'orientalista Sacy e dalle domestiche conversazioni di Abel Remusat, Saint Martin, Chézy, Jomard, Letronne, contribuendo intanto alcuni suoi scritti al « Globe » e al « Bulletin universel » diretto dal barone Férrussac.

Nel 1827 congiungeva i suoi destini in Parigi stesso con la figlia del celebre cavalier Cherubini di Firenze. L'anno seguente dovevano i due dotti affratellati salutar l'Europa e recarsi ai piedi delle piramidi. Sul chiudersi dell'agosto u-

scivano da Tolone, sopra un bastimento da guerra che il re Carlo X aveva posto a loro disposizione, e fecero insieme quel viaggio nell'Egitto e nella Nubia, di cui sono notissimi i risultati ed i frutti che derivarono alla archeologia ed alla scienza. E noi leggevamo con trasporto le relazioni che i due dotti ci davano di là nei giornali di Francia, nell'« Antologia » di Firenze, e nel giornale letterario di Pisa.

Tutti sanno quanta suppellettile di note e di oggetti e di disegni riportasse la spedizione egiziana quando nel 1830 rivide l'Europa, che dovevano servire alla grand'opera ideata dai due compagni e dai quali era già pubblicato il manifesto in italiano e francese. Ma la morte del Champollion (marzo 1832) dimezzò le forze, e toccò al solo Rosellini di sobbarcarsi a impresa così gigantesca. D'allora sotto gli auspicci di quel liberalissimo protettore degli studi, il granduca Leopoldo II, cominciarono a comparire i *Monumenti dell'Egitto e della Nubia disegnati dalla spedizione scientifico-letteraria toscana in Egitto, distribuiti in ordine di materie, interpretati ed illustrati dal professore Ippolito Rosellini*. Questa è una delle opere che con orgoglio opponiamo a chi ci insulta di poco profondi. Nè all'onorata memoria del defunto amico negò un tributo di riconoscenza e d'amore, che stampò in Pisa appena morto Champollion, nel quale espose con chiarezza le opere e le scoperte dell'illustre Francese. Portava poi il lume del suo sapere sopra alcune parole egizie ricordate da scrittori greci e da greche iscrizioni in una lettera filologica critica indiritta al chiarissimo prof. Amadeo Peyron (veggasi questo nome).

Nè così assidui lavori rallentarono nel Rosellini l'impegno della sua cattedra: egli primo in Europa diede un pubblico corso compiuto di lingua copta o egiziana, e le sue lezioni furono pubblicate poi in Roma nel 1837, coi tipi della Propaganda per cura del dottissimo padre Ungarelli col titolo di *Elementa linguæ ægyptiacæ, vulgo copticæ, quæ ruditoribus suis in patrio athenæopisano tradebat Hippolytus Rosellinus*. Nel 1837 fu chiamato a dirigere la biblioteca dell'università pisana perchè il bibliotecario Rossi era stato promosso a vescovo di Pistoia, e il Rosellini pensò a rendere quel ricco deposito di libri utile agli studiosi.

Finalmente chiamata l'università pisana a migliori regolamenti, al Rosellini fu assegnata la cattedra di storia universale sulla quale egli salse nel 1840, e vi stette fino a quando l'illustre uomo cadendo a 43 anni nella comune condizione minorava il numero di quei gloriosi dei quali va superba la nostra penisola.

Le accademie nostre e forastiere scrivevano nei loro elenchi questo nome glorioso, mentre il re di Russia e de' Francesi lo decoravano dei titoli di cavaliere dell'aquila rossa, e della legione d'onore.

ROSINI GIOVANNI, di Pisa, cavaliere della legione d'onore, professore di letteratura italiana in quell' i. e r. università, socio di molte accademie, deputato alla V riunione dall' i. e r. ateneo italiano, e interveniente alla II, III e IV.

Gio. Rosini nacque il 24 giugno 1776 dal dottor Bartolommeo Rosini e da Maria Torelli nella terra

di LUCIGNANO in Val di Chiana. A 18 mesi fu trasportato a Livorno dove il padre era impiegato e dove istette fino all'anno dodicesimo. Là studiò gli elementi della lingua latina sotto l'abate Ragni, e le lettere umane da quel canonico Fortini nominato negli opuscoli del famoso Courier.

Eletto il padre a vicario regio del Ponte a Pieve, passò nel seminario di Fiesole, dove, sotto la disciplina del Bazzi e del Trabalesi, compì la rettorica nel 1791. Studente in filosofia in Firenze (1792) sotto il prof. Rossi monaco cassinese, con alcuni versi letti all' accademia fiorentina, dov' era presente il celebre Pignotti, meritò la protezione indi l'amicizia di questo degno uomo. Nel 1794 pubblicò l'ode in onore del Mazza, e nel 1796 coi tipi del Bodoni la *Poesia la Musica e la Danza*, prima di prender la laurea in diritto.

Nel 1798 fu scelto da tre amici per dirigere l'edizione delle opere complete dell'abate Cesarotti, che dopo le vicende del 1799 rimase interamente a suo carico.

Nell'anno stesso monsignor Fabbroni gli cedè la sua domestica tipografia, che fornita di nuovi e bei caratteri diede in luce a spese di lui, venti volumi in foglio di classici principali italiani, coi ritratti di Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso e Petrarca, intagliati da Morghen.

Nel 1804 fu eletto pubblico professore d'eloquenza italiana nell'università di Pisa, e nel 1805 immaginò l'intaglio delle pitture dell'antico Campo santo di essa città, che illustrò colle *Lettere pittoriche* al cav. De Rossi (Pisa, 1810, in-4).

Nel 1806 concorse in proprio nome con un'ode sulla recuperata salute del Canova, al premio an-

nuo dell'accademia di Lucca, premio che non ottenne.

Nel 1807 scrisse altra ode intitolata *I Vaticini del secolo XIX*, e la mandò sotto il nome di Giovanni Antonio Stay di Ragusi, al concorso della stessa accademia di Lucca, e fu premiata.

Nel 1808 pronunziò il discorso per l'apertura degli studii dell'università del quale avendo la granduchessa Elisa, che v'era presente, chiesto la dedica, in essa l'autore pose in campo la domanda della formazione d'un nuovo vocabolario della lingua italiana. La granduchessa ne fece stendere una relazione al ministro dell'interno Montalivet, il quale, uditi il Botta e il Ginguené, propose all'imperatore il ristabilimento dell'accademia della crusca, a cui Napoleone aggiunse un premio annuo di diecimila franchi, da darsi ad un'opera italiana d'un merito eminente, e quando quella non ci fosse da dividersi in tre parti, per due opere in versi, ed una in prosa. Non essendo nominata l'accademia della crusca, la granduchessa scelse una commissione di sei membri che aprì il concorso per l'anno 1809. Sull'invito del prefetto del Meditteraneo, e del maire di Pisa avendo il Rosini scritto un poemetto, sulle nozze imperiali, in 4 canti in ottave, lo inviò al concorso.

Esso fu coronato all'unanimità colla « Polissena » del Niccolini, e l'« Italia avanti il dominio dei Romani » di Micali.

Nel 1813 passò in Francia, dove immaginò il disegno della storia della pittura italiana, esposta co' monumenti. Al suo ritorno per Torino il conte Napione l'animò a dare una nuova edizione del Guicciardini che dopo vari anni esegui

(« Istoria d'Italia alla miglior lezione ridotta »; Pisa, 1820, 10 vol. in-8).

Nel 1814 pubblicò l'« *Elogio di Teresa Pelli Fabbroni* » e quindi tutti gli altri componimenti in prosa e in versi, sopra letterari argomenti che colle « *Lettere pittoriche* » sul « Campo santo di Pisa » giungono a 10 volumi in-8.

Nel 1828 compose e diede in luce la *Monaca* o « *Signora di Monza* », in 3 tomi in-8.

Nel 1833 comparve la « *Luisa Strozzi* », in 4 volumi pure in-8.

Nell'anno stesso la città di Pisa l'ammesse coll'intera famiglia nella nobiltà. Nel 1859 diede in luce il primo volume della sua *Storia della pittura italiana*, che comunicato in Pisa al celebre Jouffroy, si immaturamente mancato alla gloria della Francia, gli procurò la dedica a s. m. il re dei Francesi, che gli fece dono di un anello di brillanti colla sua cifra. In appresso l'istituto di Francia, avendo preso in considerazione quell'opera, ne fece dettare un rapporto, dietro il quale il ministro dell'interno Remusat dimandò per esso la legion d'onore, che gli fu conferita nel maggio 1840. Nell'anno successivo fu insignito dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro da s. m. il re di Sardegna.

Nel 1843 pubblicò il suo terzo romanzo storico, *Ugolino della Gherardesca*, e gli fu da s. m. i. il granduca di Toscana conferita una commenda di lire seicento annue nell'ordine di s. Stefano.

Nel 1844 diede alle stampe il tomo IX delle *Opere* varie, dove sono gli scritti pei primi quattro congressi italiani.

Oltre il Guicciardini procurò l'edizione di 25 volumi di una « *Collezione di ottimi scrittori italiani* » (dove sono il Giannotti, il Giambul-

lari, il Compagni, il Porzio); le opere tutte del Tasso in 55 volumi in-8, e le famose lettere del Bu-
fini al Varchi, ec.

Per serbare alla Toscana la gloria della grande anatomia del Mascagni, che l'Antonmarchi voleva appropriarsi, concorse alla pubblicazione di essa coi professori Vacca e Barzellotti, e col direttore signor Da Comun, sacrificando una vistosa somma per condurla a termine.

ROSINI dottor **IPPOLITO**, membro della società medico-fisica fiorentina, e della I riunione.

ROSNATI BARTOLOMMEO, di **GALLARATE**, dottore in medicina, corrispondente delle accademie della Valle tiberina, di Lucca, di Pesaro e della società agraria di Torino, membro della II, III e IV riunione.

Tra i medici che denudano il più possibile la scienza salutare, per sottometerla all'intelligenza anche dei più digiuni di tali studii, vuol essere nominato Bartolommeo Rosnati.

Egli naqué a Gallarate il 4 settembre 1789. A Novara, patria materna, studiò in abito sacerdotale, proseguì ne' licei di Milano, qui e là premiato.

Alla medicina inclinato più che alla teologia, ancora studente di liceo, frequentava le scuole speciali, tenute allora nell'ospedale di Milano da Palletta, Monteggia e Porati, uomini sommi. A Pavia ebbe laurea medica e chirurgica (1810), e si corroborò poi di soda pratica sotto Strambio, Locatelli e Rasori.

Ma l'ardore comune allora fra i giovani, lo chiamò alla milizia, e

fu chirurgo nell'ospedale militare di Sant'Ambrogio, in Milano; e poco dopo, ufficiale di salute, si traeva colla grande armata verso la Beresina (1812). Fortuna per lui che la brigatè Zucchi, in cui era, giunse sull'Oder, già accaduta la famosa catastrofe! Colle squallide reliquie della quale il Rosnati si volse in vece a prestare servigi a Lutzen, a Bautzen, a Lovenberg in Slesia, finchè, scampato a stento dalla tremenda giornata di Lipsia, trovò salvezza a Magonza; e di là con altri Italiani per l'Alsazia, la Franca Contea, il Montejura, il Vallese e il Sempione rivede la patria.

Premio dell'opera e dei disastri, il ministro Fontanelle (1814) il mandò chirurgo assistente maggiore nelle guarnigioni dello stesso Zucchi a Mantova. E vi stette finchè i rovesci dell'anno stesso lo tramutarono in pacifico medico a Settimo, presso Milano, ampia condotta, ma iniqua per mal aria.

E perchè sacrificar ai measmi la vita scampata ai cannoni? Rinunziò, e fatto medico privato in Milano, poté attendere con lena e tempo agli studii d'agricoltura; dei quali, e delle esperienze che fece nell'orto dell'ispettorato de' nitri apertogli dall'amicizia dell'illustre Breislach, diè conto nel « Repertorio di agricoltura pratica » del Ragazzoni di Torino. In compagnia del quale andò anche a Melegnano per assistere alla seconda riunione agraria che il marchese Ridolfi vi raccolse il 17 settembre 1838, e assistette a quella festa così commovente.

Le accademie scientifiche e letterarie di Lucca e di San Sepolero, e le agrarie di Pesaro e Torino lo annoverarono fra i loro soci per le seguenti sue opere.

I. * *Sui mezzi più vantaggiosi al*

conseguimento ed alla conservazione della prosperità fisica dell'uomo civilizzato (Milano, 1821).

— II. *Avvertimenti generali sopra gli innesti vegetabili* (Torino, 1829). — III. *Sulla convenienza di tagliare il grano perfettamente maturo* (Torino, 1828 e trovasi anche nel « Repertorio di agricoltura », ec.). — IV. *L'Antiselenismo, ossia Sulla falsa opinione dell'influenza della luna* (Torino, 1828). — V. *Notizie più interessanti sul caffè* (Torino, 1834). — VI. *Miscellanea di agricoltura teorico-pratica, e d'economia domestica* (Varallo, 1859). — VII. *Esperienze e risultati sui bachi da seta nutriti colla foglia di maciura* (Milano, 1840, in-8). — VIII. *Cenni storici del senatore Carlo Verri* (Milano, 1842).

Di altri suoi articoli nel « Repertorio d'agricoltura » di Torino, nell'« Ape delle cognizioni utili », nell'« Economista » e nella « Gazzetta tedesca universale medica » di Monaco, crediamo potercela passare, dopo che abbiain già detto di lui quanto basta a dargli posto fra più laboriosi.

ROSSETTI. Veggasi **DEROSSETTI**.

ROSSI BERNARDINO ALESSIO, di **NOVELLO**, membro del collegio di farmacia, della società fisico-chimica di Parigi e della II riunione.

ROSSI cav. **DIEGO IGNAZIO**, di **FOSSANO** ¹⁾, segretario di stato, capo di divisione per

¹⁾ Città vescovile con forte cittadella nel Piemonte prov. di Cuneo sulla Stura.

gli affari di giustizia nella grande cancelleria di s. m., membro della II riunione.

ROSSI FRANCESCO, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, cavaliere e consigliere dell'ordine civile di Savoia, chirurgo delle ll. mm. e della r. famiglia, professore emerito di chirurgia e preside del collegio chirurgico nella r. università, chirurgo generale del r. esercito, vicepresidente del consiglio generale superiore militare di sanità e della r. accademia delle scienze di Torino; assessore generale alla II riunione, †

ROSSI dott. **GIOVANNI**, di **Parma**, cavaliere costantiniano, professore di clinica chirurgica in quella ducale università, primo chirurgo di s. m. l'arciduchessa, onorato della medaglia d'incoraggiamento dalla società medica di Bologna e socio di varie accademie scientifiche, vicepresidente della sottosezione di chirurgia alla IV riunione, interveniente alla II e III.

A **SARZANA** nasce da un notaio il 3 aprile 1801 da gentilizia famiglia. Finiti gli studii filosofici, s'applicò in Pisa sotto Vaccà Berlinghieri a quella chirurgia per cui sentiva inclinazione fin da giovinetto; non risparmiando intanto gli studii fisico-matematici e naturali. Fu posto a Firenze per convalidarsi sotto Nespoli, Uccelli e Giuntini; poi a Pavia sotto Panizza, Cairoli e Bongiovanni; a Milano sotto Palletta, a Bologna sotto Tommassini. Così invigorito si fermò in Parma (1825) stimolato dal-

l'archiatro Luigi Frank; nominato subito preparatore del gabinetto anatomico e del patologico di quell'università, che erano de' più bisognosi di aiuto. Due scheletri, uno artificiale, l'altro naturale, donati da lui al primo, e trenta preparati d'anatomia e patologia a secco donati da lui al secondo, furono il germe di quel gabinetto che ora, per suo merito, gareggia coi più rinomati.

Fu primo il Rossi a dichiarar contro tante opposte sentenze, contagiosa l'oftalmia egiziana propagata nel reggimento Maria Luigia, e portata da due soldati provenienti da reggimento francese, e ne propose le cure profilatiche; e il molto da lui fatto in quella occasione gli meritò d'essere chiamato a dirigere la sala oenistica istituita in Parma fuori dell'ospedale (1826); e le luminose guarigioni ottenute col suo metodo, e colle sue insistenze a volerlo dichiarar contagioso, convalide poi dall'autorità del Vaccà, chiamato appositamente da Pisa, poterono totalmente debellare una malattia che aveva cagionata tante cecità. Ciò ricaviamo anche dal « Tributo di dolore e di lode alla memoria del p. Andrea Vaccà » scritto dal Rosini (Pisa 1826).

La cittadinanza parmense ottenuta (1827) aperse un anno dopo al Rossi l'agio di portar le sue dottrine nella carica di professor sostituto a tutte le cattedre chirurgiche dell'università, poi (1829) di consigliere del protomedicato nella sezione chirurgica; di professor sostituto anche alle cattedre di anatomia e fisiologia (1832), incombenza imponente e sempre più utile alle sue dottrine; di chirurgo consulente della corte e casa ducale (1832); di chirurgo consulente del collegio Maria Lui-

gia (1854); di professor di operazioni chirurgiche sul cadavere e di clinica chirurgica e oculistica (1836); di primo chirurgo di sua maestà, della corte e casa ducale (1837); di membro, poi presidente della commissione per la direzione del nuovo stabilimento balneario sulfureo di Sabiano presso San Donnino (1842); d'ispettore sanitario negli spedali di Parma (1844), delle quali incombenze quelle avute dal 1836 in appresso tutte conserva.

Obbligati a procedere in angusti confini, tocchiamo appena delle molte supplenze e commissioni civili e militari che sostenne; il tanto interesse che ebbe alla pubblica istruzione ¹⁾; delle miglurie da lui fatte alle sale cliniche e chirurgiche; del teatro e del gabinetto chirurgico che fece costruire attiguo a quelle, della biblioteca medico-chirurgica, di cui è direttore, e a cui fece dono di 14,000 volumi; del savii provvedimenti che sopra sua istanza l'augusta sovrana concedeva con suo decreto ²⁾; tutti meriti che l'arciduchessa Maria Luigia onorava pubblicamente, fregiando l'illustre medico delle insegne cavalleresche dell'ordine costantiniano di san Giorgio. Così tocchiamo appena delle sue riforme nella terapeutica chirurgica, come nella cura de' tumori linfatici che egli chiama sierosi, e della gangrena secca che ei trasse dal mistero, nell'applicazione de' rimedj esterni, detersivi, risolventi, cc., e delle correzioni da lui fatte nei metodi operativi.

Primo in Italia il Rossi eseguì la esofagotomia coll'ectoposofago di

1) Veggasi « Annali di medicina », fascicolo d'ottobre 1842, e « Bullettino delle scienze mediche », della società medica di Bologna fascicolo di agosto 1843.

2) Del 21 ottobre 1837.

Vaccà¹); primo in Italia (quarto in Europa) esegui la legatura contemporanea delle arterie carotide primitiva e succlavia col metodo di Brasdor per aneurisma dell'arteria innominata o braccio-cefalica ¹) eseguiva la cistidomia col metodo lateralizzato e col semplice bisturino bottonato alla presenza di Giuseppe Frank in 28 secondi, e di Medoro in 30, e sempre in men d' un minuto. Furono celebrate le sue operazioni sottocutane, tenotomie, miotomie e la recente sua divisione in un giovine dei due tendini coll' aponevrosi intermedi del muscolo sternocleido-mastoideo nel torcicollo congenito ²); le autoplastiche, o dermoplastiche, come egli le chiama. Ma, fors' unica nei fasti chirurgici, è l' esportazione felice che ei fece in un giovine ventottenne, di metà del labbro superiore, di tutto il naso cartilagineo e osseo, e sopracciglia e palpebre e metà anteriore del bulbo dell'occhio gran parte della guancia tutte convertite in carcinoma.

In mezzo a così laboriosa vita, trovò tempo di pubblicare le opere seguenti:

I. *Sull' allacciatura delle grosse arterie degli arti* (1823), nel qual opuscolo viene decisa la questione agitata fra Scarpa e Vaccà. — II. *Sulla artificiale riduzione lapidea degli animali di Girolamo Segato e sui metodi d'imbalsamazione dei dottori Tranchina e Passeri, lettera al chiarissimo signor Desfendente Sacchi* (Parma, 1836). Il Rossi pel primo ha dimostrata falsa la scoperta del Segato, e così falsa la petrificazione dei tessuti animali annunciata dall' avvocato Pellegrini

(veggasi questo nome). — III. *Osservazioni intorno la risposta del signor avvocato Pellegrini* (Padova, 1836), nella quale operetta, sotto nome di un allievo del Rossi, viene dimostrata la non sussistenza della petrificazione degli occhi. — VI. *Parere medico legale sopra una pretesa frattura dell'olecrano, e Risposte ad alcune considerazioni che vennero fatte sul detto parere* (Parma, 1840).

Molte accademie si gloriano del suo nome: come le medico-chirurgiche di Livorno, Perugia, Torino, Vienna e Bologna, che nel 1858 gli decretò la medaglia d'incoraggiamento; quella di scienze naturali e mediche di Bruxelles. Nel congresso di Padova il celebre professor Giacomini gli accordava attestato di stima collocandolo vicepresidente della sezione di medicina, e insieme occupava anche nella sezione anatomico-chirurgica il seggio della presidenza.

ROSSI dott. GIOVANNI, di VICENZA, dottore in filosofia e professore nel seminario di Vicenza, membro della V riunione.

ROSSI cav. GIROLAMO, di PISTOIA, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

ROSSI cav. GIUSEPPE, di BUTTIGLIERA D' ASTI, colonnello d' artiglieria, direttore delle officine di costruzione nel r. arsenale di Torino, membro della II riunione.

ROSSI GIUSEPPE, di PISA,

¹) Veggasi « *Annali universali di medicina* », ottobre 1831.

²) Veggasi il citato « *Bullettino* » dell'agosto 1843.

accademico della Valle tiberina, membro della I, III e V riunione.

ROSSI LORENZO, di Venezia, cavaliere della legion d'onore, dottore in medicina, membro ordinario dell'ateneo di Venezia, intervenuto alla IV riunione.

Nato a Treviso il 24 marzo 1790, studiò lettere latine nel patrio seminario sotto Jacopo Monico, ora cardinale patriarca di Venezia. Approvato in farmacia, esercitò nella paterna officina (1806-1810) attendendo un tempo alla matematica e alla fisica; ma dalla coscrizione impedito non poté che nel 1817 e 1821 conseguir medica laurea a Padova.

Visitati vari spedali d'Italia cominciò il pratico esercizio in Venezia (1819) del cui ateneo fu eletto membro corrispondente (1837) poi ordinario nella classe delle scienze (1839), onore avuto anche dall'ateneo trevigiano (1819).

Ora continua ad esercitare in Venezia la medicina, insignito dall'imperatore Francesco I della medaglia d'oro del merito civile del 1813-1814, per avere in quell'anno di fiero contagio nelle armate sostenuto l'incarico di aggiunto commissario a onore nell'ospedale militare austriaco maggiore; e per umane sollecitudini verso malati e feriti francesi in esso ricettati, fu decorato della croce di cavaliere della legion d'onore dal re Luigi Filippo.

Nell'occasione della laurea discusse le tesi sull'indicazione e controindicazione de' vesicanti nelle pleuro-pneumoniti (giornale di Brema, 1817). Il terreno più battuto da lui furono gli « Atti dell'ateneo

di Treviso, » nei quali scrisse sull'origine e sui progressi della farmacia; sulla diatesi e cura del tetano, sul valore del polso nelle malattie, sulla vera questione di generazione animale; scrisse sul cholera asiatico e sulle passioni e loro origine e necessità, sulle paralisi viscerali, ed altre negli « Atti dell'ateneo di Venezia »; su morbi perniciosi nel giornale patologico terapeutico di Venezia; sull'azione della stricnina nel « Memoriale della medicina contemporanea ».

Separatamente poi diede fuori *Delle Febbri perniciose, osservazioni teorico-pratiche desunte da casi avvenuti* (Milano, 1824, presso Angelo Stanislao Brambilla).

Negli atti del IV congresso degli scienziati italiani è fatto onorevole cenno delle sue proposizioni dirette a rendere sempre più profittevole il medico insegnamento (p. 151).

ROSSINI aud. GIUSEPPE, d'Arezzo, socio dell'accademia aretina e tiberina e di varie altre, e membro della I e III riunione.

ROSSINI PIETRO, di Firenze, ingegnere dell'i. e r. arcispedale di S. Maria Nuova e socio ordinario dell'i. r. accademia dei georgofili, membro della V riunione.

ROTA GIOVANNI, di Vicenza, dottore in medicina e chirurgia, chirurgo primario nell'ospedale di quella città, membro della IV riunione.

ROVIDA ab. CESARE, di

MILANO, i. e. r. professore di matematica, membro corrispondente della società italiana delle scienze, e intervenuto alla III riunione.

Nato a Milano (19 settembre 1785) dal conte Giuseppe, ciambellano di Austria e uno de' LX decurioni della città di Milano, e dalla contessa Marianna Gorani, attese in famiglia a' primi elementi di quelle lettere che doveva percorrere con onore; quindi proseguì nelle scuole dei Barnabiti di Sant' Alessandro. I quali insieme colla scienza gli infusero l'amore per la loro studiosa famiglia, e in essa entrò professandosi solennemente col nome d' Alessandro nel 1805, e tre anni dopo era sacerdote. Fra i doveri de' chierici regolari è il pubblico insegnamento, onde il giovine religioso fu ben presto chiamato a insegnare nelle scuole di Sant' Alessandro altrui quelle dottrine che vi aveva apprese dai padri Ciceri, Rossi, Carnevali, Bonola e soprattutto dal naturalista Ermengildo Pino, e dall' idraulico Bartolomeo Ferrari. Il decreto napoleonico del 1810 lo rapì al convento, ma non alla pubblica istruzione. Professò (1810-1812) matematica e fisica nelle scuole liceali del collegio imperiale Longoni; quando si trattò di aggiungere a quel collegio il nuovo liceo, il Rovida fu dalla direzione generale della pubblica istruzione chiamato a organizzarlo, poi ritenuto (1812-1817) reggente e professore di matematica, e simultaneamente (1814-18) anche direttore provvisorio e amministratore del collegio. E ne durò amministratore anche nel 1818-19, in cui il collegio stette chiuso per riordinarne il sistema, e dal 1819 ad oggi senza interruzione professore di matema-

tica nel liceo di Porta Nuova. Prima dell'arrivo degli Austriaci ed in appresso fu sempre quando presidente della commissione per la revisione dei testi scolastici nel dipartimento d'Olona, quando membro della censura centrale di Lombardia. E in mezzo a tante incombenze trovò il tempo da consacrare a lavori scientifici e letterarii, e mandar in pubblico le opere seguenti:

I. *Prolusione agli studii all' occasione del solenne aprimento del liceo di Porta Nuova nell'anno 1812, nella quale si parlava de' matematici milanesi meno conosciuti.* — II. ** Soluzione di 210 problemi d'algebra e di geometria analitica, vol. 2, con 4 tavole in rame, incise dal Bordiga; opera commendata dalla commissione aulica degli studi di Vienna.* — III. ** Le note scientifiche alla traduzione delle « Lettere a Sofia » di Aimé-Martin eseguita da D. Bertolotti, 4 volumi. Edizioni due.* — IV. ** Cinque sermoni sulla passione di N. S. con un'orazione panegirica del B. Alessandro Sauli. Edizioni due.* — V. ** Traduzione della « Fisica meccanica » di D. Fischer, colle note di Biot. Edizioni tre.* — VI. *Traduzione dell'opuscolo di Rollin « Les trois objets principaux de l'instruction ».* — VII. *Orazione funebre del cardinale Fontana, dedicata a s. e. il cardinale arcivescovo di Milano, conte di Gaisruck. Edizioni due.* — VIII. *Elogio del cavaliere Araldi segretario generale dell' istituto italiano, coll'analisi di tutte le sue opere. Letto all' istituto medesimo. Edizioni due.* — IX. ** Elogio del p. De Carli direttore del collegio imperiale di Milano detto Longoni.* — X. ** Elogio del p. Gaetano de Vecchi, missionario Barnabita, dedicato a s. e. il cardinale suddetto.* — XI. ** Elogio*

del professore G. B. De Cristoforis coll' analisi di tutte le sue opere. — XII. * Elogio del cavaliere Ermengildo Pini, coll' analisi di tutte le sue opere, inserito anche negli atti della società italiana delle scienze. Edizioni due. — XIII. Rettificazione di alcune inesattezze ed errori di Malte-Brun relativi alla città di Milano. — XIV. * Traduzione dell' opera del cavaliere Artaud di Montor « Histoire du pape Pie VII », volumi 3. Edizioni tre; e si sta allestendo la quarta. — XV. Traduzione dell' altra del medesimo « Histoire du pape Léon XII », vol. 3. — XVI. * Traduzione della terz' opera del medesimo, nella quale il cavaliere Artaud compie la sua bella trilogia, che prepara importanti materie per la storia del pontificato romano durante i primi trent'anni del nostro secolo « Histoire du pape Pie VIII », vol. 2. — XVII. * Traduzione dell' opera di Federico Hurter « Histoire du pape Innocent III et ses contemporains, volumi 3. — XVIII. Traduzione dell' opera dell' abbate Ratisbonne « Histoire de Saint-Bernard », vol. 2. — XIX. Traduzione dell' operetta di A. Zoloni « Vie de Guendaline princesse Borghese née Talbot ». — XX. Parecchi articoli letterarii ed artistici pubblicati sulla « Biblioteca italiana » e sulle più pregiate strenne milanesi.

Nè le sue fatiche e trentasei anni di pubblico insegnamento passavano senza compenso, poichè la società italiana del XL, la r. accademia delle scienze di Torino, quella di belle arti di Bologna, de' georgofili di Firenze, quella di Padova, e gli atenei di Treviso e Brescia lo ascrissero nei loro elenchi; l' imperatore Ferdinando I l' onorava del titolo di consigliere imperiale, e il re Carlo Fe-

lice di Sardegna lo fregiava delle insegne di professore della sacra religione dei ss. Maurizio e Lazzaro.

ROVIS GIO. ANTONIO, di MASSA MARITTIMA, direttore d' uno stabilimento d' escavazione di miniere nella Maremma toscana, membro della I e III riunione.

RUATTI EDOARDO, di Cuonigné, dottore collegiato in medicina nella r. università di Torino, membro della II riunione.

RUBINETTI dott. LUIGI, di TORINO, medico di s. a. s. il principe di Savoia-Carignano, membro della III riunione.

RUSCHI dott. LEOPOLDO, medico-chirurgo dei rr. spedali di LIVORNO, membro della I riunione.

RUSCONI dott. MAURO, di PAVIA, membro dell' i. r. istituto di Milano, corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro della II riunione.

RUSSI dott. LUIGI, di TORINO, vicepresidente del consiglio di sanità militare, membro della II riunione.

SABATINI dott. JACOPO, socio di varie accademie, membro della I riunione.

Figlio del capitano Francesco Sabatini di RIELIONE presso Pisa nacque il 28 gennaio 1797.

Il sacerdote Giuseppe Morosi, zio dell' illustre naturalista (vedi Mo-

rosi Giuseppe) assunse a istruirlo, proponendosi inseguirgli la lingua latina nel corso d'un anno, impresa tanto più ardita per l'età del giovane appena decenne. E riuscì, e nel 1806 si trovò in grado di sostenere con plauso il pubblico sperimento, e di rispondere alle cure del zelante maestro.

Da questi primi saggi incoraggiato il Sabatini a proseguire gli studi di retorica e di filosofia, nel 1810 si fece iscrivere tra gli scolari della università di Pisa, allora convertita in accademia imperiale. Ivi studiò legge, e nel 21 giugno 1813 riportò la laurea dottorale. Dopo la quale andò a far pratica sotto il celebre Giovanni Carmignani (veggasi questo nome).

L'opera sua intitolata *Il Sistema ipotecario toscano, trattato giuridico*, cominciato a pubblicarsi nel 1838 gli meritò d'essere aggiunto al numero degli scrittori e all'accademia d'Arezzo; compenso dovuto ad opera utile alla pratica forense per l'adottato metodo comparativo delle leggi romane, francesi e toscane; commentario eccellente di legge che dopo esibito una rivista della storia esterna della legislazione ipotecaria, principia la discussione di ogni punto fondamentale colla considerazione della scienza di legislazione, poi continua l'esame illuminando la storia di ogni istituto pel metodo comparativo per ottenere un preciso sistema dogmatico.

SABBIONE. Veggasi **PROVA-NA DEL SABBIONE.**

SACCHETTI GIACOMO, professore dell'i. e r. università di Pisa, conservatore del museo dell'accademia valdarnese, se-

gretario generale perpetuo, direttore dell'i. e r. ateneo italiano, e corrispondente della società economica dei georgofili, già professore di fisica e matematica a Siena, deputato dell'accademia valdarnese alla I riunione.

SACCHETTI GIUSEPPE, di PADOVA, dottore in matematica, r. ingegnere in capo a Rovigo, membro della IV riunione.

Gli accurati restauri apposti dall'ingegnere Giuseppe Sacchetti al Ponte Molino di Padova condotti sulle norme scientifiche della moderna geodesia, e il sostegno Pontè-Contarine, che unisce allo studio d'una statica vigorosa la più diligente esecuzione, confermarono e accrebbero quella fama che s'era già meritata con altri lavori. Egli naque in Padova l'anno 1790; vi studiò le matematiche, e fu decorato della laurea nel 1812. Durante gli studi e alcuni anni dopo fu ripetitore alla cattedra di architettura; ma poi (1813) lasciata l'università, intraprese la carriera di regio ingegnere, che percorse fino al grado d'ingegnere in capo conferitogli l'anno 1841. Meutr'era aggiunto all'ufficio idraulico del Polesine (1852) fu ascritto socio all'accademia scientifica-letteraria dei concordi di Rovigo.

I rilievi geodetici del corso dei fiumi Adige e Po nelle provincie venete che il governo ha fatti eseguire (1822-1837) attestano pure la sua grande abilità. Meritano menzione i primi perchè condotti sulle norme scientifiche della moderna geodesia, i secondi, perchè allo studio di una statica robusta uniscono la più diligente esecuzione.

SAGGHI proposto **FRANCESCO**, di **BIBBIENA**, presidente dell'accademia casertinese, ed uno dei deputati dalla medesima al III congresso, e interveniente al I e V.

SACERDOTI CESARE, di **VE-NEZIA**, dottore in legge e socio dell'accademia valdarnese, membro della V riunione.

SACERDOTI MASSIMO, di **VENEZIA**, dottore in medicina, membro del III e IV congresso.

SACHERO dott. **GIACINTO**, di **Torino**, professore di clinica medica in quella r. università, membro della società di scienze fisiche di Parigi, e di altre; interveniente alla II e III riunione.

Da onesti e agiati parenti nacquero a **SCIOLLE**, provincia di **Torino**, il 2 giugno 1787, studiò in casa fino all'umanità, tutto il resto all'università di **Torino**, donde uscì laureato in medicina il 28 maggio 1808, in tale occasione sostenendo il poter deprimente della *digitale*, secondo la nascente dottrina del controstimolo. Nella pratica medica ebbe maestro il celebre **sfigmico Gardini**, e l'esercitò in parecchie terre del **Piemonte**, finché (1826) fu dal re **Carlo Felice** nominato professore di materia medica o clinica nella r. università di **Sassari** (**Sardegna**) e nell'anno successivo trasferito sulla cattedra della teorico-pratica e della fisiologia, cattedre unite a quella di clinica. Ed egli le copriva tutte e tre fino al 1834, in cui dal re **Carlo Alberto** fu eletto professore di clinica medica nella regia università

di **Torino**, posto che ancora occupa.

In **Sardegna** coprì pure le cattedre di protomedico generale e di direttore generale del vaccino per il **Capo di Sassari**, composto di 92 tra città e villaggi.

Nel 1833 fece parte della commissione medica spedita d'ordine del re a **Cuneo** dove imperversava il morbo asiatico pus, e reduce era nominato membro e segretario della commissione medica pel **cholera** di **Torino** e incaricato della compilazione del rapporto stampato per ordine del re; nella qual circostanza venne onorato d'una medaglia d'oro. Il polso e il vaccino furono l'oggetto de' suoi studii clinici dal momento che egli entrò nell'esercizio nella sua professione. E questo studio e le opere seguenti gli meritavano di appartenere alla società delle scienze fisiche, chimiche di Parigi, alla r. società agraria ed economica di **Cagliari**, e alle mediche di **Ginevra**, di **Torino**; ed è inoltre uno dei prefetti della nuova scuola ipocratica italiana. Pubblicò:

I. *De Pulsibus organicis diagnosticis et prognosticis, necnon de eorum insigni utilitate in morborum therapeja dirigenda, specimenum cum iconibus* (**Torino**, 1823, in-8). Fu tradotto in inglese. — II. *Della Intemperie di Sardegna e delle febbri periodiche perniciose* (**Torino**, 1833, in-8), con carta geografica della **Sardegna**. — III. *Manuale pratico sul cholera asiatico* scritto di conserva coi professori **Berruti** e **Cantù** (**Torino**, 1833, in-8). — IV. *Trattamenti clinici* (**Torino**, 1836, in-8), grandioso lavoro destinato per l'istruzione degli studenti. Vertono sulle cagioni delle malattie, sul modo di farne la diagnosi; sui polsi

organici diagnostici e critici; sulla percussione, sull'ascoltazione, sulle malattie dei letterati, dei contadini e degli artefici, sugli abiti morbosi e sulle disercie; sui patemi d'animo; sui prodotti morbosi ipertrofia, atrofia, calcoli, ec. — V. *Rendiconto clinico per gli anni accademici 1855-56 e 1856-57* (Torino, 1858, in-8). — VI. La traduzione italiana dell'opera del professore Valentin da Berna *Delle Funzioni dei nervi spinali e del nervo simpatico* (Torino, 1845, 2 vol. in-8), corredata di molte note. — Pubblicò parimenti sue memorie in vari giornali medici e opere periodiche.

Dal 1810 al 1814 commissario vaccinatore cantonale, nel 1824 ebbe la medaglia destinata ai più zelanti vaccinatori, nel 1828 nominato direttore generale del vaccino per il Capo di Sassari, vi organizzò il servizio vaccinico nella città e villaggi da lui dipendenti, e vi propagò il vaccino poco o nulla conosciuto in quelle popolazioni.

SAGREDO conte **AGOSTINO**, di **VENEZIA**, i. r. consigliere straordinario dell'accademia di belle arti in Venezia, socio straordinario dell'accademia di Padova, membro della IV riunione.

SAINT-MARTIN MICHELE, di **CHAMBERY**, professore emerito di fisica e clinica, membro della società reale d'agricoltura di Torino e di quella accademica di Savoia, ed uno dei deputati dalla prima di esse al III congresso, membro del II.

SALADINI PILASTRI conte **SALADINO**, di **CESENA**, gonfa-

loniere di quella città, e socio di varie accademie, membro della I^a e IV riunione.

SALANI FRANCESCO, di **PADOVA**, dottore in medicina e chirurgia, già decano della facoltà medica in quella città, membro della IV riunione.

SALINO conte **IPPOLITO**, di **TORINO**, laureato in mineralogia, membro della III riunione.

SALLEI dott. **GIUSEPPE**, di **AREZZO**, socio ordinario di quell'i. e r. accademia del Petrarca, membro della III riunione.

SALOMONI dott. **FILIPPO**, di **VERONA**, socio di più accademie, membro della IV riunione.

SALUCCI cav. **GIOVANNI**, di **FIRENZE**, professore di quell'i. e r. accademia delle belle arti, e socio di varie accademie, membro della III riunione.

SALUZZO conte **ALESSANDRO**, di **TORINO**, grande di corona, ministro di stato, luogotenente generale, cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone de' ss. Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'ordine imperiale di Leopoldo d'Austria, presidente della r. accademia delle scienze di Torino e della sezione dell'interno nel consiglio di stato, vicepresidente della

4) Nell'elenco di questa • **PILASTRI SALADINI-SALADINO**, d'Ascoli, socio di varie accademie scientifiche •.

r. deputazione sovra gli studi di storia patria, ec., presidente generale alla II riunione, e membro della III.

La famiglia di Saluzzo non è solamente una delle più illustri del Piemonte per origine sovrana, ma soprattutto per nobiltà de' sentimenti in essa ereditari, e pei tanti illustri che produsse nell'armi, nelle scienze e nelle lettere.

Senza risalire a fatti generalmente conosciuti, ricorderemo il nome del conte Giuseppe Angelo di Saluzzo, fisico de' più illustri del suo tempo, fondatore e presidente dell'accademia reale delle scienze di Torino, padre della celebre poetessa Deodata, d'Alessandro e di Cesare e di tre altri figli, tutti conosciuti nelle scienze o nelle armi.

Alessandro di Saluzzo, secondo l'antica usanza del Piemonte, destinato alla milizia, uscito dalle scuole d'artiglieria, di cui suo padre era comandante generale, entrò sottotenente in un reggimento d'infanteria di linea, e, cominciata la guerra coi Francesi, fu parte attiva di cinque campagne; finchè sulle Alpi, per troppo valore ferito e prigioniero di guerra (1796), non rientrò in Piemonte, che dopo l'amnistia di Cherasco.

In virtù del trattato di pace tra Francia e Sardegna, una divisione di diecimila uomini fu posta a disposizione del generale Bonaparte per procedere contro l'Austria: di Saluzzo fu di questo corpo; più tardi ebbe mano nei lavori geodetici della delineazione delle nuove frontiere, fatta in forza di convenzioni tra Francia e Piemonte, il che lo condusse ad entrare nel corpo dello stato maggiore generale col grado di capitano; col qual grado

sostenne la campagna del 1799 nell'esercito alleato; ma per la battaglia di Marengo, ancora cangiata le cose, il di Saluzzo, stanco dei mutamenti continui, che tramutavano la milizia piemontese or sotto l'una or sotto l'altra delle due grandi potenze rivali, rientrò a vita domestica e privata, ma non oziosa. Poichè fu allora appunto che diede alla luce l'istoria militare del Piemonte, onorata del premio proposto dall'accademia imperiale di Torino, e apprezzata da militari, soprattutto per la parte consacrata all'analisi dei differenti periodi dell'arte della guerra.

Nominato da Napoleone (1815) capo dell'ordine della riunione e provveditore del liceo di Torino, questa carica sostenne con zelo, perchè analoga alle sue inclinazioni, amando, riamato, la gioventù commessa alle sue cure. Senza predilezioni nazionali, prese cura particolare degli alunni francesi, obbliti in Piemonte allorchè per la caduta di Napoleone il liceo di Torino fu chiuso.

Qualche tempo prima era stato destinato a tutore dei due fratelli principi di Carignano, che sono oggi Carl' Alberto re di Sardegna, e Maria Elisabetta viceregina del regno Lombardo-Veneto. Tale incarico presentava difficoltà e pericoli grandi; ma la ruina dell'impero troncò l'incertezza del tutore, che fedele alla casa di Savoia, ereditò non dover più mettere dubbi. Tantopiù perchè se il re Vittorio e il principe Felice, suo fratello, fossero morti, com'era probabile, senza figli maschi, giusta le antiche leggi della monarchia, il trono doveva toccare alla casa di Savoia Carignano, ramo cadetto, discendente dal duca Carlo Emanuele. Ondè affezionato alla casa di Carigna-

no, eredetene bene di non rigettare un tanto onore per grave che fosse. Il giovane Carlo Alberto allora con sua madre era tenuta in Francia, onde il di Saluzzo, temendo che i suoi diritti fossero sacrificati, indirizzò ai plenipotenziari riuniti a Vienna un memoriale in cui i diritti della casa di Carignano, appoggiati su documenti autentici, poneva in evidenza, e terminava protestando altamente in faccia all'Europa, per la ricognizione de' diritti del suo augusto pupillo. Il successo coronò questo suo coraggio.

All'entrar degli alleati in Italia, il Saluzzo fu nominato membro e segretario generale del consiglio di reggenza stabilito in Piemonte durante l'assenza del re, che si trovava ancora in Sardegna; attestato di considerazione a cui si era unito subito un altro per parte del governo francese, che l'aveva destinato a capo d'una delle quattro divisioni di guardia a cui era confidata la pubblica tranquillità di Torino. Finchè tornato nella sua capitale il re Vittorio e cessata la reggenza, il di Saluzzo, rimessa nelle mani del re la tutela del principe e della principessa di Carignano, fu spedito a cercare il giovine principe in Francia. E accompagnato alla corte, riprese la sua antica carriera nello stato maggiore generale. Nè tardò molto ad essere capo dello stato maggiore a Genova, riunita nuovamente al Piemonte; e ad essere incaricato dell'organizzazione militare del ducato, e destinato con un commissario inglese alla direzione d'un progetto di nuove fortificazioni, che si proponevano a quella gran piazza.

Durante i cento giorni fu destinato al centro generale delle truppe alleate in provincia; e dopo i di-

sastri di Francia incaricato della direzione topografica delle leve della frontiera ligure verso Parma, Toscana e Modonese; destinato a far parte d'una commissione militare austro-piemontese che doveva percorrere la catena delle grandi Alpi, e presentare un progetto generale per fortificarle e difenderle.

In compenso di questi lavori, l'imperatore d'Austria lo insignì della croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo.

Il re Vittorio Emanuele, che lo onorava d'una bontà particolare, lo chiamò al comando d'una brigata di trupa leggera incaricata del servizio delle frontiere, e dopo diciotto mesi al comando superiore dei carabinieri reali; accrescendogli così sempre più i mezzi di dar prove della sua devozione al monarca e della sua attitudine agli affari. E quando le circostanze divennero più difficili in Italia, e sintomi pericolosi si manifestarono nella trupa piemontese, Vittorio Emanuele vide la necessità di affidare il ministero della guerra e della marina a uomo di fedeltà e di proposito, e lo commise al conte di Saluzzo. E l'uomo di cui parliamo col titolo d'uffizial generale vide sotto i suoi occhi succedere la catastrofe del 1821, e, allorchè il re Vittorio preferì abdicare al trono, anzichè dar luogo a una guerra civile, con lui e colla corte reale, il De-Saluzzo passò in Savoia ove l'insurrezione non era ancora penetrata, e unitosi al governatore, vi sostenne la causa reale.

A malgrado di quelli ostacoli che sorgono in tempi agitati, il nuovo re Carlo Felice destinò il di Saluzzo a suo inviato straordinario, e ministro plenipotenziario in Russia, ove si portò di guisa, che dall'imperatore Alessandro meritò pub-

bliche dimostrazioni di onore e di stima.

Ma il Saluzzo doveva tornare fra i suoi: dal principe Alberto al suo avvenimento al trono nominato ministro di stato, ebbe la presidenza della sezione interna al nuovo consiglio da lui creato. Nè intanto mancavano onori alle sue dottrine.

La reale accademia di Torino (1838) lo proclamò suo presidente perpetuo; gli scienziati riuniti a Pisa lo scelsero a presidente del II congresso, nelle quali cariche si meritò i suffragi di quelle illustri adunanze. E fu appunto in conseguenza di ciò che re Carlo Alberto gli conferì l'ordine supremo dell'Aununciata, il re di Grecia il grande ordine del Salvatore. Le accademie di Firenze, di Napoli e di Lisbona lo aggiunsero ai loro corpi. Ma egli stanco d'una vita corsa tutta nel maneggio degli affari, se ne allontanò definitivamente, per vivere in seno alla famiglia ed agli amici, e consacrarsi alla coltura delle scienze e delle lettere. E corre voce si occupi ad ordinare i documenti relativi alle vicende del suo paese per comporne una storia.

SALUZZO DI MUNESIGLIO cavaliere CESARE, luogotenente generale, gran mastro d'artiglieria, governatore delle II. aa. rr. i duchi di Savoia e di Genova, cavaliere dell'ordine supremo della ss. Nunziata, cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, ispettore della r. accademia militare, presidente della r. deputazione sovra gli studii di storia patria, membro della

r. accademia delle scienze, della giunta d'antichità e belle arti, e del consiglio delle arti, segretario-perpetuo-direttore della r. accademia albertina delle belle arti, ec., membro della II riunione.

SALVAGNOLI MACHETTI dottore ANTONIO, di EMPOLI, ispettore medico delle marenime toscane, socio dell'i. r. accademia dei georgofili di Firenze, della società medico-fisica fiorentina e di altre accademie, segretario della sezione di medicina alla V riunione, e intervenuto alla III.

Antonio Salvagnoli Marchetti nacque a Corniola presso Empoli nel 1810. Vent'anni dopo prese laurea dottorale nella scienza salutare.

Stato medico primario in Empoli, nel 1840 nominato dal granduca di Toscana medico ispettore della provincia di Grosseto, e membro della commissione soprintendente alla pubblica salute in quella provincia, fu (1843) segretario della sezione di medicina al congresso di Lucca.

È iscritto alla società medico-fisica fiorentina, all'i. r. accademia economica agraria dei georgofili, e a molte altre accademie.

Fu premiato dalla società nazionale di vaccinazione della Francia nella seduta solenne del febbrajo 1842 pel suo zelo nel promuovere la vaccinazione, e per i suoi esperimenti sulla rigenerazione del virus vacchino. Fu uno dei primi ad occuparsi della compilazione della statistica medica, e fino dal 1857 lesse e consegnò alla società medica di Firenze la statistica della comunità d'Empoli.

Ai lavori medici da lui pubblicati nei giornali di Pisa, di Firenze, di Milano, e negli atti dei congressi, e agli altri di economia pubblica, negli atti della r. accademia dei georgofili di Firenze fece succedere dimzi la seguente opera: *Saggio illustrativo le tavole della statistica medica delle maremme toscane, compilata per ordine di s. a. i. r. il granduca di Toscana* (Firenze, Le Monnier, 1844, in-4 grande).

SALVAGNOLI avv. **VINCENZO**, d' **EMPOLI**, socio ordinario dell' i. e r. accademia dei georgofili, uno dei deputati dalla medesima al III congresso, e segretario allo stesso nella sezione di agronomia e tecnologia; membro del I.

SALVI DONATO, di **FIRENZE**, accademico residente della crusca, membro della III riunione.

SALVI GIUSEPPE. Veggasi **DE SALVI**.

SAMBUY. Veggasi **BERTON**.

SAMUELE. Veggasi **DE SAMUELE**.

SAMUELLI, canonico dottor **CLAUDIO**, di **PISA**, professore di sacra scrittura in quella i. e r. università, membro della III riunione.

SANCASCIANI dott. **FRANCESCO**, del **BUCINE**, cavaliere accademico valdarnese, tegeo di Siena, del Buonarroti e di altre

accademie; membro della III e V riunione.

SANDRI ab. **ANDREA**, di **SAN VITO**, professore di matematica nel seminario di Vicenza, membro della IV riunione.

SANDRI GIULIO, di **Verona**, membro dell' i. r. istituto veneto, socio di varie accademie, deputato dell' accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona alla IV riunione.

Giulio Sandri, socio dell' accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, corrispondente di quella di scienze ed arti di Padova e di altre, e membro effettivo dell' i. r. istituto veneto, naque in **CAPRINO VERONESE**, gli 8 luglio 1789. Fece i suoi studii nel ginnasio e nel liceo di Verona, indi nell' istituto veterinario di Milano ove supplì anche alla cattedra di botanica; e dalle sue indagini praticate in questo ramo di scienze nel Milanese, nel Comasco ed altrove si valse pure il dottor **Ciro Pollini** per la **Flora veronensis* come più volte egli stesso ricorda.

Nel liceo convinto di Verona insegnò greco per alcun tempo cominciando nel 1815, e negli anni 1821, 1822 supplì alla cattedra di storia naturale e tecnologica.

Compose il **Manuale di veterinaria* coronato da quell' accademia di agricoltura, impresso nel 1824 dalla società tipografica in Verona, e ristampato a Fuligno, a Napoli ed a Milano.

Trovando il tempo e il modo di combinare in sè gli studii più disparati, mentre s' adoperava a insegnare la scienza dell' ippiatro,

agevolava pure l'acquisto della favella d'Esiodo e d'Omero; e appunto il suo *Avviamento alla lingua greca* tende a facilitare l'apprendimento di questa lingua, uscito in Verona dalla società tipografica nel 1818, e, in una seconda edizione, dalla medesima società nel 1823.

Compose pure *L'Almanacco etimologico e scientifico* principiato nella stessa società tipografica nel 1818 (cioè prima che il Bonavilla pubblicasse il lavoro suo di tal genere in Milano) e finito col 1828, il quale accolto poi in tre tomi col titolo di *Dizionario etimologico scientifico*, abbraccia le voci di greca origine usate in letteratura, metafisica, giurisprudenza, fisica, chimica, matematica, astronomia, botanica, geografia, storia, mitologia, belle arti, mineralogia, religione, medicina e zoologia. — Per occasione di nozze scrisse un dialogo scherzoso tra Itofilo ed Etofilo sulla pronuncia della lettera *e* che altri vuol chiamare *ita* ed altri *eta* (Verona, 1824). — Altro simile dialogo fece tra Ortologo e Misoro sulla questione se debbasi in francese pronunciare *la r* ne' finimenti in *ir* (Verona, 1838). — Ed uno tra Merose e Stichote sull'artificio della parola (Verona, 1844). — Altri suoi lavori mise ne' giornali e massimamente negli atti de' corpi scientifici a' quali appartiene.

SANFERMO cav. MARCO ANTONIO, di PADOVA, dottore in legge e matematica, socio straordinario dell' i. r. accademia di quella città, membro della IV riunione.

SANGUINETTI PARIS BO-

NALUTO, di Livorno, consigliere relatore all'accademia labronica, membro del r. istituto d'incoraggiamento di Napoli e deputato dall' i. r. accademia della Valle tibantina al IV congresso, segretario della sezione di agronomia e tecnologia allo stesso e al V; membro del III.

Una medaglia d'oro avuta per concorso dalla società d'emulazione di Bordenaux, una d'argento avuta dall'accademia tibantina toscana, una di bronzo avuta dalla società francese di vaccinazione di Parigi; il diploma di cittadino avuto dalla repubblica di San Marino, e di socio delle accademie d'incoraggiamento e pontificia a Napoli; della morale cristiana, della società nazionale di vaccinazione a Parigi, dell'università d'Atene e di altre italiane e forestiere, ecco i compensi accordati agli studi di Bonaiuto Sanguinetti modenese di nascita e di educazione, livornese di dimora; oggi in età di 43 anni. Due volte segretario ai congressi italiani, ecco una prova del conto in che i presidenti Gera e Freschi tenevano l'autore delle opere qui sotto indicate.

I. *Sul frutto del denaro confidato al commercio ed alla possidenza, memoria premiata dalla società d'emulazione commerciale di Bordenaux*, Modena, Vincenzi, 1829, in-8. Ebbe altrove tre edizioni. — II. *La Biblioteca del negoziante*. Bologna e Firenze, Cardinali, 1829-1830; 2 grossi volumi, in-4. — III. *Sopra la crisi commerciale d'Europa, saggi economici*. Livorno, Sardi, 1837. — IV. *Sulla carità nei di lei rapporti colla morale e civiltà, discorso letto all'accademia labronica edito a beneficio degli asili*

infantili. Livorno, Sardi, 1858. — V. *Essai d'une nouvelle théorie pour appliquer le système des assurances aux dommages des faillites, dirigé aux chambres de commerce de France*. Livorno, Sardi, 1859. — VI. *Relazione sopra il quarto congresso scientifico italiano all' i. r. accademia della Valle Tiberina* (la quale ne ordinò la stampa a di lei spese e la trasmissione d'un esemplare ad ogni di lei socio ordinario e corrispondente). Arezzo, Bellotti, 1842. — VII. *Cenni economici sulle macchine industriali nel loro rapporto sulla prosperità delle nazioni*. Firenze, Fabris, 1843.

SANI avv. ANSANO, di LUCCA, auditore del supremo tribunale di giustizia, socio di varie accademie scientifiche, membro della I e V riunione.

SANNANES dottore A. GUGLIELMO, di LIVORNO, membro della società dei medici esteri e delle scienze fisiche di Parigi, membro della III riunione.

SAN ROBERTO conte PAOLO, di SALUZZO, capitano nel corpo r. d'artiglieria, membro della II riunione.

SANSEVERINO FAUSTINO, di CREMA, conte cavaliere gerosolimitano, socio onorario di varie accademie, membro della IV e V riunione.

Nel 1827 pubblicavasi in Milano (tip. Pirota) il *Cantico de' cantici*, di Salomone, recato in versi italiani, che oltre negare il senso puramente

spirituale a questo epitalamio, faceva alcune di quelle chiose che furono poi accampate dal professore Michelangelo Lanci; e ce ne persuase il confronto di questa versione del 1827; con quella fatta da Angelo Fava nel 1840:

Il conte Faustino Vimercati Sanseverino, autore di quella versione, aveva allora ventisei anni, nato il 13 gennaio 1801 a Crenna dal conte Marc'Antonio e Pisana Barziza gentildonna di Venezia. Nè era il suo primo lavoro letterario, chè appena compiuti nella città materna gli studi filosofici cominciati nel collegio Longone di Milano, era uscito con poesie di occasione, e con alcuni cennii sugli Albini (« Osservatore Veneziano », 1826) aveva indagato le cause probabili di questa malattia, retaggio funesto in una tribù dell'istmo di Panama.

Gli « Annali universali di statistica » apersero l'accesso ai suoi scritti nel 1828, e proseguono a tenerglielo aperto. Dei principali citeremo gli argomenti: l'incivilimento della Gallia sotto i Romani; — l'Europa divisa in diciannove bacini, secondo il sistema di Lacépède; — l'Italia difesa dalle calunnie di D'Asfeld nei suoi « Voyages et souvenirs du duc de Richelieu »; — sugli studii frenologici del dottor Fossati, allievo di Gall, che al Sanseverino dan merito d'aver parlato il primo fra noi di questo sistema (1828); — sulla traduzione italiana dell'« Arte di verificar le date »; — sulle colonie militari della Russia (1830); — sui danni che reca alla popolazione la distruzione dei boschi; — sulla « Storia della monarchia di Savoia » del Bertolotti; — intorno alle « Lettere sulla storia di Francia », di Agostino Thierry; — e notizie statistiche e indu-

striali, e sulla strada ferdinandea (1843), e sulle fabbriche pannilani in Follina (Treviso), 1840. — Nel « Giornale agrario lombardo-veneto » (1843) parlò dei congressi scientifici.

Scrive per giornali volanti? Qualche volta serve egli alla natura puerile di essi, qualche altra vuole che servano essi all'indole grave di lui; parla di storia, di lettere, di archeologia, d'uomini illustri, di esposizioni artistiche, di viaggi, sullo zodiaco di Dendira; sul volgarizzamento dell'opera di messer Boccaccio « De Claris mulieribus » fatto da maestro Donato di Casentino e pubblicato dal d. Luigi Tosti monaco cassinese; e sulla filosofia di Campanella.

Con viaggi in Italia e fuori, cerca cognizioni, poi ne dà ripetute relazioni, e d'un suo lavoro inedito sulla Franeja occidentale stampò qualche pezzo; come scrisse d'una sua peregrinazione nella Dalmazia, come d'un'altra da Roma a Tivoli.

Ma più che questi lavori, e che le sue poesie, e che la sua traduzione dallo spagnuolo del dramma storico di Martinez de la Rosa, *La Congiura di Balamonte Tiepolo in Venezia*, e altre dall'inglese, francese e tedesco, appartengono alla natura del nostro libro le sue lodate *Notizie statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio* (Milano, 1843). Ne volle far dono agli scienziati del quinto congresso: libro degno di così imponente radunanza per le molte nozioni che dà sul paese da lui così ben conosciuto, paese d'un valor considerabilissimo sotto gli elementi appunto nei quali lo riguarda il conte Sanseverino.

Fu parte operosa nei congressi di Padova e di Lucca. A questo se-

condo fece conoscere il benefico istituto della Pace a Milano.

Fin dal 1834 sposava la contessa Fanny, figlia di s. a. il principe Alfonso Gabriele di Porcia, che fu governatore di Trieste.

Molte accademie lo hanno socio, fra le quali l'operosa di Padova.

SANTACROCE (cav. D. CARLO dei principi), di Roma, membro della II riunione.

SANTARNETTI prof. dottore ANTONIO, di Pisa, membro dell'accademia dei georgofili e della V riunione.

La carriera delle lettere chiamava il Santarnetti Vecchi (nato a Crespina 1780 il 50 settembre) al seminario di Samminiato in tempi turbati da politiche vicende. Perciò studiò rarotti; nulladimeno ottenne premii e incitamenti, e ventenne da scolaro si cambiava in maestro di umanità nello stesso seminario.

D'onde promosso ai sacri ordini passò all'università di Pisa, studiò le scienze naturali sotto Savi, Gatteschi, Santi, Gerbi, le legali sotto Carmignani e Quartieri; e poi s'addottorò in diritto canonico e civile, non trascurati intanto gli studi delle lingue antiche e della patria. E reduce alle mura domestiche si diede con tanto impegno alla vita campestre che i georgofili di Firenze lo vollero de' loro.

Nel 1812 dal governo francese fu promosso al grado d'istitutore primario alla gioventù della sua comune, e nel 1822 eletto parroco, e proposto della chiesa di San Michele a Crespina sua patria, carica che tutt'ora ritiene. Il cavaliere Leopoldo Cicognara nell'ottobre dell'anno 1803, per difficoltà

di quei giorni e sconvolgimento dell'orizzonte politico, trovandosi nelle amene colline pisane, avendo conosciuto il Santarnetti per amante di agronomia e di botanica, l'allettò ancora all'arte del giardinaggio inglese. E il Santarnetti rispose all'invito per la prima volta mettendoli in pratica in valle di Sonso, delizia della nobile donna pisana Teresa Scotti e dei duchi di Castigliano, principi Corsini, e vi riuscì in tal modo che si meritò il plauso dei valenti ingegni, fra i quali Lamartine e Giordani.

Associatosi alla « Flora » del Savi, e alla « Pomona italiana » di Giorgio Gallesio, poté vie più progredire nell'arte dei giardini e nella pomologia, tanto che i prodotti dei suoi frutteti primeggiarono non poche volte sui mercati della popolosa Livorno.

Di due suoi frullini da olio lavato informò il congresso fiorentino, dove, additò pure come fertilissimo ingrasso le posature delle sanze lavate, lungamente fermentate, sapendo che ogni terreno per sterile che sia, con tal metodo diviene vitale.

SANTA ROSA. Veggasi **DE-ROSSI** di **SANTA ROSA**.

SANTELLO GIOVANNI, di Piove, dottore in medicina e chirurgia, socio dell'ateneo di Venezia, membro della IV riunione.

Il dottor Giovanni Santello nacque a Venezia da Angelo e Maria Volpato il 29 aprile 1811. Studiò ginnasio e filosofia nel patrio stabilimento di Santa Caterina. Nel 1834 compì il corso medico-chirurgico cominciato nel 1829, e all'università di Padova ottenne laurea. Ripatriato (1835) fu tosto accolto

nel civico spedale in qualità di medico secondario, e per sua particolare inclinazione appartenne alle divisioni chirurgiche. Sotto il prof. Tommaso dottor Rima che l'onorava di speciale affezione, si addestrò nelle grandi operazioni.

In questo tempo scoppiato il cholera in Venezia, fu destinato medico in uno degli ospedali sussidiari eretti per la cura dei colerosi, e qualche tempo dopo fu incaricato della missione di medico sussidiario del comune di Caorle nella provincia di Venezia.

Nell'anno 1838 fu nominato chirurgo operatore distrettuale in Piove di Sacco nella provincia di Padova, poscia direttore distrettuale della vaccinazione, uffizio che tuttora disimpegna. Nel « Giornale per servire ai progressi della patologia e della materia medica », nell'anno 1837 e 1838 pubblicò: *Cenni intorno all'opera sull'idrope del dott. Giovanni Gandolfi di Modena* (veggasi Gandolfi); una memoria intorno alla *eclampsia delle partorienti e alla isterotomia vaginale felicemente eseguita*, ed altre memorie.

È socio dell'i. r. accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, degli atenei di Venezia e Treviso, dell'academia de' concordi di Rovigo, de' filogotti di Castelfranco, presidente di quella de' concordi di Bovolenta, la quale per opera sua ricevette incremento e decoro.

SANTI canonico dott. GIUSEPPE, di Siena, prof. di teologia dogmatica in quella i. r. università, membro della III riunione.

SANTI. Vedi **GROTTANELLI DE' SANTI**.

SANTINI DOMENICO, d'Arezzo, i. r. ingegnere di delegazione, membro della IV riunione.

SANTINI dott. cav. GIOVANNI, di Arezzo, membro e vicepresidente dell'i. r. istituto veneto, presidente dell'i. r. accademia di Padova, prof. di astronomia nell'i. r. università, uno dei XL della società italiana, socio di parecchie accademie nazionali e straniere, assessore della IV riunione.

Eccò uno degli uomini dei quali va gloriosa la Penisola. Nato Giovanni Santini in Caprose sull'Arcino sotto la diocesi di Borgo S. Sepolero in Toscana da modesti parenti, prese cura di sua educazione lo zio paterno don Gio. Batt. Santini. Sotto cui compiti i primi studi delle umane lettere, fu inviato pel corso filosofico al seminario vescovile di Prato; indi alla università di Pisa attese agli studi legali. Ma più inclinato alle matematiche, le studiò dal celebre Paoli (1801-1804). Fu poi dal cavalier senatore Mozzi, inviato con piccolo sussidio a Milano, per studiare astronomia sotto Oriani, colla promessa, lo avrebbe richiamato a Firenze professore di questa disciplina. Ma diversamente riuscirono le cose per la morte del Mozzi, e per cambiamenti di dominio avvenuti in Toscana. Invece dall'Oriani raccomandato al senatore Moscati, direttore degli studi dell'università di Padova, fu là invitato come assistente al professore Chiniello, al quale nel 1813 succedette su quella cattedra già illustrata dal Galileo, indi da molti altri. Là pubblicò diverse cose, os-

servazioni e memorie in giornali, delle quali ecco le più conosciute.

I. *Tavole del nonagesimo per la latitudine di Padova* (1807). — II. *Ricerche sulla latitudine dell'osservatorio di Padova* (Verona, 1812, in-4). — III. *Tavole del pianeta Vesta* (nelle « Memorie della società italiana »). — IV. *Opposizioni dei pianeti superiori* (nelle « Memorie della società italiana »). — V. *Intorno alla latitudine di Padova* (nelle « Memorie » medesime ed un'altra memoria sullo stesso argomento in quelle di Padova). — VI. Alcune memorie nell'accademia di Padova sulle diverse comete, relative al calcolo delle loro orbite apparse a mano a mano. — VII. *Elementi di astronomia con le applicazioni alla geografia nautica, gnomonica e cronologia* (2 vol. pubblicati per la prima volta nel 1820, e dei quali con molte aggiunte fu fatta una seconda edizione in Padova nel 1830, 2 vol. in-4). — VIII. *Tavole di logaritmi* (1821). — IX. *Relazione dell'osservazione dell'eclissi totale nella mattina dell'8 luglio 1842*. — X. *Teoria degli stromenti ottici destinati ad estendere i confini della visione naturale* (Padova, 1828, 2 vol. in-8).

Fu insignito dell'ordine austriaco della corona di ferro; membro dell'i. r. istituto veneto; e ora ne è presidente, come è presidente dell'accademia di Padova. Appartiene ai XL della società italiana, alla società astronomica di Londra e a parecchie altre accademie nazionali ed estere.

SANTINI dott. RANIERI, di Serravezza¹⁾, medico primario

1) Villaggio del granduca di Toscana presso Pisa.

di quello spedale, membro della III riunione.

SANVITALE conte **JACOPO**, di **PARMA**, già prof. in detta città, socio onorario di quell' ateneo, membro di varie società scientifiche e della II e III riunione.

SARGENTI EUGENIO, di **LUCCA**, medico degli asili infantili di Lucca, membro della V riunione.

SARTI ANDREA, di **FIRENZE**, infermiere delle donne nel reale areospedale di S. M. Nuova, membro della III riunione.

SARTONI LUIGI, di **FIRENZE**, membro dell' i. r. collegio medico, e della III riunione.

SASSÉTTI cavaliere **FRANCESCO**, commissario dei rr. spedali riuniti di Pisa, membro della I riunione.

SASSI dott. **AGOSTINO**, di **CERIALE**, prof. di botanica e storia naturale, direttore del gabinetto di storia naturale della r. università di Genova, membro della I riunione.

SAULI D'IGLIANO cav. **LODOVICO**, di **CEVA**, consigliere di legazione, commissario generale dei confini, membro della r. accademia delle scienze di Torino, cavaliere dell' ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, e dell' ordine civile di Savoia membro della II e III riunione.

Lodovico Sauli conte d' Igliano,

nato a Ceva, 10 novembre 1787, dal conte Domenico e d' Angiola Franchi-Pont, dopo gli studii legali a Torino attese sotto del celebre Vernazza agli studii storici e diplomatici. Fu nominato bibliotecario del regio archivio di corte e segretario dell' ambasciata del re di Sardegna presso s. m. cristianissima, (1814); segretario di stato per gli affari esteri (1816); commissario del suo re presso i cantoni dei Grigioni e del Ticino, ove appianò le difficoltà che si frapponevano al compimento della strada del monte di S. Bernardino, unione diretta del mar di Genova col lago di Costanza (1821); incaricato dapoi pel re di Sardegna presso la sublime porta ottomana, guidò i negoziati che riapirono il canale del Bosforo alle navi genovesi (1824); s' adoperò con frutto a liberare l' isola di Sardegna dalla rete feudale (1832). Ora è commissario generale dei confini degli statì del re di Sardegna, direttore della classe delle scienze filologiche, storiche e morali nella r. accademia delle scienze di Torino, cavaliere degli ordini dei ss. Maurizio e Lazzaro e civile di Savoia.

Pubblicò nel vol. XXVII delle « Memorie » dell' anzidetta accademia le sue *Lezioni del cavaliere errante*, romanzo di Tommaso III marchese di Saluzzo.

Diede alla luce: *Della Colonia dei Genovesi in Gatala, libri sei* (Torino, 1851, 2 vol. in-8). Pubblicò lezioni sulla condizione degli studii nella monarchia di Savoia sino all' età di Emanuele Filiberto nel VI volume, serie seconda, delle « Memorie della reale accademia delle scienze di Torino ». Sono di lui alcune novelle fra le quali il *Castello della Molera*, Fritz, con

articoli nell' « Antologia » di Firenze, nel « Poligrafo » di Verona, e nella « Rivista-europea ».

SAUNDERS dott. RICCARDO, di LONDRA, membro della I riunione,

SÄVE dott. SALOMONE FEDERIGO, di STOCKHOLM, medico di s. m. svedese e socio di varie accademie, membro della III riunione.

SAVIA. Veggasi DELLA SAVIA.

SAVI cav. GAETANO, prof. di botanica nell' i. r. università di Pisa, direttore dell' orto botanico, uno dei XL della società italiana di scienze ec., presidente nella sezione di botanica e fisiologia vegetale alla I riunione. †

Gaetano Savi, professore di botanica nell' i. r. università di Pisa, cavaliere dell' ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe, nacque in Firenze da poveri genitori nel 1768. Gasparo, il padre, era de' Savi di Scarperia, coltellinai ad immemorabili; e la madre, Maria Rogai, d' una famiglia di legnaiuoli. Fatti primi studii presso i monaci cassinesi della badia di Firenze, nel 1785 si portò all' università di Pisa, a studiar medicina, e per due anni alla meglio vi si mantenne, dando delle lezioni particolari. Nel 1787 ottenne uno dei posti del collegio ducale della Sapienza, nel qual collegio gli alunni erano alloggiati e spesati. E ne' sei anni che vi stette attese principalmente alla fisica, alla chimica e alla storia naturale, e da' varii professori, de' quali s' era acquistata la stima e la benevolenza,

e principalmente da Pignotti e da Santi, fu animato a proseguir con impegno tali studii. Fatta poi particolare conoscenza col dottor Ottaviano Targioni Tozzetti professore di botanica in Firenze, e trovata nel medesimo grande conformità di tendenze e di carattere, profitto di tutti gli aiuti che amichevolmente gli venivano offerti, istruzione, consigli, libri, piante, ec.; e cominciò allora ad occuparsi quasi solo della scienza erbaria. Nel 1790 fu impiegato col titolo di eustode del museo e dell' orto botanico dell' università di Pisa. Nel 1794 si addottorò in medicina; nel 1796 prese la matricola di questa professione, e per qualche poco di tempo l' esercitò. Nel 1801 gli fu conferita la cattedra di fisica sperimentale, che tenne fino al 1810; nel qual anno essendo stata dalla storia naturale separata la botanica, egli fu di questa professore, e nel 1814 gli venne affidata anche la direzione del giardino. Da Anna Bombini di Pisa sposata da lui nel 1796 ebbe varii figli, de' quali il primogenito Paolo, fino dal 1825 è professore di storia naturale nell' università pisana.

Questo illustre cultore delle scienze botaniche, cessò di vincere il 28 aprile 1844 dopo aver cominse una molta parte del suo sapere alle opere seguenti.

I. *Flora pisana* (Pisa, 1798, 2 volumi in-8). — II. *Trattato degli alberi della Toscana* (1801, in-8). La seconda edizione, Firenze, 1811, 2 volumi, in-12; l' « Appendice », Pisa, 1826, in-8. — III. *Due centurie di piante, appartenenti alla flora etrusca* (Pisa, 1804, in-8). — IV. * *Materia medica vegetabile toscana* (Firenze, 1803, in foglio). — V. *Botanicam etruscam*

(Pisa, 1808-1822, 4 volumi in-4). Nel 1828 un' appendice (« Pugillo di piante », ec.). — VI. *Observationes in varias trifoliorum species* (Firenze, 1810, in-8). — VII. *Lezioni di botanica* (Firenze, 1814, 2 volumi in-8). — VIII. *Flora italiana, ossia Raccolta delle piante più belle che si coltivano nei giardini d' Italia* (Pisa, 1818-1824, 3 volumi in foglio). — IX. *Sul cedro del Libano* (Firenze, 1818, in-8). — X. *Nuovi elementi di botanica* (Pisa, 1820, in-8). — XI. *Scelta di generi di piante coi loro rispettivi caratteri, disposte secondo il sistema sessuale e il metodo naturale* (Pisa, 1826, in-8). — XII. *Almanacco pei dilettanti di giardinaggio*, anno V, 1833 (Pisa, 1834, in-18). Sotto il modesto titolo di almanacco il Savi ha dato un corso d' insegnamento per la coltivazione de' giardini. È primo anno del medesimo il 1823, secondo il 1824, terzo il 1826 e quarto il 1830.

Molti suoi scritti sono anche nelle « Memorie della reale accademia delle scienze di Torino », nel « Giornale pisano » ed altrove.

SAVI cav. PAOLO, di PISA, prof. e direttore del museo in quella i. e r. università e rappresentante la medesima alla V riunione, deputato dall' accademia aretina alla I e dall' accademia valdarnese alla III, e a quest' ultima segretario nella sezione di mineralogia, geologia e geografia ¹⁾.

Si addottorò in scienze (1817) fu dichiarato aiuto del prof. di botanica (1818); eletto aiuto anche

del prof. di storia naturale (1821), fatto prof. di storia naturale (1825) successore al prof. Giorgio Santi. Stampò, inoltre diverse memorie negli « Opuscoli scientifici » di Bologna (1817-1819), nella « Biblioteca italiana » (1819-1820), nel « Giornale pisano » (1822, 1825, 1824, 25, 28, 29) e nelle « Memorie della reale accademia delle scienze di Torino »:

I. *Ornitologia toscana, ossia Descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana con l'aggiunta delle descrizioni di tutti gli altri proprii al rimanente d' Italia* (Pisa, 1827-31, 3 vol. in-8).

— II. *Memorie scientifiche* (Pisa, 1828, in-8). Sono dieci già sparse ne' giornali dianzi citati: 1. Sopra tre antilopi, una delle quali per anche non descritta; 2. Sopra la talpa cieca degli antichi; 3. Sopra una specie d' *Julus* comunissima nella pianura pisana; 4. Sopra un' altra specie d' *Julus*; 5. Sul nido dei beccamoschini; 6. Sopra un' illusione ottica frequentissima nell' osservazioni microscopiche; 7. Sopra una nuova specie di topo ragno; 8. Sulla così detta vescica che i dromedarii emettono dalla bocca; 9. Sopra una nuova specie di salamandra terrestre; 10. Sopra l' antilope tuberosa. — III. *Studii geologici della Toscana* (Pisa, 1833, in-8). — IV. *Sulla scorza del globo terrestre e sul modo di studiarla* (Pisa, 1833, in-8). — V. *Sulla miniera di ferro dell' isola dell' Elba* (Pisa, 1836, in-8). — VI. *Due memorie geologiche sui terreni stratificati dipendenti e annessi alle masse serpentinosc della Toscana e su i varii sollevamenti e abbassamenti che han dato alla Toscana la sua attuale configurazione. Inscritte in varii numeri*

¹⁾ Uno de' sei promotori degli annuali congressi scientifici.

del « *Nuovo giornale de' letterati* » del 1837 (Pisa, 1838, in-8).

SAVI dottor PIETRO, di PISA, prof. di botanica nell' i. r. università di Pisa, e dalla medesima deputato alla IV riunione, dall' accademia valdarnese deputato alla I e V; segretario nella sezione di botanica e fisiologia vegetale alla III.

SAVINI dottor SAVINO, di BOLOGNA, socio di varie accademie, membro del III e IV congresso.

SBRAGIA FABIO, di PISA, membro del III e V congresso.

SBRAGIA dott. can. RANIERI, di PISA, prof. di storia ecclesiastica nell' i. e r. università di Pisa, membro della I, III e V riunione.

SBRAGIA TOMMASO di LUCCA, chimico-fiscale, membro della V riunione.

SCAGLIOTTI GIAMBATTISTA, di VARALLO, prof. nella r. accademia militare, ed istitutore de' sordi-muti e de' ciechi a Torino, membro della II riunione.

SCALVANTI dottor GIUSEPPE, protomedico della pia casa di misericordia di Pisa membro della I riunione.

SCALVANTI dott. LORENZO, socio corrispondente dell' acca-

demia valdarnese, membro della I riunione.

SCANAGATTI CARLO, di TORINO, dottore in medicina, membro della II riunione.

Oriondo da Varenna sul Lario il medico di cui parliamo, naque a Torino gli 11 aprile 1801. A vent'anni, terminati gli studii, si approfondì nell' arte salutare frequentando per alcuni anni le più celebri università di Francia e d' Italia. In sua giovinezza pubblicò *Alcune osservazioni sui fondamenti di patologia analitica del prof. Bufalini* (Torino, Pomba, 1824); *Teoria dello stato morboso* (ivi, 1824).

Un suo *Examen critique du memoire de m. le d. Carault du contrastimulisme et des reflexions de m. le d. Gensana au sujet de memoire de m. Carault* (nel giornale complementario del gran dizionario delle scienze mediche di Parigi, n. 76) lo rivolse in una accanita polemica dalla quale subito si sciolse; e gli si vuol lode, chè è troppo tempo perduto quello di scapigliarsi fra loro.

SCARABELLO ab. GAETANO, di Verona, prefetto nell' i. r. ginnasio di quella città, membro della IV riunione.

Sacerdote nato a MANEGA sul Veronese l' 8 ottobre 1794. La povera condizione non fu ostacolo a far progressi nel seminario vescovile veronese, onde appena ventiduenne fu chiamato professore di grammatica nell' i. r. ginnasio di Verona. Diciannove anni di zelante insegnamento gli meritavano d' essere prefetto del ginnasio medesimo (1836). Delle lettere italiane soprattutto, che coltiva con intelli-

genza ed amore, sono lodevole sag-
gio alcuni discorsi accademici ed
elogi da lui letti.

**SCHIAPPARELLI GIOVAN-
NI BATTISTA**, di BIELLA, farma-
cista collegiato nell' i. r. univer-
sità di Torino membro dell' ac-
cademia fisico-chimica di Parigi
e della II riunione.

SCHIARA conte LEOPOLDO,
di TORINO, maggiore di cavalleria
al servizio di s. m. Sarda, mem-
bro della III riunione.

SCHIAVINI GIUSEPPE; di
VERDANO, chirurgo primario del-
l' ospedale di Alba; membro
della V riunione.

**SCHIAVO ab. dott. ALESSAN-
DRO** di VICENZA, prefetto ginna-
siale nel seminario Gregoriano
di Belluno, membro della IV ri-
unione.

Quando questo sacerdote illustra
le terre di Vicenza e Belluno, egli
viene a collocarsi fra gli scrittori
benemeriti, che rovistando le cose
loro; fanno conoscere alla patria
comune uomini e fatti che altri-
menti sarebbero ignorati. Quando
poi egli fa de' versi, non è che
uno dei molti. Sicchè toccando ap-
pena delle sue *Poesie sacro-mo-
rali* (Belluno, Deliberati, 1835), e
di quelle pel celebre Segato (Bel-
luno, Tissi, 1837) e dell' epistola
sui monumenti del foro romano
e adiacenze (Belluno, Deliberati,
1842), baderemo piuttosto alle
sue prose. Ma prima vuol dirsi
qualche cosa dell' autore.

Alessandro Schiavo naque in Vi-
cenza alli 8 dicembre 1810, fece gli

studii ginnasiali, filosofici, e teolo-
gici nel patrio seminario vicentino.
Appena sacerdote (1834) fu chia-
mato in Belluno a insegnare le
belle lettere nel seminario Grego-
riano aperto al novembre di quel-
l' anno. Nel 1838 fu eletto a pre-
fetto del ginnasio e a professore di
religione e filologia negli studii fi-
losofici ebbe pure la cattedra di
storia universale, cui posea cedette
per assumere quella di sacra elo-
quenza. Nel 1841 ottenne nell' i.
r. università di Padova la laurea
in filosofia; fu ascritto all' accade-
mie de' filoglotti in Castelfranco,
e de' concordi in Rovigo.

Di suo abbiamo: I. *Cenni bio-
grafici intorno a Giosippo Fausti-
no di Vicenza* (Vicenza, Picutti,
1836, in-8). — II. *Degli Uomini
celebri bellunesi nelle scienze, let-
tere ed arti* (Belluno, Deliberati,
1837, in-8). — III. *Nei funerali
di monsignor Francesco Panciera
canonico e prefetto ginnasiale, pa-
role lette innanzi al cadavere, ec.*
(Belluno, Deliberati, 1838, in-8).
— IV. *Notizie istoriche di mon-
signor Giovanni Tommaso Mat-
lioni vteentino* (Belluno, Deliberati,
1859, in-8). — V. *Dell' Intimo
rapporto del vero, del bello, del
buono colla letteratura, disserta-
zione* (Belluno, Deliberati, in-8).
— VI. *Il Perfetto pastore, ossia
Volgarizzamento ed illustrazione
dell' Epistola sinodica di s. Gre-
gorio Magno, di A. S.* (Padova,
tipografia del seminario, 1843, in-8).
L' autore nella sua illustrazione,
dietro la scorta dell' epistola di san
Gregorio, volle comprendere le doti
e i doveri principali de' sacri pa-
stori nella cura delle anime, por-
gendo come un trattato compiuto
di pastorale, appoggiato alla gra-
vissima autorità de' migliori e più

antichi fra i santi padri, quali sono san Gregorio siddetto, S. Nazianzeno, sant' Agostino e san Girolamo.

— VII. *Notizie storiche intorno alle pubbliche scuole in Belluno* (Belluno, Pissi, 1844, in-8). In esse notizie è raccolto quanto più interessa la storia letteraria bellunese intorno al pubblico insegnamento dal secolo IV fino al giorno d'oggi.

SCHIND. Vedi DE SCHIND.

SCHINA dottor MICHELE, di CARIGNANO, chirurgo onorario emerito dello spedale maggiore, chirurgo ordinario della r. accademia militare, chirurgo consulente del r. manicomio, prof. d' istituzioni mediche e chirurgiche nella r. università di Torino, deputato all' ufficio d' ammissione alla II riunione.

Michele Schina, da oltre dieci anni professore nell' università di Torino prima d' istituzioni chirurgiche, e oggi delle medico-chirurgiche, nacque a Carignano l' 11 giugno 1771. Dall' università di Torino uscì chirurgo (1812) e subito prestò l' opera sua come ufficiale di sanità al 14 reggimento d' assari nelle campagne militari del 1812-15. E furono tempi di guai! prigioniero nella capitolazione di Dresda, fu attaccato dal tifo dominante, e superatolo colla sola forza della natura, tradotto a Theresienstad in Boemia, finalmente reduce in patria, fu ricevuto dottore nella stessa facoltà e aggregato (1817) al rispettivo collegio; nella qual occasione lesse su varie tesi fra cui sul *sistema linfatico*, sboccando quel sistema che sviluppò in opere successive, come in altra di queste tesi sulla virtù terapeutica del

quisquiamo nero, già fin d' allora si mostrò avverso all' analismo patologico.

E qui cominciò la sua vita letteraria. Colle **Riflessioni critiche di patologia* (Torino, 1842, in-8) mostrò nel processo flogistico un atto complicatissimo, risultante da potenze per eccesso di stimolo o per natura loro propria assolutamente nemiche dell' organizzazione vivente, il numero delle quali e degli effetti che ne risultano rappresenta la qualità degli elementi del processo flogistico.

Colla prima divisione dell' **Archivio di medicina pratica universale* (1824-25, 2 vol. in-8), trattò l' anatomia, la fisiologia, la patologia, e colla seconda divisione (Torino, 1836, 2 vol. in-8) l' anatomia e fisiologia del cuore, il sistema vasale.

Coi *Cenni sull' irritazione e sulla flogosi* (Milano, 1827) mostra il successivo passaggio dell' irritazione semplice in irritazione congestiva, emorragia flogistica e organica; e distrugge la distinzione tra potenze eccitanti e irritative semplici quando valgono a produrre l' irritazione per la ragione che l' alimento, la luce, il calore, il vino, agenti amicissimi dell' organismo, quando eccedono la capacità dinamica dell' organo rispettivo, producono effetto irritante per nulla diverso dal granello d' arena, dalla spica, ec., ammettendo ad un tempo la specifica irritazione de' veleni, dei meismi, ec. da non confondere con quelle delle accennate sostanze irritative semplici. La condizione iperstenica e ipostenica è la sola escrescenza dell' integrità anatomica superstita al processo morboso, per cui vuolsi distinguere da quest' ultimo e tenere quale reazioni dello

forze superstiti fisiologiche per consenso delle parti e relativo allo stato loro persistente alla malattia e alla condizione patologica sopravveniente.

Coi **Rudimenti di fisiologia generale e speciale del sangue* (1840), dimostrò l'antagonismo delle forze contrattive dei vasi ed espansive del sangue concorrere con predominio alterno alla circolazione del sangue. A quest'ultimo attribuisce i suoi caratteri organici vitali e la parte che prende nell'orditura e nel decorso della malattia. La qual opera assai ricercata diede luogo a una seconda edizione fatta nell'anno corrente.

Collo *specimen pathologiae generalis* espone più ampiamente i sistemi suoi e altre vedute patologiche di Sprengel.

È corrispondente della r. accademia di medicina, di farmacia di Francia e delle società mediche di Ginevra, Livorno e Bologna.

SCHINAS COSTANTINO, di COSTANTINOPOLI, prof. di clinica nell'università di Malta, membro della I riunione.

SCHIAVARDI dottor ANTONIO, di BRESCIA, membro di più accademie, socio attivo e deputato dell'ateneo di Brescia, alla III, IV e V riunione.

Il dottor Antonio Schiavardi di Brescia, socio dell'accademia medico-chirurgica di Ferrara e di quella de' concordì di Rovigo, membro dell'ateneo di Brescia del quale fu rappresentante ai congressi scientifici, è autore della **Biografia dei medici illustri bresciani* (Brescia, 1839, in-8), intorno alla quale stampava anche alcuni discorsi. È

autore altresì d'un *Nuovo prospetto statistico dei pubblici stabilimenti sanitari e di soccorso della città e provincie di Brescia* (1834), de' *Cenni sugli istituti di ricovero degli esposti e quadro statistico di quello di Brescia* (1834), del *Cenno sulle accademie bresciane* (ivi, 1854).

È institutore e proprietario di uno stabilimento balneario sanitario, premiato nel 1840 dall'imperiale regio istituto di Venezia per invenzione d'un nuovo letto ad uso de' malati.

SCHLÖGL GIOVANNI, di BOEMIA, chirurgo superiore nell'accademia Giuseppina, membro della IV riunione.

SCIOLLÀ ab. GIUSEPPE, di CAVOUR, prof. nella r. università di Parigi, membro della II riunione.

SCLOPIS DI SALERANO conte FEDERIGO, cav. de' ss. Maurizio e Lazzaro e dell'ordine civile, di Savoia senatore nel r. senato di Piemonte, membro della r. accademia delle scienze di Torino e della II riunione.

SCOLARI CARLO, di ESTE, dottore in medicina, maestro in chirurgia ed ostetricia, già assistente alla cattedra di ostetricia nell' r. università di Padova, membro della IV riunione.

Prima che a Padova la famiglia di questo medico abitava ad Este e là naque egli il 30 luglio 1801. Studiò tutto in Padova finchè uscì laureato medico dall'università

il 23 agosto 1825. E il suo sapere subito lo collocava sulla cattedra d'ostetricia (1826-29), e di là a medico condotto a Piove di Sacco, carica che sostiene tuttora, come sostenne (dall'ottobre 1842) quella di segretario per le scienze nella accademia de' concordi di Boveleto. Lo facevano de' loro l'ateneo di Treviso, l'accademia dei concordi in Rovigo, l'Aretina.

SCOPOLI conte cav. GIOVANNI, di VERONA, membro effettivo dell' i. r. istituto di Venezia, deputato al IV congresso dell'accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona; interveniente al III.

Il conte Giovanni Scopoli d'anni 69, cavaliere della legion d'onore figlio del professore che illustrò la cattedra di botanica e clinica in Pavia fu nel cessato regno d'Italia nominato prefetto del dipartimento del Basso Po, poidi quello del Tagliamento, indi consigliere di stato legislativo e direttore generale di pubblica istruzione, stampa e libreria.

Ora il meritato riposo fa più onorevole cogli studii, onde l'imperatore lo collocò fra i membri attivi del veneto istituto, la società italiana fra i suoi quaranta, l'accademia reale di Gottinga lo aggiunse ai suoi membri.

SCORTEGAGNA FRANCESCO ORAZIO, di Lonigo, medico-chirurgo dottore in scienze naturali, membro dell'accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, socio di altre illustri accademie e intervenuto alla I, III e IV riunione.

A Lonigo nei monti berici lo stu-

dioso è condotto a veder in una bell'abitazione un ricco gabinetto di minerali, corpi marini, petrificazioni. Professore ne è un dotto medico, grave di anni, Francesco Orazio Scortegagna, e la più parte di quella suppellettile naturale fu da lui stesso raccolta nei monti e colli vicentini.

Naque egli a Lonigo il 31 agosto 1767 da Giovanni, negoziante, e da Maddalena Trevisan. I primi studii fatti sotto buoni preti proseguì a Verona, poi a Vicenza, finchè si erudi in Padova nelle scienze mediche, e nel 1790 ne fu laureato.

La fama di Frank e di Scarpa, Spallanzani, Locatelli e Moscati lo chiamarono a studiar le scienze naturali a Pavia e a Milano.

Nè pago, vide altresì le sale dei professori Giannelli e Nannoni di Firenze, e altri studii fece a Roma e a Napoli (1802) accoppiando all'esercizio dell'arte salutare anche lo studio delle scienze naturali, alle quali giovò anche col radunar la ricca collezione di cui abbiamo qui sopra parlato. Ma la sua situazione eccentrica l'obbligò nel 1834 a trasferirsi a Padova, d'onde dieci anni dopo passò a domiciliarsi in Vicenza. Varie accademie lo ascrivevano a socio, fra esse quelle di Verona, di Rovigo, di Padova, di Torino (scientifica), de' georgofili, dei pontaniani di Napoli, la società medico-fisica fiorentina, e gli atenei di Treviso e Venezia; onori acquistati colle opere seguenti e con memorie inserite in varii giornali.

I. *Descrizione di un pesce pietrificato di singolare grandezza e specie* (Vicenza, Parise, 1803). —

II. *Storia della gravidanza quinquenne* (Verona, tip. Gambaretti, 1808). — III. *Distribuzione meteo-*

dica per un gabinetto di storia naturale spettante alla mineralogia (Padova, tipografia del Seminario, 1807). — IV. *De Singulari ichthyolito, epistola* (Padova, tipografia del seminario, 1817). — V. *Storia della febbre larvata periodica perniciosa letagica* (Padova, tipografia del Seminario, 1822). — VI. *Schiarimenti sopra l'ittiolito esistente nella pubblica biblioteca bartoliana di Vicenza* (Padova, tipografia della Minerva, 1826). — VII. *Sopra le ossa dei coccodrilli della Favorita presso Lonigo, con due tavole in rame* (Padova, tipografia del Seminario, 1826). — VIII. *Sulla formazione geologica della collina della Favorita presso Lonigo* (Verona, Antonelli, 1834). — IX. *Nuovi schiarimenti intorno all'ittiolito nella pubblica biblioteca di Vicenza* (Padova, tipografia del Seminario, 1844). È un'epistola diretta al celebre Agassiz. — X. *Nota sulle numuliti* (Vicenza, tipografia Trameschin, 1842-1845). — XI. *Storia del morbo mihiare comparso in Lonigo nel primo decennio dal 1822 al 1832*, Venezia, tlp. Andreola, 1845.

SCOTTI ANTONIO, di Como, prof. di pedagogia, decano della facoltà filosofica alla università di Pavia, membro della V riunione.

SCOTTI cavaliere prof. GIO. BATTISTA, di GENOVA, direttore di uno stabilimento di pubblica istruzione in quella città, membro della III riunione.

Il cav. prof. Gio. Battista Scotti d'anni 38, Genovese, è figlio di Benedetto Scotti, già vicedirettore delle

poste delle lettere della cessata repubblica ligure; studiò parte in private scuole, e parte all'università di Genova. Di 15 anni già copriva il posto di cassiere di una rispettabile casa finanziaria; ma caduta questa per vicende imprevedute, lo Scotti passò dal privato impiego a segretario dell'azienda sale e tabacchi. Però dalla carriera de' pubblici impieghi lo distolsèro i politici rivolgimenti di Genova, e l'applicarono invece alle lettere, singolarmente alla poesia. Fatto l'esame di baccelliere nell'imperiale accademia di Genova, schiudeva e dirigeva una privata scuola per tutte le scienze commerciali, poscia era chiamato nel civico liceo a professore d'aritmetica ragionata e materie di commercio e banca, e quindi esaminatore per la r. università del privato magistero della città. Ma dopo 12 anni si dimesse volontariamente da tali incombenze. Ora è proprietario e capo di un istituto ove s'insegnano le commerciali istituzioni teorico-pratiche e le relative scienze.

Pubblicò delle lezioni per l'aritmetica applicata in ogni ramo di sociale industria, delle quali furono fatte già cinque edizioni coi tipi del Ponthenier e del Pellas di Genova. L'ultima, dedicata a s. e. il cardinale Lambruschini segretario di stato di sua santità, gli valse dal sommo pontefice la decorazione di cavaliere s. Silvestro. Fu anche professore dei cadetti, brigata guardie del re di Sardegna, con titolo di capitano onorario delle rr. caccie. È arcade romano, poeta onorario dei teatri di Genova da più di 20 anni e professore di drammatica nell'istituto di musica, pel quale scrisse drammi, cantate, inni pubblici, anche versi di circostanza e altre cose letterarie

e scientifiche. Aggregato alla riunione degli scienziati in Firenze, descrisse in versi il regio banchetto dato dal granduca al detto congresso.

SECONDI GIUSEPPE, di PADOVA, socio di varie accademie, aggregato al comitato di ammissione al IV congresso scientifico, dottore in medicina e maestro in chirurgia, segretario per la sottosezione di chirurgia alla V riunione.

SEGUINI LUIGI, di BERGAMO, medico e chirurgo, assistente alla cattedra di storia naturale nell' i. r. università di Pavia, membro della II riunione.

SELLA dott. ALESSANDRO, di BIELLA, chirurgo primario dello spedale degli esposti in quella città, membro della III riunione.

SELMI FRANCESCO di VIGNOLE, chimico-farmacista, socio attivo dell' accademia di scienze lettere ed arti in Modena, segretario della sottosezione di chimica alla IV riunione.

Sul conto di questo giovine¹⁾ cultore delle scienze chimiche parla il prof. Majocchi ne' suoi « Annali di fisica, chimica e matematiche » (vol. XIII, primo trimestre 1844 pag. 42). « Questi (ei dice), non solo conosce quella scienza (chimica) e le dottrine ad essa affini, ma l'ha professata più anni in Modena, essendo

poscia passato ad insegnare la chimica nelle ducali scuole di Reggio. Oltre essere egli stesso autore di interessanti memorie di chimica e farmacia, le più recenti delle quali figurano negli « Annali », ha fatto delle importanti aggiunte ed ha dato degli utili schiarimenti alla traduzione del *Farmacopea razionale e pratica* di Henry e Guibourt. Talchè è egli uno di quelli più istruiti nella pratica e teorica della farmacia ». Queste parole sono proferte da labbro autorevole, e credemmo appunto addurle per questo.

Il Selmi, ancor così giovane e pur così già ricco di dottrina, è un miracolo se uscì da un'infanzia stentata e malescia fino a dodici anni; eppure a 13 anni aveva già composti dei versi. Fece i suoi studii parte da un ottimo zio arciprete del Vignola, parte fra i gesuiti di Modena, ma, come i più, poco trasse dalle scuole. Supplì rifacendo da sé i proprii studii; e lasciate le sterili muse per lavori positivi, a vent'anni fu licenziato maestro in farmacia. E portò subito l'abilità acquistata nella società farmaceutica di Modena e nel laboratorio di essa. Ma non ve lo lasciò più di tre anni il duca Francesco IV, che mandò il Selmi aggiunto a Carlo Merusi, professore di chimica nel liceo di Reggio. E quell'ottuagenario l'amò subito come proprio figlio, ma dopo un anno la reciprocità di amore e di stima fu interrotta dalla morte del vecchio. Ora il Selmi supplisce alla sua mancanza.

Intanto de' suoi studii letterari fece parte all'edizione dell' « Iconografia degli illustri Vignolesi » al « Giornale letterario-scientifico italiano », al « Silfo » di Modena, al « Solerte », di Bologna, al « Mu-

¹⁾ Nato al 7 aprile 1817 a Vignola, patria dei Muratori, del Barozzi; suoi genitori furono Spirito Selmi e Domenica Cervi.

seo » di Torino, e compilò il bullettino di farmacia annesso agli « Annali di fisica, chimica e matematico » del professore Majocchi.

I suoi studi scientifici non furono semplici ripetizioni di prove già fatte, ma introdussero a nuove conseguenze, tra queste vogliansi nominatamente citare l'esistenza di un ossido di ferro, superiore ai conosciuti finora, sospettato da lui e tentato « Bollettino farmaceutico » di del Bue; ma dai tentativi per trovarlo lo scoraggiò quell'indifferenza o piuttosto quel disprezzo che trova fra noi chi esce dalle vie trite; e quattro mesi dopo fu scoperto da Fremy in Francia. Fra le opere scientifiche, oltre tre note intorno all'azione dei cloruri alcalini (Modena, 1840; Modena, 1841; Torino, 1841), scrisse le seguenti.

- I. *Preparazione nuova dell'acido lattico e suoi sali ma specialmente dei lattati fenosi e fenici* (Milano, settembre 1841). —
- II. *Lettera diretta al dottor Cenedella intorno alla costituzione del solfo-cloruri* (Modena, 1842). —
- III. *Nota sopra l'azione del mercurio dolce sui cloruri alcalini col mezzo dell'allume d'ova* (Modena, 1842). —
- IV. *Considerazioni sulla nomenclatura degli ossidi metallici e proposta di una nuova nomenclatura per medesimi* (Milano, 1842). —
- V. *Studi sopra l'albumina e sulla reazione della medesima col sublimato corrosivo* (Milano, 1842). —
- VI. *Nuovo metodo per la depurazione del vetrìolo di ferro ad uso delle farmacie* (Milano, 1842). Una nota sullo stesso argomento stanziò a Modena nell'anno successivo. —
- VII. *Considerazioni sopra i vocaboli precipitazione e cuagolazione e*

riflessioni sulla diversa significazione da attribuirsi di medesimi in riguardo agli albuminosi (Modena, 1845). — VIII. *Sulle funzioni che compie l'acqua cogli acidi e cogli ossidi, e sulla costituzione del tartaro emetico* (Modena, 1845). — IX. *Saggio di varie reazioni fra il iodio, l'acido droiodico con alcuni binarii del primo e second' ordine* (Milano, 1845). — X. *Intorno al iodido di mercurio in soluzione* (Milano, 1844). — XI. *Profezione della nella scuola di chimica del r. liceo di Reggio il 13 ottobre 1844* (Modena, 1844). — XII. *Preliminari di chimica generale seguita da un compendio di chimica organica* (Modena, 1845). — XIII. *Farmacopea ragionata di Henry e Guibourt; traduzione dal francese con aggiunte* (Modena, 1842-44). — XIV. *Aleuni preliminari di chimica generale, nei quali si dà contezza della recente modificazione proposta per la nomenclatura e la classificazione dei corpi, seguita da una breve esposizione e chiara della nuova chimico-organica di Liebig fatta dal dott. F. Hoesez* (Modena, Vincenzi e Rossi, 1843, in-8). — XV. *Ricerche sull'elettrodoratura, e composizione di un liquido economico per indorare a lucido ed a smalto* (Milano, 1844). — XVI. *Nuovo metodo per preparare l'acido iodidrico* (Milano, 1844). — XVII. *Manuale dell'arte d'indorare e d'inargentare coi metodi elettro-chimici* (Reggio 1844).

SELVATICO ESTENSE nob. PIETRO, di PADOVA, socio ordinario dell'i. r. accademia di quella città, membro della IV riunione.

Nato nel giugno 1805, e rima-

sto sempre, figlio unico e tenerissimo de' genitori, si professa di dover quanto sa all' illustre professore Menin, che fu guida della sua educazione, pressochè padre. Il gusto della pittura si manifestò in lui fin dalla fanciullezza, e sua madre cedendo a quest'inclinazione lo ammaestrò nel disegno coll' opera del valoroso frescante Demin. E si pose alla pittura storica in grande, come se questa avesse dovuto essere la sua professione. Ricopiò per molti anni il nudo e l'antico, dipinse qualche quadro di composizione da trarne buona fiducia; poi voltosi all' architettura prese special tenerezza per quella del medio evo, dov' egli fu dei primi che notarono le stupende bellezze che da tant'anni erano ignorate.

Ma ai pennelli e alle seste fecero guerra le vicende di famiglia. Perduta la madre, unico, colla doverosa tenerezza verso un padre vecchissimo a cui prodigare affetti e sollecitudini, come trovar tempo per l'arte, che vuol farsi sì da sola padrona del tempo? E fu quasi fortuna. Chè ad un artista probabilmente comune subentrò un estetico di raro gusto, i cui precetti potranno riuscir più utili che una dozzina di esempi che ci avesse dato col pennello. I ritagli dunque pensò consacrarli a scrivere sull'arte, sulla sua storia, su' suoi bisogni; e a meglio toccar la meta viaggiò. L'Italia in traccia dei tipi e degli ingegni, e tornatone ricco di dottrina e di gusto, s'accinse alla parte di scrittore. Di qui avemmo:

- I. *Le Notizie storiche sull' architettura padovana de' tempi di mezzo* (Venezia, Lampato, 1834).
- II. *Sull' architettura padovana*

nel secolo XIV (Padova, Minerva, 1836). — III. *Sulla cappelletta degli Scrovegni nell'Arena di Padova e sui freschi di Giotto in essa dipinti* (Padova, 1834, in-8). — IV. *Il Castello di Montegalda descritto* (Venezia, 1838). — V. *Il Pittore Francesco Squarcione, studii storici critici*. (Padova, 1839). — VI. *Sopra un dipinto del Mantegna alla galleria Scarpa alla Motta del Friuli* (Padova, 1839). — VII. *Sull' architettura civile e religiosa, pensieri* (Padova, 1840).

A questi vogliono essere uniti molti articoli da giornali: quelli sull' oratorio di San Giorgio in Padova, sul « Costume di tutti i tempi » del abate Menin, sulla storia pittorica del Rosini, nella « Rivista Europea »; e le considerazioni sullo stato presente della pittura storica in Italia nell' « Indicatore lombardo ».

E questi e quelli non sono però che il presentimento d' un' opera molto maggiore nella quale vanno a fondersi in un sol getto tutti i principii sparsi qua e là nei citati lavori. E una tal opera comparve nel 1842 col titolo *Sull' educazione del pittore storico odierno italiano*, vasta esecuzione di vasto disegno. Malgrado una ridondanza di parole, e uno studio dei concetti brillanti questo libro si eleva un buon tratto di sopra al pelo ordinario degli estetici. E pochi libri potrebbero tagliarsi meglio ai bisogni d' un tempo, nel quale molti pittori si credono all' apogeo quand' abbiano sfoggiato colori e movenze, poco badando se gli abiti, se le espressioni tornino al secolo, alla circostanza ed al concetto. Colpa non in tutto loro, ma in gran parte degli scrittori, che per gli artisti,

gente a cui le tavolozze e i colori rapiscono il tempo e la voglia delle penne e de' libri, non avean mai fatto un libro acconcio a istruire senza gran tempo e fatica, senza ingombrare i precetti d'una dicitura vaporosa e trascendente. Ad empir questo vuoto aveva già stimolato altri in altro suo scritto: niuno accolse l'invito suo; e fu fortuna, perchè egli stesso dai facili consigli passò alla scabra esecuzione con forze ed amore non facili aversi in altri scrittori. Nè i suoi precetti conducono ad un eclettismo sui sommi, ma all'immediata natura, e questa imitazione come raggiungerla, come adattarla coi tempi che invocano progresso, come il pittore storico possa attingere dai libri e dalla società, su qual piede debbano camminar le accademie per essere utile palestra, come i ricchi possan con pochi sacrificii contribuire all'edificio delle arti, ecco quanto spiega largamente il Selvatico.

SELYS-LONGCHAMPS. Veggasi **DE SELYS-LONGCHAMPS.**

SEMBENINI GIAMBATTISTA; di Verona, farmacista e socio attivo dell'accademia di quella città, membro della IV riunione.

CASTELNUOVO fu sua patria (1806); Verona sua dimora dal 1848 in poi; gli studi di liceo e la pratica farmaceutica gli ottennero il brevetto di maestro in farmacia (1826). Studi posteriori e opere pubblicate lo crearono membro della società de' farmacisti dell'Alemagna settentrionale, e dell'accademia di Verona. Una medaglia d'oro avuta da quest'ultima onora la sua attività nelle arti tecniche e agricole,

e le molte commissioni civili, militari e giudiziarie affidategli in oggetti di sanità e di arti, sono altra prova del suo merito. Ma più che altro raccomandano il suo nome le sue molte pubblicazioni intese tutte a unità di scopo: a promuovere cioè sanità, industria e morale. Eccone le principali.

I. *Pharmacognosia chemicomedico legalis pharmacopœ austriacæ novæ 1836 præparatorum et compositorum et nonnullorum ex aliis quæ sæpius*, ec. (Venezia, 1835). —

II. *Raccolta di segreti, privilegi, ed altri metodi per preparare ogni sorta di lustri, neri, pattine e vernici* (Verona, 1844). — III. *Prodromus pharmacoscopiæ, seu Clavis analytico-practica, in reagentia physico-chemica, inque eorum parationem usum atque ætiologiam, quod rationem explorandi officinas pharmaceuticas* (Verona, 1844). — IV.

Fasti politecnici contemporanei, ossia Descrizione dei progressi pratici e teorici delle arti chimiche industriali ed economiche (Mantova, 1844). — V. *Codice farmaceutico, ossia Farmacopœa francese, redatta per ordine di quel governo da una commissione dei signori professori della facoltà di medicina e della scuola speciale di Parigi; preceduto dai principii elementari della farmaceutica, confrontato colle più recenti teorie chimiche, osservazioni pratiche ad usi medici; per G. Bertolucelli, G. Santi e G. B. Sembenini* (Venezia, 1839-42). Opera in cui vi ha più originalità che traduzione.

Diresse e compilò la *Gazzetta eclettica di Verona* (1834-1839) e ora compila l'*Annuario delle scienze chimiche farmaceutiche o medico-legali*, continuazione della

gazzetta già citata. Scrisse inoltre biografie, libri aneni, e buone letture di famiglia; tradusse opere importanti per la chimica farmaceutica, di Berzelius, Liebig, Vi-rey, ec.

SEMMOLA GIOVANNI, di NAPOLI, membro ordinario della r. accademia delle scienze e della società medica-chirurgica di quella capitale, e deputato dalla seconda di esse alla III riunione.

SEMO. Veggasi **DE SEMO.**

SERAFINI dott. GIUSEPPE, i. r. medico provinciale del Friuli, membro della IV riunione.

SERGARDI dott. FABIO, di SIENA, socio ordinario dell' i. r. accademia di scienze, lettere ed arti d' Arezzo, membro della III riunione.

SERGIUSTI s. e. TOMMASO, di LUCCA, consigliere di stato e gonfaloniere del comune di Lucca, membro della V riunione e di quella commissione dei preparativi.

SERIONNE. Veggasi **DE SERIONNE.**

SERRA cav. CARLO, di CANDELO in Piemonte, maggiore, già capitano d' artiglieria di s. m. il re di Sardegna, membro della III, IV e V riunione.

SERRISTORI conte LUIGI, di FIRENZE, consigliere di stato, general maggiore, governatore

della città e stato di Siena, antico ufficiale del genio militare, socio ordinario dell' i. e r. accademia de' georgofili, vicepresidente di agronomia e tecnologia alla V riunione; interveniente alla I e III.

SERVENTI GIORGIO ENRICO, da PONTI ¹⁾, cavaliere dell' ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, maggior generale ispettore del materiale d' artiglieria, membro della I riunione.

SEVERI avv. FLAMINIO, di PISA, prof. aggiunto alla cattedra di lettere greche e latine in quell' i. r. università, socio dell' accademia valdarnese, membro della I e III riunione.

SEVESTRE cav. commend. TOMMASO di LONDRA, membro della III riunione.

SEYMOUR CROSSLEY ARONNE, di DUBLINO ²⁾, membro della I e III riunione.

SEYSSSEL D' AIX conte VITTORIO, di TORINO, capitano nel corpo reale d' artiglieria, direttore dell' armeria di s. m., membro della II riunione.

SFORSI dott. ANGELO, di LIVORNO ³⁾, socio ordinario dell' accademia labronica, ed uno dei

¹⁾ Luogo negli stati del re di Sardegna, divisione d' Alessandria.

²⁾ Nell' elenco della I riunione - **SEYMOUR CROUSLEY A. a.**

³⁾ Ossia Monte Ignoso, borgo del Lucchese.

deputati dalla medesima al III congresso, interveniente al I.

SFORZA PIETRO, di MONTIGNOSO⁴⁾, dottore in medicina e chirurgia e medico-chirurgo condotto a Montignoso, membro della V riunione.

SHIRLEY FORSTER WGOLMER, d'INGHILTERRA, membro della società incorporata delle leggi del regno, unito della Gran Bretagna, e della V riunione.

SICCOLI avv. LUIGI, di FIRENZE, socio di varie accademie e membro della I e III riunione.

SIEMONI CARLO, di Firenze, ispettore delle rr. foreste in Toscana, membro di varie accademie scientifiche e della III riunione.

Nato nell'anno 1807 a PRAGA in Boemia, terzo premiato fra gli allievi del r. istituto politecnico di quella città, impiegato dal 1825, e tutto il 1857 in qualità d'ingegnere forestale in Boemia, nelle tenute di s. a. i. r. il granduca di Toscana, e da quell'anno in poi occupato alla nuova sistemazione e organizzazione delle rr. foreste di Toscana, onorato dall'accademia casentinese del Buonarroti, per socio corrispondente, e dell'ii. e rr. accademie patriottica, economica del regno di Boemia con diploma per membro corrispondente, dell'i. r. accademia economica agraria dei georgofili di Firenze per socio cor-

rispondente, ed il dì 10 aprile 1845 dalla suddetta accademia casentinese per socio ordinario.

Invece d'opere pubblicate instampa lo raccomandano i nuovi sistemi della piantagione e semente, ossia rivestimento boschivo degli Appennini, eseguito per ordine dell'i. r. governo toscano, che è da tenersi già fin d'ora per un articolo importante della scienza forestale economica.

SIGNORONI dott. BARTOLOMEO, di Brescia, prof. di clinica-chirurgica e terapia speciale nell'i. r. università di Padova, socio di parecchie accademie, deputato per le adunizioni alla IV riunione e interveniente alla III

Bartolomeo Signoroni si presenta sotto il triplice aspetto di scienziato operatore e inventore: A compiere dunque la sua biografia bisognerà osservarlo nei triplici fatti. E per dir prima delle vicende: nasce ad Adno (bresciano) nel 1798, s'addottorò chirurgo a Pavia nel 1820; stette operatore nell'i. r. istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna (1821-24); fu professore di clinica e operazioni chirurgiche a Pavia (dal 1824 al 1830); e dal 1830 in poi di chirurgia teorica a Padova. Nel 1834 s'addottorò anche in medicina.

In questo periodo faceva continue operazioni, e alcune arrestavano la pubblica attenzione, e tra l'esperimentar continuo riesciva a nuove scoperte: inventa la chilisso chisografia e la introversione per operar radicalmente le ernie addominali ed inguinali (vedi « *Commentari di medicina* » del dottor Sponzia vol. 4^o, anno 1836; egli « *Annali* » d'Omodei vol. 86, anno 1858

⁴⁾ Nell'elenco della I riunione leggeasi « **SFORZI ANGELO**, dottore in medicina ».

e vol. 90 del 1839); trova la decapitazione del calcagno per demolire quell'osso in caso di carie, serbando l'armonia del piede e i regolari esercizi della gamba (vedi gli « Atti » di Firenze); scopre lo sgusciamiento dell'astragalo per eliminar quell'osso senza lesione della grande articolazione torso-tibiale (vedi la « Gazzetta di Milano » del 1841 e il « Memoriale della medicina contemporanea », vol. 12, anno 1841); riesce alla demolizione sottocutanea della mascella inferiore amputando quest'osso senza tagli della cute; poi alla estirpazione totale della mascella inferiore con tagli sottocutanei, con disarticolazione bilaterale di quell'osso, ed è questo il primo caso di totale estirpazione del medesimo (vedi « Annali universali di medicina » nel fascicolo gennaio 1845).

Ad operazioni sì ardite giunge per mezzo d'acconci strumenti: col trovar degli aghi a spatola giova alla chilisso clisorafia, col ditale è l'uncino eruentatore, eruenta le branche tendinee dell'anello inguinale; nel 1837 iminagina il compressore articolato delle arterie, e sollecita la sospensione del circolo nelle grandi arterie, premiato, con medaglia d'argento, dall'istituto lombardo; nel 1839 trova il letto operatorio, ed è pure premiato dall'istituto; nel 1841, trovato lo squarciatore a ventale; facilita lo sgusciamiento dell'astragalo e d'altre ossa spugnose; nel 1842 combina le tenaglie ossivore a becco di papagallo e a becco di gru; agevola la recisione delle branche della mascella inferiore; e lo scarpellino scarnificatore per l'isolamento delle branche della mascella inferiore nella demolizione sottocutanea; la lancia dentale pel reseggamento dell'osso

mascellare superiore; il eucelcinio sgusciatore, per l'isolamento dell'osso mascellare superiore e le tenaglie distraenti per la disarticolazione ineruenta della mascella inferiore; nel 1843 la morsa scindente per recidere ossa cilindriche e amputar gli arti a un tempo solo.

Questa operosità sì rara non vieta al Signoroni di dar conto delle sue scoperte, operazioni e d'altri studi analoghi nelle opere che qui sotto registriamo.

I. *Saggio dei risultamenti avuti nella clinica chirurgica dell' i. r. università di Pavia nell' anno scolastico 1824-25* (Bergamo, 1825).

— II. *Sulle ferite del cervello, con perdita di sostanza* (Milano, 1828).

— III. *Specchio dei risultamenti avuti dall' uso del fuoco, dai professori Kern, Volpi e Rust* (Milano, 1829).

— IV. *Neurologia del cavaliere prof. Vincenzo Kern* (Milano, 1830).

— V. *Risultamenti delle cure della sifilide, istituite nella clinica chirurgica dell' i. r. università di Padova nel triennio 1830-31 al 1832-33, dissertazione dottorale* (Milano, 1833).

— VI. *Sopra una nuova maniera di operazione radicale delle ernie addominali, lettera al dott. G. F. Spouggia* (Padova, 1836).

— VII. *Conferma dell' efficacia della chilissochisorafia a guarire radicalmente le ernie addominali; lettera seconda al dott. G. F. Spouggia* (Padova, 1836).

— VIII. *Terzo caso di felice riuscita della chilissochisorafia, lettera terza al dottore G. F. Spouggia* (Padova, 1837).

— IX. *Prospetto clinico della scuola di chirurgia pratica dell' i. r. università di Padova pel triennio dall' anno 1830-31 al 1832-33* (Padova, 1836).

— X. *Sulla pinzetta a torsione del sig. Monti, e sull' ef-*

ficiacia di questo processo a cessare la emorragia delle arterie recise; relazione storico-pratica (Milano, 1837). — XI. *Sugli esiti e sul merito della chelissochisiorafia; relazione storico-pratica* (Milano, 1838). — XII. *Sopra il nuovo compressore delle arterie premiato con medaglia d'argento dell' i. r. istituto delle scienze, lettere ed arti di Milano* (Milano, 1838). — XIII. *Sopra la intro-retroversione, nuova maniera di operazione radicale dell' ernia inguinale* (Milano, 1839). — XIV. *Di alcune rare operazioni sul capo eseguite nella clinica chirurgica dell' i. r. università di Padova* (Milano, 1840). — XV. *Sopra la forchetta a battente del dott. Gio. Battista Borsatti, e dell' efficacia di essa a procurare l'organcia obliterazione delle arterie trafitte* (Venezia, 1841). — XVI. *Sulla cura radicale delle ernie; memoria teorico-pratica* (Milano, 1842). — XVII. *Nuova operazione di chirurgia: della demolizione, sottocutanea della mascella inferiore, e delle cese ossivore in quella adoperate* (Padova, 1842). — XVIII. *Estirpazione totale della mascella inferiore; notizia* (Milano, 1842). — XIX. *Del Processo operativo impiegato dal Guglielmini di Spineda, nella provincia di Treviso, per eseguire la estirpazione totale della mascella inferiore e dei varianti di siffatta operazione* (Milano, 1844). — XX. *Sopra la intro-retroversione cornuta. Nuova maniera di operazione radicale dell' ernia inguinale* (Milano, 1844).

SILORATA-BERNABO prof. PIETRO, di Porto Maurizio, socio corrispondente della reale accademia delle scienze di To-

rino, membro della III riunione.

Nacque a GENOVA il 10 aprile 1808 da Giuseppe Tommaso e Maddalena de' conti di Lavagna. Gli studi cominciò nei somaschi di Genova, e finì in Roma.

La sua vita letteraria cominciò presto e con traduzioni di opere poco acconcie al sentir de' nostri tempi: la *Cristiade* del Vida, che pubblicò in Roma, in due volumetti; lavoro, benchè non del tutto infelice, dall' istesso Bernabò-Silorata, cresciuto negli anni, negli studi, e nel buon gusto, disapprovato come parto immaturo. Trasse poi dallo stesso vescovo eremone in altrettanti versi italiani il poema sui *Ruchi da seta*, col testo a fronte e con note (Forlì, dalla tipografia Casali nel 1831); pubblicò tradotte varie *Moditazioni poetiche* di Alfonso de Lamartine (Lugo coi tipi del Melandri, 2 volumetti in-18), della qual versione, corretta ed accresciuta di altre liriche dello stesso poeta francese, parimente tradotte, venne fuori una ristampa in Torino (1838) presso Chirio e Mina.

Il Silorata ebbe cattedra di belle lettere, per più anni, nello stato pontificio, dove sposò Clarina, nota anch'essa nel mondo delle lettere, figlia del cavaliere Romualdo Moroni, di Fermo, oggi governatore di Cesena. Già fin dai 21 anno, pregato dal municipio di Savignano (Romagna), di surrogare nell'insegnamento di umanità e retorica il professore Giuseppe Ignazio Montanari, allora ammalato, vi si prestò gratuitamente per non poco tempo, e n'ebbe lodi e doni da quella magistratura. Nel 1855 cominciò a pubblicare in Bologna la sua versione del *libro dei Salmi*. Nello stesso anno diede opera ad una raccolta di

**prose o poesie inedite di Italiani viventi*, delle quali si pubblicarono 22 fascicoli, ossia 11 volumi in-16.

Quando lo stato romano (1857) fu invaso del cholera-morbo, Spoleto ne restò immune, mentre le circostanti campagne e castella n'erano colpite. Perciò l'ordine di quei cittadini e il corpo dei magistrati, riconoscendo la salvezza loro particolarmente dalla tutela di Maria Vergine di cui hanno un famoso santuario, le votarono feste e doni con decreto solenne, e per mezzo, di quel monsignore arcivescovo Giovanni Ignazio Cadolini, ora cardinale e arcivescovo della città di Ferrara, affidarono al Silorata di dettare un inno alla Vergine liberatrice, il quale si pubblicò l'anno stesso coi tipi del Nobili in Bologna, e si ristampò più volte in appresso.

Nel 1858, da Bologna passato a Roma, fu segretario del principe Carlo Bonaparte finchè al cominciare dell'anno 1840, ragioni di famiglia lo mossero a tornare in patria, e pose stabile dimora in Torino. Ivi si diede (1841) a stampare **Libri poetici della Sacra Bibbia*, tradotti in rime italiane colla volgarità a fronte e copiose note, opera dedicata a s. m. il re Carlo Alberto e impressa dai fratelli Favale, in-8 grande. Ne sono ora pubblicati tre volumi, complessivamente di pag. 1076, che comprendono i 150 salmi. Poche opere m'ebbero sott'occhio più di questa segnata d'illustri associati.

Nell'aprile del 1842, in occasione delle reali nozze del principe ereditario di Piemonte, pubblicò l'**Elogio storico del principe Eugenio di Savoia Carignano*, dedicato al re Carlo Alberto, coi tipi del Bodrato in-8, pel dono del quale ebbe dal vicerè del regno Lombardo-Veneto in dono un gioiello

di assai valore. Nello stesso 1842 uscì dalla stamperia Fontana in Torino un inno, in versi sciolti **A Santa Cristina*, pel di onomastico di s. m. la regina Maria Cristina di Borbone (in-8, di pag. 24).

Nel 1845 intraprese a pubblicare una raccolta (continuazione di quella già fatta in Bologna) di **Prose e poesie inedite o rare di Italiani viventi*, delle quali diede ogni due mesi un vol. in-16, di pag. 320.

Nello stesso anno fu eletto a cooperatore dell'illustre cavaliere Felice Romani, per la compilazione della « Gazzetta piemontese. » Diede a stampa nel luglio 1843 un inno, in versi sciolti, a Umberto III, pel di onomastico di s. m. la regina vedova di Sardegna, ec., coi tipi di Fontana (in-8 grande, di pag. 24). Molte altre prose e rime di lui si leggono in giornali, strenne e raccolte. Nel febbrajo 1844, coi tipi dei fratelli Castellazzo in Torino si pubblicò una seconda edizione torinese, in un solo volume di pag. 400 in-12, del **Libro dei Salmi* da lui tradotti; e tosto il magistrato della riforma lo iscriveva nel catalogo de' libri, ebe ogni anno si distribuiscono in premio nei collegi dello stato.

Il valoroso poeta è socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, appartiene all'arcadia e alla liberina di Roma, e a molte altre società scientifiche e letterarie.

SILVA. Veggasi MOUTTI-NHO-LIMA.

SILVANI ANTONIO, prof. nell'università, membro della società agraria di Bologna e della riunione.

SILVESTRI BARTOLOMEO, di FIRENZE, prof. d'architettura, membro della III riunione.

SILVESTRI GIOVANNI, di FIRENZE, architetto regio, prof. di merito dell'accademia di s. Luca in Roma e dei rr. studi di Napoli, membro della III riunione.

SILVIN MAURIZIO, di SAVOIA, prof. di stenografia nell'accademia di Lione, membro della IV riunione.

SIMONETTI NICOLÒ di MODIGLIANA¹⁾, rettore, prof. di filosofia e membro del III e V congresso.

SINEO RICCARDO, di TORINO, decurione della città membro dell'associazione agraria di Torino, è della V riunione.

SINIBALDI dottor PAOLO, prof. di matematiche superiori e geometria descrittiva nel r. liceo di Lucca, prof. di fisica generale per le scuole tecniche, ingegnere topografo e membro supplente della commissione onoraria consultiva all'ufficio del nuovo censimento, vicedirettore del r. gabinetto di fisica, socio ordinario della r. accademia dei filomati, ingegnere particolare di s. a. r., il duca di Lucca ec., membro della V riunione, di

quell'ufficio per le ammissioni e di quella commissione dei preparativi; interveniente alla I e III.

Laureato ingegnere nel settembre 1829 quando egli aveva ventitrè anni¹⁾; dal padre Bertini, ora generale dei chierici regolari della madre di Dio a Lucca, già suo maestro, fu scelto (1851) a collaborare nelle osservazioni geodetiche, e contemporaneamente eletto dal suo sovrano a triangolare il ducato lucchese per la riforma del catasto. Nel quale ufficio entrò poi (1854). E da quel punto ebbe molte incombenze e attribuzioni: come è (1857) di costruire e delineare la carta geometrica del ducato di Lucca; la nomina di membro supplente della commissione onoraria addetta alla r. direzione del nuovo catasto; di istruttore di matematica elementare e principii d'architettura militare per i cadetti del r. battaglione Carlo Lodovico; (1855) professore di matematica elementare nel patrio liceo (1856); poi di matematiche superiori e geometria descrittiva (1859); e contemporaneamente membro del consiglio dirigente della fresca società d'incoraggiamento per le arti e mestieri e l'agricoltura (1837), e professore di aritmetica e geometria teorico-pratiche nelle scuole tecniche (1858), poi di fisica tecnica (1841), infine di meccanica industriale (1844), e chiamato intanto a più altre incombenze patrie: a membro della deputazione edilizia, a ingegnere particolare del duca pel servizio delle rr. tenute della duchessa Maria Teresa; vicedirettore onorario del r. gabinetto di fisica; molteplici cure che gli im-

1) • SIMONETTI E. NICOLÒ • di Lucca •, dicono gli atti della III riunione.

1) Nato a Lucca il 24 aprile 1806.

pedirono di affidare il suo nome a opera letteraria di lena, eccetto la *Pianta geometrica della città di Lucca e suoi contorni*, pubblicata in doppia proporzione, che fregia la guida di quella città e il biglietto di ammissione dato fuori nel quinto congresso.

Né mancarono compensi meritati, e i diplomi dell'accademia di filomati di Lucca, della società agronomica di Pesaro.

SISMONDA ANGELO, di Corneliano (Alba), prof. di mineralogia a Torino nell'università, direttore del museo di storia naturale della università stessa, membro della r. accademia delle scienze e del consiglio delle miniere a Torino; presidente nella sessione di geologia, mineralogia e geografia alla I riunione, segretario alla III, assessore generale alla II.

Difficilmente si crederebbe che il cavaliere Angelo Sismonda abbia compiuti appena i trentotto anni. chi volesse giudicarlo l'età dalle molte opere pubblicate. Eppure egli nacque a Corneliano, provincia d'Asti, il 20 agosto 1807. Dopo gli studii fatti a Saluzzo e a Torino nelle scienze chimiche e mineralogiche, si trovò a ventun'anno (1828) capace di entrare nel gabinetto mineralogico dell'università torinese. E questo titolo tre anni dopo convertivasi in uno più solenne, quello di professore sostituto e finalmente di professore di mineralogia; così di ventisei anni saliva alla cattedra d'onde la morte aveva involato il benemerito professore Stefano Borson che conosceudo, sebbene giovanissimo l'ingegno di que-

sto studioso, se lo aveva con accurato affetto educato per suo successore.

Tratto dall'amore per la scienza che coltiva, il professore Sismonda lo vediamo vagar di monte in monte a scrutar le viscere dei terreni e svelare i misteri che la terra nasconde nel suo grembo. Empio dei celebri geologi Omalius, Elia di Beaumont, Dufrenoy, Dumont, Léonard, Goldfoss, De Bach, Lyell, Marchison, visitò ormai tutta l'Europa, e dei suoi studii e delle sue peregrinazioni rende conto nelle « Memorie della r. accademia delle scienze di Torino » coi lavori seguenti:

I. *Essais géognostiques dans les deux vallées de Stura et de Vinay* (tomo xxxvi). — II. *Analyse d'une idrocrase violette de la vallée d'Ala* (tomo xxxviii). — III. *Osservazioni geologiche sulla valle di Susa e sul Moncenisio* (tomo xxxviii). — IV. *Osservazioni geognostiche e mineralogiche intorno ad alcune valli delle Alpi del Piemonte* (tomo xxxix). — V. *Osservazioni geologiche e mineralogiche sopra i monti positi tra la valle di Aosta e quella di Susa in Piemonte* (serie II, tomo I). — VI. *Notizie intorno a due fossili trovati nei colli di S. Stefano Roero* (serie II, tomo I). — VII. *Osservazioni mineralogiche e geologiche per servire alla formazione della carta geologica del Piemonte* (serie II, tomo II). — VIII. *Memoria sui terreni stratificati delle Alpi* (serie II, tomo III). — IX. *Osservazioni geologiche sulle Alpi marittime e sugli Appennini liguri* (serie II, tomo IV). — X. *Osservazioni geologiche sui terreni delle formazioni terziaria e cretacea in Piemonte* (serie II, tomo V).

Osservazioni geologiche sopra

il sistema delle Alpi (nel « Subalpini », tomo 1).

Osservazioni geologiche sui terreni della formazione terziaria e cretacea in Piemonte (Torino, Stamperia reale, 1842, in-8).

SLOANE FRANCESCO, GIUSEPPE, di LONDRA, membro della società reale di Parigi e della III riunione.

SMANIA LUIGI, di VERONA, dottore in medicina e chirurgia, maestro in ostetricia, già assistente alla cattedra di ostetricia nell' i. r. università di Padova, ora prof. supplente della stessa all' istituto ostetrico di Venezia, membro della IV riunione.

SMYTH WARINGTON GUGLIELMO, di CAMBRIDGE, addetto a quella r. università, membro della III riunione.

SOBRERO ASCANIO, di CA-SALE, dottore in medicina, membro della II riunione.

SOBRERO CARLO, di CAVALLERMAGGIORE, cav. dell' ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, maggior generale d' artiglieria, membro del consiglio delle miniere a Torino e della r. accademia delle scienze di Stockolma, deputato all' ufficio d' ammissione alla II riunione.

SOBRERO dott. GIUSEPPE, di CAVALLERMAGGIORE, prof. di matematica nella r. accademia militare di Torino, segretario della

regia università, membro della II riunione.

SOLDANI SOLDANO, di PORTOPI, vicesegretario dell' accademia casentinese, ed uno dei deputati dalla medesima al III congresso.

SOLER cay. GIUSEPPE, membro della società archeologica di Atene e della I riunione.

SOLERA di CREMA, ab. prof. GIOVANNI, membro della V riunione.

Relegato in una piccola città e stretto alle cure di una scuola, il savio sacerdote di cui parliamo seppe farsi nome non solo nell' arte del pulpito, ma anche in quella dello scrittore. Sua patria è Crema, dove nague il 31 dicembre 1810. Giovanetto, restato senza genitori, si diede alla carriera degli studi nel patrio ginnasio; finchè vestito (1828) l' abito ecclesiastico compì il corso di filosofia e di teologia nel seminario diocesano. Promosso al sacerdozio (nel maggio de 1834), venne tosto chiamato a supplire in diverse classi del patrio ginnasio, finchè nel 1836 vi fu nominato professore, prima di grammatica, poi di umanità, ufficio che tutt' ora disimpegna. Buon oratore, fa spesso sentire dal pergamo la divina parola; intanto che i ritagli delle molteplici cure consacra agli studi.

Da vari anni compila l' *Almanacco cremasco*, buon libro di pratica utilità. Orasta per ristampare l' *istoria di Crema di Alemanno Fino*, cui farà succedere la continuazione fin ora inedita del Canobio e dello Zucchi, storici cremaschi; ma

quanto all' Alemanio Fino saprà senza dubbio supplire molte lacune, e schiarir molte oscurità, e purgar molti pregiudizii, che sono in quello storico cremasco.

Compenso ai suoi studii il Solera otteneva i titoli di socio onorario e corrispondente dell' accademia di Pistoia, e membro titolare dell' istituto d' Africa.

SOLFERINI ab. **SANTO**, di **FIVIZZANO** ¹⁾, membro della I e III riunione.

SONBOR. Veggasi **DE SOMBOR**.

SOMERVILLE dottore **GUGLIELMO**, di **EDIMBURGO**, primo ispettore generale degli spedali militari dell' Inghilterra, membro della III riunione.

SONNENBERG **FRANCESCO**, di **MORAVIA**, capo medico dell' i. r. casa degli invalidi in Padova, membro della IV riunione.

SORDINA **GIOVANNI**, di **VICENZA**, dottore in medicina e chirurgia, già assistente alla cattedra di anatomia nell' i. r. università di Padova e professore emerito di quella di Corfù, membro della IV riunione.

SOTTERI ab. **FILIPPO**, di **GUARENE**, professore emerito di filosofia, membro della giunta provinciale di statistica in Alba e della IV riunione.

¹⁾ Città della Toscana sull' Autella presso il golfo di Spezia.

SOULBY **GIORGIO**, di **KENT**, membro del r. collegio dei chirurghi di Londra e della I riunione.

SPACK. Veggasi **JACK SPACK LEIGH**.

SPAMPANI dott. **LUIGI**, di **PISTOIA**, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

SPANDRI ab. **PAOLO**, di **VENEZIA**, prof. di fisica e matematica nel seminario patriarcale, membro della IV e V riunione.

SPENCE **BLUNDELL** **GUGLIELMO**, di **HULL**, membro della società entomologica di Francia e della III riunione.

SPENCE **W. B.** segretario della società entomologica di Londra, membro corrispondente dell' accademia dei georgofili di Firenze e della società entomologica di Francia; intervenuto alla V riunione ¹⁾.

SPENCER **PENCEVAL** ²⁾, d' **INGHILTERRA**, magister artium dell' università di Cambridge, membro della V riunione.

SPENNOZZI **OTTAVIO**, di **SIENA**, presidente alle arti e mestieri nell' istituto dei sordo-muti di quella età, membro della III riunione.

¹⁾ Probabilmente uno stesso col precedente.

²⁾ Nell' epitogo générale « Perceval ».

SPERANZA cav. dott. **CARLO**, di Parma, prof. emerito di terapia speciale e clinica medica, prof. attuale di medicina legale e di igiene pubblica nella ducale università di quella città, medico consulente di corte, socio dell'accademia r. di medicina di Parigi, dei curiosi della natura e di varie altre società scientifiche; vicepresidente della sezione di medicina alla III riunione e presidente alla V, deputato a quest'ultima dalla società accademica di medicina di Marsiglia; membro della II e IV riunione.

Carlo Speranza nasceva a CREMONA 63 anni fa da un ingegnere canerale, ottimo idraulico. I primi studi fatti in patria, sino alla filosofia, gli meritavano un posto gratuito nell'i. r. collegio Ghislieri di Pavia. Attendeva alle scienze mediche sotto Frank, Scarpa, Rezia, Carminati, e laureavasi in filosofia e medicina l'anno 1796; due anni dopo era medico soprannumerario, l'ulti assistente allo spedale maggiore di Cremona, coll'incarico, poscia avuto, di istruirne i praticanti negli elementi di anatomia e fisiologia.

Più volte richiesto a servizio degli ospedali militari francesi, ivi stabilito, poi medico di prima classe nell'ospedale cisalpino; nel 1801 passava a Casalmaggiore travagliato da tifo petecchiale, e assumeva la cura del comune, degli orfanotrofi, dello spedale, e di medico delegato in quel distretto. Rimpatriato (1805) vi stette a pratico esercizio, finché (1811) era trasferito a Bozzolo (mantovano) medico dello spedale, del comune, e dei militari ivi rievitati. Applaudito per relazioni che lo Speranza inviava al ministro di

guerra, fu invitato a servizio attivo nella spedizione di Russia, ma non reisse al distacco dalla famiglia. E fu gran pro per questo grosso borgo; giacché nel 1814, portato il tifo petecchiale in Bozzolo dai prigionieri di guerra, lo Speranza riuscì a impedire peggiori conseguenze. E quando (1816) vi comparve la tosse convulsiva, egli ne indagò le ragioni col sussidio della notomia patologica, ne stabiliva un suo metodo di cura, e ne presentava la storia alla commissione di sanità. Sviluppatosi di nuovo il tifo petecchiale (1816-17), curava gli ammalati di cinque distretti, raccogliendo intanto i materiali per scrivere la * *Storia del tifo petecchiale dominante nella provincia mantovana* (Milano, 1817).

E da qui comincia appunto la sua operosità letteraria. Negli « Annali universali di medicina » di Milano e nei « Commentari di medicina pratica » di Padova inserì molti articoli o originali o estratti di opere straniere, tedesche o francesi. Fatto medico di delegazione in Mantova (1820) scrisse sui danni dei sistemi in medicina, censurando la scuola francese di Broussais, e l'italiana del controstimolo. Presidente di una commissione che indagasse le cause d'una sorprendente mortalità nel penitenziario di Mantova, proponeva suggerimenti che la minorava negli anni successivi. Sviluppatosi poi un morbilllo epidemico (1812) lo Speranza, oltre avervi prestate le sue cure, raccolse fatti propri a stabilirne l'indole e la cura, promovendone con vantaggio l'inoculazione, come dice nella sua *Storia del Morbilllo epidemico della provincia di Mantova* (Parma, 1824).

Chiamato (1822) dall'arciduchessa Maria Luigia alla cattedra di te-

rapia speciale e chimica medica, nell'università di Parma, pròluse con un discorso *Sui fondamenti della medicina teorico-pratica*. In lotta colla vigorosa scuola del controstimolo, pubblicava le *Osservazioni sulla nuova dottrina italiana* (Parma, 1819). Poco appresso l'*Anno clinico-medico*, 1822-23, (con prolusione scolastica (Parma, 1824), il *Giudizio medico-legale per imputazione d'infanticidio* (Parma, 1824), a favore d'una femmina incolpata di tal delitto.

Chiamato nel 1825 anche a medico consulente della corte ducale, batteva ancor le dottrine recenti con due opere: *Anno clinico-medico*, 1825-26 (Parma, 1825); *Commentarii sul tetano* (Parma, 1825). Colla *Storia di alcune febbri intermittenti trattate colla china bieleorata* (Perugia, 1825, tip. Garbinesi), esaminava le questioni dei professori Brera e Carminati su questa specie di china, e ne sosteneva con fatti pratici il pochissimo valore. Al cavaliere Luigi Frank archiatro di sua maestà parmigiana, tributava alcuni *Cenni biografici* (Parma, 1825); al Tommasini, che nella sua importantissima nota sull'Opinione in medicina, chiamava suo seguace lo Speranza, diresse un'urbana lettera (Milano, 1826) per disdir questo attributo; negli scritti di Bailly sulle febbri intermittenti di Roma, annotava incongruenze teorico-pratiche, e rivendicava ai medici romani quel che il francese voleva per sè stesso (*Lettere al professore Puccinotti sulle memorie di Bailly*, Roma, 1826). In una *Lettera al professore Meli sull'abuso del salasso*, (Pesaro, 1827), aggiungeva nuove osservazioni ad altre già scritte su tale argomento. Nel terzo *Anno clinico-medico* 1824-

25, pubblicato nel 1827, respinge l'accusa di diatesista, che alcuni gli avevano apposta. In una lettera al dottor Strambio *Sopra alcuni punti di patologia* (Milano, 1827, Società de' classici) non nuova sosteneva nè la dottrina del Tommasini sulla provenienza delle febbri da flemmasia, nè quella del Bufalini sulle malattie in origine locali e sul nistò organico.

Esperto nella medicina legale, dimostrava volontaria la sommersione a corpò vivo d'un cadavere trovato in Po, pel quale s'eran fatti molti arresti: *Riflessioni medico-legali sulla morte di Pietro Alberici* (Bologna, 1827). In alcune *Riflessioni sul viaggio di Valentino in Italia* (Bologna, 1828) ne additava gli errori, le omissioni di vari illustri degni di essere ricordati. Come apprezzasse il metodo endemico nelle varie malattie, di cui faceva primo in Italia applicazione alle febbri periodiche e alle nervose, lo mostra colla *Storia di varie febbri intermittenti guarite col soffio di chinino col metodo endemico* (Milano, Lampato, 1828). Valutando l'efficacia dell'infuso di digitale nella glossitide delle sanguisughe sulle scarificazioni rispondeva alle osservazioni di Beretta e di Berandi intorno a guarigione con tal cura conseguita (*Caso singolare di glossitide felicemente curata*; Milano, 1829). Nel 1829 rimesso il prof. Tommasini, sulla cattedra di terapia speciale e di clinica medica, lo Speranza saliva invece quella d'igiene pubblica e di medicina legale appositamente per lui eretta, conservando anche il titolo di professore emerito di clinica medica; e questa incompenza tuttora disimpegna. La sovrana di Parma per remunerarlo dello zelo

mostrato nell' insegnamento lo decorò cavaliere del sacro ordine costantiniano di san Giorgio di Parma (1829), lo elesse conservatore (1833) poi anche medico, consulente del ducale collegio (1834); l' inviò a Venezia (1836) a conoscer le discipline emanate per tutelar la salute contro la dominante epidemia asiatica; infine lo decorò (1836) della medaglia d' argento per benemeriti della pubblica salute.

Altre onorificenze gli accordavano le accademie mediche di Napoli, Livorno, Firenze, Bruxelles, Torino, Marsiglia; e le accademie di scienze, lettere e arti di Livorno, Padova, Lucca, Torino, i lincei di Roma e i filomati di Lucca, la borbonica, la pontificia e l' istituto d' incoraggiamento di Napoli, i fisio-critici di Siena e gli atenei di Bergamo, Venezia, Treviso, Brescia ed altre. Anche i congressi italiani porgevano tributo di stima a questo illustre: A Firenze vicepresidente, a Lucca presidente della sezione medica.

Alle pubblicazioni del cav. Speranza già citate upiremo le seguenti.

I. *Storia di epatite e polmonite cagionata dall' uso intempestivo della china* (Milano, 1817). — II. *Dell' abuso del salasso* (Milano, 1818). — III. *Riflessioni pratiche sui danni dei sistemi in medicina, di Dardenville; traduzione dal francese coi note e colla storia dei sistemi antichi o moderni* (Mantova, 1821). — IV. *Caso singolare di un cadavere sudante* (Bologna, 1827). — V. *Caso di gravissima ostide terminata in mortale encefalite* (Livorno, 1829). — VI. *Caso singolare di un individuo spirante odore soave dall' avambraccio sinistro* (Bologna, 1830). — VII. *Cenni sui ventriloqui* (Mila-

no, 1831). — VIII. *Della Medica peregrinazione, discorso per laurea in medicina* (Bologna, 1830). — IX. *Lettera al cav. Magliari sull' indole contagiosa del cholera* (Napoli, 1831). — X. *Se il cholera visiterà l' Italia* (Milano, 1832). — XI. *Del Cholera asiatico* (Bologna, 1832). — XII. *Sul sudore verde osservato da Prichard* (Torino, 1833). — XIII. *Sulla dignità della medicina legale*. (Parma, 1833). — XIV. *Dell' Emalemesi melenode, commentario* (Torino, 1833). — XV. *Sull' uso del carbone animale nelle scrofole* (Venezia, 1834). — XVI. *Sulla coincidenza delle malattie della milza con quelle del cuore e del polmone* (Venezia, 1835). — XVII. *Sul cholera di Cassio* (Parma, 1836). — XVIII. *Sul cholera delle provincie venete* (Venezia, 1836). — XIX. *Sulla frenologia, lettera critica* (Milano, 1837). — XX. *Sulla medicina omiopatica lettera critica al prof. Bruschi* (Milano, 1837). — XXI. *Sugli aneurismi interni rivendicati agli antichi* (Venezia, 1837). — XXII. *Storia di un diabete guarito coll' oppio a dose generosa, e riflessioni patologiche pratiche intorno il medesimo* (Torino, 1838). — XXIII. *Sull' azione terapeutica del ferro* (Venezia, 1839). — XXIV. *Tributo alla memoria del cav. Merigi* (Milano, 1839). — XXV. *Sul Melena, lettera critica* (Roma, 1839). — XXVI. *Sull' azione terapeutica del ferro* (Torino, 1840). — XXVII. *Lettera al dottor Linoli intorno un giudizio medico legale per ferita di fegato* (Milano, 1840). — XXVIII. *Sul-mesmerismo, lettere critiche a Sofia* (Parma, 1840-41). — XXIX. *Sul congresso scientifico di Torino* (Venezia, 1840). — XXX. *Lettera al*

prof. Melozzà sopra a'cuni argomenti fisiologici trattati in un congresso scientifico (Roma, 1840).

— XXXI. *Lettera al dott. Medici sull'uso ad alta dose del nitro nel reuma e del balsamo di Copaita nella blenorronia (Roma, 1842).*

— XXXII. *Sull'odierno aumento dei pazri e dei suicidi (Modena, 1843).*

Molti suoi scritti sono contenuti anche negli « Annali universali di medicina » degli anni 1817-1833, ne' « Commentarii » di Padova, e sono o illustrazioni del sup sistema, o sunti e traduzioni di scritti altrui, o relazioni di qualche fenomeno, tutti convergenti però a quell'unità, a cui devono sempre mirare le opere di chi si è prefisso uno scopo.

SPERINO CASIMIRO, di SCARNAFIGGI, membro del collegio chirurgico della r. università di Torino e della II riunione.

SPESSA prof. **LUIGI**, di TRÉVISO, segretario per le scienze e lettere dell'ateneo di detta città, membro della III riunione.

SPINOLA march. **MASSIMILIANO**, di GENOVA, deputato al IV congresso dalla r. accademia di Torino, vice presidente allo stesso nella sezione di zoologia, anatomia e fisiologia comparate; interveniente alla III riunione.

SPONGIA dott. **GIO. FILIPPO**, di ROVERETO, direttore provvisorio dell'ospedale civico e provinciale, ed effettivo dello studio medico nell' i. r. università di Padova, socio di parecchie

accademie, membro della IV riunione.

STAGI GIOVANNI, di FIRENZE, membro dell' i. r. collegio medico, socio attivo della società medico-fisica, membro della III e V riunione.

STSTAGI dott. **EFANO**, di PISA, prof. di materia medica e farmacologia nell' i. r. università di Pisa, membro della I e V riunione.

STANCOVICH ab. **PIETRO**, di BARBANA in Istria, canonico, socio di varie accademie, membro della II, III e IV riunione.

Il suo nome è scritto fra i soci delle due accademie archeologiche di Roma, di quella di Padova, di Capodistria, di Gorizia, di Verona, del Gard a Nimes; negli atenei di Treviso, di Brescia, e al reale istituto d'incoraggiamento a Napoli.

Ma una vista logorata per tanti anni su libri, su macchine, su lapidi, usata al bene degli altri, doveva sentire il peso di tanta fatica, sicchè una penosissima oftalmia s'aggiunse agli altri mali che contristano i più di coloro che, come l'illustre canonico nostro, progredirono nel venerando ceto dei settuagenari.

BARBANA, piccolo castello dell'Istria, fu patria del canonico Pietro Stancovich, che con una studiosa esperienza venne ad accrescere la dottrina degl'itali congressi. Vi nasceva ai 14 febbrajo 1771 da civile famiglia. Ai primi studi, fatti in Istria e ad Udine, seguirono in Padova quelli dei due diritti, di chimica, di fisica, di botanica e d'astronomia. Ma tra queste scienze lo colse

uno de' dolori più forti nella sua vita, il rovescio della veneta repubblica; e nauseato dalle feste con che in Padova era celebrata quella caduta, nel 97 rimpatriava. Chiamato a canonico della collegiata di Barbana, si creò un eremo operoso, nè da questa sua delizia poterono richiamarlo più lauté cariche ecclesiastiche, nè le offertegli incombenze di professore e di capo sezione pel culto nel dipartimento di Padova; bensì ogni anno ve lo distoglievano esilivi viaggi, in traccia di cognizioni e di libri acconci alle sue fatiche, dirette a illustrare e prospere la patria comune. Non però rifiutossi alla gratuita supplenza di viceparoco e vice arciprete a cui lo aveva chiamato l' essere canonico seniore, e per undici anni, quanto lottò pel bene temporale di quella povera chiesa!

L' elenco, qui appresso, delle sue opere chiarisce la molteplicità degli studii di questo venerando patriarca, che seppe passare dalla festevole anacronistica alle pazienti illustrazioni di lapidi, dalla scena di teatro alla complicata invenzione d' una macchina. Ma dovremo ristarci alle cose sue di più rilievo.

L' Aratro seminatorio, ossia Metodo di piantare il grano arando (Venezia, 1820). — II. *Dell' Anfiteatro di Pola* (Venezia, 1822). — III. *Della Patria di san Girolamo dottore di santa chiesa e della lingua slava relativa allo stesso* (Venezia, 1824). — IV. *Nuovo metodo economico pratico di fare e conservare il vino* (Milano, 1825). — V. *Biografia degli uomini illustri d' Istria* (Trieste, 1828-29). — VI. *Delle tre Emone antiche città e colonie romane* (Venezia, 1833). — VII. *Degli Altari e della loro consacrazione, ese-*

razione e violazione (Venezia, 1837). — VIII. *Torchio oleario con tanole in rame* (Firenze, 1841). — IX. *Lo Spolpoliva* (Torino, 1840). — X. *Il Frumento seminato senza aratura, zappatura, cippatura e senza lettame animale* (Padova, 1842).

STASSART. Veggasi DI STASSART.

STAURENGHI FRANCESCO, di MONZA; assistente alla cattedra di medicina legale e polizia medica nell' i. r. università di Padova, membro della II. riunione.

STEER FRANCESCO, di KASSOVA in Ungheria, membro della r. accademia nazionale ungherese degli scrutatori della natura, e della IV riunione.

STEER dott. MARTINO, di TYRNAU in Ungheria¹⁾, prof. di patologia e farmacologia nell' i. r. università di Padova, socio di più accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione, e deputato alla stessa dalla r. società agraria di Lubiana, membro della III.

STEFANI BACHEL dott. ANDREA, di ASIAGO, prof. di medicina legale e polizia medica nell' i. r. università di Padova, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

STEFANI ab. STEFANO, di

¹⁾ Di Nagy-Szombat e negli atti della III riunione.

MALO, prof. di fisica nel seminario vescovile di Vicenza, membro della III ¹⁾ e IV riunione.

STEFANI TONMASO, di Lucca, socio ordinario dell'accademia lucchese, membro della V riunione.

STEFANOPOLI principe professore PIETRO DE COMMÈNO, di Pisa, membro della I, III e V riunione.

Pietro Panajotti Garidani Stefanopoli principe de Commèno, patri-zio fiorentino e professore onorario, socio di diverse accademie, naque in Consica nella colonia di Cargese di greci Spartani il 3 gennaio nel 1783.

Studiata la lingua italiana, latina, greca e francese; e nominato vice-consolo (1806) dal re delle Due Sicilie, si portò in Pisa ove attese allo studio medico-chirurgico, ed ottenne il dottorato in tali scienze.

Pubblicò due opuscoli in lingua francese, uno *Histoire de la colonie grecque établie en Corse*, e l'altro: *Precis historiques de la maison imperiale et royale de Commène*, dedicato al granduca Leopoldo di Toscana.

Abita in Pisa fino dal 1810 ove ha sposato la principessa Augusta de Soutzo di Costantinopoli, ec., e fatta patrizia fiorentina dallo stesso granduca.

STEINBÜCHEL. Veggasi DE STEINBÜCHEL.

STERN. Veggasi RIGONI.

1) Negli atti di questa = Stefani ab. dott. Stefano di Venezia, prof. di fisica in quel liceo vescovile ».

STISTED, di LONDRA, tenente colonnello al servizio di s. m. britannica, membro della III e V riunione.

STRAMBIO ANTONIO, di Mantova, canonico presso il capitolo, e professore di filosofia in quell' l. r. liceo, membro della IV riunione.

STROZZI march. CARLO, di Firenze, capitano d'artiglieria al servizio della repubblica di Sanmarino, socio di varie accademie e membro della III, IV e V riunione.

STRUMIA MATTEO, di Sommariva del Bosco, medico ordinario dell'ospedale di s. Luigi in Torino, membro della II riunione.

STUDIATI PIETRO, prof. emerito dell' l. r. università di Pisa, medico primario di sanità a Livorno, presidente dell'accademia fabronica e della deputazione rappresentante la medesima alla I riunione.

SUBLÈ GIUSEPPE, di Frascati (Tortona), chirurgo collegiato nella r. università di Torino, membro della II riunione.

SURIRAY dottore GIACOMO SIMONE, di Caen, già medico dello spedale di Havre, membro della III riunione.

SURVILLIERS. Veggasi BONAPARTE GIUSEPPE).

1) E aggiungasi che mancò al vivi il 28 luglio 1844 in Firenze

SUSINI dottor **GASPERO**, d'EMPOLI, medico primario di quello spedale, membro della III riunione.

SZATHMARI. Veggasi **PAP SZATHMARI**.

TABACCHI dott. **LORENZO**, di CADORE, assistente alla cattedra di storia naturale generale e d'agricoltura nell'1. r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

Nato in Pieve di Cadore (Bellunese) il 10 gennaio 1809. Il seminario d'Udine lo ammaestrò negli studii ginnasiali e filosofici, l'università padovana lo licenziò agrimensore e ingegnere architetto (1840). Assistette alla cattedra di storia naturale generale ed agricoltura in Padova; e ora supplisce a quella di geometria descrittiva. Sono sue le opere seguenti:

I. *Curve a quattro centri, ossia ovali, descritte per archi di cerchio, memoria* (Padova, 1841). — II. *Soluzione del problema generale sulla ricerca del centro di gravità dei contrafforti e sostegni a scarpa* («Annali delle scienze del regno Lombardo-Veneto», gennaio-febbraio 1844). — III. *Applicazione di geometria descrittiva al disegno architettonico, delle macchine e formule per calcolare le superficie delle volte composte* (Padova, 1844). Questa è l'opera più importante dell'autore. È divisa in quattro sezioni; la prima contiene la soluzione dei problemi più complicati e frequenti che s'incontrano nel disegno d'architettura, nella seconda espone il modo di costruire

i modelli in rilievo delle volte composte, nella terza le formole per calcolare le loro superficie, nella quarta tratta dei due generi di prospettiva concorrente e parallela.

TABANI GIUSEPPE, di PISA, istitutore, membro di varie accademie e della I, III e V riunione.

TABARRACCI SALVATORE, di LUCCA, medico de' poveri e membro della già facoltà medica-chirurgica lucchese, intervenuto alla V riunione.

TACCA. Veggasi **DEL TACCA**.

TADDEI DE GRAVINA dottore **CORRADO**, di LUCCA, medico fiscale dei tribunali vicariale e collegiale della Rocca S. Casciano, membro della III riunione.

Taddei de Gravina di Lucca, nato nel 1811 ai 3 di giugno, dalla mercatura a cui era stato posto in Livorno, si gettò nelle scuole de' barnabiti di questa città, e in tre anni dai primi elementi di grammatica latina (1826-29) passava all'università di Pisa. E nel 1833 ottenuta la laurea in medicina e filosofia le dottrine già ricevute rinfanciava colla pratica nella clinica browniana di Pisa, nella rasoriana di Lucca e nella medica organica del professore Bufalini a Firenze; e confrontava così i sistemi più in voga a' di nostri, come pare il tomasiniano e l'ipocratico, per scegliere fra i molti.

Nel conseguire la matricola di libero esercizio (1833), scrisse il *Nuovo tentativo diretto a fissare l'influenza di alcuni pezzi cerebrali sopra le*

azioni di certi muscoli (vol. 73 degli « Annali universali di medicina ») in cui procurò dimostrare coi fatti patologici che l'encefalo è un aggregato di organi aventi per fine il servire l'intelligenza nelle sue facoltà di sentire e di volere.

Le discordanti opinioni sull'azione terapeutica della segale cornuta lo determinarono a due memorie: *Ricerca filosofica-sperimentale diretta a determinare il vero e primitivo modo di agire della segale cornuta come medicamento* (« Annali universali di medicina », ottobre 1839); *Continuazione di questo argomento coll'applicazione alle ostetriche emergenze* (ivi, novembre 1843). — Altre sue memorie sono: *Cianosi congenita per anomala inserzione dell'arteria aorta sopra ambo i ventricoli del cuore* (« Archivio delle scienze medicofisiche toscane », fascicolo 6.º); — *Ricerche sperimentali dirette a rilevare la vera e precisa indole dell'azione del solfato e citrato di chinina*, ec. (« Annali universali di medicina », novembre 1843); — *Aleune ricerche sull'odore specifico del sangue consid. rato come tema di medicina legale* (ivi, febbraio 1840); — e *Aleune osservazioni intorno l'efficacia dell'idroiodatoiodurato di potassa* contro le sigillitiche infermità (ivi, luglio 1845); e così altre memorie.

Dal 1838 in poi è primo medico della Rocca di San Casciano in Toscana e medico fiscale dei tribunali di questa terra; e prima era stato per tre anni medico a Tredozio. È socio corrispondente della società medico-fisica fiorentina, della Liberrina Toscana, e degli incamminati di Modigliana.

TADDEI dottor GIOVACCHII-

NO, di FIRENZE, prof. di chimica organica e fisica medica nell'arcispedale di S. M. Nuova, deputato alla I e V riunione dall'i. r. collegio medico fiorentino e dall'i. r. accademia del georgofili; deputato per le ammissioni alla III; presidente alla V nella sottosezione di chimica, e segretario alla III nella sottosezione stessa.

TADDEI dott. PIETRO, di LIVORNO, medico-chirurgo, socio di varie accademie, membro della I e V riunione.

TALLINUCCI dottor GAETANO, di BARGA, medico¹⁾, membro della V riunione.

Il Tallnucci è de' più giovani ascritti ai congressi. Nato a Barga (Toscana) nel 1819, studiò giurisprudenza all'università di Pisa, e, precoce nella sua carriera, da 25 anni pubblicava poco prima della sua laurea in legge e della sua ammissione alla camera di disciplina degli avvocati toscani alcune sue lettere morali col titolo *La Villeggiatura, ragguagli di Gaetano Tallnucci di Barga raccolti da un suo amico* (Firenze, tip. della Speranza, 1840). — Le cave di diaspro or derelitte presso Barga, ma un tempo operose occuparono la sua attenzione; ma noi, non tenendo calcolo che delle cose pubblicate, taceremo quelle che tien pronte; e poi canti toscani da lui raccolti nelle montagne di San Pellegriano e nei dintorni di Barga ri-

¹⁾ Erroneamente così denominato nel diario.

manderemo alla « Parola », giornale di Bologna che li contiene.

TALUCCHI GIUSEPPE, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, professore di geometria pratica e di architettura nella regia università di Torino, membro della II riunione.

TAMAGNO SEBASTIANO, di Ceva, dottore in medicina e chirurgia, membro della II riunione.

TANUCCI. Veggasi **POLTRI TANUCCI**.

TANZINI P. POMPILIO, di Firenze, professore di matematica nel collegio di San Giovannino delle scuole pie, membro della III riunione.

TAPPARELLI D' AZEGLIO marchese **ROBERTO**, socio della r. accademia allertina delle belle arti e di varie altre italiane; corrispondente dell'istituto di Francia, direttore della r. galleria di pittura a Torino, membro della II riunione.

TAPPARI dott. **GIOVANNI**, di Padova, assistente alla scuola oculistica teorica e pratica, membro dell' i. r. accademia di Padova, aggregato al consulto per le ammissioni alla IV riunione.

TAPPARI dott. **PIETRO**, di Padova, vicedirettore del r. ginnasio di Padova, socio di più accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

TARELLA AMBROGIO, di Oggiono, medico in capo dell'ospedale di S. Luigi in Torino, membro della II riunione.

TARGIONI TOZZETTI dottor **ANTONIO**, di Firenze, professore di botanica, di materia medica e di chimica nell'arcispedale di S. M. Nuova, di chimica applicata nell' i. r. accademia delle belle arti e onorario nell' i. e r. università di Pisa, accademico residente della crusca, membro attivo della società medico-fisica fiorentina e deputato per la medesima alla I riunione, segretario delle corrispondenze dell' i. r. accademia dei georgofili, ed uno dei deputati per la medesima alla I e III riunione; interveniente alla V.

Il giardino botanico istituito a Firenze nel 1543 da Cosimo I, vide succedersi a dirigerlo uomini di famosa ricordanza: Luca Ghini uroloese, Luigi Leoni bellunese, Domenico Bochi, Giuseppe Casabuona, Nicolò Gaddi Benedetto Punta sanese, Angelo Donnini, Sebastiano Franchi lucchese, Antonio Micheli, Niccolò Gualtieri, e dal 1737 se ne trasmisero la direzione Giovanni Targioni-Tozzetti, Saverio Monetti, Andrea Zucchini, il dottor Ottaviano Targioni-Tozzetti, e finalmente il costui figlio Antonio. Il quale, subentrato al genitore nel 1829, va sempre più arricchendo questo orto tanto nella parte botanica quanto nell' agraria, dimodochè portò le piante dell' una e dell' altra categoria insieme a oltre 5300. Agli impegni della cattedra e a quella della direzione del giardino botanico, unì

quello pure di scrittore; per tacere di vari suoi opuscoli minori citeremo:

I. *Dei Bagni di Montalceto nella provincia superiore senese ed analisi chimica delle loro acque minerali eseguita nel 1834* (Firenze, Galletti, 1835, in-8). — II. *Analisi chimica delle acque sulfureo-termali di Ropotano nella provincia superiore senese, eseguita nel 1834* (Firenze presso Galletti, 1835 in-8). — III. *Rapporto delle adunanze tenute nella terza classe dell' i. r. accademia delle belle arti e dei perfezionamenti delle manifatture in Toscana* (Firenze, presso Galletti, 1838, in-8). — IV. A lui è altresì affidata la parte botanica nel « Dizionario delle scienze naturali » che si pubblica a Firenze da Batelli e comp.

TARTINI cav. FERDINANDO, di FIRENZE, soprintendente generale delle comunità di Toscana, conservator del catasto, membro onorario del r. consiglio degl' ingegneri, deputato al IV congresso dall' i. r. accademia dei georgofili, segretario generale della III riunione e vicepresidente alla IV e V nella sezione di fisica, chimica e matematica; interveniente alla I.

TASSI dottor ATTILIO, di PISA, aiuto alla cattedra di botanica e assistente alla direzione del giardino dell' università; membro della V riunione.

TASSI dott. FRANCESCO, di FIRENZE, accademico residente della crusca, membro della III riunione.

TASSINI capitano MARCO, di SAMMARINO, ex reggente di quella repubblica, socio di varie accademie, membro della III riunione.

TATTARA BARTOLOMEO, di BASSANO, dottore in medicina e chirurgia, i. r. chirurgo di delegazione in Treviso, membro del III e IV congresso.

TAVELLA dott. VINCENZO, di Genova; professore di medicina in quella r. università, membro della III riunione.

Entrava nella casta de' medici nel 1811 quand' era, in età di ventun' anno ¹⁾ dopo avere studiato a Tortona e nella accademia imperiale di Genova, e si laureò all' università imperiale di Parigi. Ebbe varie incombenze di commissario per la vaccinazione nel dipartimento di Genova (1815); di medico assistente all' ospedale di Pammotone (1814-1825), aggregato al collegio di medicina e chirurgia del r. università di Genova (1825), professore supplementario per le cattedre di medicina nell' università stessa (1827); decorato del titolo, grado e anzianità di professore (1831); finalmente nominato professore effettivo di patologia speciale e terapeutica medica e consigliere della magistratura del protomedicato.

La sua dottrina consolidava poi coll' opere seguenti: *Disquisitio de diathesi* (Genova, 1812); — *Corso di patologia e terapeutica medica ridotto in tesi*.

TAYLER JAC. GUGLIELMO,

¹⁾ Nato a POZZUOLO FORMIGIANO, provincia di Novi, il 4 giugno 1790.

membro dell'accademia di CAMBRIDGE e della V riunione.

TAZZOLI sacerdote **ENRICO**, di MANTOVA, professore di fisiologia in quel seminario, membro della IV e V riunione.

TECCO GIUSEPPE, capitano nel corpo reale del genio militare, membro del collegio di matematica nella r. università e professore di geometria descrittiva nella r. accademia di TORINO, membro della II riunione.

TEDESCHI dott. **GIUSEPPE**, primo chirurgo a MASSA DUCALE, membro della I riunione.

TEIXEIRA DE MACEDO cavaliere **D. SERGIO**, incaricato d'affari di s. m. l'imperatore del Brasile presso la r. corte di Sardegna, membro dell'istituto istorico di Francia, dell'istituto storico e geografico di Rio-Janeiro, e della II e III riunione¹⁾.

TEMPI marchese cav. **LUIGI**, di FIRENZE, socio onorario dell'ist. r. accademia de' georgofili, membro della III riunione.

TENDERINI GIUSEPPE, di CARRARA, chirurgo maggiore di detto luogo, membro della V riunione.

TENORE cav. **MICHELE**, di

1) Negli atti di questa MACEDO (DE) cav. SERGIO di RIO-JANEIRO, incaricato d'affari del Brasile in Toscana, socio di varie accademie.

NAPOLI, direttore dell'orto botanico di quella capitale, membro della III riunione.

TERNENGO. Veggasi **DI TERNENGO**.

TESSANDORI dott. **ERME-NEGILDO**¹⁾, professore di patologia esterna e di ostetricia nel r. liceo di Lucca, socio ordinario della r. accademia lucchese, deputato dalla medesima alla V riunione, membro di quell'ufficio per le ammissioni, e interveniente alla I.

TESSANDORI GIO. BATTISTA, di LUCCA, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione.

TESSIER PIETRO, d'ANNECY, medico collegiato, medico ordinario dell'ospedale di S. Giovanni a Torino, membro della II riunione.

THAON dott. **GIO. BATTISTA**, di LIVORNO, medico militare al servizio di s. m. i. e r. il granduca di Toscana, aggiunto all'università, socio di varie accademie, deputato dalla società medica di detta città alla II riunione, e interveniente alla I, II e V.

Thaon, Giovanni Battista, nato a Livorno (1791), già ufficiale di sanità di prima classe nelle armate francesi, ora medico militare al ser-

1) Nell'elenco della I riunione leggesi **TESSANDOLI**.

vizio di s. a. i. e r. il granduca di Toscana, socio di accademie nazionali ed estere inviato nel 1831 dal governo a studiare *cholera-morbus* negli stati austriaci, spiuse le sue indagini nell' Ungheria; si trovò a Comora ed a Papa quando più v' infieriva il morbo. Nel primo congresso scientifico pubblicò un metodo curativo per lo scirro delle mammelle, e stabilì un premio di lire quattrocento a chi, sperimentato in un maggior numero di casi, ne avesse genuinamente esposti i risultati al terzo congresso; ma il premio per mancanza di concorrenti fu ritirato. Nel secondo congresso, in una memoria dimostrava i vantaggiosi risultati ottenuti dal metodo preconizzato nell' anno antecedente; e in altra memoria pubblicata poi nell' « *Indicatore pisano* » vendicò con parole energiche la sezione medica dalla taccia appostale d' inoperosa. Nel quinto congresso nuovamente sostenne l' efficacia del metodo curativo per le scienze da lui pubblicato; ottenuto poi dal presidente della sezione che fosse assegnato un dì per discutere intorno all' uso terapeutico delle preparazioni arsenicali, citò numerosi fatti avvenuti dietro alla propinazione di quel rimedio negli spedali militari di Grodno in quell' anno 1813, per i quali opinava riuscire quelle di danno grandissimo. E questa sua opinione, benchè alacreramente combattuta, ottenne che fosse stabilito « doversi quel potentissimo veleno escludere dalla cura dalle febbri intermittenti ».

Pubblicò nel 1814 una traduzione con note dell' opera di Parmentier sul siroppo e lo zucchero di uva; nel 1826 la traduzione con note e aggiunte (18 volumi in-8)

della *Fisiologia dell' uomo* dell' Adelon; nel 1854 la traduzione della *Fisiologia delle passioni* dell' Alibert.

Tra le molte memorie mandate a varie accademie, le stampate sono: notizie sulle miniere di sale di Wieliczka; sullo stato economico della Maremma toscana; con altre due sul medesimo argomento; saggio topografico statistico sull' antico stato dei Presidii compreso nell' attuale comunità di Orbitello; intorno alla probabilità che Orbitello sia l' antica Subrosa; brevi cenni intorno ad alcuni stabilimenti sanitari italiani; di un nuovo semplicissimo rimedio per guarire il *cholera-morbus*, ec.; degli argomenti trattati e discussi nella sezione medica del secondo congresso scientifico.

THAON DI REVEL cavaliere GENOVA, luogotenente nel corpo r. d' artiglieria a Torino, membro della II riunione.

THIAFFAIT FELICE FRANCESCO SAVERIO, di LIONE, presidente della società per l' istruzione elementare nel dipartimento del Rodano, membro di quella d' agricoltura, storia naturale ed arti utili di Lione, ed uno dei deputati dalla medesima al III congresso.

THOUAR PIETRO, di FIRENZE, compilatore delle notizie e guida di detta città e suoi contorni, membro della III riunione.

Dal momento che la città di Firenze trovava il giovine Pietro Thouar degno di scrivere la « Guida » che pubblicò in occasione del III

scientifico congresso, aveva calcolato bene le forze del compilatore che già aveva dati molti saggi della sua abilità con scritti per educazione, e racconti che gli acquistarono un bel nome. Le *Nuove letture per fanciulli* (1) (Milano, presso Lorenzo Sonzogno, 1840) la « Viola del pensiero » l'« Enciclopedia popolare » di Milano e molte strenne e raccolte contengono suoi scritti, che al merito della buona lingua uniscono quel molto maggiore della morale. E diretto appunto da quest'idea tutta pura si faceva a pubblicare:

I. *Uberto o Le serate d'inverno* opera di Francesco Tenconi arciprete di Pergine; terza edizione, prima fiorentina ampliata e ridotta da uso dei Toscani da Pietro Thonar (Firenze, 1852, 2 vol.)

— II. *Saggio di racconti offerto ai giovinetti italiani da Pietro Thonar* (Firenze, 1840, in-16).

— III. *La Serva amorosa* (Firenze, 1841, in-16). — IV. *Nuovi racconti offerti alla gioventù italiana da Pietro Thonar* (Firenze, presso Visseux, 1842, in-16). — Sua altresì è la gran parte la *Notizia e Guida di Firenze e de' suoi contorni* (Firenze, 1841, in-8).

Ha molta mano a tradurre il « Repertorio delle cause celebri di tutte le nazioni » che si pubblica da Batelli e comp. a Firenze.

Recentissimamente questo studioso Fiorentino riceveva un bel compenso ai suoi studi coll'essere nominato (21 gennaio 1844) contemporaneamente dall' i. r. accademia de' georgofili e suo socio e suo segretario per i suoi « Atti ».

(1) Tratte dalla guida dell'« Educatore » del Lambruschini di cui il Thonar è uno de' più valenti collaboratori.

TICCIATI JACOPO, del Braccine⁴⁾, socio di varie accademie, membro della III riunione.

TIEDEMANN cav. **FEDERIGO**, professore di anatomia e fisiologia a Heidelberg, consigliere intimo di s. a. il granduca di Baden, ec., membro della II riunione.

TIGRI abate **GIUSEPPE**, di Prato, socio ordinario di quell'accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

TINTORI **ANDREA**, d'Urbino, professore nella r. accademia di Torino, membro della III riunione.

TIPALDÒ (DE) nob. **EMILIO**, di Corfù, professore nell' i. r. collegio di marina, vicepresidente dell' ateneo di Venezia, socio di più accademie, deputato al IV congresso dal suddetto ateneo.

Greco di nazione, italiano di lingua ed elezione, il prof. Emilio Amedeo de Tipaldò Pretenderi, nasce a Corfù il 26 ottobre 1798 da patrizia famiglia.

Dal 1810 stanziavasi a Venezia; studiava nel collegio di santa Giustina a Padova, nel r. liceo di Santa Caterina a Venezia, poi facoltà legale, a Padova, ove finì laureato (1820) e poco dopo (1823) andò professore di storia, geografia, diritto e polizia marittima nell' i. r. collegio della marina a Venezia, dove ancora continua. Ebbe da quel punto

(1) Borgo del granduca di Toscana.

varie incombenze delle quali, toccando di quelle sole che furono pubblicate, diremo che varie commissioni ebbe riguardo al collegio a cui appartiene, al codice marittimo austriaco e all'ateneo di Venezia; discorsi ed elogi che tenne in pubblico, e riguardo alla nazione greca sedute in Venezia, della quale fu guardiano grande, governatore, deputato, archivista, sindaco, suo inviato a Vienna per ripetere i pro relativi de' capitali che la nazione greca possedeva nella zecca sotto la cessata repubblica di Venezia.

Dei suoi scritti, parte originali, parte tradotti, citeremo i principali facendo quel molto di suo che è anche nei giornali veneti il « Gondoliere » e il « Vaglio », e nelle strenne, e nel « Dizionario della conversazione e della lettura » di Pallova, e nel « Museo scientifico letterario artistico » di Torino e nella « Rivista europea », e nella raccolta di letture scientifiche ed amene riguardante la marina nella « Biografia degli Italiani illustri nelle scienze lettere ed arti del secolo XVIII e dei contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del prof. Emilio de Tipaldo » della quale finora furono dati fuori IX vol. in-8; buon'opera, ove egli pose anche molto di suo e biografie e prefazioni e note; e di alcune sue poesie latine, o iscrizioni, perchè non fanno corpo da sé; e de' molti scritti dei quali procurò l'edizione come sono quei del grecista Negri, e di altri.

I. *Del Sublime, trattato di Dionisio Longino tradotto ed illustrato* (Venezia, tipografia di Alvisopoli, 1854, in-8). — II. *Tre canzonette di Atanasio Cristopulo*

tradotte dal greco moderno in versi (Venezia, tipografia di Alvisopoli 1851, in-8 col testo greco a fronte). — III. *Storia della letteratura greca profana dalla sua origine sino alla presa di Costantinopoli fatta dai Turchi; con un compendio storico del trasporto della letteratura greca in occidente; opera di Federico Schoell recata in italiano per la prima volta con giunte ed osservazioni critiche* (Venezia, 1824-1830; 6 vol. in-8). — IV. *Disegno di una storia generale* (Venezia, tipografia d'Alvisopoli, 1825, in-8). — V. *Cenni generali sul diritto marittimo* (Venezia, tipografia di Alvisopoli 1835, in-8). — VI. *Descrizione della deliziosa villa di Sala del signor Demetrio Mircovich* (Venezia, tipografia di Alvisopoli 1835, in-4). — VII. *Della Vita e delle opere di Francesco Negri veneziano* (Venezia, tipografia di Alvisopoli 1835, in-8). — VIII. *Elogio di Fru Giovanni Giocondo* (Venezia, Picotti, 1839, in-8).

Agli onori già avuti dalla Grecia (lettera del presidente di Capodistria e medaglia d'oro dal re Ottone I), dianzi s'aggiunse un altro più solenne la decorazione di quel reale ordine del Salvatore, in compenso de' servizi da lui prestati alla pubblica istruzione e alla nascente biblioteca d'Atene. Altra medaglia d'oro otteneva dal granduca di Toscana, e un anello di brillanti dal re Carlo Alberto di Sardegna e remunerazioni in fiorini dall'imperatore Ferdinando d'Austria, e lettere onorifiche gli municipii; di accademie e di ministri.

A compenso dei suoi studi gli venivano altri premi e diplomi degli atenei di Treviso, Venezia, Bre-

scia e delle accademie de' lincei di Roma, tiberina, toscana, arètina, roveretana, pistoiese, di belle arti in Venezia e in Perugia, archeologica d'Atene, de' fisioeritici e tegea di Siena, de' concordi di Rovigo, reale di Lucca, di Bovolenta, casentinese del Bonarroti, peloritana di Messina, della società filepedestica di Atene, e di corrispondente dell' i. r. istituto di scienze lettere ed arti di Venèzia.

TOGGIA FRANCESCO, di TORINO, tenente di cavalleria, direttore veterinario delle r. armate, corrispondente della r. società agraria ed ecònomicà di Cagliari, membro della II riunione.

TOGNOLA PAOLO, di PAVIA, professore di matematica in quell' i. e r. liceo, membro della III riunione.

TOLOMEI BALDASTRICCA, di PISTOIA, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

TOLOMEI dott. GIAMPAOLO, di PADOVA, già assistente alla cattedra politico-legale; ora supplente alla cattedra di diritto naturale e criminale nell' i. r. università di Padova, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

TOMADA VINCENZO, del FRIULI, dottore in medicina, r. veterinario governativo per le provincie venete, socio ordinario

dell' ateneo di Treviso, membro della IV riunione.

TOMEI ab. LORENZO, di LUCCA, prof. di filosofia nel r. liceo, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione.

TOMMASINI cav. prof. GIACOMO, di PARMA, direttore della clinica medica in quella r. università, uno XL della società italiana, protomedico dello stato, deputato dell' I. e r. ateneo italiano alla I riunione, e presidente alla stessa e alla II nella sezione di medicina; membro della III.

A voler parlare degnamente del vivente principe della medicina, abbisognerebbero limiti e tempi più estesi che non si concedono a chi scrive queste biografie. Staremo dunque a toccar i sommi capi di questa vita piena d'avvenimenti, di quest'uomo che da cinquant'anni entrò colle sue pubblicazioni nel dominio delle scienze; e da trenta fa sentire la sua voce dalla cattedra.

Nato nel 1769 a Parma da Giambattista medico pur esso distinto e da Santa Menegalli, entrò studente nella patria università, della quale doveva diventar lo splendore. Della pratica esercitata nello spedale parmense, delle visite frequenti da lui fatte alle università di Pavia, Padova, Bologna, Pisa, e de' viaggi a Parigi, Londra, Edimburgo e Glasgow, toccheremo appena come mezzi d'arricchirsi di quella dottrina che portò sulla cattedra di fisiologia e patologia alla quale giovanissimo ascese.

Nel 1802, mutate le sorti dello

stato parmense occupato da' Francesi, il Tommasini fu dapprima membro del consiglio di sanità pubblica, poi ispettore delle carceri ed uno de' dodici rappresentanti della città, segretario del consiglio generale del dipartimento del Taro, spedito due volte a chi teneva le supreme cose di Francia, e proposto poi da' collegi elettorali per uno dei deputati al corpo legislativo; finché la ristaurazione lo richiamò dai pubblici uffici all' arte salutare. Nel 1814 il governo provvisorio delle legazioni chiamava il Tommasini successore al prof. Testa nella cattedra di terapia speciale e di clinica medica nell' università di Bologna, confermato da Pio VII quando le legazioni tornarono al pontefice. E i quattordici anni che stette su quella cattedra furono quattordici anni di trionfo. Ad udirlo venivano studiosi d' ogni nazione per imparare dalla sua voce e verificare nella clinica, da lui così bene ravvivata e ordinata, i fondamenti della dottrina già diffusa ne' suoi scritti. Acclamato, riverito universalmente il grande Esculapio riceveva colle lagrime di commozione quelle manifestazioni de' suoi scolari; e con che riconoscenza accolse nel 1822 la medaglia d' oro colla sua effigie che la scolarezza e alcuni colleghi della facoltà medica gli fecero coniare!

Ma la patria desiderava nelle sue mura questo suo figlio, ed egli non restituendo all' invito, si restituiva a Parma nel 1829 ad occupare la cattedra di clinica medica e il grado di protomedico dello stato; e non molto dopo la decorazione dell' insigne ordine costantiniano riceveva nuovo lustro poggiando sul suo petto. « Del! chi può mai ricordare (dice un suo

biografo) senza interio commovimento quel giorno che fu il primo in che diede lezione di terapia speciale? Aspettato da numerosa scolarezza, da provetti medici, da colti legali, e circondato da una folla di popolo, fu ricevuto fra le acclamazioni più vive, applaudito ad ogni brano del suo dire, cgli medesimo appariva commosso da tante e tali dimostrazioni d' amore e di riverenza. E non è facil il descrivere la commozione che produsse negli animi di tutti, concittadini e discepoli, professori di scienze diverse e cultori di lettere, quel suo discorso che potrebbe giustamente intitolare: Dell' amore della patria. Ben lo descrisse il professor Tommasini, perchè profondamente il sentiva, cotesto nobile affetto che ci attacca possentemente, e ci richiama al suolo nativo. Ben fu questo che assai più di qualunque altra ragione staccò da Bologna, (a cui pure era affezionato) e ricondusse a Parma quest' egregio professore. Che se egli amò tanto la patria e tanto si commosse, che gli cadevan le lagrime nel descrivere la forza irresistibile de' sentimenti che a Parma il ricondussero; anche la patria amò lui vivamente, e ne diede solenni dimostrazioni in questa circostanza. Non furono espressioni comuni di affetto e di gioia; non furono limitate soltanto ad alcune classi di cittadini; furono universali gli applausi e furono comuni per diversi giorni a tutte le classi, a tutto il popolo; fu, in poche parole, una festa veramente nazionale che segnalò il ritorno del Tommasini all' università di Parma. Egli va or continuando le sue lezioni attorniato dall' amore; che quasi retaggio si succede verso lui di discepoli in discepoli, e dalla

universale estimazione di cui ha ricevuto, e non cessa di ricevere, irrefragabili prove. Il volle de' suoi la celebre società italiana del XL; si ascrissero ad onore il chiamarlo in loro seno non poche altre distinte accademie si italiane, si straniere; un voto unanime lo acclamò nel 1859 presidente della sezione medica nel primo congresso scientifico dell'intera penisola.

Il Tommasini ebbe in moglie Antonietta Ferroni, donna degna di lui per tutte le doti del cuore e dell'intelletto, reputata per i suoi scritti sull'educazione; e il perderla (1859) gli costò moltissimo. Ebbe da lei due figli, Adelaide ed Emilio, la maggior del quali è moglie all'avvocato Ferdinando Maestri (veggasi questo nome).

Ora daremo l'elenco più possibilmente compiuto ed esatto delle opere di lui, dalle quali più che da ogni altro argomento si mostrano i titoli che quest'insigne patriarca della scienza più importante, oggi nel settantacinquesimo anno di sua vita, gode per pubblica estimazione.

1794. Quanto influisca il cuore nella circolazione del sangue, memoria (Parma, dalla Stamperia ducale).

1794. — Storia ragionata di un diabete. (Parma Stamperia ducale).

1802-05. Lezioni critiche di fisiologia e di patologia (volumi 5; Parma, coi tipi Carmignani).

1803. Ricerche patologiche sulla febbre di Livorno del 1804, sulla febbre gialla d'America e sulle malattie di genio analogo (Parma, Carmignani).

1806 al 1814. Sul galvanismo. — Sulla pretesa azione rivelante de' vescicanti e de' rubefacenti. — Sull'azione controstimolante di diversi rimedi. — Caso di una donna

divenuta afona per un patema, la quale non potendo parlare in tempo di veglia, parlava speditamente in tempo del sonno sognando. — Memorie diverse pubblicate nel giornale della società medico-chirurgica di Parma.

1816. Della Necessità di unire in medicina la filosofia all'osservazione, Discorso recitato dall'autore nell'ascendere, ch'ei fece la cattedra di clinica medica dell'università di Bologna, e pubblicato poi nel 1 volume degli « Opuscoli scientifici » di quella città.

1817. Della Nuova dottrina medica italiana, prolusione alle lezioni di clinica medica per l'anno scolastico 1816-17, (stampato a Bologna con copiose annotazioni).

1818 al 24. Della Dignità della medicina italiana. — Storia della gravissima enterite che tolse quasi di vita la figlia stessa dell'autore.

— Sulla vitalità di un feto settemestre estratto coll'operazione cesarea. — Delle Malattie contagiose, e delle epidemiche costituzioni. — Sulla febbre petecchiale, lettere due al chiarissimo prof. De-Mattheis di Roma.

— Prospetto de' risultamenti ottenuti nel primo triennio nella clinica medica di Bologna (1819-20, 20-21, 21-22). — Prospetto de' risultamenti ottenuti nel secondo triennio della clinica suddetta. —

Del Metodo di clinico insegnamento delle scuole inglesi. — De Congruentia et discrepantia inter anglicam et italicam medendi rationem (discorso presentato dall'autore in Londra a quella reale società medica). — Risposte dell'autore alle lettere del medico inglese dott. Giacomo Clarke sulla medicina italiana ed inglese e sul metodo di clinico insegnamento delle due scuole. — Sulla malattia e la

morte del celebre letterato conte Giulio Perticari. — *Della Necessità di sottoporre ad una statistica i fatti più importanti della medicina. — Dell' Influenza dell' opinione in medicina. — *Elogio del celebre medico prof. Giuseppe Testa a cui succedette l'autore nella clinica medica di Bologna. — *Sul pronostico nelle malattie.

Tutte queste memorie furono dapprima stampate a Bologna, poi ristampate altrove, e finalmente riunite a collezione di tutte l' « Opere » dell'autore diretta a Bologna ed arricchita di molte annotazioni dal dotto suo amico dottor Giulio Crescimbeni.

1821. *Della Infiammazione e della febbre continua, vol. 1 (Pisa, pei torchi del Nistri).

1824. Della Febbre di Livorno e della gialla d'America. Seconda edizione pubblicata dall'autore con copiose appendici ed annotazioni (Bologna).

1826. Discorso sul viaggio fatto dall'autore a Napoli nel 1826 (dove si tratta pure dell' omiopia).

1827. *Della Infiammazione e della febbre continua, vol. 2 (Pisa, Nistri).

1829. Prospetto de' risultamenti ottenuti nella clinica medica di Bologna dal 1823 al 1828 inclusivo, preceduto da pratiche considerazioni sui casi più importanti (Bologna tipografia Dall' Olmo).

1832. Nozioni storiche e patologiche sul choléra asiatico (Parma, tipografia ducale).

1833. L'opera medesima riprodotta e pubblicata in Parma con copiose appendici ed istruzioni sanitarie al pubblico.

1833. De Viribus natura medicatricibus (dissertazione stampata negli «Atti dell'istituto delle scienze di Bologna»).

1836. Sulle febbri gastriche o biliose dissertazione pubblicata a Modena negli «Atti della società italiana».

1841. *Della Infiammazione, vol. 5 ed ultimo (Pisa, Nistri).

Tredici orazioni-latino recitò il Tommasini a Parma ed a Bologna in diverse circostanze, specialmente di laurea, e di queste le principali:

I. Dum laurea medicinae corona donaretur Johannes Porta in parmensi universitate. — II. Dum laurea corona in medicina donaretur Josephus Piedi in parm. univ. — III. Dum corona laurea in medicina donaretur Johannes Rigli in parm. univ. — IV. Dum laurea corona donaretur Josephus Ferrari. — V. Elogium Petri Gasparotti jam anatomes professoris in parm. univ. — VI. Quam laurea corona in medicina donaretur die xviii julii 1814 Josephus Coruzzi parmensis. — VII. De Antiquitate et novitate in rebus medicis, oratio habita Bononiae die 24 novembris a. m. 1824.

E nove ne recitò in lingua italiana all'università di Parma in diverse occasioni:

I. Discorso sull'amore del patrio suolo, discorso recitato dall'autore in occasione del suo ritorno in patria il 7 dicembre 1829 (Parma coi Tipi Bodoniani). — II. Gli allettamenti e delle difficoltà dell'arte medica. — III. Succinta idea della filosofia e della patologia trascendente. — IV. Delle morali qualità che convengono al vero medico. — V. Brano di un discorso accademico pubblicato nel 1827 dal prof. G. Tommasini nel quale ei dichiarò la sua maniera di pensare sull'omiopia. (Parma 1844). — VI. Riflessioni patologico-pratiche in risposta di alcune recenti obbiezioni pubblicate contro le massime da

lui sostenute (Milano 1842).—VII. Elogio del giovane medico dottor Antonio Rubini morto nel fiore degli anni, letto nella clinica medica di Parma il 5 marzo 1842. (Parma 1842).—VIII. Sulla flebite generale, memoria del prof. G. Tommasini letta nella seduta semipubblica, il 6 dicembre 1841 (Bologna 1842).—IX. Sul progresso della medicina considerata in relazione al progresso delle altre scienze ed arti, discorso accademico letto nel riaprimiento della sua clinica l'anno scolastico 42-43. (Venezia 1843).

TOMMI dottor **PIETRO**, di SIENA, professore di clinica in quella i. e r. università, uno dei deputati della medesima al III congresso, non che dal collegio medico al I.

TONELLI dott. **FELICE** **MELCHIORRE**, di FIVIZZANO, medico-chirurgo, professore di veterinaria nell' i. e r. università di Pisa, membro della I, III e V riunione.

TONELLI ab. **GIAMBATTISTA**, dottore in filosofia, direttore delle scuole maggiori di CASTELFRANCO¹⁾, membro della IV riunione.

TONELLO **GASPARE**, di VENEZIA, professore nell' i. r. accademia nautica di Trieste, socio corrispondente dell' i. r. accademia di Padova, membro della IV riunione.

1) Borgo del regno Lombardo-Veneto.

TONELLO **MICHELANGELO**, professore nella r. università di Torino, membro della II riunione.

TON **FRANCESCO** **PIETRO**, di CONEGLIANO, chimico, membro della IV riunione.

TONIETTI **FRANCESCO**, di AREZZO, dottore in medicina, censore dell'accademia aretina e membro della I e III riunione.

TONZIG **ANTONIO**, di GORIZIA, professore di contabilità nell' i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

TORRACCHI **FILIPPO**, di FIRENZE, aiuto-cancelliere comunitativo, socio ordinario dell' i. e r. accademia aretina, membro della III riunione.

TORRACCHI dott. **ZANOBI**, di FIRENZE, membro attivo di quella società medico-fisica, e della III riunione.

TORRE dott. **GAETANO**, di GENOVA, medico primario dell'ospedale di Pammatone in quella città, socio dell' i. r. ateneo italiano ec., membro della III e IV riunione.

TORRE. Vedi **DELLA TORRE**.

TORRESINI **GIUSEPPE**, di PADOVA, professore di clinica oculistica nell' i. r. università, membro della IV riunione.

TORRI dott. **ALESSANDRO**,

di VERONA, membro della I, III e V riunione.

TORRI dott. **FRANCESCO**, di PISA, medico-chirurgo di turno nel r. spedale di quella città, socio di varie accademie scientifiche italiane, membro della I, III e V riunione.

TORRIGIANI de' marchesi, **CARLO**, di FIRENZE, accademico ordinario georgofilo, membro della III e V riunione.

TORRIGIANI marchese **PIETRO**, di FIRENZE, socio georgofilo; membro della I e V riunione.

TORSELLI s. e. **VINCENZO**, di LUCCA, consigliere di stato e direttore generale delle rr. finanze, ec., membro della V riunione.

TOSI dott. **BARTOLOMEO**, di Venezia, i. e r. consigliere aulico, procuratore generale della camera in quella città, membro della III riunione.

Naque in discreta fortuna il 24 agosto 1785 a CILAVEGNA sul Novarese. Dopo gli studii filosofici attese nell'università di Pavia a quelli della giurisprudenza, e vi riportò nel 1803 il grado accademico di dottore in ambe le leggi. Continuò anche nell'anno seguente a frequentare quell'università, dedicandosi in particolare allo studio del diritto pubblico ed internazionale, e fu aggregato all'accademia scientifico-letteraria allora erettasi e composta da soli studenti; della

quale fu prescelto ad uno de' segretarii, e più tardi a presidente. Ivi lesse alcune dissertazioni sopra argomenti di diritto politico, le quali furono onorate anche di lodi da professori dell'università venuti ad udirli. Trasferitosi nel 1803 a Milano, e sulla via dei pubblici impieghi al ministero delle finanze, in quattro anni si alzò al grado di capo sezione, e continuò a prestarvi l'opera sua, specialmente in oggetti contenziosi amministrativi, fino al cessar di quel regno. Si cambiò allora in avvocatura, e già n'aveva ottenuta la debita abilitazione dalla corte d'appello di Milano. Al finir di settembre del 1820 venne in Venezia, chiamato in sussidio di quell'ufficio fiscale a procurator camerale e dieci anni dopo, nominato primo aggiunto ed avvocato fiscale con titolo di consigliere imperiale. Nel 1833, a questo titolo fu surrogato il più illustre di consigliere effettivo di governo, colla carica di procuratore generale dell'i. r. camera e nel 1838 un passo ancora, grado e titolo di effettivo consigliere aulico. In mezzo alla gravi cure di questa carica continuò ad occuparsi ne' prediletti suoi studii della politica e della storia.

TOSI **LUCA ANTONIO**, di Modena, dottore in medicina e chirurgia, membro della IV riunione.

Non è nuova nella famiglia Tosi di VIGNOLA la reputazione medica, e il dottor Barlame è tra questi come lo è suo figlio Luc' Antonio del quale parliamo. Egli venne in luce il 27 ottobre 1814, studiò nel gesuiti di Modena acquistando la medaglia d'onore che il granduca

riserba a chi meglio sostiene le discussioni filosofiche negli esami finali. E coll'istesso esito progrediva nel r. convitto medico e nell'università, laureato nel 1856.

A chi aveva desiderio di portar la sua professione al livello della scienza non poteano bastare gli studii scolastici, nè un anno di pratica; onde cercò terreno più vasto di sperimentali osservazioni, di occasioni più frequenti nell'esercizio chirurgico. E stette due anni nel r. spedale di Santa Maria Nuova in Firenze. E se avesse profittato lo dimostrò nella pratica successiva soprattutto quando l'epidemico vajuolo travagliò funestamente il modenese. Dai molti casi osservati egli concluse la necessità della rivaccinazione, e non contento di raccomandarla a voce, la raccomandò a stampa coll'opuscolo: *Intorno alla necessità della rivaccinazione, memoria di Luc' Antonio Tosi di Vignola dottore in medicina e chirurgia* (Modena dai tipi della r. d. camera 1842); il quale apersa a lui l'accesso fra i soci corrispondenti dell'accademia medico-fisica di Firenze.

TOZZETTI. Veggasi **TARGIONI TOZZETTI.**

TRABUCCO GIACOMO, di Acqui, professore di fisica a Mondovì, membro della II riunione.

TRENZ padre RAFFAELO, di Costantinopoli, rettore del colleggio armeno Raffael in Venezia, membro dell'accademia armena di S. Lazzaro e della IV riunione.

TRENTA RICCARDO LORENZO, di Lucca, socio della r. accademia dei filomati, membro della V riunione.

Le poesie giovanili di Virgilio trovarono un buon traduttore in Lorenzo Riccardo Trenta di Lucca, uomo che nei 74 anni di vita ¹⁾ dà fuori le produzioni d'un genio appena nascente. Nè fu pago alla fedeltà della versione; l'arricchì di note copiose, critiche storiche-mitologiche; dove prova che il poemetto dell'« Etna » non è d'altro che del cantore di Enca e non di Cornelio Severo; così suo l'altro poemetto « Dyræ » e non già di Caleno Catone narbonese. E così appura altri fatti.

L'autore di questa versione studiò nel collegio Cieognini di Prato, poi nel Nazareno di Roma, donde istruito nella filosofia e matematica ripatriò nel 1790, Laureato entrò sulla via amministrativa (1795) e poco dopo sedeva fra i dodici anziani che uniti al gonfaloniere costituivano la prima magistratura governativa.

Finchè alcune vicende poco liete della vita rivolsero gli studii di quest'uomo al più melanconico dei poeti latini, Ovidio, e al più affettoso, Virgilio; e con lunga pazienza ne studiava le vicissitudini, nè riparava i torti avuti dall'uno e dall'altro derubati in alcune delle loro produzioni. Conseguenza appunto di questi suoi studii sono le già citate *Opere giovanili* di P. Virgilio Marone che si vengono ora pubblicando a Lucca dal tipografo ducale Felice Bertini.

¹⁾ Nato il 3 febbrajo 1770 da patrizia famiglia che porta il suo albero fino ai tempi di Carlo Magno.

TREVISAN EUGENIO, di STRA, provincia di Venezia, membro effettivo dell' i. r. società agronomica di Vienna, custode dell' orto agrario dell' i. r. università di Padova, membro della IV riunione.

TREVISAN conte VITTORE, di PADOVA, deputato dalla università di Pisa alla V riunione; e aggregato al comitato per le ammissioni alla IV.

TREVISINI dottor BERNARDINO, di UDINE, professore di anatomia nell' i. r. accademia di belle arti in Venezia, membro della IV riunione.

TRIESTE GIUSEPPE, di ASOLO¹⁾, dott. in medicina e chirurgia, membro della IV riunione.

TRIFOGLI canonico GIUSEPPE, di FIRENZE, socio emerito dell' accademia valdarnese, membro della III riunione.

TRINCHINETTI AUGUSTO, di MILANO, dottore in medicina e chirurgia, già aggiunto alla cattedra d' oculistica nell' i. r. università di Pavia, membro della II riunione.

TRINCI dottor ANTONIO, di PISTOIA, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

TRINCI canonico FRANCE-

SCO, di PISTOIA, socio ordinario di quell' accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III riunione.

TRIVELLATO ab. GIUSEPPE, di BAGNOLI, professore nel seminario vescovile supplente alla filologia greca e latina nell' i. r. università e socio straordinario dell' i. r. accademia di Padova, membro della IV riunione.

TRIVELLINI PIETRO, di FUCECCIO, dottore in medicina, membro della III riunione.

TROIL. Veggasi VON TROIL.

TROIS cav. FRANCESCO ENRICO, di VENEZIA, direttore dello spedale di quella città, socio di varie accademie, membro della IV riunione.

L' illustre medico Comparètti diede a Padova un grande impulso alle dottrine ipocratiche. A malgrado delle molte rivoluzioni che sommossero da allora in poi la medicina; alcuni stettero fermi ai suoi insegnamenti, e lasciarono che il campo s' agitasse a sua voglia. Il dottor Trois è appunto uno dei più valenti che abbiano onorata quella scuola.

Francesco Enrico Trois nacque a Venezia il 29 dicembre 1780, educato nella casa paterna, e poi nel patrio ginnasio ebbe il premio d' oro ogni anno, e una volta straordinariamente fino tre premii a malgrado che ostassero le istituzioni.

Passato all' università di Padova, vi ebbe i gradi accademici nel 1801. Dai tre anni di pratica, voluti dai metodi allora vigenti, prima di

1) Provincia di Treviso.

mettersi all' esercizio, fu dispensato a cagione del tifo miediale che era di que' tempi entrato in Venezia. Nell'anno 1822 fu per la morte del professor Ruffini invitato alla cattedra di clinica medica in Modena, e in quella come in ogni altra occasione preferì la vita privata.

Opere non pubblicò, molte memorie lesse all' ateneo patrio, e molte inserì nel « Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica » e in altri giornali, dopo quello di Aglietti, al quale molti articoli aveva somministrati negli ultimi anni della sua esistenza. Di queste memorie le più trattano di cure pratiche. Nel 1806 fu nominato medico nel gran ospedale di Venezia del quale diventò direttore nel 1827 e lo è tuttora. È insignito della grande medaglia d'oro austriaca del merito civile, e della croce dell'ordine pontificio di s. Gregorio magno; membro ordinario dell'ateneo veneziano, onorario e corrispondente d'altre molte accademie, fra le quali delle mediche di Vienna e di Parigi.

TROLLOPE TOMMASO ADOLFO, di LONDRA, addetto alla r. università d'Oxford, membro della III riunione.

TROMBINI dott. ANTONIO, di ROVICO, chirurgo primario dell'ospedale maggiore di Udine, socio di più accademie, membro della IV riunione.

TROMPEO cav. BENEDETTO di BIELLA, in Piemonte, medico ordinario di s. m. la regina Cristina di Borbone vedova di Sar-

degna, cavaliere della legione d'onore e dell'ordine di Francesco I di Napoli, socio di varie accademie, membro della IV e V riunione.

TRONA cavaliere VITTORIO, di TORINO, ingegnere del genio civile, membro della II riunione.

TRUCCHI FRANCESCO NICOLA, di NIZZA, socio di varie accademie, membro della III riunione.

TUNINI OSVALDO di CONDENS, professore di fisica nel seminario di Portogruaro, membro della IV riunione.

TURCHETTI ODOARDO, di FIVIZZANO, dottore in medicina socio della r. accademia dei filomati di Lucca, di quella dei fisiocritici di Siena, della società medico-chirurgica di Bologna, della medico-fisica di Firenze, decorato della medaglia d'oro di seconda classe da s. a. i. r. il granduca di Toscana, membro della I, III e V riunione.

Non precoce ingegno, non larghe fortune, non peregrina istruzione, appianarono al dottor Odoardo Turchetti di Fivizzano (Toscana) la via scientifica nella quale si pose. Una frattura al frontale fece a lui quel che a più altri: gli asperse l'ingegno e la memoria, onde all'università pisana potè compiere gli studii medici e a 19 anni uscirne dottore (1828). Taddei, Targioni, Nespoli, Betti, Zannetti, Nobili e Bufalini a Firenze, Tommasini a Parma, lo consolidarono nella scienza di

guisa, che dopo quattr'anni di pratica dissertando sulla tolleranza dei medicamenti secondo la dottrina-medica-italiana, ottenne pel primo il premio fondato dal professore Olivi pei candidati che si fossero meglio distinti nel loro esame di matricola.

Contemporaneamente dava principio alla sua vita di scrittore con una *Istruzione popolare per preservarsi dal choléra morbus* (presso Giacomo Moro in Firenze, 1835). — *La Storia della colerica epidemia di Limite*, dove era stato già medico deputato, trasmessa (1835) al governo toscano, gli valse la medaglia d'oro di seconda classe, e governativo elogio pubblicato nel foglio politico di Firenze. — *Dell' Origine e dei progressi della nuova dottrina medica italiana* (Santa Croce, tip. Bertolotti 1837). — *Sull' opportunità e sulla necessità di ammettere il contagio nel choléra asiatico* (Santa Croce, tipografia Bartoletti, 1837). Quest'opuscolo è il sommario delle osservazioni da lui fatte sull'asiatica epidemia, a curar la quale era stato spedito dal granduca a Buche di San Romano. — *Dell' Influenza delle scienze mediche sull' incivilimento e sul benessere dei popoli* (Pistoia, Cino, 1839 in-8), con appendice sulla sorte infelice dei medici specialmente condotti, operetta molto lodata. — Il qual argomento tutto caritativo e filantropico ribadì col discorso *Della Sorte dei medici specialmente condotti e de' mezzi i più idonei per renderla migliore*, letto prima al congresso di Pisa, poi stampato. — Negli « *Annali universali di medicina* » e nel « *Giornale delle scienze mediche* » di Torino; diede il *Rendiconto statistico chimico degli infermi curati*

in Fucecchio nel primo triennio della sua condotta. Pubblicava poi nel citato « *Giornale delle scienze mediche* » *Della necessità di un consenso che sia giudice nelle mediche controversie e che fissi il valore più usuale dei termini della patologia*; ed a Fivizzano, *Sui danni della concorrenza illimitata nelle arti liberali e specialmente nella medicina*. — Sunto di una lunga memoria sulla *dissenteria* che trovò modo di guarire in ventiquattro ore, letto al congresso di Firenze e riportato per intero in quegli « *Atti* ». — *Cenni storico-critici sul magnetismo animale* (Firenze tip. della Speranza, 1841). — Lettera diretta al celebre Tommasini *Sulla inopportunità ed inutilità della rivaccinazione* (Fano, 1843), che si meritò una risposta dall' illustre clinico parmense.

Seguendo il metodo dovuto in queste biografie non possiamo che toccare del moltissimo che il laborioso Turchetti scrisse nel « *Raccolgitore* » di Fano, in molti giornali toscani, nella « *Rivista europea* » dove sono veramente utili quelle notizie che comunica sulla Toscana; e quelle che comunica o comunicava sui progressi dell'istruzione e della civiltà in quel paese nel « *Giornale de' letterati* » di Pisa, nell' « *Indicator pisano* » fra le *Memorie*, della società medico-chirurgica di Bologna, negli « *Annali universali di medicina* » di Milano, e altrove.

Il Turchetti dal 1836 ad oggi, eletto medico primario nel borgo di Fucecchio, popolato di 8000 individui, perito fiscale di 40,000 presso quel tribunale, e parte attiva in quasi tutti i congressi scientifici, e segretario del comitato vigilatore della scuola di mutuo insegnamento in Fucecchio, sorprende

come abbia potuto trovar tempo a scritti che si levano fuori della comune e per la pazienza onde vi son cercate le notizie e per l'importanza delle cose che vi si trattano.

Non gli mancarono pubbliche testimonianze di stima da parte di corpi scientifici, poichè le accademie mediche di Firenze, di Bologna, di Livorno e di Torino; la scientifica e tegea di Siena, i filomati di Lucca, l'aretina; la pistoiense, è quella di Chiavari, della Val Tiberina e del Poggio, lo contano fra i loro addetti.

TURCHINI LORENZO, di FIRENZE, socio ordinario dell' i. r. accademia dei georgofili, membro della III riunione.

TURINI FRANCESCO, d' AREZZO, socio ordinario di quell' i. e r. accademia, membro della III riunione.

TURRAZZA dottore DOMENICO, di VERONA, professore di geodesia e idrometria nell' i. r. università, membro ordinario dell' i. r. accademia di Padova, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

TUZZI dottor VINCENZO, di UDINE, professore nella facoltà matematica dell' i. r. università di Padova, socio di più accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

PARTE QUARTA.

UCCELLI GIUSEPPE, di FIRENZE, chirurgo primario nel r. areispedale di Santa Maria Nuova, membro della III riunione.

ULACCO AMEDEO, di LIVORNO, membro di quella società medica, dell'accademia labronica di detta città e della I, II e III riunione.

UNGER FRANCESCO, di STIMA, professore di botanica e zoologia all'istituto ferdinando di Gratz, membro della IV riunione.

UNIS dottor ANTONIO, di PISA, impiegato nella pia casa di misericordia, membro della V riunione.

USBERTI GIUSEPPE, di PARMA, membro della III riunione.

USIGLIO dottor GIUSEPPE, di FIRENZE, autore di opere mediche, membro della III riunione.

VACANI cavalier CAMILLO, di MILANO, generale maggiore del genio, socio onorario dell'istituto delle scienze di Mila-

no, socio dell'i. r. accademia di Padova e di altre, membro della IV e V riunione.

La **Storia delle campagne e degli assedi degli Italiani in Spagna dal 1808 al 1813*, corredata di piani e di carte topografiche, pubblicata a Milano nel 1825 (3 vol. in-4) e riprodotta a Firenze nel 1827 (6 vol. in-8), pose fra gli storici più illustri d'Italia il milanese Camillo Vacani (alunno degli ingegneri Caccianini e Maffei in quella scuola modenese d'onde uscirono tante glorie militari), come le sue imprese guerresche lo avevano già collocato sul livello del più valorosi. La terra che egli sceglie per suo teatro è quella su cui, alla loro volta, passarono Cantabri, Asturi, Gallei, Lusitani, Celtiberi, Fenici, Vasconi, Svevi, Alani, Vandali, Goti, Arabi e tant'altri popoli; dove combatterono Annibale, Scipione, Sertorio, Cesare, Pompeo e tant'altri capitani; che produsse Trajano, Adriano, Teodosio e tant'altri illustri; dove regnarono Ataulfo, Leovigildo, Abderamo, Ferdinando il Cattolico, Carlo V; dove fiorirono le città di Sagunto, di Numanzia, di Zama, di Granata, di Cordova, di Toledo; e dove dal 1808 al 1813 furono date battaglie delle più sanguinose ne' tempi moderni.

E queste appunto toglie a narrare

il generale Vacani; prendendo le mosse dalla prima divisione italiana verso la Spagna fino agli ultimi fatti d'arme in Catalogna. Egli ci guida insieme coi 50,485 nostri connazionali in una guerra così disuguale: li vediamo concorrere nel 1808 all'aquisto e alla difesa di Barcellona, Figueras e Rosas, e nel 1809 strappar di forza ai nemici la piazza di Girona; nel 1810 prestar mano all'aquisto di Hostalvich e Tortosa; dar impulso nel 1811 alla presa di Tarragona, agli attacchi in Navarra, e preparar all'armata d'Aragona la luminosa giornata di Valenza; nel 1812 compier l'aquisto di questa piazza e salvar Saragozza, Tarragona, Lerida; scorrer finalmente nel 1813 le Castiglie e le Biscaglie, compiendo le loro imprese colla brillante difesa di Tarragona. Glorie immortali che costarono però la vita a 21,228 Italiani.

Il cavalier Vacani fu uno degli 8,958 che poterono riveder l'Italia, fortunato, come egli dice, di prender parte al contento che è pur dolce sull'animo de' figli di rivedere l'augusta loro madre, estimata e rivenuta sotto l'antica egida de' suoi principi. E colla fronte ancor umida dei sudori e adorna dei lauri acquistati sui campi, prende la penna e scrive in dieci anni di pace (1813-1823) gli avvenimenti dei quali per sei anni (1808-1813) fu parte. E già fin quando combatteva con valor pari a quello degli Italiani più gloriosi che figurano nel suo racconto, nei momenti che l'assedio era aminollito, che il campo riposava, eccolo da soldato farsi topografo: collocarsi sulle vedette a delineare piani di città, di castelli, di tende militari, e registrare gli avvenimenti che gli succedono dinanzi, e tesorizzare per quella storia che un dì lo avrebbe collocato accanto a Cesare, e Senofonte, a Montecuccoli.

Lo stile energico, sentenzioso, conviene all'energia dei fatti che narra;

si sente per tutto il calore d'un'impressione profonda, il che tutt'insieme concorre a formare della storia del Vacani una delle più gloriose opere pubblicate nel secolo nostro.

L'autore della quale, nel 1825, al tempo che dava fuori questo lavoro, era maggiore del corpo i. r. del genio; ora è generale maggiore dello stesso corpo.

Come al suo valor militare erano state accordate le insegne della legione d'onore e della corona di ferro, così al suo valore storico furono date da Ferdinando VII di Spagna quelle del real ordine di Carlo III, dall'imperatore Francesco la cifra del suo nome in brillanti; dall'imperatore di Russia la croce di san Valdimiro, e di sant'Anna e i diplomi di molte accademie, fra le quali la scientifica di Padova, quella delle belle arti in Milano, e quello di membro onorario nell'i. r. istituto lombardo.

VACHINO avvocato GIUSEPPE, di SETTIMO ROERO, professore di diritto commerciale nella r. università di Torino, membro della II riunione:

VAGNONI cavalier FILIPPO, di Arezzo, censore dell'accademia del Petrarca di Arezzo, bibliotecario, ec., uno dei deputati dall'accademia di scienze, lettere ed arti d'Arezzo alla II e III riunione; interveniente alla V^a).

Fra quelli che, nel 1810, vennero chiamati a comporre l'accademia di scienze, lettere ed arti in Arezzo fu pure il sacerdote Filippo Vagnoni, oggi prevosto della cattedrale d'Arezzo, la prima dignità capitolare dopo il vescovo. Era nato nel villaggio di MONTERCHI, diocesi di San Sepolcro, il 26 marzo 1784; fatto prete s'ad-

*) Veggasi anche VANNONI co. FILIPPO

dottorò in ambe le leggi nella pontificia università di Perugia. Affidatagli la cura dell'archivio capitolare della cattedrale d'Arezzo, nella quale era stato fatto canonico, cercò arricchirlo di pergamene spettanti ai soppressi conventi. E con queste cure meritò che il plussimo magistrato di fraternità lo eleggesse conservatore della sua pubblica libreria, che riordinò e ne compì il lungo desiderio di un indice alfabetico ben regolato.

S'adoperò sempre per l'accademia aretina con letture che stanno negli « Atti » di essa; e con bramoso di divulgare l'istruzione popolare, la raccomandò ai congressi con savie dissertazioni, che ebbero per conseguenza la formazione d'una società di trenta signori, a capo de' quali il vescovo d'Arezzo, che dà mano sollecita a questa istruzione gratuita agli artigiani.

VALENTI avvocato **GIOVANNI**, di SIENA, professore di diritto canonico in quella i. e r. università, socio ordinario dell'accademia de' fisiocritici ed uno dei deputati al III congresso dall'accademia leggea.

VALENTINELLI dottor **GIUSEPPE**, di PADOVA, vicebibliotecario della marciana di Venezia e socio di più accademie, membro della IV riunione.

VALENTINI **FRANCESCO**, di LUCCA, ingegnere addetto al dipartimento delle acque e strade, membro della V riunione.

VALERIANI professor **DOMENICO**, di FIRENZE, accademico residente e segretario della crusca, membro della III riunione.

VALERIO **GIOACHINO**, di To-

RINO, dottore in medicina, medico di Beneficenza e degli asili infantili, membro della II e III riunione.

VALERIO **LORENZO**, di TORINO, membro di varie società scientifiche e della II riunione.

VALGORNERA. Veggasi **DI VALGORNERA**.

VALLAURI **TOMMASO**, professore sostituto nella r. università di TORINO, membro della II riunione.

VALLINI **AGOSTINO**, di PISA, professore di diritto canonico, membro della V riunione.

VALPERGA **DI CIVRONE** conte **TOMMASO**, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, direttore della r. società agraria di TORINO, membro della II riunione.

VALSECCHI dottor **ANTONIO**, di LECCO, professore nella facoltà politico-legale dell'i. r. università di Padova, socio di più accademie, deputato per le ammissioni alla IV riunione.

VALTANCOLI **MONTAZIO** **ENRICO**, di FAENZA, socio dell'i. e r. accademia del Petrarca d'Arezzo, di quella della valle tibantina toscana e di varie altre accademie italiane e straniere, membro della I, III e V riunione.

VANNI dottor **GIUSEPPE** **COSIMO**, di FIRENZE, socio ordinario dell'i. e r. accademia dei georgofili, membro della III riunione.

VANNINI GIUSEPPE, di FIRENZE, professore di architettura in quell'i. e r. accademia delle belle arti, membro della III riunione.

VANNONI co. FILIPPO, di AREZZO, bibliotecario della pubblica libreria e vicepresidente dell'accademia di scienze, lettere ed arti della stessa città e della società colombaria di Firenze, membro della IV riunione ¹⁾.

VANNONI PIETRO, di FIRENZE, professore di clinica ostetrica, ed ostetricia pratica nelle scuole di complemento e perfezionamento dell'i. e r. areispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, vicepresidente della società medico-fisica e deputato dall'i. e r. collegio medico alla I, III, IV e V riunione, segretario per la sezione e sottosezione di scienze mediche alla III.

VANNUCCHI dottor GIOVANNI, di PISA, accademico e deputato di vaccinazione nazionale francese al V congresso, e interveniente al III.

VANZETTI LUIGI, di VERONA, dottore in medicina e chirurgia, direttore dell'ospedale di quella città, membro della IV riunione.

VARINETTI dottor PIETRO, di SOCCO, membro della riunione di Firenze ²⁾ e di Padova.

1) Così negli atti della IV riunione. Noi ne lo riteniamo però errore e che legger debbasi VAGNONI.

2) Così gli atti e il diario di Padova. Non trovasi però accennato negli atti e ne tampoco nel diario della III riunione. Forse dovrà leggersi VARINETTI.

VASELLI dottor GIUSEPPE, di SIENA, deputato della i. e r. accademia de' fisiocritici di detta città alla I riunione.

VASSALLI SEBASTIANO, di TORINO, ingegnere idraulico, già professore di matematica nella r. accademia militare, membro della II riunione.

VASSE FELICE, di FIRENZE, socio ordinario dell'i. e r. accademia dei georgofili, membro della III riunione.

VECCHI ANTONIO. Veggasi SANTARNETTI.

VECCHI DOMENICO. Veggasi DE VECCHI.

VECCHI GIUSEPPE, di MODENA, capitano pensionato, già professore di matematica sublime, membro della IV riunione.

VECCHI dottor LUIGI, di FIVIZZANO, medico primario dello spedale, membro della III e V riunione.

VECCHIO. Veggasi DAL VECCHIO.

VEGEZZI-RUSCALLA cavalier GIOVENALE, corrispondente della reale società agraria di Torino e di varie altre accademie scientifiche, membro della II riunione.

VEGLIO FRANCESCO, dottore collegiato, professore emerito di medicina a TORINO, membro della II riunione.

VEGNI ANGELO, di FIRENZE, direttore generale soprintendente ai lavori delle miniere del bottaccio di Seravezza, membro della V riunione.

VEGNI ANGELO, di SIENA, ingegnere, membro della III riunione.

VENANZIO dottor **GIROLAMO**, di PORTOGRUARO, membro effettivo dell' i. r. istituto veneto; intervenuto alla IV riunione.

VENTURI ANTONIO, di BRESCIA, socio dell'ateneo di quella città e corrispondente dell'accademia valdarnese del Poggio, membro della III e IV riunione.

VENTURI FERDINANDO, di PISTOIA, farmacista chimico, socio ordinario di quell'accademia di scienze, lettere ed arti, membro della III e V riunione.

VENTURI PAOLO. Veggasi **GARZONI VENTURI**.

VENTURINI ANTONIO, di BRESCIA, socio di diverse accademie, membro della V riunione.

VENTURINI dott. FERDINANDO, di PARMA, professore di materia medica e terapia generale e direttore del relativo gabinetto in quella ducale università, membro della II, III e IV riunione.

VENTURINI proposto dottor **GIOVANNI**, di POPPI, vicepresidente dell'accademia casentinese, membro della III e V riunione.

VENTURUCCI GIUSEPPE, dot-

tore in medicina, deputato alla I riunione dalla società medico-fisica fiorentina, e interveniente alla III.

VERANY GIOVANNI BATTISTA, di NIZZA A MARE, socio corrispondente della r. accademia delle scienze di Torino, membro della II e III riunione.

VERDIANI dottor **LUIGI**, di VOLTERRA, socio ordinario di quell'accademia dei sepolti, ed uno dei deputati dalla medesima alla III riunione.

VERGA dottor **ANDREA**, di Pavia ¹⁾, già assistente all'anatomia in quella i. e r. università, membro della II e III riunione.

VERGERS. Veggasi **NOEL DES VERGERS**.

VERITA' capitano **FRANCESCO**, di MODIGLIANA, già presidente di quell'accademia, membro del III e V congresso.

VERNACCIA. Veggasi **RICCARDI DEL VERNACCIA**.

VERONESE dottor **LUIGI**, di Rovigo, deputato al IV congresso dall'accademia dei concordi.

Rovigo lo vide nascere il 29 aprile 1798 e lo ammaestrò in tutti quegli studii che gli apersero l'adito all'università padovana, dove nel 1818 riportò la laurea in ambe le leggi.

Chiamato dalla sua patria ad assessore municipale (1834) sostenne così attivamente quel carico per sette anni, che fu elevato a podestà (1837)

1) Di Pavia, dicono gli atti, ma è di Traviglio, terra bergamasca.

e durò in questa incombenza gelosa per altri sei anni, dedicato al bene del suo municipio.

Aggregato fino dal 1853 alla patria accademia de' concordi, ne sostenne varie missioni e fu suo rappresentante alla IV riunione di Padova. È socio anche dell' accademia di Bovolenza.

VERRI dottor GIUSEPPE, rappresentante del protomedicato nella provincia di Novi, membro della II riunione.

VERSARI dottor CAMILLO, di FORLÌ, membro dell' accademia delle scienze naturali e mediche di Bruxelles, e di varie altre, membro della III riunione.

Camillo Versari di Forlì (nato ai 29 marzo 1802 da Giacoma Calletti e dal medico Girolamo), studiate in patria lettere e scienze, si volse alla medicina, fin dalla adolescenza disposto dal padre. Per questo stette a Bologna sei anni e n' ebbe laurea con menzione al governo. Con altri condiscipoli operò a far sorgere la società medico-chirurgica. Proseguì quegli studi a Firenze per due anni, a Padova per uno, poi a Roma, a Napoli, a Pisa, a Parigi. Restitutosi in patria, fu coadiutore al padre per una delle quattro medicine condotte della città, e per molti anni lo supplì nell' impiego di medico delle carceri. Dei premi che ottenne citeremo quello accordatogli dalla società medica di Bologna per concorso (1823) al tema intorno allo scorbuto, e quello della società ferrarese pel programma (1843) sull'umorismo, sul dinamismo, sul solidismo, sulla importanza diagnostica e terapeutica delle visibili umorali alterazioni, ec.

È membro della accademia de' filergiti, delle società medico-chirurgica di Bologna, di Ferrara, di Li-

vorno e di Firenze, dell' accademia valdarnese del Poggio, dell' accademia di scienze naturali e mediche di Bruxelles, del georgofili, ed è uno de' prefetti della nuova scuola ippocratica italiana.

Scrisse nel « Giornale arcadico » di Roma, nel « Repertorio delle scienze fisico-mediche », nel « Repertorio medico-chirurgico del Piemonte », nel « Bullettino di scienze mediche » di Bologna, nel « Ricoglitore medico » di Fano.

La società medico-chirurgica di Bologna fece pubbliche le sue premiate *Ricerche dello scorbuto*, e nei suoi « Opuscoli di medicina e chirurgia » pubblicò molti scritti di lui. Così sue cose leggonsi nel « Dizionario di veterinaria » volgarizzato per cura del dottor Tommaso Tamberlicchi di Forlì. Separatamente poi pubblicò le *Considerazioni intorno alla cotenna* (Forlì, Casali, 1841, in-8); *Aggiunta del dottor Camillo Versari da Forlì all' articolo croup nel Dizionario di medicina e chirurgia veterinaria* (Forlì, Casali, 1841, in-8) e altre memorie sull' *enfisema*, sulle *pneumatosi* ed una *Storia anamnestica e necroscopica di un enorme tumore fibroso peritoneale* (Forlì presso Lnigi Bordini, 1838).

VERSON dottor FRANCESCO, di LUBIANA, professore di clinica medica pei chirurghi nell' i. r. università di Padova e socio di varie accademie, membro della IV riunione.

VESME. Veggasi BAUDI DI VESME.

VIANELLI GIULIO, di VENEZIA, dottore in medicina, membro della II riunione.

VICINO GIUSEPPE, di TORINO,

maggiore nel corpo reale del genio militare, membro della II riunione.

VICINO LUIGI, di TORINO, capitano nel corpo reale d'artiglieria, membro della II riunione.

VICOVICH¹⁾ LAZZARI cavalier FRANCESCO, di VENEZIA, consigliere ordinario e professore di architettura nell'i. r. accademia di belle arti in Venezia, socio ordinario dell'ateneo di Venezia e dell'accademia di Rovigo, membro della IV riunione.

VIEUSSEUX GIOVANNI PIETRO, di FIRENZE, socio corrispondente dell'accademia dei georgofili, della società agraria di Torino, direttore del gabinetto scientifico-letterario, ed editore del « Giornale agrario », membro della I e III riunione.

Non è facile trovar istituzione in Toscana che miri al vantaggio del paese, alla quale non prenda parte il Vieusseux; anzi si può dire che egli è il ricapito universale di tutta la Toscana: editori, scienziati, industriali si danno la posta al gabinetto di Vieusseux, che è dei più ricchi fra quanti s'abbiano in Italia. Alle sue conversazioni scontri quanti uomini ha Firenze di più insigni e quanti più eletti forestieri sono in quella città.

Il Vieusseux naque nel 1779 in ONEGLIA, Stato Sardo, nella riviera di Genova. Venuto a Firenze nel 1819, aperso, l'anno dopo, il gabinetto scientifico letterario, che dopo venticinque anni gode ancora d'una vita assai vigorosa. Nel 1821 intraprendeva la

pubblicazione dell'« Antologia », che durava fino al marzo 1833 dopo 144 fascicoli; e fu il più celebre fra i giornali italiani che da molt'anni in qua fossero pubblicati, sostenuto dalle forze gigantesche di Capponi, Niccolini, Forti, Tommasco, Rosellini, Lambruschini, Lapo de' Ricci, Marzucchi, Mayer, Antinori, Nobili e altri così fatti.

Datosi da quel periodo interamente alla vita d'editore e conoscendo la dignità del suo assunto, si volse a procurare all'Italia opere che la giovassero sotto qualche riguardo. Vuol promuovere l'agricoltura e l'industria? fonda il « Giornale agrario » nel 1827 in compagnia di Lapo de' Ricci, dei Lambruschini, del marchese Cosimo Rodolfi; al quale poi (1830) unisce gli atti dell'accademia de' georgofili. Sente il bisogno di dar buone letture nelle mani dei giovinetti e di avviare a miglior meta l'insegnamento? comincia (1836) coll'abate Lambruschini la pubblicazione della « Guida dell'educatore »; che tuttora prosegue non isviando mai dal segno; e pubblica « Nuovi racconti » di Pietro Thouar (veggasi) e il « Manuale di scuola preparatoria » di Vincenzo Rosi di Spello (1844) tanto raccomandata dal Lambruschini. Voglion essere promossi gli studi della storia? dà fuori (1824) la « Storia della guerra dei trent'anni » di Schiller, tradotta da A. Benci, e nel 1842 comincia a pubblicare l'« Archivio storico italiano », opera assai laboriosa, a cui concorsero uomini distintissimi, contenente opere e documenti inediti o rarissimi, che sarà chiusa in VII volumi. A trarre innanzi i quali ci volle coraggio, perchè i sacrifici dell'editore sono enormi, ma non sempre corrispondente la concorrenza del pubblico. Sue edizioni sono pure « Libri due delle istituzioni civili accomodate all'uso del foro » di Francesco Forti (1821); le « Tavole cronologiche e sincrone della sto-

1) Così negli atti: riteniam però che WICOVICH legger debbasì.

ria fiorentina » d' Alfredo Reaumont (1840); il « Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana » di N. Tommasèo (1838-1840); la « Statistica della Toscana, di Lucca, degli stati pontifici e lombardo-veneto, specialmente nelle loro relazioni commerciali » di Giovanni Bowring (1838).

VIGHI dottor **VINCENZO**, di **PARMA**, membro del consiglio sanitario di quel ducato, e della II e III riunione.

VIGLIANI professor abate **GIOVANNI FERDINANDO**, di **POMARO MONFERRATO**, professore di filosofia e prefetto degli studi in Casale, membro della II e III riunione.

Nato a Pomaro, presso Casale, il 25 gennaio 1794, e fatti a Casale tutti gli studi, compresi anche i teologici, entrò nel collegio delle provincie a Torino e vi studiò belle lettere, filosofia e matematica; uscito dal quale (1819) restò ripetitore di logica e fisica nello stesso collegio; poi andò professore di aritmetica e algebra nelle r. scuole di Casale (1823); nelle quali (1838) fu anche nominato prefetto degli studi, e tuttora accoppia questa duplice incombenza di professore e di prefetto.

VIGLIANO. Veggasi **FANTONI DI VIGLIANO**.

VIGLIETTI GIOVANNI ANTONIO, dottore collegiato e professore di medicina a Mondovì, membro della II riunione.

VIGODARZERE. Veggasi **CITADELLA VIGODARZERE**.

VILLA ANTONIO, di **MILANO**, membro dell'accademia gioenia

delle scienze naturali di Catania e della II e III riunione.

Il naturalista Antonio Villa, nato a Milano il 24 agosto 1806, troviamo dapprima studente nel collegio di Gorla Minore ¹⁾, poi nel ginnasio e liceo di Sant' Alessandro, indi specialmente di storia naturale e chimica tecnica. Chiamato a ordinare la collezione di minerali del benemerito Giuseppe De Cristoforis, patrizio milanese troppo presto rapito, diede prova del suo sapere; e instituito al De Cristoforis anche l'amore per la entomologia s'occupò quattro anni nella casa di lui ad ordinare la raccolta, e tutto per sola amicizia. Ma un pubblico impiego lo ridusse a non potersi occupare che del domestico gabinetto di storia naturale raccolto da lui e dal suo degno fratello Giovanni Battista. A vantaggio del quale fecero viaggi per le alpi, pel monte Baldo, la Sardegna, scoprendo anche specie tutte nuove, e, tornando con buona messe poterono arricchire la propria collezione a segno di farla uno de' più considerevoli fra i privati gabinetti di storia naturale, e corrispondere cogli altri facendo conoscere anche lontano le particolarità entomologiche del nostro paese.

Il gabinetto Villa contiene molti minerali ordinati col sistema di Brongniart, molte rocce, specialmente de' nostri paesi, conchiglie marine e terrestre e fluviali; insetti, fra cui circa 6,500 specie di coleopteri europei.

Sui quali suoi ricchi depositi egli pubblicava in comune con suo fratello *Dispositio systematica conchyliarum terrestrium et fluvialium quae adservantur in collectione fratrum Ant. et Jo. Bapt. Villa plurimum academiarum scientiarum sodalium conspectu abnormitatum novarumque specierum descriptionibus adjectis* (Milano, Borroni e Scotti, 1841, in-8).

¹⁾ Terra milanese.

Anche degli insetti pubblicò un elenco nel 1833, con supplementi nel 1836 e 1838, che alcuni dicono essere il più ricco catalogo di duplicati edito finora in Europa di tal natura.

Oltre questo, il Villa diede fuori molti articoli di storia naturale per giornali milanesi, tra i quali vuol essere fatta special menzione di quello che riguarda la geologia della Brianza, inserito nel nuovo giornale « Lo Spettatore industriale ».

Un uomo legato all'orario imprevedibile d'un impiego nell'ufficio della contabilità, può trovar appena ritagli per altre occupazioni; tutti questi ritagli il Villa consacra al suo gabinetto, la cui conservazione esige continua assistenza, aprendolo cortesemente a quanti bramano visitarlo.

Egli è fra i membri della società entomologica di Francia, dell'accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona, della gioenia di Catania, e per qualche tempo fu tra i membri fondatori della società cuvieriana di Parigi.

VILLA DI MONTPASCAL conte FILIPPO, cavaliere dell'ordine de'ss. Maurizio e Lazzaro, socio e tesoriere della reale società agraria di Torino e amministratore delle regie zecche, membro della II riunione.

VILLERS. Veggasi DE VILLERS.

VILLIFRANCHI dottor LUIGI, di FIGLINE, socio ordinario dell'accademia valdarnese, membro della III riunione.

VILLORESI ENRICO, di LIVORNO, farmacista, membro della società medica di Livorno, di

varie altre accademie e della V riunione.

VILLORESI PAOLO, di LIVORNO, socio dell'accademia aretina, membro della I riunione.

VINCENTI G., auditore e consigliere di stato di s. a. i. e r. il duca di Lucca, membro della I riunione.

VINGIANI FRANCESCO, di NAPOLI, dottore in medicina e chirurgia, membro della III riunione.

VISCHER dottor FEDERIGO, di WURTEMBERG, professore nella università di Tubingen, membro della I riunione.

VISIANI. Veggasi DE VISIANI.

VISMARA abate GIUSEPPE, di MILANO, professore di fisica e storia naturale nell'i e r. liceo di Cremona, membro della II, III e IV riunione.

VISMARA avvocato GIUSEPPE, di NOVARA, membro della società frenologica di Parigi e della III riunione.

VITALI ANTONIO, di MILANO, dottore in medicina e chirurgia, membro della II riunione.

VITA. Veggasi DEL VITA.

VITELLINI dottor MICHELE, di LUCCA, delegato vaccinatore, membro della V riunione.

VITI dottor ANTONIO, d'AREZZO, socio ordinario delle ac-

cademie aretina e valdarnese, membro della III riunione.

Antonio Viti, d'Arezzo, d'anni 68, studiò lingua latina, belle lettere, filosofia e matematiche nelle patrie scuole, passò a studiar medicina e chirurgia e a perfezionarsi nello spedale dell'università di Siena e nell'arcispedale di Santa Maria Nuova.

Coscritto per la grand'armata dell'impero francese, vi fu eletto chirurgo aiutante maggiore per gli ospedali della medesima, e in ultimo, assediato nella fortezza di Glogau, fu incaricato del servizio di uno di quegli spedali, in cui dominava grande epidemia scorbutica.

Ritornato nel giugno 1814 in Parigi, dopo la sofferta prigionia, vi ottenne la decorazione del giglio.

Rimpatriato e nominato chirurgo militare nei reggimenti del granduca di Toscana, continuò nella spedizione di Napoli e dell'isola dell'Elba, dopo le quali implorò la sua dimissione (1817). Ma non per questo restò inoperoso; poichè (1819) fu scelto chirurgo interino della magistratura civica di Monteverchi e assunse le nuove incombenze. Nè gli mancarono accademici diplomi dall'i. e r. società aretina di scienze, lettere ed arti, alla quale lasciò in scritto varie memorie medico-chirurgiche, fra cui la succinta descrizione dell'epidemia che regnò negli spedali di Glogau in tempo del citato assedio, e dell'accademia valdarnese.

VITTO PANTALEONE, di MARTANO, nel regno di Napoli, dottore in medicina e chirurgia, membro della IV riunione.

A Martano nella regione Salentina, già colonia greca, naque nel 1816. Fece i primi studi in patria, i medici e chirurgici nell'università di Napoli, e v'ebbe laurea dottorale. Per sua istruzione visitò la univer-

sità e gli spedali più illustri d'Italia e di Francia, particolarmente di Parigi, dove fu ammesso alunno nella clinica ostetrica dell'università, e d'onde ripatriò nel 1845.

VIVIANI professore CRISTOFORO, di LUCCA, ingegnere, membro della V riunione.

VOLPATO dottor SANTE, medico primario nell'ospedale di CASTELFRANCO, membro della IV riunione.

VOLPI abate ANTONIO, di BIBBIENA, socio ordinario dell'accademia casertinese, membro della III riunione.

VOLPI dottor ANTONIO, di TRENTO, professore all'università di Pavia, membro della IV riunione.

VOLPI dottor PAOLO, professore di clinica medica e di medicina teorico-pratica nel r. liceo di LUCCA, socio ordinario della r. accademia lucchese, membro della V riunione e di quell'ufficio per le ammissioni; interveniente alla I.

VON TROIL cavalier CANUTO, segretario nel consiglio di s. m. svezzeze, membro della società linneana di Stoccolma e della V riunione.

VRETO'. Veggasi PAPADOPULO ¹⁾ VRETO'.

WARINGTON. Veggasi SMYTH WARINGTON.

¹⁾ Si rettifichi in questo modo anche a pag. 26 parte terza.

WCOVICH. Veggasi VICOVICH.

WEBER FRANCESCO, di LUBIANA, dottore in medicina, i. r. consigliere protomedico in Trieste, direttore dell'istituto ostetrico dello stesso luogo, membro della società medica di Vienna, dell'agraria di Lubiana, ec., membro della IV riunione.

WESTZYNTHIUS CARLO ADOLFO, console di s. m. svezese in Livorno, membro della società svezese d'orticoltura di Stoccolma e della r. società degli antiquarii del nord di Copenhagen, membro della V riunione.

WGOLMER. Veggasi SHIRLEY FORSTER WGOLMER.

WIKSZEMSKI STANISLAO, di VARSAVIA, dottore in medicina, membro della III riunione.

WILLIS SHERLOCH, d'INGHILTERRA, dottore di medicina in Oxford, membro della V riunione.

WINTERBOTTOM dottor TOMMASO, di DURHAM, socio di varie accademie, membro della III riunione.

WLCZEK dottor FRANCESCO, di PRAGA, membro della società agraria della Boemia e della III riunione.

WOLFANG ERHARDL, di HERDELBERG, dottore medico chirurgo, ec., membro del congresso di Magonza e della V riunione.

WULLERSTORF. Veggasi DE WULLERSTORF.

WUTZER GUGLIELMO, di PRUSSIA, direttore di clinica-chirurgica dell'università di Bonn, membro della V riunione.

YASIGI padre STEFANO, di COSTANTINOPOLI, professore di fisica nel collegio armeno di San Lazzaro in Venezia, membro della IV riunione.

ZAGRI dottor SILVIO, di FIRENZE, membro attivo di quella società medico-fisica; intervenuto alla III riunione.

ZAMARA CARLO, di VICENZA, ex alliere di vascello, direttore delle i. r. scuole maggiori di Vicenza e già professore di matematica nel collegio di marina in Venezia, membro della IV riunione.

ZAMBELLI dottor ANDREA, di PAVIA, professore di scienze politiche e rettore magnifico di quell'i. e r. università, membro della III riunione.

Il professore Zambelli è un'altra delle glorie che onorano le provincie bresciane, e delle quali già varie prestarono argomento in questo libro. Nacque nel 1794 a LONATO, terra considerevole anche per gli avvenimenti politici della passata dominazione, ed ebbe educazione nel collegio Cicognini di Prato, in Toscana, dal quale uscirono pure moltissimi altri degli illustri de' quali ci siamo occupati. Agli studi legali attese parte in Padova, parte in Pavia, dove assunse la laurea dottorale in ambe le leggi nel 1818. Chiamato profes-

sore di storia universale austriaca nell'i. r. liceo di Venezia, succhiò quella predilezione alla storia che inantenne poi sempre anche negli insegnamenti di diversa natura, ai quali fu portato quando, nel 1828, venne ad occupar nell'università di Pavia quella cattedra di scienze e leggi politiche che occupa anche di presente.

E da quel punto, conciliando le due scienze, la politica e la storia, a prestarsi reciproca assistenza, diede fuori opere che attestano in lui del pari profondità e criterio. E quest'opere, obbligati a ristarci alla semplice citazione, sono: **Delle Differenze politiche fra i popoli antichi ed i moderni. Parte prima: La Guerra, libri tre* (Milano, 1839, 2 vol. in-8). S'attende fra poco la seconda parte intitolata *La Religione*, di cui già molti capitoli lesse nell'i. e r. istituto lombardo, del quale fu chiamato membro nel 1843, e ne occupa presentemente il seggio vicepresidenziale.

**Alcune considerazioni sul libro del « Principe » di Machiavelli* (Milano, Pirota, 1841, in-8), inserito anche nel « Politecnico ». Nella agitata questione; se il segretario fiorentino facesse nel suo « Principe » un tessuto continuo di menzogne sulla tirannide, o se piuttosto si avesse inteso a censurare i vizii de'suoi templi e di insegnare la forza di centralizzazione al principe, al quale soppongono proponesse una grande monarchia, il professore Zambelli milita per questa seconda opinione, e con tutto l'apparato della storia e tutta la luce del criterio la vien sostenendo ed illustrando.

Dalle cose passate ci chiama alle presenti coll'altre sue memorie: *Di alcune moderne utopie; Di alcune, leggi sul costume; Del grado d'importanza che debbono avere i comuni in una monarchia pura*, che sempre più concorrono a dar valore agli studi di quell'illustre cat-

tedratico, e a tener vive le quistioni politiche nella terra che produsse Tommaso d'Aquino, Dante, Machiavelli, Savonarola, Paruta, Sarpi, Palmieri, Genovesi e Beccaria.

Anche gli atenei di Brescia, Treviso, Venezia, l'accademia Pontaniana di Napoli, la reale di Torino e de' georgofili di Firenze attestarono stima al professore ticinese, facendolo de' loro.

ZAMBONI abate GIUSEPPE, di VERONA, professore di fisica in quella città, membro effettivo dell'istituto veneto, uno dei XL della società italiana, deputato al IV congresso dall'accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona.

Eccoci all'uomo che seppe con tanto ingegno e fortuna valersi dell'immensa scoperta di Volta, e che portò tant'alto gli studi d'elettricità ai di nostri.

Nella seduta del 29 novembre 1850, Arago così parlava all'accademia reale delle scienze di Parigi.

« L'accademia riceve regolarmente tutti i mesi due o tre memorie sulla quadratura del circolo e sul moto perpetuo. Non ci sorprendiamo che sianvi tuttodì in Francia uomini occupati nella soluzione di simili problemi; e noi li avvisiamo, onde evitare ad essi la pena d'indirizzarsi all'accademia, che questo corpo scientifico ha preso da lungo tempo la risoluzione di non rispondere a simili scritti. In fatto di moto perpetuo nulla mai si farà di meglio del grazioso istrumento inventato dal signor Zamboni, il cui principio motore è l'elettricità delle pile conosciute col nome di pile a secco. Un piccolo corpo leggero sospeso ad un filo di seta fra i due poli di queste pile, è continuamente attratto e respinto dall'elettricità. Questo moto non è già eterno, giacchè nulla vi è di eterno nel mondo; ma dura molto tempo.

Io conosco alcuni di questi istrumenti, ed io stesso ne costrussi parecchi che camminano da alcuni anni senza interruzione. Essi meritano dunque sino a un certo punto il nome di perpetui. E se questo meccanismo fosse applicabile alle macchine impiegate nelle arti, si potrebbe riguardare il problema come sciolto di una guisa soddisfacentissima. Molti tentativi furono fatti onde applicare questo principio motore all'arte degli orologi a pendolo, che si ricaricherebbero da loro stessi. Ma la forza è troppo debole, e sopra tutto eangiante; perciocchè essa è soggetta all'influenza dei fenomeni atmosferici, e particolarmente alle variazioni di temperatura. Il moto perpetuo perciò del signor Zamboni non è che un istrumento straordinario ed interessante».

Il Zamboni poi dirigeva una lettera alla stessa accademia per informarla dell'orologio applicato alle pile secche (« Poligrafo », marzo, 1834) premettendo alla descrizione queste parole.

« Nella sessione del 29 novembre 1830, cotesta reale accademia si degnò di far parola del movimento prodotto dalla forza elettrica delle mie pile, che conta oggimai dieciannove anni di vita perenne; e dichiarare altresì che la formazione di un orologio, coll'uso di tal movimento, darebbe sciolto il problema del moto perpetuo nel modo il più soddisfacente. Le difficoltà di questa applicazione, messe innanzi all'accademia, io già riconobbi in tante prove che andarono fallite; ma la perseveranza de' miei tentativi ebbe in fine la mercede d'un risultamento felice per via inaspettata. Imperciocchè questa forza microscopica delle pile adoperata soltanto per muover aghi o volanti leggerissimi, vedesi ora immediatamente applicata a niente meno che a un pendolo reale a secondi, mantener sempre vive le sue oscillazioni,

e il moto del pendolo trasmesso ad un orologio semplicissimo dar la misura del tempo in ore, minuti primi e secondi. Perlochè, sperando io che cotest'accademia voglia aggradir benignamente la notizia d'un apparecchio quasi da lei domandato, credo essere del mio dovere il venirlo a lei descrivendo, ed offrirle così un tributo dell'alta mia riconoscenza pel favore onorevole ch'ella degnò destinare alle mie pile, l'anno del mio soggiorno in Parigi, 1824 ».

L'autore di questo prodigio naque sessantotto anni fa a Verona, dove dalla carriera scolastica uscì sacerdote. Da quel punto attese del continuo all'istruzione, e oggi è nel regio liceo professore di fisica e matematica applicata. I suoi studi sulla elettricità gli furono argomento anche di dottissimi scritti, come sono i seguenti:

I. *Della Pila elettrica a secco*; dissertazione dedicata ad Alessandro Volta (Verona, Ramanzini 1812 ¹⁾. — II. *All'Accademia reale delle scienze di Monaco*, lettera sopra i miglioramenti della pila a secco (Verona, Ramanzini, 1816). — III. *L'Elettromotore perpetuo* (Verona, Merlo, 1820-22, 2 vol.). — IV. *Descrizione d'un nuovo galvanometro, ossia elettroscopio dinamico universale* (« Annali » delle scienze del Regno Lombardo Veneto, 1833.) — V. *Sulla teoria elettrochimica della pila voltiana* (« Annali » citati 1834, 1836). — VI. *Sull'argomento delle pile secche contro la teoria elettrochimica, risposta ad una nota del signor dottor Ambrogio Fusinieri* (Verona, Ramanzini, 1836). — VII. *Storia dell'accademia di agricoltura, arte e commercio di Verona negli anni 1827-28-29* (Verona, Libanti, 1830). — VIII. Scrisse altresì sull'argomento dell'elettricità nella « Bibliothéque universelle » di

1) Anno delle scoperte.

Ginevra (marzo, 1837). — IX. *Sull'apparecchio idrostatico più semplice e universale*, nel tom. 19, parte fisica delle « Memorie » della società italiana del XL; sulla teoria del moto composto, nel tomo 20, parte matematica, e 20 e 21 parte fisica degli stessi « Annali » e nell'« Enciclopedia » del Tasso.

Che stima gli stranieri, e singolarmente i Francesi, celebratori di sé stessi, gli attestassero, vedemmo: il vicerè del regno d'Italia, nel 1812, lo donò d'un anello di brillanti per la pila a secco; Francesco I e il principe di Metternich lo regalavano di ricche tabacchiere (1816) pel primo tentativo dell'orologio applicato alle pile secche; Ferdinando I lo ascriveva al membri dell'I. R. istituto veneto; la società Italiana del XL lo nominava fra i suoi; così l'istituto scientifico di Bologna e le accademie di Verona, Padova, Rovigo, Roveredo e Monaco, e gli atenei di Venezia e di Brescia.

L'amore con che sminuzza la sua ardua scienza al giovani, faceva dire al Dal Negro, professore di fisica all'università di Padova, esser la fisica dello Zamboni portata all'intelligenza fin delle stesse donne, e credeva movergliene censura; ma dove censura più onorevole?

ZANARDINI GIOVANNI, di VENEZIA, dottore in medicina e chirurgia, socio corrispondente dell'I. R. accademia di Padova e della reale di Torino, membro della IV riunione.

In molti giornali troviamo memorie del medico veneziano di cui parliamo. Altri suoi scritti sono: *Saggio di classificazione naturale delle tiche* (Venezia, tipografia Tasso, 1843); *Synopsis algarum in mari adriatico hucusque collectarum cui accedunt manographia liphoncarum, nec non generales de alga-*

rum vita et structura disquisitiones (Torino, 1841).

L'autore di queste opere naque a Venezia 39 anni fa; alle università di Padova e di Pavia compli gli studii mediei, chirurgici e ostetrici, e n'ebbe le lauree. I suoi studii gli meritano i titoli di socio dell'ateneo di Venezia e di molte accademie, e di socio corrispondente dell'I. R. istituto veneto di scienze lettere ed arti.

ZANCHI dottor FERDINANDO, di SAN SEPOLCRO, medico primario di quello spedale, membro della III riunione.

ZANELLA GIROLAMO CASIMIRO, di ROVEREDO, membro ordinario dell'I. R. accademia roveretana e professore di belle lettere; intervenuto alla IV riunione.

ZANINI GIACINTO, di TRINO, medico primario del R. spedale di carità in Torino, membro della II riunione.

ZANNERINI FERDINANDO, dottore in medicina e chirurgia, medico dell'ospedale maggiore in Milano, membro della IV riunione.

ZANNETTI ¹⁾ dottor FERDINANDO, di GALEATA, professore d'anatomia nel R. arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, deputato alla I riunione per l'I. e R. collegio medico fiorentino e pel corpo insegnante dell'arcispedale di Santa Maria Nuova; interveniente alla III.

1) Nell'elenco della I riunione « ZANNETTI ».

ZANNINI abate dottor **TOMMASO**, di **ESTE**, professore in fisica e storia naturale nel seminario vescovile di Padova, membro della IV riunione.

ZANNINI VALENTINO, di **BELLUNO**, membro della III e IV riunione.

ZANOBINI dottor **ANTONIO RANIERI**, di **FIRENZE**, membro attivo di quella società medico-fisica; intervenuto alla III riunione.

Nativo di Firenze (1783), da illustre famiglia, giovinetto ascrittosi al clero laurenziano, a 19 anni andò a Roma per aver più vasto campo ai suoi studii, sotto la protezione del cardinale Luccbi, stato già suo precettore di lingua greca in Firenze. Rimpatriato e vestito l'abito calasanziano, occupò una cattedra di letteratura italiana e latina. Era nel 1810 stanziato maestro nel collegio Calchi-Taeggi in Milano quando dovette abbandonare questa città per le vicissitudini politiche, e fu obbligato a ritornare in patria. Nè potendo aver l'accesso nel suo istituto, inibendolo le leggi dell'impero francese, allora vigenti, e non essendo iniziato a vernu ordine ecclesiastico, si secolarizzò. E dandosi allo studio della medicina e chirurgia, conseguì (1817 e 18) le matricole necessarie e poté coprire diverse condotte nel granducato di Toscana. Tornato alla capitale, fu uno dei membri attivi della società medico-fisica fiorentina, socio de' georgofili, medico urbano; scrisse varie opere, e tra queste un *Saggio storico sulle scienze, lettere ed arti, e sui loro più illustri coltivatori e patroni in Toscana, dall'origine della lingua italiana fino ai tempi presenti*. Così pare pubblicò un'opera *Sul-*

l'uso del cloruro di calce nell'arte salutare, e nella polizia medica: di questa corrono due edizioni fiorentine, la prima pei torchi della poligrafia Fiesolana, la seconda per quelli della stamperia grandcaiale.

La Veterinaria tascabile, che insegna la maniera di curare le malattie del cavalli, specialmente in viaggio, colle regole per conoscere i loro difetti, età, ec., stampata in Firenze, coi tipi del Giglio, e ripetuta in Napoli; *Manuale di veterinaria per cani*, stamperia di Dante in Firenze.

Il Regolatore degli uccelli, metodo sicuro e facile per prendere, mantenere ed accrescere i volatili, curare le loro infermità ec.; stampato in Firenze, tipografia del Giglio.

ZANON BARTOLOMEO, di **BELLUNO**, socio di varie accademie, farmacista, membro della IV riunione.

Naque a **CHIAS DI ALPAGO**, bellunese, il 21 gennaio 1792, da Pasquale e Anna Roffari. Studiò in patria; a Ceneda fece il tirocinio farmaceutico; a Padova gli studii teorici, e v'ebbe il grado di apotecario nel 1818. In virtù del quale aperse farmacia in Belluno, e la tiene tuttora.

Ma non solo a guadagno, anche a esperienze chimiche, delle quali diede parte al pubblico con memorie sui preparati dell'assenzio di Monteserva; sulle acque minerali di Castelfumolo; sull'alcool per l'acqua di Colonia, pel rosolio, e sugli alcali vegetabili scoperti nei semi di faggio e nel *pyrus arla*; sull'arsenico trovato in due ligniti; sull'origine della litografia e sulla solidificazione degli animali, le quali si leggono in varie opere periodiche. Separatamente poi le seguenti memorie.

1. *Del Nuovo solfato di soda e magnesie* (Belluno, Tissi, 1823, in-4, ristampato nel « Giornale di

farmacia-chimica » nel 1836). — II. *Nozioni pratiche sugli effetti salutari del nuovo sale bellunese, e storica narrazione sugli usi e proprietà dell'assenzio di Monteserva* (Belluno, 1828, in-8). — III. *Analisi dell'acqua minerale salina di Borsò* (Belluno, 1831, in-8). — IV. *Saggio chimico sui rapporti dell'acqua delle fontane di Belluno col tartaro emetico, ed analisi dell'acqua stessa* (Belluno, 1833, in-8). — V. *Intorno un punto della nuova dottrina del signor Pelletier, relativamente all'influenza elettro-chimica delle varie terre sulla vegetazione* (Belluno, Dellberall, 1840). — VI. *Analisi dell'acqua minerale idrosolforosa di Valgrande nel Comelico superiore* (Milano, pegli editori degli Annali universali, 1842, con appendice stampata in Belluno nello stesso anno), argomento che fu discusso in vari punti al congresso di Padova nei giorni 24, 26, 27, 28 settembre 1842 nella sottosezione di chimica.

Queste esperienze e queste memorie aquistarono al loro autore un posto nelle accademie di Padova, di Rovigo, nell'ateneo trevisano, e quello più illustre di membro effettivo nell'i. r. istituto di Venezia.

ZANTEDESCHI abate FRANCESCO, di VERONA ¹⁾, professore di fisica nell'i. e r. liceo di Venezia, membro dell'istituto veneto e della I, III e IV riunione.

ZAPPATA D. GIOVANNI BATTISTA, dottore del collegio di scienze e lettere nella r. università di Torino, membro della II riunione.

¹⁾ Erroneamente « di Venezia » negli atti della III riunione.

ZASIO nobile FRANCESCO, di FELTRE, dottore in medicina e chirurgia, maestro di ostetricia, assistente alla cattedra d'anatomia umana e sublime nell'i. r. università di Padova e membro della facoltà medica della stessa università, aggregato al comitato per le ammissioni alla IV riunione.

ZATTI MICHELE, di VENEZIA, dottore in matematiche, e professore in Rovigo, membro della IV e V riunione.

ZAULI dottor MATTEO, di MODIGLIANA, membro della III riunione.

È nativo di Montedaolo (Toscana), ha 69 anni, da molti anni abita a Modigliana, della cui accademia è socio, e ne fu presidente (1819-24) come di quella città fu dal 1817 al 1822 gonfaloniere; fu laureato in legge a Pisa. È socio dei georgofili, dell'accademia aretina, e della valle tiberina. Scrisse una memoria sull'insetto che dà il guasto a' bozzoli da seta nel tempo che vengono serbati per la trattura, e sul modo di allontanarne i danni, nel « Giornale agrario toscano » n. 23, tomo VII, e nel n. 29, tom. VIII.

ZENI GIUSEPPE, di Padova, già capo farmacista dell'ospedale di quella città, membro della IV riunione.

A MONTAGNANA il 31 dicembre 1788, naque Giuseppe dal notaio Bartolomeo Zeni e da Claudia Marini. Dopo i primi studii, sentendosi inclinato alla chimica, ne fece (1802-1806) il regolare tirocinio prima in Montagnana, poi in Padova, giovandosi dell'agio di far altri studii; attese

anche alla botanica e chimica, così generale come farmaceutica, spontaneo uditore dei professori Bonato, Carturi e Della Derima, e tanto profittò che, fu in grado di dar subito ripetizioni in questa scienza a quelli che, giusta un decreto del 1806, voleano subire i loro esami in un'università del regno d'Italia, senza il prescritto corso di scuola. Avuta anch'egli (1808) dall'università padovana la licenza, si provide d'una farmacia in Padova. E in questa città ebbe più volte pubblici e privati incarichi. Somministrava le medicine (1811) ai soldati italiani stazionati in Padova, poi (1814) agli ospedali militari di Padova, Vicenza e Treviso per le truppe anstriache; fu assistente per due volte al medico provinciale nella visita delle farmacie di città. La congregazione di carità (1819-1823) lo chiamò a fornire le medicine all'ospedale civile; fu (1820-26) chimico farmacista per le cliniche nell'università, ove fu il primo che preparasse per esse la chinina, cinchonina, strichina, morfina e l'iodio, commendato per ciò anche nella traduzione dell'opera medica di P. Frank. Provide (1828-36) le carceri di Padova, di Venezia e Treviso, ed ebbe tante altre commissioni da diversi ufficii: cose comuni con molti farmacisti.

Di sno proprio citeremo un trovato di trasportar chimicamente i freschi degli antichi Italiani per sottrarre queste glorie alla demolizione che si fa degli edifici antichi; e questo suo metodo usò con molte opere di Federico Tedesco, del Piacentino, del Campagnola, del Tiziano, del Mantegna; come si può veder nell'« Antologia » di Firenze del 1825, e negli atti del congresso di Padova, dove il valoroso chimico lesse analoga memoria. Dei quali felici risultamenti il municipio di Verona gli accordò ampia attestazione; così fece il museo archeologico di Padova,

mentre il municipio di questa città gli diede un compenso solenne con apposita medaglia.

ZENNARO abate ANGELO, di CHIOGGIA, professore di fisica e matematica pura, membro della IV riunione.

ZERBINATI dottor FRANCESCO, di COSTA DI ROVIGO, già assistente alla cattedra di istituzioni-chirurgiche nell'i. r. università di Padova, socio di più accademie, membro della IV e V riunione.

ZIBIBBI IPPOLITO, di LUCCA, colonnello di artiglieria, ispettore delle fortificazioni, comandante la piazza di Lucca, membro della V riunione.

ZIGNO. Veggasi DE ZIGNO.

ZILIOTTO dottor PIETRO, di PADOVA, chirurgo provinciale in Venezia, membro della IV riunione.

Nativo di Padova, or nell'età di 38 anni, istruito dalla sua patria nella scienza filosofica e medica, e perfezionatosi nella chirurgia all'i. r. istituto degli operatori in Vienna, fu insignito de' gradi di medico, di chirurgo, di maestro in ostetricia e operatore. Il collegio medico-chirurgico dell'i. r. università di Padova lo elesse a suo membro, come a loro socio lo chiamarono gli atenei di Venezia, Treviso e l'accademia de' concordati a Rovigo. Nel « Giornale medico-chirurgico » di Venezia (anni 1839-42), scrisse varie memorie: se dallo stato di gravidanza possano originare desiderii e tendenze irresistibili; sull'influenza della polizia medica nella prosperità degli stati; dell'anaplastino; sull'aborto

d'un feto anencefalo. Pubblicò separatamente: *Della Dignità e importanza della farmacia* (Venezia, tipografia Cordella, 1840); *Elogio funebre a Valeriano Luigi Brera* (Venezia, tipografia Merlo, 1840) in una « Raccolta » delle cose lette o scritte in occasione della morte di lui.

ZIMOLO GIOVANNI MARIA, di GEMONA, dottore in medicina, membro della IV riunione.

ZORZATTI EVANGELISTA, di PADOVA, dottore in medicina e direttore del pio luogo degli esposti in quella città, membro della IV riunione.

ZOTTO. Veggasi DAL ZOTTO.

ZUCCAGNI-ORLANDINI dottor ATTILIO, di FIRENZE, professore di scienze fisiche, socio ordinario dell' i. e r. accademia de' georgofili, di quella della valle tiberina, deputato dalla medesima alla II e III riunione, rappresentante l'ateneo italiano alla V e interveniente alla I.

ZUCCHINI ZANOBI, di CORONA, autore di varie opere geografiche, membro della III riunione.

FINE.

016186



RETTIFICAZIONI ED AGGIUNTE.

Vogliasi leggere come appresso nelle indicate	pag., colonne, linee		
PARTE PRIMA.			
più acconciamente ADORNO DE TSCHARNERS.	2	2 ^a	39
..... Naque 31 anni fa	10	2 ^a	8
Il cavaliere Pietro Benvenuti	47	1 ^a	17
..... Ciò nel 1782	47	1 ^a	38
..... medico Schiede	58	1 ^a	15
Fleischer e Müller	58	2 ^a	17
trifolium Biasoletti.	58	2 ^a	25
..... di Lund	58	2 ^a	30
..... la genista	59	1 ^a	12
la draparnaldia	59	1 ^a	31
..... con Schulz	59	1 ^a	47
..... Giorgio Benthau	59	2 ^a	8
..... Bartling	59	2 ^a	28
tuberosa, e via altri	59	2 ^a	35
de Martius	59	2 ^a	45
..... Goeppert, Kosteletzky, Estreicher	59	2 ^a	44
Seringe	59	2 ^a	45
..... d'un giardino botanico	60	1 ^a	42
dico-swekana	60	2 ^a	12
..... alla III e IV riunione	62	2 ^a	4
settembre 1774	75	1 ^a	44
..... Il Bonaparte cessò di vivere il 28 luglio 1844	75	1 ^a	30
..... Il Bufla cessò di vivere il 26 maggio 1844	93	2 ^a	22
Giuseppe Cadolini, membro dell'f. r. Istituto lombardo, V riunione e segretario in questa della sottosezione di chimica	94	2 ^a	45
sezione di medicina;	97	1 ^a	40
strativa; rappresentante la cassa di risparmio di Bologna al consiglio direttivo l'impresa della via Leopolda da Pistoia al confine pontificio, alla Porretta; ebbe parte nel comitato direttivo degli asili d'infanzia ..	147	2 ^a	46-49
loro socio. Nel 1841-42 raccolse e pubblicò in 4 volumi le sue diverse opere accresciute e corrette	148	1 ^a	3
PARTE SECONDA.			
..... cavaliere dell'ordine della corona ferrea ..	258	1 ^a	40
LAZZARI. Veggasi VICOVICH	270	1 ^a	24
..... Or venne fatto presidente della società italiana	289	2 ^a	48
PARTE TERZA.			
Papadopulo-Vretò	26	2 ^a	27
Peterle dott. Francesco	41	2 ^a	31
PICLI dott. GIO. Così erroneamente negli atti in luogo di POLLI	48	1 ^a	18
..... nulla esservi di più assurdo che un tal sistema in medicina	62	2 ^a	35-37

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and faint smudges, characteristic of old paper. A small, dark, irregular mark is visible near the bottom center of the page. The left edge of the page shows the binding of the book, with some of the adjacent page visible.





